



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE

DOTTORATO IN SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICHE E LETTERARIE
CICLO XXXI

COORDINATORE: PROF. GIOVANNI PAOLONI

**I BARBERINI E LE STAMPE:
ANALISI DI UN FONDO DI MATRICI
DELL'ISTITUTO CENTRALE PER LA GRAFICA**

**DOTTORANDA
GIGLIOLA GENTILE**

TUTOR
Prof.ssa Maria Teresa Biagetti

CO-TUTOR
Prof. Paolo Tinti

a Gianni e Giuliano

SOMMARIO

Introduzione.....	9
-------------------	---

Parte prima

Capitolo I

RICERCHE STORICHE E ARCHIVISTICHE SUL FONDO BARBERINI

1.1 Il fondo Barberini: storia di una collezione di matrici.....	21
1.2 Inventari dei rami che si conservano nella Biblioteca Barberini.....	23
1.3 Indagini archivistiche.....	37

Capitolo II

LA MATRICE, LA STAMPA E IL LIBRO

2.1 Individuazione delle edizioni illustrate con stampe barberiniane.....	43
2.2 Analisi delle matrici.....	47
2.3 Esito delle mie ricerche sulle edizioni con stampe del fondo Barberini.....	49
2.4 Edizioni con stampe Barberini dal saggio <i>Il cardinale Francesco Barberini senior e la stampa a Roma</i>	56
2.5 Stampe non individuate nelle edizioni, stampe sciolte e copie.....	69

Capitolo III

CATALOGHI DI VENDITA: LE MATRICI BARBERINI NEL MERCATO DELLE STAMPE A ROMA NEL XVIII E XIX SECOLO

3.1 <i>Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini diseguate, ed intagliate da celebri Artefici</i> . Analisi di un catalogo di vendita.....	75
3.2 La vendita delle stampe Barberini nel XIX secolo.....	84
3.3 Analisi di un <i>Registro de' Rami che si coseruano nella Libreria de Manoscritti Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina</i>	90

Parte seconda

SCHEDE DESCRITTIVE

1. Matrici.....	99
2. Edizioni a stampa.....	715
Conclusioni.....	867
Bibliografia.....	875
Indici.....	905
1. Schede delle matrici	
1.1 Indice degli incisori, dei disegnatori e degli inventori.....	906
1.2 Indice dei dedicanti e dei dedicatari.....	908
2. Schede degli esemplari a stampa	
2.1 Indice degli autori, dei curatori, dei commentatori e dei traduttori.....	909
2.2 Indice degli stampatori.....	911
2.3 Indice dei dedicanti e dei dedicatari.....	913

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la direttrice dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, la dottoressa Antonella Fusco, per avermi dato l'opportunità di studiare le matrici del fondo Barberini e tutto il settore della Calcoteca che mi ha ospitato per il periodo di analisi delle lastre: la sua responsabile Ginevra Mariani, che ha agevolato le mie ricerche, Lucia Ghedin e Giovanna Scaloni che mi hanno donato preziosi suggerimenti, dimostrandosi sempre disponibili a dirimere i miei dubbi sugli aspetti tecnici delle lastre, e Giuseppina Schillizzi per la sua gentile collaborazione.

Ringrazio inoltre Daniela Rizza e Francesca Orobi della sala di consultazione del Gabinetto Disegni e Stampe, Gabriella Goluccio dell'Archivio fotografico, e Giulia De Marchi dell'Archivio Storico dell'Istituto Centrale per la Grafica.

Un grazie alla prof.ssa Maria Teresa Biagetti, tutor di questo progetto, per la sua costante disponibilità e per aver seguito con grande interesse il mio lavoro di ricerca e di stesura della tesi.

ABBREVIAZIONI

c./cc. carta/carte

cfr. confronta

cit. citato

Cl calcografia

cod. codice

cm centimetri

fig./figg. figura/figure

f. foglio

inv. inventario

mm millimetri

ms manoscritto

n./nn. numero/numeri

p./pp. pagina/e

r. recto

s. serie

v. verso

vol. volume

VIC Vecchio Inventario Categoria

s.d. senza data

sgg. seguenti

s.l. senza luogo

tav./tavv. tavola/tavole

SIGLE

AC Roma, Archivio della Calcografia
ACS Roma, Archivio Centrale di Stato
AS Torino, Archivio di Stato
ASC Roma, Archivio Storico della Calcografia
BA Roma, Biblioteca Angelica
BANSL Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale di S. Luca
BAV Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BC Roma, Biblioteca Casanatense
BGM Roma, Biblioteca Guglielmo Marconi
BH Roma, Biblioteca Herztiana
BiASA Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte
BM Londra, British Museum
BNCR Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
BNCF Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BNF Parigi, Bibliothèque Nationale de France
BNN Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli
BRASC Roma, Biblioteca Romana dell'Archivio Storico Capitolino
BUA Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina
CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*
GdS Firenze, Gabinetto delle Stampe e dei Disegni
GS Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe
ICG Roma, Istituto Centrale per la Grafica
MR Roma, Museo di Roma
RIBA Londra, Royal Institute of British Architects
V&A Londra, Victoria and Albert
RL Windsor, Royal Library

Introduzione

La presente ricerca si pone l'obiettivo di contribuire alla conoscenza di un fondo di lastre calcografiche conservate presso l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma. Questa collezione presenta interessanti caratteristiche, sia per l'intrinseco valore artistico delle matrici, opere d'arte a pieno titolo – lentamente liberatesi a partire dalla seconda metà del XX secolo dal giudizio restrittivo che a lungo le aveva considerate solo strumenti di produzione di stampe – sia da un punto di vista editoriale, dal momento che gran parte delle stampe tirate dalle matrici di questo fondo sono state impiegate in edizioni a stampa.

La raccolta copre un ampio arco temporale a decorrere dal 1560 fino al 1867. Tuttavia, la parte più cospicua della collezione affonda le sue radici nel Seicento: il secolo d'oro dei Barberini. Il *corpus*, costituito da 265 lastre di rame, si presenta estremamente eterogeneo.

Le principali tematiche gravitano attorno alle scienze naturali, l'antiquaria, il collezionismo, le arti figurative e le opere teatrali, che riflettono i molteplici e differenti aspetti culturali legati alla famiglia Barberini, committente e proprietaria delle matrici fino alla prima metà del Novecento, che ne dispose per la tiratura nei volumi e per la diffusione in fogli sciolti.

La fortuna dei Barberini¹ ebbe inizio con Francesco (1528-1600)², primo laureato e sacerdote della famiglia, che dopo gli studi in legge a Pisa si trasferì a Roma dove fu ospitato dallo zio Antonio e, grazie ad alcuni influenti cardinali, inizialmente ottenne l'ufficio di abbreviatore apostolico, ed in seguito la carica di protonotaro, divenendo anche tesoriere pontificio. Fu proprio monsignor Francesco Barberini, così ben avviato nell'ambiente della curia romana, che preparò la strada al nipote Maffeo (1568-1644), futuro papa Urbano VIII³, invitandolo a Roma per perfezionare gli studi presso il Collegio Romano. Due anni più tardi il giovane Maffeo si trasferì a Pisa per addottorarsi in legge e quando fece ritorno a Roma vestì gli abiti ecclesiastici. Egli ricoprì diversi incarichi di rilievo che gli permisero nel 1606 di raggiungere il cardinalato grazie alla nomina di papa Paolo V. In seguito continuò a dedicarsi ai suoi impegni curiali fino al 1623, quando venne eletto papa con il nome di Urbano VIII regnando fino 1644.

¹ Per approfondimenti bibliografici sulla famiglia Barberini e sulle loro origini si rimanda a Amayden 1967, pp. 113-116; Majanlahti 2007, pp. 245-309; Pecchiai 1959; Rendina 2005, vol. II, pp. 681-687.

² Brevi cenni biografici sono riportati in Merola 1964, vol. VI, p. 172.

³ Pecchiai 1959, pp. 136-151; Pastor 1931, vol. XIII, pp. 227-1000; Lutz 2008, vol. III, pp. 298-321.

Il suo pontificato è ricordato alla storia per diversi motivi.

Per quanto riguarda la sua attività politica egli cercò di rafforzare l'autorità pontificia in Italia, inoltre, con un'abile diplomazia, riuscì a gestire la guerra dei Trent'anni, e si preoccupò della diffusione della fede cattolica attraverso la fondazione del Collegio Urbano *de Propaganda Fide*⁴.

Sin da subito il neo papa si segnalò per l'accentuata politica di nepotismo, che gli consentì di circondarsi dei suoi familiari più stretti donando loro prestigiosi titoli. Il fratello Antonio (1569-1646) venne nominato cardinale nel concistoro del 1624, l'altro fratello Carlo (1562-1630) ricoprì alcune cariche lucrative nello Stato della Chiesa, quale il governatorato di Borgo e il generalato della Chiesa. Per quanto riguarda i nipoti, figli del fratello Carlo, essi furono gratificati al massimo durante il suo pontificato: in particolare sulla figura del primo nipote Francesco *senior* (1597-1679)⁵ egli incentrò il rafforzamento politico e patrimoniale dei Barberini, facendo quindi di lui una personalità di spicco nella famiglia.

L'altro nipote Antonio (1607-1671)⁶, detto il Giovane, fu anch'egli promosso cardinale e ricoprì la prestigiosa carica di priore dell'ordine di Malta. A Taddeo (1603-1647)⁷, l'ultimo dei nipoti e l'unico laico della famiglia, fu affidata la continuazione della stirpe. Egli infatti sposò Anna Colonna, rappresentante di una delle più nobili famiglie romane e nel 1629 Urbano VIII acquistò per lui il feudo di Palestrina, tradizionale possedimento dei Colonna, e lo elevò al rango di principe di questa città. Nel 1631 Taddeo divenne prefetto di Roma e generale delle truppe pontificie.

Tuttavia la figura di Urbano VIII spicca anche per altre ragioni.

Intellettuale di rilievo, conoscitore e appassionato d'arte, interessato agli studi letterari e lui stesso poeta, come ricordano i suoi *Poemata* del 1631, Urbano VIII diede inizio ad un complesso fenomeno denominato "sistema delle arti"⁸, attorno al quale circolavano eruditi, scienziati, letterati ed artisti, con il fine comune di promuovere e diffondere la politica culturale papale. Attingendo da tutti i campi artistici, venne delineato un nuovo stile, definito Barberiniano – di cui le api rappresentate su ogni opera da loro promossa, così come il sole raggiante – divennero uno schema iconografico ben riconoscibile, che richiamava la famiglia committente.

⁴ Si veda Rietbergen 2006.

⁵ Per un maggiore approfondimento biografico si rinvia a Pecchiai 1959, pp. 154-159; Merola 1964, vol. VI, pp. 172-176.

⁶ Si veda Pecchiai 1959, pp. 189-213; Merola 1964, vol. VI, pp. 166-170.

⁷ Si veda Pecchiai 1959, pp. 159-189; Merola 1964, vol. VI, pp. 180-182.

⁸ Cit. Schütze 2007, p. 37.

È indubbiamente dall'ambiente barberiniano che scaturirà il Barocco o, anche detto "indefinibile barocco", scrive Claudio Strinati, ossia "una idea della diffusione del sapere che ammette la compresenza del culto della tradizione e dello sperimentalismo più audace, che tende a confondere i diversi piani piuttosto che a chiarire, che nei principi della sua stessa grandezza contiene evidenti i sintomi della caduta e della scomparsa"⁹. Il Barocco diventò lo stile a servizio sia della Chiesa Cattolica che delle monarchie europee, entrambe tese verso un assolutismo: spirituale da una parte e politico dall'altra. Ed Urbano VIII riunì nella sua persona questi due poteri, poiché oltre ad essere la guida spirituale dei cattolici, rivestiva anche il ruolo di monarca assoluto del ricchissimo stato della Chiesa, ed ancora capo orgoglioso dell'ambiziosa famiglia Barberini.

In risposta alla profonda crisi spirituale manifestatasi nel corso del XVII secolo, a seguito alle eresie dilagate nel secolo precedente che avevano messo in discussione i dogmi della cristianità, Urbano VIII avvertì la necessità di riaffermare la supremazia della fede cristiana, rilanciando in Europa "l'immagine di una Roma trionfante, capitale della cristianità e incontrastato centro della cultura classica, della creazione artistica e della sperimentazione scientifica"¹⁰. Il modo in cui decise di farlo fu quello di esprimere il proprio potere con tutto il fasto possibile.

I Barberini finanziarono pertanto nuove costruzioni e opere d'arte pubbliche e private, si occuparono di restaurare alcuni edifici antichi, e incentivarono la celebrazione di grandi avvenimenti, come ricordano anche alcune matrici del fondo: la nascita del Delfino di Francia, la visita alla Santa Sede della regina Maria d'Ungheria, le esequie di sovrani stranieri tra i quali Giacomo II d'Inghilterra e Giovanni III di Polonia, ed ancora i festeggiamenti in occasione delle Quarantore.

Per attuare questi grandi progetti di rinnovamento, avvalendosi del nuovo lessico visivo codificato in seno alla corte barberiniana, Urbano VIII si rivolse ad artisti già da tempo affermati come Guido Reni, Domenichino, Guercino, Giovanni Lanfranco e Ottavio Leoni, ma allo stesso tempo volle sperimentare e affidarsi anche a nuove giovani leve che si affacciavano allora sullo scenario romano: Gian Lorenzo Bernini, Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Filippo Napoletano e Alessandro Turchi, che ebbero l'opportunità di emergere proprio grazie alle importanti commissioni affidategli dal papa.

Tuttavia il panorama artistico andava ben al di là dei confini italiani, poiché coinvolgeva perfino pittori olandesi, francesi, fiamminghi come Simon Vouet, Nicolas

⁹ Strinati 2007, *Introduzione a I Barberini*, p. XIII.

¹⁰ Solinas 2007, p. 206

Poussin, Valentin de Boulogne, François Duquesnoy e Jacques Stella, accorsi nell'Urbe con la voglia di affermarsi¹¹, e anche per gli incisori la scelta fu molto ampia, si ricordano a tal proposito alcune delle lastre firmate dagli artisti d'oltralpe quali Matthäus Greuter e il figlio Johann Friedrich, Cornelis Bloemaert, Arnold van Westerhout, Dominique Barrière, Jacques Blondeau e Claude Mellan.

Questa nuova stagione dell'arte non si limitava solo alla pittura, all'architettura e alla scultura, ma coinvolgeva anche i migliori artigiani: medaglisti, ebanisti, argentieri, mobiliere e arazzieri¹². Il raggio d'influenza dei Barberini investì tutti i settori per mezzo dei quali era possibile veicolare dei precisi messaggi di propaganda, e non da ultimo quello dell'incisione e della stampa. Ben consapevoli che il ritorno in termini di notorietà di immagine era in misura direttamente proporzionale al successo dell'opera commissionata, essi colsero l'opportunità di celebrare la propria famiglia anche attraverso delle vere e proprie imprese editoriali. Per gli apparati illustrativi si affidarono ad alcuni dei più noti artisti del XVII secolo, mentre per i testi si rivolsero agli eruditi laici e ecclesiastici, provenienti dalla cerchia di letterati che gravitavano nella loro corte, ed infine per la stampa vennero coinvolte le più importanti tipografie romane di quel periodo con le quali intrattennero continuativi rapporti di collaborazione.

Tra gli esempi di committenza nobiliare dell'epoca dei Barberini è possibile menzionare la *Galleria Giustiniana* (1636-1638): una grandiosa opera editoriale e artistica in due tomi, prima nel suo genere, nella quale sono riprodotti gli antichi marmi della galleria del palazzo del marchese Vincenzo Giustiniani, che, al pari dei Barberini, celebrò la sua magnificenza e quella della sua famiglia attraverso un'impresa editoriale¹³.

Al fermento artistico di quegli anni si accompagnò anche un rinnovato interesse antiquario.

Nell'ottica di affiancare all'apprendimento di qualsiasi materia lo studio degli oggetti che servivano ad illustrarla, aumentarono le raccolte di reperti *naturalia* e *artificialia*, che attraevano l'attenzione di collezionisti, di eruditi e di amatori d'arte interessati ad oggetti provenienti dall'estremo Oriente, dall'estremo Occidente e dall'Africa nera. Sono note ad

¹¹ Haskell 1966, pp. 55-110; Haskell 2000, pp. 31-71; Solinas 2007, pp. 205-212.

¹² Per un approfondimento su tutte le arti coinvolte in questo processo di rinnovamento si rimanda alla nota 21 del saggio di Solinas 2007, pp. 205-212, oltre che ai vari saggi pubblicati in *I Barberini* 2007.

¹³ Le 280 matrici, per la cui realizzazione grafica vennero coinvolti più di trentacinque artisti tra disegnatori e incisori, furono ritrovate nel 1983 tra le carte d'archivio della famiglia Giustiniani. Le lastre sono state oggetto di pulitura e di restauro da parte dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma dove si trovano ancora in deposito. Gli esiti di questi studi sono confluiti nella mostra allestita nel 2002 a Palazzo Poli e nel relativo catalogo *I Giustiniani e l'Antico* a cura di Giulia Fusconi (si veda Istituto Nazionale per la Grafica 2001). Per un maggiore approfondimento bibliografico si rimanda a Saporì 2015, p. 8 ed in particolare a nota 6.

esempio le collezioni di Maffeo Barberini di medaglie, monete, cammei e gemme incise che il nipote Francesco *senior* aveva continuato ad arricchire con i più svariati oggetti acquistati in varie parti del mondo per incrementare la raccolta del museo allestito in una stanza della biblioteca di famiglia nel palazzo alle Quattro Fontane¹⁴.

Il potere barberiniano valorizzò inoltre gli studi scientifici e naturalistici dell'Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi (1585-1630)¹⁵, e molto favorita da papa Urbano VIII, che, servendosi del nipote Francesco *senior* per stabilire i contatti più adeguati, cercò di coinvolgere nei dibattiti anche eruditi e scienziati europei attraverso la *Respublica litteraria*, ossia una comunità scientifica con collegamenti internazionali.

Gli intellettuali, i letterati, gli antiquari e i dotti di quel periodo nelle istituzioni e nei cenacoli privati gravitavano nella corte barberiniana, che divenne pertanto un vivace centro di diffusione della cultura. Tra i personaggi di maggiore spicco si ricorda ad esempio Cassiano dal Pozzo¹⁶, che svolse un ruolo chiave, se non determinante, per la realizzazione di alcune matrici che verranno analizzate nella trattazione.

Cassiano dal Pozzo (1588-1657), intimo amico dell'allora giovanissimo cardinale Francesco, nonché suo consigliere artistico, ricoprì una serie di incarichi all'interno della famiglia Barberini. Egli fu un collezionista privato che, nonostante la sua fonte di redditi fosse ristretta e pur avendo un limitato potere politico, riuscì ugualmente ad incidere sulle arti grazie al suo gusto e al suo buon intuito.

Nel 1622 entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei, ma in seguito alla morte del suo fondatore Federico Cesi nel 1630, Cassiano ne acquistò buona parte dei libri e degli strumenti scientifici, mentre alcuni documenti, disegni e rami incisi furono donati dalla vedova del Cesi al cardinale Francesco *senior*.

Cassiano raccolse informazioni, disegni e calchi di oggetti antichi, impronte di medaglie, copie di vasi d'argento, di bronzi, di marmi, esemplari di uccelli impagliati, piante rare e oggetti provenienti dal Messico, dall'Africa e dal Canada. Egli infatti, quando non riusciva ad avere l'originale o la copia, faceva eseguire almeno dei disegni, poiché una raffigurazione grafica ben fatta era comunque funzionale alla documentazione e quindi alla conoscenza. Queste riproduzioni andarono a costituire il suo Museo Cartaceo, che Francesco

¹⁴ Barberini 2007, pp. 411-420.

¹⁵ Sull'Accademia dei Lincei e la biografia di Federico Cesi si rimanda a Biblioteca Apostolica Vaticana 1986, pp. 15-16; De Ferrari 1980, vol. XXIV, pp. 256-258; Galleria Nazionale d'Arte Antica 2000; Schettini Piazza 2007, pp. 117-126; Olmi 1992; Biagetti 2008, pp. 9-51

¹⁶ Per i contributi alla biografia di Cassiano dal Pozzo si veda Lumbroso 1875; Haskell 1966, p. 164; Biella 2001, p. 28; Stumpo 1986, vol. XXXII, pp. 209-213; Galleria Nazionale d'Arte Antica 2000.

Barberini, anch'egli collezionista, doveva conoscere molto bene, visto che diversi dei disegni posseduti dall'amico vennero tradotti in incisione.

La biblioteca e il museo di Cassiano dal Pozzo attirarono l'attenzione di vari studiosi, come testimonia la fitta rete di scambi epistolari, ad esempio con Nicolas Fabri de Peiresc, studioso e scienziato di astronomia, botanica e numismatica, che “dirigeva” dalla Francia la *République des Lettres*, e con l'antiquario Claude Méneestrier¹⁷.

Dopo la morte di Urbano VIII la famiglia cadde in disgrazia. Il nuovo papa, Innocenzo X Pamphilj, aprì un'inchiesta sui Barberini e confiscò loro tutti i beni. I tre nipoti di Urbano VIII, Francesco, Antonio e Taddeo furono privati delle cariche e dei possedimenti, e nel 1645 furono costretti a rifugiarsi in Francia ottenendo ospitalità a corte e protezione da parte del cardinale Giulio Raimondo Mazzarino.

Ma la riconciliazione con Innocenzo X avvenne molto presto, grazie al matrimonio tra Maffeo (1631-1685), quarto figlio di Taddeo e Anna, e Olimpia Giustiniani, nipote del papa.

Ciò permise ai Barberini di rientrare trionfalmente nella vita principesca italiana.

Nel frattempo Maffeo, subentrato al padre Taddeo morto durante l'esilio, ereditò il feudo di Palestrina, divenendo secondo principe di questa città. Inoltre per meglio suggellare l'alleanza tra le famiglie Barberini e Pamphilj, il fratello maggiore di Maffeo, Carlo (1630-1706), ricevette la porpora cardinalizia, completando in questa maniera la riabilitazione della dinastia.

Dal matrimonio di Maffeo e Olimpia nacquero cinque figli, tra i quali Francesco *junior* (1662-1738)¹⁸, creato cardinale nel 1690 dal pontefice Alessandro VIII, e Urbano (1664-1722) che nelle sue terze nozze ebbe una figlia, Cornelia, ultima erede che nel 1728 venne data in sposa a Giulio Cesare Colonna, principe di Carbognano e Bassanello. Per questo motivo i discendenti presero il nome di Barberini Colonna di Sciarra, ramo che si estinse solo con la morte di Enrico nel 1898. Peraltro il ramo dei Barberini Colonna di Sciarra si mantenne perché ne furono rivendicati i diritti da parte di Maffeo Colonna di Sciarra, cugino di Enrico, a seguito di una vertenza giudiziaria. La figlia di Enrico, Maria, sposò Luigi Sacchetti, anch'egli principe romano, che prese *iure uxorio* il nome e i titoli di casa Barberini nel casato ancora oggi in auge con lo stesso nome.

Già verso la metà del Novecento le fortune della famiglia erano andate disperse a causa di una miriade di suddivisioni, di una pessima gestione e di sfortunati eventi.

¹⁷ Sui rapporti tra Cassiano dal Pozzo, Nicolas Fabri de Peiresc e Claude Méneestrier si rimanda al saggio di Vaiani 2009, pp. 157-186.

¹⁸ Oltre ai brevi cenni biografici in Pecchiai 1959, pp. 220-223, si rinvia al più esaustivo contributo di Petrucci Nardelli 1992, pp. 179-195.

Nel 1902 vendettero la biblioteca e l'archivio alla Biblioteca Vaticana¹⁹, nel 1934 le collezioni d'arte e nel 1949 cedettero palazzo Barberini allo Stato, ed ancora, nello stesso periodo, alienarono il palazzo di Palestrina, tenendone solo una piccola parte per sé. Tra gli ultimi rappresentanti Augusto (1923-2005) e i suoi figli Benedetto, Maria Teresa, Urbano, Francesco e Giovanni.

I personaggi della famiglia Barberini, ai quali si è solo rapidamente accennato, vennero in qualche maniera coinvolti nelle vicende che riguardano il fondo di matrici, in alcuni casi come finanziatori diretti e dedicanti delle opere, in altri come dedicatari.

Durante il pontificato barberiniano, Urbano VIII aveva dato origine ad una florida stagione artistica che rappresentò l'apice di un periodo di intensissima attività di mecenatismo, alla quale contribuì anche il nipote, il cardinale Francesco Barberini *senior*, che dimostrò sempre una particolare attenzione per il settore editoriale.

Oltre alle pubblicazioni relative alla sua attività ecclesiastica, il cardinale Francesco *senior* sovvenzionò numerose edizioni legate alle sue passioni più personali, mostrando inoltre uno spiccato interesse anche per la patristica e la storia dell'età classica e bizantina.

Altri membri della famiglia si affacciarono sulla scena editoriale, ma in realtà nessuno di essi riuscì ad eguagliare la florida produzione seicentesca del cardinale Francesco *senior*.

Al fratello, il cardinale Antonio, si devono alcune sporadiche iniziative perlopiù legate alle stampe in fogli sciolti. Mentre al nipote, il cardinale Carlo, si riferiscono alcune pubblicazioni relative alla sua attività di abate commendatario dell'abbazia di Farfa.

Verso la fine del XVII secolo, è noto che la gloria e le ricchezze della famiglia Barberini cominciarono lentamente a decadere, e l'ultimo influente cardinale che continuò la politica di mecenatismo dei suoi predecessori, cercando di adoperarsi per riportare la famiglia in auge, fu il cardinale Francesco *junior*. Dopo di lui il nome Barberini tornerà a legarsi alle edizioni solo grazie alle iniziative ottocentesche di Sante Pieralisi, bibliotecario della Barberina.

Al di là di alcuni studi storico-artistici sulle lastre firmate dagli incisori, dai disegnatori e inventori di maggiore fama, le altre matrici, talvolta anonime e di minore rilievo, sono rimaste nell'ombra. Ad eccezione di un breve sommario di Anna Grelle Iusco nella guida illustrata *La Calcoteca dell'Istituto Nazionale per la Grafica* del 2004, dove vengono descritti i principali “nuclei” e “corpi” della raccolta – rimandando ad un'altra sede un maggiore approfondimento – gli studi che prendono in considerazione il fondo Barberini nella sua interezza sono praticamente assenti.

¹⁹ Biblioteca Apostolica Vaticana 2011, vol. II, pp. 791-796.

Dal punto di vista delle edizioni, invece, sono risultati fondamentali ai fini di questa ricerca, i contributi di Franca Petrucci Nardelli sull'editoria barberiniana, ed in particolare il suo saggio su *Il cardinale Francesco Barberini senior e la stampa a Roma* del 1985, fondato sull'analisi dei registri amministrativi del cardinale, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

L'interesse per la collezione calcografica barberiniana ha avuto inizio con la mia tesi di laurea magistrale, ma allora le ricerche vennero focalizzate solo su un ristretto numero di lastre che presentavano come soggetto l'antichità, intesa come oggetti archeologici e monumenti antichi ²⁰. Ciò nonostante, gli interrogativi emersi sin dall'inizio dell'interessamento alla raccolta, non trovarono risposta con queste prime indagini, anzi, affiorarono nuovi quesiti e la chiara necessità di un maggiore approfondimento, ma soprattutto di uno studio che tenesse conto del fondo nella sua interezza.

Le pagine che seguono sono suddivise in due parti: la prima è articolata in tre capitoli, la seconda è costituita dalle schede descrittive delle matrici e delle edizioni relative alle stampe Barberini.

Nel primo capitolo ho cercato di ricostruire le vicende storiche e archivistiche della collezione attraverso le testimonianze emerse dagli Archivi e dai manoscritti barberiniani che ne attestano la presenza all'interno della Biblioteca Barberini fino al 1902. Per gli anni di transizione delle matrici dalla famiglia allo Stato – ossia dal momento in cui la raccolta venne separata dalla Barberina, che nel 1902 fu acquistata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, fino al suo ingresso presso la Calcografia Nazionale, registrato nel 1960 – ho incontrato diverse difficoltà, soprattutto a causa di una carenza d'informazioni da un punto di vista documentario. Le ricerche pertanto sono state rivolte a tutti gli Istituti di conservazione che potessero avere acquisito documenti relativi al fondo.

Nel secondo capitolo si rende conto delle indagini effettuate per l'individuazione delle edizioni che presentano stampe tirate dai rami Barberini, per le quali ho dovuto seguire diverse strategie di ricerca, che hanno richiesto molto tempo, indagini lunghe e spesso infruttuose. Ciò nonostante, è stato possibile raccogliere delle informazioni che hanno permesso di arricchire con 14 nuove edizioni il quadro relativo all'attività editoriale dei Barberini tra il XVII e il XIX secolo. Inoltre, è stato eseguito un censimento delle stampe provenienti dalle matrici Barberini, conservate in fogli sciolti o in album, presso le principali biblioteche di Roma, con un'estensione della ricerca anche al Gabinetto dei Disegni e delle

²⁰ I risultati di queste prime indagini apparvero nel mio articolo *La cultura dell'antico nelle incisioni del fondo Barberini all'Istituto Nazionale per la Grafica* (Gentile 2015).

Stampe degli Uffizi e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Da questa ricerca sono emersi ben 167 esemplari tirati dalle lastre Barberini, di cui ho fornito una sintetica descrizione nelle relative schede, oltre a 36 stampe individuate nelle biblioteche europee con l'ausilio degli strumenti di ricerca on line.

Nel terzo capitolo si prende in considerazione un catalogo di vendita delle stampe Barberini inciso su una lastra che fa parte del medesimo fondo, al quale si sono aggiunti nel corso delle ricerche degli interessanti documenti provenienti dall'Archivio e dai manoscritti barberiniani che mettono in luce come tra il XVIII e il XIX secolo si continuò a tirare delle stampe dai rami della raccolta con l'idea di metterle in vendita per ricavarne dei guadagni.

Attraverso l'analisi di queste fonti si è cercato di inquadrare il fenomeno Barberini all'interno di un più ampio contesto che riguarda il mercato delle stampe a Roma nel Settecento e nell'Ottocento.

La seconda parte dell'elaborato, è costituita dal *corpus* delle schede descrittive delle matrici e delle edizioni illustrate dalle stampe tirate dai rami Barberini, reciprocamente collegate con dei rinvii che cercano di restituire un quadro d'insieme della collezione.

Per l'analisi delle matrici mi sono avvalsa degli strumenti diagnostici messi a disposizione dal settore nella Calcoteca dell'Istituto Centrale per la Grafica. Si tratta di un aspetto di questa ricerca sul quale ho lavorato molto accuratamente, poiché la lastra rappresenta una preziosa fonte di informazioni, talvolta non desumibili dalla sola stampa. La matrice, infatti, conserva tutti gli interventi diretti intesi a rimuovere o modificare alcune aree specifiche della sua superficie, come le iscrizioni, il numero di pagina o di tavola, che in alcuni casi ne hanno determinato un cambiamento di stato. Da questo punto di vista avere come punto di partenza la matrice ha offerto l'opportunità di comprendere meglio i diversi esemplari da essa ottenuti e di ricostruire l'intero "arco di vita" di una stampa, stabilendo delle relazioni tra la matrice, la stampa e l'eventuale edizione di appartenenza.

Parte prima

Capitolo I

**RICERCHE STORICHE E ARCHIVISTICHE SUL FONDO
BARBERINI**

1.1 Il fondo Barberini: storia di una collezione di matrici

Il 22 luglio 1960, al termine della gestione di Carlo Alberto Petrucci²¹, la Calcografia Nazionale, in seguito divenuta Istituto Centrale per la Grafica²², perfezionò l'acquisizione di una raccolta di matrici calcografiche appartenute alla famiglia Barberini:

Cessione allo Stato dei rami incisi di proprietà Barberini. S'informa codesta Soprintendenza perché possa redigere il relativo atto di cessione, che i rami incisi già di proprietà Barberini destinati ad entrare a far parte delle collezioni di questa Calcografia Nazionale, sono 271 e che sono stati inventariati su registro cronologico generale di entrata del materiale immobile in data 22 luglio 1960 ai nn. 2766 a 2796. Il conservatore onorario Carlo Alberto Petrucci²³

Questo documento, indirizzato a “La Soprintendenza alle Gallerie del Lazio – Roma I via del Plebiscito – Roma”, è l'unica fonte presente presso l'Archivio storico dell'Istituto Centrale per la Grafica che attesti la cessione delle matrici Barberini allo Stato.

Ma l'iter per affidamento dell'antico fondo all'Istituto è scandito da due ulteriori fasi che precedono di poco il documento sopracitato: il 30 giugno 1960 le lastre vennero

²¹ Nel 1958 si concludeva la direzione della Calcografia Nazionale da parte di Carlo Alberto Petrucci, che venne messo a riposo per raggiunti limiti di età, sebbene per particolari meriti gli fu consentito di continuare la direzione in qualità di Conservatore Onorario fino al 1960, quando venne nominato direttore Gilberto Ronci. Per riferimenti biografici su Carlo Alberto Petrucci si rimanda al saggio di Annalisa Longhi in Carlo Alberto Petrucci 2014, pp. 15-95; Fiorani 1988, pp. 82-88; Moltedo 2007, pp. 465-475.

²² L'Istituto Nazionale per la Grafica, da ultimo Istituto Centrale per la Grafica, è il risultato dell'accorpamento di due Istituti: la Calcografia Nazionale e il Gabinetto Nazionale delle Stampe.

Le origini della Calcografia Nazionale risalgono all'antica Camera Apostolica che, per iniziativa di Clemente XII Corsini, nel 1738 acquisì le matrici, le stampe e gli stigli della bottega De Rossi collocata nei pressi di Santa Maria alla Pace. Divenuta Camerale, chiamata prima Regia poi Nazionale, la Calcografia era ubicata nell'edificio costruito da Luigi Valadier in via della Stamperia. Nel 1975 essa confluì insieme con il Gabinetto Nazionale delle Stampe, a sua volta istituito nel 1895 presso Palazzo Corsini e poi trasferito nella sede della Villa Farnesina, nell'Istituto Nazionale per la Grafica che venne ospitato nell'antica sede della Calcografia Nazionale e nei nuovi spazi acquisiti di Palazzo Poli a Fontana di Trevi. Per le notizie bibliografiche essenziali, si rimanda all'introduzione a l'Archivio storico dell'INGC 1994, pp. 3-25 e relative note; si vedano inoltre Grelle Iusco 1979, pp. 249-251; Palazzo Poli 1979; De Marchi 2002; La calcoteca dell'ING 2004, pp. 13-20; Grelle Iusco, Giffi 2009, pp. 47-72.

²³ ICG, ASC, Fondo Petrucci, IIIa, 29.

La firma di Carlo Alberto Petrucci non è stata apposta, ed in alto a destra vi è la data del 22 luglio 1960 e sulla sinistra il numero 277, entrambi manoscritti. Nel documento sono citate 271 lastre, mentre nel registro cronologico dell'Istituto, in data 30 giugno 1960 da nn. 2766 a 2796, sono elencate 264 matrici. In realtà il fondo si compone di 265 lastre. Risulta piuttosto complicato risalire alla matrice esclusa dall'elenco perché la sequenza è molto incoerente (ICG, Archivio Storico della Calcografia, Reg. IIIId, registri 22 da f. 261v a f. 263v.).

inventariate nel registro cronologico della Calcografia e il 15 luglio dello stesso anno ne avvenne la trascrizione nel registro della Calcoteca.

In seguito, si procedette alla tiratura di tutte le matrici della raccolta per la realizzazione di un campionario di stampe a fini di studio, che attualmente è possibile visionare presso il settore della Calcografia²⁴.

Percorrendo a ritroso la storia della collezione Barberini con l'intento di ricostruire i vari passaggi che hanno segnato la sua formazione fino all'ingresso presso l'Istituto Centrale per la Grafica, è necessario compiere un passo indietro fino al 1902, data che segna un altro significativo avvenimento per le matrici.

In tale data, infatti, la Biblioteca Barberini insieme all'Archivio annesso e alla scaffalatura lignea barocca che ospitava i volumi, vennero acquistati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre i rami, anch'essi in un primo momento compresi nella vendita, ebbero una sorte diversa.

Nella minuta²⁵ scritta da padre Franz Ehrle, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, poi trasmessa all'avvocato per la redazione dell'atto ufficiale di compravendita, sono elencati nell'acquisto anche i rami:

- 1) Delle altre cose ivi esistenti non sono comprese, se non a) gli stampigli e rami, destinati per la stampa; b) gli scaffali tanto della grande sala della Bibl. tanto delle camere annesse, [quanto dell'archivio delle due stanzette].²⁶

Il fondo Barberini sembrerebbe far parte di questa acquisizione, almeno nelle prime intenzioni.

Tuttavia esistono delle bozze successive di questo documento nelle quali i rami non sono più menzionati²⁷. È plausibile dunque, come è stato ipotizzato, che inizialmente anche essi fossero destinati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, e solo più tardi siano stati esclusi dalla vendita.

²⁴ Tutte le matrici del fondo Barberini vennero tirate e registrate in data 9 maggio 1969, ad esclusione della lastra VIC 1839/67 (scheda 265).

²⁵ BAV, Arch. Bibl. 191, cc. 214r-216v. Il contratto originale di compravendita è andato perduto, ed è stato possibile visionare solo la stesura provvisoria conservata presso l'Archivio della Prefettura. Desidero ringraziare il dott. Luigi Cacciaglia della Biblioteca Apostolica Vaticana per aver agevolato le ricerche sull'acquisto della Biblioteca Barberini da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana e per aver seguito con entusiasmo lo sviluppo del mio lavoro.

²⁶ BAV, Arch. Bibl. 191, c. 216v.

²⁷ BAV, Arch. Bibl., 191, cc. 217r.-259v.

1.2 Inventari dei rami che si conservano nella Biblioteca Barberini

Ad attestare la presenza del fondo di matrici all'interno della Biblioteca Barberini fino al 1902 concorrono anche altre fonti conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Passando in esame i manoscritti barberiniani nei quali sono riportati dei cataloghi della Biblioteca Barberini o elenchi di libri posseduti da Antonio (1608-1671), Carlo (1630-1706) e Francesco Barberini (1597-1679)²⁸, di cui la studiosa Cinzia Fortuzzi riporta un elenco nel suo articolo *La Biblioteca Barberina e i chirografi di Urbano VIII*²⁹, ho rilevato alcune testimonianze interessanti relative alla raccolta dei rami.

Il primo documento che si intende presentare è il manoscritto Barberiniano latino 3105³⁰, nel quale sono rilegati insieme elenchi di libri, note, ricevute e fogli bianchi, redatti da più mani. Sono inoltre presenti diversi inventari alcuni dei quali risultano particolarmente utili ai fini di questa ricerca: un *Libro Di tutte le spese e di tutte l'Entrate della Libreria Barberina Spettante all'Ecc.^{mo} Sig.^{re} D. Fran.^{co} Barberini Cominciando dall'anno 1686*³¹, che riporta informazioni sui pagamenti per gli intagli e per la stampa; una *Nota de Libri uenduti, à conto della Lib.a Barberina, il prezzo de quali è calato in mano di Franc:o Velli cominciando l'anno 1701*³², da cui si deduce che alcuni dei libri elencati erano illustrati dalle stampe tirate dai rami Barberini ed un *Catalogo di ciò che si conserva nei tiratoi della Bibliotheca Barberina*³³, che attesta la presenza di diversi esemplari a stampa sciolti provenienti dalle matrici del fondo, su cui mi soffermerò più approfonditamente nel terzo capitolo.

²⁸ Sono stati esaminati i seguenti manoscritti: BAV, Barb. lat. 2585, 3097, 3104, 3105, 3110, 3111, 3112, 3113, 3117, 3119, 3121, 3122, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3132, 3133, 3134, 3135, 3137, 3140, 3141, 3142, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3178, 3186, 3187, 3189, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202.

²⁹ L'analisi della Fortuzzi tiene conto dei titoli riportati nell'antico *Index Codd. Mm.ss Latinorum et Occidentalium / Bibliothecae Barberiniana* del bibliotecario barberiniano Sante Pieralisi (1802-1887), di cui è possibile consultare le fotocopie dell'originale manoscritto in *Archivio Barberini 1959-1982*, a cura di Pio Pecchiai e Luigi Fiorani, Biblioteca Apostolica Vaticana [BAV, Sala Cons. Mss., 382 rosso (2-8, 10)]. Si rimanda a Fortuzzi 2004, p. 143.

³⁰ BAV, Barb. lat. 3105. Cinzia Fortuzzi descrive sinteticamente il manoscritto ed elenca gli inventari in esso contenuti, ma non trascrive il testo (Fortuzzi 1997, pp. 203-204).

³¹ BAV, Barb. lat., 3105, c. 127r.-131r.

³² BAV, Barb. lat., 3105, c. 132r.-135r..

³³ Nel 3 capitolo, p. 83, è riportata una trascrizione di questo catalogo.

Si vuole infine focalizzare l'attenzione su una *Nota de' Rami che si conseruano nella Biblioteca Barberini*³⁴, che desta particolare interesse, poiché si tratta del primo inventario dei rami individuato durante le ricerche. Di seguito la trascrizione.

Nota de' Rami che si conseruano nella Biblioteca Barberini

1. Quattro rami relativi a Conclusioni.
2. Quattro grandi rami, uno dei quali rappresenta il Catafalco di Giovanni III Re di Polonia. L'altro il Sinodo di Farfa tenuto dal Card. Baberini: il 3° Catafalco di Giacomo II · Re d'Inghilterra.
- Il 4° l'Illuminazione della Trinità da' Monti in occasione della nascita del Delfino di Francia, po[?]cia Luigi XIV.
3. Quattro rami rappresentanti il Porto di Ancona
4. Tre rami rappresentanti le Carte Geografiche e Topografiche Dell'Abbadia di Farfa.
5. Due rami rappresentanti la facciata della Chiesa di Laterano, e la pianta geometrica del Patriarcato.
6. Sei rami rappresentanti l'Arco di Settimio Severo con i suoi bassi rilievi
7. Sette rami appartenenti al celebre pavimento del Tempio della Fortuna di Palestrina.
8. Quattordici rami tra grandi e piccoli concernenti il Tempio della Fortuna di Palestrina. I due più grandi rappresentano il S.° tempio, uno rappresenta il magnifico Palazzo del Principe, gli altri fanno parte dell'opera di Monsign. Suarez su l'antica Palestrina.
9. Cinque rami rappresentanti un'esposizione del SS.^{mo} Sacramento, una macchina della S.^a Vergine, La facciata di S. Girolamo della Carità di Roma, un Frontespizio di una Conclusione, ed un S. Brunone nel Deserto.
10. Cinque rami appartenenti ad un'opera intitolata il trionfo della Pietà.
11. Cinque rami che fanno parte della stampa della volta di Pietro da Cortona, dipinta nella sala Barberini, rappresentanti i cinque grandi quadri, senza però gli ornamenti di chiaro oscuro che si trovano in quelli della Calcografia Camerali, e nell'Opera del Terzis = da aedibus Barberinis.
12. Dieci rami concernenti La Villa di Adriano in grande, ed altro rame concernente la S.^a Villa in piccolo
13. Diciotto rami concernenti il funerale di Giac · II · re d'Inghilterra
14. Cinque rami miscellanei, cioè una Conclusione, la pianta di Mosca, e tre ceremonie Russe.

³⁴ BAV, Barb. lat. 3105, cc. 196r- 197r.

15. Il rame di Giorgio Pachimere con l'iscrizione Greca, ed altri 18 rami che vanno nella di lui Opera.
16. Due pezzi di rami Suor Francesca Farnese in grande ed in piccolo
17. Rami 48 · per il libro di Giov. Batta Ferrari = de Florum cultura.
18. Ventisei pezzi di Rami, rappresentanti l'Istoria degli Anacoreti Questi rami sono mancanti, doueado essere in tutto numeo_200.
19. Il Ritratto di Urbano VIII. con un emblema ovu à Sansone che Lacera un Leone. I sudd.ⁱ due Rami sono dorati ed incisi dal Melan, celebre
20. Dodici pezzi di Rami di varia grandezza, rappresentanti in varia forma l'Arma dell'Acima Casa Barberini, e di più il rame della Chiave della Santa Casa di Loreto.
21. Undici pezzi di rami rappresentanti ^{con} i mosaici il triclinio e la pianta del Triclinio di S. Giovanni in Laterano (Questi sono i Rami della opera dell'Alemanni, De parietinis Lateranensibus, e del Seuerano su la S. Chiesa di Roma.) un rame rappresentava Carlo Magno, come si trova nel Manoscritto della Biblia di Luigi suo Figliuolo, nella Libreria di S. Paolo.
22. Cinque pezzi di rami rappresentanti un miscuglio di fiori, animali emblemi.
23. Cinque pezzetti di rami di varia grandezza per tirati di Libri.
24. Tre pezzi di rami rappresentanti i Ritratti di Monsign. Berniaux, di Giacomo Sirmano e della B.^a Ippolita, Carmelitana Scalza. Di più il rame dei cartellini per numerare i libri.
25. Due pezzi di rami rappresentanti due bassorilievi etruschi con Iscrizioni nella medesima lingua.
26. Sei pezzi di rami rappresentanti Medaglie Imperiali, di Omero, ed una sacra.
27. Dodici pezzi di Rami per l'opera = La vicenda della Fortuna di Franco Barberini.
28. Venti pezzi di Rami rappresentanti gli scheletri di varii Animali per l'Opera di Teodoro Filippo Liagno.
29. Un indice de' Rami Barberini
30. Un vetro cemeteriale.
31. Quattro pezzi di Rami rappresentanti Urb. VIII, i due Card.^{li} Francesco ed Antonio, ed il Cavaliere di Malta D. Antonio Barberino.
32. Il sepolcro di Luca Olstenio.

In aggiunta alla breve descrizione del soggetto, l'inventario indica il numero dei rami che compongono le serie. Per quanto concerne la datazione è indubbio che esso venne compilato dopo il 1738, perché al punto undici della lista è citata la Calcografia Camerale che fu istituita in quell'anno da papa Clemente XII mediante l'acquisto della collezione di rami e stampe dalla famiglia De Rossi; ma, poiché non si fa cenno alla matrice ottocentesca

utilizzata per l'illustrazione della *Lettera sopra una cista prenestina in bronzo* di Sante Pieralisi, l'inventario non va oltre il 1867.

Un'ulteriore conferma della presenza dei rami Barberini all'interno della Biblioteca di famiglia proviene dal manoscritto barberiniano latino 3166, in cui compare una *Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini*³⁵. L'elenco presenta una sequenza di numerazione ordinale non progressiva, che potrebbe fare riferimento alla collocazione delle lastre all'interno della Biblioteca. Di seguito sono indicati il numero dei pezzi in rame delle varie serie, una breve descrizione del soggetto, ed alcune informazioni sull'altezza e sulla larghezza delle lastre espresse in once e palmi. La calligrafia della prima parte dell'elenco, da c. 129r. alla fine circa di c. 130v., può essere messa in relazione con quella rintracciata nello stesso manoscritto a c. 111v. che appartiene ad una sezione intitolata *Edizioni del 400 della Biblioteca 1816*. È probabile, dunque, che la prima parte dell'inventario venne compilata dopo il 1816, e continuato in seguito da altre mani. Ancora una volta, come per l'elenco del manoscritto Barberiniano latino 3105, non è citata la matrice pubblicata nell'edizione del Pieralisi, è quindi plausibile affermare che la datazione di questo documento oscilla tra il 1816 e il 1867.

Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini

- N°. 14°- Num. 26 Rami rapp. la storia degli Anacoreti lun. on. 11 al. on. 8_
- N°. 33. Un Rame per frontespizio di Libro, disegno di Romanelli al. on. 10 .
lar. on. 7.
Un Rame rapp. L'Iconografia antica della Basilica Lateranense lun.
pal. 2. on. 4. al. pal. 1. on. 9-
- N°. 21°· Alzata dell'Edificio antico di S. Pio in Laterano lun. pal. 2 on. 4. al.
Pezzi due 1. on 10_
- N°. 42 Num. 20. Rami rapp. Scheletri di Animali diversi componenti
L'opera di Teodoro Filippo Liagno al. on. 8. lar. al on. 5.
- N°. 15°· Num. 48. Rami rappr. fiori diuersi di Gio. Battia Ferrari al. on. 11.
al. on. 7 ¼_
- Num. 6 piccoli rami di misura diuersa rapp. alcune medaglie, una
lettera, ed una piccola cartella.
- Num. 5 piccoli rami di misura diuersa rapp. finali di libri.

³⁵ BAV, Barb. lat. 3166, cc. 129r-130v.

- Un Rame rapp. un libretto con Iscrizione greca, ed Arma del Card. Barberini al. pal. 1. on. 2. lar. on 9.
- Num. 18. piccoli Rami di misura diuersa rapp. Uedute, Ornati, ed un Ritratto di una Contessa di Savoja moglie dell'Imperat. Andronico. [quest'ultimo ritratto non è presente nell'attuale fondo]
- N° 23. Num. 5. Rami ~~rapp. diuerse Boscareccia [?]~~ ed di vedute teatrali disegnate da Gio. Batta Grimaldi, e intagliate dal Galestruzzi ~~ed una ueduta della girandola lun. pal. 1. on 10. al. pal. 2.~~
- N° 2. Num. 15. Rami al pal. 1. on. 3. lar. on. 9.
- Num. 18 N. 1. lun. pal. 2. al pal. 1 ¼.
N. 1. al. pal. 1. on. 10. lar. pal. 1. on. 3.
N. 1. al pal. 2. lar. on. 9. in tutto N. 18. rapp. il funerale di Giacomo II. fà d'Inghilterra_
- N° 6°. Num. 5 Rami rapp. la Gran uolta del Salone Barberini di Pietro da Cortona incisi da Bloemarti, dà quali N. 3. lun. pal. 3_ lar. pal. 1. on. 4., N. 2. lun. pal. 1. n. 7. al. 1. on. 3.
- N° 11°. Num. 9. Rapp. il Tempio della Fortuna di Palestrina
- Pezzi undici L'Iscrizione Greca al. on. 7 ½ - Di diuerse Deità al. on. 11. _
3^a _ altre simile.
4^a. Pianta del Tempio lun. pal. 2.on. 8. al. pal. 2 _
5^a. Ueduta del d. Tempio lun. pal. 1. on. 10. al. pal. 1 ¼.
6^a- Ueduta del d. Tempio di prospetto lun. pal. 2. on. 4. al. pal. 1 _ _
7^a- Altra Ueduta, ed interno del med. al. pal. 1. on. 8 ½ lar. pal. 1.
8^a- Portico del d. Tempio al. pal. 1. on. 1. lar. on. 9 - *
Num. 2 Rami rapp. il Prospetto del Tempio della Fortuna Prenestina lun. L'uno pal. 2. on. 8., al. pal. 1. on. 5_
- N° 7°. Num. 7 Rami rapp. il mosaico di Palestrina uno lun. pal. 2. n. 8., al. pal. 2. on. 2 ¼ - altro lun. pal. 2. on. 3 altro come sopra_ altro lun. pal. 2. on. 9. al. pal. 1. on 9 ¼. – altro lun. pal. 2. on 2 ½ al. v. Sopra – Iscrizione lun. pal. 3. al. pal. 1. – Due pezzi laterali della med. al. L'uno pal. 1.lar. simili_
- *Un rame rapp. un frammento di Mosaico del Tempio della fortuna seg.ne. 9. che v`a unito alla ueduta del Tempio
- + N° 1. Frontespizio di Dedicà al Card. Antonio Barberini con vaso in mezzo
- Pezzi 4° al. pal. 3. on. 2. lar. pal. 2. on. 9 ½ ≠ un pezzo di rame che incastra

- nel mezzo con ovato. Ritratto del d. Cardinale, ~~in tutto pezzi tre~~ ed un altro combinato per far contorno ad d. Ritratto, int. pezzi. 4_
- N° 4° Trè Rami rapp. il funerale di Giò Terzo Re di Colonia al. l'uno. pal. 3. on. 2. lar. 2. on. 4.
- N° 5° Rami rapp. il Monte Pineso con festa per il Rè di Francia al. pal. 3. on. 1. lar. pal. 2.
- N° 9° Num. 4 Rami rapp. L'Imbarco della Regina di Ungheria nel Porto d'Ancona al. L'uno pal. 2. on. 7. lar. pal. 1. on. 11 _
- N° 26. ~~Num. 6 Rami di misure diuerse rapp. la Pianta della Città di Mosca e uarij Costumi di Norvegia, e uari castumi francesi~~
- N° 8 ° Num. 3. Rami rapp. la Pianta deli Abbazia di Farfa, e Chiese soggette alla med. al lun. L'uno pal. 3. on 1., al. pal. 12..
Num. 3 piccoli rami rapp. medaglie
- N° 24° Num 10 Rami del Triclinio Lateranense appartenenti all'Opera dell'Alemanni de Lateranensibus Parietinis, 8 dè quali al. on. 9., uno pal. 1. on. 2., e 4. piccoli rami rapp. medaglie.
- N° 20. Un Rame rapp. una Conclusione disegno di Carlo Maratta al. pal. 1. pezzi due on. 9. lar. pal. 2., incisi da Pietro Aquila
- N° 12° Num. 6 Rami rapp. L'Arco di Settimio Seuero al. pal. 2. on. 1¼ lar. pal. 1. on. 7.
- N° 10° Num. 11 Rami rapp. la Villa Adriana di Tivoli al. pal. 1. on. 11. lar. pal. 2. on. 2., uno dè quali lun. pal. 2 ½ al. on. 11.
- N° 13° Num. 16. Rami rapp. le vicende della Fortuna per l'opera di Mess. Franco Barberini al. circa pal. 1.
- N° 33 ~~Num. 11 Rami di misure diverse rapp. diverse Armi della Casa, e l'impronta della Chiave della S. Casa di Loreto, ed alcuni fregi_~~
- N° 43- Num. 6. Rami di misure diverse rapp. fregi, ed emblemi ~~animali, frontespizij, ed il num Baltico.~~
- N° 45° Num. 1. Rame di certicini [articini?] per mettere Pietro Libri.
- N° 40° ~~Num. 3. Rami rapp. li Ritratto del P. Sirmano, di Monsig. da Bernieres e della Ma. Ippolita M. Teresa di Gesù monaca in S. Egidio [?] di Casa Colonna.~~
Num. due Rami rapp. diuerse Daità Gentili_
- N° 32° Num. due Rami di misure diuerse rapp. il Ritratto della ben. Francesca Farnese_
- N° 44. Un Rame di un Uetro Cemeteriale

- N° 46. Num. 4 Rami rapp. Ritratti di Urbano 8°. Due Card.li Franc.o, e Antonio e del Cav. D. Antonio Barberini
- N° 34. ~~Indice~~ Rame · deli Indice de Rami esist. Neli Eccma Casa Barberini_
- N° 30. Un Rame rapp. il Sepolcro di Luca Holsteino al. pal. 1. on. 2..
- N° 31° Due Rami dorati rapp. il Ritratto di Urb. 8°. , ed un emblema rapp. Sansone che sbrana il Leone.
- N° 25°. Un Rame rapp. la Facciata della Chiesa di S. Girolamo della Carità al. pal. 1. on. 9. lar. pal. 1 on. 1
- N° 20. Un rame per metà in fronte ad una Conclusione rapp. la Fede con
Due pezzi diuerse Virtù. al pal. 2. lar. 1¼.
- N° 18°. Un Rame rapp. un Catafalco del ~~un Card. dedicato al~~ Card. Barberini al. pal. 2. on. 3. Lar. pal. 2. on. 2.
- N° 22°. Un Rame rapp. S. Brunone ed altri Santi Certosini del Cav. Lanfranco lun. pal. 2. on. 4. al. pal. 1. on. 9.
- N° 19. Un Rame rapp. una Machina per 40. al. pal. 5 ¼ lar. 1. on. 7_
[Da qui cambia la calligrafia]
- N° 3. Consesso Sinodale tenuto in Subiaco Dall'Emo Barberini intagliato dal Barriere.
- N° 16°. Rami appartenenti all'opera del Pachimere pezzi diciotto.
- N° 17. Due arabeschi uno di fiori L'altro di frutte per ornamento di libri [non è presente nell'attuale fondo]
- N° 27. Consesso Moscovitico
- N° 28. Pianta di Mosca
- N° 29. Processione Russa
- N° 33. Rame per frontespizio di un libro
- N° 36. Armi ed emblemi Barberini pezzi 8.
- N° 37. Due Bassorilievi antichi
- N° 38. Carta geografica del Baltico
- N° 39. Due emblemi di Pio IV.
- N° 41. Ritratto della S. d. Dio La Mre Ippolita Carmelitana Scalza di Casa Colonna
- N° 46. Armi diverse pezzi due
- N° 47. Costume Russo
- N° 49. Basilica Russa
- N° 50. Ritratto di Anna di Savoja moglie di Andronico il giuniore [non è presente nell'attuale fondo]
- N° 51. Tigre

- N° 52. Rami di medaglie antiche pezzi sette.
N° 53. Ritratto di Monsieur Bernieres.

Sempre dal manoscritto 3166, proviene un'altra testimonianza, si tratta di una stampa intitolata *Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed intagliate da celebri Artefici*³⁶, che al momento rappresenta l'unico esemplare tirato dalla matrice del fondo VIC 1839/67 (scheda 265)³⁷, di cui, come accennato in precedenza, non esiste la relativa stampa novecentesca nei campionari della Calcografia dell'Istituto Centrale per la Grafica.

La nota, divisa in due colonne, elenca alcune stampe riferite alle matrici barberiniane con una sintetica descrizione del soggetto raffigurato, il nome del disegnatore, dell'incisore, il numero di fogli e la grandezza, ed infine il prezzo in scudi e baiocchi romani. Quest'ultima annotazione economica lascia supporre che si tratti di un catalogo di vendita delle stampe tirate dai rami Barberini, una sorta di foglio informativo per illustrare ai possibili acquirenti quali incisioni si potessero acquistare e il prezzo richiesto.

La matrice da cui proviene questa stampa è elencata al numero 29 della *Nota de' Rami che si conseruano nella Biblioteca Barberini*³⁸ (datata tra 1738 e 1867) e al numero 34 della *Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini*³⁹ (datata tra il 1816 e il 1867). Inoltre l'esemplare a stampa viene citato in una lettera del bibliotecario Luigi Maria Rezzi del 1821, in cui viene denominato "antica lista stampata"⁴⁰. Per la datazione è possibile fare riferimento alle stampe citate: il termine *post quem* è rappresentato dalle cinque stampe del 1721 raffiguranti il *Viaggio di Alessandro Magno per l'Egitto, tratto da un Mosaico antico di Palestrina* disegnate da Giuseppe Sincero e incise da Girolamo Frezza, mentre il termine *ante quem* non è noto, certamente però, l'elenco venne redatto prima del 1821, come testimoniato dalla lettera di Luigi Maria Rezzi.

³⁶ BAV, Barb. lat. 3166, c. 133v.

³⁷ La calcoteca dell'ING 2004, p. 103.

³⁸ BAV, Barb. lat. 3105, c. 196v.

³⁹ Barb. lat. 3166, c. 130r.

⁴⁰ BAV, Arch. Barb., Indice II, 308, cc. 10v.-11r.

**Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed
intagliate da celebri Artefici**

Anacoreti diseg. da Mart. De Vos ed intag. dal Cavazza in 25. Mez = zi fogli.....* _: 60	Monte Pincio illuminato, ò machina di fuoco fatta nella nascita del Delfino di Francia dall'Emo.
Arco di Settimio Severo int. ^{to} inacqua forte da Pietro Santi Bartoli in 6. Fogli reali.....* _: 80	Ant. ^o Barberini diseg. da Scor ed int. da Barriere in foglio papale.....* _:20
[croce vicino ad Arco]	Ornati, o finali varj da Libri, in piccolo, tra quali sono varj monumenti di antichità intag.
S. Brunone del Lanfranco in foglio imperiale.....* _: 10	da Santi Bartoli, e da altri celebri autori.....*
Conclusione dis.ta da Carlo Maratti ed int. da Pietro Aquila 2. fog. Imperiali.....* _: 15	Pianta della Villa di Adriano Imp. in Tivoli diseg. dal Contini ed intag. dal Morone in 10.
Consesso Sinodale tenuto in Subiaco dall'Emo Carlo Barberini intag. dal Barriere in foglio papale.....* _: 10	Fogli imperiali, senza la sposizione stampata.....* 1. 20
Deposito di Luca Olstenio esistente nella Chiesa dell'Anima.....* _: -5	[croce vicino Pianta della Villa]
Fuoco di Castel S. Angelo, ed altre vedu= te teatrali diseg. dal Grimoldi ed int. dal Galestruzzi in 5. fogli imper.* _: 50	Pianta, ed alzata dell'edifizio antico di S. Gio. Laterano intag. dal Rouhier in 2. fogli im = periali.....*: 20
Funerale di Gio. III. Rè di Polonia diseg. da Seb. Cipriani, ed int. da Pietro, e Fran. ^{co} Bartoli.....* _: 10	Prospetto dell'Esposizione del Santissimo fatta dall'Emo Fran. ^{co} Barberini in S. Lorenzo in Dama = so in foglio imperiale.....*: 10
Funerale dell'Emo Fran. ^{co} Barberini in Pesaro diseg. dal Cassio, ed int. da Santi Bartoli.....* _: 10	Scheletri di varj Animali, opera del Liagno, in ottavi 20. di fo = glio imperiale.....*: 50
Funerale di Giacomo II. Rè d'Inghilterra diseg. dal Cipriani, ed intag. dallo Specchi, in foglio papale, colle perti = nenze al med. ^o in 3. mezzi fogli, e 15. quarti papali.....* _: 70	Varj fiori, e figure di Pietro da Cortona intag. dal Greuter in 48. mezzi fogli* 1. 20

Geografia de luoghi soggetti alle Badie di Farfa, e di S. Salvatore maggiore, in fogli 3. imperiali.....*_: 30	Varie favole virtù &c. intag. da Bloemart, da Greuter &c. in 16. mezzi fogli..... *_: 80
Imbarco della Regina d'Ungheria nel porto di Ancona l'an. 1632. diseg. da Vin.o Ricci Anconitano, fogli 4 papali.....*_: 80	Viaggio di Alessandro Magno per l'Egitto, tratto da un Mo = saico antico di Palestrina diseg. da Giuseppe Sincero ed intagliato dal Frezza in 5. fogli papali.....*_1.20
Memorie antiche del Tempio della Fortuna Prenestina espresse in 11. Tav. di differente grandezza delin. dal Castelli.....*_: 70	[croce vicino Viaggio]
[croce vicino a "Tav. di diff."]	

A questo punto della ricerca, si è ritenuto opportuno estendere la verifica anche ai documenti che trattano della Biblioteca e del Museo Barberini, nella sezione "Credenzione II. Cass. 28. Mazzo VIII" dell'Indice II dell'Archivio Barberini conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana⁴¹. Malgrado tra i numeri 315 e 316 dell'Indice II vi fosse un fascicolo riguardante i rami intitolato *Caratteri della Stamperia Barberini che esistono nella Biblioteca, e Rami che si conservano nella medesima* che è segnalato come mancante, si è rilevato utile estendere l'indagine anche agli altri documenti, i cui titoli non lasciavano presagire la presenza di informazioni riguardanti le matrici. Nello specifico sono emersi dati interessanti da alcuni fogli dell'Indice II 322⁴² che si riportano di seguito:

⁴¹ I documenti esaminati sono i seguenti: BAV, Arch. Barb., Indice II dal numero 288 al 328. I titoli dei quarantaquattro documenti dell'*Indice II*, volume II, [consultabile in sala Barberini presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, collocazione: Sala Cons. Mss. Rosso 382 (2-7)] sono citati in appendice a Cinzia Fortuzzi 2004, pp. 153-157. Per ulteriori approfondimenti sull'Archivio Barberini si rimanda alla bibliografia citata nel suo articolo a p. 142, nota 5.

⁴² BAV, Archivio Barb., Indice II 322, cc. 390r-392r.

**Registro de' Rami che si coseruano nella Libreria de Manoscritti Dell'Eccmo
Signor Principe Palestrina.⁴³**

	Peso.	Prezzo.
L'Imbarco della Regina d'Ungheria fatto nel porto d'Ancona L'anno 1632. in 4 pezzi di Rame ogniuno lungo Palmi due e mezzo in circa, e largo palmi due	_	9.40.12
La topografia de' tutti i luoghi appartenenti alla Badia di Farfa in un pezzo di rame dedicato all'Emo Card.e Barberini.	_	11.3:30:
L'Alzata dell'Antica fabrica di S. Giou. Laterano dedicata ad Innocenzo X. ed intagliata in un pezzo di rame	_	9.2.70.
La Pianta della Basilica del Palazzo di S. Giou. Laterano in un pezzo di Rame.	_	8.2.40.
Machina di Fuoco Artificiale, rappresentante allumato tutto il Monte Pincio, fatta dal Cardinal Antonio Barberini in occasione della Nascita del Real Delfino, intagliata in un pezzo di Rame		131:1:15
L'Esposizione del Santissimo in S. Lorenzo in Damaso, che faceasi Dall'Eccma Casa allorche staua in possesso del Cancellierato di Santa Chiesa intagliata in un pezzo di Rame patito [?] di uerde	P 1	1: 30.
Il Mosaico del Palazzo di Palestrina dato alla luce Dall'Eminent.mo Cardinale Francesco ben intagliato in sette pezzi di rame di uaria grandezza	40.	62.
La Villa d'Adriano Imperatore in Tiuoli intagliata in dieci pezzi di Rame d'una istessa grandezza	60.	85.
L'Istessa Villa compresa tutta in un pezzo di Rame lungo due palmi, e ¼ incirca, e Largo poco meno d'un palmo.		

Prezzo. Peso

48 pezzi di Rame ben intagliati, rappresentanti ogni Sorta di
fiori, Piante, Scherzi, e Lauori per L'uso dei Giardini,
componenti L'Opera del P. Gian Battista Ferrari, intitolata:
Flora seu de Cultura Florum. Questi tutti insieme pesano L. 38
e di essi li Sette figuranti uagliano scudi 35. gli altri 41 non
figurati uagliano scudi g. 30.

⁴³ Nella tabella è riprodotta l'esatta struttura delle carte che presentavano un'organizzazione diversa dei dati. Nella prima parte le informazioni sul prezzo sono segnate di seguito, senza distinzione, risulta pertanto piuttosto complesso ricavarne dei dati certi.

		Sedici pezzi di Rame rappresentanti uarie fauole, uirtù, e uicendi di Fortuna, componenti L'opera di Messer Francesco Barberini intitolata <u>Documenti d'Amore</u>		
130:	15. ½	Venticinque pezzi di Rame, rappresentanti col Frontespizio		
30.	23. 1/2	L'Istoria degli Anacoreti.		
		Questi rami sono mancanti, componendosi sulla codesta Storia di Rami 200.		
2.50.	7 1/2	Venti pezzi di Rame rappresentanti li scheletri di Varj Animali, componenti L'opera di Teodoro Filippo Liagino.		
4: 10:		Noue pezzi di rame rappresentanti la Città di Costantinopoli, il Tempio di S. Sofia, ed alcune pitture che uisono.		
		Carlo magno intagliato in un pezzo di rame conforme si troua dipinto nella Basilica di S. Paulo inserito nell'opera intitolata:		
	Oncia			
	9. 20.	<u>Inscriptiones Bas. S. Paulo</u>		
			Peso	Prezzo
		Cinque pezzi di rame rappresentanti [due parole sono cancellate] i Mosaici di S. Giou. Laterano	4.	3
		Dieci pezzi di rami rappresentanti La Madonna di Grazie, La Consagrazione della Chiesa, S. Pio V Damiano, S. Clemente, S. Gerardo; S. Eleutero; S. Aurea, S. Monica, e S. Ponziano col Frontespizio della Città di Velletri, componenti tutti un opera	6.9.	20.
		Giorgio Pachimere coll'Iscrizione Greca, intagliato in un pezzo di rame inserita nel Frontespizio dell'opera del istesso Autore	1:	30.
		Sedici pezzi di rame ben intagliati, componenti la descrizione di Funerali di Giacomo II Re d'Inghilterra, intitolata: <u>Sacra Exequiaria</u>	44 ½	12.
		Questi rami sono mancanti, mancandoui 4. altri per il compimento di detta Opera.		
		Tredici pezzi di rame parte di diuersa, e parte d'un istessa grandezza, rappresentanti Le memorie anticha del Tempio della Fortuna di Palestrina.	391	30
		Un pezzo di rame, rappresentante La Pianta del Triclinio Leonino, inserita nella Discrizione di esso.	40.	2:
		Cinque pezzi di rame rappresentanti Le pitture della uolta del Salone del Palazzo Barberini di Roma.	12:	29:

Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati Stimati per copie, e non per originali, uedendosi chiaramente non esser eglino usati mai adoprati.

Prezzo	Peso	
		Due pezzi di rame rappresentanti Anna di Sauoia, e Suor
20.		Francesca Farnese, inseriti nelle loro rispettive uite.
		Quattro Pezzi di rame rappresentanti Urbano Ottauo, i due
3:	3:	Cardinali Francesco, ed Antonio, e D. Antonio Barberini.
		Pezzi di rame di uaria grandezza rappresentanti in uarie forme
	13	L'arma dell'Eccma Casa.
		Due pezzi di rame rappresentanti Li Ritratti di Mons Bernieu,
1. 80.	9:	e di Giacomo Sirmondo, inscritti nelle loro uite
2. 20:	2 2/2	Dieci Finali di Rame rappresentanti di uaria grandezza.
		Dodici pezzetti di Rame di diuersa grandezza rappresentanti
2.	1.	alcune medaglie, e finali di Rame.
70.		Un pezzo di rame per tirare de Cartellini sopra de Libri.
20.	1:	Tre pezzi di Rame per seruire ai Frontespizi de Libri
		Otto Pezzi di Rame di diuersa grandezza, rappresentanti il Mar
9. 2	70	Baltico, La città di Moscouia componenti L'opera intitolata i
		<u>Viaggi di Moscouia.</u>
		Cinque pezzi di rame rappresentanti alcune uedute Teatrali, ed
20.	15.	il Fuoco del Castello.
		Due pezzi di rame di diuersa grandezza rappresentanti alcune
1:	20.	Iscrizioni antiche.
		Due pezzetti di rame d'una stessa grandezza rappresentanti S.
20.		Pietro d'Alcantara, e Suor Francesca Farnese
Oncie		Un pezzo di rame rappresentanti S. Girolamo.
9.3		

	Prezzo	Peso
Un pezzo di rame rappresentante da una parte un Mosaico, dall'altra parte L'Iscrizione dedicatoria	10:	
Ritratto Del Vener. Giou. D'Aquila in un pezzo di rame	10.	
Due pezzi di rame, uno de quali rappresenta uno scherzo di A[?]lenna, L'altro Serue di Finale.	20.	
S. Brunone intagliato in un solo pezzo di rame	€ 6	7.
Un rame di Conclusione in due rappresentante La S. Chiesa.	15.	15.

Tre medaglie di S. Pietro in un pezzetto di Rame	20.	
Orlo Ouato, senza il Suo ritratto	35.	2.
Un granpezzo di rame, rappresentante il solo freggio senza il fondo di mezzo	3.	17.
La Facciata di S. Girolamo della Carità intagliata in un pezzo d rame	2.	3 /1/2
Diposito di Luca Olstenio in un pezzo di rame	3.	1:
Catafalco fatto dall'Emo Carlo all'Emo Francesco Barberini in Pesaro, in un pezzo.	175.	7.
Consesso Sinodale tenuto in Subiaco dall'Emo Carlo Barberini intagliato in un pezzo di rame.	3.90.	13:
Sei Pezzi di Rame, rappresentanti L'arco trionfale di Settimio Seuro. Del Santi Bartoli.		

Somma Totale

Rame	Peso	Prezzo
Pezzi di rame 270	Libre 557 ½	477: 75

2 7 bre 1742

In questo registro, compilato il 2 settembre 1742, sono descritti i soggetti delle lastre e il numero dei pezzi che compongono le serie. Inoltre sono indicati il peso in libbre e il prezzo in scudi, e in alcuni casi sono riportate anche le misure delle lastre in palmi. In fondo al documento è segnata la somma totale delle matrici che ammonta a 270, del peso di 557 libbre e del prezzo di 477 scudi e 75 baiocchi.

Come testimoniato dai documenti fin qui presentati, è plausibile affermare che fino al 1902 le lastre di rame venissero conservate nella Libreria Barberini. Ma nel momento in cui quest'ultima venne acquisita dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, le matrici vennero collocate in un'altra sede, e solo nella seconda metà del XX secolo passarono alla Calcografia Nazionale che perfezionò l'acquisizione nel 1960.

Inoltre, istituendo un confronto fra i quattro inventari descritti è interessante rilevare come due di essi, nello specifico la *Nota delle Stampe... Barberini*, tirata dal rame VIC 1839/67 (scheda 265) che ho individuato nel manoscritto Barberinaino latino 3166⁴⁴, e il *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*, conservato nell'Indice II 322⁴⁵,

⁴⁴ BAV, Barb. lat. 3166, c. 133v.

⁴⁵ BAV, Arch. Barb., Indice II 322, cc. 390r.-392r.,

oltre a testimoniare la presenza dei rami Barberini nella Biblioteca di famiglia, forniscano entrambi delle informazioni di natura economica.

In più, sempre nell'Indice II 322, sono presenti una *Dimostrazione Dell'Introito, e Spese fatte dal Sig.re D.n Luigi Maria Rezzi per Conto della Biblioteca Barberini Da Dicembre 1821, a tutto Giugno 1835*⁴⁶, una *Nota delle Stampe di pertinenza della Biblioteca Barberini vendute dal Sig.re D. Luigi M.^a Rezzi Bibliotecario*⁴⁷, ed una *Nota delle Stampe tirate con i Rami di pertinenza della Biblioteca Barberini, Legatura de' Libri, Mesate al Bidello, ed altre Spese in servizio della Biblioteca nel tempo dell'Assistenza del Sig.r Luigi M.a Rezzi Bibliotecario, come appo. a Fra. de' Mandati dell'Anno 1822. Al 132*⁴⁸, dalla cui lettura si deduce che nell'Ottocento l'attività di tiratura dei rami da parte della famiglia Barberini non fosse ancora cessata, come dimostra anche una lettera del 1821⁴⁹ di Luigi Maria Rezzi.

Ma su questi argomenti si avrà occasione di discutere più approfonditamente nel terzo capitolo.

1.3 Indagini archivistiche

In parallelo alle ricerche sulla storia della collezione Barberini si è reso necessario fare luce sulle vicende intercorse negli anni tra il 1902 e il 1960, ossia ci si chiede quale fosse la sede delle matrici Barberini dopo che vennero scorporate dalla Biblioteca di famiglia, che, come si è detto, nel 1902 fu acquistata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Innanzitutto le indagini archivistiche sono state indirizzate verso l'Archivio Centrale dello Stato, dove sono stati consultati i documenti versati dalla Calcografia Nazionale a partire dal 1898 al 1960⁵⁰ e, con l'ausilio della dottoressa Maria Letizia Sagù⁵¹, è stato possibile appurare che anche tra i documenti versati dal 1960 in poi, attualmente fuori

⁴⁶ BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, cc. 5r.- 6r.

⁴⁷ BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, cc. 89r.-90v.

⁴⁸ BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 97r./v.

⁴⁹ BAV, Archivio Barb., Indice II, 308, cc. 9r.-16v.

⁵⁰ A.C.S., Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale AA.BB.AA., Divisione III, 1898-1907, bb. 55-64; AA.BB.AA. Divisione II, 1908-1912, bb. 17-21; AA.BB.AA. Divisione II, 1913-1923, bb. 14-19; Divisione III, 1927-1929, bb. 78, 79; Divisione III, 1930-1935, bb. 96-98, Divisione III, 1929-1960, bb. 189, 198-200, 510, 554, 555).

⁵¹ Si ringrazia Maria Letizia Sagù dell'Archivio Centrale dello Stato per aver controllato tra il materiale fuori consultazione.

consultazione e versati in grave disordine, non fossero presenti carteggi relativi al fondo Barberini.

Con analoghi intenti sono state svolte le ricerche presso l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio Capitolino, dalle quali, però, non sono emersi dati utili.

Ulteriori verifiche sono state eseguite nei confronti delle Soprintendenze ai beni artistici, nello specifico è stata effettuata una verifica nel Centro di Documentazione on line della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico-artistico ed etno-antropologico e per il Polo museale della città di Roma, richiamando tutto quello indicizzato con il nome Barberini, ma non sono affiorati documenti relativi al passaggio dei rami allo Stato; ed anche le ricerche eseguite dal dottore Stefano Petrocchi della Soprintendenza, al quale era stato chiesto di approfondire la questione, non hanno portato ad esiti positivi⁵².

Neanche le indagini sulla documentazione privata della famiglia Barberini, presso la Soprintendenza archivistica per il Lazio, hanno consentito di apportare nuovi contributi alla storia del fondo; poiché agli atti della Soprintendenza risulta una dichiarazione della famiglia Barberini con la quale viene comunicata ufficialmente la dispersione della documentazione successiva al 1902, a causa della distruzione del Palazzo di Palestrina durante la seconda guerra mondiale⁵³.

L'assenza di un archivio privato era stata confermata inoltre da Francesca Barberini, studiosa e discendente della famiglia. Malgrado ciò, tra i documenti ancora in loro possesso, la dottoressa Barberini ha riferito di aver individuato una perizia dei beni dell'eredità della principessa Maria Barberini (1872-1955), figlia di Enrico Barberini Colonna e moglie di Luigi Sacchetti, la quale ha conservato il cognome Barberini, fatta eseguire nel 1956. In tale documento si afferma che tra gli oggetti esaminati vi sono anche 261⁵⁴ lastre di rame di varie dimensioni, destinate all'incisione e che sono state depositate a scopo di studio presso il Direttore della Calcografia Nazionale, Carlo Alberto Petrucci. Il perito ritiene le lastre prive di valore e bisognose di costose ripuliture per poterle riutilizzare, ma che tuttavia possono rappresentare un'utile materia di scambio con oggetti provenienti dalla Principessa Maria Barberini, ora di proprietà dello Stato⁵⁵.

⁵² La Soprintendenza speciale per il patrimonio storico-artistico ed etno-antropologico e per il Polo museale della città di Roma ha allestito un Centro di Documentazione on line attraverso il quale è possibile consultare 7120 unità archivistiche tra fascicoli e registri dal 1896 al 2011, con documenti a partire dal 1829.

Si desidera ringraziare Stefano Petrocchi per la sua gentile collaborazione.

⁵³ Un ringraziamento a Mariapina di Simone della Soprintendenza archivistica per il Lazio, che mi ha informata sulla situazione dell'archivio della famiglia Barberini.

⁵⁴ Ancora una volta il numero delle lastre del fondo non coincide con la somma attuale.

⁵⁵ Trattandosi di un documento di famiglia privato, non è stato possibile visionare personalmente la perizia. Si ringrazia pertanto Francesca Barberini per avermi riferito il contenuto.

Facendo riferimento a quanto riportato in questa perizia, è possibile ipotizzare che tra 1902 e il 1956 le lastre si trovassero nella casa in cui risiedeva Maria Barberini, probabilmente il Palazzo di Palestrina, ed in seguito vennero affidate alla Calcografia Nazionale dove rimasero in deposito quattro anni prima della “presa in carico” nel 1960.

Capitolo II

LA MATRICE, LA STAMPA E IL LIBRO

2.1 Individuazione delle edizioni illustrate con stampe barberiniane

Come già evidenziato dalla studiosa Anna Grelle Iusco nella guida illustrata *La Calcoteca dell'Istituto Nazionale per la Grafica*⁵⁶, una cospicua parte delle matrici Barberini erano state realizzate allo scopo di dotare di apparati illustrativi le edizioni finanziate dalla famiglia Barberini. Alcuni di questi volumi erano già noti attraverso gli studi condotti sull'editoria barberiniana da Franca Petrucci Nardelli, mentre altri sono emersi durante le ricerche di dottorato.

Sin dall'inizio dunque è stato affrontato il problema di individuare degli strumenti d'indagine che consentissero, partendo dalla matrice, come in questo caso, di rintracciare le edizioni illustrate con le stampe tirate dai rami Barberini.

È risultato pertanto opportuno espandere le indagini in più direzioni, esplorando diversi canali di ricerca sia da un punto di vista bibliografico che storico-artistico, di cui si rende conto nei paragrafi che seguono.

Anzitutto sono state verificate tutte le edizioni citate nel saggio *Il cardinale Francesco Barberini senior e la stampa a Roma* del 1985⁵⁷ di Franca Petrucci Nardelli, che sono affiorate dall'analisi dei registri amministrativi del cardinale Francesco Barberini (1597-1679). Il suo saggio è risultato particolarmente utile ai fini di questa ricerca, poiché ha consentito di reperire 33 edizioni i cui corredi illustrativi sono pertinenti alle matrici del fondo Barberini.

Mentre un ulteriore volume è emerso da altri studi della Petrucci Nardelli sul cardinale Francesco Barberini *junior* (1662-1738) e la stamperia di Palestrina, pubblicati in *I Barberini a Palestrina* del 1992⁵⁸.

Ma, come la stessa studiosa scrive nel suo saggio del 1985, alcune delle spese sostenute dai Barberini nel campo tipografico ed editoriale erano state omesse dai conteggi della famiglia, e per questo motivo alcune edizioni sfuggono dalla sua analisi documentaria. Un elemento innovativo di questa ricerca consiste nel fatto che le Giustificazioni di tesoreria dell'Archivio Barberini che allora non erano consultabili, perché non ordinate, oggi sono accessibili ed è possibile fare un riscontro tra le note di pagamento individuate dalla studiosa

⁵⁶ La calcoteca dell'ING 2004, pp. 103-107.

⁵⁷ Petrucci Nardelli 1985, pp. 133-198.

⁵⁸ Petrucci Nardelli 1992, pp. 179-195.

e le Giustificazioni⁵⁹. Inoltre, è necessario sottolineare che le ricerche condotte dalla Petrucci Nardelli sono incentrate sui prodotti editoriali del Seicento, mentre le lastre del fondo, seppure la maggior parte di esse appartenga al XVII secolo, giungono fino al Settecento con alcune estensioni anche all'Ottocento.

In primo luogo mi si sono avvalsa dei vari strumenti online per la ricerca bibliografica e ho utilizzato anche alcune raccolte digitali disponibili in rete. Attraverso il nome dell'incisore, il disegnatore, l'inventore, che in alcuni casi hanno firmato la lastra, oppure tramite la citazione del dedicante e del dedicatario, talvolta presente nelle iscrizioni, o ancora mediante il titolo dell'opera o l'identificazione del soggetto, sono stati interrogati i seguenti strumenti: il metaOPAC KVK, realizzato da *Karlsruhe Institute of Technology*, l'OPAC SBN, la sezione Grafica del Discovery EDS di EBSCO, le biblioteche digitali BDI, Gallica, e il portale Europeana, nonché le realizzazioni di Google Books e di Google Project Art.

Tuttavia, sin dai primi tentativi è risultato evidente che le schede di catalogazione delle edizioni non sempre fornissero indicazioni sugli apparati illustrativi. Ad eccezione dei volumi che hanno avuto più fortuna, nella maggior parte dei casi la descrizione è molto carente ed è affidata ad alcuni termini standardizzati, che, però, non rendono giustizia agli apparati illustrativi di un libro. Risulta pertanto piuttosto complesso conoscere quali incisioni siano presenti all'interno di un volume, e l'unica possibilità concreta consiste nella verifica diretta dell'edizione.

Sull'OPAC di SBN, ad esempio, sono state svolte delle indagini mirate inserendo nel canale di ricerca appropriato i nomi degli editori romani che erano soliti collaborare con la famiglia Barberini, "Roma" come luogo di pubblicazione, e l'intervallo cronologico "1620-1750" che interessa maggiormente la mia ricerca, ad esempio: Mascardi, Roma, 1620-1750.

La stessa verifica è stata applicata anche in maniera più circoscritta con il nome "Barberini" nel campo della parola chiave. L'obiettivo era di estrarre una lista di volumi pubblicati da editori romani in un determinato periodo di tempo, e attraverso le descrizioni e le note della scheda bibliografica rilevare se per caso ci fossero delle illustrazioni tratte dai rami Barberini. Va subito detto, però, che questa strategia di ricerca presenta due limiti: il primo riguarda il numero dei volumi da esaminare, in quanto le liste il più delle volte sono molto lunghe, e devono essere analizzate una scheda per volta; il secondo è dato dalla descrizione stessa che viene fornita dall'OPAC. Alcune schede, infatti, specie quelle delle edizioni che hanno avuto più successo, presentano delle informazioni più dettagliate e

⁵⁹ L'inventario delle Giustificazioni Barberini è stato curato da Luigi Cacciaglia, si vedano *Le giustificazioni* 2014.

forniscono indicazioni circa le illustrazioni, l'autore o il soggetto, ma nella maggioranza dei casi invece, le descrizioni risultano estremamente sommarie, e ricchi apparati illustrativi sono spesso affidati alla generica, e forse un po' riduttiva, indicazione "ill.". Anche per le vignette e gli stemmi sui frontespizi talvolta non è specificato se si tratta di una xilografia o una calcografia. Pertanto, per avere un'idea più precisa delle illustrazioni presenti in ogni edizione, è stato necessario procedere sempre ad una verifica diretta del volume⁶⁰. Neanche utilizzando la sezione Grafica di SBN è stato possibile risalire dalla stampa all'edizione di appartenenza, dato che questo strumento è stato realizzato su base volontaria dell'invio di dati da parte delle singole biblioteche, e risulta ancora in fase di allestimento.

Per quanto riguarda l'ambito degli studi artistici, è vero che attualmente molti dei più grandi istituti che conservano stampe sono entrati nell'ottica della digitalizzazione, ma al momento si è ancora lontani dall'includere le incisioni edite come illustrazioni in un'edizione dai progetti di digitalizzazione di arte grafica. L'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, ad esempio, ha inserito le sue collezioni di stampe, disegni, matrici incise, opere fotografiche, nel sistema CalcoGRAFICA che, con le sue 190.000 schede e 70.000 immagini, e per le caratteristiche intrinseche del sistema, è uno tra i progetti di digitalizzazione d'arte grafica più rilevanti nel panorama nazionale e internazionale. Anche il fondo di matrici Barberini è stato inventariato su CalcoGRAFICA, ed è quindi accessibile on-line. Cliccando sulle collezioni della Calcoteca attraverso il numero d'inventario è possibile consultare la scheda descrittiva della matrice, e talvolta visualizzare anche l'immagine della relativa stampa di campionario della Calcografia. Ma, eccetto le lastre che godono di maggiore notorietà, di cui viene indicata anche l'edizione di riferimento, le informazioni sono molto carenti e molto spesso si rifanno ai dati descrittivi inseriti nella prima registrazione della collezione del 1960, che si ricorda, è piuttosto incoerente e non rispecchia la composizione reale dei vari nuclei di appartenenza delle matrici.

È dunque possibile affermare che si tratta in un certo senso di un campo di studi poco coltivato.

A questo punto la ricerca si è snodata in più direzioni andando ad esplorare diversi canali che hanno richiesto lunghe indagini, e non sempre hanno portato ai risultati sperati.

⁶⁰ Per i volumi disponibili presso le biblioteche di Roma, le verifiche sono state effettuate direttamente, mentre per le edizioni presso altre biblioteche d'Italia sono state richieste informazioni bibliografiche aggiuntive via e-mail.

Sempre con la finalità di individuare i volumi stampati dalla famiglia Barberini, nei quali erano state impiegate le lastre del fondo, sono stati consultati gli annali a stampa pubblicati dei tipografi romani del Seicento⁶¹.

In seguito, tenendo presente che tra le matrici sono presenti anche stemmi e piccole calcografie, che in alcuni casi sono state utilizzate per i frontespizi dei volumi di vari ambiti, ad esempio medico, giuridico, religioso ecc., è stato effettuato lo spoglio dei cataloghi di alcune Biblioteche di Roma⁶², circoscrivendo la ricerca alle sole edizioni pubblicate tra il 1620 e il 1750 a Roma. Particolare attenzione è stata riservata al catalogo dei libri della biblioteca Barberina *Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus* edito in due volumi da Michele Ercole, “Typis Barberinis” nel 1681, nella quale sono elencati tutti i libri conservati nella biblioteca Barberina fino a quella data.

La ricerca è stata inoltre estesa ai cataloghi cartacei e on-line delle case d’asta Christie’s, Minerva Auction, Philobiblion, Casa d’aste Babuino, Sotheby’s d’asta, ponendo attenzione anche a quelli delle più piccole case d’asta o librerie antiquarie romane, la maggior parte dei quali sono consultabili nella sala manoscritti e rari della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma⁶³. Ciò nonostante da questi tre canali di indagine di cui si è riferito sopra non sono emerse nuove edizioni, ma solo volumi già noti alla mia ricerca attraverso gli studi di Franca Petrucci Nardelli.

Neanche gli approfondimenti sulle biografie, utilizzando i dizionari e i cataloghi di incisori, oltre che i cataloghi monografici di tutti gli artisti che hanno firmato le lastre Barberini, hanno portato ai risultati sperati. I dati ricavati hanno restituito informazioni soltanto sulle incisioni del fondo che godevano di maggiore notorietà, mentre le altre di minore pregio artistico, sono state tralasciate dalla bibliografia storico-artistica.

Le indagini sono state indirizzate anche verso i manoscritti barberiniani che elencano cataloghi della Biblioteca Barberini o liste di libri posseduti da Antonio, Carlo e Francesco Barberini. Lo spoglio di tutti i codici⁶⁴ che mostrano attinenza con la biblioteca e con il mio argomento di ricerca, è stato utile per rintracciare un’edizione con stampe Barberini. La

⁶¹ Gli annali consultati sono i seguenti: Carosi 1962; Esposito 1972; Ceresa 2000; Ceresa 2009; Cancedda 2000. Sono state visionate inoltre le tesi di laurea sullo stesso tema presenti nel Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche.

⁶² Istituto Superiore di Sanità 2010; La biblioteca 2009; BiASA 1983, BiASA 1986; BiASA 1994; Biagetti 2008 e Biagetti 2012.

⁶³ Per questa ricerca si è tenuto conto delle indicazioni di Flavia Cristiano in *L’antiquariato librario in Italia* (Cristiano 1986).

⁶⁴ I manoscritti esaminati durante le ricerche di dottorato sono i seguenti: BAV, Barb. lat. 2585, 3097, 3104, 3105, 3110, 3111, 3112, 3113, 3117, 3119, 3121, 3122, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3132, 3133, 3134, 3135, 3137, 3140, 3141, 3142, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3178, 3186, 3187, 3189, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202.

medesima analisi è stata svolta anche sui documenti dell'Indice II dell'Archivio di famiglia⁶⁵, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, da cui è affiorato lo stesso volume.

Nel corso delle ricerche, alcuni suggerimenti, che si sono rivelati molto utili ai fini del mio progetto, provengono dai censimenti delle stampe pubblicate in libri antichi di cui è stata rilevata la presenza in alcune biblioteche di Roma. Si fa riferimento agli schedari consultati presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e a quello della Biblioteca Universitaria Alessandrina⁶⁶. Pur trattandosi di lavori parziali, che riguardano solo i monumenti e i luoghi più importanti di Roma e dintorni, è stato possibile risalire ad un'edizione le cui stampe sono riconducibili alle matrici Barberini. Lo schedario della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, ad esempio, è un lavoro di censimento avviato molti anni fa, ma non portato a termine, che in sette piccoli fascicoli con ordinamento topografico, riporta indicazioni sui volumi nei quali è stata pubblicata ogni singola stampa.

2.2. Analisi delle matrici

La matrice calcografica rappresenta un prodotto artistico la cui lettura permette di far emergere informazioni per comprendere meglio alcuni passaggi legati sia alle tecniche di incisione che agli esiti a stampa.

Per molto tempo gli storici dell'arte si sono spesso focalizzati solo sugli elementi iconografici e stilistici delle stampe e dei disegni, tralasciando la fase centrale di questo processo di realizzazione grafica che è imperniato sulla materia, e sugli aspetti tecnici e manuali dell'incisione.

Per alcuni versi si tratta di un approccio ancora nuovo, che va oltre la riduttiva idea delle matrici quali oggetti materici e strumenti di lavoro, in vista di un loro inquadramento nel più ampio contesto della storia delle arti visive. Questo processo ha preso avvio nella

⁶⁵ Archivio Barb., Indice II 288, 289, 290, 291, 292, 293, 293bis, 294, 295, 296, 298, 299, 300, 301, 302, 302, 304, 305, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328. I titoli dei quarantaquattro documenti dell'*Indice II*, volume II, sono consultabili presso la Biblioteca Apostolica Vaticana [Sala Cons. Mss. Rosso, 382 (2-7)] e sono stati pubblicati anche nell'appendice di Fortuzzi 2004, pp. 153-157.

⁶⁶ Si desidera ringraziare le dott.sse Ida Barberio della BiASA e Paola Puglisi della BNCR che hanno agevolato le mie ricerche.

seconda metà del XX secolo grazie ai contributi di Giulio Carlo Argan, di Erwin Panofky e ad alcuni studi sulle lastre piranesiane, che hanno trovato nel contesto stesso dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma⁶⁷ un ambiente particolarmente sensibile alla “cultura della matrice”⁶⁸.

Data la scarsa considerazione che nel passato si aveva per la conservazione delle lastre, la loro disponibilità come oggetto di studio non è sempre così scontata. Esse, infatti, quando non erano più utili per tirare le stampe, perché si presentavano danneggiate oppure mostravano i segni incisi completamente appiattiti dall'eccessivo utilizzo, venivano fuse per recuperare il materiale di cui erano costituite che era facilmente rivendibile sul mercato⁶⁹.

Le 265 lastre del fondo Barberini sono quasi tutte ricoperte di bitume, e questo talvolta non ha consentito di visualizzare correttamente la trama segnica, tuttavia è stato possibile rilevare le tecniche d'incisione e segnalare alcuni interventi che hanno permesso di confermare o talvolta smentire dei presunti cambiamenti di stato.

Per la realizzazione di queste matrici sono state utilizzate sia le tecniche ad incisione diretta, con le quali la superficie viene scalfita dall'artista con strumenti di vario tipo tra i quali il bulino, la puntasecca, il berceau, le rondelle e i punzoni; 48 sia le tecniche ad incisione indiretta, come l'acquaforte, con la quale si ottengono gli incavi attraverso l'azione corrosiva dell'acido, le cosiddette "morsure". Le due tecniche possono essere entrambe presenti sulla stessa lastra: nei casi in cui ad esempio l'acquaforte è stata utilizzata per improntare l'incisione sulla quale poi si è intervenuto direttamente con il bulino per incidere alcune parti dell'elaborato grafico o solo rimarcare dei particolari.

Allo stesso tempo l'analisi delle matrici ha consentito di individuare degli interventi diretti sulla superficie allo scopo di correggere o modificare l'inciso.

Nello specifico quello che appare agli occhi dello studioso che esamina la lastra è la presenza di un'area leggermente disomogenea, effetto dell'intervento con il raschietto che rimuove gli eventuali errori asportando una porzione del metallo inciso. In seguito l'artista avvalendosi del brunitoio, che tende a levigare la parte abrasa, cerca di uniformare la superficie. Dato che la raschiatura talvolta crea dei sottolivelli sul metallo, spesso è necessario intervenire anche sul rovescio della lastra con delle martellature o punzonature che riportano in piano l'area interessata dalle abrasioni, evitando che diventi difficoltosa la reincisione delle parti corrette e la successiva stampa.

⁶⁷ Sull'incremento dell'interesse per le matrici si rinvia a Grelle Iusco 1998, p. 26 e note 72-74.

⁶⁸ Cit. Grelle Iusco, Giffi 2009, p. 20.

⁶⁹ Sullo studio della lastra e il suo processo di riabilitazione nell'ambito storico e artistico si rinvia a Grelle Iusco 2001, p. 9; Fuhring 2009, pp. 33-36.





Ciascuna delle modifiche rilevate ha un preciso significato. In alcuni casi rappresentano una correzione dell'inciso o un ripensamento in corso d'opera dell'artista; in altri, invece, potrebbero indicare un riuso della lastra. Mi riferisco ad esempio agli interventi che riguardano le iscrizioni, e nello specifico il nome del dedicante e del dedicatario, o alle modifiche che coinvolgono i numeri di pagina, di tavola o della segnatura, solitamente posti nell'angolo destro, in alto e in basso. Per queste ultime, in genere stampe numerate inserite all'interno di un libro, il riscontro di tali interventi sulla superficie lascia presupporre che ci sia stato un riutilizzo per più edizioni.

La rilevazione di questi elementi, segnalati nelle relative schede, ha permesso di ricostruire i diversi stati delle matrici documentandone le variazioni attraverso il riscontro con le stampe in fogli sciolti o in volumi.

2.3 Esito delle mie ricerche sulle edizioni con stampe del fondo Barberini

Delle 265 matrici che costituiscono la raccolta Barberini, 200 sono le lastre che sono state realizzate per illustrare 48 edizioni. I saggi di Franca Petrucci Nardelli⁷⁰ mi hanno permesso di individuare 34 esemplari di edizioni, mentre tramite le mie ricerche e con l'ausilio dei diversi strumenti di indagine, ne sono emersi 14. Pertanto, nelle 48 edizioni rintracciate ho rilevato 289 incisioni, vale a dire che alcune lastre sono state utilizzate più volte e per differenti edizioni.

⁷⁰ Petrucci Nardelli 1985 e Petrucci Nardelli 1992.

48 EDIZIONI REPERITE		<p>34 Edizioni con incisioni Barberini reperite dai saggi di F. Petrucci Nardelli</p> <p>14 Edizioni con incisioni Barberini reperite attraverso l'analisi di alcuni manoscritti Barberiniani, materiale d'archivio, ricerche bibliografiche, repertori delle biblioteche e strumenti di ricerca online</p>
INCISIONI IDENTIFICATE		289
MATRICI USATE		200
		<p>126 matrici usate 1 volta 61 matrici usate 2 volte 10 matrici usate 3 volte 1 matrice usata 4 volte 1 matrice usata 7 volte</p>
STAMPE SCIOLTE O IN ALBUM REPERITE ATTRAVERSO I CATALOGHI CARTACEI E ONLINE		167

Esaminando nel dettaglio i dati della tabella qui riportata se ne deduce che: 126 matrici sono state impiegate una sola volta e ognuna delle incisioni si trova in un solo volume, mentre 61 matrici sono state utilizzate per due volte, 10 matrici per tre; 1 matrice per quattro e 1 matrice per ben sette volte.

Inoltre, utilizzando i cataloghi cartacei e online, la ricerca è stata estesa anche al reperimento delle stampe in fogli sciolti o in album nelle collezioni di alcune delle principali

biblioteche di Roma⁷¹, del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi e della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il risultato di questa indagine va ben oltre le aspettative iniziali, poiché è stata rilevata la presenza di 167 esemplari che sono stati visionati e descritti nelle relative schede matrici. Inoltre, svolgendo una ricerca tramite i principali strumenti on line, sono state individuate 37 stampe provenienti da altre biblioteche italiane e straniere.

Dopo tali premesse mi è sembrato opportuno a questo punto del lavoro tracciare un quadro generale delle edizioni nelle quali sono state rintracciate le stampe barberiniane, senza escludere la possibilità che possano esserci altri volumi sfuggiti dalle maglie di questa ricerca.

La storia delle edizioni illustrate dalle stampe tirate dai rami Barberini ha inizio con il volumetto di Teodoro Filippo Di Liagno *Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur* (scheda A.1), la cui pubblicazione, secondo lo studioso Gabrieli⁷² che per primo individuò questo libretto, si presume sia avvenuta a Firenze tra il 1620 e il 1621. L'unico esemplare noto, da me visionato, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e raccoglie ventuno tavole calcografiche di scheletri di animali, tratte dai disegni che il Liagno aveva realizzato nel periodo trascorso a Roma tra il 1614 e 1617, prendendo spunto dalla collezione del noto zoologo Giovanni Faber, al quale è dedicata l'opera. I Barberini, dunque, non furono i committenti delle calcografie⁷³. Attualmente le lastre che compongono questa serie sono diciannove⁷⁴, mancano le tavole con lo scheletro dell'istrice e del pipistrello, ma in origine la famiglia doveva essere entrata in possesso di ben venti rami, come testimoniano gli inventari delle matrici conservati nell'Archivio Barberini⁷⁵.

Alcuni anni più tardi venne pubblicato il volume *Memorie sacre delle sette chiese di Roma* (scheda C.3) di Giovanni Severano, edito a Roma nel 1630 dal tipografo Giacomo Mascardi. L'opera è corredata da sei illustrazioni calcografiche, due delle quali provenienti dai rami incisi da Matthäus Greuter per la prima edizione di Niccolò Alemanni *De*

⁷¹ Sono state verificate le collezioni di stampe del Gabinetto Disegni e Stampe dell'Istituto Centrale per la Grafica, il Gabinetto delle Stampe della BAV, la Biblioteca Alessandrina, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, la Biblioteca Casanatense, la Biblioteca della Fondazione Marco Besso, la Biblioteca dell'Archivio Capitolino, la Biblioteca provinciale, la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, l'Istituto francese di Palazzo Farnese, la Biblioteca e l'Archivio dell'Accademia di San Luca, la Biblioteca Angelica, il Gabinetto comunale delle stampe di Palazzo Braschi.

⁷² Per la datazione e le fonti a riguardo si rimanda al saggio di Gabrieli 1939, pp. 253-260, e alle schede relative alle matrici della serie.

⁷³ Peter Black nel saggio più recente sull'argomento ipotizza che i Barberini avessero acquistato i rami attorno al 1629, ma non viene specificata la fonte di questa notizia (Black 2009, p. 347).

⁷⁴ La serie di riferimento è VIC 1811/1-19 (schede 1- 19).

⁷⁵ Gli inventari delle matrici sono in BAV, Barb. Lat. 3105, cc. 197r.- 199v.; Barb. lat. 3166, cc. 129r-130v.; Barb. lat. 3166, c. 133; Archivio Barb. Indice II. 322, cc. 390r.- 392r.

Lateranensibus parietinis (scheda B.2) del 1625. Nello specifico si tratta delle due incisioni raffiguranti i mosaici posti ai lati dell'arcone dell'abside centrale del Triclinio realizzato da papa Leone III⁷⁶.

L'edizione è stata rintracciata attraverso lo spoglio dell'antico Catalogo topografico della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele⁷⁷, ed è inoltre citata in una *Nota de' Rami che si conseruano nella Biblioteca Barberini*⁷⁸ del manoscritto barberiniano 3105.

A distanza di quarantacinque anni da questa prima edizione del Severano, gli stessi due rami con i mosaici del Triclinio leoniano vennero riutilizzati dal tipografo Michele Ercole per il volume *Historie delle Chiese di Roma*⁷⁹ (scheda HH.34) pubblicato nel 1675 con dedica al cardinale Francesco Barberini. L'opera presenta anche altre due calcografie che non provengono però dai rami del fondo. Di questo volume, individuato tramite le ricerche bibliografiche, non sono emerse fonti che attestino i pagamenti da parte della famiglia.

Nel 1631 venne data alle stampe la celebre edizione delle poesie di Urbano VIII *Maphaei S.R.E card. Barberini nunc Urbani PP. VIII Poemata* (scheda E.5), stampata dal tipografo Andrea Brogiotti, con i caratteri della Stamperia Vaticana, nel Collegio romano dei Gesuiti a Roma. Il volume è impreziosito dalle due belle incisioni di Claude Mellan, su disegni di Gian Lorenzo Bernini, raffiguranti *Davide che strangola il Leone*, che funge da frontespizio calcografico, e il *ritratto di Urbano VIII*⁸⁰. I rispettivi rami si conservano nella raccolta Barberini. L'edizione da me visionata presenta anche una terza stampa con l'immagine di tre laboriose api intente ad arare, non firmata, che però non proviene da una matrice Barberini. I *Poemata* del 1631 non sono menzionati nel saggio della Petrucci Nardelli del 1985, tuttavia, data la celebrità delle sue incisioni, i riferimenti bibliografici a questa edizione sono diversi⁸¹.

Tra le matrici realizzate per il volume dell'Alemanni 1625, vi è una lastra con l'immagine del re Carlo Magno assiso in trono⁸², tratta dalla pagina miniata posta all'inizio della Bibbia carolingia dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura, che i Barberini misero nuovamente a disposizione per le *Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli ad Viam Ostiensem* (scheda L.12), edite a Roma nel 1654 dallo stampatore Francesco Moneta.

⁷⁶ Le due matrici riutilizzate sono VIC 1839/28 e VIC 1839/29 (schede 23 e 24).

⁷⁷ BCNR, 18.4.C.2

⁷⁸ BAV, Barb. lat. 3105, c. 196v.

⁷⁹ Si veda Scano 2001, pp. 14, 65.

⁸⁰ Matrici VIC 1822 (scheda 33) e VIC 1823 (scheda 34).

⁸¹ I *Poemata* del 1631 sono citati in Samek Ludovici 1974, p. 202; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 279-285; Fagiolo dell'Arco 1999, pp. 233-262; Borea 2009, p. 285.

⁸² Matrice VIC 1839/27 (scheda 22).

L'edizione venne curata dal monaco benedettino Cornelio Margarini, che raccolse le iscrizioni cristiane visibili nel XVII secolo nella Basilica ostiense e dedicò l'opera a papa Innocenzo X. Il volume è emerso da una *Nota de Libri uenduti, à conto della Lib.a Barberina, il prezzo da quali è calato in mano di Franc:o Velli cominciando l'anno 1701*⁸³ proveniente dal manoscritto barberiniano 3105, ed è inoltre citato in alcune carte dell'Archivio Barberini, rispettivamente nell'*Inventario delli Libri, Protocolli di Lettere, et altro, che si ritroua nelle due soffitte contigue alla Pma Stanza della Libreria Barberina _ Marzo L 1744_*⁸⁴ dell'Indice II 305 e in un *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*⁸⁵ dell'Indice II 322.

Nel 1657 vedeva la luce un'edizione sulla storia della basilica lateranense *De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor* (scheda N.12) scritta dal suo canonico Cesare Rasponi che la dedicò a papa Innocenzo X. Il volume, che ho individuato tramite l'OPAC Sbn, venne stampato a Roma da Ignazio Lazzari. Apre l'edizione una bella antiporta calcografica incisa da Giuseppe Testana su disegno di Giuseppe Belloni, mentre il testo è corredato da undici illustrazioni, tre delle quali sono state tirate dai rami Barberini: una *Ichonographia della Basilica e del Patriarchio lateranense* di Giuseppe Testana, un *Prospetto dell'antico edificio di San Giovanni in Laterano* di Louis Rouhier, entrambe su disegni di Domenico Castelli⁸⁶, ed infine una *Pianta del Triclinio Lateranense* di Matthäus Greuter⁸⁷, già incontrata nel volume di Alemanni del 1625. Dall'analisi della lastra raffigurante l'*Ichonographia* era evidente che si fosse intervenuto sul numero di tavola posto in alto a destra, che non corrispondeva tra l'altro con quello riscontrato nel volume dell'Alemanni del 1625. È questo uno degli esempi in cui la rilevazione di un cambiamento di stato della lastra mi ha indotta ad approfondire la ricerca nella certezza che essa fosse stata riutilizzata per un'altra edizione.

Sempre dall'OPAC Sbn è affiorato il *Centumvirale propugnaculum conclusionum canonico-ciuilium* (scheda T.20), ossia le conclusioni di Martinho De Mesquita, segretario del cardinale Antonio Barberini, stampate a Roma da Francisco Corbelletti nel 1662. Sul frontespizio compare uno stemma calcografico dei Barberini e subito dopo vi è un ritratto del cardinale Antonio, la cui incisione, di notevole qualità esecutiva, è firmata da Robert Nanteuil. La lastra è confluita nel fondo⁸⁸.

⁸³ BAV, Barb. lat., 3105, c. 132r./v.

⁸⁴ Arch. Barb., Indice II, 305, c. 3v.

⁸⁵ BAV, Arch. Barb., Indice II, 322, c. 390v. Questo inventario è trascritto a pp. 33-36 e 91-94.

⁸⁶ Matrici VIC 1817/1-2 (schede 110 e 111)

⁸⁷ Matrice VIC 1839/59 (scheda 31).

⁸⁸ La lastra impiegata è la VIC 1833 (scheda 125).

Tra le opere di interesse storico-antiquario sovvenzionate dal cardinale Francesco Barberini si ricorda la villa dell'imperatore Adriano a Tivoli pubblicata in *Dechiaraione generale della pianta della Villa Adriana* (scheda X.24), dal tipografo romano Fabio de Falco nel 1668. Nell'edizione, affiorata da specifiche ricerche bibliografiche sul tema, venne delineata la prima planimetria integrale della villa, la cui realizzazione grafica era stata affidata circa due anni prima all'architetto Francesco Contini, il quale, attraverso le ricognizioni sul luogo e tenendo presente alcuni disegni ligoriani, realizzò undici tavole, poi tradotte in incisione da Baldassare Morone⁸⁹. Questi rami sono conservati nella raccolta Barberini.

Nel 1674 vennero pubblicate a Roma dagli eredi di Corbelletti, le *Conclusiones philosophicae* (scheda GG.33) di Gregorio Gallucci, studente dell'Almo Collegio di Capranica, sotto gli auspici del cardinale Francesco Barberini, che mise a disposizione per l'antiporta calcografica una matrice del fondo raffigurante *Melissa mutata in api e Florilla in fiori*⁹⁰, che appartiene alla serie utilizzata per i due volumi *De Florum cultura* del 1633 e *Flora* del 1638 del padre Giovanni Battista Ferrari. L'edizione è stata individuata utilizzando gli strumenti di ricerca on line.

Dopo la prima edizione del 1660 della *Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese* (scheda Q.17) di Andrea Nicoletti, stampata da Giacomo Dragonelli, tramite l'OPAC Sbn ne ho rintracciato una seconda del 1678 (scheda KK.37) per la quale questa volta i Barberini si rivolsero al tipografo Michele Ercole. La matrice Barberini raffigurante l'effigie di suor Francesca Farnese, incisa da Giovanni Francesco Bonacina su disegno di Pietro da Cortona⁹¹, che era apparsa nella precedente edizione, venne nuovamente riutilizzata. L'opera fu commissionata dal cardinale Francesco e dedicata a Lucrezia Barberini D'Este (1628-1699).

L'unica pubblicazione settecentesca da me individuata è l'edizione *Vetus Latium profanum* (scheda UU.47) di Giuseppe Rocco Volpi, dedicata al cardinale Francesco Barberini *junior*, dal quale l'autore aveva avuto in concessione i rami per la stampa del volume, mentre era principe di Palestrina Don Giulio Cesare Colonna, sposato a Cornelia Costanza, erede Barberini. L'opera, pubblicata a Roma nel 1743 da Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, presenta dieci illustrazioni⁹² tirate dalle matrici che i

⁸⁹ Matrici sono VIC 1836/1-11 (schede 137-147).

⁹⁰ Matrice VIC 1809/23 (scheda 41).

⁹¹ Matrice VIC 1839/39 (scheda 123)

⁹² Matrici VIC 1813/1-2-3 (schede 98-100), VIC 1813/6-7-8 (schede 103-105), VIC 1839/48-49 (schede 107-108).

Barberini avevano realizzato per l'edizione di Joseph Marie Suares *Praenestes antiquae libri duo* (scheda M.13) del 1655 e in aggiunta una nuova calcografia sul frontespizio che però non fa parte del fondo. Tra le tavole pubblicate nell'edizione del Volpi trovò posto anche la stampa con il prospetto del tempio di Palestrina che proveniva da uno dei tre rami che il cardinale Francesco *senior* aveva ereditato nel 1631 dalla vedova del principe linceo Federico Cesi⁹³, ma che per l'edizione del Suares del 1655 venne scartato. Inoltre, diverse lastre di questa serie presentavano segni evidenti di interventi avvenuti dopo la pubblicazione del 1655, ad esempio l'aggiunta delle iscrizioni in alto o del numero di tavola, che lasciavano supporre un riutilizzo delle lastre per un altro volume. Svolgendo pertanto delle ricerche approfondite sulle antichità prenestine e sulle matrici di Federico Cesi si è pervenuti all'edizione del Volpi.

Infine, per mezzo di specifiche indagini sui soggetti iconografici incisi, sono state individuate tre pubblicazioni ottocentesche riferite al bibliotecario barberiniano Sante Pieralisi.

La prima è una monografia sul mosaico nilotico: *Osservazioni sul mosaico di Palestrina* (scheda W.49) edita a Roma nel 1858 dalla Tipografia Salviucci. Il 31 dicembre dello stesso anno Sante Pieralisi pagò ad un certo Giordani le spese per la sua pubblicazione⁹⁴. Il testo è accompagnato da sette tavole calcografiche, di cui una realizzata appositamente⁹⁵, mentre per le altre il Pieralisi si servì delle lastre già esistenti presso la Biblioteca Barberini. Nello specifico egli riutilizzò i quattro rami raffiguranti il mosaico⁹⁶ che erano stati commissionati nel 1721 dal cardinale Francesco Barberini *junior* e le due lastre⁹⁷, sempre relative all'opera musiva, che erano già state pubblicate in *Praenestes antiquae libri duo* di Joseph Marie Suares del 1655 e in *Vetus Latium profanum* (scheda UU.47) di Giuseppe Rocco Volpi del 1743. Queste matrici fanno tutte parte della raccolta Barberini. È probabile che il rinato interesse per il mosaico nilotico fosse scaturito a seguito degli avvenimenti di poco precedenti, quando tra il 1853 e il 1855 l'opera venne divisa in ventisette lastre e portata a Roma, poiché la sede che l'ospitava a Palestrina era ritenuta poco idonea. Dopo il restauro a cura di Giovanni Azzurri fu restituito alla sua città per essere nuovamente collocato nel Palazzo Colonna-Barberini.

Il secondo volume legato al nome del Pieralisi è *De vita et lipsanis s. Marci*

⁹³ Le matrici ereditate dal principe linceo sono VIC 1813/4,5 e 9 (schede 101-103). La lastra del prospetto del tempio di Palestrina è la VIC 1813/9 (scheda 106).

⁹⁴ BAV, Arch. Barb., Comp. 739, p. 205.

⁹⁵ Matrice VIC 1813/17 (scheda 189).

⁹⁶ Matrici 1813/13-16 (schede 185-188).

⁹⁷ Matrici 1813/4-5 (schede 101-102).

Evangelistae libri duo (scheda XX.50), che uscì nel 1864 a Roma dalla tipografia del Collegio Urbano. Il testo curato da Agostino Maria Molini è accompagnato da nove incisioni anonime, nelle quali sono presentate alcune immagini della Basilica di San Marco e delle reliquie del suo santo⁹⁸, i relativi rami sono conservati nel fondo Barberini.

L'ultima edizione individuata è un opuscolo dedicato a donna Teresa Orsini Barberini, principessa di Palestrina: *Lettera sopra una cista prenestina in bronzo* (scheda YY.51) del 1867, nella quale il Pieralisi fornì un'interpretazione della scena graffita sulla superficie della cista ritrovata nei terreni di Enrico Colonna Barberini di Sciarra. Il rame non firmato, da cui fu tirata la tavola calcografica che riproduce nelle dimensioni originali l'antico oggetto⁹⁹, è confluito nella collezione calcografica della famiglia.

2.4 Edizioni con stampe Barberini dal saggio *Il cardinale Francesco Barberini senior e la stampa a Roma* di Franca Petrucci Nardelli

Per la descrizione delle edizioni che seguono si è cercato di raccogliere delle notizie utili al fine di arricchire il quadro dell'editoria barberiniana tra il XVII e XIX secolo, soprattutto per quanto concerne la parte grafica, che non rientrava nel raggio della ricerca di Franca Petrucci Nardelli.

Nel 1625 nella tipografia di Bartolomeo Zannetti a Roma venne data alle stampe l'edizione *De Lateranensibus parietinis*¹⁰⁰ (scheda B.2) di Niccolò Alemanni, nella quale è illustrata la storia di San Giovanni in Laterano e dei mosaici del Triclinio leoniano fatti restaurare dal cardinale Francesco *senior*. Questo volume, come altri di cui si riferirà nel testo, rientra in quella serie di edizioni nate certamente per l'interesse e la passione del cardinale nei confronti dell'antico, ma, allo stesso tempo, esse avevano lo scopo di autocelebrare la famiglia committente e sostenitrice finanziaria dell'opera, come si deduce anche dalla dedica dell'autore a papa Urbano VIII. Le fonti archivistiche del 1625 attestano i pagamenti per la stampa a Manelfo Manelfi, allora proto della tipografia di Bartolomeo Zannetti, e a Matthäus Greuter per le quindici incisioni che illustrano il volume, sulle quali

⁹⁸ Matrici VIC 1825/1-8 (schede 190-197), VIC 1939/16 (scheda 198).

⁹⁹ Matrice VIC 1827 (scheda 199).

¹⁰⁰ Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.

però non appose la sua firma. Tuttavia, le stampe tirate dai rami Barberini in questa edizione sono solo dodici¹⁰¹. Questo volume ebbe una seconda edizione nel 1756¹⁰² (scheda VV.48), curata da Giovanni Bottari e stampata da Gioacchino e Giovanni Giuseppe Salvioni a Roma, nella quale sono presenti quattordici calcografie, di cui tre tirate dai rami Barberini¹⁰³.

Nel 1630 uscì l'edizione *De resolutione, & compositione mathematica*¹⁰⁴ (scheda D.4) del fisico e matematico ragusano Marino Ghetaldi, edita a Roma nella tipografia della Reverenda Camera Apostolica da Andrea Brogiotti che, scrive la Petrucci Nardelli, venne retribuito in due soluzioni: nel 1628 per la stampa dell'opera e per gli intagli, ed ancora nel 1630 a conclusione del lavoro. Il volume, pubblicato dopo la morte di Marino Ghetaldi su esortazione dei suoi familiari, fu finanziato dal cardinale Francesco Barberini e dedicato a suo fratello Taddeo, principe di Palestrina, al quale è tra l'altro riferito lo stemma calcografico sul frontespizio dell'opera tirato da un rame Barberini¹⁰⁵.

Nel 1633, il mecenatismo del cardinale Francesco Barberini e la sua passione per piante e fiori rari che coltivava nei suoi giardini sul Quirinale, lo portarono a sovvenzionare un'edizione di interesse naturalistico *De Florum cultura*¹⁰⁶ (schede F.6 e G.7), curata dal gesuita Giovanni Battista Ferrari. L'opera si apre con un frontespizio calcografico¹⁰⁷, e all'interno sono presenti quarantasei incisioni: sette stampe con scene allegoriche¹⁰⁸, otto modelli di giardino¹⁰⁹, ventisette tra fiori e vari attrezzi da giardinaggio¹¹⁰ e quattro composizioni di fiori¹¹¹, tutte provenienti dalla collezione Barberini. Queste illustrazioni, che donano, ad un contenuto di per sé importante, rilievo, forma estetica e facile comprensibilità, vennero realizzate dagli incisori Johann Friedrich Greuter, Camillo Cungi, Anna Maria Vaiani, su disegni di celebri artisti del tempo: Pietro da Cortona, Andrea Sacchi

¹⁰¹ Le matrici utilizzate per la serie dell'Alemanni 1625 sono VIC 1839/25-30 (schede 20-25), 1839/34 (scheda 26), 1839/51 (scheda 28), 1839/53 (scheda 29), 1839/56 (scheda 27), 1839/58 (scheda 30), 1839/59 (scheda 31). Forse in origine i Barberini possedevano la serie completa delle quindici lastre, oppure tre lastre rimasero agli stampatori, o nella peggiore delle ipotesi andarono disperse. Di fatto in nessuno dei quattro inventari di matrici da noi visionati ne risultano quindici: in BAV, Barb. Lat. 3105, c. 196v. sono elencati 11 rami, in Barb. lat. 3166, c. 129v. ne sono citati 10, in Archivio Barb. Indice II. 322, c. 390r., c. 390v., 391r. sono menzionate 8 matrici.

¹⁰² Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 18.

¹⁰³ Le tre matrici Barberini utilizzate per l'Alemanni 1756 sono VIC 1839/25-27 (schede 20-22)

¹⁰⁴ Petrucci Nardelli 1985, pp. 139-140, da nota 34 a 42.

¹⁰⁵ Matrice VIC 1839/41 (scheda 32).

¹⁰⁶ Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54

¹⁰⁷ Matrice VIC 1812/1 (scheda 42).

¹⁰⁸ Matrici VIC 1809/17-23 (schede 35-41).

¹⁰⁹ Matrici VIC 1839/17-24 (schede 74-81).

¹¹⁰ Matrici VIC 1812/2-27 (schede 43-68), 1812/29-30 (schede 70-71), 1812/32 (scheda 73).

¹¹¹ Matrici VIC 1812/19, VIC 1812/22; VIC 1812/28, VIC 1812/31 (scheda 72).

e Guido Reni¹¹². Della prima edizione del 1633 Franca Petrucci Nardelli individua due emissioni¹¹³.

Le differenze evidenziate dalla studiosa riguardano la disposizione del primo fascicolo e di alcune tavole, e l'utilizzo di differenti iniziali ornate xilografiche, ma i contenuti restano invariati. Attraverso il confronto tra le stampe presenti nelle due emissioni e il riscontro con i dati ricavati dall'analisi delle lastre, ho individuato alcuni cambiamenti di stato delle matrici, che nella maggior parte dei casi riguardano i numeri di pagina posti in alto a destra e le indicazioni alfanumeriche del fascicolo in basso a destra. I risultati sono riportati nelle schede di ciascuna matrice.

L'opera ebbe così tanto successo che nel 1638 venne data alle stampe una versione in italiano *Flora ouero Cultura di fiori*¹¹⁴ (schede H.8 e I.9), dedicata ad Anna Colonna, moglie di Taddeo Barberini. Il volume, tradotto da Ludovico Aureli Perugino e pubblicato a Roma da Pietro Antonio Facciotti, è nuovamente illustrato dalle stampe tirate dai quarantasei rami utilizzati nell'edizione del 1633. Anche per questa seconda edizione sono stati analizzati due esemplari provenienti rispettivamente dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e dalla Biblioteca Casanatense¹¹⁵. Questo confronto è risultato utile per rintracciare delle differenze nella distribuzione delle tavole che lasciano supporre l'esistenza di due emissioni della stessa edizione, ed inoltre ha permesso di individuare degli ulteriori cambiamenti di stato per trentatré matrici¹¹⁶.

Dopo l'edizione in italiano del 1638, pare ne fosse prevista un'altra ad opera del tipografo Filippo De Rossi, che nel 1646 aveva avuto in concessione i rami dal cardinale Francesco *senior* per un anno e mezzo. Ma, nel 1648 non era stata ancora portata a termine e le lastre erano rimaste presso il tipografo. Di questa vicenda restano delle testimonianze nelle lettere tra il padre Giovanni Battista Ferrari e Cassiano dal Pozzo¹¹⁷.

Un'ulteriore conferma che lo stampatore Filippo De Rossi avesse già iniziato a lavorare a questo nuovo volume, potrebbe provenire proprio dalle matrici. Alcune di esse,

¹¹² Per i pagamenti delle illustrazioni e per la stampa delle edizioni si vedano Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160); Merz 1991, pp. 326-328.

¹¹³ Appartiene alla prima emissione l'esemplare BAV, Stamp. Barb. M III 17 (si veda scheda F.6), alla seconda BAV, XI M III 37 (si veda scheda G.7). Nel catalogo delle schede descrittive delle edizioni è riportata l'analisi delle due emissioni.

¹¹⁴ Petrucci Nardelli 1985, p. 142, nota 54.

¹¹⁵ I due esemplari sono in BAV, cicognara IV 2030 (scheda H.8) e BC, O XI 4 (scheda I.9)

¹¹⁶ Le tavole sulle quali si è intervenuto apportando delle modifiche per la paginazione o la segnatura sono le seguenti: VIC 1812/2 (scheda 43), VIC 1812/4-9 (schede 45-50), VIC 1812/11-14 (schede 52-55), VIC 1812/16-30 (schede 57-71), VIC 1812/32 (scheda 73) e VIC 1839/17-18 (schede 74-75), VIC 1839/21-24 (schede 78-81).

¹¹⁷ Le lettere, in cui si fa riferimento a questa ulteriore ristampa del tipografo Filippo De Rossi, sono conservate nell'Archivio dal Pozzo, ms. VI (4), c. 366. e c. 376. Biblioteca dei Lincei e Corsiniana di Roma. Al riguardo si veda la tesi di laurea della dottoressa Cristiana Serafini (Serafini 2004, pp. 144-148).

infatti, presentano delle modifiche che ne hanno determinato un cambiamento di stato, ma le relative stampe non sono state individuate in nessuna delle edizioni note. In assenza di riscontri, è possibile ipotizzare che i De Rossi avendo a disposizione i rami avessero iniziato ad intervenire su alcuni di essi, modificando i numeri di pagina e le indicazioni alfanumeriche del fascicolo in vista della nuova edizione.

Le tavole che presentano degli interventi, di cui non è stato possibile trovare degli esiti a stampa tra gli esemplari visionati del *De Florum cultura* del 1633 e della *Flora* del 1638, sono ventidue: le due lastre con le scene allegoriche rispettivamente *Il carro della luna*¹¹⁸ di Claude Mellan su disegno di Pietro da Cortona e *L'India tributaria del Giardino Barberini*¹¹⁹ di Johann Friedrich Greuter su disegno di Guido Reni; le dodici tavole raffiguranti vari fiori¹²⁰, la tavola con il *Rastrello alla francese*¹²¹, una composizione floreale¹²², e sei modelli di giardino¹²³.

Un'ultima notazione: la stampa relativa alla lastra raffigurante il banchetto degli Dei inciso da Johann Friedrich Greuter e disegnato da Giovanni Lanfranco¹²⁴, che fa parte di questa serie per il *De Florum cultura*, non è stata rintracciata in nessuna delle edizioni visionate, ma ho potuto reperire, invece, un esemplare in foglio sciolto presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe di Firenze¹²⁵.

Nel 1640 vedevano la luce i *Documenti d'amore*¹²⁶ (scheda J.10), curati da Federico Ubaldini e dedicati a Carlo, Maffeo e Niccolò Barberini, figli di Taddeo e Anna Colonna.

In questo raffinato volume sui giusti comportamenti da tenere da parte degli uomini nei confronti delle donne, venne pubblicato il poema didascalico del XIV secolo del poeta Francesco da Barberino, antenato della famiglia. Il testo, stampato a Roma da Vitale Mascardi, si apre con un frontespizio calcografico disegnato da Andrea Camassei ed è accompagnato da un corredo illustrativo costituito da quindici incisioni raffiguranti le virtù femminili. Il cardinale Francesco *senior* affidò i disegni ad artisti dilettanti del tempo gravitanti nell'*entourage* barberiniano quali Lorenzo Greuter, Fabio della Cornia, Niccolò Pucci, Alessandro e Ludovico Magalotti, Giovanni Battista Muti, Federico Zuccaro, Camillo

¹¹⁸ VIC 1809/20 (scheda 38).

¹¹⁹ VIC 1809/21 (scheda 39).

¹²⁰ VIC 1812/2 (scheda 43); VIC 1812/4 (scheda 45); VIC 1812/8 (scheda 49); VIC 1812/14 (scheda 55); VIC 1812/16 (scheda 57); VIC 1812/20 (scheda 61); VIC 1812/21 (scheda 62); VIC 1812/23 (scheda 64); VIC 1812/25 (scheda 66); VIC 1812/26-28 (schede 67-69); VIC 1812/30 (scheda 71); VIC 1812/32 (scheda 73).

¹²¹ VIC 1812/8 (scheda 49).

¹²² VIC 1812/28 (scheda 69).

¹²³ VIC 1839/17-19 (schede 74-76); VIC 1839/21-22 (schede 78-79); VIC 1839/24 (scheda 81).

¹²⁴ Matrice VIC 1809/24 (scheda 204).

¹²⁵ GdU, inv. 9673 St. Sc.

¹²⁶ Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161-162, da nota 159 a 162.

Massimi, Malatesta Albani e Francesco Crescenzi, che saranno poi tradotti dai celebri incisori seicenteschi Cornelis Bloemaert e Johann Friedrich Greuter. Tutte le lastre utilizzate per questa edizione sono confluite nel fondo¹²⁷, ad eccezione di quella raffigurante l'allegoria della Giustizia¹²⁸ che è stata tirata da un'altra matrice, di cui i Barberini però possedevano una versione non in controparte, ovvero con la figura rivolta verso destra e le firme degli autori leggibili da sinistra a destra. Qualcosa di strano deve essere accaduto attorno a questa matrice, è possibile che l'originale sia andato perduto o danneggiato e ne sia stata realizzata una nuova versione non in controparte, come si è detto; oppure potrebbe trattarsi di un errore di trasferimento del disegno originale, a cui si è posto rimedio realizzando una nuova lastra, che però non è rimasta ai Barberini.

Dopo il rientro dalla Francia, a seguito della morte di Urbano VIII e dell'elezione al soglio pontificio di Innocenzo X, Francesco *senior* nel 1652 si fece promotore della riedizione del libretto *Oratio in obitum Iacobi Sirmondi soc. Iesv Presbyteri*¹²⁹ (scheda K.11) di Henri de Valois. Questa seconda edizione rispetto alla precedente parigina del 1651, presenta un ritratto del gesuita Giacomo Sirmondi¹³⁰ tirato da un rame Barberini.

L'opera venne stampata a Roma dal tipografo Vitale Mascardi e, per la prima volta, da "Typis Barberinis". Tale indicazione la ritroveremo ancora nelle note tipografiche di successive edizioni e continuò ad essere utilizzata anche nei volumi pubblicati dagli eredi di Francesco *senior* dopo la sua morte, avvenuta nel 1679.

Sulla questione "Typis Barberinis" per il momento non si è fatta chiarezza. Pare che il cardinale nel corso di vari anni avesse acquistato dei caratteri, punzoni e matrici, greci e latini, tanto da costituire un corredo tipografico non indifferente. Infatti, il pronipote, il cardinale Francesco Barberini *junior* (1662-1738), quando decise di fondare una stamperia a Palestrina disse di trovarsi in possesso dei caratteri che lo zio aveva utilizzato per la stampa di diverse opere. La Petrucci Nardelli, che nel suo saggio si è occupata dell'argomento¹³¹, suppone che ci sia stata una mobilità dei caratteri, quindi un prestito del materiale tipografico che avveniva tra il cardinale e gli stampatori; ma, la studiosa prospetta anche l'ipotesi dell'esistenza di un luogo, forse al Palazzo alle Quattro Fontane, in cui si stampavano le

¹²⁷ La serie delle matrici da cui sono state tirate è VIC 1809/1-16 (schede 82-96).

¹²⁸ Matrice VIC 1809/12 (scheda 258).

¹²⁹ Petrucci Nardelli 1985, pp. 162-163, nota 164

¹³⁰ Matrice 1839/36 (scheda 97).

¹³¹ Per ulteriori approfondimenti sull'acquisto dei caratteri tipografici e sulla questione "Typis Barberinis" si rimanda al saggio di Petrucci Nardelli 1985, pp. 138 e 139, pp. 144- 152, pp. 191 e 192 e Petrucci Nardelli 1992.

edizioni, pertanto erano gli stessi tipografi che si recavano per prestare la loro opera direttamente dove erano depositati i caratteri barberiniani.

Il dibattito sui caratteri tipografici barberiniani e il loro utilizzo è un punto controverso, gli aspetti ancora da mettere in piena luce sono diversi e la mia ricerca non apporta significativi contributi su questo tema. Ciò nonostante, è stato possibile raggranellare qualche notizia attorno ad alcuni caratteri tipografici posseduti nell'Ottocento nella Biblioteca Barberina. Nell'Indice II 308¹³² dell'Archivio Barberini è presente un documento di Luigi Maria Rezzi (1785-1857), diviso in cinque capitoli indirizzati ad Enrico Colonna Barberini, nei quali sono suggeriti alcuni espedienti per ricavare del denaro per il mantenimento della biblioteca, tutti approvati dal principe di Palestrina:

Quinto Capitale

Punzoni e Madri di Caratteri Greci e latini

Anche questi si posson mettere in commercio, dandone voce agli Stampatori e Fonditori che voglian servirsene. Il prezzo che si può ritrarre dalla fusione di ciascun Carattere è di dieci Scudi.

S. E. il Sig.r Principe vegga, se le piace di dare questa facoltà al Bibliotecario.

L'ipotesi da me avanzata in questa sede è che i caratteri citati nel documento potrebbero avere a che fare con quelli acquistati nel Seicento da Francesco Barberini *senior*.

Data l'espressa volontà di trarre guadagni dalla vendita di questi oggetti e la relativa approvazione da parte del principe di Palestrina, è possibile immaginare un triste epilogo per i caratteri barberiniani.

Tornando alle edizioni, di fronte alla preziosa antichità del feudo di Palestrina, che nel 1629 papa Urbano VIII aveva acquistato per il nipote Taddeo, elevandolo al rango di principe della cittadina, il cardinale Francesco Barberini non rimase indifferente. Egli decise infatti di sovvenzionare un volume con il quale intendeva ricostruire le vicende storiche del feudo di Palestrina, affidandone la realizzazione al vescovo Joseph Marie Suares. L'opera *Praenestes antiquae libri duo*¹³³ (scheda M.13), dedicata a papa Urbano VIII, era stata iniziata già nel 1638, ma uscì solo nel 1655 per mano dello stampatore Angelo Bernabò, erede di Manelfo Manelfi. Pertanto, il pontefice non la vide compiuta poiché morì nel 1644.

¹³² BAV, Arch. Barb., Indice II, 308, c. 13v. Questo documento, senza la trascrizione, è citato in Fortuzzi 2004, pag. 151.

¹³³ Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166, da nota 170 a 184.

Ad eccezione dello stemma calcografico posto sul frontespizio, le dieci stampe presenti nel volume sono state tirate dai rami Barberini, alcuni dei quali erano stati appositamente commissionati dal cardinale Francesco con l'intento di costituire un corredo illustrativo per il volume¹³⁴, mentre le altre lastre erano state ereditate nel 1631 dalla vedova del principe linceo Federico Cesi¹³⁵.

Nel 1658 veniva pubblicato da Vitale Mascardi il melodramma *La Vita humana overo il Trionfo della pietà*¹³⁶ (scheda O.15), che era andato in scena due anni prima nel teatro di palazzo Barberini in occasione dell'arrivo a Roma della regina Cristina di Svezia. L'opera fu scritta da Giulio Rospigliosi, futuro papa Clemente IX, al quale tra l'altro venne rivolta la dedica, e la musica fu composta da Marco Marazzoli. Il cardinale Francesco Barberini affidò la stampa della parte xilografica con la musica a Maurizio e Amadio Balmonti, mentre a Giacomo De Rossi commissionò la tiratura delle cinque acqueforti disegnate da Giovanni Francesco Grimaldi e tradotte in incisione da Giovanni Battista Galestruzzi, le cui lastre fanno parte della raccolta Barberini¹³⁷.

Sempre nell'ottica di sovvenzionare delle opere con un ritorno in termini di notorietà d'immagine, il cardinale Francesco *senior* nel 1658 era impegnato nella pubblicazione anche di un'altra edizione: *Viaggi di Moscovia*¹³⁸ (scheda P.16), nella quale vennero stampati tre capitoli tradotti in italiano del volume in tedesco *Itinerario di Moscovia e Persia* di Abramo Oleario, e il diario di viaggio a Mosca dell'antenato di famiglia Raffaele Barberino, che vide per la prima volta la pubblicazione per iniziativa di Nicola, figlio di Taddeo, nipote di Raffaello. Per la stampa il cardinale si rivolse ad un tipografo viterbese, Girolamo Diotallevi.

Corredano il volume sei illustrazioni calcografiche tirate dai rami Barberini¹³⁹ ed un finalino firmato da Giovanni Battista Galestruzzi che si presenta molto simile ad una delle matrici del fondo, forse potrebbe trattarsi di una copia dell'incisione del famoso artista.

Da questo momento in poi le scelte editoriali del cardinale Francesco iniziarono a virare verso edizioni legate alla sua attività cardinalizia, come protettore di monasteri e ordini monacali, pur senza rinunciare, come vedremo, al vezzo di stampare opere riguardanti i suoi interessi più personali di tipo storico e antiquario.

¹³⁴ Le matrici realizzate per il volume di Suares 1655 sono VIC 1813/1-2-3 (schede 98-100), VIC 1813/6-7-8 (schede 103-105), VIC 1839/48-50 (schede 107- 109), mentre le lastre VIC 1813/10 e 1813/11 (schede 205-206), tra loro complementari, seppure commissionate nello stesso periodo non verranno mai pubblicate.

¹³⁵ Le matrici ereditate dal principe linceo sono VIC 1813/4,5 e 6 (schede 101-103). La terza lastra non sarà utilizzata nell'edizione Suares 1655, ma troverà posto nella successiva del Volpi 1743.

¹³⁶ Petrucci Nardelli 1985, pp. 167-168, da nota 193 a 199.

¹³⁷ Le matrici sono VIC 1834/1-5 (schede 112-116).

¹³⁸ Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.

¹³⁹ Le matrici interessate sono da VIC 1839/9 a 1839/14 (schede 117-122). La lastra VIC 1839/15 (scheda 207) sembrerebbe appartenere alla stessa serie ma non è stata rintracciata in nessuna delle edizioni visionate.

Ad alcuni anni più tardi risale la pubblicazione di Andrea Nicoletti *Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese*¹⁴⁰ (scheda Q.17), stampata a Roma da Giacomo Dragondelli nel 1661. Il ritratto della Suora nei suoi abiti monacali, che funge da antiporta del volume, è firmato da Giovanni Francesco Bonacina su disegno di Pietro da Cortona e proviene da un rame Barberini¹⁴¹.

Nel medesimo anno veniva data alle stampe anche un'altra edizione, il *Codex regularum quas sancti patres monachis*¹⁴² (scheda R.18), edita a Roma da Vitale Mascardi.

In quest'opera, curata dall'ex bibliotecario barberiniano, Lucas Holstenius, che però non la vide compiuta poiché morì nel febbraio dello stesso anno, vennero pubblicate tutte le regole degli antichi istituti monacali raccolte dal monaco Benedetto di Aniane. Il volume si presenta suddiviso in tre tomi, più un'appendice, e sul frontespizio del primo è presente una calcografia tirata da un rame Barberini raffigurante l'immagine di un amorino che naviga su un'anfora con il motto "Et ultra"¹⁴³, che rincontreremo in numerose edizioni nel corso di questa trattazione.

Nel 1662, infatti, compare nuovamente la stessa calcografia del puttino¹⁴⁴ in un'edizione postuma dell'Holstenius sul tema degli antichi sinodi, la *Collectio Romana bipartita veterum aliquot historiae ecclesiasticae monumentorum*¹⁴⁵ (scheda S.19), stampata a Roma da Giacomo Dragondelli. Il volume venne dedicato a papa Alessandro VII da parte del cardinale Francesco Barberini che si assunse gli oneri della stampa. Ed è ancora il Dragondelli che nel 1663 si occupò della stampa della *Passio sanctarvm martyrvm Perpetuae et Felicitatis*¹⁴⁶ (scheda U.21) dell'Holstenius, che nell'esemplare esaminato è rilegata insieme ad altri due libri, ma solo sul frontespizio del primo compare il già noto puttino calcografico con il motto "Et ultra"¹⁴⁷. Tra i volumi pubblicati dal Dragondelli dopo la morte di Lucas Holstenius vi sono infine le *Annotationes in geographiam sacram Caroli à S. Paulo*¹⁴⁸ (scheda V.22) del 1666, nei quali sono raccolti degli scritti di geografia sacra e profana lasciati da Lucas Holstenius al cardinale Francesco, che dedicò questa edizione al vescovo di Ostia Carlo de' Medici. Nell'opera compare un'incisione tirata da un rame Barberini raffigurante il monumento funebre dell'ex bibliotecario barberiniano¹⁴⁹, che

¹⁴⁰ Petrucci Nardelli 1985, p. 170, da nota 215 a 218.

¹⁴¹ Matrice VIC 1839/39 (scheda 123).

¹⁴² Petrucci Nardelli 1985, p. 170, da nota 223 a 225.

¹⁴³ La matrice è VIC 1839/64 (scheda 124).

¹⁴⁴ La lastra reimpiegata è VIC 1839/64 (scheda 124).

¹⁴⁵ Petrucci Nardelli 1985, p. 172.

¹⁴⁶ Petrucci Nardelli 1985, p. 172, nota 229.

¹⁴⁷ Matrice VIC 1839/64 (scheda 124).

¹⁴⁸ Petrucci Nardelli 1985, pp. 177-178, da nota 271 a 275.

¹⁴⁹ La lastra a cui si fa riferimento è la VIC 1824 (scheda 126).

ritroveremo anche in *Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo* (scheda JJ.36) del 1676, e, come per le precedenti edizioni citate, torna sul frontespizio la piccola stampa del putto che naviga sull'anfora con il motto "Et ultra"¹⁵⁰.

Il 1666 fu un anno particolarmente produttivo a livello editoriale visto che nello stesso periodo mentre uscivano le *Annotationes* dell'Holstenius vedeva la luce il primo volume di un imponente progetto editoriale sulla Storia Bizantina scritta da Giorgio Pachimere: *Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo* (scheda W.23), e tre anni più tardi, nel 1669, usciva anche il secondo: *Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus*¹⁵¹ (scheda AA.27). I due libri vennero curati dal gesuita Pierre Poussines e stampati dal tipografo romano Fabio de Falco, "Typis Barberinis". L'incisore Pietro Santi Bartoli venne coinvolto nella realizzazione delle illustrazioni dei due testi, che presentano quindici calcografie, alcune delle quali si ripetono, di cui dieci provenienti dai rami del fondo Barberini¹⁵². Qualche precisazione: la calcografia raffigurante il ritratto di Anna di Savoia, che troviamo a pagina 558 del secondo volume, era stata tirata da un rame che inizialmente faceva parte anch'esso della collezione, poiché è presente in ben due inventari analizzati¹⁵³, ma, ad oggi, risulta mancante. Vero è che, il numero delle matrici appartenenti alla serie dei due volumi del Pachimere, è piuttosto discordante nei vari inventari di rami individuati: nell'elenco in Barb. lat. 3105¹⁵⁴ del 1738-1867 sono indicati diciannove rami, diciotto nel Barb. lat. 3166¹⁵⁵ del 1816-1867, nella stampa del 1721-1821 tirata dal rame VIC 1839/67 (scheda 265) in Barb. lat. 3166¹⁵⁶ sono citate venti matrici, mentre corrispondono alle attuali dieci lastre quelle elencate nell'Indice II 322¹⁵⁷ del 1742.

Nel 1668 venivano pubblicate le *Lettere* (scheda Y.25) di San Nilo abate (910-1004), raccolte da Leone Allacci, e nel 1673 uscivano gli *Opuscola* (scheda DD.30) dello stesso autore, ma curati dal vescovo Joseph Marie Suares¹⁵⁸. Entrambe le edizioni vennero pubblicate a Roma. Il lavoro fu iniziato da Fabio de Falco, ma dopo la sua morte, gli *Opuscola* furono portati a compimento dal tipografo Michele Ercole. La partecipazione da parte dei Barberini alla stampa di queste due opere è testimoniata ancora una volta dalla nota

¹⁵⁰ La lastra reimpiegata è VIC 1839/64 (scheda 124).

¹⁵¹ Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, da nota 234 a 270.

¹⁵² Le matrici tirate per i due volumi del Pachimere sono VIC 1839/1-8 (schede 129-136); VIC 1839/64 (puttino che naviga su feretra con motto "Diversa per Aequora") (scheda 124); VIC 1839/44 (stemma Barberini) (scheda 128).

¹⁵³ La matrice con il ritratto di Anna di Savoia è citata in BAV, Barb. lat. 3166, c. 130v. e BAV, Archivio Barb. Indice II. 322, c. 391r.

¹⁵⁴ BAV, Barb. lat. 3105, c. 196v.

¹⁵⁵ BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.

¹⁵⁶ BAV, Barb. lat. 3166, c. 133r.

¹⁵⁷ BAV, Arch. Barb., Indice II 322, c. 391r.

¹⁵⁸ Petrucci Nardelli 1985, pp. 178-181, da nota 276 a 292.

tipografica “Typis Barberinis”. Le due edizioni sono dedicate al principe Rinaldo D’Este (1655-1737), figlio di Lucrezia Barberini e Francesco I D’Este. Il frontespizio del primo libro è ornato da un puttino che naviga su una faretra con il motto “Diversa per aequora” tirato da un rame Barberini¹⁵⁹, che era stato già usato nel volume del Pachimere del 1669 e che ritroveremo anche nel secondo tomo dell’*Index bibliothecae qva Franciscus* (scheda A.40) del 1681. Le *Lettere* invece presentano una sola calcografia sul frontespizio, anch’essa proveniente da un rame Barberini¹⁶⁰ che era stato già impiegato nei due volumi del Pachimere del 1666 e del 1669.

Nel frattempo, negli stessi anni di cui si sta narrando, venivano pubblicate altre edizioni postume di Lucas Holstenius. Nel 1669, uscì *Theodoti episcopi ancyrani expositio*¹⁶¹ (scheda Z.26), dedicata a papa Clemente IX dal cardinale Francesco Barberini, e nel 1670 *Isidorianae Collationes*¹⁶² (scheda BB.28), curata da Pierre Poussines che rivolse la dedica al cardinale Carlo Barberini. Sul frontespizio di ciascuna di esse compare la calcografia tirata dalla matrice raffigurante il puttino che naviga sull’anfora con il motto “Et ultra”¹⁶³. Il tipografo Fabio de Falco stampò entrambe le edizioni, ma per la *Theodoti episcopi ancyrani expositio* compare anche “Typis Barberinis”.

Nel 1673, oltre agli *Opuscola* di San Nilo che abbiamo già visto, vedevano la luce altre due pubblicazioni sovvenzionate dal cardinale Francesco *senior*. La prima è *Vita Angeli Colotii Episcopi Nucerini*¹⁶⁴ (scheda CC.29), il cui autore Federico Ubaldini dedicò a Cassiano Dal Pozzo, il quale, tra l’altro, aveva messo a disposizione un disegno del suo Museo cartaceo per la realizzazione di una delle due stampe che corredano il volume. I rami delle due illustrazioni appartengono al fondo Barberini¹⁶⁵. Questo libro fu stampato dal tipografo Michele Ercole, “Typis Barberinis”. Il secondo volume, uscito nel 1673 sempre ad opera dell’Ercole, ma questa volta senza “Typis Barberinis”, è *Catena graecorum Patrum*¹⁶⁶ (scheda EE.31), curato da Pierre Poussines e dedicato al cardinale Carlo Barberini.

Nell’opera sono presenti due calcografie del fondo¹⁶⁷ che erano già state utilizzate nelle edizioni del Pachimere del 1666 e del 1669.

¹⁵⁹ Matrice VIC 1839/65 (scheda 148).

¹⁶⁰ Matrice VIC 1839/7 (scheda 135) raffigurante la città di Costantinopoli.

¹⁶¹ Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 296.

¹⁶² Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 296 e 297.

¹⁶³ Matrice VIC 1839/64 (scheda 124).

¹⁶⁴ Petrucci Nardelli 1985, p. 184.

¹⁶⁵ Matrici VIC 1839/31 e 1839/32 (schede 156 e 157).

¹⁶⁶ Petrucci Nardelli 1985, p. 183, da nota 303 a 307.

¹⁶⁷ Si fa riferimento alle lastre VIC 1839/3 (scheda 131) Veduta di Costantinopoli e 1839/44 (scheda 128) stemma Barberini.

Dal 1666 il cardinale Francesco Barberini aveva ceduto la commenda dell'abbazia di Farfa al nipote cardinale Carlo che nel 1674 tenne un importante sinodo presso la chiesa di Santa Scolastica, a seguito del quale egli decise di sovvenzionare l'edizione *Synodus dioecesana insignis abbatiae sublacensis nullius dioeceseos* (scheda FF.32) stampata dal tipografo Michele Ercole¹⁶⁸, "Typis Barberinis". Per la realizzazione dell'antiporta calcografica il cardinale incaricò Cesare Fanfitto, mentre a Dominique Barrière affidò l'incisione della tavola che raffigura il Sinodo, tuttavia solo la matrice di questa seconda illustrazione è conservata nella raccolta dei rami Barberini¹⁶⁹.

Il cardinale Francesco Barberini prima di morire finanziò altre opere sulle antichità romane, una di queste è l'*Arcus L. Septimii Seueri*¹⁷⁰ (scheda II.35), commentato dal vescovo Joseph Marie Suares, nel quale vennero pubblicate sei tavole calcografiche¹⁷¹ incise da Pietro Santi Bartoli, di cui una riproduce l'arco trionfale di Settimio Severo, mentre le altre i suoi bassorilievi. Questa monografia venne edita a Roma nel 1676 da Michele Ercole, "Typis Barberinis" che nello stesso anno erano impegnati nella pubblicazione anche del *Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo*¹⁷² (scheda JJ.36). Si tratta dell'ultima opera postuma di Lucas Holstenius, che si era occupato dell'antico ninfeo romano ritrovato nel 1623 presso Palazzo Barberini. L'opuscolo presenta due stampe e due finalini calcografici, ma solo l'illustrazione posta sul frontespizio, che raffigura il monumento funebre dell'autore¹⁷³, proviene da una matrice Barberini che era già stata utilizzata in precedenza per il volume *Annotationes in geographiam* del 1666.

Nel 1679 il cardinale Francesco Barberini morì e l'anno successivo a Pesaro veniva pubblicata dai Fratelli Gotti una orazione in sua memoria *In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barberini*¹⁷⁴ (scheda LL.38) scritta da Giovanni Domenico Musanti su commissione del nipote Carlo, anch'egli cardinale. La relazione è accompagnata da una calcografia tirata da un rame Barberini¹⁷⁵ che raffigura il catafalco funebre che il committente aveva fatto allestire all'interno della Cattedrale di Pesaro.

Tuttavia, nel 1681, vennero pubblicate ancora due opere legate alla volontà del cardinale Francesco *senior*. Si tratta dei due cataloghi degli stampati della Biblioteca: *Index*

¹⁶⁸ Petrucci Nardelli 1985, pp. 188-189

¹⁶⁹ Matrice VIC 1832 (scheda 157).

¹⁷⁰ Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322, 324.

¹⁷¹ Matrice VIC 1826/1-6 (schede 158-163).

¹⁷² Petrucci Nardelli 1985, p. 186, note 325, 326.

¹⁷³ Matrice VIC 1824 (scheda 126).

¹⁷⁴ Petrucci Nardelli 1985, p. 190, nota 341.

¹⁷⁵ Matrice VIC 1820 (scheda 127).

*bibliothecae qua Franciscus Barberinus*¹⁷⁶ (schede MM.39, NN.40), editi a Roma nel 1681 da Michele Ercole, Typis Barberinis”. Il primo tomo si apre con una calcografia sul frontespizio e termina con uno stemma Barberini¹⁷⁷, ma solo quest’ultimo è stato tirato da un rame del fondo. Il secondo tomo presenta un’unica vignetta calcografica¹⁷⁸ posta alla fine del testo, anch’essa proveniente da una matrice Barberini, che era stata già utilizzata nell’edizione *Catena graecorum Patrum* del 1673. Come preannunciato nel titolo dell’opera era previsto anche un terzo volume che però non fu mai stampato.

Da quanto evidenziato finora, è evidente che il cardinale Francesco Barberini e il nipote Carlo, avessero entrambi una passione ed un interesse per l’editoria. Infatti dopo la morte dello zio, Carlo Barberini continuò a pubblicare per sua iniziativa delle edizioni utilizzando i rami di proprietà della famiglia e usufruendo dei caratteri che Francesco aveva acquistato nel corso degli anni per la realizzazione di un corredo tipografico.

Nel giugno del 1685, infatti, il cardinale Carlo Barberini celebrò un sinodo nell’Abbazia di Farfa e l’anno successivo fece stampare i relativi atti nell’edizione *Synodus dioecesis insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis, et s. Salvatoris maioris ord. s. Benedicti*¹⁷⁹ (scheda OO.41), edita a Roma, “Typis Barberinis” e dal tipografo Domenico Antonio Ercole, successore di Michele Ercole¹⁸⁰, al quale il cardinale si rivolgerà anche per le successive edizioni di cui si riferirà di seguito. Per il *Synodus* furono commissionate cinque tavole all’incisore Francesco Bufalini: uno stemma Barberini per l’antiporta, tre tavole topografiche raffiguranti i luoghi soggetti all’abbazia di Farfa e un’impronta della miracolosa chiave della Santa Casa di Loreto¹⁸¹. I rispettivi rami sono conservati nella raccolta Barberini.

A distanza di qualche anno, in occasione della distribuzione dei volumi del *Sinodus*, il cardinale Carlo fece pubblicare dal medesimo stampatore una *Lettera pastorale alli vicarii foranei delle diocesi dell’Abbazie di Farfa*¹⁸² (scheda PP.42) che uscì nel 1688, e le *Constitutiones R. R. archipresbyteri, et canonicorum collegiatae*¹⁸³ (scheda RR.44) edite nel 1700. Entrambe le edizioni, con la nota tipografica “Typis Barberinis”, presentano come

¹⁷⁶ Petrucci Nardelli 1985, p. 190, da nota 342 a 346.

¹⁷⁷ Matrice VIC 1839/44 (scheda 128).

¹⁷⁸ Matrice VIC 1839/65 (scheda 148).

¹⁷⁹ Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.

¹⁸⁰ Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.

¹⁸¹ Matrice VIC 1828/1-3 (schede 150-152) tavole topografiche; 1839/40 (scheda 149) Impronta della chiave della Santa Casa di Loreto; 1839/45 (scheda 153) stemma Barberini.

¹⁸² Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.

¹⁸³ Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.

antiporta calcografica lo stesso stemma Barberini pubblicato nel *Synodus* ma con una modifica della parte inferiore¹⁸⁴.

Seguono altre due edizioni di Domenico Antonio Ercole, “Typis Barberinis”. Si tratta di opere commissionate dal cardinale Carlo e dedicate alla celebrazione delle esequie di due importanti sovrani che svolsero un ruolo determinante per la cristianità: la *Descriptio exequialis pompae in templo D. Stanislai*¹⁸⁵ (scheda QQ.43) che uscì nel 1697 in onore di Giovanni III Sobieski, e la *Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae Regis exhibita*¹⁸⁶ (scheda SS.45) del 1702 per la morte di Giacomo II d’Inghilterra. La prima è corredata da una stampa raffigurante l’apparato funebre allestito per Giovanni III in San Stanislao dei Polacchi, disegnata da Sebastiano Cipriani e incisa da Pietro Santi Bartoli e Francesco Bartoli¹⁸⁷. Mentre l’edizione dedicata a Giacomo II d’Inghilterra presenta un notevole corredo illustrativo costituito da venti calcografie di Alessandro Specchi su disegni di Sebastiano Cipriani, di cui uno stemma di Giacomo II sul frontespizio, una tavola ripiegata fuori testo e ben diciotto stampe che restituiscono un’immagine delle decorazioni allestite nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina dove vennero svolte le esequie¹⁸⁸. I rami da cui furono tirate le incisioni per queste due edizioni sono conservati nel fondo Barberini.

Percorrendo le orme del cardinale Carlo Barberini, anche il nipote Francesco *junior* (1662-1738), figlio di Maffeo e di Olimpia Giustiniani, principi di Palestrina, intraprese la via ecclesiastica vestendo gli abiti cardinalizi, e, come vedremo, anch’egli si appassionò all’editoria.

Infatti, a partire dalla licenza che ottenne nel 1691, il cardinale Francesco *junior* iniziò ad impiantare una tipografia a Palestrina utilizzando i caratteri tipografici che aveva ereditato dal prozio, il cardinale Francesco *senior*. Inizialmente gestita da Giovanni Antonio Ruzzoli, a partire dal 1714 la stamperia fu ceduta a Giovanni Domenico Masci, che, però, per un periodo di tre anni dal 1719 la trasferì a Subiaco nel palazzo del seminario, per poi tornare a Palestrina nel 1721.

È per iniziativa del cardinale Francesco *junior* che nel 1738 uscì un volume sulla *Storia della vita della madre suor Ippolita Maria Teresa di Gesù*¹⁸⁹ (scheda TT.46) di Cherubino della Concezione, edita nella stamperia Barberiniana di Palestrina. Il volume venne dedicato

¹⁸⁴ Matrice 1839/45 (scheda 153) stemma Barberini.

¹⁸⁵ Petrucci Nardelli, p. 194.

¹⁸⁶ Petrucci Nardelli, p. 194. Per i pagamenti delle illustrazioni si vedano Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).

¹⁸⁷ Matrice VIC 1831 (scheda 154).

¹⁸⁸ Matrice VIC 1839/47 (scheda 183) stemma; Matrice VIC 1830 (scheda 164) apparato funebre; VIC 1821 (scheda 182) candelabro; VIC 1815/1-17 (schede 165-181) decorazioni.

¹⁸⁹ Petrucci Nardelli 1992, p. 25, nota 126 e 127.

al cardinale committente dell'opera, che però non ne vide la pubblicazione a causa della sua morte nello stesso anno. Tra le edizioni edite a Palestrina, questa è l'unica che presenti un'illustrazione calcografica raffigurante il ritratto della religiosa¹⁹⁰, il cui rame entrò a far parte della collezione Barberini.

2.5 Stampe non individuate nelle edizioni, stampe sciolte e copie

Certamente non tutte le lastre del fondo Barberini vennero commissionate per essere edite nei libri, come illustrazioni, o per accompagnare dei testi a stampa. Le incisioni, infatti costituiscono un mezzo privilegiato per la divulgazione di immagini, ed è probabile che alcune di esse vennero realizzate come opere singole attraverso le quali, talvolta, era veicolato un messaggio con intenti autocelebrativi da parte del committente.

Di seguito si riporta una sintesi di tutte le matrici di cui non è stato possibile individuare le edizioni di appartenenza, e di quelle che si presuppone siano state concepite come stampe sciolte.

Erano forse destinate ad illustrare delle edizioni: le due matrici raffiguranti l'*Effigie di Pio IV*¹⁹¹, di cui una datata al 1561; lo *Scudo per stemma*¹⁹² di Aloisio Giovannoli (1550-1618); il *Teatro quarant'ore in San Lorenzo in Damaso*¹⁹³ realizzata da un incisore anonimo, su disegno di Pietro da Cortona a seguito della cerimonia per le Quarantore promossa dal cardinale Francesco Barberini durante il Giubileo del 1650; il *Frontespizio architettonico*¹⁹⁴ (1655-1671) di Dominique Barrière, dedicato ad Antonio Barberini; ed ancora il ritratto della *Suora Francesca Farnese*¹⁹⁵ inciso da Benoît Thiboust, forse destinato alla ristampa dell'edizione del Nicoletti *Vita della venerabile madre suor francesca Farnese* del 1678, ma è possibile che ad essa venne preferita l'incisione di Giovanni Francesco Bonacina già pubblicata nella prima edizione 1660. Inoltre, due *Stemmi Barberini*, di cui uno per papa Urbano VIII¹⁹⁶ e l'altro destinato al cardinale Antonio Barberini¹⁹⁷. Restano inedite una

¹⁹⁰ Matrice VIC 1839/37 (scheda 184).

¹⁹¹ Matrice VIC 1839/62-63 (schede 200-201).

¹⁹² Matrice VIC 1839/46 (scheda 202).

¹⁹³ Matrice VIC 1818 (scheda 203).

¹⁹⁴ Matrice VIC 1839/66 (scheda 208).

¹⁹⁵ Matrice VIC 1839/38 (scheda 210).

¹⁹⁶ Matrice VIC 1839/42 (scheda 211).

¹⁹⁷ Matrice VIC 1839/43 (scheda 212).

matrice raffigurante una *Lince*¹⁹⁸, un'altra un *Vetro cimiteriale Petrus Paulus*¹⁹⁹, ed infine delle monete, di cui una greca²⁰⁰, una dell'imperatore Massenzio²⁰¹, ed un'ultima sulla quale è incisa l'iscrizione *Successa Vivas*²⁰².

Non è stata individuata in nessuno degli esemplari da me visionati delle edizioni in latino *De Florum cultura* del 1633 e in italiano *Flora* del 1638, del padre Giovanni Battista Ferrari, la stampa tratta dalla matrice di Johann Friedrich Greuter su disegni di Giovanni Lanfranco che raffigura *Il banchetto degli dei*²⁰³, forse perché venne preferita l'incisione di stesso soggetto disegnata da Pietro da Cortona²⁰⁴. Tuttavia ho reperito un unico esemplare in foglio sciolto presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi di Firenze²⁰⁵.

Restano inutilizzate per l'edizione *Praenestes antiquae libri duo* del Suares del 1655 anche le due tavole con l'*Ortografia del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina*²⁰⁶, e la lastra raffigurante un'usanza russa²⁰⁷ che, con molta probabilità, appartiene alla serie delle matrici per l'opera *Viaggi di Moscovia* del 1658.

Sono opere singole, ossia realizzate con l'intento di essere diffuse come stampe sciolte, le quattro lastre per *L'imbarco della regina d'Ungheria dal porto d'Ancona*²⁰⁸, incise nel 1632 da Matthäus Greuter, su disegni di Vincenzo Ricci, dedicate da Domenico Castelli a Fausto Poli; la lastra realizzata per il cardinale Carlo Barberini raffigurante la *Facciata di San Girolamo della Carità*²⁰⁹, su disegno di Domenico Castelli, che intorno al 1654 si occupò della ricostruzione della chiesa; ed ancora la matrice dell'*Apparato e fuochi artificiali per la nascita del delfino di Francia*²¹⁰ incisa nel 1662 da Dominique Barrière, su invenzione di Johann Paul Schor, per iniziativa del cardinale Antonio Barberini, in occasione della nascita del figlio di Luigi XIV e di Maria Teresa d'Austria; lo stesso cardinale Antonio fu committente e destinatario anche di una *Cornice*²¹¹ del 1662 firmata da Robert Nanteuil, al cui interno presenta un ovale ritagliato per inserire il ritratto del cardinale inciso su un'altra

¹⁹⁸ Matrice VIC 1839/35(scheda 213).

¹⁹⁹ Matrice VIC 1839/33 (scheda 217).

²⁰⁰ Matrice VIC 1839/55 (scheda 216).

²⁰¹ Matrice VIC 1839/52 (scheda 214).

²⁰² Matrice VIC 1839/54 (scheda 215).

²⁰³ Matrice VIC 1809/24 (scheda 204).

²⁰⁴ Si veda al riguardo Zalum Cardon 2001, p. 49, nota 22.

²⁰⁵ La stampa individuata è nel GdU, inv. 9673 St. Sc.

²⁰⁶ Matrici VIC 1813/10-11 (schede 205-206). Le stampe tirate da queste due matrici in fogli sciolti sono in BAV, Cicognara.XII.541 (66) e in BAV, Barb. lat. 3022, c. 267.

²⁰⁷ Matrice VIC 1839/15 (scheda 207).

²⁰⁸ Matrici VIC 1835/1-4 (schede 218-221). Sono state individuate due tirature di queste quattro lastre, non visionate direttamente, in BNF di Parigi, Département Cartes et Plans, GE C-4873 e in Palazzo Bosdari di Ancona, Pinacoteca civica "F. Podesti".

²⁰⁹ Matrice VIC 1838 (scheda 222).

²¹⁰ Matrice VIC 1819 (scheda 223).

²¹¹ Matrice VIC 1839/57 (scheda 209).

lastra²¹². Seguono due matrici per le *Conclusioni di Logica, Filosofia, Fisica e Matematica*²¹³ incise da Pietro Aquila, su disegno di Carlo Maratta, della disputa teologica di Francesco Barberini *junior*, pronunciate nel 1681 presso il Collegio di Propaganda Fide.

Ed ancora, nello stesso Collegio, nell'ottobre del 1684 venne discussa un'altra tesi di cui resta testimonianza grazie alle tre matrici incise da Jacques Blondeau e Arnold van Westerhout²¹⁴ su disegno di Augusto Scilla, sulle quali sono delineate le *Conclusioni Logico-metafisiche e Fisiche* pronunciate da Urbano VIII e Taddeo Barberini, e l'*Apoteosi di Giovanni III Sobieski*, dedicatario dell'opera.

Della composizione del *Mosaico nilotico* di Palestrina costituita da sette matrici incise da Giovanni Girolamo Frezza su disegni di Giuseppe Sincero²¹⁵ nel 1721, come si è visto le quattro raffiguranti il mosaico vennero utilizzate in un'edizione ottocentesca del Pieralisi (scheda W.49), mentre le lastre con l'interpretazione dell'opera musiva incisa all'interno di una cornice barocca e quelle che raffigurano il sostegno marmoreo, sul quale poggiavano tutte le stampe, ne restano escluse. Forse queste stampe non erano state concepite per un'edizione. L'opera, infatti, di dimensioni notevoli, ottenuta accostando lungo i bordi sette tavole è probabile che fosse stata realizzata per essere collocata su una parete come un quadro, magari sotto un vetro, per poter godere della grandiosa resa scenografica. In effetti questa ipotesi potrebbe trovare conferma in un inventario del 1741²¹⁶ del cardinale Francesco *junior*, dal quale si apprende che nel suo appartamento era presente una stampa di un mosaico posizionata su una parete. È noto infatti che, già dalla fine del XVI secolo, circolavano delle stampe intelaiate su supporti di legno come fossero delle pitture, un esempio a tal proposito è l'incisione *Il Giudizio Universale* di Nicolas Béatrizet del 1562, rielaborazione attraverso l'osservazione diretta dell'affresco sistino della famosa incisione di Giorgio Ghisi²¹⁷.

Le successive lastre sono copie tratte da celebri opere: la serie delle ventisei matrici per l'*Oraculum Anacoreticum*²¹⁸, dedicate a papa Urbano VIII nel 1644, probabilmente tutte incise da Giovan Battista Cavazza prendendo come modello le stampe di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos, per il papa Clemente VIII nel 1600; la lastra raffigurante i *Momenti della vita eremitica di S. Brunone e dei suoi compagni*²¹⁹ di Giovanni

²¹² Matrice VIC 1833b (scheda 125).

²¹³ Matrici VIC 1816/1-2 (schede 224-225).

²¹⁴ Matrici VIC 1829/1-3 (schede 226-228).

²¹⁵ Matrice VIC 1839/60-61 (schede 230-231), 1813/12-17 (schede 229, 185-188).

²¹⁶ BAV, Arch. Barb., Indice II. 2465 (b), c. 119v.

²¹⁷ Per approfondimenti si rimanda a Bury, Lockett 2011, pp. 266-271

²¹⁸ Matrici VIC 1810/1-26 (schede 232-257).

²¹⁹ Matrice VIC 1814 (scheda 264).

Lanfranco, copia da un esemplare di primo stato incisa da Francesco Villamena nel 1620; l'*Allegoria della Giustizia*²²⁰, riproduzione non in controparte dell'esemplare disegnato da Malatesta Albani e inciso da Cornelis Bloemaert per i *Documenti d'amore* pubblicati nel 1640 ed infine le cinque lastre con gli *Affreschi di Pietro da Cortona nella volta del salone di Palazzo Barberini*²²¹. Queste ultime, nella *Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini*, nel Barberiniano latino 3166²²², sono attribuite a "Bloemarti" (Cornelis Bloemaert), mentre in un altro elenco sono espressi alcuni dubbi circa la paternità all'artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati Stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati»²²³. Anna Grelle Iusco le attribuisce ad un ignoto incisore stilisticamente vicino a Pietro Testa²²⁴.

²²⁰ Matrice VIC 1809/12 (scheda 258).

²²¹ Matrici VIC 1837/1-5 (schede 259-263).

²²² BAV, Barb. lat. 3166, cc. 129r.-130v. L'inventario è stato trascritto nel 1 capitolo, p. 26.

²²³ BAV, Arch. Barb., Indice II, 322, c. 390r., si vedano pp. 35 o 93.

²²⁴ La calcoteca dell'ING 2004, p. 104.

Capitolo III

CATALOGHI DI VENDITA: LE MATRICI BARBERINI NEL MERCATO DELLE STAMPE A ROMA TRA XVIII E XIX SECOLO

3.1 Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed intagliate da celebri Artefici. Analisi di un catalogo di vendita

Le ricerche sui cataloghi di vendita delle incisioni Barberini prendono avvio dalla matrice VIC 1839/67 che fa parte della medesima raccolta, sulla quale è incisa una *Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed intagliate da celebri Artefici* (scheda 265). Ma anche altri indizi, emersi attraverso lo spoglio dei manoscritti barberiniani e del materiale d'archivio riferiti alla Biblioteca e al Museo Barberini, testimoniano come la tiratura delle matrici continuò anche nel corso del XVIII e XIX secolo. Nello specifico nelle pagine che seguono si farà riferimento ad un *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*²²⁵, e ad altri documenti relativi all'attività del bibliotecario Luigi Maria Rezzi, che decise di tirare delle stampe dalle lastre conservate nella Biblioteca e di metterle in vendita, come testimoniato la *Nota delle Stampe di pertinenza della Biblioteca Barberini vendute*²²⁶ e la *Nota delle Stampe tirate con i Rami di pertinenza della Biblioteca Barberini*²²⁷, le cui spese e guadagni sono riassunti nella *Dimostrazione Dell'Introito, e Spese... Da Dicembre 1821, a tutto Giugno 1835*²²⁸.

La lastra VIC 1839/67 era già nota alla studiosa Anna Grelle che la cita nel suo sommario sul fondo Barberini nella Guida illustrata della Calcoteca e in una nota dell'*Indice delle stampe De' Rossi*²²⁹. Ma al di fuori di tali riferimenti, mancano ad oggi degli studi che mettano in piena luce la valenza di questa matrice. Inoltre, mentre per tutti gli altri rami della raccolta è possibile consultare le relative stampe di campionario nel settore della Calcografia, della lastra VIC 1839/67 non è presente nessuna tiratura: l'unico esemplare ad oggi noto, è affiorato attraverso questa ricerca e proviene dal manoscritto Barberiniano latino 3166²³⁰, di cui ho già avuto modo di discorrere nel primo capitolo a proposito di un inventario dei rami Barberini²³¹.

La *Nota delle Stampe... Barberini* desta particolare interesse perché non si tratta di un semplice inventario. Dal momento che sono presenti annotazioni di natura economica a fianco alle incisioni elencate, è verosimile supporre che si tratti di un catalogo di vendita.

²²⁵ BAV, Arch. Barb. Indice II, 322, cc. 390r.- 393v. L'inventario è scritto fino a c. 392r.

²²⁶ BAV, Arch. Barb. Indice II, 322, cc. 89r.-90v.

²²⁷ BAV, Arch. Barb. Indice II, 322, c. 97r./v.

²²⁸ BAV, Arch. Barb., Indice II 322, cc. 5r.-6r.

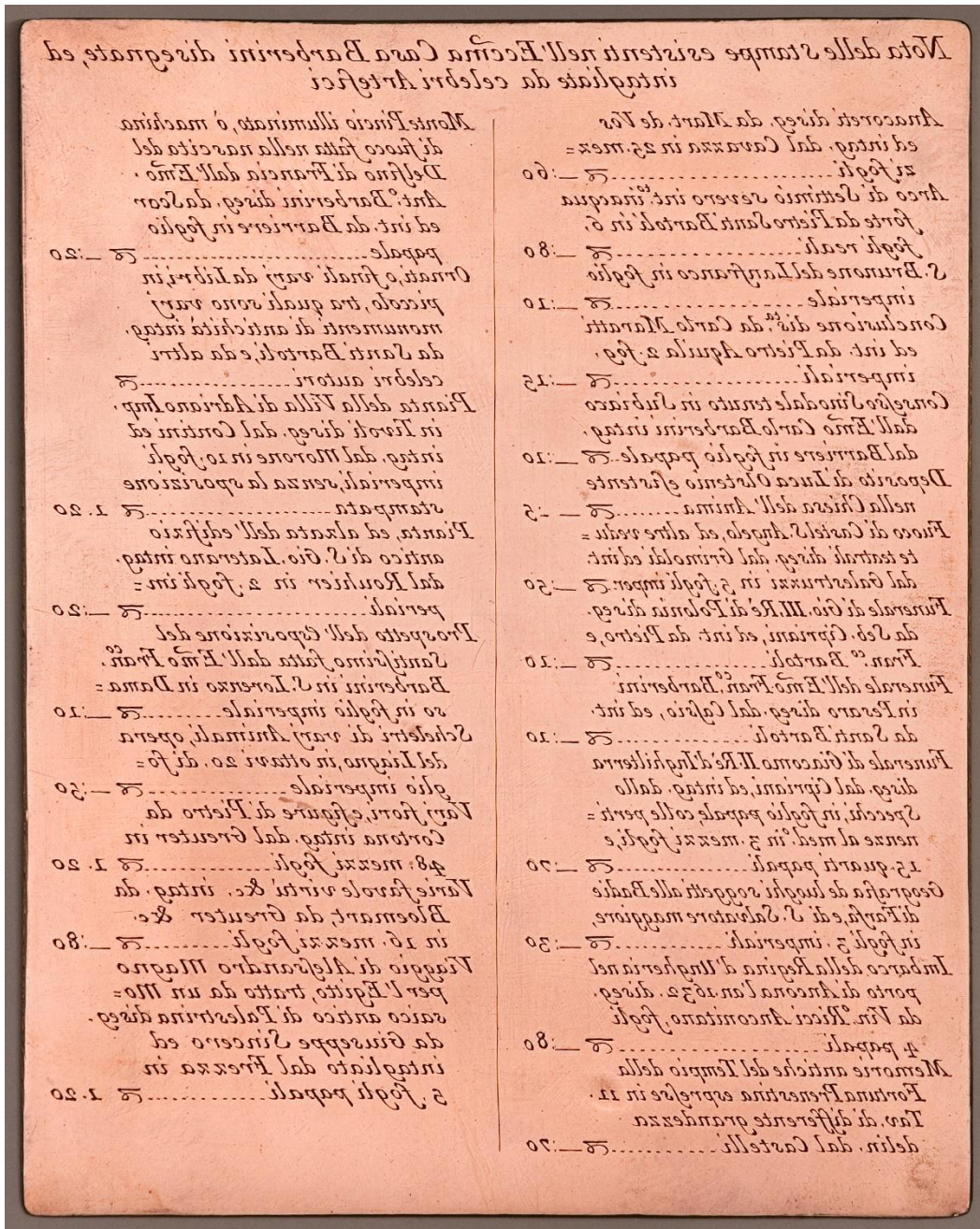
²²⁹ La calcoteca dell'ING 2004, p. 103 e Indice 1996, p. 78, nota 41.

²³⁰ BAV, Barb. lat. 3166, c. 133.

²³¹ L'inventario *Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini*, datato tra il 1816 e il 1867, è stato trascritto nel primo capitolo, p. 26.

Ovviamente, la scelta di incidere su una lastra una lista delle stampe disponibili, offriva l'opportunità di tirare diverse copie del catalogo, che era possibile far circolare tra i librai e i venditori ambulanti che facevano da tramite per i Barberini.

Si riporta un'immagine della matrice e di seguito la relativa trascrizione con in aggiunta l'indicazione delle undici edizioni nelle quali sono state pubblicate le stampe, tre delle quali sono affiorate da questa ricerca, mentre le altre erano già note attraverso le ricerche di Franca Petrucci Nardelli:



**Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed
intagliate da celebri Artefici**

- Anacoreti diseg. da Mart. De Vos
ed intag. dal Cavazza in 25. Mezzi
fogli.....*_: 60
- Arco di Settimio Severo int.^{to} inacqua
forte da Pietro Santi Bartoli in 6.
fogli reali.....*_: 80
[in SUARES Joseph Marie, Arcus L.
Septimii Seueri Aug. Anaglypha,
Roma, Barberini, Michele Ercole,
1676]
- S. Brunone del Lanfranco in foglio
imperiale.....*_: 10
- Conclusione dis.ta da Carlo Maratti
ed int. da Pietro Aquila 2. fog.
Imperiali.....*_: 15
- Consesso Sinodale tenuto in Subiaco
dall'Emo Carlo Barberini intag.
dal Barriere in foglio papale..*_: 10
[in ABBAZIA DI FARFA, Synodus
dioecessana insignis abbatiae
sublacensis nullius dioeceseos, Roma,
Barberini, Michele Ercole, 1674]
- Deposito di Luca Olstenio esistente
nella Chiesa dell'Anima.....*_: -5
[in HOLSTENIUS Lucas, Vetus pictura
nymphaeum referens commentariolo,
Roma, Michele Ercole, Barberini, 1676 e
in HOLSTENIUS Lucas, Annotationes in
geographiam sacram Caroli à S. Paulo,
Roma, Giacomo Dragondelli, 1666]
- Fuoco di Castel S. Angelo, ed altre
vedute teatrali diseg. dal Grimoldi
ed int. dal Galestruzzi in 5. fogli
imper.....*_: 50
[in MARAZZOLI MARCO, La Vita humana
overo il Trionfo della pietà, Roma,
Mascardi, 1658]
- Funerale di Gio. III. Rè di Polonia
diseg. da Seb. Cipriani, ed int. da
Pietro, e Fran.^{co}
Bartoli.....*_: 10
[in HOZJUSZ, Stanisław, Descriptio
exequialis pompae in templo D. Stanislai,
Roma, Domenico Antonio Ercole,
Barberini, 1697]
- Monte Pincio illuminato, ò machina
di fuoco fatta nella nascita del
Delfino di Francia dall'Emo.
Ant.^o Barberini diseg. da Scor
ed int. da Barriere in
foglio
papale.....*_:20
- Ornati, o finali varj da Libri, in
piccolo, tra quali sono varj
monumenti di antichità intag.
da Santi Bartoli, e da altri
celebri
autori.....*
[in PACHYMÉRÈS Georgius, Georgii
Pachymeris Michael Palaeologus, sive
Historia rerum a Michele Palaeologo,
Roma, Barberini, Fabio de Falco, 1666
(?) e PACHYMÉRÈS Georgius, Georgii
Pachymeris Andronicus Palaeologus,
sive Historia rerum ab Andronico
seniore, Roma, Fabio de Falco,
Barberini, 1669 (?)]
- *Pianta della Villa di Adriano Imp.
in Tivoli diseg. dal Contini ed
intag. dal Morone in 10.
Fogli imperiali, senza la sposizione
stampata.....*1. 20
[in CONTINI Francesco,
Dechiaratione generale della pianta
della Villa Adriana, Fabio de Falco,
Roma, 1668]
- Pianta, ed alzata dell'edifizio
antico di S. Gio. Laterano intag.
dal Rouhier in 2. fogli im =
periali.....*_: 20
[in RASPONI Cesare, De basilica et
patriarchio lateranensi libri quattuor,
Roma, Ignazio Lazzari, 1657]
- Prospetto dell'Esposizione del
Santissimo fatta dall'Emo Fran.^{co}
Barberini in S. Lorenzo in Dama =
so in foglio imperiale.....*_: 10
- Scheletri di varj Animali, opera
del Liagno, in ottavi 20. di fo =
glio imperiale.....*_: 50
[in DI LIAGNO Teodoro Filippo,
Horarum fallax mors incertissima

Funerale dell'Emo Fran.^{co} Barberini
in Pesaro diseg. dal Cassio, ed int.
da Santi Bartoli.....*_: 10
[in MUSANTI Giovanni Domenico, In
funere eminentissimi, et
reuerendissimi principis Francisci
cardinalis Barberini, Pisa, Fratelli
Gotti, 1680]

Funerale di Giacomo II. Rè
d'Inghilterra diseg. dal Cipriani, ed
intag. dallo Specchi, in foglio
papale, colle pertinenze al med.^o in
3. mezzi fogli, e 15. quarti
papali.....*_: 70
[in AQUINO Carlo d', Sacra exequialia in
funere Jacobi II Magnae Britanniae,
Roma, Domenico Antonio Ercole,
Barberini, 1702]

Geografia de luoghi soggetti alle
Badie
di Farfa, e di S. Salvatore
maggiore,
in fogli 3. imperiali.....*_: 30
[in ABBAZIA DI FARFA, Synodus
dioecesana insignium abbatiarum s.
Mariae Farfensis, et s. Salvatoris
maioris ord. s. Benedicti, Roma,
Barberini, Domenico Antonio Ercole,
1686]

Imbarco della Regina d'Ungheria nel
porto di Ancona l'an. 1632. diseg.
da Vin.o Ricci Anconitano, fogli
4 papali.....*_: 80

Memorie antiche del Tempio della
Fortuna Prenestina espresse in 11.
Tav. di differente grandezza
delin. dal Castelli.....*_: 70
[in SUARES Joseph Marie, Praenestes
antiquae libri duo, Roma, Angelo
Bernabò, 1655]

rerum attamen horarum cur tibi cura
datur [...], Firenze (?), 1620 (?)]

Varj fiori, e figure di Pietro da
Cortona intag. dal Greuter in
48. mezzi fogli.....*_1. 20
[in FERRARI, Giovanni Battista, De
Florum cultura Libri IV, Roma, Stefano
Paolini, 1633 e FERRARI, Giovanni
Battista, Flora ouero Cultura di fiori,
Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638]

Varie favole virtù &c. intag. da
Bloemart, da Greuter &c.
in 16. mezzi fogli.....*_: 80
[in DA BARBERINO Francesco,
Documenti d'amore di m. Francesco
Barberino, Roma, Vitale Mascardi,
1640]

Viaggio di Alessandro Magno
per l'Egitto, tratto da un Mo =
saico antico di Palestrina diseg.
da Giuseppe Sincero ed
intagliato dal Frezza in
5. fogli papali.....*_1.20
[in PIERALISI Sante, Osservazioni
sul mosaico di Palestrina, Roma,
Tip. Salvucci, 1858]

Ma vediamo nel dettaglio. Si tratta di un elenco di stampe riferite ad alcune delle lastre del fondo Barberini²³², e sulla base di alcuni inventari nei quali è citato il rame è possibile datarlo tra il 1721 e 1821²³³.

La lista è strutturata in due colonne, e le stampe sono raggruppate sulla base dell'edizione di riferimento o per "serie", ossia per corpi, costituiti dalle grandi composizioni divise su più fogli e da quelle incisioni che presentano una pertinenza, non necessariamente tematica. Accanto alla breve descrizione del soggetto e all'indicazione del nome del disegnatore, dell'incisore e talvolta dell'inventore, che le hanno realizzate, è riportato il numero dei fogli e il formato (quarto papale, mezzi fogli, reale, imperiale e papale). Tale informazione era un elemento ricorrente nei cataloghi di vendita, sia perché giustificava il prezzo di una stampa²³⁴, sia perché offriva al cliente un'idea precisa sulla dimensione dello stampato. Lo stesso criterio era utilizzato anche nei cataloghi dei librai. I formati più piccoli, che nel caso dei Barberini erano le matrici realizzate per illustrare i libri, erano facilmente trasportabili e avevano ampia diffusione; mentre le stampe su fogli reali, imperiali e papali potevano essere riunite in album o appesi alle pareti come quadri²³⁵. È il caso ad esempio

²³² Tra le stampe scelte per il catalogo Barberini, mancano alcune incisioni sebbene realizzate prima del 1721. Sono escluse dall'elenco: la *Facciata di San Girolamo della Carità* (VIC 1838 scheda 222); le sei lastre (VIC 1839/9-14, schede 117-122) per i *Viaggi di Moscovia* del 1658; le due matrici (VIC 1822 scheda 23 e 1823, scheda 34) di Claude Mellan su disegno di Gian Lorenzo Bernini per i *Poemata* del 1631; i dodici rami (VIC 1839/25-30 schede 20-25, 1839/34 scheda 26, 1839/51 scheda 28, 1839/53 scheda 29, 1839/56 scheda 27, 1839/58 scheda 30, 1839/59 scheda 31) realizzati per *De Lateranensibus parietinis* del 1625; il ritratto del gesuita Giacomo Sirmondi (VIC 1839/36 scheda 97) per *Oratio in obitum Iacobi Sirmondi soc. Iesv Presbyteri* del 1652; le due lastre raffiguranti il ritratto di *Suora Francesca Farnese* (VIC 1839/38 scheda 210, 1839/39 123), una delle quali pubblicata nell'edizione del Nicoletti del 1661; il *Frontespizio architettonico* (VIC 1839/66 scheda 208) di Dominique Barrière; il ritratto del *Cardinale Antonio Barberini* inciso da Robert Nanteuil (VIC 1833, scheda 125) e la relativa cornice (VIC 1839/57, scheda 209); le due lastre (VIC 1839/31 e 1839/32, schede 155 e 156) per *Vita Angeli Colotii Episcopi Nucerini* del 1673. Mancano inoltre le *Conclusioni Logico-metafisiche e Fisiche* e l'*Apoteosi di Giovanni III Sobieski* del 1684, incise in tre matrici (VIC 1829/1-3 schede 226-228) da Jacques Blondeau e Arnold van Westerhout su disegno di Augusto Scilla; le due lastre raffiguranti l'*Effigie di Pio IV* (VIC 1839/62-63 schede 200-201), di cui una datata al 1561; lo *Scudo per stemma* (VIC 1839/46 scheda 202) di Aloisio Giovannoli (1550-1618), e i due *Stemmi Barberini*, di cui uno di papa Urbano VIII (VIC 1839/42 scheda 211) e l'altro del cardinale Antonio Barberini (VIC 1839/43 scheda 212); un *Vetro ciminteriale Petrus Paulus* (VIC 1839/33 scheda 217), una *Linca* (VIC 1839/35 scheda 213), una *Moneta dell'imperatore Massenzio* (VIC 1839/52 scheda 214); una *Moneta greca* (VIC 1839/55 scheda 216); una *Moneta Successa Vivas* (VIC 1839/54 scheda 215).

Anna Grelle Iusco identifica gli *Ornati, o finali varj da Libri, in piccolo, tra quali sono varj monumenti di antichità intag. da Santi Bartoli, e da altri celebri autori*, citati nella *Nota... delle stampe Barberini*, con le stampe tirate dai rami realizzati da Pietro Santi Bartoli per i due volumi del Pachimere [*Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo* del 1669 e *Georgiou tou Pachymere Andronikos Palaiologos* del 1672 (matrici VIC 1839/1-8, schede 129-136; VIC 1839/64, scheda 124; VIC 1839/44, scheda 128)] (si veda *Indice* 1996, p. 80, nota 60). A mio avviso, le informazioni riportate nella *Nota delle Stampe... Barberini* non sono di per sé esaustive per riferire tutte le stampe indicate nella nota alle matrici per le edizioni del Pachimere.

²³³ Per la datazione si veda p. 30 di questa trattazione.

²³⁴ Fuhring 2000, pp. 74-82.

²³⁵ Coen 2013a, pp. 233-250.

delle grandi composizioni suddivise in più fogli come le *Conclusioni*²³⁶ disegnate da Carlo Maratta e incisa da Pietro Aquila su due fogli imperiali, l'*Imbarco della Regina d'Ungheria nel porto di Ancona*²³⁷ su quattro fogli papali, la *Pianta della Villa di Adriano in Tivoli*²³⁸ disegnata da Francesco Contini e incisa da Baldassarre Morone su dieci fogli imperiali, e il *Viaggio di Alessandro Magno per l'Egitto*²³⁹ disegnato da Baldassarre Morone e inciso da Girolamo Frezza su cinque fogli papali. Accostando lungo i bordi le tavole era possibile ottenere dei giganti formati murali.

Infine, per ciascuna stampa è riportato il costo in scudi e baiocchi romani. Il prezzo di un'incisione è calcolato sulla base di molteplici fattori. Innanzitutto, come abbiamo visto, rivestono una notevole importanza le dimensioni e la qualità della carta, alle quali normalmente andrebbero sommate anche le spese per la manodopera e la matrice, ma nel caso delle stampe Barberini, dato che si tratta di lastre riutilizzate, questi ultimi due elementi non incidono in maniera rilevante. Sono determinanti invece i nomi degli artisti che hanno firmato le incisioni, come si può ben vedere nella *Nota delle Stampe... Barberini* dove, ad eccezione di due stampe per le quali non vengono indicati gli autori, per le altre sono puntualmente segnalati. Ma influiscono anche l'usura del segno delle matrici, che determina la "forza" dell'inciso, come sottolinea Anna Grelle parlando delle stampe vendute dalla stamperia De Rossi alla Pace, e se si tratta di lastre firmate da artisti contemporanei o del passato. Al contrario incideva molto poco sul prezzo il giudizio estetico e critico²⁴⁰. Eppure esistono anche altri fattori esterni che possono far oscillare il costo delle stampe, come la domanda espressa dagli acquirenti. Negli anni giubilari, ad esempio, quando migliaia di pellegrini raggiungevano la città papale, era ovvio aspettarsi un rialzo dei prezzi delle stampe²⁴¹.

Detto ciò, per avere un'idea più precisa dei costi, potremmo fare riferimento a quanto scrive la Grelle²⁴² a proposito del rapporto fra i prezzi e le dimensioni delle singole stampe,

²³⁶ Matrici VIC 1816/1-2 (schede 224-225).

²³⁷ Matrici VIC 1835/1-4 (schede 218-221).

²³⁸ Matrici VIC 1836/1-11 (137-147).

²³⁹ La serie completa del *Mosaico nilotico* è costituita da sette lastre che corrispondono alle matrici 1813/12-17 (schede 229, 185-188) e VIC 1839/60-61 (schede 230-231). È probabile che le due matrici escluse da questo catalogo siano le VIC 1839/60-61 che raffigurano il bassorilievo marmoreo sul quale poggiava tutta la composizione.

²⁴⁰ Indice 1996, p. 51.

²⁴¹ Per maggiori approfondimenti si rimanda a Coen 2013a, pp. 233-250.

²⁴² Si riporta la trascrizione integrale da Indice 1996, p. 51: "[...] per i fogli papali si va dai venti baiocchi, prezzo prevalente, ai venticinque delle incisioni di Pietro Testa, ai trenta di altre di Charles de La Haye, ai quaranta di alcune di Francesco Aquila; per i fogli imperiali da un prezzo poco applicato di dieci baiocchi a quello più frequente di quindici o venti fino ai trenta baiocchi di alcune incisioni di Giovan Battista Vanni, di Pietro Aquila, di Cornelis Bloemaert, di Nicolas Dorigny e ai quaranta di altre anch'esse di Pietro Aquila, di François Spierre, di Charles Allet. Massima appare l'oscillazione per il formato reale: dai cinque/dieci baiocchi,

basata sull'analisi degli *Indici* della stamperia De Rossi alla Pace, che ebbero varie pubblicazioni e aggiunte a partire dal primo volume del 1677 fino all'ultimo del 1735²⁴³.

Innanzitutto la Grelle sottolinea che nei cataloghi De Rossi i prezzi delle stampe rimasero invariati tra il 1705 e il 1797, inoltre afferma che rispetto alla vendita dei fogli sciolti, per le *serie* e per le stampe di libri venduti insieme, veniva applicato un costo inferiore. Alla luce di tali considerazioni, se si confrontano le stampe vendute nei cataloghi De Rossi con quelle della *Nota delle Stampe... Barberini* – prendendo come campione di riferimento solo le stampe di XVII secolo, di uno stesso incisore e che presentano il medesimo formato – è possibile giungere ad interessanti deduzioni. Ad esempio il prezzo dell'*Arco di Settimio Severo int.^{to} in acquaforte da Pietro Santi Bartoli* stampato su sei fogli reali e venduti ad ottanta baiocchi (circa 13,33 per foglio) nella *Nota delle Stampe... Barberini*, è pressappoco in linea con i quindici/venti baiocchi per foglio indicati nei Cataloghi De Rossi. Ed ancora per la *Conclusione dis.ta da Carlo Maratti ed int. da Pietro Aquila* su due fogli imperiali, per la quale i Barberini richiedono quindici baiocchi, la Grelle stima un valore oscillante tra quindici/venti/trenta, talvolta anche quaranta, per le stampe di Pietro Aquila. Mentre si scende a dieci baiocchi per un'incisione di Pietro e Francesco Bartoli raffigurante il *Funerale di Gio. III. Rè di Polonia diseg. da Seb. Cipriani*, stampato su un foglio papale, quindi appena sotto il valore di quindici/venti rilevato nei cataloghi De Rossi. Allo stesso prezzo viene venduto il *Funerale dell'Emo Fran.^{co} Barberini in Pesaro diseg. dal Cassio, ed int. da Santi Bartoli* su foglio imperiale. Più complesso è stabilire invece se *Varie favole virtù &c. intag. da Bloemaert, da Greuter &c.* su sedici mezzi fogli, che costano in tutto 80 baiocchi, ossia 5 a foglio, siano in linea con quelli dei cataloghi De Rossi. È vero che le stampe del Bloemaert risultano più costose rispetto alle altre, ma si tratta in questo caso di sedici stampe riferite ad un libro, i *Documenti d'amore* di Francesco da Barberino del 1640, pertanto il prezzo, come si è detto, tende ad essere più basso.

frequentissimi per stampe tra l'altro di Marcantonio, Bonasone, Ghisi, Beatrizet, Thomassin, Falda, ai quindici/venti baiocchi per stampe di Francesco Giovane, Giov. Cesare Testa, Lambert Visscher, François de Louvemont, Nicolas Laigniel, del Dorigny, del Blondeau, di Benoit Farjat, di Pietro Santi Bartoli, di Francesco Aquila, François de Poilly, Nicolò Billy, Jakob Frey, Jean Baron, Charles Allet, Charles Audran, sino ai picchi di venticinque, trenta o quaranta baiocchi riservati a qualche incisione del Bloemaert.

Fra le stampe mediamente più costose, a parità di formato del foglio, risultano quindi, oltre le carte geografiche e le piante di Roma, le incisioni di Pietro e Francesco Aquila, del Bloemaert, del Blondeau, del Dorigny, di Charles de La Haye, del Farjat; appena inferiore il costo di quelle di Pietro Santi Bartoli. Ed è un andamento pienamente confermato dal prezzo delle serie integrali e dei libri – tenuto conto delle riduzioni che, come s'è accennato, risultano attuate per i corpi – ma non sempre, come vedremo, in sintonia con quello delle corrispondenti matrici”.

²⁴³ L'intera collezione calcografica di Lorenzo Filippo De Rossi fu acquistata nel 1738 da parte della Camera Apostolica, per volontà di Clemente XII.

Ovviamente si tratta di un paragone che presenta dei limiti. Innanzitutto è necessario premettere che i Barberini non erano degli stampatori, e che esiste una sostanziale diversità, in quanto a consistenza, tra il catalogo dei De Rossi e quello Barberini. Ciò nonostante può essere interessante avere una panoramica sui prezzi che correvano tra il XVIII e XIX secolo e rilevare ad esempio che la differenza tra il prezzo richiesto per una stampa su foglio reale di Pietro Santi Bartoli dei Barberini non era poi così tanto diverso da quello domandato dai De Rossi²⁴⁴.

Qualche precisazione sulla stampa *Nota delle Stampe... Barberini*, conservata nel manoscritto Barb. lat. 3166: le stampe riferite all'Arco di Settimio Severo, al Tempio della Fortuna di Palestrina, alla Villa di Adriano a Tivoli ed infine quelle per l'edizione del Ferrari del 1633, sono contraddistinte da un segno manoscritto. È probabile che si tratti delle serie che si intendevano stampare o di cui si possedevano delle tirature già pronte alla vendita nella Biblioteca Barberini. A dar forza a quest'ultima ipotesi, è uno stimolante particolare emerso da un manoscritto barberiniano latino 3105²⁴⁵, nel quale è riportato un inventario delle stampe conservate della Biblioteca Barberina, con la specifica dei "tiratoi" dove era possibile trovarle. Tale catalogo, il cui titolo è citato nell'articolo *Due inventari della Bibliotheca Barberina* di Cinzia Fortuzzi²⁴⁶, venne redatto sicuramente dopo il 1702, poiché all'inizio dell'elenco sono indicate le stampe per le esequie di Giacomo II realizzate per le *Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae*. Si trascrivono di seguito, per la prima volta, le cc. 164r.- 195v. del manoscritto barberiniano 3105.

²⁴⁴ La bibliografia sui cataloghi di stampe appare ancora oggi povera di contributi. I cataloghi esistevano sin dal tardo cinquecento ed era un fenomeno comune fino ai primi del XX secolo in molte città europee. Agli studi sul catalogo cinquecentesco di Lafrery (Giannone 2000, pp. 3-5; Parshall 2006, pp. 3-28; Alberti 2011, pp. 75-116, 513), a cui aveva fatto seguito nel 1614 quello della stamperia di Andrea e Michelangelo Vaccaro all'"Insegna della Palma d'oro", si sono aggiunte le ricerche di Francesca Consagra e Anna Grelle sui cataloghi pubblicati dalla stamperia De Rossi alla Pace a Roma, in particolare su quello del 1735, che è una riedizione ampliata di un catalogo più modesto apparso nel 1677 (si vedano Consagra 1996; Indice 1996). Ulteriori contributi provengono da alcuni saggi pubblicati in *Il mercato delle stampe a Roma XVI – XIX secolo* a cura di Giovanna Saporì, in particolare dalle ricerche di Valentina Federici sul catalogo dello stampatore Carlo Losi, attivo a Roma con la sua bottega in via Condotti a partire all'incirca dal 1770 (Federici 2008, pp. 95-115). Per i più recenti studi sull'argomento si può fare riferimento a due saggi di Peter Fuhring (2014, pp. 213-223 e Fuhring 2015, pp. 30-35) che, mettendo a confronto delle *stocklists* provenienti da differenti città europee dal tardo Cinquecento fino alla fine dell'Ottocento, presentano una panoramica a livello internazionale dei cataloghi di stampe. L'argomento inoltre può essere inquadrato anche dal punto di vista dei singoli artisti, facendo riferimento agli studi che si occupano dell'attività degli incisori attivi tra XVIII e XIX.

²⁴⁵ BAV, Barb. lat. 3105, cc. 164r.- 195v.

²⁴⁶ Fortuzzi 1997, p. 204.

Catalogo di ciò che si conserva nei tiratoi della Bibliotheca Barberina

- Tiratojo 1° Le esequie di Giacomo 11
2. I Documenti d'Amore di Francesco Barberini (i rami)
3. Ritratti di Giovanni III. Re di Polonia, e varie altre stampe con quella della Chiave della S. Casa di Loreto.
- 4 · Stampe di diversi sepolcri ed altre concernenti La liturgia, ed altri oggetti ecclesiastici, con la stampa dell'Alemanni intitolata – Da parietinis Lateranensibus
- 5 La pianta dell'Abbadia di Farfa.
- 6 La sudetta pianta
- 7 La sudetta pianta
- 8 La pianta della Città d'Ancona
- 9 La sudetta pianta
- 10 Immagini degli Idoli diversi adorati nel Tempio della Fortuna di Palestrina _ Carta di Frammenti incisi del pavimento di Palestrina _ Pianta geometrica a di elevazione del Tempio della Fortuna di Palestrina in 6 fogli. Due soli esemplari interi _ Pianta incognita_
- 11 Disegni di diversi vasi ad usi diversi.
- 12 Disegni di vasi ed utensili sacri e profani.
- 13 Disegni di erba Opera incompleta.
- 14 Disegni a stampa concernenti la Casa Barberini _
- 15 Disegni di stampe, carte Geografiche, ed alcune vedute.
- 16 Carta di Geografia, Tipografia, ed alcune vedute.
- 17 Figura incompleta dell'opera di Giov. Batt.^a Ferrari intitolata – De Florum cultura.
- 18 Figura del Diacono Greco Giorgio Pachimere, dedicata al Cardinal Barberini da Monsign.^r Suarez, Vesc.^o di Vaison.
- 19 Disegni di stampe di Architettura Civile varia, o pianta di diversi Palazzi, Giardini a Templj.
- 20 Disegni a stampa di piante di alcune città a Fortezza, o parti delle medesime_
- 21 Senealogia diuversa.
- 22 Stampe dell'Opera di Giov. Batt. Ferrari _ de Florum cultura –
- 23 – Idem
- 24 – Idem
- 25 – Idem
- 26 Carte Cinesi.
- 27 Pianta geometrica incognita – Stampa di un sarcofago, o antico uaso sepolcrale con una iscrizione di antico latino, e con un Basso-Rilievo

Si tratta ovviamente solo di indizi, non confermati, ma il fatto che ci fossero delle opere “immagazzinate” da poter mostrare immediatamente a chi ne fosse stato interessato – perché si ricorda che vedere di persona le stampe da acquistare era sicuramente uno tra i vari sistemi di vendita di maggiore successo²⁴⁷ – permette di presentare come verosimile l’ipotesi che nella stessa Biblioteca Barberini potesse avvenire la vendita di stampe. In questa lista, infatti, non mancano le stampe di alcuni dei più importanti monumenti di Roma, ma anche di Palestrina e Tivoli, oltre a quelle realizzate in occasione delle grandi celebrazioni barocche, alle quali potevano essere interessati eruditi, studiosi o semplici forestieri curiosi di passaggio nella Biblioteca Barberina, che intendevano riportare a casa un ricordo della città di Roma.

3.2 La vendita delle stampe Barberini nel XIX secolo

Come accennato all’inizio del capitolo, altri documenti emersi nel corso delle mie ricerche rafforzano l’ipotesi della vendita delle stampe tirate dai rami Barberini.

Vorrei presentare innanzitutto una lettera inedita conservata nell’Indice II 308²⁴⁸, come premessa ad altri documenti dell’Indice II 322 di cui si avrà occasione di parlare in seguito.

Si tratta di un testo redatto nel 1821 da Luigi Maria Rezzi, indirizzato ad Enrico Colonna Barberini, principe di Palestrina, nel quale, egli propone vari suggerimenti per incrementare i guadagni della biblioteca:

La Libreria Barberina ha vari Capitali, che ben usati possono supplire ad un’entrata annuale, la quale le manca, affine di fare nuovi acquisti di libri stampati e manoscritti. Il Bibliotecario però qui presenta a S. E. il sig.r Principe di Palestrina vari progetti sul cavare da quelli vantaggi, onde esser munito delle opportune facoltà, secondo il modo che l suddetto Sig.r Principe crederà migliore.

²⁴⁷ Si veda Fuhring 2015, p. 32.

²⁴⁸ BAV, Arch. Barb., Indice II, 308, cc. 9r.-16v. Si fa riferimento a questa lettera in Fortuzzi 2004, p. 151.

Tra i progetti esposti vi è l'idea di ricavare dei guadagni dalle matrici e dalle stampe, approvata dal principe di Palestrina²⁴⁹. Scrive il Rezzi:

Stampe

Fra i molti rami da tirare stampe posseduti dalla Libreria Barberina, ne ha parecchi, i quali possono anche oggi giorno mettergli con profitto in commercio. Intorno alla scelta de' quali conviene stare al giudizio de' negozianti. Di alcuni già si hanno più copie in pronto. Ma della maggior parte è d'uopo farne tirare copie non più in numero di cento per volta. Per questo lavoro chiede il Bibliotecario la facoltà di poter pagare la spesa sulla Somma de' dieci Scudi mensuali assegnati alla Biblioteca, il quale danajo però sarà rimborsato dalle vendite de' rispettivi rami, così che non sarà questa che un'anticipazione, e resterà, siccome si spera, intera la somma de' dieci Scudi per altri usi.

Coteste Stampe si possono consegnare a varj de' più galantuomini Negozianti che si conoscano. Il prezzo di esse bisogna lasciarlo al giudizio di quelli, non però mai inferiore a quello che hanno nell'antica lista stampata, potendosi così vendere a maggior vantaggio. Il regalo o diritto che poi tocca loro, suol essere, secondo il consueto, il dieci per cento; ma si procurerà, per quanto si può, di farli contentare di meno.

P. E. il Sig. Principe dichiara la sua volontà, e dia i suoi ordini su questi punti; pregandolo di sollecitudine, doppoiché volendosi fare, il tempo d'inverno è il più opportuno per l'affluenza de' forestieri.

È incontrovertibile che per *antica lista stampata* si faccia riferimento alla *Nota delle Stampe... Barberini* (Barb. lat. 3166, c. 133, tirata dalla matrice VIC 1839/67), e il fatto che "Di alcuni già si hanno più copie in pronto" comprova quanto affermato precedentemente a proposito della presenza delle stampe nella biblioteca Barberina²⁵⁰.

Interessanti sono anche gli aspetti economico-commerciali legati al prezzo da richiedere, che, non deve essere "mai inferiore a quello" indicato nell'antica lista, oltre al dieci per cento, o meno, come afferma il Rezzi, per il negoziante che si sarebbe occupato della vendita. Inoltre in questa lettera vengono forniti altri due dati interessanti, sul periodo e sugli acquirenti, che permettono di completare il quadro: la stagione più indicata è

²⁴⁹ BAV, Arch. Barb., Indice II, 308, cc. 10v.-11r.

²⁵⁰ Si veda il *Catalogo di ciò che si conserva nei tiratoi della Biblioteca Barberina* trascritto a p. 83 (BAV, Barb. lat. 3105, cc. 164r.- 195v.).

l'inverno, quando è maggiore "l'affluenza de' forestieri" a Roma, ai quali egli sperava di vendere le stampe Barberini.

Quanto scritto dal Rezzi si inserisce perfettamente nel clima che si respirava nella prima metà XIX secolo a Roma, dove – oltre alla Calcografia Camerale attiva dal lontano 1738, che continuava ad esercitare un forte richiamo per artisti e collezionisti – tra il 1824 e 1827 sono registrati più di ventotto negozi di stampe specializzati per argomento, che aumentarono progressivamente fino alla metà del XIX secolo²⁵¹. Rispetto al Settecento, quando l'afflusso verso la città era maggiormente legato al pellegrinaggio religioso e alle aristocrazie del *Gran Tour*, spinte verso Roma dall'amore per l'arte e le memorie antiche da ammirare, copiare e disegnare, nell'Ottocento si registra un accresciuto interesse da parte di un pubblico proveniente da varie classi sociali. Eruditi, artisti, viaggiatori, collezionisti, commercianti si recavano nella città da ogni parte d'Europa con l'intento di acquistare e rivendere delle buone opere grafiche contribuendo alla crescita di un mercato particolarmente vivace attorno alle stampe.

La proposta di Luigi Maria Rezzi, concernente la tiratura delle matrici e la vendita delle stampe, venne messa in pratica, e ciò è possibile provarlo attraverso i documenti dell'Indice II 322. Tra le prime carte che compongono questo fascicolo vi è una *Dimostrazione Dell'Introito, e Spese fatte dal Sig.re D.n Luigi Maria Rezzi per Conto della Biblioteca Barberini Da Dicembre 1821, a tutto Giugno 1835*²⁵², da cui è emerso un guadagno di 45 scudi e 94 baiocchi *Dalla vendita delle Stampe in Copie, ed Originali* e una spesa di 22 scudi e 90 baiocchi per le *Spese di carta, e tiratura di Stampe*.

È possibile conoscere nel dettaglio quali stampe siano state vendute tra il 1822 e il 1835 grazie ad un elenco²⁵³ pertinente allo stesso fascicolo:

²⁵¹ Per maggiori approfondimenti sui dati indicati si rimanda al saggio *Sul mercato delle stampe a Roma nella prima metà dell'Ottocento* di Lucia Cavazzi (1982, pp. 29-37) e alle più recenti ricerche di Laura Gori in *La mappa del mercato delle stampe a Roma nella prima metà dell'Ottocento* (Gori 2008, pp. 317-340).

²⁵² BAV, Arch. Barb., Indice II 322, cc. 5r.-6r.

²⁵³ BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, cc. 89r.-90v.

**Nota delle Stampe di pertinenza della Biblioteca Barberini vendute dal
Sig.^{re} D. Luigi M.^a Rezzi Bibliotecario, come appo**

Filza de' Mandati dell'Anno 1822 al 132	
Per la vendita di una Copia del Mosaico di Palestrina	1.
Per la vendita di due Copie dell'Arco di Settimio Seue	2.
Per la vendita di due Copie degli Eremiti di Vos.	2.
Per la vendita di due altre Stampe d'opera imperfetta	2.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1822. al 331.	
Per la vendita di una Copia de' Rami del Tempio di Palestrina	1.
Fza. De' Mandati di d.o. Anno al 441.	
Per la vendita di due Copie de' Rami del mosaico di Palestrina	2.
Simile di due copie delle Stampe di Costumi Russi	2.
Simile di una Copia delle Stampe dell'Arco di Settimio Seuero	1.
Per la vendita di una Copia delle Stampe del Tempio di Palestrina	1.
Fza. i mandati dell'Anno 1822 al 471.	
Per la vendita di una Copia delle Stampe dell'Arco di Severo	1.
Fza. i mandati dell'Anno 1823 al 69.	
Per la vendita di due Copie dell'Hortus Farnesianus di Aldini	2.
Per la vendita di una copia del Viaggio in Moscovia del Barberini	1.
Fza. i mandati dell'Anno prd. al 96.	
Per la vendita di una Copia delle Stampe del Mosaico di Palestrina, del Tempio della Fortuna, e dell'Arco di Severo	3.
Fza. de' mandati dell'Anno pd. al 144.	
Per la vendita di due Copie delle Stampe dell'Arco di Settimio Severo, e del Mosaico di Palestrina	4.
Fza. de' Mandati dell'Anno pd. al 229.	
Per la vendita di una copia dell'Arco di Settimio Seuero	1.
Fza. de' Mandati dell'Anno pd. L 283.	
Per la vendita di concime colombino	1.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1824 al 40.	
Per la vendita di una copia delle stampe del tempio della Fortuna di Palestrina	1.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1824 al 182.	
Per la vendita di una copia delle Stampe dell'Arco di Settimio Severo	1.
Fza. de' Mandati di d. Anno al 314.	
Per la vendita di due esemplari di Stampe l'uno dell'Arco di Severo, e l'altro del Tempio di Palestrina	2.

Fza. de' Mandati di detto Anno al 516.	
Per la vendita de' Rami dell'Arco di Severo detratto il 10% al venditore	1.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1825 al 322.	
Per la vendita d'una copia delle Stampe dell'Arco di Settimio Seuero	1.
Per la metà del profitto cavato dalla Stampa di alcune lettere inedite del Casa ammontante a due fogli e mezzo	7 b 12 per foglio
Fza. de' Mandati dell'Anno 1826. al 207	
Per la vendita di tre Copie delle Stampe dell'Arco di Settimio Seuero	3.
Per la vendita di una copia delle Stampe del Tempio della Fortuna	1.
Copia delle stampe del Mosaico di Palestrina, ed altre del Tempio della fortuna, consegnate a Sua Eccnza. il Sig.re Pnpe.	2.
Fra de' Mandati dell'Anno 1826 al 331.	
Per la vendita di una Stampa dell'Arco di Settimio Severo.	1.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1829 al 446.	
Per la vendita di una Copia delle Stampe dell'Arco di Settimio Seuero	2.
Fza. de' Mandati dell'Anno 1830 al 523.	
Per la vendita d'una Collezione delle Stampe degli Eremiti del Cavazzi	
Fza. de' Mandati dell'Anno 1835 al 250	
Per la vendita di due Stampe di Costumi Russi	2.

Se dal totale si sottraggono i guadagni ottenuti dalla vendita del concime ricavato dalle colombe e la stampa di alcune lettere inedite riportate nell'elenco, si ottiene una somma di 43 scudi, di poco inferiore rispetto ai 44 scudi e 94 baiocchi indicati nella *Dimostrazione Dell'Introito, e Spese... Da Dicembre 1821, a tutto Giugno 1835*²⁵⁴. È probabile che questa differenza di 1 scudo e 94 fosse il ricavato *Per la vendita d'una Collezione delle Stampe degli Eremiti del Cavazzi* accanto al quale nell'elenco non è riportato alcun riferimento economico.

Sempre di mano del Rezzi, è presente un'altra nota sulle spese affrontate dalla biblioteca per la tiratura di rami che si riferisce all'anno 1822²⁵⁵:

²⁵⁴ BAV, Arch. Barb., Indice II 322, cc. 5r.-6r.

²⁵⁵ BAV, Arch. Barb., Indice II, 322, cc. 97r./v.

Nota delle Stampe tirate con i Rami di pertinenza della Biblioteca Barberini, Legatura de' Libri, Mesate al Bidello, ed altre Spese in servizio della Biblioteca nel tempo dell'Assistenza del Sig.r D.n Luigi M.a Rezzi Bibliotecario, come appo.

Fza. De' Mandati dell'Anno 1822. Al 132.

Per copia 25. di Sei Rami dell'Arco di Settimio Seuero incisi dal Bartoli	3.
150 fogli di Carta real grande velina a on. il Foglio	
Per tiratura de' sud.i Sei Rami, e Copie 25. a on. per Foglio	3.
Per copia 12. di Sette Rami del Tempio della Fortuna di Palestrina 84. fogli della stessa Carta	1.68.
Per tiratura dei suddetti a on. il Foglio	1.68.
Per Copia 12. di cinque Rami di vedute Teatrali del Galestruzzi 60. Fogli della Carta sudetta	1.20.
Per tiratura della sud.e 12 copie di cinque rami a on. il Foglio	1.20.
Per Copie 12. di un Rame rapp.te il Funerale dell'Emo. Barberini inciso da Sante Bartoli 12. Fogli della stessa Carta	.24.
Per tiratura delle sud.e copie 12. a on. il foglio	.24.
Per Copia 12. di un Rame rapp.te S. Brunone del Lanfranco 12. fogli della stessa Carta	.24.
Per tiratura delle retroscritte 12. Copie a on. il Foglio	.24.
Per Copie 12. di due Rami rappresentanti costumi	
Rami fogli 24. Della stessa Carta	.48.
Per tiratura delle prd.te 12. Copie di due Rami a on il foglio	.48.
Pe Copia 25. di 26. Rami rappresentanti gli Anacoreti disegnati dal Vos in 4°. 151. foglio della stessa Carta	3.14.
Per tiratura delle stesse 25. Copie de' 26. Rami a meno Baj. per ciascuno	3.15.
Per due Copie di tutti i sopradescritti Rami che servivano di prova 57. Fogli della stessa Carta	1.14.
Per tiratura delle stesse prove	1.50.
Per bollitura, e nettatura de' suddetti Rami	.39.

Questi dati costituiscono un elenco dettagliato delle spese per l'acquisto della carta e per la tiratura dei rami affrontate nel corso di un'unica annata, il 1822. L'elenco continua con altre voci relative ai libri ed altre spese che non riguardano le matrici. La somma di tutte le voci è di 23 scudi, ossia 10 baiocchi in più rispetto a quelli citati nella *Dimostrazione*

*Dell'Introito, e Spese... Da Dicembre 1821, a tutto Giugno 1835*²⁵⁶. Tuttavia, considerando che manca la spesa *Per Copie 12. di due Rami rappresentanti costumi*, è verosimile ipotizzare che queste ultime vennero stampate ad un costo di soli 10 baiocchi, dato che si tratta di incisioni di piccole dimensioni.

3.3 Analisi di un *Registro de' Rami che si coserivano nella Libreria de Manoscritti Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*

L'indice II 322 restituisce infine un ultimo documento, sul quale mi sono soffermata anche nel primo capitolo. Si tratta di un *Registro de' Rami che si coserivano nella Libreria de Manoscritti Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*²⁵⁷, datato il 27 settembre 1742, che, per ovvi motivi non fu Luigi Maria Rezzi a compilare. Il registro, come si è visto, indica il numero delle lastre che si riferiscono ad edizioni o fanno parte di una *serie*, di cui viene data una sintetica descrizione del soggetto, ma sono omessi i nomi degli incisori, dei disegnatori e degli inventori. In alcuni casi sono riportate anche le misure delle lastre, altrimenti si fa riferimento in maniera generica alle dimensioni, ed infine è indicata una nota sul peso e sul prezzo. In fondo all'elenco è calcolata la somma totale dei pezzi che compongono la raccolta, vale a dire 270, il peso in libbre di 557 e mezzo, e il valore di 447 scudi e 75 baiocchi.

²⁵⁶ BAV, Arch. Barb., Indice II 322, cc. 5r.-6r.

²⁵⁷ BAV, Arch. Barb. Indice II, 322, cc. 390r.- 393v. L'inventario è scritto fino a c. 392r.

**Registro de' Rami che si coseruano nella Libreria de Manoscritti Dell'Eccmo
Signor Principe Palestrina.²⁵⁸**

	Peso.	Prezzo.
L'Imbarco della Regina d'Ungheria fatto nel porto d'Ancona L'anno 1632. in 4 pezzi di Rame ogniuno lungo Palmi due e mezzo in circa, e largo palmi due	—	9.40.12
La topografia de' tutti i luoghi appartenenti alla Badia di Farfa in un pezzo di rame dedicato all'Emo Card.e Barberini.	—	11.3:30:
L'Alzata dell'Antica fabrica di S. Giou. Laterano dedicata ad Innocenzo X. ed intagliata in un pezzo di rame	—	9.2.70.
La Pianta della Basilica del Palazzo di S. Giou. Laterano in un pezzo di Rame.	—	8.2.40.
Machina di Fuoco Artificiale, rappresentante allumato tutto il Monte Pincio, fatta dal Cardinal Antonio Barberini in occasione della Nascita del Real Delfino, intagliata in un pezzo di Rame		131:1:15
L'Esposizione del Santissimo in S. Lorenzo in Damaso, che faceasi Dall'Eccma Casa allorché staua in possesso del Cancellierato di Santa Chiesa intagliata in un pezzo di Rame patito [?] di uerde	P 1	1: 30.
Il Mosaico del Palazzo di Palestrina dato alla luce Dall'Eminent.mo Cardinale Francesco ben intagliato in sette pezzi di rame di uaria grandezza	40.	62.
La Villa d'Adriano Imperatore in Tiuoli intagliata in dieci pezzi di Rame d'una istessa grandezza	60.	85.
L'Istessa Villa compresa tutta in un pezzo di Rame lungo due palmi, e ¼ incirca, e Largo poco meno d'un palmo.		

Prezzo. Peso

48 pezzi di Rame ben intagliati, rappresentanti ogni Sorta di
fiori, Piante, Scherzi, e Lauori per L'uso dei Giardini,
componenti L'Opera del P. Gian Battista Ferrari, intitolata:
Flora seu de Cultura Florum. Questi tutti insieme pesano L. 38
e di essi li Sette figuranti uagliano scudi 35. gli altri 41 non
figurati uagliano scudi g. 30.

²⁵⁸ Nella tabella è riprodotta l'esatta struttura delle carte che presentavano un'organizzazione diversa dei dati. Le informazioni sul prezzo riportati nella prima risultano poco chiare e di difficile interpretazione.

		Sedici pezzi di Rame rappresentanti uarie fauole, uirtù, e uicendi di Fortuna, componenti L'opera di Messer Francesco Barberini intitolata <u>Documenti d'Amore</u>		
130:	15. ½	Venticinque pezzi di Rame, rappresentanti col Frontespizio		
30.	23. 1/2	L'Istoria degli Anacoreti.		
		Questi rami sono mancanti, componendosi sulla codesta Storia di Rami 200.		
2.50.	7 1/2	Venti pezzi di Rame rappresentanti li scheletri di Varj Animali, componenti L'opera di Teodoro Filippo Liagino.		
4: 10:		Noue pezzi di rame rappresentanti la Città di Costantinopoli, il Tempio di S. Sofia, ed alcune pitture che uisono.		
		Carlo magno intagliato in un pezzo di rame conforme si troua dipinto nella Basilica di S. Paulo inserito nell'opera intitolata:		
	Oncia			
	9. 20.	<u>Inscriptiones Bas. S. Paulo</u>		
			Peso	Prezzo
		Cinque pezzi di rame rappresentanti [due parole sono cancellate] i Mosaici di S. Giou. Laterano	4.	3
		Dieci pezzi di rami rappresentanti La Madonna di Grazie, La Consagrazione della Chiesa, S. Pio V Damiano, S. Clemente, S. Gerardo; S. Eleutero; S. Aurea, S. Monica, e S. Ponziano col Frontespizio della Città di Velletri, componenti tutti un opera	6.9.	20.
		Giorgio Pachimere coll'Iscrizione Greca, intagliato in un pezzo di rame inserita nel Frontespizio dell'opera del istesso Autore	1:	30.
		Sedici pezzi di rame ben intagliati, componenti la descrizione di Funerali di Giacomo II Re d'Inghilterra, intitolata: <u>Sacra Exequiaria</u>	44 ½	12.
		Questi rami sono mancanti, mancandoui 4. altri per il compimento di detta Opera.		
		Tredici pezzi di rame parte di diuersa, e parte d'un istessa grandezza, rappresentanti Le memorie anticha del Tempio della Fortuna di Palestrina.	391	30
		Un pezzo di rame, rappresentante La Pianta del Triclinio Leonino, inserita nella Discrizione di esso.	40.	2:
		Cinque pezzi di rame rappresentanti Le pitture della uolta del Salone del Palazzo Barberini di Roma.	12:	29:

Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati Stimati per copie, e non per originali, uedendosi chiaramente non esser eglino usati mai adoprati.

Prezzo	Peso	
		Due pezzi di rame rappresentanti Anna di Sauoia, e Suor Francesca Farnese, inseriti nelle loro rispettive uite.
20.		
		Quattro Pezzi di rame rappresentanti Urbano Ottauo, i due Cardinali Francesco, ed Antonio, e D. Antonio Barberini.
3:	3:	
		Pezzi di rame di uaria grandezza rappresentanti in uarie forme L'arma dell'Eccma Casa.
	13	
		Due pezzi di rame rappresentanti Li Ritratti di Mons Bernieu, e di Giacomo Sirmondo, inscritti nelle loro uite
1. 80.	9:	
2. 20:	2 2/2	Dieci Finali di Rame rappresentanti di uaria grandezza.
		Dodici pezzetti di Rame di diuersa grandezza rappresentanti alcune medaglie, e finali di Rame.
2.	1.	
70.		Un pezzo di rame per tirare de Cartellini sopra de Libri.
20.	1:	Tre pezzi di Rame per seruire ai Frontespizi de Libri
		Otto Pezzi di Rame di diuersa grandezza, rappresentanti il Mar Baltico, La città di Moscouia componenti L'opera intitolata i <u>Viaggi di Moscouia.</u>
9. 2	70	
		Cinque pezzi di rame rappresentanti alcune uedute Teatrali, ed il Fuoco del Castello.
20.	15.	
		Due pezzi di rame di diuersa grandezza rappresentanti alcune Iscrizioni antiche.
1:	20.	
		Due pezzetti di rame d'una stessa grandezza rappresentanti S. Pietro d'Alcantara, e Suor Francesca Farnese
20.		
Oncie		Un pezzo di rame rappresentanti S. Girolamo.
9.3		

	Prezzo	Peso
Un pezzo di rame rappresentante da una parte un Mosaico, dall'altra parte L'Iscrizione dedicatoria	10:	
Ritratto Del Vener. Giou. D'Aquila in un pezzo di rame	10.	
Due pezzi di rame, uno de quali rappresenta uno scherzo di A[?]lenna, L'altro Serue di Finale.	20.	
S. Brunone intagliato in un solo pezzo di rame	€ 6	7.
Un rame di Conclusione in due rappresentante La S. Chiesa.	15.	15.

Tre medaglie di S. Pietro in un pezzetto di Rame	20.	
Orlo Ouato, senza il Suo ritratto	35.	2.
Un granpezzo di rame, rappresentante il solo freggio senza il fondo di mezzo	3.	17.
La Facciata di S. Girolamo della Carità intagliata in un pezzo d rame	2.	3 1/2
Diposito di Luca Olstenio in un pezzo di rame	3.	1:
Catafalco fatto dall'Emo Carlo all'Emo Francesco Barberini in Pesaro, in un pezzo.	175.	7.
Consesso Sinodale tenuto in Subiaco dall'Emo Carlo Barberini intagliato in un pezzo di rame.	3.90.	13:
Sei Pezzi di Rame, rappresentanti L'arco trionfale di Settimio Seuro. Del Santi Bartoli.		

Somma Totale

Rame	Peso	Prezzo
Pezzi di rame 270	Libre 557 ½	477: 75

2 7 bre 1742

Analizzando nel dettaglio la descrizione dei soggetti citati, si può evincere che questo inventario sia stato compilato da un perito, o un esperto incaricato di valutare la raccolta dei rami, come si può dedurre ad esempio dal termine “uaglione” utilizzato nella descrizione dei rami per l’opera di Giovanni Battista Ferrari, ed ancora, a proposito delle lastre che raffigurano le pitture della volta del salone del Palazzo Barberini di Roma, poiché tra le righe è formulato una sorta di giudizio: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati Stimati per copie, e non per originali, uedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati». Ma al di là di tali considerazioni, rimangono molte incognite, una di queste è sull’informazione di natura economica inserita alla fine della descrizione del soggetto, sulla quale è possibile formulare varie ipotesi. Forse questo registro venne compilato con l’intenzione di valutare il quantitativo totale di metallo di cui sono costituite le matrici, ossia il rame, per metterle in vendita tra i fonditori. Ma, se così fosse, appare superfluo descrivere anche i soggetti delle lastre, forse sarebbe stato sufficiente indicarne solo il peso. A questa ipotesi se ne affianca una seconda che potrebbe vedere dietro il *Registro de’ Rami... Dell’Eccmo Signor Principe Palestrina* una perizia per stabilire il valore della collezione, in vista di un’eventuale cessione del fondo, e in tal caso, forse, avere un’idea del peso della raccolta poteva essere utile per informare gli acquirenti. Tuttavia entrambe le ipotesi

potrebbero essere valide: potrebbe trattarsi di una doppia valutazione, del metallo o delle matrici intese come collezione, e all'occorrenza si sarebbe deciso per l'una o per l'altra.

Infine, ma non da ultima, resta sempre aperta la possibilità che il prezzo sia riferito alla vendita degli esemplari a stampa, anche se il titolo non lascia dubbi: gli oggetti descritti sono i rami e non le stampe.

Risulta piuttosto complesso capire quale di queste ipotesi sia plausibile. In *primis* per una difficoltà oggettiva d'interpretazione dei dati, talvolta lacunosi e poco chiari. Anche facendo un paragone tra i prezzi delle stampe di medesimo soggetto elencate nel catalogo *Nota delle Stampe... Barberini*, analizzato all'inizio, e quelle del *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina*, ipotizzando che siano stati redatti in uno stesso periodo, non è possibile approdare a conclusioni certe. Se prendiamo ad esempio le stampe riferite all'edizione *De Florum cultura* di Giovanni Battista Ferrari, che nel *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina* sono citate come “48 pezzi di Rame ben intagliati, rappresentanti ogni Sorta di fiori, Piante, Scherzi, e Lauori per L'uso dei Giardini”, di cui i sette “figurati” valgono 35 scudi e gli altri “non figurati” valgono 41 scudi, e li confrontiamo con gli stessi riportati nella *Nota delle Stampe... Barberini* sotto la voce “Varj fiori, e figure di Pietro da Cortona intag. dal Greuter in 48. mezzi fogli” ad un costo di 1 scudo e 20 baiocchi in tutto, è evidente che il prezzo espresso nel *Registro* è decisamente più alto. Inoltre il peso e il prezzo totale indicato alla fine dell'elenco, in qualche maniera mi sembra indirizzare la questione verso l'ipotesi di una perizia per stabilire il valore della raccolta.

Un'ultima notazione, il fatto che questo registro, datato al 1742, sia collocato in un fascicolo contenente documenti relativi all'attività della Biblioteca Barberini e del suo bibliotecario tra il 1821 e 1835, trova come unica spiegazione plausibile che il Rezzi, in vista dei suoi grandi progetti per aumentare gli introiti della Biblioteca Barberina, si sia servito di tale inventario realizzato nel secolo precedente per avere delle linee guida su cui basare la vendita delle stampe.

Parte seconda

SCHEDE DESCRITTIVE

Introduzione alle schede descrittive delle matrici

È necessario premettere che solo un ristretto numero di matrici sono state restaurate e protette da una pellicola trasparente, mentre la maggior parte dei rami presenta la superficie ricoperta da un film protettivo a base di bitume di giudea che impedisce la corretta lettura dell'inciso. Tuttavia, malgrado l'analisi della lastra sia avvenuta in condizioni non eccellenti di leggibilità, i risultati a cui si è pervenuti sono comunque soddisfacenti.

La scheda descrittiva, redatta per questo studio, è articolata in tre macro sezioni: nella prima parte sono riportati i dati tecnici desunti dallo studio diretto della lastra, nella seconda sono raccolte le informazioni frutto di specifiche ricerche bibliografiche, nell'ultima area sono segnalate le edizioni che presentano incisioni barberiniane e gli esemplari in fogli sciolti o in album individuati nel corso delle ricerche²⁵⁹.

Le schede sono identificate con un numero progressivo posto in alto a destra della pagina, all'inizio della tabella è riportato il numero di inventario del registro di settore della Calcoteca e il riferimento all'inventario delle stampe di campionario della Calcografia. Di seguito sono indicati il titolo attribuito sulla base dell'analisi iconografica del soggetto e il luogo attuale di conservazione, che è l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma per tutte le lastre del fondo. La sezione dei "dati specifici" è suddivisa in tre campi nei quali sono specificati il materiale di cui è costituita la matrice; la tecnica utilizzata per l'incisione, specificando inoltre se l'oggetto è raffigurato in controparte o nello stesso verso dell'oggetto reale; ed infine le misure prese sulla lunghezza e larghezza massime. Nella successiva area sono riportate le iscrizioni incise sulla lastra, dalle quali, talvolta, è possibile dedurre il nome dell'incisore, dell'inventore, del disegnatore, del dedicante e del dedicatario. Quando presenti, sono segnalate anche le iscrizioni sul rovescio della lastra. Segue la sezione "abrasione" dedicata alle eventuali tracce di raschiature, reincisioni, schiacciamenti e martellature per livellare la superficie. L'analisi delle modifiche apportate, che nella maggior parte dei casi interessano alcune aree specifiche della lastra, ad esempio le iscrizioni, il numero di pagina o di tavola in genere posizionate in alto a destra, si è rilevata

²⁵⁹ Per gli aspetti più strettamente legati alla lastra e alle informazioni di cui essa è veicolo, si è fatto riferimento al contributo di Sonia Maffei e Salvatore Settis: *Le statue, le stampe, l'informatica. Il progetto Monumenta riora sulla fortuna della statuaria antica nei repertori a stampa, secc. XVI-XVIII*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2003, pp. 38-41, esito di una collaborazione tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Istituto Centrale per la Grafica (cfr. *Le statue* 2003, pp. 38-41).

particolarmente utile allo scopo di individuare un cambiamento di stato e dunque stabilire un eventuale riuso della matrice.

Nella seconda parte della scheda, nell'area denominata "note", sono raccolte tutte le informazioni sul nome dell'incisore, del disegnatore, dell'inventore, del dedicante, del dedicatario ed è indicata la data di realizzazione dell'opera, la cui individuazione non proviene dall'analisi della lastra, ma è il risultato delle ricerche effettuate nel corso di questa tesi. Tali dati sono corredati dall'indicazione della fonte da cui è stata ricavata la notizia.

Nella sezione successiva "stato attuale della matrice" è segnalato l'ultimo stato di utilizzo della lastra che, talvolta, può essere dedotto anche dagli indizi ricavati dall'osservazione della matrice, segnalati nell'area delle abrasioni. Nei casi in cui siano state apportate delle modifiche che ne hanno determinato più cambiamenti di stato, sono ricostruiti in ordine cronologico i vari passaggi tenendo conto anche degli esiti a stampa rintracciati. Nell'area della descrizione, sulla base delle stampe di campionario della Calcografia e degli esemplari rintracciati, si è cercato di inquadrare l'opera grafica da un punto di vista tecnico, stilistico e iconografico con il riferimento alle eventuali fonti.

Seguono delle note sullo stato di conservazione della matrice, che non entrano nello specifico della materia, ma si limitano a segnalare la condizione attuale di mantenimento della lastra, indicando se è protetta in superficie dal film di bitume o restaurata di recente, e se presenta evidenti segni di usura o danneggiamento evidenti della superficie metallica. Sinteticamente è indicata anche l'eventuale presenza sul rovescio di prove di punta e schizzi.

Sono infine riportate le fonti e i riferimenti bibliografici di cui ci si è avvalsi per la compilazione della scheda.

Nella terza e ultima sezione sono elencate in ordine cronologico le edizioni che presentano le illustrazioni tirate dai rami Barberini con il rinvio alla scheda descrittiva del volume, specificando la pagina, le misure del foglio e dello schiaccio della stampa e il relativo stato. Infine sono riportate le indicazioni circa gli esemplari a stampa, in singoli fogli o in album, che sono stati rintracciati nelle collezioni delle principali biblioteche di Roma, presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Inoltre sono segnalate le stampe individuate in altre biblioteche italiane ed europee attraverso gli strumenti di ricerca on line, non visionate personalmente.

La suddivisione delle schede rispetta il seguente criterio:

- Matrici utilizzate in esemplari a stampa: schede 1-199
- Matrici non utilizzate in esemplari a stampa: schede 200-217
- Matrici utilizzate per stampe sciolte: schede 218-231

- Matrici copie tratte da altre opere: schede 232-264
- *Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed intagliate da celebri Artefici*: scheda 265

MATRICI IN ESEMPLARI A STAMPA



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/1; Cl. 17204 Frontespizio. Scheletro umano alato con clessidra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZION E	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe. Incisione in controparte. MISURE: cm 14,9 × 9
	ISCRIZIONI	In alto al centro, in un cartiglio: <i>Horarum fallax MORS incertissima rerum. / Attamen Horarum cur tibi cura datur</i> Al centro nella composizione, sulla pietra su cui è seduto lo scheletro: <i>Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{re} Giovanni Fabro / lynceo Philosopho. Medico et Semplicista / Di sua SANTITA. / Se ne viene à V.S. la presente fatica, come / rivolo al mare, tornando alla sua prima / scaturigine della immensa, et dotta curiosità / sua, che nò contenta d'haver conseguito / nella medicina grado eminente, ha voluto / ancora con una esatta contemplatione delle / cose della natura, avanzarsi talmente; / che forzi l'invidia alla Servitù della / sua fama. Contentisi V.S che io le faccio / dono delle cose sue, mentre nò ho mezo / più proporzionato da testificarle la / mia osservanza. et le bacio le mani. /</i>

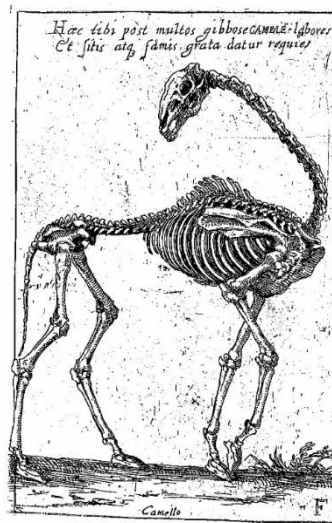
		<i>Di V. Sig. ^{ia} Aff. ^{mo} Serv^{re} Teodor Filippo · / d'liagno . D.D.</i>
	ABRASIONE	<p>Abrasion e schiacciamento parola “SANTITA” e “esatto”; dopo la 15^a riga risulta cancellata un’intera riga, che non è leggibile.</p> <p>Rispetto all’esemplare pubblicato nel saggio del Gabrieli 1939, p. 255, fig. I sono state apportate delle modifiche sulla lastra: alla 1^a riga <i>S.</i> è corretto <i>S.re</i>; alla 2^a, <i>semplista</i> in <i>semplicista</i>; alla 9^a <i>estatta</i> in <i>esatta</i>; ed infine alla 14^a <i>cestificarle</i> in <i>testificarle</i>.</p>
NOTE	INCISORE	<p>TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO</p> <p>L’autore dell’incisione firma la sua opera nell’iscrizione dedicatoria, sulla lastra su cui poggia lo scheletro.</p>
	DISEGNATORE	<p>TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.</p> <p>Come precisa Giovanni Faber nella sua opera <i>Expositio ad animalia mexicana</i> (in <i>Rerum medicinalium novae Hispaniae Thesaurus</i> del 1651, p. 530) gli scheletri vennero disegnati da Teodoro Filippo Di Liagno.</p>
	INVENTORE	<p>TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.</p> <p>Faber del 1651, p. 530.</p>
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	<p>L’opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberga da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.</p>
	DATA INCISIONE	<p>1621.</p> <p>A supporto di questa datazione il Gabrieli (1939, pp. 258 e 260) pubblica alcune lettere estremamente utili per stabilire la data e il luogo di edizione di quest’opera, che secondo l’autore vide la luce a Firenze tra il 1620 e il 1621: nella prima, datata il 18 gennaio 1620, Giovanni Faber scriveva a Galileo chiedendogli di esortare il pittore F. Di Liagno a portare a termine l’operetta con le anatomie di diversi animali; mentre il 28 agosto 1621 è Federico Cesi che scriveva a Giovanni Faber informandolo di essersi fatto mandare un paio di libretti degli scheletri; ed ancora nel 27 novembre 1621 Adriano Spigelio, da Padova, scrive al Faber di aver ricevuto per mezzo del medico Bernardo Languetil, proveniente da Roma, il libretto con gli scheletri di diversi animali.</p> <p>A sostegno della datazione del 1621 si veda anche</p>

		Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. Tenendo conto degli interventi sulla matrice e del confronto con l'esemplare che si trova nella Biblioteca Nazionale di Firenze pubblicato da Gabrieli (1939, p. 255, fig. I) è possibile affermare che la lastra in esame è di II stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nel frontespizio, su una lastra marmorea, è incisa la dedica a Iohannes Faber, al di sopra è adagiato uno scheletro alato che tiene nella mano destra una clessidra, allegoria del trionfo della morte sul tempo. In alto un cartiglio contiene il distico latino "Horarum fallax MORS incertissima rerum. Attamen Horarum cur tibi cura datur".
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E DELLA LASTRA	Integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 14; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, pp. 476 e 477, n. 415; Faber 1651, p. 530; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Gabrieli 1939, pp. 254-255, n. 1; The Illustrated Bartsch 1983, p. 34; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, pp. 13 e 14, n. 11; Putaturo Murano 1976, p. 202, n. 1, tav. Ia; Salerno 1970a, pp. 35-39, fig. 36.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 1: misure foglio: 15,7 × 9,7; misure schiaccio: 14,8 × 8,7. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/2; Cl. 17205 Scheletro di oca
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe dell'iscrizione; riempimento per tratteggio parallelo. In controparte.
		MISURE: cm 14,7 × 9,3
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>ANSERES Augusti Romanis morte Calendes / gratus eras olim gratus ob ex cubias</i> In basso a destra: <i>Ocha</i> ; al di sotto la sigla: <i>F</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento parola <i>ANSERES</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO L'autore dell'incisione ha lasciato la sigla del suo nome in basso a destra.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura lo scheletro di un'oca realizzato di profilo. La lastra riporta la sigla dell'incisore in basso a destra "F".
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 14; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 482, n. 429; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, p. 256, n. 15; The Illustrated Bartsch 1983, p. 35, n. 16; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 25, n. 22; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Salerno 1970a, pp. 35-39; Putaturo Murano 1976, p. 204, n. 15.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 15: misure foglio: 15,5 × 10; misure schiaccio: 14,7 × 9,2. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/3; Cl. 17206 Scheletro di cammello
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; il riempimento è per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,7 x 9,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Hæc tibi post multos gibbose CAMELE labores / Et Sitis atq[ue] famis grata datur requies</i> In basso al centro: <i>Camello</i> In basso a destra: <i>F</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO La sigla dell'autore dell'incisione è posta in basso a destra.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberga da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Incisione con scheletro di cammello di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 20; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 478, n. 419; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254-256, n. 5; The Illustrated Bartsch 1983, p. 39, n. 20; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 19, n. 14; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 203, n. 5; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNFC, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 5: misure foglio: 15,4 × 10; misure schiaccio: 14,7 × 9,2 [poco visibile]. I stato.



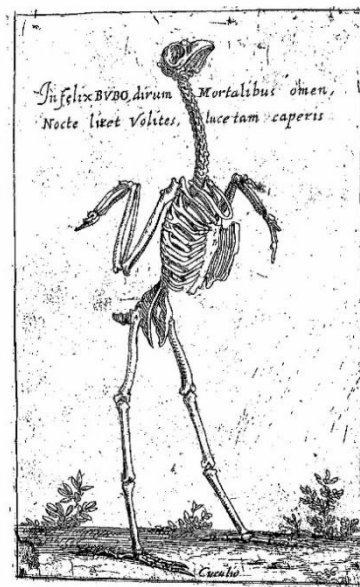
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/4; Cl. 17212 Scheletro di ranocchio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Leggero ritocco a bulino per marcare maggiormente alcune parti dello scheletro. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,7 × 9,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Quanta inimicitia mortalibus insidietur / Horribilis BVFFO, nuda vel ossa monent.</i> In basso al centro: <i>Granochio</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621.

		Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Scheletro di ranocchio di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 18; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 481, n. 427; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254-256, n. 17; The Illustrated Bartsch 1983, p. 37, n. 18; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 23, n. 20; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 204, n. 13; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 13: misure foglio: 15,4 × 10,1; misure schiaccio: 14,5 × 9,2. I stato.



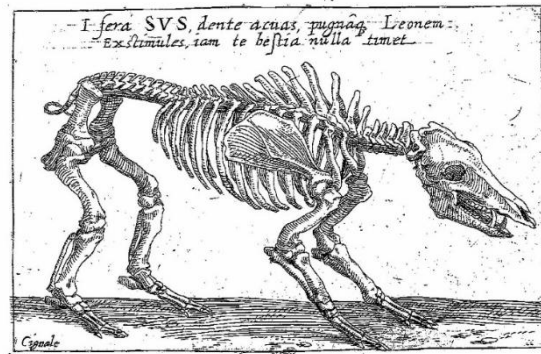
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/5; Cl. 17210 Scheletro di coniglio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
	MISURE: cm 14,7 × 9,3	
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Vivus ut effossis latitare CVNICVLVS antris / Sic Voluit moriens nostra' habitare domi</i> In basso a sinistra: <i>Coniglio</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Incisione di uno scheletro di coniglio di profilo che tiene tra le zampe dei fiori.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Faber 1651, p. 530; Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 17; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 7; Putaturo Murano 1976, p. 203, n. 7, tav. IIa; Salerno 1970a, pp. 35-39; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 21, n. 16; The Illustrated Bartsch 1983, p. 36, n. 17; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 479, n. 422; Black 2009, pp. 346-353.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 7: misure foglio: 15,4 × 9,6; misure schiaccio: 14,4 × 8,6 [schiaccio poco visibile]. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/6; Cl. 17209 Scheletro di cuculo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,5 × 8,8
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>In felix BVBO, dirum Mortalibus omen, / Nocte licet Volites, luce tam caperis.</i> In basso al centro: <i>Cuculio</i>
ABRASIONE	Segni martellatura sparsi nella parte alta della lastra.	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.

	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Raffigurazione di un cuculo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 19; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 483, n. 434; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 20; The Illustrated Bartsch 1983, p. 38, n. 19; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 30, n. 27; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 20, tav. IIc; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 20: misure foglio: 15,1 × 9,5; misure schiaccio: 14,5 × 8,7. I stato.



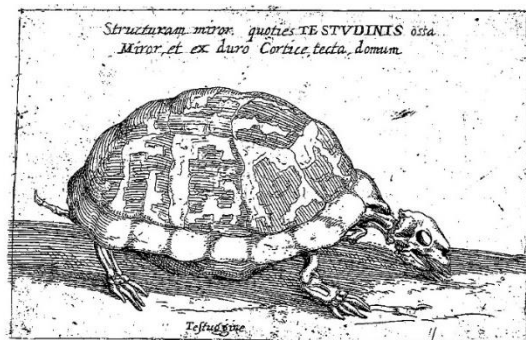
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/7; Cl. 17213 Scheletro di cinghiale
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte. MISURE: cm 9,4 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>I fera SVS, dente acuas, pugnâq; [que] Leonem / Exstimules, iam te bestia nulla timet</i> In basso a sinistra: <i>Cignale</i>
	NOTE	INCISORE TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nel recto dell'incisione è raffigurato lo scheletro di un cinghiale, mentre sul rovescio la lastra reca dei segni di incisione ad acquaforte di un'altra opera identificata dalla studiosa Monica Monfrini in una delle versioni delle <i>Tentazioni di Sant'Antonio</i> di Jacques Callot (si veda Manfrini 1977, pp. 82-87). Il Liagno utilizzò in quest'opera ben due rami ritagliati dalla più grande lastra donatagli dal Callot: uno per l'incisione dello scheletro di cinghiale, l'altro per quello umano con arco e feretra (VIC 1811/12; Cl. 17208). Si ricorda infatti che i due artisti lavoravano spesso fianco a fianco, collaborando e scambiandosi consigli.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente. La lastra è stata incisa su un ritaglio di una lastra più grande, sul rovescio sono ancora visibile delle tracce di incisione ad acquaforte delle zampe di un drago.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 25; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 479, n. 420; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 6; The Illustrated Bartsch 1983, p. 44, n. 25; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 20, n. 15; Manfrini 1977, pp. 82- 87, fig. 4 e 5; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 203, n. 6; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 6: misure foglio: 10 × 15,2; misure schiaccio: 9,4 × 14,2 [poco visibile].



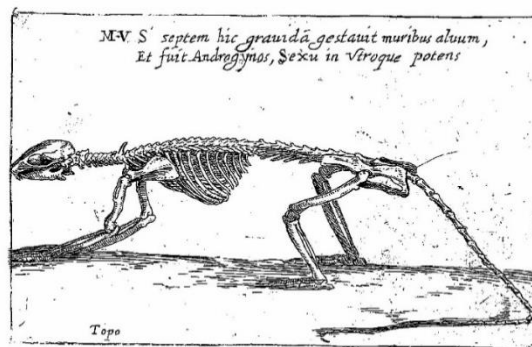
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/8; Cl. 17218 Scheletro di ardea pescatrice
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte. MISURE: cm 14,7 × 9,3
	ISCRIZIONI	In basso a destra su una lastra: <i>ARDEA piscatrix avis est, pronuncia / Venti, Et pluviae, ac / hyemis, cum querulo / ore sonat.</i> In basso a destra, sotto la lastra: <i>F</i>
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO L'autore dell'incisione ha posto la sigla del suo nome in basso a destra.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Quest'acquaforte raffigura lo scheletro dell'ardea pescatrice. In basso a destra, su una lastra marmorea, è incisa un'iscrizione. La lastra è stata siglata dall'autore con l'iniziale del suo nome.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 21; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 481, n. 428; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 14; The Illustrated Bartsch 1983, p. 40, n. 21; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 24, n. 21; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 204, n. 14, tav. IIb; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i>, Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 14: misure foglio: 15,6 × 9,8; misure schiaccio: 14,6 × 9,2. I stato.</p>



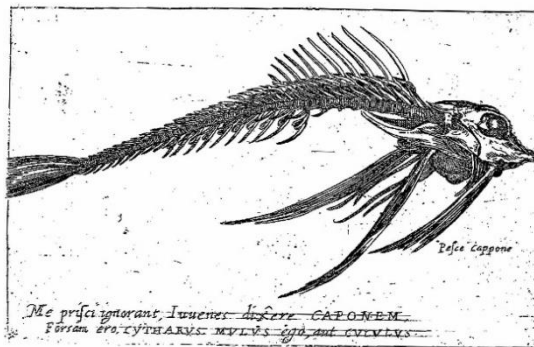
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/9; Cl. 17215 Scheletro di testuggine.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 9,4 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Structuram miror. quoties TESTVDINIS ossa / Miror, et ex duro Cortice, tecta, domum</i> In basso al centro: <i>Testuggine</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Raffigurazione di uno scheletro di tartaruga.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Integra. Non bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 24; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 480, n. 425; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 11; The Illustrated Bartsch 1983, p. 43, n. 24; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 22, n. 19; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 204, n. 11; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 11: misure foglio: 10,4 × 15,2; misure schiaccio: 9,4 × 14,3. I stato.	



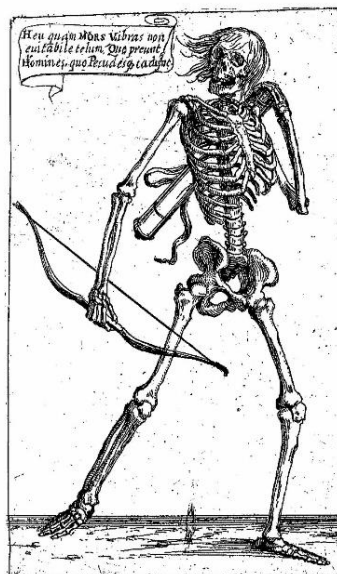
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/10; Cl. 17217 Scheletro di topo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte. MISURE: cm 9,2 × 14,6
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>MVS septem hic grauidā[m] gestavit muribus aluum, / Et fuit Androgynas, Sexu in Utroque potens</i> In basso a sinistra: <i>Topo</i>
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Scheletro di topo inciso di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 28; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 480, n. 424; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 10; The Illustrated Bartsch 1983, p. 46, n. 28; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 22, n. 18; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 204, n. 10; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 10: misure foglio: 10 × 15,3; misure schiaccio: 9,1 × 14,5. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/11; Cl. 17216 Scheletro di pesce cappone
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte. MISURE: cm 9,3 × 14,6
	ISCRIZIONI	Al centro a destra: <i>PeSce cappone</i> In basso al centro: <i>Me priSci ignorant, Iuvenes dixere CAPONEM, / Fōrsàm ero. CÝTHARVS. MVLVS ēgo, aut CVCVLVS.</i>
	NOTE	INCISORE TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. DISEGNATORE TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530. INVENTORE TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530. DEDICANTE/ DEDICATARIO L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano. DATA INCISIONE 1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476. STATO ATTUALE DELLA MATRICE I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Acquaforte con raffigurazione dello scheletro di un pesce cappone.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 27; Black 2009, pp. 346-353; The Illustrated Bartsch 1983, p. 45, n. 27; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 484, n. 435; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 258, n. 21; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 31, n. 28; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 21; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 21: misure foglio: 10,4 × 15,9; misure schiaccio: 9,1 × 14,6. I stato.	



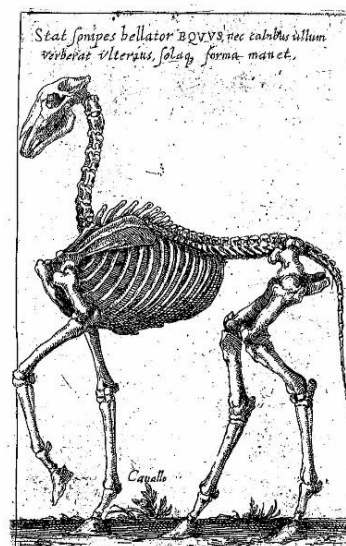
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/12; Cl. 17208 Scheletro umano con arco e feretra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,3 × 9,7
	ISCRIZIONI	In alto a sinistra: <i>Heu quam MORS Vibras non / evitabile telum. 'Quo p[e]reunt / Homines. quo Pecudesq[ue] cadunt.</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento <i>MORS, Homines, cadunt</i> , sul rovescio tracce di martellatura e segni di incisione.	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.

	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Filippo Di Liagno incise ad acquaforte uno scheletro con arco e feretra in posa stante. In alto a sinistra, dentro un cartiglio, è posta un'iscrizione. Come per la lastra dello scheletro di cinghiale (VIC 1811/7; Cl. 17213) anche in questo caso si tratta di un ritaglio della parte superiore sinistra della lastra di Jacques Callot, per una delle versioni delle <i>Tentazioni di Sant'Antonio</i> (si veda Manfrini 1977, pp. 82-87, fig. 1, 2, 3). Di questa incisione è stata identificata una copia a penna conservata presso l'Albertina di Vienna (Manfrini 1977, p. 86, fig. 11, nota 7).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 478, n. 417; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 3; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, pp. 16 e 17, n. 12; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Manfrini 1977, pp. 82-87, fig. 1, 2, 3; Putaturo Murano 1976, p. 202, n. 3, tav. Ic; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa: c. 3: misure foglio: 14,9 × 9,4; misure schiaccio: 14,2 × 8,6. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto, conservato in cartellina, ritagliato sui bordi (BAV, Stampe.I.256). Schiaccio non visibile: 14,3 × 8,5 (misura cornice 14 x 8,2). I stato.



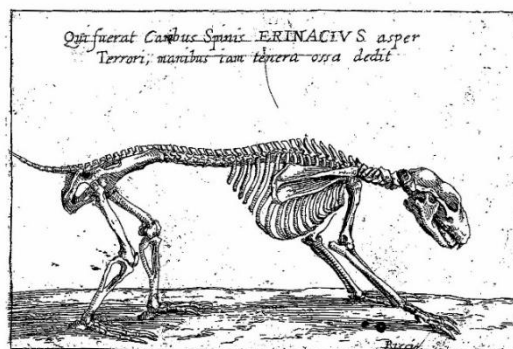
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/13; Cl. 17221 Scheletro umano con cappello piumato e bandiera
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,7 × 9,3
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>MORS Signum / extollit, Victrix / canit ipsa / Triumphū Cui / dant Submissas / Sceptra ligoq3 manus.</i> In basso a destra: <i>Felippo Lia. f.</i>
ABRASIONE	Segni di abrasione di alcune lettere dell'iscrizione, e tracce di sbrasion e schiacciamento al di sopra dell'iscrizione stessa.	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO L'autore dell'incisione firma la sua opera in basso a destra.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Lo scheletro umano viene rappresentato con cappello piumato e bandiera. È nota una copia a penna di Stefano della Bella conservata all'Albertina di Vienna (si veda Manfrini 1977, p. 86, fig. 12, nota 7).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 15; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, pp. 477, n. 416; Faber 1651, p. 530; The Illustrated Bartsch 1983, p. 34; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 15, n. 11; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Gabrieli 1939, pp. 254-257, n. 2; Manfrini 1977, pp. 83-87, fig. 12 e 14; Putaturo Murano 1976, p. 202, n. 2, tav. Ib; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 2: misure foglio: 15,1 × 9,8; misure schiaccio: 14,6 × 9,2. I stato.



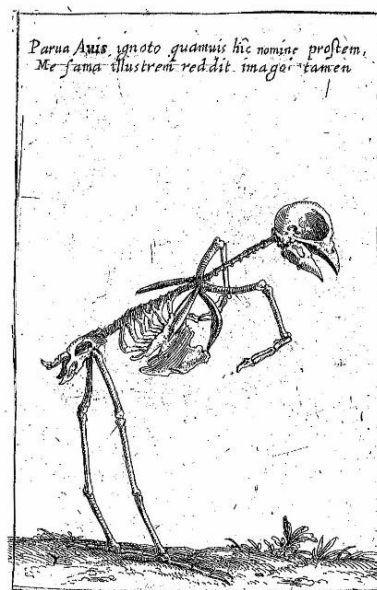
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/14; Cl. 17220 Scheletro di cavallo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
	MISURE: cm 14,7 × 9,3	
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Stat Sonipes bellator EQVVS, nec calndus [calcibus] ullum / verberat ulterius, folaq3[que] forma manet.</i> In basso al centro: <i>Cavallo</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberga da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Di questa acquaforte con scheletro di cavallo è stata identificata una copia a penna di Stefano della Bella conservata all'Albertina di Vienna (si veda Manfrini 1977, p. 86, fig. 10).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 22; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 478, n. 418; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254-256, n. 4; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 18, n. 13; The Illustrated Bartsch 1983, p. 41, n. 22; Manfrini 1977, p. 87, fig. 13; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 203, n. 4; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 4: misure foglio: 15,4 × 10; misure schiaccio: 14,6 × 9,2. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/15; Cl. 17214 Scheletro di riccio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 9,4 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Qui fuerat Canibus Spinis ERINACIVS asper / Terrori, manibus iam tenera ossa dedit</i> In basso a destra: <i>Riccio</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Siveda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Scheletro di riccio raffigurato di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 17; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 479, n. 422; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 8; The Illustrated Bartsch 1983, p. 44; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 20, n. 17; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Salerno 1970a, pp. 35-39; Putaturo Murano 1976, p. 203, n. 8.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 8: misure foglio: 10 × 14,8; misure schiaccio: 9,3 × 14,1. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/16; Cl. 17207 Scheletro di piccolo uccello
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,6 × 9,3
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Parua AVIS ignoto quamvis hinc nomine prostem, / Me fama illustrem reddit imago tamen</i>
ABRASIONE	Abrasione sulla parola AVIS	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.

	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Scheletro di piccolo uccello di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 483, n. 433; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 256, n. 19; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 29, n. 26; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 19; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 19: misure foglio: 15,5 × 9,9; misure schiaccio: 14,5 × 9,2. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/17; Cl. 17219 Scheletro di storno
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Ritocchi a bulino degli artigli superiori. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,3 × 9,4
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Su licet egehdis Sine noxa STORNO cicutis / Pascenis, ast hominum tu tamen arte cadit</i> In basso a dx: <i>Storno</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento sulla parola <i>STORNO</i> per probabile correzione del letterista. Schiacciamento sul lato destro.	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Si veda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Lo scheletro di storno è raffigurato mentre poggia su un ramo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 483, n. 432; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 258, n. 18; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 28, n. 25; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 8, tav. IId; Salerno 1970a, pp. 35-39.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 18: misure foglio: 15 × 10; misure schiaccio: 14,3 × 9,3. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/18; Cl. 17222 Scheletro di gallo d'India
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe; riempimento per tratteggio parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,6 × 9
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Indie Galle iaces, elate superbis; / Luce te nunc clamor, erista, quid via vivant.</i> In basso a dx: <i>Gallo de India</i>	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Siveda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Scheletro di gallo d'India raffigurato di profilo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente. Sul rovescio tracce di acidatura.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 482, n. 430; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 257, n. 16; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 26, n. 23; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Salerno 1970a, pp. 35-39; Salerno 1970b, pp. 139-150, fig. 37; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 16.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983), stampa c. 16: misure foglio: 15,3 × 9,7; misure schiaccio: 14,5 × 8,8. I stato.




DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1811/19; Cl. 17211 Scheletro di cornacchia.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratteggio parallelo per il riempimento; qualche ritocco a bulino che marca alcuni contorni della figura. Bulino per l'iscrizione e puntasecca per le righe. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 14,7 × 9,3
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>CORNIX clangenti pluviam cum voce · vocares / Cur tibi non vates garrula mortis eras</i> In basso a dx: <i>Cornacchia</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento parola <i>CORNIX</i> . Sul rovescio tracce di prove di bulino.	
NOTE	INCISORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO L'autore dell'incisione firma la sua opera nell'iscrizione dedicatoria, sulla lastra su cui poggia lo scheletro.
	DISEGNATORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.

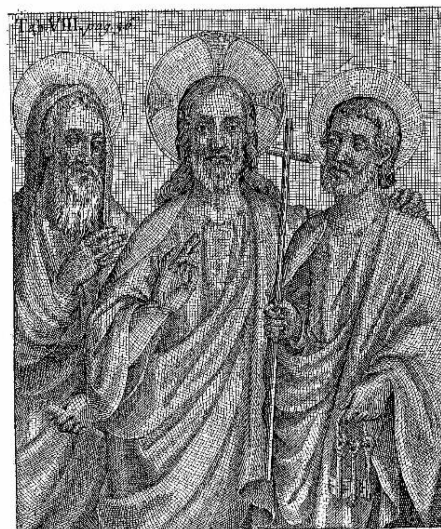
	INVENTORE	TEODORO FILIPPO DI LIAGNO detto FILIPPO NAPOLETANO. Faber 1651, p. 530.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	L'opera è dedicata a Iohannes Faber di Bamberg da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano.
	DATA INCISIONE	1621. Siveda Gabrieli 1939, pp. 258 e 260 e Chiarini 2007, p. 476.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Unico stato conosciuto.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Dello scheletro di cornacchia inciso in questa acquaforte esiste una copia a disegno conservata nella biblioteca di Urbania (si veda Chiarini 2007, p. 482, n. 431).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICH E	Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, p. 484, n. 431; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254 e 257, n. 17; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, p. 27, n. 24; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Salerno 1970a, pp. 35-39; Putaturo Murano 1976, p. 205, n. 17.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.1: DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i> , Firenze (?), 1620 (?) (BNCF, 20,B,5,2,4 striscia 983), stampa c. 17; misure foglio: 15,4 × 9,8; misure schiaccio: 14,5 × 9,1. I stato.



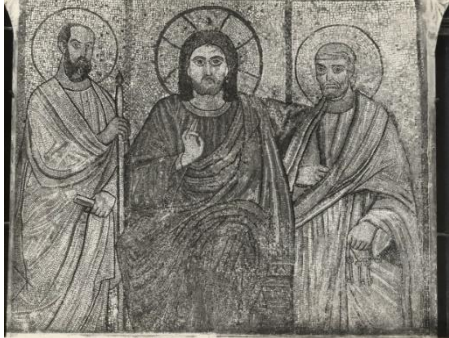

DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/25; Cl. 17282 Mosaico absidale del Triclinio leoniano “Cristo e gli Apostoli”
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino per definire più accuratamente tutte le figure e marcare le ombre; riempimento per tratti paralleli e puntinato, tratti incrociati nelle parti più ombreggiate. La costruzione del disegno è a puntasecca. Incisione in controparte. MISURE: 17,7 × 14,8
	ISCRIZIONI	In basso al centro nella composizione: <i>EVNTES DOCETE OMNES GENTES VAPTIZANTES EOSINNO / MINE PATRIS ET FILII ET SPIRITVS SANCTI ET</i> In basso a dx: <i>Tab. III. pag. 30.</i>
	NOTE	INCISORE MATTHÄUS GREUTER L'incisore non ha firmato le lastre, ma le fonti archivistiche attestano dei pagamenti a M. Greuter per i disegni, gli intagli e la stampa di tutte le incisioni che si trovano nel volume <i>De lateranensibus parietinis</i> del 1625 [(Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301)]. DISEGNATORE MATTHÄUS GREUTER INVENTORE ANONIMO DATA INCISIONE 1625.

		Nelle fonti archivistiche sono riportati i pagamenti per l'incisore M. Greuter in data 1625. Si rimanda a Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. L'intervento sulla matrice, con l'aggiunta in basso a destra di: <i>Tab. III. Pag.30</i> , è successivo all'edizione dell'Alemanni del 1625. Lo stato attuale della matrice coincide con quello dell'edizione Alemanni del 1756.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura il mosaico che decora l'abside centrale della sala da pranzo dei papi, eretta da Leone III alla fine dell'VIII secolo a ridosso della Scala Santa in piazza San Giovanni in Laterano. La scena centrale, identificabile dal <i>titulus</i> (Matteo, 28, 16-20) che corre sotto il catino, come una <i>Missio Apostolorum</i> , rappresenta Cristo in atto di inviare gli apostoli ad evangelizzare il mondo; nei pennacchi dell'arcone sono raffigurate due scene: a sinistra Cristo in trono che consegna il labaro all'imperatore Costantino e il pallio a un ecclesiastico, in cui si vuole correntemente riconoscere Pietro, ma lo stesso Alemanni (1625) suggerisce di scorgere Silvestro; a destra S. Pietro che consegna anch'egli il pallio a Leone III e uno stendardo a Carlo Magno. Questi mosaici, per le scene d'investitura raffigurate, appresentano un <i>PONTIFICIAE AVTORITATIS MONVMENTVM</i> come dichiarato dall'Alemanni (1625) nella dedica e vanno letti in maniera unitaria. Di questo edificio con absidi su tre lati, denominato Triclinio leoniano, non è più conservato il mosaico originale, che è oggi ricostruibile attraverso disegni seicenteschi. Il mosaico attuale risale al rifacimento settecentesco: durante i lavori di sistemazione di Ferdinando Fuga si decise di staccare e trasportare il mosaico del Triclinio ruotandolo di 180°, a ridosso del fianco destro della Scala Santa. L'operazione non ebbe un buon esito, poiché molte parti andarono distrutte, e solo grazie ai calchi e ad una copia a colori eseguite prima dello stacco, fu

		<p>possibile ricostruire fedelmente una copia del mosaico. Un disegno dell'abside molto simile alla raffigurazione della stampa proviene dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2733, c. 308v., e fa parte della sezione <i>Instrumenta autentica</i> di Giacomo Grimaldi (si veda la scansione qui di seguito e la riproduzione fotografica in Iacobini 1989, p. 192, fig. 5).</p>  <p>Un ulteriore disegno con l'abside del Triclinio, non visionato personalmente, proviene dalla Biblioteca Ambrosiana (Iacobini 1989, p. 192, fig. 4, Biblioteca Ambrosiana, A. 178, inf., c. 30v.).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, NON bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; Iacobini 1989, pp. 189-210; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Labanca 1903, pp. 107-283; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30; Santelli 1815, pp. 16-17, tav. VI.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De lateranensibus parietinis disseratio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zannetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 46: foglio: 27 × 20,5; schiaccio: 17,4 × 14,6. I stato. 2. Vedi scheda V.48: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis dissertatio historica</i>, Roma, Gioacchino e Giovanni Giuseppe Salvioni, 1756, (BAV, Stamp.Barb. H.III.41), stampa tra pp. 30 e 31: foglio: 27,5 × 19,2; schiaccio: 17,5 × 14,7. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/26; Cl. 17284 Mosaico con Cristo, Pietro e Paolo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con considerevoli ritocchi a bulino per marcare i volti; riempimento per tratti incrociati; tracce di puntasecca. Incisione in controparte.
		MISURE: 17,7 × 14,8
ISCRIZIONI	In alto a sin: <i>Tab. VIII. Pag. 56.</i>	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Nella stampa dell'edizione Alemanni del 1625, a p. 88 mancano le indicazioni di tavola e pagina incise solo in secondo momento sulla lastra in occasione della

		<p>ristampa Alemanni del 1756. Lo stato della matrice pertanto corrisponde a quello della stampa presente in Alemanni del 1756, tra pp. 56 e 57.</p>
	<p>DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>La scena di questa incisione raffigura un'opera musiva con Cristo benedicente al centro che abbraccia l'apostolo Pietro, posto alla sua sinistra, che tiene nella mano una croce e nell'altra un cerchio con appese tre chiavi; alla destra di Cristo è l'apostolo Paolo con il <i>volumen</i>.</p> <p>È evidente il richiamo al mosaico di Cristo assiso in trono tra i Santi Pietro e Paolo del X e XI secolo, collocato nelle Grotte vaticane, alla parete di fondo della navatella, al di sopra del sarcofago dell'imperatore Ottone II, che morì a Roma nel 983 di ritorno dall'Italia meridionale dopo una campagna contro i saraceni.</p>  <p>Un'ulteriore fonte proviene dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. lat. 2733, f. 240v., vedi la riproduzione fotografica in Lanzani 2010, p. 243, fig. 371), che conserva un disegno acquerellato del 1605 di Giacomo Grimaldi, autore dei disegni e delle descrizioni degli antichi affreschi della Basilica di San Pietro conservati nello stesso manoscritto.</p> <p>La matrice ha avuto una prima stampa nell'Alemanni del 1625 ed è stata successivamente modificata con l'aggiunta in alto a sinistra del numero di tavola e di pagina per la ristampa dell'opera dell'Alemanni del 1756.</p> 
	<p>STATO DI CONSERVAZIO</p>	<p>Lastra integra; bitumata.</p>

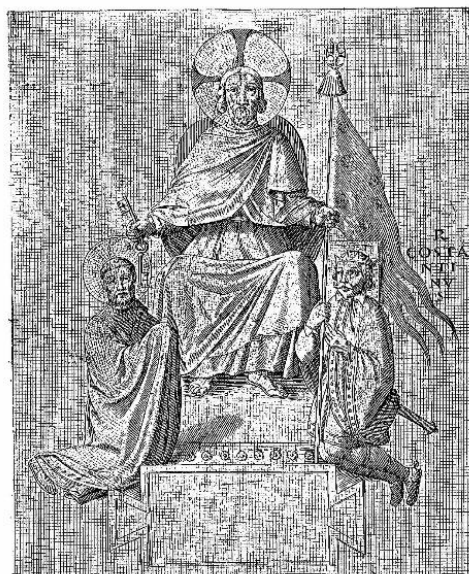
	NE DELLA MATRICE	
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFIC HE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; De Rossi 1899, pp. 92-93, tav. XXII; Lanzani 2010, pp. 242-243; Lanzani 2011, pp. 78 e 80, figg. 66 e 193; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30; Santelli 1815, p. 16, tav. V.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De lateranensibus parietinis disseratio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zannetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 88: misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 17,6 × 14,6. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda V.48: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis dissertatio historica</i>, Roma, Gioacchino e Giovanni Giuseppe Salvioni, 1756, (BAV, Stamp.Barb. H.III.41), stampa tra p. 56 e 57: misure foglio: 26,5 × 19,5; misure schiaccio: 17,4 × 14,5. II stato.</p>



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/27; Cl. 17260 Re Carlo assiso in trono
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti paralleli e incrociati nelle parti ombreggiate. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 17,8 × 14,8
ISCRIZIONI	In alto a sx: <i>Tab. IX. pag. 80.</i> Al centro nella composizione (disco): <i>C S X R E</i> <i>H L N R</i> ; al centro <i>M.</i>	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).

STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>II stato.</p> <p>Lo stato della stampa dell'edizione Alemanni del 1756 corrisponde a quello della matrice, mentre un I stato è pubblicato nei volumi Alemanni del 1625 e in <i>Inscriptiones</i> del 1654, in cui manca infatti l'iscrizione in alto a sinistra del numero di tavola e pagina.</p>
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Nel volume <i>Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli</i> del 1654 e nell'opera <i>De Lateranensibus parietinis dissertatio historica</i> del 1756 compare una stampa tratta dalla matrice 1839/27 in due stati differenti.</p> <p>L'incisione raffigura la pagina miniata posta all'inizio della Bibbia carolingia dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura, che prende il nome di miniatura di dedica (per la notizia si veda BAV, Barb. lat. 3105, c. 196v. e Arch. Barb., Indice II, 322, c. 390v.-391r.; inoltre in Cardinali 2009, pp. 18-21 e La Bibbia 1981, p. 22, tav. XXVI, è possibile osservare alcuni particolari di questa pagina miniata).</p> <p>Il Sovrano raffigurato al centro, seduto su un trono circolare sormontato da arcate, viene identificato con Carlo Magno. Tra le mani egli tiene un disco piatto con all'interno un monogramma, che ha avuto varie interpretazioni del corso del tempo, tuttavia quella più avvalorata è la seguente: <i>Karolus rex Caesar, Conserva Karolum et Richilden, Hic rex novae Romae Salomon</i>. Sulla sinistra due guardie armate e sulla destra due donne, di cui una velata, identificata con una regina, forse la prima o la seconda moglie di Carlo Magno. In alto le virtù cardinali (prudenza, forza, giustizia, temperanza) personificate da quattro figure femminili; ai lati due angeli.</p> <p>Tra le letture di questa pagina miniata la seguente è quella più accreditata: il Sovrano, illuminato dalle virtù, e grazie al sostegno divino, personificato dagli angeli, ha un potere tutelato dalla forza, le guardie armate, e avrà una lunga discendenza dalla Regina posta al suo fianco.</p>
NOTE SULLO STATO DI	Condizione della lastra integra; bitumata.

	CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Bibbia 1981, p. 22, tav. XXVI; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Cardinali 2009, pp. 18-21; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625, (BAV, Stamp. Barb. H.III.40), stampa p. 123, misure foglio: 27 × 20,5, misure schiaccio: 17,5 × 14,6. I stato. 2. Vedi scheda L.12: <i>Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli ad Viam Ostiensem</i>, Roma, Francesco Moneta, 1654, stampa p. XXXIII, misure foglio: 35 × 22,4; misure schiaccio: 17,6 × 14,6. I stato. 3. Vedi scheda V.48: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis dissertatio historica</i>, Roma, Salvioni, 1756, tra pp. 80 e 81 (BAV, Stamp.Barb. H.III.41), stampa tra pp. 80 e 81: foglio: 27,7 × 19,8; schiaccio: 17,6 × 14,8. II stato.




DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/28; Cl. 17283 Mosaico Cristo che consegna le chiavi a papa Silvestro (o San Pietro) e una bandiera a Costantino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica;
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: acquaforte, bulino per le figure; tracce di puntasecca. La puntasecca è stata utilizzata dall'artista per la costruzione di tutto il disegno che ha poi improntato l'incisione ad acquaforte, intervenendo successivamente con ampi ritocchi a bulino su tutte le figure e marcando maggiormente le ombre. Ombreggiature per tratti paralleli.
		MISURE: 17,8×14,8
	ISCRIZIONI	Sulla dx: <i>R. / COSTA / NTI / NV / S</i>
ABRASIONE	Abrasione in alto a sx, schiacciamento, e ribattitura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	Anonimo
	DATA INCISIONE	1625.

		Si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello delle stampe in Alemanni del 1625 e Severano del 1630 e 1675.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, E STILISTICI, ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa incisione raffigura il mosaico situato a sinistra nell'arcone absidale del Triclinio leoniano.</p> <p>La scena mostra San Pietro (ammesso che non si tratti di papa Silvestro) che riceve le chiavi da Cristo, ovvero l'<i>auctoritas</i> della Chiesa; mentre a Costantino viene consegnato il <i>vexillum</i>.</p> <p>È necessario leggere la scena raffigurata in questa incisione in relazione con quella della stampa Cl. 17282 (VIC. 1839/25) raffigurante il mosaico di destra dell'arcone: la missione affidata da Cristo ad un papa (S. Pietro o Silvestro) e a Costantino, e quella che S. Pietro trasmette a Leone III e a Carlo Magno, vale a dire un parallelo tra il potere papale e militare.</p> <p>La scena musiva del pennacchio di sinistra non compare mai nella documentazione più antica del Triclinio, al momento del restauro barberiniano pare fosse andato completamente distrutto, tuttavia il cardinale Barberini avrebbe avuto una copia a disposizione (Alemanni del 1625, pp. 55-56), di cui però dopo non si ebbe più notizia, che utilizzò per ricostruire il mosaico. In seguito, nella nuova edizione settecentesca <i>De lateranensibus parietinis</i> (Alemanni del 1756, p. 153), vengono espressi alcuni dubbi sull'arbitrarietà con cui era stato eseguito questo restauro, tuttavia questa integrazione ben si adatta con il programma carolingio e con la cronologia fissata per il mosaico tra il novembre del 799 e il Natale dell'800.</p> <p>Il rame VIC 1839/28 venne riutilizzato pochi anni più tardi in un'altra opera sovvenzionata dal cardinale Francesco Barberini: <i>Memorie sacre delle Sette Chiese di Roma</i> di Giovanni Severano, stampata da Giacomo Mascardi nel 1630. Nella sezione in cui viene descritta la Basilica di San</p>

		Giovanni in laterano sono inserite una serie di tavole, una delle quali è stata tirata da questa matrice.
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Iacobini 1989, pp. 189-196, fig. 7; Labanca 1903, pp. 107-283, tav. IV, p. 123; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 56: misure foglio: 27 × 20,8; misure schiaccio: 17,4 × 14,6. I stato. 2. Vedi scheda C.3: SEVERANO Giovanni, <i>Memorie sacre delle sette chiese di Roma</i>, Roma, Giacomo Mascardi, 1630 (BNC di Roma, 18.4.C.25), stampa tra pp. 552 e 553: misure foglio: 19 × 17; misure schiaccio: 17 × 14,7. I stato. 3. Vedi scheda H.34: SEVERANO Giovanni, <i>Historie delle Chiese di Roma, e particolare delle sette</i>, Roma, Michele Ercole, 1675 (BRASC 22620), stampa tra pp. 560 e 561: misure foglio: 20 × 33,4; misure schiaccio: 17,1 × 14,6. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in foglio sciolto. ICG, FC132434, cartella FN61. Attribuita a G. G. Frezza. Foglio: 20,3 × 17,2; 17,3 × 14,8. Probabile copia da originale di M. Greuter.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/29; Cl. 17281 San Pietro consegna il pallio a Leone III e le insegne a Carlo Magno
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame TECNICA: acquaforte e bulino. Incisione in controparte. MISURE: 17,8×14,8
	ISCRIZIONI	Alto a sin: <i>SCS / PE / TR / VS</i> Al centro a sin nella composizione: + <i>SCSSIMVS / D.N / LE / O / PP.</i> Al centro a des nella composizione: + <i>D.N. CARVLO / REGI</i> In basso al centro: <i>BEATE PETRE DONA / VITĀ LEONI PP. E BICTO / RIĀ CARVLO REGI DONA</i>
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb.,

		Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa dell'Alemanni del 1625, Severano del 1630 e 1675.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione rappresenta il mosaico posto sulla parte destra dell'arcone sovrastante l'abside centrale del Triclinio leoniano: San Pietro in trono consegna il pallio, simbolo dell'autorità spirituale, al papa vivente Leone III, e il vessillo a Carlo Magno, investendolo del ruolo di protettore temporale della Chiesa.</p> <p>Questa scena è da mettere in relazione con il mosaico di sinistra dell'arcone absidale (vedi scheda 23. VIC. 1839/28).</p> <p>Dopo l'edizione dell'Alemanni del 1625, la stessa lastra venne utilizzata per <i>Memorie sacre delle Sette Chiese di Roma</i> del 1630 di Giovanni Severano, nella sezione riguardante la Basilica di San Giovanni in Laterano.</p> <p>Per la nuova edizione dell'Alemanni del 1756, invece, tra pp. 44 e 45, si è ricorso ad una stampa molto simile a quella dell'Alemanni del 1625 e Severano del 1630, ma non si tratta della stessa, poiché non è stata tirata dallo stesso rame.</p> <p>In un manoscritto del XVII secolo (BAV, Barb. lat. 2738, c. 104r., riproduzione fotografica in Delogu 2014, p. 701 e Iacobini 1989, p. 191, fig. 3) è conservato un disegno del mosaico del triclinio lateranense che riporta la stessa scena raffigurata</p>  <p>nella stampa Barberini.</p> <p>Ulteriori fonti grafiche provengono dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. lat. 2733, f. 309r.; Vat. lat. 5407, f. 97, vedi riproduzione fotografica in Osborne, Claridge 1998, p. 59) e da</p>

		un disegno acquerellato della collezione del Museo cartaceo di Cassiano Dal Pozzo (Windsor, RL 9166, in Osborne, Claridge 1998, pp. 56-59). Per approfondimenti sugli altri disegni esistenti di questo mosaico si rimanda a Osborne, Claridge 1998, p. 58.
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Iacobini 1989, pp. 189-196, fig. 3; Labanca 1903, pp. 107-283, tav. V, p. 127; Osborne, Claridge 1998, p. 58; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30; Santelli 1815, pp. 15-16, tav. IV.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 70, misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 17,5 × 14,7. 2. Vedi scheda C.3: SEVERANO Giovanni, <i>Memorie sacre delle sette chiese di Roma</i>, Roma, Giacomo Mascardi, 1630 (BNCR, 18.4.C.25), stampa tra pag. 544-545, misure cm 17,2 x 14,6. 3. Vedi scheda H.34: SEVERANO Giovanni, <i>Historie delle Chiese di Roma, e particolare delle sette</i>, Roma, Michele Ercole, 1675 (BRASC 22620), stampa tra pp. 560 e 561: misure foglio: 20 × 33,4; misure schiaccio: 17 × 14,5. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in foglio sciolto. ICG, FC132435, cartella FN61. Attribuita a G. G. Frezza. Foglio: 20,2 × 16,6; schiaccio: 17,7 × 14,1. I stato. Probabile copia da M. Greuter.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/30; Cl. 17287 Mosaico absidale Leone III e Carlo Magno.
	LUOGO DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: acquaforte con considerevoli ritocchi a bulino per marcare maggiormente i tratti più deboli dell'inciso, soprattutto sulle figure e sulle ombre; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Si denotano leggeri schiacciamenti sulla lastra nelle porzioni di superfici più incise a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 17,8×14,8
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa.

DESCRIZIONE,
COMMENTI
TECNICI,
STILISTICI E
ICONOGRAFICI,
FONTI
COLLEGATE

Nell'incisione è rappresentato un mosaico absidale della Chiesa di Santa Susanna nelle antiche Terme di Diocleziano oggi non più esistente, in cui papa Leone III si era fatto raffigurare accanto a Carlo Magno.

Le due figure sono stanti, entrambe con diadema quadrato, simbolo degli uomini virtuosi: il pontefice a sinistra tiene tra le mani una chiesa; Carlo Magno porta una spada sul fianco e la mano destra è tesa verso il Papa.

Una notazione: per l'edizione dell'Alemanni del 1756, tra le pp. 6 e 7, è presente una stampa che sembrerebbe tirata dal rame Barberini ma in realtà si tratta di una copia.

Nel manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV, Vat. lat. 5407, c. 96, vedi riproduzione fotografica in Delogu 2014, p. 700) è presente un disegno seicentesco molto simile alla stampa pubblicata in Alemanni del 1625.

Un'altra raffigurazione grafica dei due personaggi del mosaico è nel manoscritto BAV, Barb. lat. 2733, c. 309r. e c. 311r., in cui sono conservati due disegni acquerellati rispettivamente di Leone III e Carlo Magno.



Mentre in un'immagine fotografica all'incirca del 1924, che proviene dagli Archivi Alinari-archivio Anderson di Firenze (<http://www.alinariarchives.it/it/search?isPostBack=1&query=%22Susanna%22>)




è riprodotto un particolare di una carta manoscritta e illustrata, raffigurante le figure di Leone III e Carlomagno, nella stessa posa del mosaico

		dell'abside della Chiesa di Santa Susanna (documento non visionato personalmente). Per ulteriori approfondimenti sui vari disegni legati a questo soggetto si rimanda a Osborne, Claridge 1998, pp. 60-61.
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Labanca 1903, pp. 107-283, tav. VII, p. 169; Osborne, Claridge 1998, pp. 60-61; Petrucci Nardelli 1985, p. 137, da nota 18 a 30; Santelli 1815, pp. 14-15, tav. III.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 10: misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 17,5 × 14,6.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. ICG, FC132433, cartella FN61. Attribuita a G. G. Frezza. Foglio: 19,7 × 16,6; schiaccio: 17,3 × 14,7. Probabile copia da M. Greuter.</p>




DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/34; Cl. 17285 Bassorilievo Cristo consegna la chiave a San Pietro e il volumen a San Paolo
	LUOGO DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per l'iscrizione e la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: cm 6 × 15,4
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>ORDINO. REX. ISTOS. SVP. OMNIA. REGNA. MAGISTROS.</i>	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp.77, c. 83v.-r.; Comp.66, c. 80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp.77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa in Alemanni del 1625.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La scena dell'incisione rappresenta Cristo a metà busto entro clipeo che porge le chiavi a San Pietro, posto alla sua sinistra, e il <i>volumen</i> della Legge a San Paolo alla sua destra, entrambe le figure sono prone verso Cristo, adattandosi alla composizione orizzontale.

	FONTI COLLEGATE	<p>Questa incisione è ispirata al bassorilievo dell'architrave del portale posto sulla fiancata meridionale della Basilica di San Michele a Pavia, ed è scolpito con il tema tipico dell'arte paleocristiana della <i>Traditio legis</i> associata alla <i>Traditio clavium</i>. In alto, al di sopra del fregio che decora il bassorilievo, si ritrova la stessa iscrizione incisa nella matrice, di cui si riporta la traduzione: Io, Re, costituisco questi due come maestri su tutti i regni (vedi Gianani 1974, pp. 21 e 22).</p>  <p>Nell'edizione dell'Alemanni del 1756, p. VII, è presente una stampa che sembrerebbe tirata dal rame Barberini, ma ad un'attenta analisi si evidenziano alcune differenze che permettono di definirla una copia.</p>
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Dell'Acqua 1834, p. 229; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Gianani 1974, pp. 21 e 22; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Peroni 1967, p. 61; p. 115; fig. XXXIV; figg. 20, 101; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> , Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb. H.III.40), stampa, p. 68: misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 6 × 15,2.	



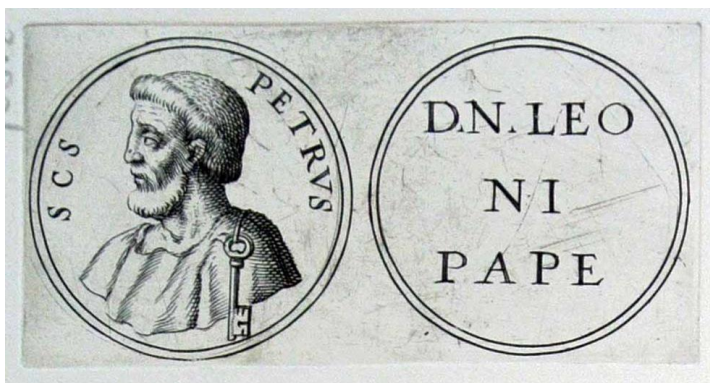
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/56; Cl. 17268c. Moneta Re Carlo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica;
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino Incisione in controparte.
MISURE: 2,7 × 5,3		
ISCRIZIONI	Dritto: <i>REX · R · + [croce greca] KARVLVS</i> (intorno) Rovescio: <i>MET / VLO</i> (in esergo).	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	Anonimo
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Raffigurazione recto/verso di una moneta di <i>Carulus Rex Romanorum</i> realizzata a bulino per l'opera dell'Alemanni del 1625. Un disegno ad inchiostro di questa moneta si trova in un manoscritto seicentesco con disegni e descrizioni di Giacomo Grimaldi, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV, Barb. lat. 2733, c. 242r.).

		
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> , Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40), stampa p. 135: misure foglio: 27 × 20,4; misure schiaccio: 2,6 × 5,1. I stato.	



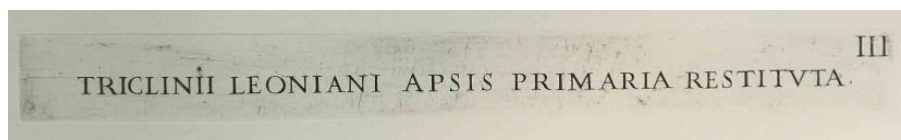
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/51; Cl. 17270 Medaglie di San Pietro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica;
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 9,5×14,8
ISCRIZIONI	Medaglia in alto a sin: +. [croce greca] <i>TV P. MENAVEM. LIQVISTI. SVSCIPE CLAVEM</i> · Medaglia in alto a des: + [croce greca] <i>QVOD NECTES NECTAM QVOD SOLVES IPSE RESOLVAM</i> Medaglia in basso al centro: <i>SCS / PETRVS</i>	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	Anonimo
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa in Alemanni del 1625.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Le prime due medaglie incise su questo rame rappresentano la scena di <i>Gesù Cristo che consegna delle chiavi a San Pietro</i>.</p> <p>Nella prima in alto a sinistra si vede San Pietro, raffigurato senza barba con volto giovane, al quale una mano dall'alto porge una chiave. Nel giro del tondo si legge: <i>TU PER ME NAVEM LIQUISTI, SUSCIPE CLAVEM</i>.</p> <p>Nella seconda medaglia in alto a destra ancora una volta una mano ai margini del tondo dona la chiave a San Pietro, che mostra una lunga barba e capelli folti. Nel tondo: <i>QUOD NECTES NECTAM QUOD SOLVES IPSE RESOLVAM</i>.</p> <p>Nella terza medaglia in basso al centro è raffigurato San Pietro di profilo con la chiave sulla spalla. Nel tondo: <i>SCS PETRVS</i>.</p>
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata. Segni di martellatura sul rovescio, non in corrispondenza dell'inciso del recto.
	FONTI E SINTETICHE NOTE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> , Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb. H.III.40), stampa, p. 61: misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 9,5 × 14,7.



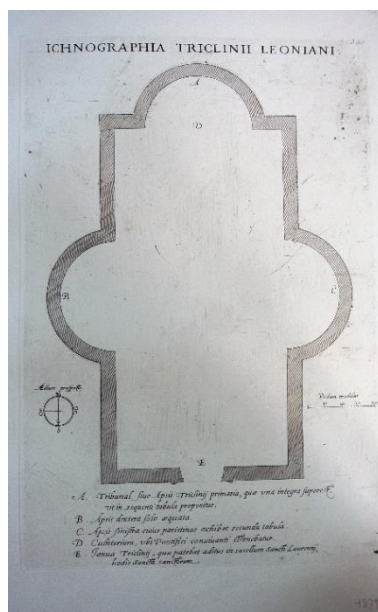
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/53; Cl. 17271c. Medaglia San Pietro.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica;
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 4,2 × 8,2
ISCRIZIONI	Dritto: <i>SCS / PERTVS</i> (intono) Rovescio: <i>D.N. LEO / NI / PAPE</i> (in esergo).	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301)
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368; 376).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nel recto della medaglia è rappresentato San Pietro di profilo con la chiave sulla spalla e nel tondo: <i>SCS PERTVS</i> , mentre sul rovescio si legge <i>D.N. LEONI PAPE</i> .

	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> , Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV, Stamp. Barb. H.III.40), stampa, p. 110: misure foglio: 27 × 20,5; misure schiaccio: 4,1 × 8,1.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/58; Cl. 17316 <i>Triclinii Leoniani Apsis Primaria Restituta</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino (tracce di puntasecca per la linea dell'iscrizione). Incisione in controparte.
		MISURE: 2,4 × 24,3
ISCRIZIONI	Al centro: <i>TRICLINII LEONIANI APSIS PRIMARIA RESTITVTA</i> In alto a des: <i>III</i>	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa piccola lastra con l'iscrizione <i>TRICLINII LEONIANI APSIS PRIMARIA RESTITVTA III</i> era apposta nella parte superiore di una tavola raffigurante l'abside del triclinio leoniano con l'arcone sovrastante. Quest'ultima non fa parte delle lastre del fondo Barberini.

	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Alto Bauer 2001, pp. 81-95, fig. 6; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV Stamp. Barb.H.III.40), stampa c. III: misure foglio: 45,5 × 30,8; misure schiaccio: 2,4 × 24. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. stampa in album, questa iscrizione era posta in alto ad un'altra stampa che non fa parte del fondo Barberini. ICG FN5214 (39063), vol. 29F Pio. Foglio: 46,5 × 35,7; misure schiaccio: 2,5 × 24,2.</p>



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/59; Cl. 17318 Pianta del Triclinio Lateranense
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca. Incisione in controparte.
		MISURE: 36,5 × 24,5
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>ICHTNOGRAPHIA TRICLINII LEONIANI</i> In alto a des: 333 In basso al centro: <i>A. Tribunal, Siue Apsis Triclinij primaria, quæ una integra Superest, / ut in sequenti tabula proponitur.</i> <i>B. Apsis dextera Solo æquata.</i> <i>C. Apsis sinistra cuius parietinas exhibet secunda tabula.</i> <i>D. Cubitorium, vbi Pontifici conuiuanti sternebatur.</i> <i>E. Janua Triclinij, qua patebat aditus in sacellum Sancti Laurentij, / hodie Sancta sanctorum.</i>	
ABRASIONE	Abrasione in alto a sinistra, in corrispondenza del numero 333.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c.

		80v.; e in Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	DISEGNATORE	MATTHÄUS GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1625. Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.; e Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368 (f. 284); 376 (ff. 300-301).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. La stampa dell'edizione Alemanni del 1625 (BAV, Stamp. Barb.H.III.40) che mostra in alto a destra il num. di tavola <i>III</i> è di I stato; la stampa individuata presso l'ICG, FN5219 (39069), vol. PioF 32 che riporta il numero di tavola <i>I</i> è un II stato; mentre la tavola del volume Rasponi 1657 è un III stato poiché presenta il numero di pagina 333 come l'attuale matrice.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Pianta del Triclinio Leoniano con breve sunto in basso delle parti più importanti che lo compongono. Questa stampa è stata pubblicata nel volume <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> di Niccolò Alemanni nel 1625 e poi nuovamente ristampata per l'edizione <i>De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor</i> di Cesare Rasponi nel 1657, con la modifica del numero di tavola in alto a destra, che è stato abraso per inserire il numero di pagina 333.
	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA MATRICE	Condizione della lastra integra; bitumata. Angolo in alto a sinistra leggermente piegato.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Alto Bauer 2001, pp. 81-95, fig. 6; Delogu 2005, pp. 487-496; Delogu 2014, pp. 695-703; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda B.2: ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i> , Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625 (BAV Stamp. Barb.H.III.40), stampa Tav. I

	<p>ripiegata fuori testo: misure foglio: 44,5 × 31,2; misure schiaccio: 36 × 24,2. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda H.34: RASPONI Cesare, <i>De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor</i>, Roma, Ignazio Lazzari, 1657 (BAV, Stamp. Barb. H.V 98), stampa p. 333bis, misure foglio: 38,8 × 24; misure schiaccio: 36,2 × non rilevabile. III stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN5219 (39069), vol. PioF 32. Foglio: 46,5 [una striscia in basso è ripiegata, la misura reale è 47,3] × 34,6; misure schiaccio: 36 × 24,2. II stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/41; Cl. 17305 Stemma Barberini e Colonna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; riempimento per tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature Incisione in controparte.
MISURE: 10,6 × 10,6		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1630. Datazione proposta sulla base dell'edizione in cui è stata pubblicata.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una cornice decorata a grandi volute, nel partito a destra sono raffigurate le tre api Barberiniane, al centro è il simbolo del Gonfaloniere della Chiesa con l'ombrellone papale e le chiavi pontificie, sulla destra il simbolo della famiglia Colonna. Al di sopra appare una figura femminile alata mentre poggia una corona. Si tratta dello stemma di Taddeo Barberini, principe di Palestrina, sposato ad Anna Colonna nel 1627. Egli era stato nominato Gonfaloniere dallo zio, papa

		<p>Urbano VIII, poco dopo la sua elevazione al soglio pontificio.</p> <p>La matrice venne realizzata per il volume di Marino Ghetaldi del 1630, finanziato dal cardinale Francesco Barberini e dedicata al fratello Taddeo.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra, bitumata</p> <p>Angolo dx leggermene ammaccato.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda D.4: GHETALDI Marino <i>De resolutione, & compositione mathematica</i>, Roma, Stamperia Camerale, 1630 (BNCR, 14. 12.R.8)</p> <p>stampa su frontespizio: misure foglio: 32,3 × 22,3; misure schiaccio: 10,7 × 10,6. I stato</p>



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1822; Cl. 17255. Daide strangola il leone
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tratti paralleli ordinati, riempimenti a puntinato, non si evidenziano segni di contorno delle figure e tracce di puntasecca. Incisione in controparte.
		MISURE: 21,7 × 15;
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>MAPHAEI S.R.E. CARD. BARBERINI / NVNC VRBANI PP. VIII. POEMATA.</i> In basso al centro: <i>Romæ in Aedibus Collegij Romani Societ. Gesu. Typis 1631.</i> In basso a sx: <i>Eq.^s Io. Lauren. / Bernini inuen. / Claude Mellan Gall.' F.</i>	
NOTE	INCISORE	CLAUDE MELLAN
	DISEGNATORE	GIAN LORENZO BERNINI
	INVENTORE	GIAN LORENZO BERNINI
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	DEDICANTE: DEDICATARIO: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1631
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La stampa di Claude Mellan, tratta da un disegno di Gian Lorenzo Bernini conservato presso il Louvre (Parigi, Louvre, Cabinet des Dessins, inv. 12093 per approfondimenti si veda Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 279-280), illustra la prima edizione dei <i>Poemata</i> del 1631 di Maffeo Barberini, papa Urbano VIII.</p> <p>In primo piano su una roccia si svolge la scena di Davide che strangola il leone. L'aggrovigliarsi dei corpi dona alla composizione un andamento vorticoso: Davide si contrae nello sforzo di torcere il collo del leone che a sua volta si contorce sotto la sua presa. Il mantello alle spalle del giovane eroe si agita al vento, ma rispetto alla concitata composizione, mostra una resa quasi marmorea. Il paesaggio retrostante viene appena accennato.</p> <p>Nell'Indice II 2465 (a) è riportato un inventario del 1738 fatto eseguire dai principi di Palestrina alla morte di Francesco Barberini <i>junior</i>. Nella c. 66r., al n. 1967, compaiono i due rami di Claude Mellan, conservati nel 4° spartimento del primo Credenzone: «Nell'altro titatori da piedi del d. Credenz. due Rami da stampare, uno con il Ritratto di Urbano 8°, l'altro coll'Impresa rap.te un Giovane che strangola un' Leone, da porsi per Frontespizio nell'opere poetiche del med.o Urb.o 8°- ambedue con cornice nere stimate».</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata. Dorata su tutta la superficie del dritto della lastra. Patina protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Borea 2009, pp. 285-286; Fagiolo dell'Arco 1999, pp. 233-236, fig. 166, 167a; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 279-283.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda E.5: URBANO VIII, <i>Maphaei S.R.E. card. Barberini nunc Urbani pp. VIII poemata</i>, Roma, Stamperia Camerale, 1631 (BNCR, 7. 4.L.36), stampa a c. 2: misure foglio: 27,1 × 20,3; misure schiaccio: 21,3 × 14,9. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. BC, 20.B.I.94/145 Foglio: 23,4 × 16,3; schiaccio: 22,2 × 15,4. I stato.</p>

	<p>2. Stampa in foglio sciolto, è ritagliata sui bordi. ICG, FC 31984, scatola 104, prov. 34I4. Foglio: foglio: 24,2 × 17,2; schiaccio: 22 × 15,4. I stato.</p> <p>3. Stampa in restauro non visionata. ICG, Gabinetto delle Stampe, FN 26636/28720 (si veda Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 282-283).</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1823; Cl. 17256. Ritratto del papa Urbano VIII
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame, dorato sul dritto della lastra;
		TECNICA: bulino. Non ci sono linee di contorno della figura, linee ordinate parallele e puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 22,1 × 15,5;
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>VRBANVS VIII · BARBERINVS PONT · MAX ·</i> In basso a sx: <i>Eq.º Io. Lauren. Bernini. del.</i> In basso a dx: <i>Claud. Mellan Gall.º F. 1631</i>
ABRASIONE	Segni di ribattitura in basso al centro, che non sembrerebbero corrispondere ad una correzione, si nota solo uno schiacciamento. Piccoli segni di martellatura sul rovescio che formano quasi una “U”	
NOTE	INCISORE	CLAUDE MELLAN
	DISEGNATORE	GIAN LORENZO BERNINI
	INVENTORE	GIAN LORENZO BERNINI
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1631
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II (?) In Galleria Nazionale d’Arte Antica 1989, p. 284, viene indicata come primo stato una stampa, senza le indicazioni di responsabilità, conservata a Parigi

		presso la Bibliothèque Nationale (Cab. Des Estampes, vol. 32°, p. 3 anc. Coll. Bégon), dunque la lastra dovrebbe rappresentare un II stato. La stampa conservata a Parigi non è stata esaminata personalmente.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il ritratto di Urbano VIII disegnato da Gian Lorenzo Bernini e inciso dall'abile mano di Claude Mellan illustra l'edizione dei <i>Poemata</i> di Maffeo Barberini. La resa del volto con i leggeri rigonfiamenti sotto gli occhi, i segni delle rughe, l'espressività degli occhi del pontefice lascia trasparire l'umanità del soggetto, la naturalità dell'uomo. In quest'opera l'incontro tra il disegno di Bernini e il bulino di Mellan raggiunge altissimi livelli. Questa matrice è citata in un inventario del 1738 fatto eseguire dai principi di Palestrina alla morte di Francesco Barberini <i>junior</i> . Su c. 66r., al n. 1967, compare il rame: «coll'Impresa rap.te un Giovane che strangola un' Leone», conservato insieme con quello raffigurante il ritratto di Urbano VIII nel 4° spartimento del primo Credenzone [BAV, Arch. Barb., Indice II 2465 (a)].
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata. Lastra dorata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Borea 2009, pp. 285-286; Fagiolo dell'Arco 1999, pp. 233-236, fig. 166, 167b; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 284-285.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda E.5: URBANO VIII, <i>Maphaei S.R.E. card. Barberini nunc Urbani pp. VIII poemata</i> , Roma, Stamperia Camerale, 1631, (BNCR, 7. 4.L.36), stampa c. *9r. misure foglio: 27,1 × 20,4; misure schiaccio: 22 × 15,4. II stato. STAMPE: 1. Stampa in album. BC, 20.B.I.94/145 Foglio p. 76: foglio: 23,4 × 16,3; schiaccio: 22,2 × 15,4. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto, ritagliata sui bordi. ICG, FC 31984, scatola 104, prov. 34 I 4. Foglio: foglio: 24,2 × 17,2; schiaccio: 22 × 15,4. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/17; Cl. 17156 Frontespizio con Dea Flora
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, riempito con puntinato nelle parti più in ombra. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,7 × 15,8
	ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>FLORA / SIVE / FLORVM CVLTVRA</i> Al centro nella composizione: <i>REDI / MITVR / FLORI / BVS / ANNVS</i> In basso a sinistra: <i>Petrus Berettin.o Cort. Del. / Feder. Greu incid.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamenti, segni di martellatura sul rovescio per correggere il disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1633

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa stampa è l'antiporta del volume <i>De Florum cultura</i> di Giovanni Battista Ferrari e raffigura la dea Flora in un giardino attorniata da quattro ninfe che rappresentano le stagioni dell'anno. La dea Flora, al centro della composizione, indica con la mano sinistra gli attrezzi da giardinaggio posti affianco a lei, mentre con la destra mostra un'erma di Giano, simbolo dell'inizio dell'anno e dello scorrere del tempo, come indicato anche dall'iscrizione posta sul basamento: <i>REDIMITVR FLORIBVS ANNVS</i>. Due fanciulle sono intente ad adornare di ghirlande fiorite l'erma, mentre le altre raccolgono fiori e fronde nei cesti.</p> <p>Sullo sfondo un portico sormontato dallo stemma con il trigono delle api Barberini e l'iscrizione che riporta il titolo dell'opera: <i>FLORA SIVE FLORVM CVLTVRA</i>.</p> <p>Un disegno preparatorio, scrive L. Ficacci (in Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 324), è segnalato in Hollstein 1955, vol. XII, 108, p. 85.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio in basso a dx, mentre in alto al centro è inciso: <i>I</i>.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47-60; Ficacci 1997, pp. 81-87; Freedberg 1989, pp. 37-72; Ferrari 2001; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura</i> Libri IV, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), antiporta calcografica c.1: misure foglio: 26,7 × 19,3; misure schiaccio: 20,4 × 15,7. I stato.) Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura</i> Libri IV, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), antiporta calcografica c.1: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 20,4 × 15,6. I stato.

3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, *Flora ouero Cultura di fiori*, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa c.8r.: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 20,3 × 15,6. I stato.

4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, *Flora ouero Cultura di fiori*, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa c. 8r.: misure foglio: 22,8 × 16 [la stampa è incollata sulla pagina, le misure si riferiscono alla stampa]; misure schiaccio: 20,3 × 15,8. I stato.

STAMPE:

1. Copia non in controparte. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4972, vol. 30 Pio.
Foglio: 21,7 × 15,3; schiaccio non rilevabile. La stampa è firmata in basso a dx "C.P.R." e al centro "Se Vend A Paris Chez Nicolas de Poilly Rue S.t Jacques à la belle image".
2. Copia non in controparte. BC, 20.B.I.79/15.
Foglio: 21,5 × 15,4; schiaccio non rilevabile.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/18; Cl. 17166 Flora punisce Limace e Bruno
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per linee parallele e incrociate; tracce di puntasecca per i contorni forse durante il trasporto del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>HIC VER ASSIDVVM / MELI⁹QVA CARMINA / FLORES / INSCRIBVT.OCVLIS / TV LEGE. / NON MANIBVS</i> In basso a sinistra: <i>A · Sacc:delin</i> Al centro a sinistra: <i>F. Gr. Sc.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamenti, tracce di martellatura sparse sul rovescio, in particolare al centro a destra.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328. Per attribuzione Hollstein German, XII, p.86.
	DISEGNATORE	ANDREA SACCHI
	INVENTORE	ANONIMO

DATA INCISIONE	1633
STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La stampa raffigura l'allegoria di Limace e Bruno trasformati da Flora. La Dea, infuriata, colpisce i due fratelli con un fiore: Limace, nominato custode del giardino, è colpevole di aver trascurato il giardino e di aver permesso a Bruno di rubare i fiori dal suo regno. Limace è a terra, semisdraiato, con la mano protesa verso la Dea, la sua trasformazione in lumaca è già in atto. Affianco, Bruno è raffigurato con la bisaccia sul fianco con i fiori che ha sottratto dal giardino, e mentre cerca di allontanare da sé le ire della Dea, si sta trasformando in un bruco.</p> <p>La scena si svolge nello spazio antistante un portico di un palazzo che può essere identificato con la residenza Barberini. Sullo sfondo si intravede una recinzione con un elegante portale, affiancato da due erme faunesche e al di sopra due nudi femminili con cesti di fiori sulla testa. Al centro del timpano spezzato del portale è posta una lapide sormontata dallo stemma barberini, sulla quale è riportata la <i>lex hortorum</i>, che regola il comportamento da tenersi all'interno del giardino: <i>HIC VER ASSIDUUM MELIO QUA CARMINA FLORES INSCRIBVT. OCVLIS TV LEGE. NON MANIBVS</i>, tradotta liberamente in: "qui, fiori, meglio che poemi, proclamano l'eterna primavera. Leggi con gli occhi, non con le tue mani". All'interno della recinzione si intravede il giardino segreto dei fiori.</p> <p>Nel British Museum si conserva un disegno preparatorio di Andrea Sacchi. Per approfondimenti si veda https://tinyurl.com/y53rrzbe e Ferrari 2001, p. XLVII, nota 14.</p>
NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZION E DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; NON Bitumata; restaurata, restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.</p> <p>Tracce di bulino sul rovescio, in basso al centro si legge <i>II 2</i> (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare).</p>

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ceresa 2000; Ferrari 2001; Ficacci 1997, pp. 81-87; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47-60; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Nissen 1951, vol. I, p. 75, 76, vol. II, p. 59; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI: <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. [55]: misure foglio: 26,8 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633, (BAV, XI MIII 37), stampa p. [55]: misure foglio: 23,1 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 55: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 55: misure foglio: 23,3 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14,3. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.B.I.79/20. Foglio: 20,6 × 15,1; schiaccio: 19,7 × 14,3. I stato. 2. Stampa incollata in album. BC, 20.B.I.92/4. Foglio: 20,2 × 14,7; schiaccio: 19,8 × 14,2. I stato. 	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/19; Cl. 17170 Il convitto degli dei
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, riempito con puntinato nelle parti più in ombra. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,8
	ISCRIZIONI	In basso sinistra: <i>Petr? Berettin?' Corton.s delin. Fed. Greuter incid.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamenti, segni di martellatura sul rovescio per correggere il disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI	Il banchetto degli dei si svolge all'interno di un sontuoso porticato simboleggiante l'Olimpo, che

	TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>sorge al centro del giardino di Flora. Seduto al centro vi è Giove legislatore affiancato dall'aquila, riuniti intorno si riconoscono Bacco, Ercole, Diana; Apollo, Venere, Giunone, Minerva, Flora, e Pan che suona il suo flauto. Le ancelle di Flora si librano nell'aria servendo vassoi con cibi squisiti sotto l'apparenza di fiori. Sulla sinistra, di spalle, la figura la dea Terra affiancata da un leone. Quest'ultima è lì per convincere tutti i commensali del banchetto che i giardini debbano essere coltivati con terra pura degli orti. All'epoca infatti era sorta una questione tra botanici e appassionati di floricultura, i quali si dividevano tra coloro che ritenevano più adatta alla semina un miscuglio di cenere e rena ed altri invece che erano a favore dell'uso della terra pura.</p> <p>La supplica della Terra viene accolta e Giove si appresta a scrivere un decreto con il quale viene sancito l'uso della terra al posto del sabbione.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra; NON bitumata, restaurata solo sul recto, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio, e in basso al centro è inciso <i>III 3</i> (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare).</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ceresa 2000; Ferrari 2001; Ficacci 1997, pp. 81-87; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47-60; Nissen 1951, vol. I, p. 75, 76, vol. II, p. 59; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII17), stampa p. [97]: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,7 × 14,6. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. [97]: misure foglio: 23 × 16,5; misure schiaccio: 19,8 × 14,7. I stato. <p>1. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di</i></p>

	<p><i>fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. [99]: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20,2 × 14,8. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. [99]: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa incollata in album. BC, 20.B.I.79/17. foglio: 20,8 × 15,5; schiaccio: 20,2 × 15. I stato.</p> <p>1. Copia non in controparte. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4969, vol. 30 Pio. Foglio: 21,6 × 14,8; schiaccio non rilevabile. La stampa è firmata in basso a dx da Pietro da Cortona come disegnatore.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/20; Cl. 17155 Il carro della Luna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 21 × 15,3
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Petr. Berettin. Corton · inven. Claud. Mellan Gall. F. Romæ</i> In basso a destra: <i>Gg</i>
NOTE	INCISORE	CLAUDE MELLAN Per i pagamenti si veda Nardelli 1985, p. 141, nota 51 (BAV, Arch. Barb., Comp. 80, c. 85v. (11 gennaio 1633) e Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. Le stampa in Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplari BAV, cicognara IV 2030 e BC, O XI 4) sono di stato precedente all'attuale matrice, manca <i>Gg</i> in basso a destra. Forse la matrice è stata modificata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi che aveva avuto in

		concessione i rami Barberini per la ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i> , mai portata a termine (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il maestoso carro della luna inciso da Claude Mellan su disegno di Pietro da Cortona, è raffigurato mentre rallenta la sua corsa verso la via Lattea con l'aiuto di Vespero; in basso sta la Notte, amica della Luna, che sta spargendo i papaveri addormentatori. Flora, accompagnata da Zefiro, si affianca alla Luna, porgendole una cesta ricolma di fiori e la interroga su una questione molto spinosa che riguarda la scelta del momento più opportuno per la semina. La Luna risponde indicando sulla via Lattea i segni zodiacali corrispondenti ai mesi più adatti.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Sporadiche prove bulino sul rovescio, in alto al centro <i>III 4</i> (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare).
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ferrari 2001; Ficacci 1997, pp. 81-87; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47-60; Freedberg 1989, pp. 37-72; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004; Merz 1991, p. 327.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. [231]: misure foglio: 26,8 × 19,4; misure schiaccio: 20,3 × 15. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. [231]: misure foglio: 23,1 × 16,6; misure schiaccio: 20,5 × 15. I stato. 2. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 233: misure foglio: 23,5 × 17,2; misure schiaccio: 19,3 × 15,1. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 233: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 20,6 × 15,3. I stato.

STAMPE:

1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.B.I.79/21
Foglio: 21,4 × 15,7; schiaccio: 20,6 × 15,2. I stato. (Luigi Ficacci in Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 324 attribuisce a questa stampa un II stato, indicando la presenza di *Gg* in basso a destra, ma dall'analisi diretta della stampa non risulta la presenza della segnatura, a mio avviso si tratta di I stato).
2. Copia non in controparte. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4971, vol. 30 Pio.
Foglio: 21,7 × 14,8; schiaccio non visibile. La stampa è firmata in basso a sx da Pietro da Cortona come inventore e a dx poco leggibile "Guerincan gx eil"
3. Luigi Ficacci (in Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 324) menziona altre stampe tirate da questa matrice che egli definisce di II stato (Bologna, Pinacoteca Nazionale, cart. 9.IV.26, P.N. 24569; Firenze, Marucelliana, vol. XIV stampe, 74).

STAMPE DA ALTRE BIBLIOTECHE:

4. Stampa non visionata, Zürich, Graphische Sammlung ETH Zürich,
num. inv. D 10776
<https://www.graphikportal.org/document/gpo00223160>



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/21; Cl. 17168 L'India tributaria del Giardino Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Tratto più aggraziato, incisione più dolce rispetto allo stile incisorio di Greuter. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,5 × 15
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 375 In basso a destra: <i>Guido Ren' Bonon. delin. / Fed. Greuter incid.</i> Nella composizione, all'interno dello specchio: <i>TRIA POTIORA.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamento, martellatura sul rovescio in alcuni punti, probabilmente per correzione del disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	GUIDO RENI Per i pagamenti a Guido Reni si veda Ferrari 2001, p. LII, n. 34.

	INVENTORE	GUIDO RENI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>Il stato. Le stampe degli esemplari Ferrari del 1633 (Esempl. BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplari BAV, cicognara IV 2030 e BC, O XI 4) non presentano il numero di pagina in alto a destra. Si tratta dunque di uno stato precedente a quello dell'attuale matrice.</p> <p>Forse la modifica del numero di pagina sulla matrice fu ad opera dell'editore Filippo De Rossi che avrebbe dovuto ristampare un'edizione <i>De Florum cultura</i> utilizzando i rami Barberini per le illustrazioni (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note). L'edizione non venne pubblicata.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La tavola, disegnata da Guido Reni e incisa da J. F. Greuter, raffigura la Nuova India, ovvero l'America, che omaggia i Barberini dei suoi più bei fiori, consegnando a Nettuno, raffigurato sul carro in posa eroica, un vaso d'oro con i semi sul quale si legge "Alle api regnanti fiorito tributo". Il carro di Nettuno è accompagnato da ninfe marine, tritoni e sirene. In alto a destra Zefiro assiste alla scena.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra; bitumata.</p> <p>Sporadiche prove bulino sul rovescio, e in alto al centro V 5, al centro <i>Dominus ii</i> (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare);</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campitelli 2004, p. 575 e 576; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Ferrari 2001; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Borea 2009, pp. 286-287; Serafini 2004; Merz 1991, pp. 326-328.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura</i> Libri IV, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. [377]: misure foglio: 26,8 × 19; misure schiaccio: 19,7 × 14,6. I stato. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura</i> Libri IV, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. [377]: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,7 × 14,8. I stato.

3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, *Flora ouero Cultura di fiori*, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC O XI 4), stampa p. 375: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 20 × 14,8. I stato.

4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, *Flora ouero Cultura di fiori*, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 375: misure foglio: 23,2 × 16,8; misure schiaccio: 20 × 14,8. I stato.

STAMPE:

1. Stampa in foglio sciolto, ritagliata. GdU, inv. 9672 St. Sc.
2. Foglio: 20,3 × 14,6; schiaccio appena rilevabile: 20,1 × 14,5. II stato. Copia non in controparte, ritagliata e incollata in album. ICG, FN4968, vol. 30 Pio.
Foglio: 21,3 × 14,8; schiaccio non rilevabile. La stampa è firmata in basso a sx da Pietro da Cortona come inventor.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/22; Cl. 17171 Gara di Arte e Natura
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,8
	ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>P. Cort. delin. / F. Gr. incid.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamento, martellatura sul rovescio in alcuni punti, probabilmente per correzione del disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	Questa tavola allegorica si trova nella quarta parte del volume del Ferrari dedicata all' "Uso, e Maraviglie de' Fiori" e si ricollega al concetto di spontaneità della vegetazione e abilità creatrice

	<p>ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>dell'uomo che attraverso la sperimentazione delle tecniche riesce a cambiare alcune caratteristiche delle piante tra le quali l'odore e il colore dei petali oppure il periodo di fioritura.</p> <p>La scena allegorica raffigurata nell'incisione è ambientata in un giardino tra edicole, tempietti e statue antiche che rimandano al giardino della famiglia Barberini. L'Arte sta sfidando la Natura nella creazione di una nuova varietà botanica, e grazie alle sue abilità di giardiniera è riuscita a creare una rosa con fiori di tre colori diversi. La Dea Flora chiamata a giudicare assiste meravigliata.</p> <p>La Natura, risentita dalla presunzione dell'Arte, invita Vertumno, che assiste ad ogni cambiamento, Lucifero, Meriggio e Vespero, ovvero le tre parti del giorno, e ella fa germogliare una pianta. A questo punto Vertumno è invitato a danzare attorno alla pianta, che la Natura ha percosso con la sua verga dorata. Iniziano dunque ad apparire i primi fiori grandi come una rosa e bianchi come il giglio che Lucifero avvicina alla pianta. Con l'avvicinarsi di Lucifero, Meriggio e Vespero in questa danza i fiori presero una diversa colorazione. Si tratta della pianta dell'Ibiscus i cui fiori mutano il colore nell'arco della giornata.</p> <p>Il foglio preparatorio per questa incisione, firmato da Pietro da Cortona, è conservato al Metropolitan Museum of Art di New York (Rogers Found 61.2.1, v. J. Bean, per i riferimenti si veda Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 324).</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Prove bulino sul rovescio, in alto al centro VI 6 (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare).</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ferrari 2001; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII)</p>	

	<p>17), stampa p. [477]: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 20 × 14. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. [475]: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 20 × 14,6. I stato.</p> <p>3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. [475]: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20,1 × 14,8. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. [475]: misure foglio: 23,3 × 17; misure schiaccio: 20 × 14,8. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.B.I.79/16. Foglio: 21 × 15,6; schiaccio: 20,1 × 14,8. I stato.</p> <p>2. Copia non in controparte, ritagliata e incollata in album. ICG, FN4973, vol. 30 Pio. Foglio: 21,3 × 15,5; schiaccio non visibile. La stampa non è firmata, apparentemente in basso a sx, leggendo la stampa capovolta sembrerebbe intravedere un “3 COR [...]”.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/23; Cl. 17175 Melissa mutata in api e Florilla in fiori
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: 21 × 15,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra nella composizione: <i>HIC DOMVS</i> In basso al centro: <i>Petrus Berettin.º Cort.º delin. Io. Federic.º Greuter incid.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamento, martellatura sul rovescio in alcuni punti, probabilmente per correzione del disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>In questa incisione viene raffigurata Melissa tramutata in api e Florilla in fiori con sullo sfondo Palazzo Barberini.</p> <p>Apollo e le muse, invitate da Melissa nel giardino della sorella Florilla per ammirare le meraviglie del luogo, si ritirano sotto un alloro per ascoltare il canto di Melissa accompagnato dal cembalo.</p> <p>Ma, alle dolci parole che lodavano i fiori, Florilla cominciò a languire e a trasformarsi nei suoi stessi fiori, mentre Melissa mutò in uno sciame di api. Apollo e le muse assistono alla trasformazione delle due sorelle intonando una nenia accompagnata da alcuni strumenti musicali. Intanto alcune api si levano in alto vicino all'alloro formando uno scudo con al centro tre di esse, Apollo compreso l'oracolo che le api stavano formulando lo proclama, mentre incide sull'albero di alloro <i>HIC DOMUS</i>.</p> <p>Il disegno preparatorio di questa incisione è conservato a Madrid (Prado, F.D. 458, Mena Marqués per i riferimenti si veda Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 324).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra; bitumata.</p> <p>Sul rovescio, in alto al centro, VII 7 (al rovescio, in controparte come se si volesse stampare).</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ferrari 2001; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da n. 44 a 54.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (Esempl. BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. [519]: misure foglio: 26,8 × 19; misure schiaccio: 20,6 × 15,2. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. [519]: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 20,6 × 15,3. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4) stampa p. 517: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 20,7 × 15,2. I stato.

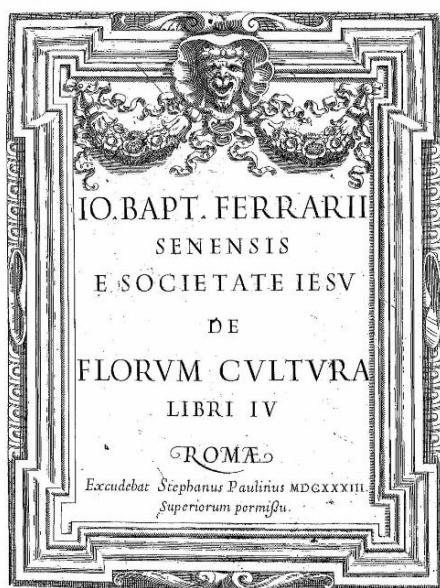
4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, *Flora ouero Cultura di fiori*, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 517: misure foglio: 23,2 × 16,3; misure schiaccio: 20,7 × 15,3. I stato.

5. Vedi scheda G.33: GALLUCCI Gregorio, *Conclusiones philosophicae*, Roma, Corbelletti, 1674 (BAV, R.G.Miscell.G.107), antiporta calcografica: misure foglio: 22,8 × 15,6; misure schiaccio: 21 × 15,3. I stato.

STAMPE:

1. Copia non in controparte, ritagliata e incollata in album. ICG, FN4970, vol. 30 Pio.

Foglio: 21,5 × 15; schiaccio non visibile. La stampa è firmata in basso a sx da Pietro da Cortona come inventore. Manca l'incisione *HIC DOMUS*.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/1; Cl. 17223 Frontespizio del volume <i>De Florum cultura</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per linee parallele o incrociate. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,6 × 15,5
	ISCRIZIONI	Nella composizione: <i>IO. BAPT. FERRARI / SENENSIS / E SOCIETATE IESV / DE / FLORVM CVLTVRA / LIBRI IV / ROMÆ / Excudebat Stephanus Paulinus MDCXXXIII. / Superiorum permisso.</i>
ABRASIONE	Abrasioni e schiacciamento, martellatura sul rovescio in alcuni punti, probabilmente per correzione del disegno.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	Si tratta del frontespizio calcografico del volume di Giovanni Battista Ferrari <i>De Florum cultura Libri IV</i> del 1633 edito da Stefano Paulino. La soluzione

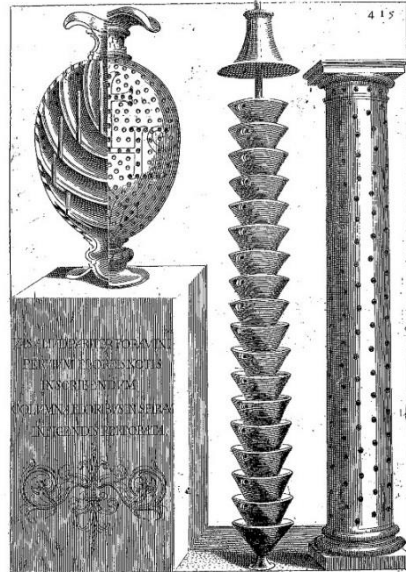
	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	adottata del portale architettonico richiama da vicino quella dei volumi cinquecenteschi.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Macchie nere nella parte superiore e inferiore; alcuni graffi nella zona centrale, superiore; tracce di prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa c. 2: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 20 × 15,3. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M. III. 37), stampa c. 2: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 20 × 15,2. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/2; Cl. 17224 Fiore di Narciso detto Suertio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; le parti ombreggiate sono rese con linee parallele ben equidistanti tra di loro. Incisione in controparte. MISURE: 20,2 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 139; Nella composizione: <i>NARCISSVS / INDICVS / PVNICEVS / GEMINO / LATIORE / FOLIO</i> ; In basso a sinistra: S 2
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx per reincisione di 139, nel recto martellatura per livellamento; in basso a sx nella lastra abrasione e reincisione di S2, martellatura nel recto; ripensamento anche a sinistra, nastro del cartiglio;	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. L'incisione di p. 137 dei volumi Ferrari del 1633

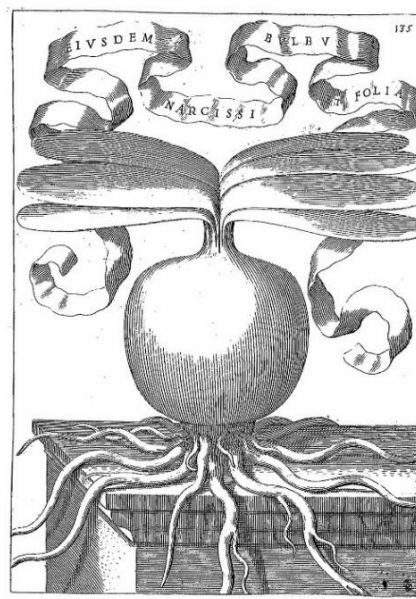
		<p>(BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030) non corrisponde alla matrice attuale perché non riporta in alto a dx il num. 139 bensì 137, e in basso a sx non c'è l'indicazione S2. I cambiamenti di stato della matrice, evidenti dai segni di abrasione e schiacciamento riscontrati, inducono ad ipotizzare che le stampe dei testi Ferrari del 1633 e 1638 della BAV siano di I stato. Mentre la stampa nel volume Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) appartiene ad II stato perché presenta il numero di pagina in alto a destra 139, ma S2 in basso a destra è in una posizione leggermente diversa da quella dell'attuale matrice.</p> <p>Le successive modifiche è possibile che siano state apportate dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi per la presunta ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i> (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione raffigura un fiore di narciso indiano detto <i>Suertio</i>, dal nome del coltivatore olandese, e presente da non molti anni nei giardini Barberini. Questo fiore, attorno al quale si attorciglia un elegante cartiglio che riporta l'iscrizione <i>NARCISSVS INDICVS PVNICEVS GEMINO LATIORE FOLIO</i>, viene identificato con l'<i>Haemantus coccineus</i> L., un'Amarillidacea del Sud Africa. Il fiore è descritto dall'autore come simile a quello del melograno: «con sei foglie almeno, vermiglie, e grossette, che racchiudono altri fioretti assai folti, mezo, aperti, e rossetti, sopra corti, e bianchicci picciuoli. Da ciascun sorgono tre fila rossicce, con loro capolini, ò zafferani, gialletti e pallidi».</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 137: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,3 ×	

	<p>14. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 137: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato.</p> <p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV, 2030), stampa p. 137bis: misure foglio: 23,1 × 16,9; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 139: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/3; Cl. 17225 Vasi per composizioni floreali
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature ad incrocio e a linee parallele Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto destra: 415; Nella composizione in basso a sinistra: <i>VASALIVDPARITER FORAMINI ^{BVS} / PERVIVM FLOREISNOTIS / INSCRIBENDVM / COLUMNAE FLORIBVS IN SPIRAM / INFIGENDIS PERFORATA.</i>	
ABRASIONE	Abrasione lettera M di PERVIVM, errore letterista.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?). Per l'attribuzione si veda Serafini 2004, pp. 153-155; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della stampa a p. 415 dei volumi Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV,

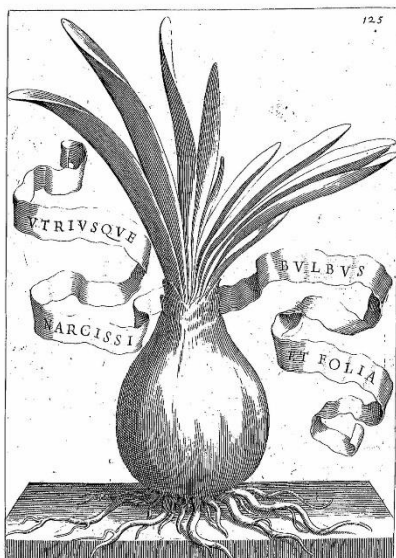
		XI M III 37), Ferrari del 1638 (esemplari BAV, cicognara IV 2030 e BC O XI 4) corrispondono allo stato attuale della matrice.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura degli ingegnosi supporti costituiti per ottenere dei sontuosi allestimenti floreali, come ad esempio il vaso forato che poggia su un basamento sul quale è riportata l'iscrizione, i vasi impilati l'uno nell'altro, e la colonna forata.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul recto; angolo in alto a dx angolo leggermente ripiegato.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 415: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 415: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 415: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I Stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 415: misure foglio: 23,2 × 16,8; misure schiaccio: 19,9 × 14,2. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/4; Cl. 17226 Bulbo di narciso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per linee parallele, in alcuni punti incrociate. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: 135; In alto al centro: <i>EIVSDEM / NARCISSI / BVLBVS / ET FOLIA</i>	
ABRASIONE	In alto a sinistra abrasione e schiacciamento visibili sotto l'iscrizione: 135; In basso a sinistra schiacciamento, sul rovescio martellatura per livellamento superficie.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. L'incisione a p. 133 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara

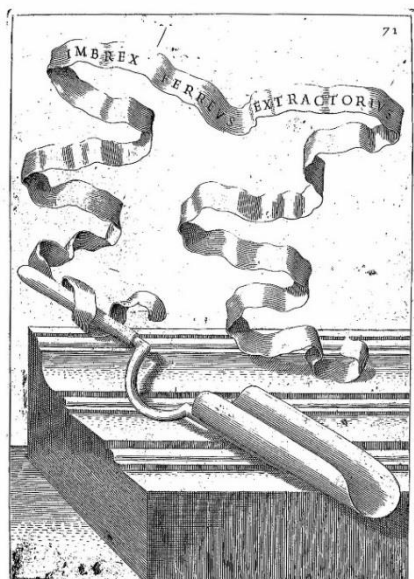
		<p>IV 2030) appartengono ad uno stato diverso della matrice, poiché in alto a dx presentano il num. 133, ed in basso a dx I 3, quest'ultimo elemento è assente nell'attuale matrice, perché probabilmente abraso in seguito.</p> <p>La stampa nell'esemplare di Ferrari 1638 della Biblioteca Casanatense (O XI 4) è un II stato: non è presente la segnatura in basso a destra, ma il numero di pagina in alto a destra presenta una calligrafia leggermente diversa da quella dell'attuale lastra.</p> <p>La lastra ha quindi subito un'ulteriore modifica forse in vista della ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i> ad opera dello stampatore Filippo De Rossi presso il quale dal 1646 erano depositati i rami (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Del fiore di "narciso indiano gigliato sferico" G. B. Ferrari fornisce tre immagini: il bulbo, raffigurato in questa tavola, il calice (vedi scheda 69, VIC 1812/27), e il fiore (vedi scheda 70, VIC 1812/30). L'incisione raffigura un bulbo di narciso con le foglie e un elegante cartiglio sul quale è riportata l'iscrizione: <i>EIVSDEM NARCISSI BVLBVS ET FOLIA</i>.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 133: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 133: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638, (BC, O XI 4), stampa p. 135: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. II

	<p>stato.</p> <p>4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 133: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato.</p>
--	---



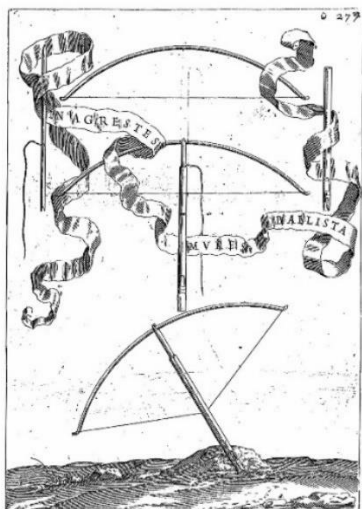
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/5; Cl. 17227 Bulbo di narciso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; linee parallele per l'ombreggiatura, incrociate nelle zone di maggiore ombra. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a dx: 125 Nella composizione: <i>VTRVSQVE / NARCISSI / BVLBVS / ET FOLIA</i>
ABRASIONE	Tracce di abrasione e schiacciamento in alto a sx sotto il num. 125, nel recto martellatura per livellamento superficie. Ripensamento dell'artista sulla curvatura del nastro nella parte centrale a sinistra.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato.

		<p>L'incisione nelle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) è a p. 123 e mostra in alto a dx il num. <i>123</i>, anziché <i>125</i> come nella lastra. Si tratta dunque di un I stato, poi modificato per l'edizione Ferrari del 1638 della Biblioteca Casanatense (O XI 4) che corrisponde allo stato attuale della matrice.</p> <p>La matrice al momento è dunque di II stato.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa tavola raffigura un bulbo di narciso con le foglie germogliate. Attorno un cartiglio con l'iscrizione: <i>VTRVSQVE NARCISSI BVLBVS ET FOLIA</i>.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 123: misure foglio: 26,6 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 123: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 123: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 125: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. II stato.



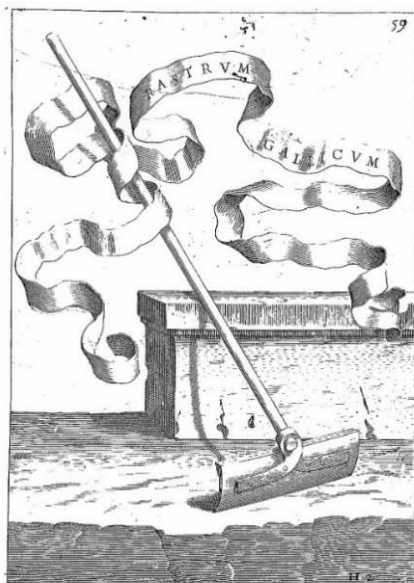
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/6; Cl. 17228 Paletta per estrarre le piante
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature con linee parallele, e nelle parti più in ombra linee incrociate, nell'area inferiore brevi tratti perpendicolari alle linee verticali. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,2
	ISCRIZIONI	Alto a dx: 71 Nella composizione in alto al centro: <i>IMBREG FERREVS EXTRACTORIVS</i>
ABRASIONE	Qualche correzione dell'artista per quanto riguarda il bordo superiore verso il manico della paletta; segno di abrasione in basso a dx.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. La pagina 71 del volume Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e

		Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) presenta in basso a sx l'indicazione <i>E 4</i> , assente nella lastra, poiché abrasa successivamente. Lo stato della matrice corrisponde a quello della stampa dell'esemplare Ferrari del 1638 (BC, O XI 4).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Lo strumento raffigurato in questa incisione è una pala di ferro per piantare o estrarre i bulbi. La forma ricorda una grondaia, dotata di un cerchio di ferro ricurvo e un manico di legno.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della integra; bitumata. Graffio in alto a sx; serie di graffi al centro;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633, (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 71: misure foglio: 26,7 × 19,3; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 71: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 71: misure foglio: 23,2 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. I stato.	
	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 71: misure foglio: 23,5 × 17,2; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. II stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/7; Cl. 17229 Balestra contro i topi
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; per il riempimento tratti paralleli e puntini; ombreggiature con linee parallele e incrociate, regolari. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 279 In alto al centro: <i>IN AGRESTES MVRES BALLISTA</i>
ABRASIONE	In alto a sinistra abrasione e schiacciamento per reincisione del num. 277; la balestra è stata inizialmente incisa nella parte più alta della lastra, quindi si notano numerose tracce di abrasione e schiacciamento. Inoltre si aggiungono numerosi ripensamenti in corso d'opera da parte dell'artista, per esempio nell'incisione del nastro, dove si notano tracce di abrasioni e schiacciamenti e successive reincisioni.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

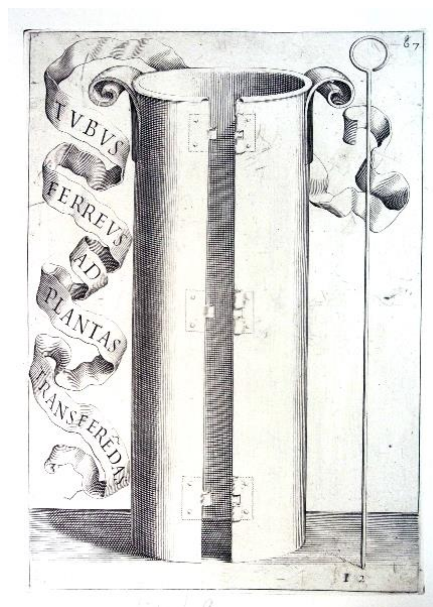
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>Il stato.</p> <p>Lo stato della stampa di p. 275 del volume del Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) è precedente a quello della matrice: il num. in alto a destra è 275 e l'indicazione in basso a dx S. 2.</p> <p>L'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) ha la numerazione in alto a destra 277 e non presenta lettere in basso a dx, corrisponde allo stato dell'attuale matrice.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa tavola con la balestra per topi fa parte del capitolo dedicato alla <i>Guerra di Giardini contra gli animali</i> che possono nuocere alle piante. G. Battista Ferrari fornisce accurate istruzioni per la realizzazione di questo strumento che ha una particolare freccia e nella raffigurazione è fornita un'immagine nella posizione di riposo, di mira e di tiro. Il consueto nastro che riporta il nome latino avvolge la balestra.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>condizione della integra;</p> <p>bitumata;</p> <p>graffio in alto a sinistra;</p> <p>piccole pustole di ossidazione.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 275: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 275: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,4 × 13,8. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 277: misure foglio: 23,5 × 17,2; misure schiaccio: 19,5 × 13,8. II stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 275bis: misure foglio: 23,3 × 17,2; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/8; Cl. 17230 Rastrello alla francese
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; per ombreggiare tratti paralleli e incrociati, e brevi trattini. Lastra incisa in controparte. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 52 Nella composizione al centro: <i>RASTRVM GALLICVM</i> In basso a destra: <i>H 2</i>
ABRASIONE	Abrasione in alto a sinistra per successiva re-incisione del numero 59, segni di martellatura sul rovescio. Abrasione e schiacciamento in basso a sinistra nell'angolo, e relativa martellatura per livellamento della superficie sul rovescio. Vari segni di schiacciamento lungo il nastro per ripensamento dell'artista.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>IV stato.</p> <p>La stampa a p. 57 dell'esemplare Ferrari del 1633 (esemplare BAV, XI M III 37) presenta la paginazione 57 e si tratta di un I stato. Mentre ci si trova di fronte ad II stato per le stampe a p. 59 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplare BAV Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) che presentano 59 in alto a destra. Infine nel Ferrari del 1638 della Casanatense (O XI 4) è riportato il numero di pagina 59 e compare l'indicazione <i>H</i> 2 in basso a destra ma più spostato sulla destra, all'angolo, rispetto all'attuale matrice. Si tratta dunque di un III stato, che non coincide dunque con lo stato attuale della matrice.</p> <p>La lastra ha quindi subito un'ulteriore modifica forse in vista della ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i> ad opera dello stampatore Filippo De Rossi presso il quale dal 1646 erano depositati i rami (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La tavola raffigura un tipo di rastrello detto alla francese per estirpare l'erba dai giardini. Attorno al manico si attorciglia un elegante nastro con il nome in latino dello strumento.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Graffio in alto a dx in orizzontale;</p> <p>piccola corrosione in basso al centro;</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327. Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 57: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 59: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,4 × 14. II stato. 	

	<p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 59: misure foglio: 23,3 × 16,9; misure schiaccio: 19,5 × 14,2. II stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 59: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,4 × 14. III stato.</p>
--	--



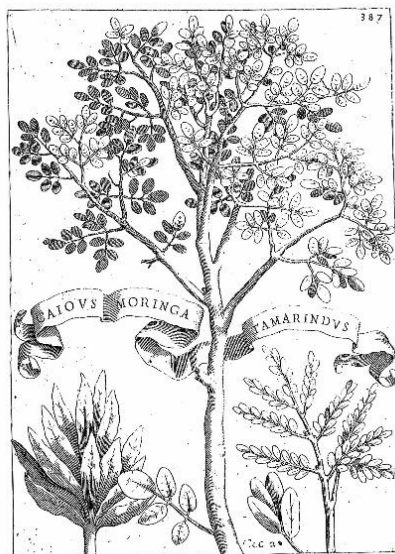
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/9; Cl. 17229 Tubo per estrarre le piante
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; zone ombreggiate con tratto parallelo e incrociato, regolare. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: 67 In basso a sinistra: I 2 A destra nella composizione: <i>TVBVS / FERREVS / AD / PLANTAS / TRANSFEREDAS</i>	
ABRASIONE	In alto a sinistra tracce di abrasione e reincisione del num. 6, forse prima era incisa la lettera <i>D</i> ? In basso a sinistra abrasione, schiacciamento e reincisione di I 2. Nel recto martellatura per riportare la superficie a livello nel punto in cui era stata abrasa nel verso.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>II stato.</p> <p>Nella p. 67 del Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) è presente una stampa di I stato con in alto a destra 67 e in basso a destra E 2.</p> <p>Una stampa tirata dall'attuale matrice è in Ferrari del 1638 dell'esemplare della Biblioteca Casanatense (O XI 4).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione raffigura uno strumento utilizzato per estrarre le piante senza danneggiare le radici. Si tratta di un tubo di lamina di ferro, aperto su un lato che può essere chiuso con delle cerniere attraverso le quali viene fatta passare una barra di ferro, raffigurata di fianco. Affianco, il consueto cartiglio sul quale viene indicata la funzione di questo strumento.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 67: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 67: misure foglio: 23,1 × 16,6; misure schiaccio: 20 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 67: misure foglio: 23,1 × 16,6; misure schiaccio: 20 × 14. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 67: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,9 × 14. II stato.



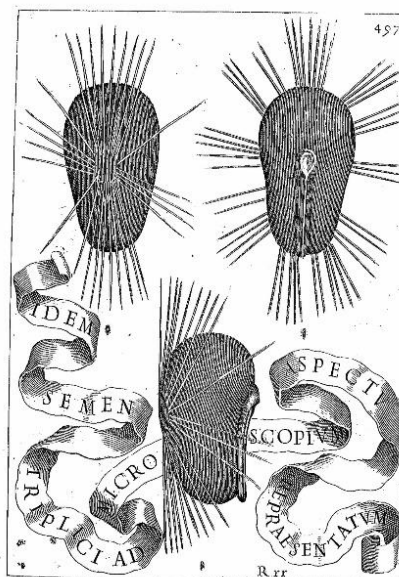
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/10; Cl. 17230 Fagiolo brasiliano
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per linee parallele, incrociate nei punti più in ombra. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto a destra: 383 In basso a sinistra: <i>PHASEOLVS BRASICVS</i>	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?). Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142 e Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. L'incisione p. 383 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030 e BC, O XI 4) appartengono allo stesso stato della matrice.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	La tavola raffigura una pianta di fagiolo di provenienza brasiliana in piena fioritura. In basso a sinistra su un cartiglio è indicato il nome latino

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	identificabile con il <i>Phaseolus vulgaris</i> , pianta leguminosa del Sud Africa.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; piccoli segni di corrosione, graffio in alto a destra
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 383: misure foglio: 26,7 × 19,2; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 383: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 383: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 383: misure foglio: 23,2 × 16,6; misure schiaccio: 19,8 × 14,3. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/11; Cl. 17233 Caioo, Moringa, Tamarindo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per linee parallele. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,2
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 387 In basso al centro: <i>CAIOVS MORINGA TAMARINDVS</i> In basso a destra: <i>Ccc2</i>
ABRASIONE	Tracce di abrasione e schiacciamento dove c'è l'iscrizione <i>Ccc 2</i> , e sul rovescio, nello stesso punto, segni di martellatura. Sul rovescio, in alto a sinistra della lastra, tracce di prove di bulino; in alto a destra: <i>650C</i> ; in alto al centro: 2 piccole iscrizioni (disposte in orizzontale rispetto al lato lungo della lastra).	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?). Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142 e Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

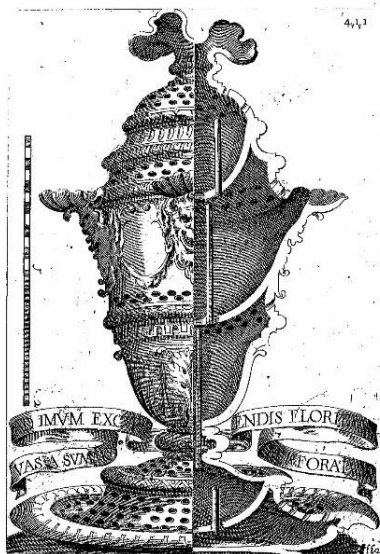
	<p>STATO ATTUALE DELLA MATRICE</p> <p>DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p> <p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p> <p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>II stato</p> <p>La matrice, con le sue abrasioni e successive incisioni, è di II stato e corrisponde a quella della stampa a p. 387 di Ferrari del 1638 dell'esemplare della Bibl. Casanatense (O XI 4). L'incisione p. 387 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) appartengono ad uno stato precedente, dato che in basso a dx presentano l'indicazione <i>Bb 2</i>, anziché <i>Ccc2</i> come la lastra attuale.</p> <p>L'incisione raffigura tre piante: sulla sinistra è il <i>Caio</i> o <i>Caioo</i>, che può essere identificato con l'<i>Anarcadium occidentale</i> L., detto anche Albero di Cajou; al centro, un alto ramo di <i>Moringa peregrina</i> (Forssk.); e sulla destra il <i>Tamarindus indica</i> L., Leguminosa del Brasile.</p> <p>Al centro si snoda il cartiglio con il nome latino delle tre piante.</p> <p>Lastra integra; bitumata. Alcuni graffi superficiali;</p> <p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17, stampa p. 387: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 387: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 387: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 387: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/12; Cl. 17234 Seme della Rosa Sinensis
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli, nelle parti più scure per incrocio; tratti interrotti da trattini. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto a destra: 497 In basso al centro: <i>IDEM / SEMEN / TRIPLICI AD / MICRO / SCOPIVM / ASPECTV / REPAESENTATVM</i> In basso a destra: <i>Rrr</i>	
ABRASIONE	Tracce di abrasione e schiacciamento in alto a sinistra sotto il num. 7 e martellatura sul rovescio; abrasione e schiacciamento in basso a sinistra, sotto <i>rr</i> , sul rovescio segni di martellatura; ripensamento del letterista sulle lettere <i>ICRO</i> di <i>MICRO</i> , ed ancora su <i>SCOPIVM</i>	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO

	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. L'incisione a p. 499 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) appartengono ad uno stato diverso della matrice, poiché in alto a dx presentano il num. 499, ed in basso a dx <i>li 2</i> , successivamente abrasi dalla lastra e modificati con <i>497</i> e <i>Rrr</i> . La stampa dell'esemplare in Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) corrisponde allo stato dell'attuale matrice. La matrice al momento rappresenta dunque un II stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il seme della Rosa Sinensis, cioè dell'ibisco, è raffigurato ingrandito a piena pagina da tre angolazioni mettendo in evidenza le sue caratteristiche morfologiche. La scritta latina sul cartiglio ci ricorda che si tratta di una triplice rappresentazione del seme visto al microscopio. Si ricorda infatti che l'invenzione del microscopio, tradizionalmente attribuita a Galileo Galilei che perfezionò il funzionamento di uno strumento già esistente, era di pochi anni prima.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce ossidazioni in basso a sx; graffio in basso a sinistra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 499: misure foglio: 26,9 × 19,2; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 499: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 20 × 14,1. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 499: misure foglio: 23,3 × 16,8; misure schiaccio: 20 × 14,1. I stato.

	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 497: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 20 × 14,1. Il stato.
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/13; Cl. 17235 Vaso per composizioni floreali
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; controparte.
		MISURE: 20,1 × 13,7
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>411</i> In basso al centro: <i>VAS A SVMMO / AD IMVM EXCIPI / ENDIS FLORIBVS / PERFORATVM</i> In basso a destra: <i>Eff2</i> Al centro a sinistra nella composizione: <i>2 / 5</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento dove è reinciso <i>Eff2</i> .	
NOTE	INCISORE	CAMILLI CUNGI (?) Serafini 2004, pp. 153-155; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. L'incisione a p. 411 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) appartengono ad un I stato della matrice, poiché manca l'indicazione <i>Eff2</i> ; mentre l'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) è un II stato come l'attuale matrice.

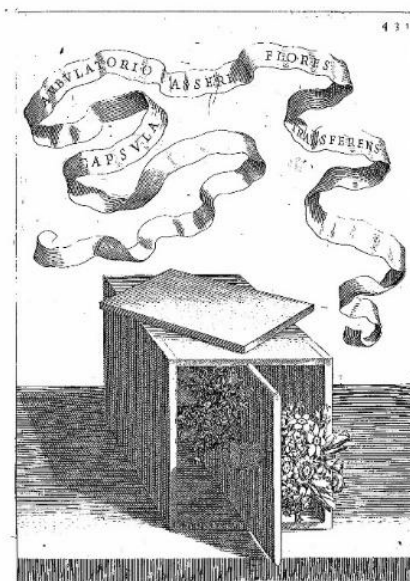
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questo tipo di vaso, ideato dal gesuita Orazio Grassi, poteva essere usato per creare delle composizioni floreali inserendo i fiori recisi all'interno dei fori posti sulle pareti del vaso. La struttura interna è suddivisa in cinque scomparti dove sono posti quattro cannelli aperti nella parte superiore e inferiore, in maniera tale da lasciare passare l'acqua tra uno scomparto e l'altro, senza farla fuoriuscire. Riempimento per tratti incrociati e piccoli intersegni.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Graffi superficiali.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 153-155.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 411: misure foglio: 26,8 × 19,2; misure schiaccio: 19,7 × 13,6. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 411: misure foglio: 23 × 16,5; misure schiaccio: 19,5 × 13,6. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 411: misure foglio: 23 × 16,8; misure schiaccio: 20 × 13,7. I stato.	
	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 411: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,8 × 13,6. II stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/14; Cl. 17236 Fiore di narciso gigliato avvinato chiaro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>123</i> In basso a destra: <i>Q 2</i> In basso al centro nella composizione: <i>NARCISSVS / INDICVS / LILIACEVS / DILVTO / COLORE / PVRPVRASCENS</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento sotto il num. <i>123</i> , rimartellatura nel verso; abrasione e schiacciamento in basso a sinistra, martellatura nel verso; [abrasione in alto a dx?]	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato.

		<p>L'incisione a p. 121 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030) appartengono ad uno stato diverso della matrice, poiché in alto a dx presentano il num. 121, anziché 123, ed in basso a dx non è presente Q 2 come sulla lastra. Nell'esemplare della Bibl. Casanatense (O XI 4) l'indicazione Q2 è inciso all'angolo destro, e non corrisponde dunque con lo stato attuale della matrice.</p> <p>Dopo il 1646 pare che i rami Barberini fossero presso lo stampatore Filippo De Rossi per la ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i>. Forse in quell'occasione l'editore aveva iniziato a lavorare sui rami apportando delle modifiche (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La tavola del <i>Narcissus indicus liliaceus diluto colore</i> fa parte del secondo libro del <i>De Florum</i> di G. Ferrari. Al centro del foglio campeggia un fiore di narciso reciso, attorno al cui stelo si snoda un cartiglio con il nome latino della pianta. L'autore distingue il narciso viola chiaro di questa tavola, da quello scuro detto Donna Bella (scheda 67, VIC 1812/25), come fossero due specie diverse, ma attualmente i botanici le considerano appartenenti alla stessa.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata. Piccole macchie scure.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 121: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 121: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di</i>	

	<p><i>fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 121: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 123: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/15; Cl. 17237 Cassetta per il trasporto di fiori
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per il riporto del disegno, riempimento per tratti incrociati nelle parti più in ombra, piccoli trattini e tratti paralleli negli altri campi. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,1
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>431</i> In alto al centro: <i>CAPSVLA / AMBVLATORIO / ASSERE / FLORES / TRANSFERENS</i>	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Nel libro quarto G. B. Ferrari si sofferma sulle modalità di trasportare i fiori e descrive accuratamente delle cassette alla cui realizzazione si applicarono Fabritio Sbardoni, "soprastante" del giardino del Cardinale Carlo Pio (Ferrari 1638, p.

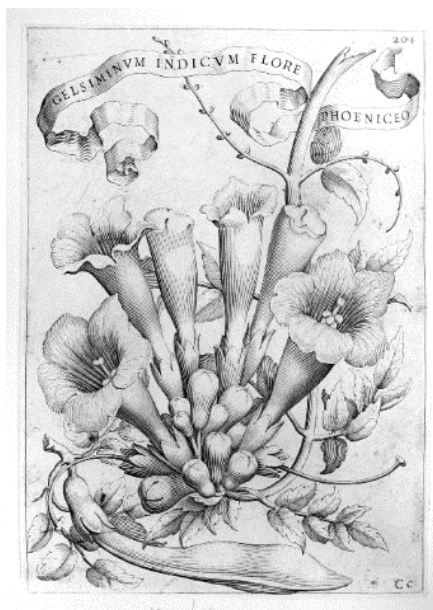
	FONTI COLLEGATE	148), e Francesco Castelli, “Mantouano, uomo di fiori praticissimo” (Ferrari 1638, p. 429). A quest’ultimo si deve la cassetta raffigurata in questa tavola che consente di inviare i fiori anche lontano senza danneggiarli. Il consueto cartiglio in latino, che ricorda l’uso di questo attrezzo, riempie la parte superiore della tavola.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, angolo sinistro leggermente piegato; bitumata. Graffio sulla destra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 431: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 431: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O IX 4), stampa p. 431: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20,2 × 14. I stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 431: misure foglio: 23,2 × 16,8; misure schiaccio: 20,1 × 14,1. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/16; Cl. 17238 Gelsomino indiano giallo odoratissimo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: 393 In basso a destra: <i>Ddd</i> In basso al centro nella composizione: <i>GELSIMINVM / INDICVM / FLAVVM / ODORATISSIMVM</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento all'angolo in basso a sx dove ora è inciso <i>Ddd</i> Anomalie nell'angolo in alto a sx del verso e in basso a dx del verso. Verificare.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?). Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato L'incisione a p. 393 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplare BAV Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030)

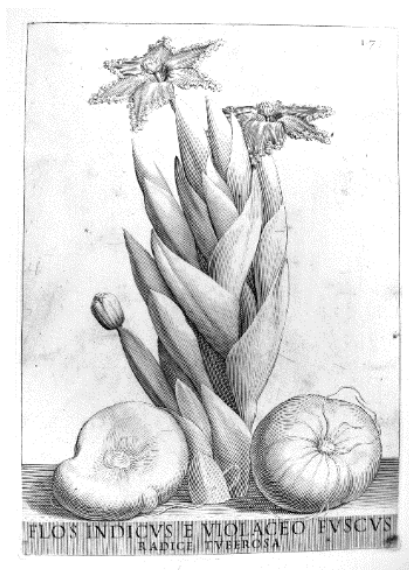
		<p>appartengono ad uno stato diverso della matrice, perché il numero di pagina in alto a destra corrisponde a quello della lastra, ma manca in basso a dx <i>Ddd</i>. La stampa dell'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) è apparentemente dello stesso stato della lastra ma in realtà l'indicazione <i>Ddd</i> in basso a destra presenta una grafia leggermente diversa. Si presuppone dunque un ulteriore cambiamento di stato, forse avvenuto dopo il 1646 per la ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i> da parte dello stampatore Filippo De Rossi (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>«Il gelsomino giallo» scrive G. B. Ferrari nel libro terzo «ò sia delitia della China orientale, ò, come altri vuole, dell'India occidentale, e miracolo del nostro mondo, in niun'altro teatro meglio farebbe di se mostra, che negli Horti Barberini» (Ferrari 1638, p. 389). Questa pianta, identificata con il <i>Jasminum parkeri</i>, era giunta a Roma tramite Cassiano dal Pozzo che l'aveva ricevuta in dono da Nicolas Fabri de Peiresc. Il ramo del Gelsomino viene raffigurato al centro della pagina con il nastro cartiglio che si avvolge allo stelo.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata. Piccole macchie puntinate di corrosione in basso a sx; graffio piccolo in basso a dx.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 393: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 393: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 393: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 19,9

	<p>× 14,2. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638(BC, O XI 4), stampa p. 393: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 19,9 × 14,3. II stato.</p>
--	--



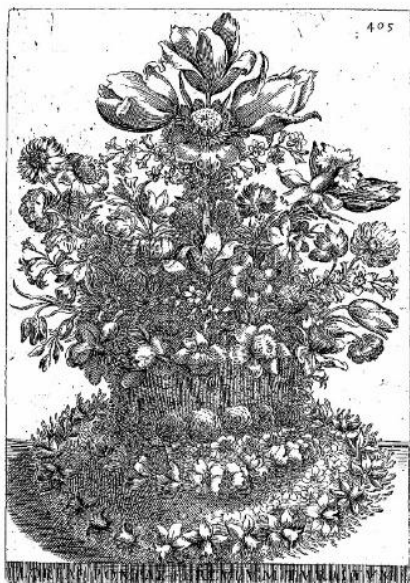
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/17; Cl. 17239 Gelsomino indiano dal fiore vermiglio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>201</i> In alto al centro: <i>GELSIMINVM / INDICVM / FLORE / PHOENICEO</i> In basso a sinistra: <i>Cc</i>
ABRASIONE	Abrasione, schiacciamento in alto e in basso a sx dove sono reinciati <i>201</i> e <i>Cc</i> , rimartellatura nei punti sul recto;	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Gli esemplari a stampa della matrice sono a p. 199 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV; XI M III 37) e Ferrari

		del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030). La paginazione in alto a dx è 199, in seguito abrasa per far posto all'indicazione di pagina 201, inoltre in basso a dx è stato aggiunto Cc ed è stato abraso N4. La matrice al momento rappresenta dunque un II stato e corrisponde all'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La pianta raffigurata in questa incisione, che il cartiglio indica come <i>GELSOMINUM INDICUM FLORE PHOENICEO</i> , è originaria del Nuovo Mondo e può essere identificata con il <i>Campsis radicans</i> Seem. Racconta G. B. Ferrari che durante la fioritura estiva, i fiori di questa rampicante acquistano un colore rosso sempre più intenso e somigliano al velluto. Tale specie era coltivata anche negli Orti Barberini.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta attualmente rivestita da una pellicola protettiva trasparente. Graffio in alto a sx e al centro verso dx.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 199: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 199: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 199bis: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 20 × 14,2. I stato.	
	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 201: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. II stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/18; Cl. 17240 Fiore indiano violaceo scuro con radice tuberosa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli, ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>173</i> In basso al centro: <i>FLOS INDICVS E VIOLACEO FVSCVS / RADICE TVBEROSA</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a dx e a sx, particolarmente infelice quella di sx; rimartellatura nel verso di <i>173</i> .	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Serafini 2004, pp. 237-238; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. La matrice è di II stato, poiché, come risulta anche dai segni di abrasione, è stato modificato il numero in alto a dx. Gli esemplari a stampa tirati da questa matrice sono a p. 171 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638

		(BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato diverso, poiché presentano in alto a dx il num. 171 anziché 173. La matrice al momento rappresenta dunque un II stato e corrisponde alla stampa di Ferrari del 1638 dell'esemplare della Bibl. Casanatense (O XI 4).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nella tavola del "Fiore indiano violato scuro, con radice tuberosa", come recita il cartiglio, è inciso un fiore con alla base la radice a tubero che lo caratterizza. Questa insolita bulbosa, identificata con la <i>Ferraria crispa Burn</i> , prende il nome dal gesuita G. B. Ferrari. I vari tentativi di farla fiorire in Olanda e poi a Parigi andarono falliti, finché non giunse a Roma nelle abili mani di Tarquinio Romauli che la piantò nel suo giardino al Colosseo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 237-238.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 171: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 171: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 171bis: misure foglio: 23,3 × 16,8; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. I stato.	
	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 173: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. II stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/19; Cl. 17241 Composizione di fiori in canestro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli, ombreggiature per tratti incrociati. Effetto bassorilievo per schiacciamento delle parti più incise. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 405 In basso al centro: <i>FLOREAE POMPAE FERCVLVM TVRRITVM</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in basso a sx, martellatura nello stesso punto sul rovescio (sopra l'iscrizione). Tracce di prove di bulino sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Serafini 2004, pp. 152-155; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 405 delle edizioni Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (esemplare BAV, cicognara IV 2030). Esse

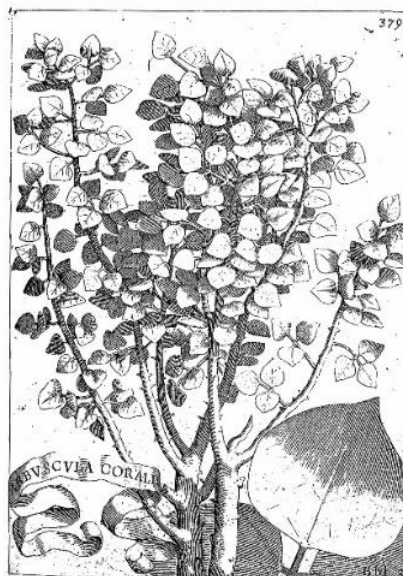
		però appartengono ad uno stato diverso, poiché presentano in basso a dx Cc 3, abraso dalla matrice. In Ferrari del 1638 dell'esemplare della Bibl. Casanatense (O XI 4) è possibile visionare una stampa a p. 405 corrispondente allo stato attuale della lastra.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nella tavola viene raffigurata una composizione di fiori senza vaso probabilmente incisa da Camillo Cungi. Il maestro che eccelleva nell'arte di allestire fiori era Tranquillo Romauli. Nella stampa la composizione è strutturata a più livelli, come una torre.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 152-155.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 405: misure foglio: 26,8 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 13,8. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 405: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,4 × 13,8. I stato.	
	3. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 405: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato.	
	4. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 405: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,8 × 14. II stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/20; Cl. 17242 <i>Rosa sinensis quinque folia</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>491</i> In basso al centro: <i>ROSA / SINENSIS / QVINQVE FOLIA</i> In basso a destra: <i>Qqq 2</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, dove ora c'è <i>491</i> , martellatura nello stesso punto nel recto.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	IV stato. La stampa nell'esemplare Ferrari del 1633 (BAV, XI M III 37) è di I stato, poiché è visibile l'indicazione di pagina 493 in alto a destra ma in una grafia diversa rispetto a quella degli esemplari Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638

		<p>(BAV, cicognara IV 2030). Questi ultimi due pur mostrando l'indicazione di pagina 493, ma in diversa grafia come si è detto, non mostrano in basso a dx <i>Qqq</i> 2, elemento invece presente sull'attuale matrice. Si tratta del II stato della lastra.</p> <p>La stampa nell'esemplare della Bibl. Casanatense (O XI 4) è di III stato: il numero di pagina è 491 ma manca <i>Qqq2</i> in basso a destra.</p> <p>La matrice al momento è un IV stato ed è probabile che sia stata modificata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi. Pare infatti che il cardinale Barberini avesse dato in concessione i rami all'editore per la ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i>, mai pubblicata (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La "Rosa cinese", cioè l'ibisco, è una pianta che sta particolarmente a cuore all'autore del volume, poiché egli fu il primo a seminarla e farla vedere a Roma. G. B. Ferrari dedica infatti a questa pianta, con la straordinaria capacità di cambiare colore nel corso del giorno, la tavola con la favoletta mitologica della "Gara di Arte e Natura", una con la raffigurazione della pianta, e ben cinque con le immagini botaniche del fiore.</p> <p>La <i>Rosa sinensis</i> incisa in questa tavola è una delle tre specie descritte nel volume, che, come ricorda il cartiglio che avvolge lo stelo, è caratterizzata da un fiore semplice a cinque petali.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 493: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 493: misure foglio: 26,8 × 19,2; misure schiaccio: 19,7 ×

	<p>14,2. II stato.</p> <p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 493: misure foglio: 23,3 × 17; misure schiaccio: 19,8 × 14,3. II stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 491: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,8 × 14,2. III stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/21; Cl. 17243 Albero del corallo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e incrociati. Effetto bassorilievo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 379 In basso a sinistra: <i>ARBVSCVLA CORALII</i> In basso a destra: <i>Bbb 2</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, dove ora c'è 379. Abrasione anche in basso a sx, leggera martellatura nel verso della lastra.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	IV stato. La matrice è di IV stato, perché la stampa a p. 381 dell'esemplare Ferrari del 1633 (BAV, XI M III 37) presenta in alto a destra l'indicazione di pagina 381

		<p>ma con una grafia diversa rispetto a quella che si trova nelle stampe dei volumi Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Inoltre in nessuno di questi tre esemplari è presente <i>Bbb 2</i> in basso a dx.</p> <p>Mentre l'esemplare della Bibl. Casanatense Ferrari del 1638 (O XI 4) mostra il numero di p. 379 e l'indicazione <i>Bbb2</i>, ma quest'ultima ha una grafia diversa rispetto a quella dell'attuale matrice.</p> <p>È probabile che la matrice sia stata modificata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi che aveva avuto in concessione i rami Barberini per la ristampa di un'edizione <i>De Florum cultura</i>, mai portata a termine (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'Albero del Corallo, anche detto "albero americano del corallo" da G. B. Ferrari, era stato piantato nei giardini Barberini, ma non era ancora fiorito. Il gesuita attendeva con ansia di vederli spuntare, poiché sono molto somiglianti al corallo, scrive infatti: «I fiori, che dovranno gareggiare col corallo, e al tutto abbellire, e nobilitare questa pianta, per esser'ella immatura, ancora si attendono» (Ferrari 1638, p. 381).</p> <p>Il ramo raffigurato in questa incisione è caratterizzato da foglie trifolate e per il momento è ancora senza fiori. In basso a sinistra il consueto cartiglio riporta il nome latino della pianta.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio della lastra.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 381: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 381: misure foglio: 26,7 × 19; misure schiaccio: 19,4 × 14. II stato.

	<p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 381bis: misure foglio: 23,2 × 16,9; misure schiaccio: 19,8 × 14,1. II stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 379: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 19,8 × 14,1. III stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/22; Cl. 17244 Composizione di fiori in vaso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>421</i> In basso a sinistra: <i>Anna M^a Vaiana</i> In basso a destra: <i>delin et p^m incid</i> In basso al centro: <i>IDÊ VAS ORDINATIS FLORIBVS CONSPICVVM</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in basso a sx, sopra l'iscrizione, non in corrispondenza con l'iscrizione, considerevole martellatura sul rovescio della lastra. Segni di abrasione alla fine dell'iscrizione.	
NOTE	INCISORE	ANNA MARIA VAIANI
	DISEGNATORE	ANNA MARIA VAIANI
	INVENTORE	ANNA MARIA VAIANI (?)
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III Stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 421 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato diverso della matrice, poiché presentano in basso nell'angolo

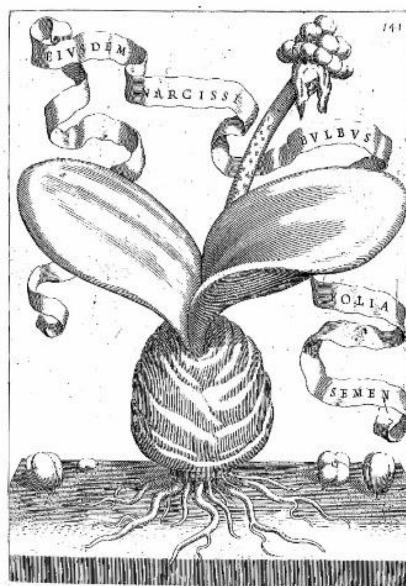
		<p>in basso a dx <i>Dd 3</i>, mentre sulla lastra attuale questa indicazione non è più visibile.</p> <p>La stampa a p. 421 dell'esemplare Ferrari del 1633 (BAV, XI M III 37) mostra l'indicazione <i>Dd3</i> ma in una posizione diversa, inoltre affianco al vaso e nell'angolo in basso a destra ci sono delle irregolarità che lasciano supporre che precedentemente ci fosse <i>Dd3</i> abraso. La matrice al momento rappresenta dunque un III stato e una stampa tirata dallo stato attuale si trova in Ferrari del 1638 (esemplare Bibl. Casanatense O XI 4).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Il tratto incisorio di Anna Maria Vaiani firma questa tavola raffigurante un elegante vaso in pieno stile barocco forato nella parte superiore per inserire lo stelo dei fiori. Il vaso poggia su una base sulla quale è riportata l'iscrizione latina <i>IDÊ VAS ORDINATIS FLORIBVS CONSPICVVM</i> e la firma dell'autrice della stampa.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Integra; NON bitumata; restaurata, superficie rivestita da una pellicola protettiva trasparente.</p> <p>Numerose prove di bulino sul rovescio della lastra.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 421: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 421: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 20 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 421: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 20 × 14. II stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 421: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20,1 × 14. III stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/23; Cl. 17245 <i>Rosa sinensis foliosa</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 489 In basso a destra: <i>Qqq</i> In basso a destra nella composizione: <i>FOLIOSA / SINENSIS / ROSA</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto 489, martellatura sul rovescio della lastra. Abrasione in basso a sx sotto <i>Qqq</i> .	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	IV stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 491 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato

		<p>precedente, poiché presentano in alto a dx la paginazione 491, e manca in basso a dx l'indicazione <i>Qqq</i>. Nell'esemplare Ferrari del 1633 (BAV, XI M III 37) la stampa a pag. 491 mostra la numerazione di pagina corrispondente ma in una grafia diversa rispetto alle due precedenti. Anche in questo esemplare manca l'indicazione in basso a dx.</p> <p>Nell'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) il numero in alto a dx 489 e <i>Qqq</i> in basso presentano una grafia diversa da quella dell'attuale matrice.</p> <p>La matrice al momento rappresenta dunque un IV stato. È probabile che gli ultimi interventi sulla lastra avvennero dopo il 1646, quando i rami si trovavano presso lo stampatore Filippo De Rossi, che avrebbe dovuto ristampare un'edizione <i>De Florum cultura</i> (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questo ramo di "rosa cinese", vale a dire l'Ibisco, ha un incantevole fiore sbocciato e alcuni boccioli più o meno dischiusi. Si tratta di una delle tre varietà descritte nel volume di G. B. Ferrari, insieme con la <i>Rosa sinensis foliosor</i> e <i>quinque folia</i>. L'autore si dilunga molto sulla descrizione della <i>Rosa sinensis</i> offrendo consigli sul modo di seminarla, trapiantarla, sulla fioritura e sui colori, e sulla mutazione dei colori.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce di prove di bulino sul rovescio della lastra; angolo sx in alto leggermente piegato.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 491: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 491: misure foglio: 26,8 × 19,1; misure schiaccio: 19,8 × 14. II stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di</i>

	<p><i>fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 491: misure foglio: 23,3 × 15,7; misure schiaccio: 20 × 14,2. II stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 489: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. III stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/24; Cl. 17246 Bulbo di Narciso detto di Suertio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli, incrociati nei punti più scuri. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>141</i> In alto al centro: <i>EIVSDEM / NARCISSI / BVLBVS / FOLIA / SEMEN</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto <i>141</i> , martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Le stampe tirate dalla matrice sono a p. 139 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, ciconnara IV 2030). Esse però appartengono ad uno

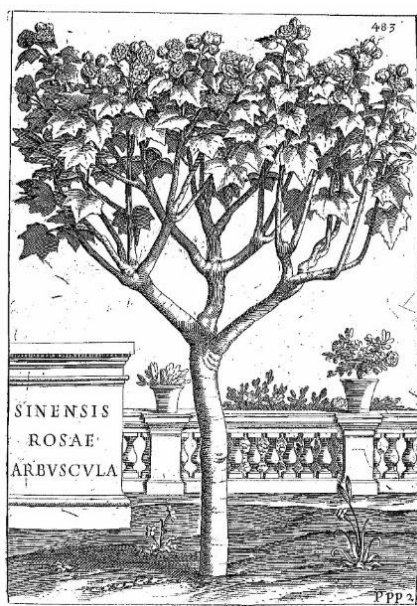
		stato precedente, poiché presentano in alto a dx la paginazione 139. La matrice al momento rappresenta dunque un II stato e corrisponde con quella rintracciata in Ferrari del 1638 dell'esemplare in Bibl. Casanatense (O XI 4).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questo bulbo di narciso è detto di <i>Suertio</i> , dal nome del coltivatore olandese. L'immagine coglie il momento successivo alla fioritura, quando, caduti i fiori, si vedono le bacche color rosso acceso raccolte come su un grappolo d'uva e spuntano dal bulbo due foglie laterali. L'immagine di questa essenza vegetale in fiore è raffigurata nella tavola che lo precede nel volume (scheda 44, VIC. 1812/2).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 139: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 139: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 139: misure foglio: 23,2 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato. () 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 141: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/25; Cl. 17247 Narciso indiano gliato rosso detto Donna Bella
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli e incrociati in alcuni punti del nastro. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>121</i> In basso al centro: <i>NARCISSVS / INDICVS / LILIACEVS / SATVRO / COLORE / PVRPVRASCENS</i> In basso a destra: <i>Q</i>	
ABRASIONE	Abrasion e schiacciamento in alto a sx, sotto <i>121</i> , martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra; abrasione in basso a sx, dopo la <i>Q</i> , e martellatura sul rovescio; abrasione in basso al centro, leggermente spostato verso sx; abrasione in basso a dx nell'angolo e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO

	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>III stato.</p> <p>Le numerose abrasioni lasciano supporre uno o più cambiamenti di stato della matrice che al momento risulta essere di III stato, ma non si escludono altri passaggi.</p> <p>Le stampe tirate dalla matrice sono a p. 119 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché presentano in alto a dx la pagina 119, che è stata modificata in un secondo momento inserendo il num. 121, e in basso H 4.</p> <p>Nell'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense vi è Q in basso a destra, ma spostato molto vicino al nastro.</p> <p>La matrice al momento rappresenta dunque un III stato ed è verosimile che sia stata modificata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi in vista di una ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i>, mai portata a termine (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	G. B. Ferrari descrive nei dettagli il narciso detto Donna Bella, coltivato nel giardino del principe di Caserta Acquaviva, che confronta con quello della tavola di colore "avvinato chiaro". (scheda 56, VIC. 1812/14).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MII 17), stampa p. 119: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato.</p>

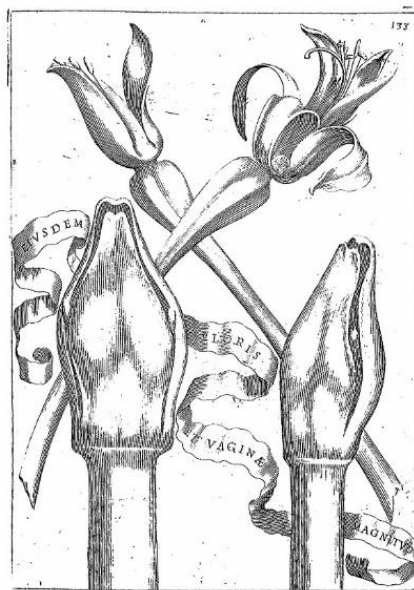
	<p>2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 119: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato.</p> <p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 119bis: misure foglio: 23,1 × 17; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 121: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. II stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/26; Cl. 17248 Albero di rosa cinese
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 483 In basso a sinistra: <i>SINENSIS / ROSAE / ARBVSCVLA</i> In basso a destra: <i>PPP 2</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto 483, martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra. Abrasione in basso a sx, prima di <i>PPP 2</i> , e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Serafini 2004, pp. 238-239; Merz 1991, p. 237.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 485 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari

		<p>del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché presentano in alto a dx la paginazione 485 e in basso a dx un piccolo riquadro con l'indicazione <i>Hh3</i>.</p> <p>L'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) invece presenta l'indicazione <i>PPP 2</i> ma in una posizione più spostata verso sx e all'interno di una cornicetta, anch'esso dunque appartiene ad uno stato diverso della matrice.</p> <p>Forse le modifiche vennero apportate dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi per la presunta ristampa <i>De Florum cultura</i> (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'albero della "rosa cinese", cioè l'ibiscus, è una delle sei immagini dedicate a questa essenza vegetale. La scena è ambientata in un giardino, sul retro vi è una balaustra e un basamento sul quale è inciso il nome latino della pianta.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 237; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 485: misure foglio: 26,8 × 19,3; misure schiaccio: 20 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 485: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 485bis: misure foglio: 23,3 × 16,8; misure schiaccio: 20,2 × 14,2. I stato.

	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 483: misure foglio: 23,6 × 17; misure schiaccio: 20,1 × 14. Il stato.
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/27; Cl. 17249 Fiore di narciso indiano gliato sferico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli e incrociati in radi punti. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,2
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>133</i> Al centro nella composizione: <i>EIVSDEM / FLORIS / ET / VAGINÆ / MAGNITVDO</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto <i>133</i> , martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra. Abrasione in basso al centro e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato.

		<p>Si tratta di un III stato poiché è stato abraso il numero precedentemente inciso in alto a dx e cancellata un'indicazione in basso al centro.</p> <p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 131 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente, poiché presentano in alto a dx la paginazione <i>131</i> e in basso al centro l'indicazione <i>I 2</i>, assente nella lastra.</p> <p>La stampa dell'esemplare di Ferrari del 1638 della Biblioteca Casanatense (O XI 4) è di II stato: la calligrafia della paginazione in alto a destra è leggermente diversa, manca inoltre la segnatura in basso a destra.</p> <p>Il III stato della lastra potrebbe essere da attribuire alle modifiche apportate da Filippo de Rossi per la nuova edizione mai pubblicata (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Del fiore di "narciso indiano gigliato sferico" l'autore del <i>De Florum</i> offre tre tavole che descrivono il bulbo, il calice, che è l'immagine di questa stampa, e la fioritura.</p> <p>Il calice del fiore di narciso viene descritta nelle varie fasi di apertura del bocciolo: «in forma di lancia appuntata, larga tre dita, cinque lunga, tinta di un cinabro ben carico. Dopo dieci giorni, nascendoli di sotto il gambo, alzata sopra terra un palmo, stimolandola, e gonfiandola il numeroso parto, si apre come la bocca della serpe, non già per vibrare con ispavento le tre lingue serpentine; ma con dar fuore amabilmente un bel gruppo di fiori» (Ferrari 1638, p. 127).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Merz 1991, p. 327.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17),

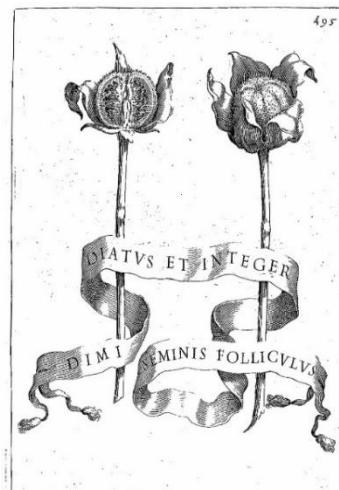
	<p>stampa p. 131: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 131: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato.</p> <p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 133: misure foglio: 23,1 × 17; misure schiaccio: 19,8 × 14,1. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 133: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/28; Cl. 17250 Composizione di fiori in vaso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 419 In basso al centro: <i>VAS OPERCVLO MVLTIORO / AD FLORES ORDINATE CONTINENDOS</i> In basso a destra: <i>Ggg 2</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in basso a sinistra, vicino a <i>Ggg 2</i> . Abrasione e schiacciamento visibile sotto <i>Ggg 2</i> , martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Serafini 2004, pp. 153-154; Merz 1991, p. 237.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 419 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp.

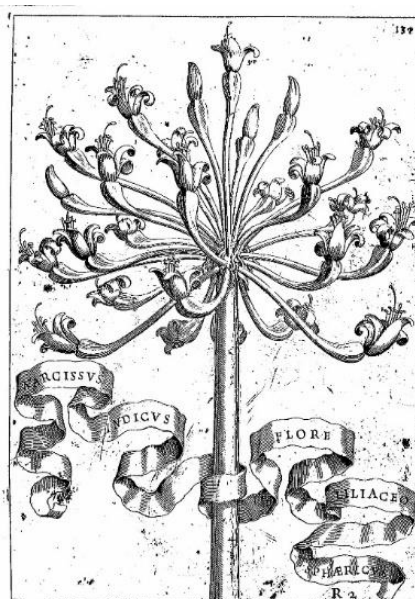
		<p>Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente, poiché presentano in basso a destra <i>Dd 2</i>, che è stato successivamente abraso ed affianco è stata inserita l'indicazione <i>Ggg2</i> (non in corsivo) visibile sulla stampa dell'esemplare in Bibl. Casanatense (O XI 4) di II stato. Un ulteriore intervento ha modificato la calligrafia dell'indicazione <i>Ggg2</i>.</p> <p>Ancora una volta è probabile che l'editore Filippo De Rossi avesse iniziato ad intervenire su alcune lastre della serie in vista della ristampa dell'edizione del Ferrari (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p> <p>La matrice al momento rappresenta dunque un III stato.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa stampa presenta un sontuoso vaso decorato che mostra nella parte superiore dei piccoli fori. Si tratta di un espediente per realizzare delle eleganti composizioni floreali. Il basamento sul quale poggia il vaso riporta l'iscrizione latina che ricorda il nome e l'uso.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 237; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 419: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 419: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato. (3. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV; cicognara IV 2030), stampa p. 419: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 20

	<p>× 14,2. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 419: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20 × 14. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/29; CI. 17251 Calice di <i>Rosa sinensis</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli e ombreggiature per tratti incrociati. Piccole porzioni tratteggiate. Bella resa dei fiori, molto particolareggiata. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,2
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 495 In basso al centro: <i>DIMI / DIATVS ET INTEGER / SEMINIS FOLLICVLVS</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto 495, e martellatura sul rovescio. Abrasione e schiacciamento in basso a sx, martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 497 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad

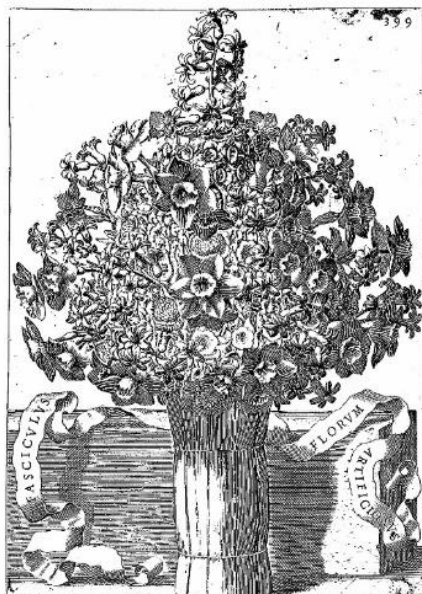
		<p>uno stato precedente a quello della matrice, poiché presentano in alto a dx la paginazione 497 e in basso a dx <i>Ii</i>. L'abrasione sotto 495 dimostra infatti l'intenzione di cancellare un'indicazione precedente e anche l'abrasione in basso è voluta per eliminare l'indicazione <i>Ii</i> presente negli esemplari a stampa Ferrari del 1633 e 1638 della BAV.</p> <p>La stampa a p. 495 dell'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) corrisponde allo stato dell'attuale matrice.</p> <p>La matrice al momento rappresenta dunque un II stato.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta di un'immagine botanica della <i>Rosa sinensis</i> che rappresenta il calice del fiore nella sua interezza e in sezione per mostrare il "bottono del seme" posto alla fine dello stelo, tra cinque foglie oramai secche, che racchiude i semi. Nella tavola successiva del <i>De Florum</i> infatti viene mostrato l'ingrandimento al microscopio dei semi.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 497: misure foglio: 26,8 × 19,2; misure schiaccio: 19,8 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 497: misure foglio: 23 × 16,8; misure schiaccio: 20 × 14. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 497: misure foglio: 23,3 × 16,5; misure schiaccio: 20 × 14,2. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 495: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 19,9 × 14,1. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/30; Cl. 17252 Fiore di narciso indiano con fiore sferico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>131</i> In basso a sinistra: <i>NARCISSVS / INDICVS / FLORE / LILIACEO / SPHERICVS</i> In basso a destra: <i>R 2</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto <i>131</i> , martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra. Abrasione in basso a sx, prima di <i>R 2</i> , e martellatura sul rovescio. Abrasione in basso a sx, sotto <i>R 2</i> , e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato.

		<p>Lo stato della matrice sembrerebbe il III poiché vi sono segni di abrasione e reincisione sulla lastra, in particolare in alto a dx dove viene modificata la paginazione e in basso a dx in corrispondenza di R 2. La stampa in Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030) presentano il numero in alto a destra 129 e in basso l'indicazione I. Mentre la stampa in Ferrari del 1638 dell'esemplare Bibl. Casanatense (O XI 4) presenta R2 in basso a destra ma in una posizione diversa da quella della lastra attuale. La lastra al momento è di III stato. L'ulteriore modifica che ne caratterizza lo stato attuale è possibile che sia avvenuta dopo il 1646 in vista della ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i>, ad opera di Filippo De Rossi (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La tavola con l'immagine del narciso indiano sferico mostra il fiore nel momento della sua fioritura. Seguono altre due stampe che illustrano i particolari del suo calice e il bulbo.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004, pp. 144-146.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 129: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 129: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.

	<p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 129bis: misure foglio: 23,2 × 17; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 131: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,8 × 14. II stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/31; Cl. 17253 Fascio di fiori
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli, incrociati nei punti più scuri. Effetto bassorilievo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,2
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 399 In basso a sinistra: <i>FASCICVLVS / FLORVM / ARTIFICIOSVS</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto 131, martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra. Abrasione in basso a sx, prima di R 2, e martellatura sul rovescio. Abrasione in basso a sx, sotto R 2, e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

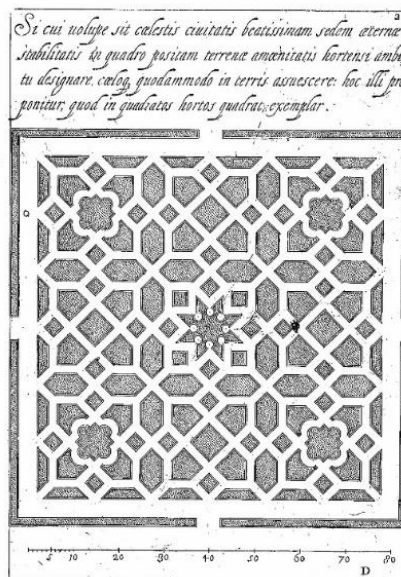
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nel libro quarto G. B. Ferrari si dilunga sulle composizioni floreali, fornendo accurate istruzioni sulla scelta dei fiori e sulla maniera di comporre i mazzi. Il bouquet raffigurato nella stampa rappresenta quindi un esempio di mazzetto semplice, scrive G. B. Ferrari, che consente di mostrare bene la maniera di comporli.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 327; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 399: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 399: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato.	
	3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 399: misure foglio: 23,6 × 17,1; misure schiaccio: 19,9 × 14,1. I stato.	
	4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 399: misure foglio: 23,2 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1812/32; Cl. 17254 <i>Rosa sinensis flore foliosior</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti paralleli e incrociati nei punti più scuri. Effetto bassorilievo sul fiore. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,1
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 487 In basso a sinistra: <i>ROSA / SINENSIS / FLORE / FOLIOSIOR</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sx, sotto 487, martellatura nello stesso punto sul rovescio della lastra.	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI (?) Per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 142; Merz 1991, p. 327.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. L'abrasione sotto il num. 487 indica un cambiamento di stato della matrice.

		<p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 489 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché presentano in alto a dx la paginazione 489 anziché 487.</p> <p>L'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) è di II stato perché mostra la paginazione 489 ma leggermente spostato e in calligrafia diversa rispetto all'attuale matrice.</p> <p>Si suppone pertanto che sia avvenuto un ulteriore intervento volto a modificare la paginazione, forse attribuibile alla nuova presunta edizione di Filippo De Rossi (si veda la tesi di laurea di Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p> <p>Questa matrice al momento rappresenta dunque un III stato.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta di una delle tre varietà descritte nel volume di G. B. Ferrari, insieme con la <i>Rosa sinensis foliosa</i> e <i>quinque folia</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Merz 1991, p. 327.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 489: misure foglio: 26,8 × 19,2; misure schiaccio: 19,8 × 14. I stato.	
	2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 489: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 13,8. I stato.	

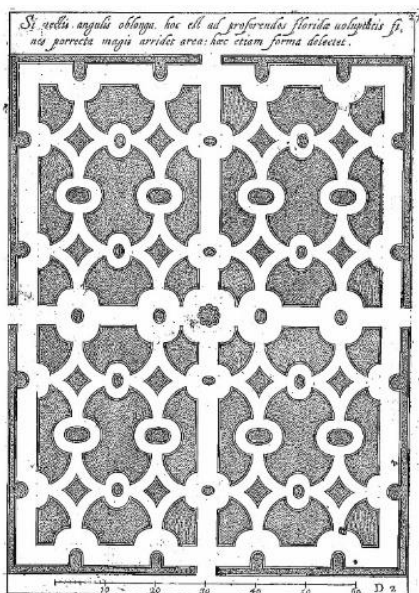
	<p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 489: misure foglio: 23,2 × 17,2; misure schiaccio: 20,1 × 14,2. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 487: misure foglio: 23,5 × 17; misure schiaccio: 20 × 14,1. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/17; Cl. 17298 Modello di giardino quadrato
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, cospicue tracce di puntasecca; riempimento per puntini. Cospicue tracce di puntasecca, linee lunghe in varie porzioni del disegno, probabilmente per tracciare dei punti di riferimento per il riporto del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,1
ISCRIZIONI	In alto a destra: 25 Al centro in alto: <i>Si cui uolupte sit caelestis ciuitatis beatissimam sedem aeternae / stabilitatis in quadro positam terrenae amoenitatis hortensi ambi- / tu designare, caelo3 quodammodo in terris assuescere: hoc illi pro- / ponitur, quod in quadratos hortos quadrat exemplar.</i> In basso a destra: D In basso al centro: 5 10 20 30 40 50 60 70 80	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in basso a sinistra e al centro a sinistra.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER. Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.

	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>III stato.</p> <p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 25 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché non hanno l'indicazione <i>D</i>. L'esemplare Ferrari 1638 (e Bibl. Casanatense O XI 4) presenta la segnatura <i>D</i> ma in una posizione leggermente differente da quella dell'attuale matrice. Si tratta dunque di un II stato.</p> <p>Dopo il 1646, pare che i rami Barberini fossero stati depositati presso l'editore Filippo De Rossi che stava lavorando ad una ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i>, che però non vide mai la luce (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note). Forse gli ultimi interventi apportati alla lastra che ne definiscono il III stato sono da riferire a quest'episodio.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa tavola raffigura il primo modello di giardino a base quadrata proposto dal gesuita G. B. Ferrari: «Chi avrà a grado, nel ristretto di terrestre Giardino di rappresentare quella Città celestiale, felice stanza di eterna stabilità, come in quadro collocata; e nel dimorare in terra, di assuefarsi in un certo modo al Cielo, habbiasi il modello, che a' Giardini quadrati esattamente quadra» (Ferrari 1638, p. 23).</p> <p>La parte centrale del quadrato è costituita da una stella ad otto punte da cui prende avvio la parcellizzazione dello spazio.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce di pitting (puntini nero-marrone)</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 25: misure foglio: 26,8 × 19,4; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato.</p>

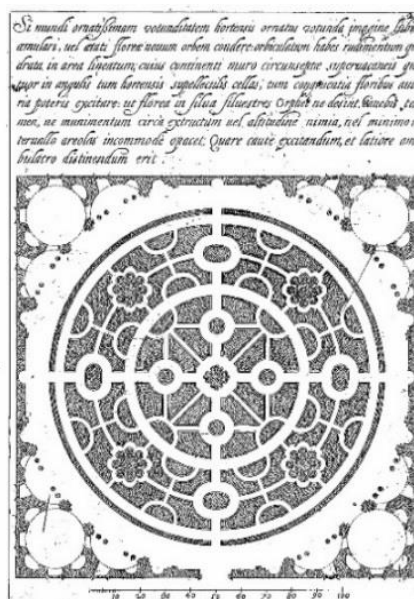
- | | |
|--|--|
| | <ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="367 228 1323 353">2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 25: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.<li data-bbox="367 398 1323 566">3. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 25: misure foglio: 23,3 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.<li data-bbox="367 611 1323 732">4. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 25: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,4 × 13,8. II stato. |
|--|--|



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/18; Cl. 17296 Modello di giardino rettangolare
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca e punta di compasso per il riporto del disegno; riempimento per puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto a destra: 27; In alto al centro: <i>Si rectis, angulis oblonga, hoc est ad proferendos floridae uoluptatis finis porrecta magis aridet area: hæc etiam forma delectet.</i> In basso a destra: D2 In basso al centro: 10 20 30 40 50 60	
ABRASIONE	In basso a sinistra abrasione, schiacciamento e martellatura nel verso opposto, dove poi è stato re-inciso D2.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER. Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>III stato.</p> <p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 27 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente, poiché non hanno l'indicazione <i>D2</i>. L'esemplare Ferrari del 1638 della Biblioloteca Casanatense (O XI 4) presenta invece la segnatura <i>D2</i> con una calligrafia sensibilmente differente rispetto a quella dell'attuale matrice. Si tratta dunque di un II stato.</p> <p>Un ulteriore intervento sulla lastra che ne ha determinato il III stato potrebbe essere da attribuire all'editore Filippo De Rossi che dal 1646 aveva avuto i rami in concessione dal cardinale Francesco Barberini per la ristampa di una nuova edizione <i>De Florum cultura</i> (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	«Se più ti appaghi di figura alquanto lunga con angoli retti, quasi per istendere via più i confini del piacere, che da i fiori si trahe» (Ferrari 1638, p. 23). Così viene introdotto il modello di giardino rettangolare, che dall'incrocio degli assi principali si ottengono quattro settori a loro volta compartiti in forme ovali e absidali.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326. Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da n. 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 27: misure foglio: 26,8 × 19,5; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 27: misure foglio: 23 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato. 	

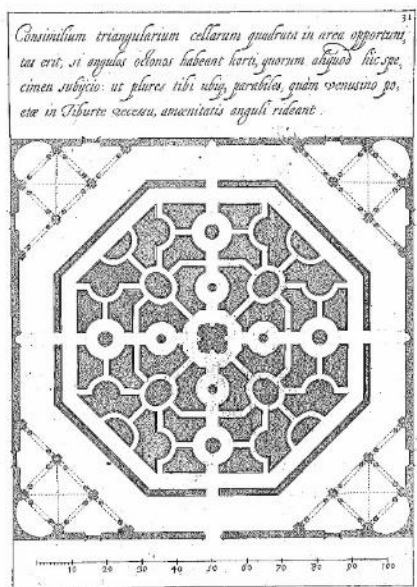
	<p>3. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 27: misure foglio: 23,2 × 16,6; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato.</p> <p>4. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 27: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,5 × 14. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/19; Cl. 17297 Modello di giardino circolare
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca nell'iscrizione e nel disegno, segni di punta di compasso, per riporto del disegno; riempimento per puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,1
ISCRIZIONI	In alto a destra: 29; In alto al centro: <i>Si mundi ornatissimam rotunditatem hortensis ornatus rotunda imagine ludet / æmulari, uel ætati florea nouum orbem condere: orbiculatam habes rudimentum qua= / drata in area lineatum; cuius continenti muro circumsptæ superuacaneis qua= / tuor in angulis tum hortensis supellectilis cellas; tum congruentia floribus auia= / ria poteris excitare: ut florea in Silua Siluestres Orphei ne desinit. Gauebis ta= / men, ne munimentum circa extractum uel altitudine nimia, uel minimo in= / teruallo areolas incommode opacet. Quare cautè excitandum, et latiore am= / bulacro distinendum erit.</i> In basso al centro: 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100	
ABRASIONE	In alto a sinistra sotto il num. 29 probabile traccia di abrasione e schiacciamento;	

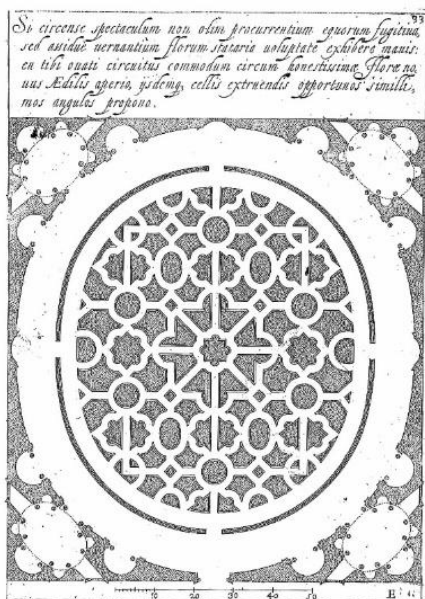
		<p>segni di abrasione nella cornice superiore per ripensamento dell'artista incisore; abrasione e schiacciamento sotto la lettera <i>G</i> di <i>Gauebis</i></p>
NOTE	INCISORE	<p>JOHANN FRIEDRICH GREUTER. Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.</p>
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>Il stato. La stampa a p. 29 in Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030 e Bibl. Casanatense, O XI 4) appartengono ad uno stato precedente perché il num. 29 in alto a destra è in una posizione leggermente più spostata verso l'angolo. Forse la matrice è stata modificata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi per la ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i> (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La raffigurazione di questa tavola propone un modello di giardino a base circolare inscritta in un quadrato. Le sezioni sono realizzate attraverso l'intersezione degli anelli concentrici del cerchio con le diagonali del quadrato, all'interno dei quali sono articolati in absidi e compartimenti semicircolari. Scrivendo a tal proposito G. B. Ferrari: «Se, facendo elettione, per vaghezza dell'Horto, d'una sembianza ritonda, amerai di gareggiare con la vaghissima ritondità del Cielo, ò di fabricare al secolo de' fiori quasi un nuovo mondo; considera il terzo sbozzo, fatto a tondo sopra un campo riquadrato, ne' cui angoli, che sopravanzano, potrai edificare ò celle, per riporui i ferramenti e le massaritie dell'Horto, ò pure ucellerie confacevoli co' fiori, perche in fiorito bosco non manchino selvaggi Orfei» (Ferrari 1638, p. 23). Suggerisce inoltre la creazione di spazi minori negli angoli del quadrato perimetrale per riporre gli attrezzi del giardiniere o creare ucelliere.</p>
NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata. Alcuni graffi.</p>	

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII17), stampa p. 29: misure foglio: 26,8 × 19,5; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 29: misure foglio: 23 × 16,9; misure schiaccio: 19,7 × 14. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (Bibl. Casanatense, O XI 4), stampa p. 29: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,3 × 13,9. I stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, Cicognara IV 2030), stampa p. 29: misure foglio: 23,2 × 16,5; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/20; Cl. 17295 Modello di giardino poligonale
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca e segni di punta di compasso; riempimento per puntinato; tracce di puntasecca per il riporto del disegno, segni di punta di compasso per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
	MISURE: 20 × 14,2	
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 31; In alto al centro: <i>Consimilium triangularium cellarum quadrata in area opportuni- / tas erit, si angulos octonos habeant horti, quorum aliquod hic spe- / cimen subijcio: ut plures tibi ubiq3 parabiles, quam venusino po- / ete in Tiburte recessu, amœnitatis anguli rideant;</i> In basso al centro: 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633

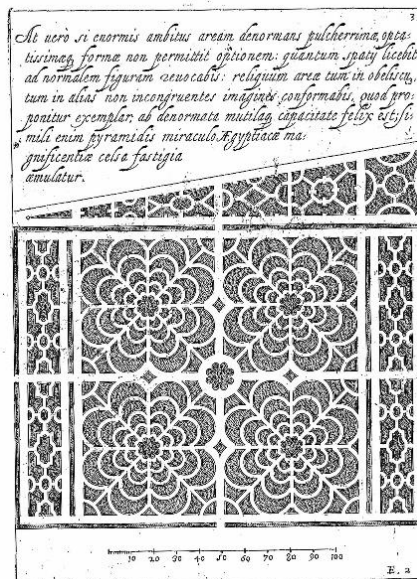
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il modello di giardino presentato in questa incisione propone una struttura a base ottagonale inscritto in un perimetro quadrato, così descritto dal padre gesuita: «Tarrassi un simigliate comodo da stanze triangolari in campo quadrato, se il Giardino sarà di otto angoli. Ne hai al quarto luogo un'esempio, acciò che molti più angoli in ogni luogo ti siano facili a procacciarsi, se ti dilettono, che non hebbe il poeta Venusino nella sua Villa Tiburtina» (Ferrari 1638, p. 24). Negli angoli del quadrato perimetrale sono ricavati degli spazi più piccoli che l'autore consiglia di utilizzare come ambienti di servizio o uccelliere, come descritto a proposito del modello di giardino circolare.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 31: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 31: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti (BC, O XI 4), 1638, stampa p. 31: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,3 × 14. I stato. 4. Vedi scheda H.8: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 31: misure foglio: 23,2 × 16,5; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/21; Cl. 17293 Modello di giardino ovale
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, segni di punta di compasso per la costruzione del disegno, e puntasecca per il riporto del disegno. Riempimento per puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,3
ISCRIZIONI	Alto a dx: 33; In alto al centro: <i>Si circense spectaculum non olim procurrentium equorum fugitiua, / sed assidue uernatium florum stataria uoluptate exhibere mauis: / en tibi ouati circuitus commodum circum honestissimæ Floræ no= / uus Ædilis aperio, ijsdem₃ cellis extruendis opportunos similli= / mos angulos propono.</i> In basso a destra: <i>E</i> In basso al centro: <i>10 20 30 40 50</i>	
ABRASIONE	In basso a sx abrasione e schiacciamento, affianco a <i>E</i> , martellatura nel lato inverso; ripensamento, abrasione, sopra l'ultima lettera di <i>circense</i> ; abrasione elemento circolare nella raffigurazione, in alto a dx.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER.

		Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>III stato.</p> <p>L'abrasione affianco a <i>E</i> indica un cambiamento di stato della matrice.</p> <p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 33 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché non hanno l'indicazione <i>E</i> bensì <i>C</i>.</p> <p>La stampa dell'esemplare Ferrari 1638 della Biblioteca Casanatense (O XI 4) è di II stato perché mostra la segnatura in basso a destra <i>E</i> ma in una posizione differente (più all'angolo), rispetto a quella dell'attuale matrice.</p> <p>Gli ultimi interventi che hanno determinato il III stato della lastra, potrebbero essere da imputare all'editore Filippo De Rossi, al quale il cardinale Francesco Barberini aveva consegnato i rami per la ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i>, che fu mai pubblicata (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Il modello di giardino proposto da G. B. Ferrari nella quinta tavola si rifà alla forma ellittica. Lo spazio interno è diviso in compartimenti più piccoli, mentre all'esterno, nei quattro angoli del rettangolo perimetrale, vengono disposte delle piccole celle che riprendono anch'esse la forma ovale. Il padre gesuita ricorda l'antica tradizione dei ludi del circo che si svolgevano anche per i festeggiamenti dei <i>Floralia</i>, dedicati alla dea pagana Flora, descritta in questo caso come "honestissima", spogliandola da ogni connotazione sensuale. Scrive l'autore: «Se brami di rappresentare gli spettacoli Circensi, per trarre da quelli non fuggitivo piacere nel corso di veloci cavalli, ma fermo e stabile nel godere una perpetua primavera di fiori; eco che io, quasi nuovo edile, ti apri nella quinta figura un cerchio ovato dell'honestissima Flora, col proporti anche gli stessi angoli opportuni a</p>

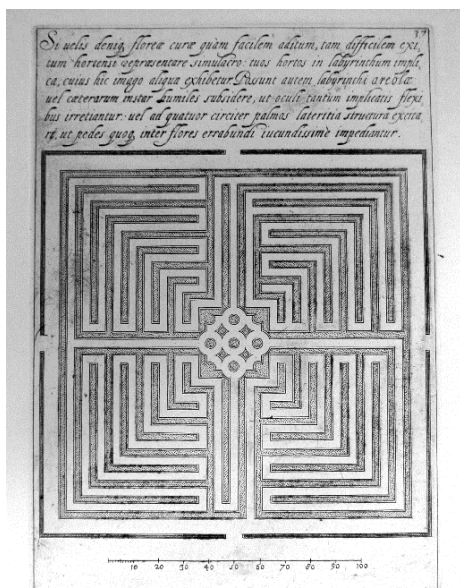
		fabbricarvisi celle di non diversa maniera» (Ferrari 1638, p. 24).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Piccoli graffi sulla superficie.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 33: misure foglio: 26,7 × 19,3; misure schiaccio: 19,5 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 33: misure foglio: 23,1 × 16,8; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (Cicognara IV 2030), stampa p. 33: misure foglio: 23,1 × 16,8; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 33: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/22; Cl. 17299 Modello di giardino irregolare
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca e compasso per il riporto del disegno; riempimento per puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 14,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: 35 In alto al centro: <i>At uerò si enormis ambitus aream denormans pulcherrima, opta= / tissimæq₃ formæ non permittit optionem: quantum spaty licebit / ad normalem figuram reuocabis: reliquum areæ tum in obeliscu₃. / tum in alias non incongruentes imagines conformabis, quod pro= / ponitur exemplar, ab denormata mutilaq₃ capacitate felix est; Si= / mili enim pyramidis miraculo Ægyptiacæ ma= / gnificentia celsa fastigia / æmulatur.</i> In basso a destra: E. 2 In basso al centro: 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100	
ABRASIONE	In basso a sinistra. abrasione e schiacciamento nel punto in cui è stato reinciso E. 2, rimartellato nel lato opposto.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER.

		Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>III stato.</p> <p>L'abrasione affianco a <i>E. 2</i> indica un cambiamento di stato della matrice.</p> <p>Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 35 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37) e Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Esse però appartengono ad uno stato precedente a quello della matrice, poiché non hanno l'indicazione <i>E.2</i> bensì <i>C 2</i>.</p> <p>La stampa dell'esemplare Ferrari 1638 della Biblioteca Casanatense (O IX 4) presenta invece <i>E 2</i> ma la calligrafia della <i>E</i> è sensibilmente differente. Si tra di un II stato.</p> <p>Il III stato è possibile che sia da imputare alla modifica apportata dopo il 1646 dall'editore Filippo De Rossi per la ristampa dell'edizione <i>De Florum cultura</i>, mai portata a termine (si veda Serafini 2004, pp. 144-146 e relative note).</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Il giardino inciso in questa tavola raffigura un esempio per riportare all'ordine anche quei giardini che presentano una struttura irregolare: «Se poi il sito, che havrai, sarà irregolare, ne ridurrai a giusta regola quella maggior parte, che comporterà: il resto ridurrai a piramide, ò ad altra forma non isconvenevole» (Ferrari 1638, p. 24). In questo modello viene infatti troncata la parte superiore e ridotta la restante superficie in un rettangolo a sua volta suddiviso secondo gli assi maggiori.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Piccoli graffi.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.

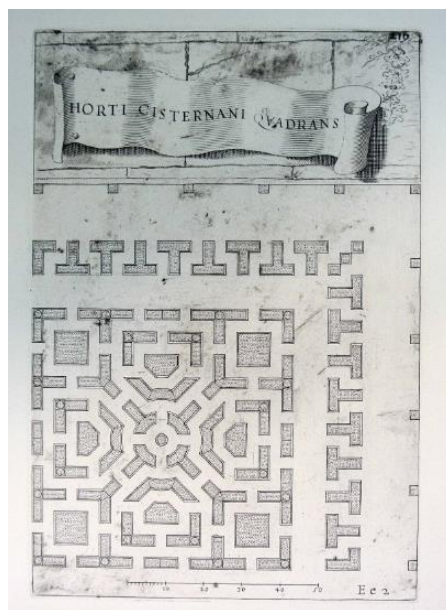
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 35: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,5 × 14,2. I stato. . 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i> , Roma, Stefano Paolino, 1633 (Esempl. BAV, XI M III 37), stampa p. 35: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,7 × 14,3. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 35: misure foglio: 23,2 × 16,5; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i> , Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 35: misure foglio: 23,4 × 17; misure schiaccio: 19,6 × 14,2. II stato.
--	--



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/23; Cl. 17294 Modello di labirinto per giardino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca e punta di compasso; in controparte.
		MISURE: 20 × 14,2
ISCRIZIONI	In alto a destra: 37 In alto al centro: <i>si uelis deniq³ floreae curae quam facilem aditum, tam difficilem exitum hortensis representare simulacro: tuos hortos in labyrinthum implica, cuius hinc imago aliqua exhibetur. Possunt autem labyrinthi arcolae: / vel caeterarum instar humiles subsidere, ut oculi tantum implicatis flexibus irretiantur: vel ad quatuor circiter palmos lateritia structura excita- / ri, ut pedes quod³, inter flores errabundi iucundissimè impediuntur.</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in basso a sinistra; correzione del letterista su <i>ri</i> (all'inizio dell'ultima riga dell'iscrizione); abrasioni varie alla fine seconda, terza, quarta, quinta e sesta riga dell'iscrizione per correzioni del letterista;	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER

		Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>II stato.</p> <p>L'abrasione in basso a sinistra indica un cambiamento di stato della matrice, con molta probabilità è stata abrasa l'indicazione C 3 presente invece negli esemplari a stampa a p. 37 dell'edizione Ferrari del 1633 (esemplari BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI M III 37). Risulta, invece mancante dall'esemplare Ferrari del 1638 (BAV, cicognara IV 2030), poiché è stata ritagliata.</p> <p>La stampa dell'esemplare Ferrari del 1638 (Bibl. Casanatense, O XI 4) non ha la segnatura in basso a destra. Si tratta di un II stato corrispondete all'attuale matrice.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La tavola raffigura un modello di giardino in forma di labirinto a base quadrangolare, «i cui compartimenti», scrive G. B. Ferrari, «ò manterrai bassi, per imprigionarvi solo gli occhi; ò solleverai co' muricciuoli all'altezza di circa quattro palmi, per intrigarvi anco il piede» (Ferrari 1638, p. 24). Vale a dire piantagioni poco emergenti che permettano di seguire le vie del labirinto visivamente oppure siepi più alte da percorrere. La meta del labirinto è lo spazio fiorito centrale che rappresenta simbolicamente la conquista della saggia e consapevole cultura dei fiori. Lo spazio attorno è organizzato in quattro quadrati, ciascuno diviso in nove compartimenti, ovvero le vie, racchiuse da siepi, che possono essere realizzate più o meno alte per “imprigionarvi solo gli occhi” oppure “intrigarvi anco il piede”.</p> <p>Riempimento con puntinato. Tracce di costruzione del disegno.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce prove bulino sul verso;</p> <p>tracce di ossidazione con efflorescenze verdastre.</p>
	FONTI SINTETICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104;

	NOTE BIBLIOGRAFICHE	Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54; Serafini 2004.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 37: misure foglio: 26,7 × 19,5; misure schiaccio: 19,6 × 14,1. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI, Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI M III 37), stampa p. 37: misure foglio: 23,1 × 16,7; misure schiaccio: 19,6 × 14. I stato. 3. Vedi scheda I.9: FERRARI, Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4 stampa p. 37: misure foglio: 23,4 × 17,1; misure schiaccio: 19,7 × 14,2. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/24; Cl. 17292 <i>Horti cisterniani quadrans</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca e punta di compasso per la costruzione del disegno; riempimento per puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 13,7
ISCRIZIONI	In alto a destra: 219 In alto al centro: <i>HORTI CISTERNANI QVADRANS</i> In basso a sinistra: <i>E e 2</i> In basso al centro: 10 20 30 40 50	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sinistra sotto 219, martellatura nel verso.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per l'attribuzione si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53; Merz 1991, p. 326.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. Gli esemplari a stampa tirati dalla matrice sono a p. 217 delle edizioni Ferrari del 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17 e BAV, XI MIII 37) e Ferrari

		<p>del 1638 (BAV, cicognara IV 2030). Essi però appartengono ad uno stato precedente, poiché la paginazione in alto a dx è 217 anziché 219 come nella lastra ed inoltre non riportano l'indicazione <i>Ee 2</i> in basso a destra.</p> <p>Per la stampa dell'esemplare Ferrari del 1638 della Bibl. Casanatense (O XI 4) si è intervenuti sulla lastra inserendo la segnatura <i>Ee 2</i>, la cui calligrafia però è leggermente differente da quella dell'attuale matrice.</p> <p>Anche in questo caso è possibile che il III stato della lastra sia da riferire alla presunta edizione ad opera di Filippo De Rossi.</p>
	<p>DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>Questa tavola riproduce un quarto della superficie del giardino della villa di Cisterna dell'appassionato giardiniere, il duca Francesco Caetani di Sermoneta. La superficie di ciascun quadrante è suddivisa, attraverso le sue diagonali, in quattro triangoli, ripartiti a loro volta in compartimenti quadrati, rettangolari o poligonali.</p> <p>Così descrive Ferrari sulla maniera di piantare i fiori del giardino del Duca: «Egli adunque ciascun'aiuola riempie di due, ò di tre sorti di fiori, sì come diversi tra loro di natura, e di colore, così di luogo separati; e fa sì che i medesimi, ò somiglianti, posti dirimpetto, ò a traverso, vagamente si guardino, e si corrispondano. Se poi vi rimane comodamente spazio in mezzo, lo riquadra con mattonelle, e vi pone in mezzo un vaso rasente terra, in cui pianta un Iacinto tuberoso, il quale senza offesa delle altre piante, che non vogliono acqua, può a suo tempo innaffiarli, così racchiuso e distinto: indi negli angoli vicini al vaso pone qualche altro fiore, che con vaghezza campeggi. Suole ancora esprimere i colori stessi de' fiori di due, ò di tre sorti, di cui detto abbiamo, nello schizzo, ò ritratto in carta, dipignendo, e distinguendo ciascun'aietta con gli colori stessi de' fiori, che dee contenere: Oltre a ciò separa i fiori diversi l'uno dall'altro con tramezzi di pianelle fitte in terra» (Ferrari 1638, p. 217).</p> <p>Questo giardino, ampiamente elogiato nel volume del Ferrari per le sue bellezze difficilmente eguagliabili, era noto infatti per la coltivazione di</p>

		circa diecimila bulbi di tulipani, tuttavia la specialità del giardino erano gli anemoni.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Belli Barsali 1981, pp. 221-234; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Merz 1991, p. 326; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da n. 44 a 54.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda F.6: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV Stamp. Barb. MIII 17), stampa p. 217: misure foglio: 26,7 × 19,4; misure schiaccio: 19,5 × 13,5. I stato. 2. Vedi scheda G.7: FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolino, 1633 (BAV, XI MIII 37), stampa p. 217: misure foglio: 23 × 16,6; misure schiaccio: 19,4 × 13,4. I stato. 3. Vedi scheda H.8: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BAV, cicognara IV 2030), stampa p. 217bis: misure foglio: 23,3 × 17; misure schiaccio: 19,7 × 13,6. I stato. 4. Vedi scheda I.9: FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638 (BC, O XI 4), stampa p. 219: misure foglio: 23,5 × 17,1; misure schiaccio: 19,6 × 13,6. II stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/1; Cl. 17154 Frontespizio del volume <i>Documenti d'amore</i> di M. Francesco da Barberino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 20 × 15,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>DOCUMENTI D'AMORE / DI M. FRANCESCO / BARBERINO.</i> In basso al centro: <i>Dum documenta probi tradit Franciscus Amoris / Me ferientis acu perculit ictus Apis.</i> In basso a destra: <i>A. Camas: inve / C. Bloemaert Sculp</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sinistra sotto 219, martellatura nel verso.	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANDREA CAMASSEI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	L'illustrazione del frontespizio del volume <i>Documenti d'amore</i> di m. Francesco Barberino venne affidata ad Andrea Camassei e l'incisione a Cornelis Bloemaert. Un putto, identificabile come Cupido per l'arco, la

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	feretra con le frecce che tiene di fianco e il ramo di rose, è raffigurato mentre cerca di prendere delle api che volano poco sopra la sua testa. Alle spalle, su un drappo attaccato ai rami di un albero di alloro, è riportato il titolo dell'opera: "Documenti d'amore di M. Francesco Barberino". La scena si svolge in un ambiente campestre.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161-162; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa su frontespizio: misure foglio: 23 × 16,4; misure schiaccio: 19,7 × non rilevabile. I stato. STAMPE 1. Stampa ritagliata e incollata in album, con schiaccio visibile, BC, 20.I.81/150. Foglio: 20,3 × 15,4; schiaccio: 19,8 × 15,1. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/2; Cl. 17164 Ritratto del poeta Francesco da Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; Incisione in controparte.
		MISURE: 20,1 × 14,3
	ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>VS. [monogramma] Scul</i> Basso a destra: <i>Nic. Pucci. Inve (?)</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto a sinistra sotto 219, martellatura nel verso.	
NOTE	INCISORE	VS [Monogramma]. SÉBASTIEN VOUILLEMONT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	NICCOLÒ PUCCI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione di Sébastien Vouillemont su disegno di Niccolò Pucci, ritrae il poeta Francesco da Barberino, autore del volume originale de <i>Documenti d'amore</i> , nell'abbigliamento medievale dell'epoca. Il poeta è raffigurato mentre sta scrivendo su un volume poggiato su un tavolino, decorato da tre api sul bordo, chiaro riferimento

		all'araldica di famiglia. Affianco sono posti gli altri due libri scritti dal poeta. Gli interessi letterari e l'intento encomiastico espressi in questa raffigurazione rispecchiano gli interessi del committente stesso.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra, Bitumata, tracce di bulino su rovescio (?)
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71. 5.C.46), stampa misure foglio: 23 × 16,3; misure schiaccio: 19,7 × 14,1. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/3; Cl. 17157 La Roccha amoris
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Tratto molto fine. Incisione in controparte.
		MISURE: 21 × 15,3
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: <i>A. Camas. in. / C. Bloemart Sculp:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMART
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANDREA CAMASSEI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione prende ispirazione dalla prima miniatura illustrante l'opera di Francesco da Barberino, ed è lo stesso poeta nel testo a darne una spiegazione. In alto, raffigurato su un cavallo con la feretra, è Amore che tiene delle rose in una mano e nell'altra delle frecce. Il dio, spronato da Cortesia, pronuncia tramite Eloquenza i suoi insegnamenti a dodici virtù dormienti: le fanciulle e gli angeli raffigurati ai piedi della torre, che al risveglio saranno

		pronte per la chiamata di Amore. La Cortesia e l'Eloquenza sono poste in alto sulla rocca. Il Dio viene però osteggiato da "Crudelitas" la donna che corre sulla sinistra, la quale scaglia saette contro Speranza, ma Amore cerca di osteggiarla con Pietà, la donna sulla destra raffigurata mentre lancia i fiori. In basso gli "amantes servis" (i filosofi e i poeti) che ascoltano e annotano gli insegnamenti del Dio.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra, Bitumata, tracce di bulino su rovescio (?)
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203; Egidi 1902, pp. 13-14.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa c. 24r. misure foglio: 23 × 16,2, misure schiaccio: 19,5 × 15,2. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/4; Cl. 17159 Allegoria della Docilità
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Tratto molto fine. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,3
ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>C. Bloemaert Sculp:</i> In basso a sinistra: <i>Aless. Ab. Magalotti inv:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ALESSANDRO MAGALOTTI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La figura femminile della Docilità è raffigurata anziana perché “negl’antichi regna la Sapienza” scrive il poeta Francesco da Barberino (1640, p. 9). Seduta su una maestosa cattedra raffigurata di profilo, la Docilità tiene una bacchetta nella mano sinistra, che simboleggia l’autorità dei maestri. Alla Docilità infatti è affidato il compito di insegnare. Sullo sfondo una statua femminile con una sfera nella mano e in

		lontananza sulla sinistra una struttura architettonica circolare sormontata da una punta piramidale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; restaurata, superficie ricoperta da una pellicola trasparente protettiva. Tracce di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 9-11; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 7 misure foglio: 22,9 × 16,2, misure schiaccio: 20 × 14,2. I stato.
	STAMPE:	1. Stampa ritagliata e incollata in album, BC, 20.I.81/155. Foglio: 20,4 × 14,3; schiaccio: 20,2 × 14,1. I stato.
		2. Stampa ritagliata e incollata in album, BAV, Stampe V. 63, fig. 4. Foglio: 20,2 × 14,1; schiaccio: non rilevabile. I stato.
		3. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN5055, vol. 31F Pio. Foglio: 20,1 × 14; schiaccio: non rilevabile. I stato.
		4. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN69040, vol. 44H3. Foglio: 20 × 14,2; schiaccio: non rilevabile. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/5; Cl. 17161 Allegoria dell'Industria
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Tratto molto fine. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,1
ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>G. F. Greut int.</i> In basso a sinistra: <i>C. Massimi fec.</i>	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	CAMILLO MASSIMI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Seduta su uno sgabello, con affianco gli attrezzi di cui si serve, l'industria è raffigurata come un'elegante donna di profilo mentre ricama una sua borsa tenuta ad una colonna dorica. La scena si svolge in un ambiente sobrio con la parete di fondo decorata da lesene. Secondo il Blunt, per il disegno preparatorio di questa incisione, che è conservato a Firenze (GdU, 13920F),

		Camillo Massimo prese come modello un disegno della "Carità" del Poussin.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di bulino su rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 19-20; The French drawings 1945, p. 41, n. 203; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 91: misure foglio: 22,9 × 16,2; misure schiaccio: 20 × 14. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/6; Cl. 17174 Allegoria della Costanza
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, uso del puntinato e del tratteggio. Incisione in controparte.
		MISURE: 21,3 × 14,8
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>D. Fabio della Cornia Fece</i> Nella composizione a destra: <i>C · C · F</i>	
NOTE	INCISORE	CAMILLO CUNGI
	DISEGNATORE	CAMILLO CUNGI
	INVENTORE	FABIO DELLA CORNIA
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa scena raffigura l'allegoria della Costanza intenta a leggere mentre quattro figure poste affianco cercano di insidiarla. Una figura femminile suona il violino, un putto le tira il vestito, un vecchio le offre un vassoio con delle monete e un soldato le va incontro con spada e scudo. Scrive Francesco da Barberino: «Quattro son quelle cose principali, che da lo incepto bene, rompono chi non si tiene, e fannol dar

		<p>molte fiato a mali. Proferte di monete, e di potenza, minacci con paventi, e poi lusingamenti, e non ben'ordinata benvoglienza» (Francesco da Barberino 1640, p. 174). Nella miniatura del testo medievale le figure che attorniano la Costanza sono identificate da una scritta posta sopra la loro testa: «blanditor, superbus, consanguinea, corruptor».</p> <p>Lo sfondo è ombreggiato, le figure emergono dal buio con una luce caravaggesca.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Integra, Bitumata, tracce di bulino su rovescio. Alcuni piccoli graffi sulla superficie.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, p. 78; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 171: misure foglio: 22,9 × 16,3, misure schiaccio: 20,7 × 14,6. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.I.81/154. Foglio: 21 × 14,6; schiaccio: 20,8 × 14,4. I stato</p>	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/7; Cl. 17165 Allegoria della Discrezione
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, uso del puntinato e del tratteggio. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,5
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Lor. Greuter dis.</i> In basso a destra: <i>G. F. Gr. Int.</i>
ABRASIONE	Sul rovescio segni di martellatura al centro e in basso a dx, ma i segni di abrasione e schiacciamento sul dritto non sono così evidenti.	
NOTE	INCISORE	JOAHNN FRIEDRICH GREUTER
	DISEGNATORE	LORENZO GREUTER
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La Discrezione è raffigurata come una donna in cima a dei gradini mentre separa i fiori dai ramoscelli, i primi vengono poggiati in un cesto tenuto da un puttino alla sua sinistra, i secondi vengono gettati ad alcune donne poste ai piedi della scala. Nell'opera

	FONTI COLLEGATE	medievale le figure in basso sono identificate come le virtù figlie di Discrezione e l'allegoria viene così spiegata: «la Discrezione, madre di tutte le virtù e di ogni bene, discerne il buono dal cattivo, i fiori dalle spine, ed apprezza l'uno e disama l'altro».
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Sul rovescio segni di prova di bulino, a dx volto di donna (bozza per il volto della lastra VIC 1809/11) e al di sotto FED CREVT / FECIT / A
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, p. 81; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 185: misure foglio: 22,8 × 16,3, misure schiaccio: 20 × 14,3. I stato. STAMPE: 1. Stampa incollata su album. BC, 20.B.I.79/14. Foglio: 26,4 × 19,9; schiaccio: 20,2 × 14,3. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/8; Cl. 17158 Allegoria della Pazienza
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, uso del puntinato e del tratteggio. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,3
ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>G. B. Cav: Muti inv: / C. Bloemaert Sculp:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMART
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	GIOVAN BATTISTA MUTI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa allegoria rappresenta l'Ingiuria, raffigurata come una donna con le corna, che tenta di colpire con la mano la Pazienza ritratta seduta affianco ad una colonna con le braccia conserte al petto mentre sopporta rassegnata i colpi che le vengono inflitti. Alle spalle dei due personaggi si intravedono delle arcate.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra, Bitumata, prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, p. 81; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 197: misure foglio: 22,9 × 16,3, misure schiaccio: 20 × 14,2. I stato.	
	STAMPE:	
	1. Stampa ritagliata e incollata in album, BC, 20.I.81/151. Foglio: 20,3 × 14,4; schiaccio: 20,1 × 14. I stato.	
	2. Stampa ritagliata e incollata in album, ICG, FN5060, vol. 31F Pio. Foglio: 19,8 × 13,9; schiaccio: non rilevabile. I stato	
	3. Stampa ritagliata e incollata su un foglio e poi in album, ICG, FN69041, vol. 44H3. Foglio: 20 × 14,3; schiaccio: non rilevabile. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/9; Cl. 17176 Allegoria della Speranza
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Uso del tratteggio. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,4 × 14,3
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Fed. Zuccaro inv: C. Bloem: Sculp:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	FEDERICO ZUCCARI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il disegno per questa incisione venne eseguito da Federico Zuccari ispirandosi al volume medievale, ma poiché egli morì nel 1606, è probabile che non venne eseguito direttamente per i Barberini (a questo proposito si veda Barberini 1993, p. 132, note 36, 37, 38). Nell'incisione sono raffigurati gli elementi descritti da Francesco da Barberino, ma con una disposizione diversa: la donna alata, vale a dire la Speranza, è

		<p>raffigurata su una roccia che con una mano indica il palazzo di Dio mentre con l'altra tiene delle corde per salvarsi, alle quali sono aggrappati uomini e donne che cercano di raggiungere ciò che desiderano. Alcuni di essi sono già caduti in un baratro, gli altri confidano in Speranza e si spingono nell'impresa. Sulla destra, alle spalle della Speranza, è rappresentato il suo palazzo; sul lato opposto cinque torri o templi, il più alto e il più adorno dei quali è quello di Dio.</p> <p>Il primo piano è molto ombreggiato e tende a schiarirsi man mano che alza lo sguardo verso il punto di fuga.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio, <i>DD</i> molto grandi incise</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 81-82; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-20.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 211: misure foglio: 22,8 × 16,2, misure schiaccio: 19,9 × 14,1. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN5056, vol. 31F Pio. Foglio: 20 × 13,9; schiaccio: non rilevabile. I stato. Mancano in basso a sx le due firme dell'inventore e incisore. Si tratta dunque di uno stato precedente allo stato attuale della matrice.</p>	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/10; Cl. 17169 Allegoria della Prudenza
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Uso del tratteggio. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,5 × 14,4
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Lod. Magalotti inv.</i> In basso a destra: <i>C. Bloemaert sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	LUDOVICO MAGALOTTI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La prudenza è seduta di fronte all'astrolabio con il braccio sollevato e la mano sulla testa come ad indicare la pesantezza dei pensieri. Scrive il da Barberino: «E guarda in una sfera; Per dimostra, che vera Maniera è di tenere, Dinnanzi e provvedere. Magra è, per lo pensiero: E siede perche'l vero A veder è più lieve; pensando quanto deve» (Francesco da Barberino 1640, p. 228). Sullo sfondo, tra due

		colonne, si intravede un giardino e un palazzo con un portico antistante.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di pitting
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 82-83; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 225: misure foglio: 22,8 × 16,2, misure schiaccio: 20 × 14,3. I stato.
	STAMPE:	1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.I.81/152. Foglio: 20,3 × 14,2; schiaccio: 20,1 (appena rilevabile) × 13,7. I stato.
		2. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN5053, vol. 31F Pio. Foglio: 20,1 × 13,8; schiaccio: non rilevabile. I stato.
		3. Stampa ritagliata, incollata su foglio e poi in album, ICG, FN69043, vol. 44H3. Foglio: 20,2 × 14,4; schiaccio: non rilevabile. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/11; Cl. 17177 Allegoria della Gloria
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,8 × 14,4
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>C. Massimi fecit G. F. Greut. int.</i>	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	CAMILLO MASSIMI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La Gloria con una veste “gialletta”, scrive Francesco da Barberini, è assisa in un prato ricco di fiori, circondata da animali, mentre raccoglie i fiori da mettere nel suo cesto poggiato su un basamento marmoreo con un puttino in rilievo. Poco sopra le sue mani volano tre api, chiaro riferimento araldico alla famiglia Barberini. Sullo sfondo si intravede una struttura architettonica con grandi colonne corinzie, sormontata sulla trabeazione da statue.

		Il disegno preparatorio per questa incisione è conservato presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi di Firenze (GdU, 13919F, a questo proposito si veda Barberini 1993, p. 137, fig. 18 e p. 148, nota 90).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Abbondanti prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 83-84; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71. 5.C.46), stampa p. 307: misure foglio: 22,8 × 16,2, misure schiaccio: 20,4 × 14,3. I stato.



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/13; Cl. 17162 Allegoria dell'Innocenza
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,4
ISCRIZIONI	In basso sinistra: <i>Franc: Co: Crescenti inv.</i> In basso al centro: <i>C. Bloemaert sculp:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	FRANCESCO CRESCENZI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'Innocenza è raffigurata come una figura femminile che tiene per le orecchie un leone ammansito seduto ai suoi piedi, mentre Amore in alto a sinistra le porge una ghirlanda di fiori. L'autore del disegno per questa incisione del Bloemaert è Francesco Crescenzi, fratello del più noto Giovan Battista, fondatore dell'Accademia dei Crescenzi.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata, prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, p. 85; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 327: misure foglio: 22,8 × 16,3; misure schiaccio: 20,1 × 14,3. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>2. Stampa ritagliata e in album, ICG, FN69042, vol. 44H3. Foglio: 20,2 × 14,3; schiaccio: non rilevabile. I stato. Lo stato della stampa corrisponde a quello della matrice.</p>



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/14; Cl. 17160 Allegoria della Gratitudine
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, riempito con puntinato nelle parti più in ombra. Tratto armonico. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,3 × 14,6
ISCRIZIONI	In basso destra: <i>C. Bloemaert Sculp:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Di questa stampa è noto solo il nome dell'incisore, tuttavia si tratta di un disegno di buona fattura che lascia supporre che sia stato affidato alla mano di un artista esperto. La gratitudine è raffigurata come un giovane uomo sull'ingresso della corte d'Amore che brandisce un pugnale contro i dannati. Sul retro si intravedono due custodi che respingono coloro che non sono ammessi. Sulla sinistra l'Innocenza è

		raffigurata come una figura femminile, mentre dimostra come bisogna essere per entrare nella sua corte.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata, superficie ricoperta da una pellicola trasparente protettiva; Prove di bulino sul rovescio in basso a dx, mentre in alto al centro <i>I</i> .
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 84-85; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 337: misure foglio: 22,8 × 16,3, misure schiaccio: 20,1 × 14,4. I stato. STAMPE: 1. Stampa ritagliata e in album. ICG, FN69045, vol. 44H3. Foglio: 20,2 × 14,2; schiaccio: 19,9 × 14,5. I stato.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/15; Cl. 17167 Allegoria con l'Eternità
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,6 × 14,5
ABRASIONE	Segni di martellatura sul rovescio, in corrispondenza di abrasioni e schiacciamenti del recto per correzione dell'incisione.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Eternità è raffigurata come una figura femminile dalle lunghe chiome che tiene due sfere nelle mani, la parte inferiore del corpo è divisa in due spire che creano un unico anello. In basso si intravede un paesaggio attraversato da un placido fiume.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio, lettera A in basso a dx;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i> , Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 349: misure foglio: 22,8 × 16,4; misure schiaccio: 20,1 × 14,4. I stato.



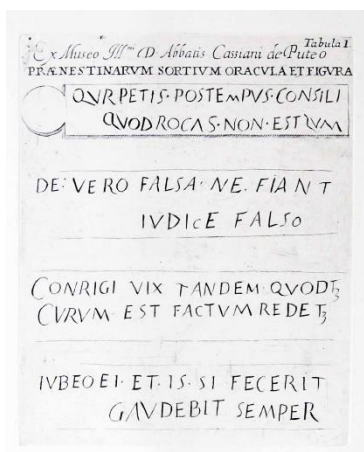
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/16; Cl. 17173 Allegoria del Trionfo dell'Amore
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo. Tratto più nervoso rispetto a quello delle incisioni di Cornelis Bloemaert della stessa serie. Incisione in controparte.
		MISURE: 21,2 × 15
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>C. Massimi fece</i> In basso a destra: <i>G. F. Greuter int.</i>	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER
	DISEGNATORE	CAMILLO MASSIMI
	INVENTORE	CAMILLO MASSIMI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa raffigura l'allegoria del trionfo dell'Amore: Cupido con una corona di fiori sulla spalla, nella mano destra tiene tre frecce, nella sinistra dei fiori, ha i piedi artigliati da grifone ed è raffigurato in piedi su un cavallo di profilo lanciato al galoppo. Il cavallo ha una fila di cuori tenuti da un filo attorno al collo e la faretra di Cupido legata sul dorso. In basso

		<p>sono raffigurate le vittime di Cupido colpite dalle sue frecce.</p> <p>L'iconografia per questa allegoria è fedele alla miniatura del volume medievale di Francesco da Barberino. Il disegno preparatorio si conserva in tre fogli agli Uffizi di Firenze (si veda Barberini 1993, p. 138, nota 91, fig. 20) ma ne differisce per la parte superiore, poiché il cavallo non è raffigurato di profilo bensì di scorcio. Lo studioso Walter Vitzthum afferma che l'intervento di Poussin sia stato decisivo per la raffigurazione finale di questa incisione, egli individua il disegno preparatorio per la parte superiore del disegno nella collezione del Windsor Castle ed è di mano di Poussin.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio, tratti di due volti di profilo incisi al centro, segni di martellatura sul rovescio per probabile correzione dell'inciso.</p>
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 14-16; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda J.10: Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1640 (BNCR, 71.5.C.46), stampa p. 357: misure foglio: 22,8 × 16,2, misure schiaccio: 20,8 × 14,8. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/36; Cl. 17286 Ritratto di Giacomo Sirmondi
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, tracce di ritocchi a bulino; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte. MISURE: 15 × 10,5
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>EFFIGIE / IACOBI SIRMONDI / SOC. IESV. PRESB</i>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1652. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'immagine del religioso Giacomo Sirmondi orna un libretto di Henri de Valois ristampato a Roma nel 1652, che ebbe una prima edizione l'anno precedente a Parigi ma senza la stampa qui analizzata. Il gesuita è raffigurato in abiti cardinalizi entro una cornice ovale rivestita di foglie d'alloro, in alto in

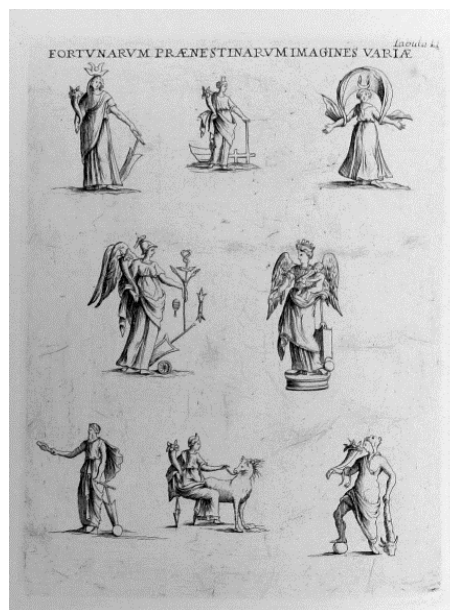
		un cartiglio è riportata l'iscrizione identificativa: <i>EFFIGIE IACOBI SIRMONDI SOC. IESV. PRESB.</i>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Petrucci Nardelli 1985, pp. 162-163, nota 164.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda K.11: DE VALOIS Henri, <i>Oratio in obitvm Iacobi Sirmondi soc. Iesv Presbyteri</i> , Roma, Typis Barberinis, Vitale Mascardi, 1652, stampa tra pp. 2 e 3: misure foglio: 18,9 (margini irregolari) × 11,7; misure schiaccio: 14,8 × 10,2. I stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/1; Cl. 17128 Tavolette con i responsi dell'oracolo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
MISURE: 14 × 11,2		
ISCRIZIONI	<p><i>In alto a destra: Tabula I</i></p> <p><i>In alto al centro: Ex Museo Ill(ustrissimi)mi D(omini) Abbatis Cassiani de Puteo /</i> <i>PRANESTINARVM SORTIVM ORACVLA ET FIGVRA</i></p> <p>Nella composizione: (a) <i>QVR · PETIS · POSTEMPVS · CONSILI / QVODROCAS · ON · EST · VM</i> (CIL P.2189 = ILLRP 1087a) (b) <i>DE · VERO · FALSA · NE · FIAN T / IVDICE · FALSO</i> (CIL P.2176 = ILLRP 1075) (c) <i>CONRIGI · VIX · TANDEM · QVODT₃ / CVRVM · EST · FACTVM · [C] REDET₃</i> (CIL P.2173 = ILLRP 1072) Non è chiaro il significato di <i>T₃</i> alla fine di entrambe le righe della trascrizione. (d) <i>IVBEO · EI · ET · IS · SI FECERIT / GAVDEBIT SEMPER</i> (CIL P.2182 = ILLRP 1081, Images pl. 356b)</p>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento, in alto a dx e martellatura sul rovescio;	

		abrasione e schiacciamento, in alto a sx e martellatura sul rovescio.
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. La stampa del volume di Suares del 1655 non presenta il numero di tavola in alto a destra e l'iscrizione: “ <i>PRANESTINARVM SORTIVM ORACVLA ET FIGVRA</i> ”, si tratta dunque di un primo stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Come ricorda l'annotazione in alto al centro le quattro tavolette con i responsi dell'oracolo provengono dal museo di Cassiano dal Pozzo. Si tratta di un'incisione di autore anonimo, sulla quale sono riprodotti i testi e la forma delle tavolette bronzee che originariamente venivano collocate esternamente al tempio per la consultazione personale dell'oracolo. Queste particolari tavolette sembrerebbero datarsi a partire del I secolo a.C. e le iscrizioni, in forma di esametri non sempre con una metrica precisa, sono anteriori alla morte di Cesare.</p> <p>L'antiquario barberiniano Claude Menestrier aveva informato Suares che due di queste tavolette erano state trovate a Roma, motivo per cui la loro origine fu immediatamente connessa con l'oracolo della Fortuna a <i>Praeneste</i> (Suares 1655, p. 36). Tuttavia, tale affermazione era in contraddizione con quanto affermato da Manuzio, il quale, a proposito di alcune tavolette simili da lui possedute, scrisse nelle sue annotazioni che la loro origine era “Bahareno della Montagna”; a loro volta gli autori del <i>CIL</i> hanno interpretato questa località come Barbarano, paese vicino a Padova e Vicenza, non lontano dal famoso oracolo di Gerione a Montegrotto (<i>CIL</i> I², pp. 690-692). Lo stesso disegno fu riutilizzato anche nel volume di Athanasius Kircher <i>Latium, id est, nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio</i> del 1671. Si tratta del medesimo disegno ma non dello stesso rame, ed anzi sulla stampa è precisato: <i>Ex Museo Ill^{mi} D. Abbatis Cassiani de Pluteo ex Suaresio</i> (Kircher 1671, p. 94).</p> <p>Un'acquaforte, pressoché identica alla stampa in questione, era posseduta anche nella collezione</p>

		<p>personale di disegni di Cassiano dal Pozzo (Stenhouse 2002, pp. 310-311, fig. 181, Franks albums 324, foglio marrone, mm 131 × 109, 1650 circa, BM, Londra), e riproduce per l'appunto le tavolette possedute nel suo museo personale. Stenhouse ipotizza che questo esemplare sia una prova di stampa. È tuttavia necessario evidenziare alcuni dettagli per fare maggiore chiarezza sulla questione: la matrice presenta in alto a destra il numero di tavola <i>I</i> e in alto al centro, subito sotto l'indicazione che ricorda la provenienza delle tavolette dal museo di Cassiano, vi è l'iscrizione <i>PRÆNESTINARVM SORTIVM ORACVLA ET FIGVRA</i>. Tali elementi si ritrovano nella stampa del testo di Volpi del 1743, ma non sono stati incisi né nell'acquaforte ora al British Museum appartenuta a Cassiano, né in quella individuata nel testo di Suares del 1655. La matrice barberiniana, così com'è attualmente con le sue modifiche, in questo caso delle aggiunte, rappresenta pertanto un II stato che entrò a far parte di una serie numerata, poi utilizzata nel testo di Volpi.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; graffi in alto a dx di abrasione.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Stenhouse 2002, pp. 310-311, fig. 181.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa tra pp. 36 e 37: misure foglio: 22,6 × 16,2, misure schiaccio: 14 × 11,2. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 120 e 121: misure foglio: 26,7 × 18,6, misure schiaccio: 13,8 × 11,1. II stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Franks albums 324, foglio marrone, mm 13,1 × 10,9. BM, Londra. Vedi in Stenhouse 2002, pp. 310-311, fig. 181. I stato. (non visionata personalmente).

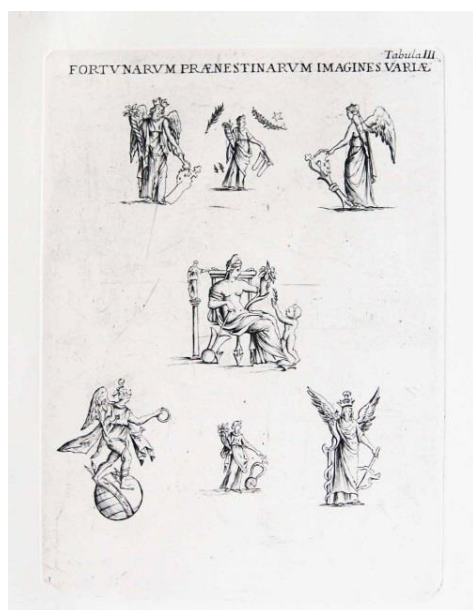


DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/2; Cl. 17129 Immagini varie della Dea Fortuna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tratti più decisi rinforzano i segni meno profondi. Ritocco successivo, al momento dell'aggiunta del numero di tavola. Incisione in controparte.
		MISURE: 19,4 × 14
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>FORTVNARVM PRÆNESTINARVM IMAGINES VARIAE</i> In alto a destra: <i>Tabula II</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento, in alto a dx e martellatura sul rovescio. Abrasione e schiacciamento, in alto a sx e martellatura sul rovescio.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato Nella stampa dell'edizione di Suares del 1655 la tavola non presenta l'iscrizione in alto e il numero di tavola in alto a destra, si tratta di aggiunte successive per il volume di Volpi del 1743.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Come nella successiva tavola la Fortuna è ritratta in differenti pose e con diversi attributi, tra i quali ricorrono spesso la cornucopia, il timone della nave, la ruota e la sfera.</p> <p>Tra le raffigurazioni di questa stampa la dea si mostra inoltre sia con il capo turrato, sia con due semplici appendici come fossero due corna, o ancora in una veste più bellicosa con indosso ad esempio l'elmo della dea Minerva.</p> <p>Si evidenziano inoltre la Fortuna ritratta come una Venere marina con la vela gonfiata dal vento; la dea mentre tiene Giove bambino tra le braccia; ed ancora la dea come un Ercole con la clava dall'estremità taurina, oppure mentre tiene un cavallo per le briglie.</p> <p>Per l'ampio repertorio di immagini della Fortuna, probabilmente trassero spunto dalle statue e dalle terrecotte votive ad essa dedicate, ma non solo, visto che si ritrova molto spesso effigiata anche sulle monete e sulle gemme antiche. Non è improbabile infatti che l'autore dei disegni e delle incisioni avesse a disposizione come fonte le note collezioni di monete di Cassiano dal Pozzo o dello stesso Francesco Barberini (si veda ad esempio la figura 10, p. 80 in Vaiani 2016).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; graffi superficiali come di ripulitura della lastra; tracce di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Champeaux 1982; Dea Fortuna 2010; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Rachewiltz, Partini 1999.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa tra pp. 38 e 39: misure foglio: 22,5 × 16,2, misure schiaccio: 19,1 × 14. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 120 e 121: misure foglio: 26,7 × 18,4, misure schiaccio: 19,2 × 14. II stato. 	

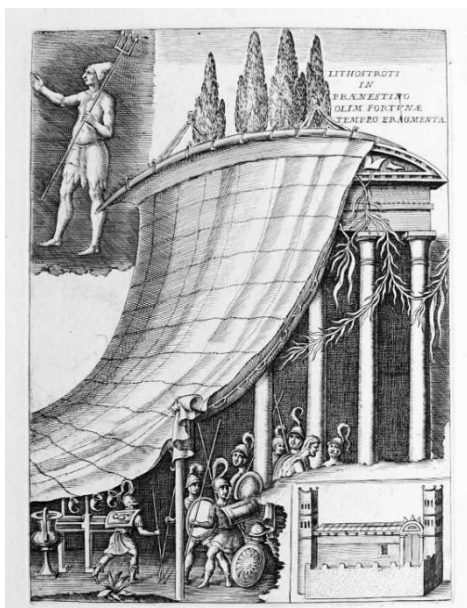
STAMPE:

1. Stampa in album, in foglio sciolto. BAV, Barb. X. I. 96
Foglio: 35,4 × 23,1; schiaccio 19,5 × 13,8 (margini irregolari). II stato. (Segnalata in Fortuzzi 2016, p. 215).



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/3; Cl. 17127 Immagini varie della Dea Fortuna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; Incisione a bulino, tratti più decisi sembrerebbero andare a rinforzare dei tratti meno profondi. Ritocco successivo, forse al momento dell'aggiunta del numero di tavola. Incisione in controparte.
		MISURE: 19,4 × 14
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>FORTVNARVM PRÆNESTINARVM IMAGINES VARIE</i> In alto a destra: <i>Tabula III</i>
ABRASIONE	Incerta traccia di abrasione in basso a dx.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Questa stampa e la precedente (scheda 99, VIC 1813/2) sono dedicate alla Fortuna Primigenia di Preneste, che viene ritratta in semplice posa stante, oppure seduta su uno scranno, come nell'immagine centrale, in ogni caso sempre accompagnata da

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>elementi simbolici, alcuni propri, altri derivati da differenti divinità.</p> <p>In quasi tutte le sue raffigurazioni gli elementi più ricorrenti sono il timone della nave, che indica il governo del mondo, e la cornucopia, attributo preso in prestito dalla dea dell'Abbondanza, che sta a significare ricchezza e copiosità. L'accompagnano frequentemente anche la ruota e la sfera, entrambe simboleggianti il cambiamento repentino della sorte e le diverse possibilità di scelta.</p> <p>In questa tavola sono da evidenziare l'immagine in basso a sinistra, nella quale è ritratta come il messaggero degli dei Mercurio con le ali ai piedi su una sfera, e la raffigurazione in basso a destra con il bastone caduceo. Si potrebbe definire un <i>mélange</i> di elementi di diversa derivazione che contribuirono a definire la sua natura ambigua: una più femminile e materna ed una più maschile e bellicosa.</p> <p>Alcune immagini della Dea molto simili a queste incise nella tavola si ritrovano tra i disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo (Vaiani 2016, p. 72, fig. 6; p. 84, fig. 12).</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>condizione della lastra integra; bitumata; graffi superficiali come di ripulitura della lastra; tracce di bulino sul rovescio.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Champeaux 1982; Dea Fortuna 2010; Rachewiltz, Partini 1999; Vaiani 2016, p. 72.</p>
<p>EDIZIONI REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa tra pp. 38 e 39: misure foglio: 22,5 × 16,2, misure schiaccio: 19,2 × 13,9. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), 1743, stampa tra pp. 120 e 121: misure foglio: 26,7 (margine irregolare) × 18,4, misure schiaccio: 19 × 14. II stato. 	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	101. VIC. 1813/4; Cl. 17129 Frammento del mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; zone di ombreggiatura fittamente incise ad incrocio. Incisione in controparte.
		MISURE: 23,5 × 17,2
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>LITHOSTROTI / IN / PRANESTINO / OLIM FORTVNAE / TEMPLE FRAGMENTA</i>
ABRASIONE	In alto a sx tracce di abrasione e schiacciamento molto superficiale, è ancora percepibile l'iscrizione.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1614-30 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. La lastra attuale corrisponde a quella visionata in Peralisi 1858.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La stampa in questione riproduce solo alcuni particolari del mosaico nilotico di Palestrina, che si trovava nel fondo di una grande sala rettangolare, guarnita da raffinate decorazioni architettoniche, che dava sul lato nord dell'antico foro di <i>Praeneste</i> . Le tessere musive rappresentavano l'inondazione del

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>Nilo sulle terre d'Egitto e d'Etiopia ed il mosaico è stato diversamente datato tra il II sec. a.C. ed il III sec. d.C., tuttavia i più recenti studi archeologici propendono per una datazione più puntuale alla fine del II sec. a.C.</p> <p>Al centro, si svolge la scena più importante: è rappresentato un gruppo di nove soldati in armi, impegnati in una festosa libagione all'esterno di un edificio che appare come un padiglione, o un santuario, costituito da un portico con colonne molto alte e dalla cui trabeazione scende un ampio velario, che sembra ancorato anche ai cipressi sullo sfondo. Nella zona inferiore destra della stampa vi è un tempio con alle estremità due torri e una casa nel mezzo; infine, sulla sinistra in alto, un altro particolare del mosaico con un uomo che sostiene un tridente, Nettuno secondo quanto riferito da Joseph Marie Suares nel volume che per primo ospitò questa stampa: <i>Praenestes antiquae libri duo</i> del 1655.</p> <p>Nel 1614 Federico Cesi, in occasione del suo viaggio a Preneste per le nozze con Artemisia Colonna, rimase talmente colpito dalla bellezza del mosaico nilotico che decise di farlo riprodurre in disegni, e negli stessi anni scrisse delle note descrittive a proposito del tempio e del mosaico. Tali note costituiscono uno dei più importanti documenti posseduti da Cassiano dal Pozzo, la cui copia, dopo la morte di Cesi, venne trasmessa da Francesco Stelluti a Francesco Barberini. Fu probabilmente sempre per iniziativa del Cesi che, tra il 1622 e il 1626, Cassiano dal Pozzo fece riprodurre il mosaico in 19 tavole a colori, di cui 18 eseguite da Vincenzo Manenti, artista operante in Sabina, a Tivoli, Subiaco e nella Campagna romana (Whitehouse 2001, pp. 70-131, fig. 1-19 e fig. 21-24). La stampa qui analizzata proviene infatti da una matrice che Federico Cesi fece incidere sulla base di uno dei disegni tratti dal mosaico e quindi sicuramente dopo il 1614 (la notizia che Federico Cesi fu il committente dell'incisione è riportata in BAV, cod. Barb. lat. 3023, cc. 239r, 240r., si vedano Nardelli 1985, p. 166 e Forni Montagna 1992, pp. 151-154).</p> <p>Questo rame, e quello che esamineremo nella successiva scheda 102 (VIC 1813/5), giunsero nelle mani di Francesco Barberini nel 1631, che a sua volta</p>
--	----------------------------	---

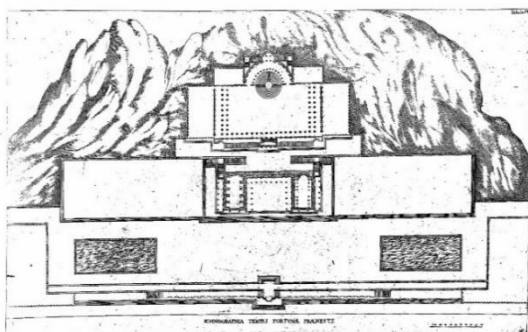
		<p>li utilizzò come illustrazioni del volume del Suares del 1655.</p> <p>Per tale edizione la matrice si presentava senza il numero di tavola e l'iscrizione, elementi che vennero aggiunti in seguito per la stampa del volume Volpi del 1743. Un ulteriore intervento sulla lastra ha rimosso il numero di tavola e mantenuto l'iscrizione, così come si presenta attualmente nel volume Pieralisi 1858.</p> <p>L'autore dell'incisione resta nell'anonimato, ma è noto che operò tra il 1614 e il 1630, poiché l'anno dopo la matrice fu donata dalla vedova Cesi al cardinale Francesco <i>senior</i>.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; graffio in alto a sinistra e a destra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Calvesi 2007, pp. 83-86; Forni-Montagna 1991, pp. 227-283; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Whitehouse 2001, pp. 70-131; Petrini 1795.
EDIZIONI REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa tra pp. 288 e 289: misure foglio: 25 × 17,5, misure schiaccio: 23,3 × 17,2. I stato 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 152 e 153: misure foglio: 26,8 × 18,3; misure schiaccio: 23,6 × 17,2. II stato. 3. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i>, Tipografia Salviucci, Roma 1858 (BANSL), stampa fuori testo: misure foglio: 54 × 38,3; misure schiaccio: 23,2 × 17. III stato. 	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/5; Cl. 17131 Frammento del mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 24,3 × 37
	ISCRIZIONI	<i>In alto al centro: PRÆNESTINI ADFORTVNÆ LITHOSTROTI FRAGMENTA.</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento, in alto a dx, all'inizio dell'iscrizione. Abrasione e schiacciamento, in alto a sx.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1614-30 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato Un I stato è nel volume Suares del 1655, un II stato in quello di Volpi del 1743, un III stato è in Pieralisi 1858.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La stampa presenta due raffigurazioni separate. La scena principale, tratta dal mosaico nilotico di Palestrina, ritrae un uomo in piedi su una barca nilotica di papiro mentre la sospinge con un remo, arricchiscono di particolari la stampa, due papere che galleggiano nell'acqua leggermente increspata, un'alta palma posta sulla destra e i rilievi collinari sullo sfondo.

		<p>Nella porzione superiore a sinistra della tavola, racchiuso in un frastagliato contorno, vi è un uccello di grandi dimensioni identificabile nel <i>porphyrio hyacinthinus</i>, ovvero un grande uccello color porpora, molto celebrato nella letteratura classica e ornitologica, tra le cui zampe è una chiocciola. Il particolare con il grosso uccello non viene giustamente descritto come parte del mosaico nilotico: non esiste infatti né nel mosaico restaurato e tanto meno appare nella serie dei disegni del mosaico di Cassiano dal Pozzo. Gli studiosi sono concordi nell'affermare che la fonte grafica di tale incisione provenisse da uno dei due quadri musivi posti nel vestibolo della sagrestia di Santa Maria in Trastevere (vedi Forni Montagna 1991, p. 270, nota 109), quadro che fu poi fatto copiare da Cassiano per il suo interesse ornitologico. Il disegno è ora conservato nella Biblioteca Reale del castello di Windsor [Whitehouse 2001, pp. 132-137, fig. 26, Windsor, RL 19221 (1627)].</p> <p>Come per la precedente stampa, questa matrice venne commissionata da Federico Cesi sui disegni che egli fece eseguire nel 1614 [per la notizia si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota 184 (BAV, Barb. lat. 3023, cc. 239r., 240r.) e Forni Montagna 1992, pp. 151-154].</p> <p>Questo rame venne tirato per l'edizione del Suares del 1655: la stampa ripiegata tra le pagine 288 e 289 non presenta nessuna iscrizione, né il numero di tavola in alto a destra. In seguito per l'edizione di Volpi del 1743 quando vennero aggiunti il numero di tavola in alto a destra e al centro venne posta l'iscrizione <i>ALIA ADFORTVNA LITHOSTROTI FRAGMENTA</i>. Attualmente però il numero di tavola è stato abraso e l'iscrizione è stata modificata in <i>PRANESTINI ADFORTVNÆ LITHOSTROTI FRAGMENTA</i>. Un III stato, corrispondente all'attuale matrice, si trova in Pieralisi 1858.</p> <p>Lo stesso soggetto ispirò anche la tavola per il testo <i>Latium</i> di Athanasius Kircher (Kircher 1671, p. 96). Come per la precedente stampa resta aperto il quesito su chi possa essere l'incisore che operò tra il 1614 e 1630 su commissione di Federico Cesi.</p>
--	--	---

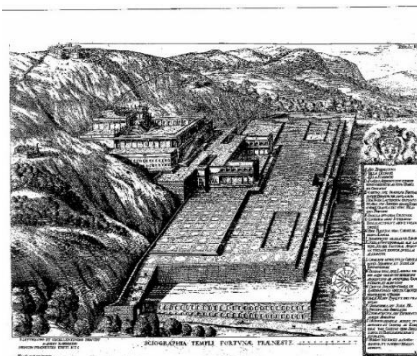
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Calvesi 2007, pp. 83-86; Forni-Montagna 1991, pp. 227-283; Petrini 1795; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Whitehouse 2001, pp. 132-137.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i> , Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa ripiegata tra pp. 288 e 289: misure foglio: 25,5 × 36,5; misure schiaccio: 23,7 × 36,2. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i> , vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 152-153: misure foglio: 25 × 37,8; misure schiaccio: 23,7 × 36,6. II stato. 3. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i> , Tipografia Salviucci, Roma 1858 (BANSL), stampa fuori testo: misure foglio: 37,5 × 54; misure schiaccio: 24 × 36,5. III stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/6; Cl. 17140 <i>Ichnographia del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino; tracce di puntasecca e punta di compasso per la costruzione del disegno; riempimento a puntinato o tratti paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 34,8 × 58,7
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>ICHOGRAPHIA TEMPLI FORTVNÆ PRÆNESTE</i> In alto a destra: <i>Tabula IV</i> In basso a destra: <i>DC</i> [monogramma di Domenico Castelli].
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento della lettera “E” di <i>PRAENESTE</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	DOMENICO CASTELLI
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA (?)
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Dopo la pubblicazione del volume del Suares del 1655 si intervenne sulla matrice apportando delle modifiche, fu infatti inciso in alto a destra il numero della tavola (<i>Tabula IV</i>) con l'intento di inserirla nella serie numerata del volume del Volpi del 1743.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Il santuario della Fortuna Primigenia è un enorme complesso architettonico edificato sulle pendici del monte Ginestro, in una posizione che dominava la città di Palestrina. Questa grandiosa opera presentava delle caratteristiche notevoli. Innanzitutto l'impianto scenografico: l'edificio si articolava su sette livelli di

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>terrazze artificiali, collegate tra loro da rampe porticate e scalinate di accesso, che si articolavano sui circa 90 metri di dislivello tra gli edifici pubblici del centro urbano della colonia e la sommità del santuario. In secondo luogo il congiungimento con il luogo di culto, ovvero il tempietto rotondo che corona l'insieme con l'area a forma di cavea teatrale. Gli architetti del tempio a quanto pare avevano previsto una struttura che avrebbe dovuto esprimere, attraverso giganti scale, il ruolo della Fortuna come la forza che guida il destino delle nazioni e imperi. Il santuario è stato diversamente datato, ma il tentativo di dare a questo complesso una datazione a metà del II secolo a.C. è stato respinto con una valida documentazione epigrafica e abbandonato per confermare la tradizionale datazione in età sillana.</p> <p>La stampa in questione fa parte della serie che il cardinale Francesco Barberini <i>senior</i> fece incidere insieme con una <i>sciographia</i> ed una <i>ortographia</i> del tempio della Fortuna prenestina su disegni di Domenico Castelli e Pietro da Cortona. Pietro Berrettini, detto da Cortona, come è noto, fu molto legato alla famiglia Barberini, e nel 1636 venne incaricato dal cardinale Francesco di curare il restauro della chiesa dedicata a San Pietro a Castel S. Pietro. Fu in questa occasione che il Cortona eseguì i disegni del tempio della Fortuna. Le tre tavole, di cui si parlerà nelle relative schede, furono concepite per il testo di Joseph Marie Suares <i>Praenestes antiquae</i> del 1655.</p> <p>Come si dirà a riguardo delle tavole sciografica e ortografica, è probabile che l'incisore lavorasse a questi rami tra il 1636, anno in cui Pietro da Cortona eseguì i disegni, e il 1655 data della pubblicazione del testo di Suares.</p> <p>In <i>Romanae Magnitudinis Monumenta</i> del 1699, p. 53 è presente una tavola firmata dall'incisore Pietro Santi Bartoli e dal disegnatore Pietro da Cortona, molto più piccola rispetto allo stampato barberiniano e con alcune modifiche nel paesaggio retrostante, ma che trae palesemente spunto da questa incisione.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>condizione della lastra integra; bitumata.</p>

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Coarelli 1989, pp. 115-135; Kieven 2007, pp. 595-604; Merz 1993, pp. 409-450; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Wittkover 1975, pp. 116-124; Zevi 1989, pp. 33-46.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa ripiegata tra pp. 50 e 51: misure foglio: 37,2 × 57,6, misure schiaccio: 34,3 × 57,5. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini 1743 (BNCRR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 136 e 137: misure foglio: 39,2 × 62,5, misure schiaccio: 34,5 × 57,6. II stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa ritagliata in album. Biasa, ROMA XI 28.VI.6. Foglio: 38,3 × 57,6; schiaccio: 34,3 × 57,5 (ritagliato). I stato. 2. Stampa in BAV, Barb. lat. 3022: c. 268. Foglio: 42,4 × 65; schiaccio: 34,2 × 57,5. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/7; Cl. 17139 <i>Sciographia</i> del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; riempimento a tratti incrociati, e tratteggiato. Incisione in controparte.
		MISURE: 32 × 41,4
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>Tabula V.</i> A destra: <i>A ARX PRÆNESTINA (...)</i> <i>A</i> e <i>T</i> sovrapposte In basso al centro: <i>SCIOGRAPHIA TEMPLI FORTVNÆ PRÆNESTE</i> In basso a destra: <i>Petrus Berettin Cort.s delin.</i> In basso a sinistra: <i>ILLVSTRISSIMO EXCELLENTISSIMO PRINCIPI / MAPHEO BARBERINO / PRINCIPI PRÆNESTES ERETI ETC / Hoc obsequii monimentum / DOMINICVS CASTELLVS DDC</i> Nella composizione: numerazione alfabetica da <i>A</i> a <i>T</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento dell'ultima lettera di <i>PRAENESTE</i> . Abrasione si una riga dell'iscrizione che era posta tra " <i>PRINCIPI PRÆNESTES ERETI ETC</i> " e " <i>Hoc obsequii monimentum</i> ".	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA DOMENICO CASTELLI
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Domenico Castelli Dedicatario: Maffeo Barberini

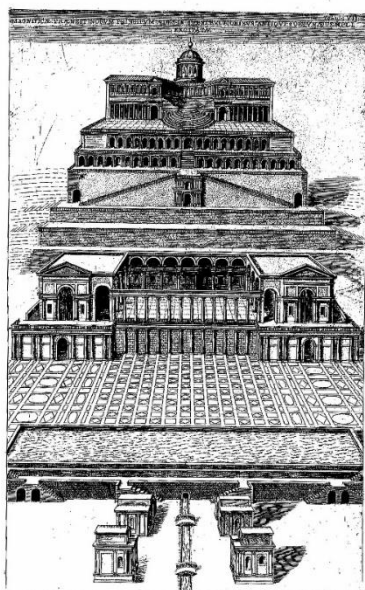
DATA INCISIONE	1633-55 circa
STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. Un I stato coincide con la stampa conservata in BAV, e probabilmente anche con quelle in Biasa e ICG; il II stato con la tavola pubblicata nel volume di Suares del 1655 in cui manca il numero di tavola in alto a destra e l'ultima lettera dell'iscrizione era con il dittongo, dunque: <i>SCIOGRAPHIA TEMPLI FORTVNÆ PRÆNESTÆ</i> ; ed un III stato è nell'edizione del Volpi del 1743.
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La presente tavola sciografica, letteralmente “disegno in prospettiva”, riporta il profilo del tempio della Fortuna di Palestrina, che, come indicato nella dedica in basso a sinistra, fu eseguita per l'illustrissimo principe Maffeo Barberini, poi papa Urbano VIII, da parte dell'incisore Domenico Castelli, su disegno di Pietro da Cortona. Nella composizione sono riportate delle lettere alfabetiche in maiuscolo corrispondenti alle varie strutture del complesso architettonico, di cui viene data una spiegazione sintetica in un riquadro in basso a destra incorniciato e sormontato dallo stemma di Taddeo Barberini, principe di Palestrina. L'acquaforte in questione sembrerebbe una versione definitiva, mentre, nel codice Barberiniano latino 3022 è presente una <i>sciographia</i> senza le sottoscrizioni di Pietro da Cortona e di Domenico Castelli. Si tratta dunque di uno stato precedente a quello dell'attuale lastra, mancano infatti alcuni particolari che furono inseriti successivamente e ne compaiono invece altri, aggiunti a penna sull'esemplare del codice (BAV, Barb. lat. 3022, c. 269. Vedi anche in Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota n. 183). La tavola in <i>Romanae Magnitudinis Monumenta</i> del 1699, p. 55 imita questa incisione barberiniana, l'immagine del tempio però è più ravvicinata e ribaltata.
NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; segno di ossidazione al centro; prove di bulino sul rovescio.
FONTI E SINTETICHE	Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104;

	NOTE BIBLIOGRAFICHE	Coarelli 1989, pp. 115-135; Merz 1993, pp. 409-450; Kieven 2007, pp. 595-604; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Wittkover 1975, pp. 116-124; Zevi 1989, pp. 33-46.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angeli Bernabò, 1655 (BUA, D 120), tavola ripiegata tra pp. 50 e 51: misure foglio: 34,6 × 41,2; misure schiaccio: 31,8 × 40,5. II stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 136 e 137: misure foglio: 37 × 48,8, misure schiaccio: 31,5 × 40,2. III stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in BAV, Barb. lat. 3022: c. 269. (Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota 183) Foglio: 40 × 48,6; schiaccio: 31,3 × 39,8. I stato. 1. Stampa in album. Biosa, ROMA XI 28.VI.3. Foglio: 39,7 × 51,6; schiaccio: 31,3 × 40,3. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto. ICG, FC13661, cartella FN34. Foglio: 34,5 × 43,3; schiaccio: 31,6 × 40,3. I stato. 3. Stampa in album. Biosa, ROMA XI 28.VI.3. Foglio: 39,7 × 51,6; schiaccio: 31,3 × 40,3. II stato 4. Stampa in foglio sciolto. BAV, Stampe.Geogr.II.343. Foglio: 36,4 × 45,5; schiaccio: 31,5 × 40,4. Stato III.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/8; Cl. 17143 <i>Orthographia del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; riempimento a tratti incrociati, e tratteggiato. Incisione in controparte.
		MISURE: 22,2 × 52,4
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>Tabula VI</i> In basso al centro: <i>ORTHOGRAFIA TEMPLI FORTVNÆ PRÆNESTE</i> Nella composizione numerazione alfabetica da A a D In basso a destra: <i>D C</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento dell'ultima lettera di <i>PRAENESTE</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA (?) DOMENICO CASTELLI
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA (?) DOMENICO CASTELLI
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. La stampa nell'edizione del Suares del 1655 è un I stato perché non presenta il numero di tavola in alto a destra e l'ultima lettera dell'iscrizione è un dittongo, dunque: <i>ORTHOGRAFIA TEMPLI FORTVNÆ PRÆNESTÆ</i> . In seguito alle modifiche operate sulla lastra è possibile affermare che si tratta di un II stato e corrisponde alla stampa individuata nell'edizione del Volpi del 1743.
	DESCRIZIONE, COMMENTI	La stampa in esame riproduce il prospetto del Tempio della Fortuna prenestina. Si tratta di una delle tre

	<p>TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>tavole incise da Domenico Castelli e Pietro da Cortona. Ciò che colpisce di questa ricostruzione, e in generale di tutte quelle che riguardano il tempio, è la sua monumentalità, che manca però di rigore archeologico.</p> <p>Di questa stampa sono noti due disegni, uno conservato a Berlino e l'altro a Londra (per i riferimenti bibliografici si veda Campbell 2004, pp. 686-689).</p> <p>Questa stampa ebbe molto successo e ispirò anche altre incisioni come quella per il <i>Latium</i> di Athanasius Kircher del 1671 (tra pp. 96-97) e il <i>Romanae Magnitudinis Monumenta</i> di Pietro Santi Bartoli del 1699, (p. 54).</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Condizione della lastra integra; bitumata; tracce di corrosione sul rovescio.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Coarelli 1989, pp. 115-135; Kieven 2007, pp. 595-604; Merz 1993, pp. 409-450; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Wittkover 1975, pp. 116-124; Zevi 1989, pp. 33-46.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa tra pp. 50 e 51: misure foglio: 24,2 × 49,7, misure schiaccio: 22,1 × non rilevabile. I stato. 3. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 136 e 137: misure foglio: 26,5 (margine irregolare) × 51,5, misure schiaccio: 22,2 × 51. II stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4815, vol. 29 PIO. Foglio 21,1 × 48,6; schiaccio non visibile. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto. ICG, FC131660, cartella FN34. Foglio 24,2 × 35,4; schiaccio 22 × 51,2. I stato. 3. Stampa in album. Biosa, ROMA XI 28.VI.5. Foglio 38,2 × 56,7; schiaccio 22 × 51,5. II stato. 	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/9; Cl. 17132 Prospetto del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca e punta di compasso per la costruzione del disegno; riempimento a tratti incrociati e tratteggiato. Incisione in controparte.
		MISURE: 38 × 23,2
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>MAGNIFICÆ PRÆNESTINORVM PRINCIPVM ÆDES IN SVBSTRVCTIONIBVS ANTIQVI FORTUNÆ TEMPLI / EXCITATÆ</i> In alto a destra: <i>Tabula VII</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. Lo stato della stampa corrisponde a quello rintracciato nel volume di Volpi del 1743.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Come indicato dal titolo riportato in alto si tratta del Tempio della Fortuna a Palestrina e nello specifico di una visione a volo d'uccello dell'alzato del complesso architettonico. La scelta di adottare il formato verticale non fu casuale, probabilmente si voleva evitare di includere la cisterna che si trovava sulla

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>destra e le nicchie sulla sinistra, la piscina invece era posizionata precisamente sull'asse centrale e vi si accedeva da due rampe di scale poste alle estremità. Questa stampa, il cui incisore resta anonimo, ricorda molto da vicino il disegno a penna ed inchiostro di Pirro Ligorio, conservato nell'Archivio di Stato di Torino, che sembrerebbe tra l'altro una primissima ricostruzione del complesso, elaborata probabilmente in occasione di una sua visita al tempio nel 1545 (Campbell 2004, pp. 675-676, 683-685, cfr. fig. P. Ligorio, Torino, AS, Cod. a.II.I.J.14, f. 95).</p> <p>Tuttavia, il disegno da cui fu tratta la presente acquaforte era stato commissionato da Federico Cesi nel 1614 durante una sua visita a Palestrina (si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 166; Forni Montagna 1992, pp. 153 e 154). Fu in quell'occasione che egli fece ritrarre ed incidere il presente prospetto e una pianta del tempio, che successivamente vennero copiati da Cassiano dal Pozzo per il suo <i>Museum Chartaceum</i> [Campbell 2004, pp. 675-676, 683-685, fig. 252 dal <i>Codex Ursinianus</i>, mm 1012 x 623 (c. 1625-c. 1635). Attualmente nel ms Windsor, RL 10383, <i>Architectura Civile</i>, f. 30].</p> <p>In seguito questa matrice passò nel 1631 al cardinale Francesco Barberini, così come i due rami con i frammenti del mosaico nilotico, di cui si è riferito nelle rispettive schede VIC 1813/4 e VIC 1813/5. Tuttavia il cardinale Francesco <i>senior</i> non era d'accordo con la ricostruzione del prospetto eseguita dal disegnatore del Cesi, conservò pertanto la matrice nella sua biblioteca, ma non la utilizzò per l'opera del Suares del 1655.</p> <p>Questa tavola vide la pubblicazione solo nel 1743, quando la famiglia Barberini acconsentì all'utilizzo di questo rame per l'opera di G. R. Volpi <i>Vetus Latium profanum</i> del 1743.</p> <p>La datazione proposta per tale incisione oscilla tra il 1614, anno in cui il Cesi fu in visita a Palestrina e fece eseguire i disegni, e il 1630 quando, subito dopo la sua morte, i rami e i disegni passarono ai Barberini.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>condizione della lastra integra; bitumata.</p>

	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, pp. 675-676, 683-685; Coarelli 1989, pp. 115-135; Forni Montagna 1991, pp. 153-154; pp. 266-269; Merz 1993, pp. 409-450; Petrini 1795; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Zevi 1989, pp. 33-46.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p>	<p>1. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 136 e 137: misure foglio: 40 × 25, misure schiaccio: 38,3 × 22,6. II stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. Biosa, ROMA XI 28.VI.9. Foglio: 41 × 26,4; schiaccio: 37,3 × 22,6 I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/48; Cl. 17280a Moneta d'età repubblicana della Dea Fortuna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
MISURE: 4,6 × 9		
ISCRIZIONI	Nella composizione: Dritto: <i>MPLAETORI CEST · S · C</i> Intorno: <i>SORS</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Come indicato dalla legenda, si tratta di un'incisione di un denario di M. Plaetorio Cestiano della famiglia plebea Plaetoria di Roma, che ricoprì la carica di edile curule nell'anno 69 a.C. Sul dritto è raffigurato un busto femminile di profilo con il volto rivolto a destra e i capelli raccolti, il bordo della moneta è decorato da una perlinatura, la stessa che si ritrova sul rovescio, dove è rappresentato un busto dal volto giovanile con una piccola targhetta a forma di tabella <i>securiclata</i> sulla quale vi è la scritta <i>SORS</i> . Tale targhetta fa probabilmente riferimento alla cassetta per le sorti o i destini della dea Fortuna, mentre il busto rappresenterebbe il volto della Fortuna. Esso ci è presentato sulla monetina così come

		<p>veniva portato in processione, in maniera tra l'altro non molto dissimile dai busti d'argento dei Santi nel Medioevo. Questa tipologia di moneta raffigurata nell'incisione è inoltre confrontabile con tre esemplari di conservati in BAV Medagliere RR. 4751, RR. 4752, RR. 4753 (Alteri 1990, p. 233 e 234)</p> <p>La stampa in questione correda l'opera <i>Praenestes antiquae</i> del Suares nella sezione del libro in cui si affrontava l'argomento della dea Fortuna.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Biblioteca Apostolica Vaticana 1990, p. 233 e 234; Bisogno-Gianandrea 2010, pp. 2-24; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Catalli 2001, p. 229; Coarelli 1989, pp. 132-135; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Riccio 1836, pp. 130, 131.
EDIZIONI REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa p. 38: misure foglio: 22,5 × 16,2, misure schiaccio: 4,6 × 8,9. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum: in Quo Agitur De Prænestinis et Gabinis</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 120 e 121: misure foglio: 26,7 × 18,6, misure schiaccio: 4,5 × 8,9. I stato. 	



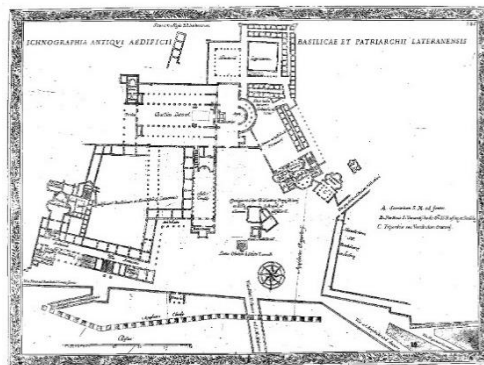
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/49; Cl. 17271b Moneta d'età repubblicana della Dea Fortuna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte. MISURE: 4 × 9,3
	ISCRIZIONI	Nella composizione: Dritto: <i>DIVA FAVSTINA</i> Rovescio: <i>FAVSTI · NIANE</i> (intorno); <i>PVELLAE</i> (in esergo); Nella composizione tra le monete: <i>Scolæ / Prænestinæ / ad / Templum / Fortunæ / Nummus</i>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. I stato, senza l'annotazione <i>Scolæ Prænestinæ ad Templum Fortunæ Nummus</i> , coincide con quello del volume del Suares del 1655; mentre un II stato è nell'edizione di Volpi del 1743.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Ad Antonino Pio si deve l'aureo con la raffigurazione del busto di profilo di Faustina: il volto è rivolto verso destra e i capelli, ondulati sopra la fronte e fermati da una benda, sono raccolti all'indietro, e portati in piccole trecce alla sommità del capo, ove formano un rotolo (<i>tutulus</i>); i bordi della moneta sono decorati da un motivo perlinato. Sul rovescio è incisa un'immagine piuttosto complessa, ma di estrema

		<p>chiarezza compositiva. La scena qui rappresentata mostra una costruzione quadrangolare a due piani, chiusa in alto da una struttura piana ornata con una decorazione a elementi curvi terminanti a girale e contrapposti simmetricamente. Al piano inferiore vi sono uomini e donne con dei neonati in braccio, alcuni dei quali sono sollevati verso l'alto; al piano superiore Antonino Pio, in veste togata con un rotolo in mano, è rappresentato mentre osserva due figure sedute intente a controllare dei documenti posti su di un tavolino. Attorno alla moneta si svolge l'iscrizione <i>PVELLAE FAVSTINIANE</i>. Questa moneta si riferisce all'istituzione delle <i>Puellae Faustinianae</i>, fondazione voluta da Antonino Pio presso <i>Praeneste</i> per soccorrere le fanciulle orfane povere, in onore della sua sposa Faustina morta nel 140 o 141 d.C (in Mazzini 1957, p. 246, è presente una moneta simile tav. XC, fig. 261).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Belloni 2002, p. 186; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Huvelin 2000, p.118; Mazzini 1957, p. 246; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Angeli Bernabò, Haeredis Manelfi Manelfij, Romae 1655 (BUA, D 120), stampa su p. 292: misure foglio: 22,4 × 16,2, misure schiaccio: 4 × 9,4. I stato. 2. Vedi scheda U.47: VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini 1743 (BNCR, 37. 36.B.15 / 9), stampa tra pp. 120 e 121: misure foglio: 26,7 (margine irregolare) × 18,4, misure schiaccio: 4 × 9,2. II stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/50; Cl. 17271a Moneta d'età repubblicana della Dea Fortuna
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 4 × 9,6
	ISCRIZIONI	Nella composizione: Dritto: <i>DIVA FAV STINA</i> (intorno); Rovescio: <i>PVELLAE FAV STINIANE</i> (intorno).
ABRASIONE	Segno di martellatura sul rovescio per probabile correzione dell'inciso.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1633-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nel dritto di questo denario è inciso il busto di profilo, drappeggiato, della Diva Faustina, i capelli ondulati sopra la fronte e fermati da una benda, ravviati all'indietro, e portati in piccole trecce alla sommità del capo, ove formano un rotolo (<i>tutulus</i>). Sull'altra faccia della moneta vi è Antonino Pio seduto sopra un podio, con alla sua destra Faustina stante, entrambi curvi in avanti nell'atto di ricevere un neonato che viene loro portato da un cittadino ai piedi del palco stesso; in basso, nel lato destro, vi è un altro cittadino in corsa verso sinistra, che sospinge una bambina (in Mazzini 1957, p. 246, vedi moneta similare tav. XC, fig. 262).

		Entrambe le facce della moneta presentano un motivo decorativo perlinato. Anche questa moneta come quella della scheda 108 (VIC. 1839/49) è dedicata all'istituzione delle <i>Puellae Faustinianae</i> fondata da Antonino Pio.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Belloni 2002, p. 186; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Huvelin 2000, p.118; Mazzini 1957, p. 246; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda M.13: SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i> , Roma, Angelo Bernabò, 1655 (BUA, D 120), stampa a p. 60: misure foglio: 22,5 × 16,2; misure schiaccio: 4 × 9,5. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1817/1; Cl. 17340 <i>Ichonographia</i> dell'antica Basilica e del Patriarchio lateranense.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino: l'acquaforte è stata utilizzata per la cornice e la decorazione a foglie; il bulino per tutto il resto della composizione e per le iscrizioni. Tracce di puntasecca per composizione del disegno, bulino per le iscrizioni. Incisione in controparte.
		MISURE: 39 × 52,3
ISCRIZIONI	In alto a destra: 386 In alto al centro: <i>ICHTHOGRAPHIA ANTIQVI AEDIFICII I BASILICAE ET PATRIARCHII LATERANENSIS</i> In basso a destra: <i>DC / ITS</i> Iscrizioni sparse nella composizione relative alle varie parti componenti il complesso lateranense.	
ABRASIONE	Notevoli segni di martellatura sul rovescio in diversi punti ed in particolare in corrispondenza dell'iscrizione posta in alto al centro del dritto della lastra.	
NOTE	INCISORE	JTS monogramma di Joseph Testana Sculpsit (Giuseppe Maria Testana, autore dell'incisione, si veda anche il frontespizio del volume Rasponi 1657).
	DISEGNATORE	DOMENICO CASTELLI
	INVENTORE	DOMENICO CASTELLI
	DATA INCISIONE	1657. Sulla base della datazione del volume in cui è stata pubblicata la stampa.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. La stampa rinvenuta in Biasa è di stato precedente a quello attuale della matrice.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La pianta illustra la disposizione dell'area della Basilica di San Giovanni in Laterano e degli edifici del Patriarchio prima degli interventi che alla fine del XVI secolo ne modificarono la struttura. La pianta è raffigurata all'interno di una cornice decorata con festoni di foglie d'alloro, nel quale sono inserite piccole api, gigli reali e negli angoli quattro colombe.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata. Prove di bulino sul rovescio; martellature in diversi punti della lastra in corrispondenza delle iscrizioni del verso.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, pp. 104 e 105;
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda N.14: RASPONI Cesare, <i>De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor</i>, Roma, Ignazio Lazzari, 1657 (BAV, Stamp. Barb. H.V 98), stampa p. 386bis, misure foglio: 35,5 × 48,4; misure schiaccio: margini ritagliati × margini ritagliati. II stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. Biasa, Roma XI. 132. 10 Foglio: 39,6 × 52,2; schiaccio: 38,8 × 51,4. I stato.</p> <p>2. Stampa rilegata nell'album BAV, Stampe III. 267, fig. 73; Foglio: 42,5 × 58,2; schiaccio: 38,8 × 52,8. II stato.</p>



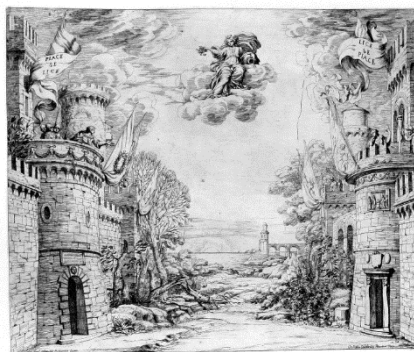
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1817/2; Cl. 17341 Prospetto dell'antico edificio di San Giovanni in Laterano.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino per i contorni degli edifici e le ombre, riempimento per tratti incrociati e paralleli. Anche le iscrizioni sono realizzate ad acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 40,6 × 52,4
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>ALZATA DELL'EDIFIZIO ANTICO DI S GIOVANNI LATERANO</i> In alto al centro nel cartiglio: <i>INNOCENTIO · X · PONT · MAX / BEATISSIME · PATER / PATRIARCHEIVM · LATERANENSE / SVMMORVM · PONTIFICVM · A · SILVESTRO · I / VSQVE · AD · BENEDICTVM · XI · CERTA · SEDES / QVOD · PRIDEM · TE · NOBILISSIMVM · ADOLESCENTEM / AD · SVMMA · DESTINATVM · SÆPIVS · INVISENTEM · SE · ADSPEXIT / NVNC · PETRI · SVCCessori · SVOQVE · DOMINO / HAC · QVALICVNQVE · PARIETINARVM · DESIGNATIONE / RESVSCITATVM · AD SVRGIT</i> In basso a destra: <i>DC / Ludovicus Rouhier Sculpsit</i> In basso a sinistra nella composizione: <i>SPQR</i>	
ABRASIONE	Si denota una correzione delle due finestrelle del palazzo a destra. Rovescio della lastra incisa si veda la scheda VIC 1817/2 r.	
NOTE	INCISORE	LOUIS ROUHIER
	DISEGNATORE	DC [monogramma] DOMENICO CASTELLI.

	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1657. Sulla base della datazione del volume in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa raffigura una veduta dell'antica Basilica di San Giovanni in Laterano e degli edifici che la circondano. I personaggi sparsi nella composizione, gli uomini a cavallo e le carrozze, sembrano riproporre una scena di quotidianità. In alto al centro è posto un drappo sostenuto ai lati dai due puttini sul quale è incisa una dedica ad Innocenzo X. Sul rovescio della stessa lastra è raffigurato il medesimo soggetto con alcune modifiche.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. NON bitumata, restaurata probabilmente prima del 2001. Angolo sinistro leggermente piegato; la lastra si presenta molto curvata, in senso concavo.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, pp. 104 e 105.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda N.14: RASPONI Cesare, <i>De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor</i>, Roma, Ignazio Lazzari, 1657 (BAV, Stamp. Barb. H.V 98), stampa tra pp. 386 e 387: misure foglio: 33,7 × 53,2; misure schiaccio: margini ritagliati nella parte superiore × 51,2.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa rilegata nell'album BAV, Stampe III. 267, fig. 65. Foglio: 42,5 × 58; schiaccio: 40,5 × 52.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1834/1; Cl. 17361 Scena del bosco
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino (?). Incisione in controparte.
		MISURE: 31,4 × 39,5
ISCRIZIONI	In alto a sinistra: <i>137</i> In basso al centro: <i>Gio. Batta. Galestruzzi fiorentino fece. 1658.</i> In basso a sinistra: <i>Gio: Fra^o Grimaldi / Bolognese Inven</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 17 (doc. 143); Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196, (BAV, Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308, 445, 451).
	DISEGNATORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 20 (doc. 161); in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197. Si vedano anche i pagamenti a Carlo Orlandi per le 5 piastre da intagliare Nardelli 1985, p. 168, nota 198, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 191v., Comp. 72, p. 191.
	INVENTORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI
	DATA INCISIONE	1658
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	L'incisione raffigura una scena del primo atto dell'opera teatrale <i>la Vita Humana</i> posta in musica da Marco Marazzoli, e rappresentata nel teatro

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Barberini nel 1656, in occasione della venuta di Cristina di Svezia.</p> <p>La Vita Umana e il suo compagno giungono in un giardino nei pressi dei due castelli da cui giungono alcuni echi, si tratta di Intendimento e Innocenza, che si contendono l'attenzione di Vita.</p> <p>In BAV, Barb. lat. 9907, c. 12 è conservato un disegno di questa stampa (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197), sul retro è scritto: «mio sig.re questo ramo con questi alberi credo che [...] nati a questa scena v.a del v.o Atto potrà gli alberi [...] inemi [?] si andavano cercando l'intendimento e la vita».</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158; vol. II, p. 166; The Illustrated Bartsch 1985, p. 174, n. 55; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167 e 168, da nota 193 a 199.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda O.15: MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana overo il Trionfo della pietà</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658 (BC, MUS 618), stampa tra pp. 102 e 103: misure foglio: 34,5 × 43; misure schiaccio: 31 × 38,3. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa incollata in album. BC, 20.B.I.70/191. Foglio: 35,8 × 48,5; schiaccio: 30,9 × 38. I stato</p> <p>2. Stampa incollata in album. ICG, FN76446, vol. 47H13. Foglio: 31,9 × 39,4; schiaccio: 31,1 × 38,4. I stato</p> <p>3. Stampa ritagliata sulla linea dello schiaccio e incollata in album. ICG, FN76447, vol. 47H13. Foglio: 31,2 × 38,8; schiaccio: 31,1 × 38,4. I stato</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1834/2; Cl. 17362 Scena della città con due rocche opposte.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: Acquaforte, con sporadici ritocchi a bulino (?). Incisione in controparte.
		MISURE: 31,4 × 40
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Gio. Fran.^o Grimaldi Bolognese Inuen.</i> In basso a destra: <i>Gio. Batta. Galestruzzi Fiorentino fece</i> In alto a sinistra: 2 In alto a sinistra nella composizione: <i>PIACE / SE / LICE</i> In alto a destra nella composizione: <i>LICE / SE / PIACE</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 17 (doc. 143); Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196 (BAV, Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308, 445, 451).
	DISEGNATORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 20 (doc. 161); in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197. Si vedano anche i pagamenti a Carlo Orlandi per le 5 piastre da intagliare Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 198 (BAV, Comp. 85, cc. 109v., 191v., Comp. 72, p. 191).
	INVENTORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI
	DATA INCISIONE	1658

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione raffigura una scena posta nel prologo dell'opera teatrale la <i>Vita Humana</i>.</p> <p>In alto al centro la figura dell'Aurora si affaccia sulla scena sorretta da una nuvola, in una mano tiene una giara da cui fuoriesce dell'acqua e nell'altra una corona d'alloro. Dalle due rocche contrapposte si affacciano due figure femminili che rappresentano l'Innocenza e la Colpa. Come è possibile leggere sulle due bandiere poste in alto alle rocche, vengono lanciate le sfide: <i>Piace se lice</i> (è gradito se è permesso) e <i>Lice se piace</i> (è permesso se piace).</p> <p>In BAV, Barb. lat. 9907, c. 13 (citato in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197) è conservato un disegno preparatorio per questa matrice.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158; vol. II, p. 166; The Illustrated Bartsch 1985, p. 174, n. 54; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167 e 168, da note 193 a 199.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda O.15: MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana ovvero il Trionfo della pietà</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658 (BC, MUS 618), stampa tra pp. 2 e 3: misure foglio: 34,6 × 45; misure schiaccio: 31 × 44. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa incollata in album. ICG, FN76444, vol. 47H13. Foglio: 32,4 × 39,8; schiaccio: 31,4 × 39,4. I stato</p> <p>2. Stampa ritagliata e incollata su un foglio e poi in album. ICG, FN76445, vol. 47H13. Foglio: 32,8 × 39,7; schiaccio: 31,2 × 39,2. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1834/3; Cl. 17363 Scena del palcoscenico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 32,3 × 40,7
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>IL TRIONFO DELLA PIETA</i> In basso a sinistra: <i>GIO. FRAN.^o GRIMALDI BOLOGNESE INVEN.</i> In basso a destra: <i>Gio. Batta. Galestruzzi fiorentino fecit 1658</i>
ABRASIONE	Segni di abrasione in alto a sinistra.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 17 (doc. 143); Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308, 445, 451 (verificare in BAV).
	DISEGNATORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 20 (doc. 161); in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197, BAV, Barb. lat. 9907 sono conservati tre disegni (verificare in BAV). Si vedano anche i pagamenti a Carlo Orlandi per le 5 piastre da intagliare Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 198, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 191v., Comp. 72, p. 191.
	INVENTORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI
	DATA INCISIONE	1658
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura il palcoscenico del teatro Barberini sul quale andò in scena il melodramma <i>La Vita Humana ovvero il Trionfo della pietà</i> di Marco Marazzoli. In alto tra due figure femminili alate con tromba è raffigurato lo stemma di Cristina di Svezia e nel cartiglio in alto si legge il titolo del dramma che sta per andare in scena: <i>IL TRIONFO DELLA PIETÀ</i> . In basso due tritoni sono seduti ai lati di una fontana. La notevole struttura architettonica della scenografia in stile corinzio spinge lo sguardo verso il centro della scena dominato da un maestoso palazzo, ai cui lati è posta una imponente scalinata elicoidale che ricorda il palazzo Farnese di Caprarola.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata. La lastra presenta alcuni graffi sulla superficie.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158; vol. II, p. 166; The Illustrated Bartsch 1985, p. 174, n. 53; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167 e 168, da note 193 a 199.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda O.15: MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana ovvero il Trionfo della pietà</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658 (BC, MUS 618), stampa tra carta di guardia e frontespizio: misure foglio: 34,5 × 43,6; misure schiaccio: 31,8 × 39,6. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Stampa incollata in album. BC, 20.B.I.70/188. Foglio: 36,3 × 49,1; schiaccio: 31,7 × 39,3. I stato. 2. Stampa incollata in album. ICG, FN76442, vol. 47H13. Foglio: 33 × 40,8; schiaccio: 32 × 39,8. I stato. 3. Stampa incollata su un foglio e poi in album. ICG, FN76443, vol. 47H13. Foglio: 32,5 × 40,4; schiaccio: 31,8 × 39,7. I stato.



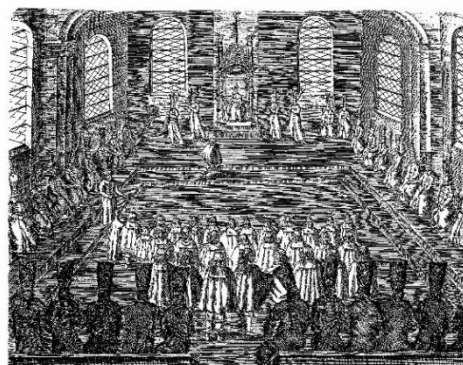
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1834/4; Cl. 17364 Scena del giardino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte. Incisione in controparte.
MISURE: 31,5 × 39,9		
ISCRIZIONI	In alto a destra: 180 In basso a sinistra: <i>GIO. FRAN.^o GRIMALDI BOLOGNESE INVEN.</i> In basso a destra: <i>Gio. Batta. Galestruzzi fiorentino fece in Roma / 1657</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 17 (doc. 143); Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308, 445, 451 (verificare in BAV).
	DISEGNATORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 20 (doc. 161); in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197. Si vedano anche i pagamenti a Carlo Orlandi per le 5 piastre da intagliare Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 198, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 191v., Comp. 72, p. 191.
	INVENTORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI
	DATA INCISIONE	1657
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI	L'incisione raffigura una scena del terzo atto dell'opera teatrale la <i>Vita Humana</i> . La scena con

	<p>TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>Piacere, Colpa e Intendimento si svolge in un giardino tra statue, fontane e due voliere sullo sfondo che lasciano ipotizzare che si tratti dei giardini degli Orti farnesiani o dei giardini segreti di Villa Borghese.</p> <p>Un disegno preparatorio per la terza scena de la Vita Humana è conservato presso il British Museum (British Museum, 106, AT-10-1A-130, si veda Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158) e in BAV, Barb. lat. 9907, c. 14 (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197). Sul retro di quest'ultimo si legge «180» e «Questi rami del Giardino e vedo che nota al p.o del v.o Atto che Il piacere dice alla vita, andiamo al mio soggiorno., e così la conduceva al Giardino». Nello stesso album, c. 15, è conservata anche la relativa stampa.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Integra. Bitumata. Alcuni graffi sparsi sulla superficie.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104, Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158; vol. II, p. 166; The Illustrated Bartsch 1985, p. 175, n. 56; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167 e 168, da note 193 a 199.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda O.15: MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana overo il Trionfo della pietà</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658 (BC, MUS 618), stampa tra pp. 180 e 181: misure foglio: 34,5 × 43,7; misure schiaccio: 31 × 39,1. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa incollata in album. BC, 20.B.I.70/190. Foglio: 36,2 × 47,6; schiaccio: 31 × 38,6. I stato. 2. Stampa incollata in album. ICG, FN76448, vol. 47H13. Foglio: 32 × 39,8; schiaccio: 31,2 × 38,8. I stato. 3. Stampa incollata in album, ICG, FN76449, vol. 47H13. Foglio: 32 × 39,6; schiaccio: 31,2 × 38,8. I stato. 4. Stampa incollata in album, con retro visibile, BAV, Barb. lat. 9907, c. 15. Foglio: 37,2 × 51; schiaccio: 31,2 × 39. I stato. 	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1834/5; Cl. 17365 Scena con Roma Reale
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame.
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
MISURE: 31,4 × 39,5.		
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>244</i> In basso a sinistra: <i>Gio. Fran. Grimaldi Bolognese Inven.</i> In basso a destra: <i>Gio. Batta. Galestruzzi fiorentino fece 1657.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 17 (doc. 143); Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308, 445, 451 (verificare in BAV).
	DISEGNATORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI Si vedano i pagamenti nel 1657 in Lavin 1975, p. 20 (doc. 161); in Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197, BAV, Barb. lat. 9907 sono conservati tre disegni preparatori. Si vedano anche i pagamenti a Carlo Orlandi per le 5 piastre da intagliare Nardelli 1985, p. 168, nota 198, BAV, Comp. 85, cc. 109v., 191v., Comp. 72, p. 191.
	INVENTORE	GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI
	DATA INCISIONE	1657
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura la scena posta alla fine dell'opera teatrale la <i>Vita Humana</i> . È rappresentato uno scorcio di Roma durante i festeggiamenti: il Tevere, Castel Sant'Angelo sulla destra illuminato dai fuochi d'artificio che si svolgono sull'ultima terrazza, ponte Sant'Angelo e sullo sfondo San Pietro. Alcuni personaggi affollano la scena mentre guardano con stupore i fuochi d'artificio, mentre altri in primo piano schivano un fuoco giunto sulla folla.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, pp. 156-158; vol. II, p. 166; The Illustrated Bartsch 1985, p. 174, n. 55; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167 e 168, da note 193 a 199.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda O.15: MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana overo il Trionfo della piet�</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658 (BC, MUS 618), stampa fuori testo: misure foglio: 34,4 × 42,7; misure schiaccio: 31 × 38,5. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa incollata in album. BC 20.B.I.70/189 Foglio: 35,8 × 47,7; schiaccio: 31 × 38,3. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto, ritagliata e in passpartout. ICG, FN76450, scatola 40bis proveniente dal vol. 47H13. Foglio: 31,4 × 39,3; schiaccio: 31 [il ritaglio nella parte inferiore coincide pressappoco con lo schiaccio] × 38,4. I stato. 3. Stampa in foglio sciolto GS, Palazzo Braschi, MR 40506: Foglio: 50,7 × 70,2; schiaccio: 31,3 × 39,2. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi � indicato: Il rame � conservato alla Calcografia Nazionale. La tiratura � novecentesca. Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/9; Cl. 17311 Sala delle udienze
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratti paralleli e incrociati. Segni duri che scalfiscono prepotentemente la lastra. Incisione in controparte.
		MISURE: 23,5 × 30,3
ISCRIZIONI	In alto a sinistra: 24 In basso al centro: A S [monogramma di Arcangelo Spagna]	
NOTE	INCISORE	ARCANGELO SPAGNA. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 212 (BAV, Arch. Barb., Comp. 85, c. 168r.).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La scena raffigurata nella sala dell'udienza è descritta in tutti i suoi particolari a pagine 24 e 25 dell'edizione <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> di Adam Olearius del 1658, ed in seguito è posta la stampa.

		<p>Scrive l'autore: «La sala dell'udienza era quadrata, di pietra, tutta tappezzata, co' il soffitto indorato, e dipinto di varie historie della Scrittura Sacra».</p> <p>In fondo, sollevata su tre gradini e al di sotto di un baldacchino, è posta la sedia del Gran Duca, che, scrive Adam Olearius, indossava un abito ricamato con perle e pietre preziose; sul capo, sopra la berretta zibellina, egli portava una corona piena di diamanti e con una mano sosteneva uno scettro molto pesante. Affianco alla sedia è posto un pomo d'oro e un bacile anch'esso d'oro per lavare le mani del Gran Duca dopo la cerimonia del baciamento.</p> <p>Vicino al trono sono raffigurati quattro giovani principi e attorno alla sala cinquanta principi Boiardi e consiglieri con abiti riccamente adornati.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata; sul rovescio prove di bulino
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 25,4 × 34,1, misure schiaccio: 24 × 30,3. I stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/10; Cl. 17314 Processione di moscoviti
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,7 × 29,7
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Processione de / Moscouiti</i> In alto a sinistra: 35 In basso a destra: A · S · [monogramma di Arcangelo Spagna]	
NOTE	INCISORE	ARCANGELO SPAGNA Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 212 (BAV, Arch. Barb., Comp. 85, c. 168r.).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La stampa illustra una curiosa processione che i moscoviti svolgevano nel cortile del castello in occasione del festeggiamento del capodanno celebrato il primo settembre. L'incisione, descritta dalle parole di Adam Olearius (1958, p. 27), descrive una cerimonia alla quale parteciparono di più di ventimila persone. Da una parte il Patriarca con il Clero, nelle loro vesti sacre, riccamente decorate, portano in processione insegne, immagini, e libri antichi. Dall'altra il Gran Duca,

		che giunge dal lato sinistro del cortile, affiancato da senatori e principi, per incontrare il Patriarca che gli porge una croce per baciarla, e dopo questo cerimoniale riceve la benedizione per sé e per il popolo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; sul rovescio prove di bulino.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.
IZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa ripiegata tra pp. 34 e 35: misure foglio: 23,3 × 33,2, misure schiaccio: 16,4 × 29,5. I stato.



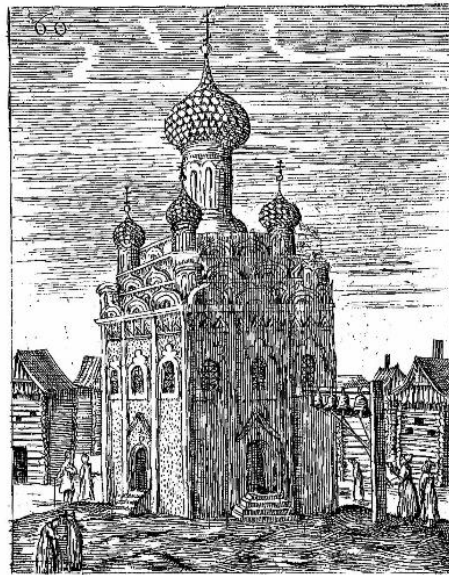
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/11; Cl. 17276 Mappa del mare Baltico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 11,5 × 15,6
ISCRIZIONI	In alto a destra: MARE / BALTHI / CVM In basso a sinistra: <i>Erroros nostri p mare / Balthicū line'a pun / ctatà adumbrati / AS</i> In alto a sx: 48	
NOTE	INCISORE	ARCANGELO SPAGNA Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 212 (BAV, Arch. Barb., Comp. 85, c. 168r.).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa è pubblicata nel libro secondo di Adam Olearius del 1658, nel quale viene descritto un secondo viaggio che egli fece per Mosca. Nell'incisione è rappresentata una mappa geografica sulla quale sono riportati i nomi delle località incontrate durante la sua perennigrazione nel mar Baltico soffermandosi nella descrizione di alcuni particolari che caratterizzano questi luoghi.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; sul rovescio prove di bulino
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i>, Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa tra pp. 48 e 49: misure foglio: 20 × 17,2 [margini irregolari], misure schiaccio: 11,5 × non rilevabile. I stato</p>



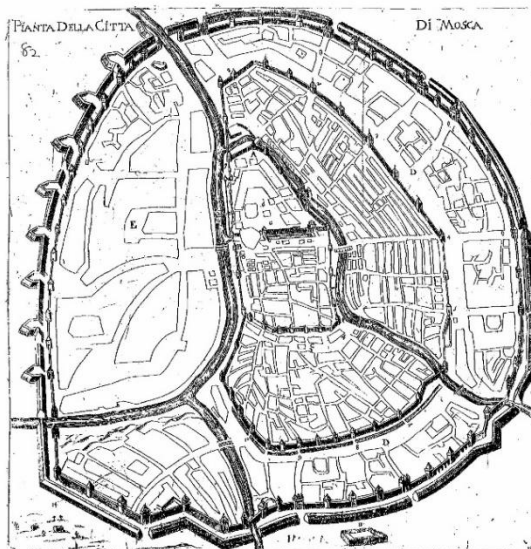
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/12; Cl. 17313 Novogordia
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 21,2 × 33,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: 65 In alto al centro: <i>NOVOGORDIA</i> In basso a destra: A S sovrapposte Al centro nella composizione: /VOLCHA/ FIVME A sinistra nella composizione: <i>Monastero di S Antonio</i> A destra nella composizione: <i>SC Castello</i>
ABRASIONE	Abrasione di 05 dopo parola <i>SC Castello</i> ; abrasione prima di <i>Novogordia</i> .	
NOTE	INCISORE	ARCANGELO SPAGNA Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 212 (BAV, Arch. Barb., Comp. 85, c. 168r.).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	Questa stampa è pubblicata all'inizio del IX capitolo del secondo libro di Adam Olearius (1658) e raffigura una veduta della città di <i>Novogordia</i> , l'attuale

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Novgorod. Grazie alla sua posizione sul fiume Volchov divenne una stazione commerciale poiché si trovava lungo il percorso fluviale che arrivava fino al fiume Volga. L'autore narra diversi episodi storici riferiti a questa cittadina, tra cui quello di Sant'Antonio Abate che s'imbarcò da Roma su una pietra di mulino giungendo fino a <i>Novogordia</i> , dove chiese ad alcuni pescatori di ritirare le reti dalle quali tirò fuori una cassa con ornamenti per la chiesa e libri sacri. Su questo luogo in cui avvenne questo fatto miracoloso venne eretta una cappella ed in seguito un grande monastero in sua memoria, raffigurato nell'incisione.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; sul rovescio prove di bulino
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa ripiegata tra pp. 64 e 65: misure foglio: 23,2 × 36, misure schiaccio: 21 × 33,4. I stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/13; Cl. 17290 Chiesa russa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli, alcune ombreggiature sono per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 12,9 × 10
ISCRIZIONI	In alto a sinistra: 60	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa è posta nel terzo libro di Adam Olearius (1658) in cui tratta del secondo viaggio intrapreso nel paese di <i>Moscovia</i> . Nell'incisione è raffigurata una chiesa tipica costituita da quattro cupole laterali ed una centrale sormontata dalla croce patriarcale. Scrive inoltre l'autore che le cupole delle chiese all'interno del castello del Gran Duca erano

		ricoperte con delle lamine dorate che irradiate dai raggi del sole risplendevano a grande distanza.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; sul rovescio prove di bulino
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa tra pp. 80 e 81: misure foglio: 23,3 × 16 [margine irregolare], misure schiaccio: 12,9 × 10,2. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/14; Cl. 17315 Pianta di Mosca
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti paralleli, alcune ombreggiature per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 27,7 × 27,1
	ISCRIZIONI	In alto a sinistra: <i>PIANTA DELLA CITTA' / 82</i> In alto a destra: <i>DI MOSCA</i> Nella composizione: lettere sparse dell'alfabeto che corrispondono ad una legenda Nella composizione: <i>Xeglino flu / Muska flu</i>
ABRASIONE	In basso al centro abrasione ancora visibile di MOSCA	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1658. La datazione si riferisce all'edizione nella quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La pianta della città di Mosca è un'incisione pubblicata nel terzo libro di Adam Olearius (1658). L'autore suddivide la città in quattro parti.</p> <p>La prima è <i>Kitaigorod (Kitaj-gorod)</i>, cioè città di mezzo, circondata da una muraglia rossa chiamata <i>Crasna Stenna</i>. Nel punto in cui il fiume <i>Mosco</i> (Mosca) e il <i>Neglina</i> (Neglinnaja) si congiungono sorge il castello del Gran Duca, il Cremlino.</p> <p>La seconda parte della città è chiamata reale, o <i>Zaargorod</i>, ed è attraversata dal fiume <i>Neglina</i>.</p> <p>Nella terza area, <i>Skorodom</i>, si trovava il mercato del caffè e dei legni.</p> <p>Segue infine una zona chiamata <i>Streliza Slodoba</i>, che pare fosse stata fondata per costruire le abitazioni dei soldati forestieri che venivano separati dagli altri cittadini della città per evitare scandali o incidenti dato che erano spesso ubriachi.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata; sul rovescio prove di bulino
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 168 e 169, da nota 200 a 214.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda P.16: OLEARIUS Adam, <i>Viaggi in Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi, 1658 (BNCR, 6. 27.M.16), stampa ripiegata tra pp. 82 e 83: misure foglio: 33,2 × 41,5, misure schiaccio: 27,6 × 26,8. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/39; Cl. 17273 Ritratto di Suor Francesca Farnese
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, abbondanti tracce di puntasecca; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Incisione in controparte. MISURE: 20,6 × 13,8;
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>EFFIGIE della Ven. Mrē suor FRANCESCA FARNESE / detta di Giesù Maria dell'Ordine di Santa Chiara / Morì in Roma nel Monasterio della Concettione a di 17. Di Ottobre / l'anno 1651. dell'età sua 58. e mesi 9. /</i> In basso a sinistra: <i>Petrus Berrettini Cortonem. Delin.</i> In basso a destra: <i>Jo Bapta Bonacina Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA BONACINA L'incisore venne pagato 15 scudi nel 1661. Si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 170, nota 218 (BAV, Comp. 86, c. 69v.) e Le giustificazioni 2014, p. 101 (BAV, Arch. Barb., Giust. I, 133, (f. 94).
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA Si veda in Petrucci Nardelli 1985, p. 170, nota 218 (BAV, Comp. 86, c. 69v.).
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1660. La datazione si riferisce alla prima edizione in cui è

		stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Suor Francesca Farnese è raffigurata appoggiata ad mobiletto con il braccio destro in atteggiamento di preghiera e con lo sguardo assorto nel libretto di preghiere che tiene tra le mani. Alle spalle vi è l'immagine della Vergine trionfante raffigurata sulla mezza luna. In basso in un cartiglio la didascalia che identifica la biografata: <i>EFFIGIE della Veñ Mrē suor FRANCESCA FARNESE</i> e ai lati due api Barberine. In margine, all'esterno del campo figurativo, la firma degli artisti.</p> <p>Francesca Farnese, poetessa, fondatrice di diversi monasteri e riformatrice delle regole monastiche, morì a Roma a cinquantotto anni nel monastero della SS. Concezione edificato grazie al sostegno finanziario del cardinale Francesco Barberini, della principessa Felice Zacchia Rondanini e della principessa Maria Peretti.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Andretta 1995, pp. 87-90; Andretta 1994, pp. 13-37; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Petrucci Nardelli 1985, p. 170, da nota 215 a 218.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	
	1. Vedi scheda Q.17: NICOLETTI Andrea, <i>Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese</i> , Roma, Giacomo Dragondelli, 1660 (BNCR, 14. 28.D.27), stampa antiporta calcografica misure foglio: 21,4 × 15; misure schiaccio: 20,2 × 13,7. I stato.	
	2. Vedi scheda K.37: NICOLETTI Andrea, <i>Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese</i> , Roma, Michele Ercole, 1678 (BHR Zf 4250.2780), stampa c. 6: foglio: 21 × 15,2; schiaccio: 19,2 × 13,7. I stato.	
	STAMPE:	
	4. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4952, vol. 30 Pio. Foglio: 20,3 × 13,8; schiaccio (appena percettibile): 20,3 × 13,7. I stato.	

	<p>5. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN14802, vol. PET8. Foglio: 20,3 × 13,7. I stato.</p> <p>6. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN116317, vol. 57N6. Foglio: 24,3 × 17; schiaccio: 20 × 13,7. I stato.</p> <p>7. Stampa in volume manoscritto: <i>Vita della Venerabile Madre Suori Francesca Farnese Libro Quinto scritta da D. Andrea Nicoletti da San Lorenzo in Campo Della Congr.ne de Confessori di San Lorenzo in Damaso, et ora Canonico di quella Basilica 1661</i> (BAV, Barb. lat. 4529, citato in Andretta 1994, p. 25, nota 39): foglio: 23,7 × 17,3; schiaccio: 20 × 13,6. I stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/64; Cl. 17301 Puttino che naviga su un'anfora
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e puntasecca; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Incisione in controparte.
		MISURE: 5,6 × 7,8
ISCRIZIONI	In alto a sinistra: <i>ET VLTRA</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1661. La datazione si riferisce alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura un puttino semisdraiato su un'anfora che naviga in mare. A due frecce dell'amorino è legata una vela. Nel cielo si staglia un cartiglio con il motto "ET ULTRA". Petrucci Nardelli sostiene che il motivo di questa calcografia fu tratto da un sigillo d'argento che faceva parte delle collezioni del cardinale Francesco Barberini. In seguito il soggetto raffigurato in questa incisione sarà ripreso anche nell'affresco di Urbano Romanelli realizzato in un camerino di palazzo Barberini alle Quattro Fontane (verificare Magnanimità, Palazzo Barberini, Roma, Editalia 1983, p. 98). Questa calcografia ha avuto un ampio riuso nelle edizioni Barberini.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata;

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E Petrucci Nardelli 1985, pp. 171-172.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda R.18: Benedictus Anianensis, <i>Codex regularum quas sancti patres monachis</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1661 (BNCR, 43. 7.F.20.1), stampa su frontespizio misure foglio: 24 × 17,6; misure schiaccio: 5,6 × 7,8. I stato. 2. Vedi scheda S.19: HOLSTENIUS Lucas, <i>Collectio romana biparita veterum aliquot historiae ecclesiasicae monvmentorvm</i>, Roma, Dragonelli, 1662 (BNCR, 32. 1.D.26), stampa sul frontespizio: misure foglio: 17,4 × 11,2; misure schiaccio: 5,6 × 7,8. I stato. 3. Vedi scheda U.21: HOLSTENIUS Lucas, <i>Passio sanctarvm martyrvm perpetuae et felicitatis</i>, Roma, Giacomo Dragonelli, 1663 [BAV, Stamp.Barb.T.V.100(1)], stampa su frontespizio: misure foglio: 16,3 × 11; misure schiaccio: 5,7 × 7,8. I stato. 4. Vedi scheda V.22: HOLSTENIUS Lucas, <i>Annotaciones in geographiam sacram Caroli à S. Paulo</i>, Roma, Giacomo Dragonelli, 1666 (BA, F. ANT R 11 1), stampa su frontespizio: misure foglio: 17,5 × 11,5; misure schiaccio: 5,6 × 7,7. I stato. 5. Vedi scheda A.27: PACHIMÉRÉS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus</i>, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 129: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 5,6 × 7,8. I stato. 6. Vedi scheda Z.26: THEODOTUS, <i>Theodoti episcopi ancyrani expositio</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 31. 9.D.3), stampa su frontespizio: misure foglio: 17,8 × 11,5; misure schiaccio: 5,66 × 7,7. I stato. 7. Vedi scheda B.28: POUSSINES Pierre, <i>Isidoriana Collationes quibus S. Isidori Pelusiotae</i>, Romae, Fabio de Falco, 1670 (BNCR, 31. 9.D.3), stampa su frontespizio: misure foglio: 16,5 × 10,6; misure schiaccio: 5,7 × 7,6. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1833a/b; Cl. 17360 Ritratto del Cardinale Antonio Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e acquaforte; tracce di puntasecca; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Tratto molto delicato per delineare il volto. Incisione in controparte.
		MISURE: 1833a (cornice): 33 × 26; 1833b (ovale del ritratto): 22 × 17,3;
ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>Nanteüil ad vivum delin, et Sculpebat cum priuil. Regis</i>	
NOTE	INCISORE	ROBERT NANTEUIL
	DISEGNATORE	ROBERT NANTEUIL
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1662
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. La stampa di I stato senza la firma dell'autore si trova nel volume di Mesquita 1662. Non è stato rintracciato un II stato corrispondente all'attuale matrice composta dall'ovale 1833b e la cornice 1833a.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	La particolarità di questa lastra sta nella possibilità di distaccare l'ovale del ritratto dalla cornice che può infatti essere rimossa e sostituita con un'altra: l'ovale infatti è stato ritagliato dalla lastra per consentire il

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>riuso del ritratto con altre tipologie di cornice, in maniera intercambiabile.</p> <p>Antonio Barberini (1607-1671) è raffigurato a mezzo busto, con le vesti cardinalizie e la croce di Malta con una colomba al centro appesa al collo. Lo sguardo è fermo verso lo spettatore.</p> <p>L'ovale del ritratto è decorato con foglie d'alloro, racemi e fiori, in alto le tre api Barberini. Una cornice inquadra l'ovale, sul margine in basso a destra è posta la firma dell'autore dell'incisione Robert Nanteuil.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Integra, bitumata.</p> <p>Tracce di martellatura sul rovescio, all'altezza della croce e al centro.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Le Blanc 1856, vol. III, p. 81 n. 27; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Didot 1875-1877, vol. II, p. 238 n. 1658; Dumesnil 1838, vol. 4, p. 62 n. 28.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda T.20: DE MESQUITA Martinho, <i>Centumvirale propugnaculum conclusionum canonico-ciuilium</i>, Roma, Francisco Corbelletti, 1662 (BUA, XIII f 5.5), stampa su c.2r. misure foglio: 36,2 × 23,3; misure schiaccio: 32,8 × ritagliato. I stato.</p> <p>STAMPE: [tirate dalla lastra della cornice 1833a e del ritratto 1833b, come nell'immagine riportata in scheda]:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto, ritagliata e incollata in passpartout. ICG, FC44049, scatola 113, proveniente da vol. 37H6. Foglio 32,1 × 25. I stato</p> <p>STAMPE: [tirate dalla lastra della cornice 1839/57 e del ritratto 1833b]:</p> <p>2. Stampa in album p. 60, BAV, Stamp.Barb.X.I.37(60). Foglio: 33,3 × 25,3; schiaccio: 33,3 × 25. I stato.</p> <p>3. Stampa in album p. 34. BC, 20.B.I.94/60. Foglio: 33,5 × 25,7; schiaccio: 31,5 × 24,6. I stato.</p> <p>4. Stampa in album p. 69. BC, 20.B.I.94/129. Foglio: 32,6 × 25,4; schiaccio appena rilevabile: 32 × 24,5. I stato,</p>	

5. Stampa in foglio sciolto, ritagliata e incollata in passpartout. ICG, FC44048, scatola 113, proveniente da vol. 37H6.
Foglio: 33,2 × 26, schiaccio: 32,5 × 25,1. I stato.

STAMPE DA ALTRE BIBLIOTECHE:

1. Stampa ovale con cornice 1839-57. Vienna, Österreich Nationalbibliothek:
<https://tinyurl.com/yxn38mfa>
2. British Museum:
<https://tinyurl.com/yy3ne6bn>
3. Parigi, Bibliotheque de Sainte Geneviève:
<https://tinyurl.com/yyuozvw9>
4. Kunstsammlungen der Veste Coburg (solo l'ovale interno 1833b):
<https://tinyurl.com/yyrzza34>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1824; Cl. 17257 Monumento funebre di Lucas Holstenius nella chiesa di Santa Maria dell'anima
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, bulino per l'iscrizione in basso; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; controparte. MISURE: 26,4 × 15,9
	ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>LUCAS HOLTENIVS · AETAT · SVAE · ANN · LXV</i> Al centro nella composizione: <i>ΘΗΑΣΩΝ ΜΕΛΙΕΚ ΡΕΤΡΑΣ</i> In basso al centro nella composizione: <i>D. O. M. Lucae. Holstenio. Saxoni. Hamburgensi. qui. clarus. in. Gallijs. / Romæ. clarior. gentium. omnium. aetatumq. historias. et. Ecclesiae. res / mente. complexus. diuersis. regionib. peragrat. diuersos. earum. fines. / et. nomina. probe. tenuit. uarias. quoque. linguas. praeter. Graecam. / Latinamq. quarum. Scriptorib. plurimum. lucis. attulit. antiquam. / philosophiam. calluit. ad Urbano VIII. Canonicatu. Basilic. Vatic. / ad. Innocentio X. praefectura. Bibliothecae. ornatus. ab. Alessandro VII. / Sapienter. unus. electus. ut. occurreret. Suecorum. Gothorumq. Reginae. / incomparabili. quae. miram. in. tanto. Viro. Summi. Ingenij. Sum= / meq. modestiae. coniunctionem.</i>

		<p><i>suspexit; et. prædicavit. Vitæ Deni= / que. laudatissimæ; et. illustrium. operum. cursu. interrupto. eximi= / us. Patriæ. Germaniæ. amator. propugnatorq. religionis. Catholicæ. / obijt. IV. Non. Febr. An: M·D·C·L·X·I· Franc. Barberinus. Card. / S·R·E·V·C· Heres; ex. asse. Amico. optimo. p</i></p> <p>In basso: <i>Roma ad S. Mariæ de Anima.</i></p>
NOTE	INCISORE	<p>PIETRO SANTI BARTOLI</p> <p>La stampa non è firmata, per l'attribuzione si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 178, nota 274 (BAV, Arch. Barb. Comp. 88, c. 3r.)</p>
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	<p>Dedicante: Francesco Barberini</p> <p>Dedicatario: Lucas Holstenius</p>
	DATA INCISIONE	<p>1666.</p> <p>Data della pubblicazione del volume Holstenius del 1666 nel quale si trova la stampa.</p>
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Lucas Holstenius, illustre erudito, bibliotecario del cardinale Francesco Barberini dal 1636 al 1653, fu una figura di rilievo nel panorama culturale della prima metà del XVII secolo. L'incisione raffigura il suo monumento funebre, custodito nella chiesa di S. Maria dell'anima a Roma.</p> <p>Il sarcofago poggia su un basamento marmoreo sul quale è esposto un drappo tenuto ai lati da due teschi alati, che riportata un'iscrizione dedicatoria che riassume la vita e le opere del letterato.</p> <p>Il feretro di Lucas Holstenius, la cui immagine è raffigurata in un medaglione sorretto lateralmente da due putti, poggia su due zampe leonine, tra le quali è posto un altro tondo raffigurante una scena allegorica della Geografia che presenta alla Chiesa la Sapienza.</p> <p>Sul monumento originale questi due medaglioni in bronzo dorato non sono più presenti e sono stati sostituiti da due calchi in gesso.</p> <p>Di questa stampa, pubblicata in due edizioni dell'Holstenius rispettivamente del 1666 e 1676, è nota una copia di Hendrick Eland per il volume <i>Geografia Sacra</i> del 1704.</p> <p>Riempimento per linee parallele e incrociate.</p>

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Petrucci Nardelli 1985, p. 186, note 325, 326; Serrai 2000; Morello 2004, pp. 173-180.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda V.22: HOLSTENIUS Lucas, <i>Annotiones in geographiam sacram Caroli à S. Paulo</i>, Roma, Giacomo Dragonelli, 1666 (BA, F. ANT R 11 1), stampa tra c. 4 e 5: misure foglio: 29,1 × 18,3, misure schiaccio: 26,3 × 15,7. I stato. 2. Vedi scheda J.36: HOLSTENIUS Luca, <i>Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo</i>, Roma, Michele Ercole, Barberini, 1676 (BA, F.ANT.A7 12/6), stampa p. 1 su frontespizio [stampa solo per metà, manca la parte inferiore con l'iscrizione]: misure foglio: 35,2 × 23,5; misure schiaccio: non rilevabile × 15,6. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4914, 29 PIO. Stampa: 47,4 × 32,7; schiaccio non visibile. I stato. 2. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN52514, vol. 41H12 Foglio: 25,7 × 15,5 [l'angolo in basso a destra mancante]. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1820; Cl. 17343 Monumento funebre di Francesco Barberini nella Cattedrale di Pesaro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, bulino per l'iscrizione; riempimento per linee parallele e incrociate. Incisione in controparte. MISURE: 50,8 × 35,6
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>Triumphus Charitatis de Morte, hoc est Cenotaphium, quod in Cathedrali Pisauri / Templo Emin.^{mus}, et Rev.^{mus} Cardinalis Carolus Barberinus in Urbinate Prouincia / de Latere legatus erexit, cum ritu solemni parentaret Em.^{mo}, et Re.^{mo} Patruo francisco / Episcopo Ostiensi Cardinali Barberino S. R. E. Vicecancellario, et Sacri Coll. Decano.</i> In basso a sinistra: <i>Paulus Æmilius Cassius nobilis Pisaureñ delin.</i> In basso a destra: <i>Petrus Sanctus Bartolus Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI
	DISEGNATORE	PAOLO EMILIO CASSIO
	INVENTORE	PAOLO EMILIO CASSIO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini Dedicatario: Carlo Barberini
	DATA INCISIONE	1680 Datazione proposta sulla base della pubblicazione nel volume del 1680.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura il monumento funebre per il cardinale Francesco Barberini eretto nella Cattedrale di Pesaro su iniziativa del fratello Carlo Barberini dalla Società del Gesù, di cui il cardinale era beneficiario. La struttura a base esagonale del monumento è strutturata su più livelli e circondata da bracci di candelabri. Nella parte superiore sono poggiate due figure alate che sostengono il feretro di Francesco Barberini sul quale è posto un tondo con l'immagine del cardinale. In alto, una figura femminile, tiene in braccio un bambino mentre un altro si aggrappa alla sua gamba. L'apparato è collocato nella navata principale della cattedrale di Pesaro i cui pilastri laterali sono rivestiti con drappaggi. Nella parte inferiore dell'incisione è posta una didascalia con la dedica, al centro lo stemma di casa Barberini.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Fagiolo dell'Arco 1997, p. 494; <i>Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, pp. 274-275</i> ; Petrucci Nardelli 1985, p. 190, nota 341; Relatione 1680.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda L.38: MUSANTI Giovanni Domenico, <i>In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barberini</i> , Pesaro, Fratelli Gotti, 1680 (BNCR, 35. 10.D.7.9), stampa ripiegata prima del testo: misure foglio: 59,3 × 38,7; misure schiaccio: 49,8 × 35,5. I stato. STAMPE: 1. Stampa in un album. BC, 20.B.I.95/79. Foglio: 50,5 × 34,7; schiaccio non rilevabile, stampa ritagliata sui bordi. 2. Stampa in album. ICG, FN52507, vol. 41H12. Foglio: 53 × 37,3; schiaccio: 50,1 × 35,4. I stato. 3. Stampa in album. ICG, FN4928 (38779), vol. 29F Pio.	

	Foglio: 47,4 × 32,7; schiaccio: non visibile. [la parte inferiore, dove sono i nomi dell'incisore e del disegnatore, è stata ritagliata]. I stato.
--	--



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/44; Cl. 17306 Emblema Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Uso del puntinato. Incisione in controparte.
MISURE: 12,5 × 12,1		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1666 La datazione fa riferimento alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una cornice quadrangolare è posto uno stemma con le tre api barberiniane, sostenuto ai lati da due putti, uno dei quali poggia la tiara papale tra le due chiavi poste in alto. Un lungo drappo avvolge avvolge la scena. Questa stampa venne utilizzata per i frontespizi dei due volumi del Pachimere rispettivamente del 1666 e del 1669 e venne nuovamente tirata per altre edizioni nel 1673 e nel 1681.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata; angolo destro leggermene ammaccato.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Le giustificazioni 2014, pp. 121-122; p. 130; p. 130; 238; Petrucci Nardelli 1985, p. 190, da nota 342 a 346.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666 (Collocazione: BNCR, 6. 3.O.21), stampa sul frontespizio: misure foglio: 40,2 × 26; misure schiaccio: 10,8 × 10,7. I stato. 2. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa su frontespizio: foglio: 41,8 × 27,2; schiaccio: 11 × 10,8. I stato. 3. Vedi scheda E.31: POUSSINES Pierre, <i>Catena Graecorum patrum in evangelium secundum Marcum</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1673 (BUA, T p 35), stampa su c. 6r., misure foglio: 35,3 × 23,6; misure schiaccio: 10,7 × 10,7. I stato. 4. Vedi scheda M.39: HOLSTENIUS Lucas, <i>Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus</i>, vol. I, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1681 (BNCR, 37. 13.D.12 / 1), stampa c. 3r.: misure foglio: 32,3 × 21; misure schiaccio: 12,5 × 12. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Stampa in album. ICG, FN4842, vol. 29 PIO. Foglio 10,4 × 10,3; schiaccio non visibile. I stato (?).



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/1 CI 17312; Giorgio Pachimere
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino. Incisione in controparte.
MISURE: 26,6 × 17,2		
ISCRIZIONI	Nella composizione: ΤΩ ΕΞΟΧΩΤΑΤΩ ΚΑΙ ΤΗΣ ΤΩΝ ΙΣ ΤΟΡΙ= / ΑΙΔΕΣΙΜΩΤΑΤΩ ΕΞΑΡ ΩΝ ΑΝΑΣΤΑΣΕΩΣ / ΧΩ Κ. ΦΡΑΓΧΙΣΚΩ ΓΕΩΡΓΙΟΥ ΠΑ= / ΤΗΣ ΕΚΚΑΗΣΙΑΣ ΚΔΙΚΟΥ ΚΩΝΣΤΑΝ= / ΚΑΡΔΙΝΑΑΕΙ ΒΑΡΒΕ ΤΙΝΟΠ. ΚΑΙ ΔΙΚΑΙΟ= / ΡΙΝΩ ΕΠΙΣΚΟΠΩ ΦΥΛΑΚΟΣ ΣΥΔΕ / ΩΣΤΙΑΤΗ. ΤΗΣ ΙΕ ΤΑΙ ΚΑΙ ΕΥΧΑΡΙΣ = / ΡΑΣ ΣΥΥΚΑΗΤΟΥ ΤΕΙ. / ΔΕΚΑΝΩ ΚΑΙ ΤΗΣ ΙΩΣΗΦ ΜΑΡΙΑ / ΟΣΙΑΣ ΕΔΡΑΣ ΒΙΣΟΥΑΡΗΣΙΟΣ ΕΠΙ= / ΚΕ ΚΑΝΚΕΛΛΑ ΣΚΟΠΙΟΣ ΟΥΑΣΙΩ / ΒΙΩ ΝΗΣΙΟΣ.	
NOTE	INCISORE	BARTOLOMEO MORONI Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 176, nota 257 (BAV, Arch. Barb., Comp. 74, p. 138).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1666. La datazione fa riferimento alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Nell'incisione è raffigurato l'erudito e storico bizantino, Giorgio Pachimere (1242-1310), autore dell'imponente opera in tredici libri sulla storia bizantina, ritenuta il proseguimento di quella di Giorgio Acropolita. Questa raccolta venne ristampata da Francesco Barberini in una prima edizione del 1666 e successivamente nel 1669.</p> <p>L'immagine di Giorgio Pachimere è affiancata sui lati da una dedica in greco di Joseph Marie Suarés. In alto a sinistra compare lo stemma cardinalizio di Francesco Barberini. Dalle note di pagamento individuate da Franca Petrucci Nardelli è possibile attribuire l'incisione a Bartolomeo Moroni, attivo come incisore e pittore della corte Barberini (BAV, Comp. 74, p. 138) La stampa qui esaminata è l'antiporta calcografica delle due edizioni sulla Storia Bizantina del Pachimere pubblicate dal cardinale Barberini nel 1666 e 1669. Tuttavia nell'esemplare del 1666 (BNC di Roma, 6. 3.O.21) questa calcografia non compare.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104.
EDIZIONI REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666 (BNCR, 6. 3.O.21), Stampa p. : foglio: × ; schiaccio: × . I stato. [in questo esemplare non è presente la stampa].</p> <p>2. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa su antiporta: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 26,4 × 17. I stato.</p>	



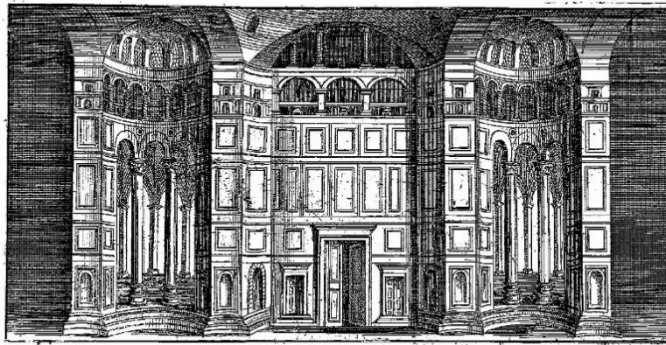
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/2, CI 173259; Giorgio Pachimere e Andronico II Paleologo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tratti incrociati e puntinato. Incisione in controparte. MISURE: 8 × 15,6
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, note 254, 255 e 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1669. La datazione fa riferimento all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Giorgio Pachimere è raffigurato semisdraiato mentre scrive la storia bizantina. Sulla sinistra, all'interno di un ovale, è ritratto a mezzo busto l'imperatore bizantino Andronico II Paleologo, figlio di Michele VIII Paleologo. La Petrucci Nardelli riferisce di un intervento dell'incisore per la modifica del volto raffigurato nell'ovale trasformato da Micehele Paleologo, per l'edizione del Pachimere del 1666, in Andronico, per quella del 1669. Tuttavia non sono stati rilevati segni di abrasione sulla lastra che possano avvallare questa

		ipotesi. Alla luce di ciò è possibile affermare che questa incisione sia stata realizzata appostamente per l'edizione del Pachimere del 1669 probabilmente copiando la stampa posta a pagina 1 del primo volume del Pachimere del 1666.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata; sul rovescio in alto a destra: <i>I</i>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i> , Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 1: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 8,1 × 15,5. I stato.



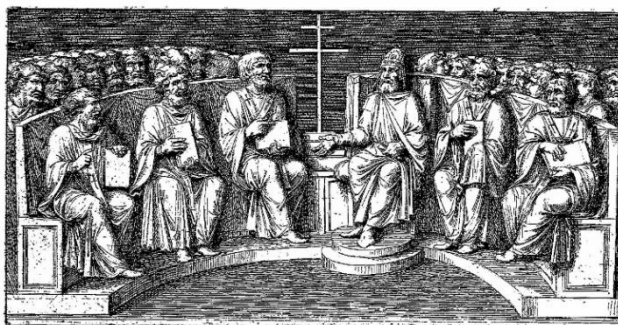
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/3, CI 173261 Veduta della chiesa di Santa Sofia
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino, tracce di puntasecca; tratti incrociati e puntinato per il riempimento. Incisione in controparte. MISURE: 7,8 × 15,5
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, note 254, 255, 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1666. La datazione fa riferimento alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura la chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli. Questa stampa è presente nelle due opere del Pachimere stampate nel 1666 e del 1669. Successivamente venne utilizzata come frontespizio per il volume <i>Catena graecorum patrum</i> del 1673.
	NOTE SULLO STATO DI	condizione della lastra integra, bitumata; sul rovescio in alto a dx: <i>IIO</i>

	CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, 183.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666 (BNCR, 6. 3.O.21), stampa p. 110: misure foglio: 40,3 × 25,7; misure schiaccio: 7,7 × 15,2. I stato. 2. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus, sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Typis Barberinis, Roma, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 189: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 7,8 × 15,5. I stato. 3. Vedi scheda E.31: POUSSINES Pierre, <i>Catena Graecorum patrum in evangelium secundum Marcum</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1673 (BNCR di Roma, 32. 10.H.11), stampa su frontespizio misure foglio: 35,3 × 23,6; misure schiaccio: 7,8 × 15,2. I stato.



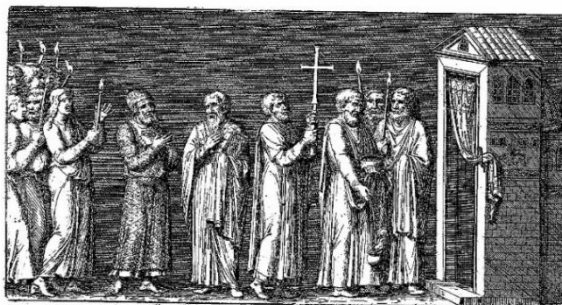
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/4, CI 17272 Interno della Basilica Santa Sofia
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, considerevole uso della puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per tratti incrociati e puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 8,1 × 16
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, note 254, 255 e 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1669. La datazione fa riferimento all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La porzione raffigurata in questa incisione ritrae la controfacciata della chiesa di Santa Sofia con il suo portale centrale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra, bitumata;

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, 183.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 533: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 8,2 × 15,7. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/5, CI 17263 Concilio religioso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, uso della puntasecca per la costruzione del disegno, ritocchi a bulino. Incisione in controparte.
MISURE: 8 × 15,6		
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, note 254, 255 e 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1669. La datazione fa riferimento all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione decora il frontespizio del sesto capitolo dell'opera del Pachimere del 1669. Nell'immagine è raffigurato un concilio disposto a semicerchio: al centro divide la scena una croce patriarcale, sulla destra si riconosce l'imperatore bizantino Michele Paleologo, affiancato da due personaggi con dei testi in mano; dall'altra parte sulla sinistra sono seduti tre personaggi anch'essi con dei volumi tra le mani. Alle spalle una folla assiste alla disputa.

		È probabile che l'incisione faccia riferimento alle numerose dispute teologiche del tempo di cui il Pachimere scrive nella sua opera.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra, bitumata;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, 183; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i> , Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 315: misure foglio: 41,8 × 27, misure schiaccio: 8 × 15,5. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/6, CI 17264 Imperatore, episcopi e popolo in visita a Atanasio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte; resa di molti sottili particolari. Incisione in controparte.
		MISURE: 8,2 × 15,4
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, p. 175, note 254, 255 e 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1669. La datazione fa riferimento all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa calcografia apre il quinto capitolo del libro del Pachimere del 1669. Si tratta molto probabilmente della visita dell'imperatore Andronico II Paleologo, figlio di Michele VIII Paleologo, al patriarca Atanasio. La scena si svolge come una processione fino alla soglia di una porta: l'imperatore è preceduto dagli episcopi che portano la croce, il testo sacro e il turibolo, alle sue spalle il popolo che l'accompagna con le fiaccole.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata;

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, 183.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i> , Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 253: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 8 × 15,2. I stato.



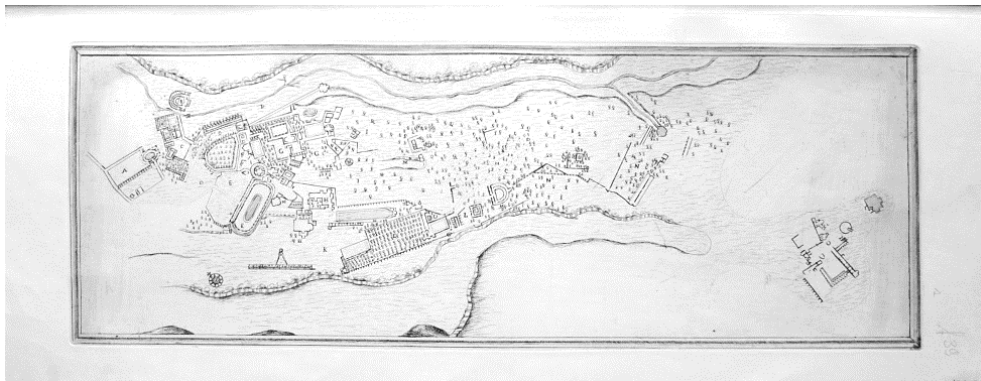
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/7, CI 17262 Veduta della città di Costantinopoli
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e costruzione del disegno a puntasecca. Molti particolari dello sfondo sono resi a puntasecca. Incisione in controparte. MISURE: 8 × 15,8
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, nota 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1666. La datazione fa riferimento alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una cornice è raffigurata una veduta della città di Costantinopoli. Questa stampa venne pubblicata all'inizio del secondo capitolo delle edizioni del Pachimere del 1666 e del 1669.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666 (BNCR, 6. 3.O.21), stampa p. 54: misure foglio: 40,3 × 25,7; misure schiaccio: 8 × 15,8. I stato. 2. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 68: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 8 × 15,8. I stato. 3. Vedi scheda Y.25: NILUS, santo, <i>Tou en hagiois patros hemon Neilou Neilou hegoumenou</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1673 (BUA, T p 35), stampa sul frontespizio: misure foglio: 34,5 × 22,5, misure schiaccio: 8 × 15,4. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/8, CI 17269 Disputa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte e ritocchi a bulino; puntasecca; Resa di molti sottili particolari. Incisione in controparte. MISURE: 8 × 15,5
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. Per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 175, note 254, 255, 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1666. La datazione fa riferimento alla prima edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	II stato. Lo stato della stampa corrisponde a quella rintracciata in Pachimere 1669, p. 457. Mentre la stampa p. 363 di Pachimere 1666 presenta in alto a destra il numero di pagina “363” abraso per la successiva ristampa.
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	L'imperatore (Michele VIII o Andronico II?) è raffigurato al centro della scena seduto su un trono decorato con dei grifoni alati mentre, leggendo su un testo sacro tenuto da un personaggio posto sulla destra, indica con la mano sinistra l'altro personaggio che gli sta di fronte con le braccia allargate. Ai lati, sullo	

	FONTI COLLEGATE	sfondo due guardie. Questa calcografia si ripete due volte nell'edizione Pachimere 1666.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra, bitumata; sul rovescio in alto dx: 303
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666 (BNCR, 6. 3.O.21), stampa su c. 3r: misure foglio: 40,3 × 25,6, misure schiaccio: 8 × 15,3. I stato e stampa p. 363: misure foglio: 40,3 × 25,7; misure schiaccio: 8 × 15,3. I stato. 2. Vedi scheda W.23: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus, sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BUA, T p 35), stampa p. 457: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 8 × 15,3. II stato.

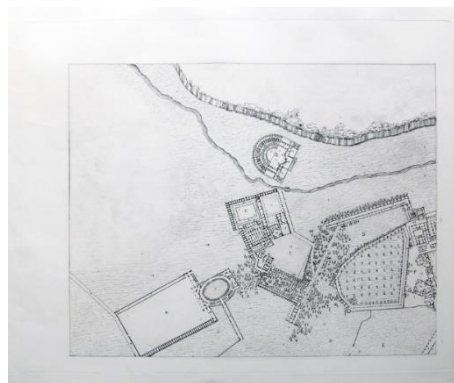


DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/1; Cl. 17370 Pianta di villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino; linee generali ad acquaforte, i particolari, le piante e le strutture della villa sembrerebbero incisi a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 19,8 × 55,6
ISCRIZIONI	Nella composizione: numerazione alfabetica sparsa da A a P.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633. La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La prima tavola di questa serie di incisioni è una pianta in scala della villa di Adriano a Tivoli, pubblicata nel volume <i>DechiARATIONE generale della pianta della Villa Adriana</i> di Francesco Contini del 1668, sulla quale, per ciascuna struttura del complesso, viene assegnata una lettera alfabetica di cui poi l'autore fornisce un'accurata spiegazione nel testo. Per tutto il XVI secolo molti artisti rinascimentali interessati allo studio dell'antico si occuparono di Tivoli, poiché presentava svariati siti archeologici sia nella città sia nel territorio, e rispondeva quindi esattamente a quella che era la richiesta culturale

		<p>cinquecentesca di modelli da imitare. La maggior parte degli interessi di quel periodo confluirono pertanto sulla villa di Adriano, che era uno dei più notevoli esempi di palazzo imperiale e dinastico costruito a partire dal 117 d.C. dall'imperatore Adriano, come sua residenza lontana da Roma.</p> <p>Sulle tavole, attraverso le lettere dell'alfabeto, l'autore fornisce dei rinvii al testo in cui fornisce un'accurata descrizione delle varie parti della villa costituita da un gran numero di edifici diversissimi tra loro, che si insinuano tra vallate e alture anche in antico coperte di alberi. Si tratta di ambienti nobili, servili e secondari tutti interconnessi tra loro grazie ad una vasta e ramificata rete di percorsi sotterranei e all'aperto. Nei secoli successivi fu abbandonata e cadde pertanto nell'oblio finché si tornò ad apprezzarla nel Rinascimento.</p> <p>Nel 1535 circa, il cardinal d'Este affidò l'incarico a Pirro Ligorio, architetto, pittore e antiquario di fama, di costruire la sua famosa villa a Tivoli e questi la adornò prendendo statue e marmi dalla vicina Villa Adriana. Fu allora che il Ligorio iniziò le esplorazioni sistematiche per i suoi rilievi. I risultati di queste ricerche condotte a tappeto nell'agro tiburtino, durante il ventennio trascorso alle dipendenze del governatore di Tivoli, furono raccolti in tre stesure manoscritte dedicate a tutte le antichità tiburtine. Una di queste, nello specifico il <i>Libro</i>, si distingue per il corredo grafico e per la connotazione quasi autobiografica derivante dal tema trattato (<i>Libro o' vero trattato, dell'antichità. XXII. Di Pirrho Ligorio Patriito Napolitano et cittadino romano, nel quale si dichiarano alcune famose ville, et particolarmente dell'antica città di Tibure et alcuni monumenti</i>. Torino, Archivio di Stato, cod. Ja II. 7. Per riferimenti più precisi sul contenuto del suddetto codice e degli altri due che trattano le rovine di Villa Adriana si veda Libro 2005). Purtroppo i disegni ligoriani di Villa Adriana andarono perduti ad eccezione di qualche schizzo conservato nella Biblioteca Reale di Windsor (Libro 2005, p. XII).</p> <p>Dopo questi avvenimenti i Barberini decisero di perfezionare i disegni di Pirro Ligorio, e si rivolsero quindi all'architetto Francesco Contini (per</p>
--	--	--

		<p>approfondimenti si veda Portoghesi 2005, vol. II, p. 70), padre del più famoso Gianfrancesco, affinché disegnasse la prima planimetria integrale della villa, poi incisa su rame da Baldassar Morone. Il Contini, pur traendo spunto dai disegni ligoriani, non si limitò ad una copia pedissequa, ma anzi fece una revisione e una rielaborazione dei disegni cinquecenteschi.</p> <p>Tuttavia per anni si pensò che l'opera del Contini fosse una copia e che l'originale pianta ligoriana fosse andata perduta. Salza Prini Ricotti (1973, pp. 11 e 17), afferma che quest'incongruenza nacque da un errore dello studioso Kircher (1671, tra pp. 152 e 153), il quale, quando vide la pianta del Contini, giudicò non potesse essere opera dell'oscuro architetto, ma che dovesse invece trattarsi della riproduzione di quella del suo più famoso Pirro Ligorio. Egli infatti nel suo <i>Latium</i> riportò una pianta integrale di Villa Adriana, non incisa dal Moroni, ed affiancò al nome del Contini quello del Ligorio. Da questo momento in poi anche nelle successive ristampe della <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> del Contini 1668 si continuò a pensare che la pianta originale fosse del Ligorio e quindi che il Contini si fosse limitato solo a farne una copia.</p> <p>Certamente il Contini tenne conto delle indicazioni che il Ligorio aveva raccolto durante la sua campagna di ricognizione dell'agro tiburtino, ma dei disegni ligoriani non restano che degli schizzi raffiguranti alcune parti della villa, che, purtroppo, non sono sufficienti per eseguire un puntuale confronto tra i due elaborati grafici. Gli unici disegni superstiti di Pirro Ligorio, come si è già detto, si trovano a Windsor nella Biblioteca Reale. In realtà si tratta di due fogli del Ligorio e di uno del Contini, che facevano parte della collezione del museo cartaceo di Cassiano dal Pozzo (i disegni di Pirro Ligorio sono conservati nella RL di Windsor, cod. 10377, <i>Architettura Civile</i>, f. 24: pianta e dettagli della Villa Adriana di Tivoli, f. 24v. con i dettagli della Villa Adriana di Tivoli e un altare per la Minerva Pacifera; e nel cod. 10389, <i>Architettura Civile</i>, f. 36: copia eseguita dal Contini. Vedi Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186, figg. 51, 52, 53). L'unico confronto possibile è quello tra la stampa VIC. 1836/8, scheda 144, e il disegno con gli schizzi</p>
--	--	--

		riguardanti l'“Accademia” (Windsor, RL cod. 10377, f. 24v. e 24r.), dalla cui comparazione risulta evidente che il Contini si attenne alla planimetria già precedentemente rilevata dal Ligorio.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; Fiore 1976, pp. 197-210; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Kircher 1671; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> , Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), 1 tavola ripiegata dopo c.1: misure foglio: 40,4 × 55,2; misure schiaccio: 19,7 × 54,4. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/2; Cl. 17371 Tavola I di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino per riempimento; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; Incisione in controparte.
		MISURE: 42,5 × 51,8
ISCRIZIONI	Al centro a destra: <i>B</i> In basso a destra: <i>I / A</i> Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633. La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'autore del volume, Francesco Contini, identifica le macro aree riportate sulla pianta con le lettere dell'alfabeto, mentre con i numeri i dettagli di cui poi fornisce una accurata descrizione nei capitoli. Nella tavola I sono segnate dalla lettera A alla F, che corrispondono ai primi cinque capitoli del testo. Rifacendosi a quanto aveva scritto al proposito Pirro Ligorio, il Contini descrive la grande piazza segnata con la lettera A come una struttura che fungeva da ippodromo. Alla lettera B è descritto il teatro; alla C

		corrisponde a una piazza con un portico attorno che Pirro Ligorio aveva riconosciuto come una palestra; alla D vi era un tempio; nell'area E si intravede il portico del pecile; ed infine alla lettera F sono descritte le strutture della biblioteca, la cui identificazione è ancora una volta legata al nome del Ligorio.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Declaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> , Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,8 × 50,2, misure schiaccio: margini ritagliati. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/3; Cl. 17372 Tavola II di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 42,3 × 47,2
ISCRIZIONI	A sinistra al centro di lato: <i>B</i> A destra al centro di lato: <i>E</i> In basso a destra: <i>D</i> In basso a sinistra: 2 Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nell'area in basso a sinistra della tavola II, contraddistinta dalla lettera G, sono descritti gli edifici e i luoghi posti sulla sommità del colle, posseduta dai <i>Signori Altouiti</i> scrive il Contini. Nell'elenco è riportato un portico che corrisponde con il cortile delle biblioteche, ad ovest del quale vi è il teatro marittimo. Il testo prosegue con la descrizione degli edifici identificabili con il palazzo imperiale, la piazza d'Oro e una peschiera ovale.

		Nell'area segnata dalla lettera I il Contini descrive un portico, un tempio ed un altro edificio ricoperto di vegetazione, ed infine in quella distinta dalla P, ad est, un corso d'acqua.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Declaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> , Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,7 × 50,4, misure schiaccio: margine ritagliato × 46,1. I stato.



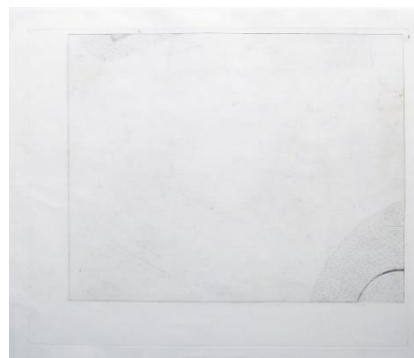
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/4; Cl. 17380 Tavola III di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; controparte.
MISURE: 42,2 × 47,7		
ISCRIZIONI	A sinistra al centro: <i>E</i> A destra al centro: <i>H</i> In basso a sinistra: <i>3</i> In basso a destra: <i>G</i> Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nella III tavola con la lettera N è segnalata un'area che corrisponde all'acquedotto che va dal portico del Liceo al Teatro.
	NOTE SULLO STATO DI	condizione della lastra integra; bitumata.

	CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Angolo in alto a sx con segni martellatura, lastra incurvata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 ((BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,8 × 50,6, misure schiaccio: margini ritagliati × 46,6. I stato.</p>



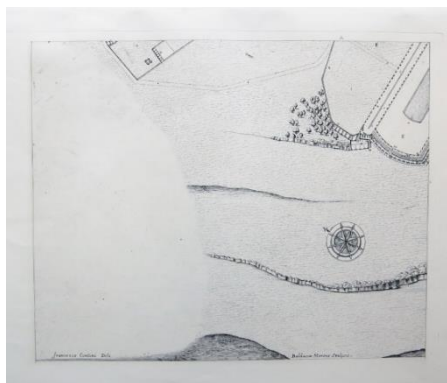
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/5; Cl. 17373 Tavola IV di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; Incisione in controparte.
		MISURE: 42 × 47,5
ISCRIZIONI	A sinistra al centro di lato: <i>L</i> In basso a destra: <i>K</i> In basso a sinistra: <i>4</i> Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In questa tavola, scrive il Contini, sono riprodotti due portici del Liceo, da uno dei quali partiva un acquedotto che si sviluppa sino al teatro. L'autore descrive inoltre varie rovine difficilmente identificabili perché interrate o in pessime condizioni di conservazione. Nella parte centrale della tavola è raffigurato un laghetto d'acqua definito di "sapor ferrigno", e tutt'intorno sono rappresentati terreni coltivati a viti e ad uliveti.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E EDIZIONI:	1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Declaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> , Roma, Fabio de Falco, 1668 ((BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,8 × 50,2, misure schiaccio: 41,5 × 46,5. I stato.



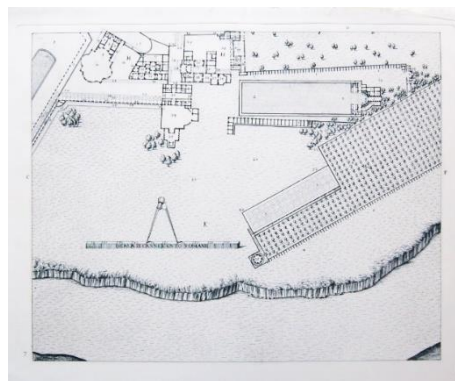
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/6; Cl. 17374 Tavola V di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 42 × 50,4
ISCRIZIONI	A sinistra di lato: <i>L</i> In basso a sinistra di lato: 5 In basso a destra: <i>N</i> Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In questa tavola si intravede una porzione angolare di una struttura che il Contini descrive come una grande fossa circondata da muri di mattoni per tenere l'acqua.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata;

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>DechiARATIONE generale della pianta della Villa Adriana</i> , Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa misure foglio: 41,7 × 50,5, misure schiaccio: margine ritagliato × 50,7. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/7; Cl. 17375 Tavola VI di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 42 × 50,8
ISCRIZIONI	A sinistra di lato: <i>C</i> In basso a destra di lato: <i>6</i> In alto a destra: <i>A</i> In basso a sinistra: <i>Francesco Contini Deli:</i> In basso a destra: <i>Baldassar Morone Sculpsit.</i> Nella composizione: numerazione alfanumerica sparsa.	
ABRASIONE	Leggera abrasione in basso a sx per eliminare forse un errore sulle linee di contorno	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La sesta tavola, firmata dal disegnatore Francesco Contini e dall'incisore Baldassar Morone, raffigura il Pecile. Si tratta di una vasta piazza colonnata di forma quadrangolare, che racchiudeva un giardino con una grande vasca al centro.

	FONTI COLLEGATE	Il Contini descrive dettagliatamente tutte le parti che componevano questa struttura ricordando anche i piccoli ambienti rettangolari posti sul lato corto occidentale del quadriportico ed il tempio sul lato orientale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Declaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa misure foglio: 41,8 × 50,5, misure schiaccio: margine ritagliato × 48,8. I stato.</p>



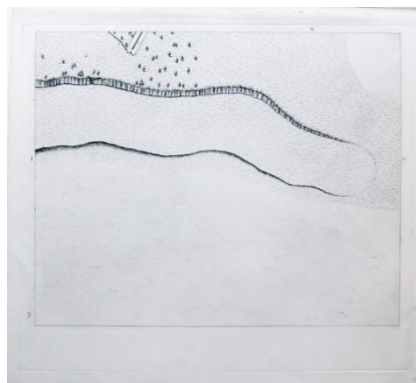
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/8; Cl. 17376 Tavola VII di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
MISURE: 42 × 47,6		
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>G</i> In basso a sinistra di lato: 7 Di lato a sinistra: <i>F</i> Di lato a destra: <i>I</i> Nella composizione: <i>SCALA DI CANNE CENTO ROMANE</i>	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La settima tavola raffigura l'area sud della Villa. Nella porzione in alto a sinistra della stampa si intravede la parte orientale del Pecile, affianco una struttura con tre esedre, e a seguire sulla destra sono rappresentate le piccole e le grandi terme. La struttura rettangolare, identificata con il numero 2, è il celebre Canopo che evoca con la sua vasca un braccio del fiume Nilo, che congiungeva la città di Canopo, dove aveva sede il

		<p>tempio dedicato a Serapide, con Alessandria, posta sul delta del Nilo.</p> <p>Attorno alla vasca correva un elegante colonnato, con copie di famose statue greche; sul lato corto orientale è raffigurata un' esedra al cui interno vi era il triclinio imperiale.</p> <p>A sud è raffigurata l'area dell'Accademia con ampie porzioni di terreno destinate ad uliveti.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Declaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,7 × 50,7; misure schiaccio: margine ritagliato × 46,6. I stato.</p>



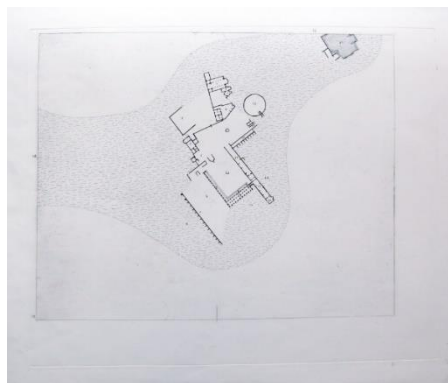
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/9; Cl. 17377 Tavola VIII di Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
MISURE: 42,3 × 47,7		
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>G</i> In basso a sinistra di lato: 8 Di lato a sinistra: <i>F</i>	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nell'angolo in alto a sinistra è raffigurato il portico centrale dell'Accademia sul quale si aprivano diversi ambienti, uno di questi era il Tempio. Sulla destra vi sorgevano un " <i>edifitio di un bellissimo Tempio</i> " oggi identificato nella Mimizia e più ad est l'Odeon.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; prove di bulino sul rovescio.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Kircher 1671; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,8 × 50,3, misure schiaccio: 41,4 × 46,2. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/10; Cl. 17378 Tavola IX Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
MISURE: 42 × 47,3		
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>K</i> In basso a sinistra di lato: <i>9</i> Di lato a destra: <i>I</i> Di lato a sinistra: <i>M</i>	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In questa tavola si intravede in alto a sinistra la raffigurazione di una parte dei due portici del Liceo. La porzione superiore è riprodotta nella tavola VIC 1836/5 (scheda 141).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	condizione della lastra integra; bitumata; segno d'abrasione in basso al centro e martellatura sul rovescio.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,7× 50,6, misure schiaccio: non rilevabile × 46,5. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1836/11; Cl. 17373 Tavola X Villa Adriana
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 41,7 × 50,8
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>11</i> In basso a sinistra di lato: <i>10</i> Di lato a sinistra: <i>M</i>	
NOTE	INCISORE	BALDASSARE MORONE
	DISEGNATORE	FRANCESCO CONTINI
	INVENTORE	FRANCESCO CONTINI
	DATA INCISIONE	1633 La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Le strutture raffigurate nella decima tavola fanno parte dell'area sud est della Villa, che Contini identifica come il luogo dove si trovava il Pritaneo, ora denominato colle di Santo Stefano. Nella descrizione dei singoli ambienti rappresentati vi sono una chiesa cristiana, un tempio, dei portici, alcuni corridoi sotterranei, una palestra. In alto a destra vi era invece una grande fossa per contenere l'acqua.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata; segno d'abrasione in basso al centro e martellatura sul rovescio.

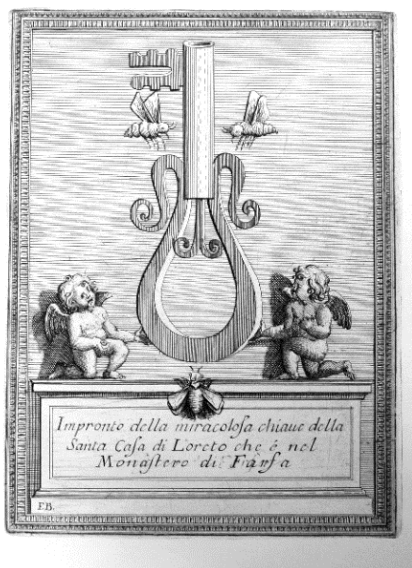
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	Bianchi Bandinelli 2002, pp. 266-273; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Campbell 2004, vol. II, pp. 176-186; Kircher 1671; Libro 2005; Portoghesi 2005, p. 508; Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.24: CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Roma, Fabio de Falco, 1668 (BAV, Stamp.Chig.S.203), stampa fuori testo: misure foglio: 41,8 × 50,5, misure schiaccio: 41,1 × 49,6. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/65; Cl. 17300 Vignetta con puttino che naviga su faretra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e ritocchi a bulino, bulino per l'iscrizione; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Incisione in controparte.
		MISURE: 9,6 × 7,6
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>DIVERSA PER AEQVORA</i> Sul rovescio della lastra: <i>Epigramma / molles inter, lineamina ceras / Ducis, et exiguus æra peruris aquis; / Æsonis exemplo, Raphael rediuius in Ord / Prosilit, Harpijas ære fugante manu / Sic age; sic seras inter numerbere ceras / Et duraturum nomen ab ære feres. / Pro æternâ affectiûs teßera accinedo / Iohocus Bacherus Belga Bruxellensi</i> In basso a dx: <i>Sup. liccis.</i>	
ABRASIONE	Sul rovescio segni di abrasione dell'iscrizione della lastra riusata.	
NOTE	INCISORE	Probabile copia da GIOVANNI BATTISTA GALESTRUZZI.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1668. La datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.

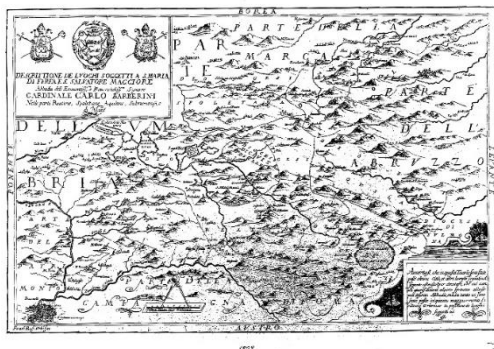
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>Il stato.</p> <p>Sulla vela sono state aggiunte tre api per il volume Holstenius 1668, vol. II.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Un puttino naviga su una faretra come fosse una piccola barca, una freccia sostiene la vela sulla quale sono raffigurate tre api, emblema della famiglia Barberini. In alto si srotola un cartiglio con la scritta “Diversa per aequora”. La scena inserita all’interno di un ovale, ornato da rami di alloro e api, è posta a sua volta in una cornice rettangolare.</p> <p>Questa stampa è stata inserita come motivo ornamentale in due differenti edizioni: nelle lettere di S. Nilo del 1668 è all’inizio dell’opera come vignetta, e nel secondo tomo dell’<i>Index bibliothecae qva Franciscus</i> del 1681 alla fine, con l’aggiunta di tre api sulla vela.</p> <p>Il finalino del volume <i>Viaggi in Moscovia</i> di Olearius Adam del 1658, molto simile a questa stampa, presenta lo stesso puttino che naviga ma l’incisione è firmata in basso a destra da Giovanni Battista Galestruzzi ed inoltre sulla vela, oltre alle tre api, mostra anche un rapace in posizione araldica (Petrucci Nardelli 1985, p. 169).</p> <p>Sul rovescio della matrice è inciso un epigramma di Iodocus Bacherus Belga. Si tratta pertanto di un’incisione ottenuta sul ritaglio di una lastra più grande riusata nel verso opposto.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra, NON bitumata;</p> <p>Riuso della lastra: <i>Epigramma / molles inter, lineamina ceras / Ducis, et exiguis æra peruris aquis; / Æsonis exemplo, Raphael rediuiuus in Ord / Prosilit, Harpijas ære fugante manu / Sic age; sic seras inter numerbere ceras / Et duraturum nomen ab ære feres. / Pro æternâ affectiûs teßera accinedo / Iodocus Bacherus Belga Bruxellensi</i></p> <p>In basso a dx (lastra): <i>Sup. liccis.</i></p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 169.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda Y.25: NILUS, santo, <i>Tou en hagiois patros hēmōn Neilou tou askētou</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1668 (BNCR, 6. 9.O.12), stampa sul frontespizio: misure foglio: 35,2 × 23,5;</p>	

	<p>misure schiaccio: 9,5 × 7,5. I stato.</p> <p>2. Vedi scheda A.27: PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus, sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669 (BNCR, 37. 17.F.17), stampa p. 515: misure foglio: 41,8 × 27; misure schiaccio: 9,5 × 7,4. I stato.</p> <p>3. Vedi scheda N.40: HOLSTENIUS Lucas, <i>Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus</i>, vol. II, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1681 (BNCR, 37. 13.D.13 / 2), stampa p. 596: misure foglio: 32,3 × 21; misure schiaccio: 9,5 × 7,5. II stato.</p>
--	--



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/40; Cl. 17258 Impronta della miracolosa chiave della Santa Casa di Loreto
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; L'opera riempimento per tratti paralleli e puntinato, incrociati per le parti ombreggiate. Incisione in controparte
		MISURE: 20,3 × 15,2
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>Impronta della miracolosa chiave della / Santa Casa di Loreto che è nel / Monastero di Farfa</i> In basso a sinistra: <i>FB</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento dell'ultima riga dell'iscrizione per correzione del letterista.	
NOTE	INCISORE	FRANCESCO BUFALINI I pagamenti per l'incisore da parte di Carlo Barberini sono registrati nell'anno 1690 (Le giustificazioni 2014, p. 238, Arch. Barb., Giust. I, 319 (81). "a Francesco Bufalini, per due disegni intagliati in rame, uno la chiave della Santa Casa di Loreto, l'altro l'arma di Casa Barberini".
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1686.

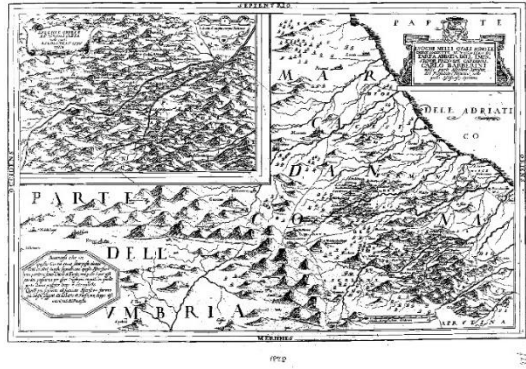
		Data ricavata dall'anno di pubblicazione del volume.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una cornice è raffigurata la chiave della Santa Casa di Loreto conservata presso l'abbazia di Farfa, sostenuta ai lati da due putti poggianti su una base marmorea sulla cui superficie è riportata l'iscrizione. Ai lati e in basso sono presenti le tre api barberiniane.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Le diocesi 2008, vol. II, pp. 252-253; Le giustificazioni 2014, p. 238; Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda O.41: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecesisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i> , Roma, Typis Barberinis, Ercole Domenico Antonio, 1686 (BUA, S f.2 f2), stampa tra p. 1068 e 1069: misure foglio: 25 × 17,8, misure schiaccio: 20,3 × 14,9. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1828/1; Cl. 17145 Pianta delle aree soggette all'abbazia di Farfa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Uso del puntinato. Incisione in controparte.
ISCRIZIONI	MISURE: 44,7 × 68,3.	
		In alto al centro sul margine: <i>BOREA</i> In alto a sinistra: <i>DESCRIZIONE DEI LUOGHI SOGGETTI A S. MARIA / DI FARFA E S. SALVATORE MAGGIORE / Abbazia dell'Eminentiss.^{mo}, e Reverendiss.^{mo} Signore / CARDINALE CARLO BARBERINI / Nelle parti Reatine, Spoletane, Aquilane, Sulmonensi, e / di Marsi</i> A sinistra sul margine: <i>PONENTE</i> A destra sul margine: <i>LEVANTE</i> In basso al centro: <i>AVSTRO</i> In basso a sinistra: <i>Avvertasi, che in questa Tauola sono state / poste alcune città, et altri luoghi segnati col / seguente asterisco*, per denotare, che ivi non / u'è giustificazione alcuna spettante alle So= / pra descritte Abbazie, ma in tanto vi sono / state poste in quanto maggiormente fa / cilitano il ritrouar la positione de luoghi / soggetti ad / esse</i> In basso a sinistra: <i>Fran.^sBuf.^sVrb.^sFec</i>
NOTE	INCISORE	FRANCESCO BUFALINI. In Le giustificazioni 2014, p. 232, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 311 (321) è registrato il pagamento di scudi

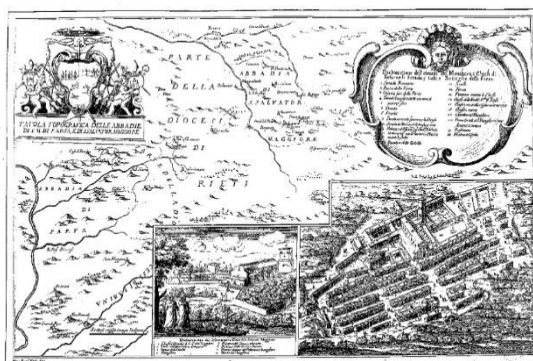
		80 per i rami intagliati delle piante geografiche del Bufalini nell'anno 1686.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1686. Data ricavata dall'anno di pubblicazione del volume e dai pagamenti a Francesco Bufalini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta di una carta topografica dei luoghi soggetti all'abbazia di Farfa e con l'asterisco sono evidenziati anche altri luoghi non soggetti ad essa ma per facilitare la lettura della carta vengono comunque riportati. Nel riquadro in alto a sinistra sono riportati tre stemmi: da una parte lo stemma dell'abbazia di Farfa, dall'altra quello di San Salvatore Maggiore e al centro l'arma di casa Barberini. In basso nell'iscrizione sono indicati tutti i luoghi riportati della pianta del territorio reatino, spoletano, aquilano, sulmonese e della zona marsicana. Questa stampa unitamente alle altre due carte calcografiche sono pubblicate in <i>Synodus dioecisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i> , volume sovvenzionato dal cardinale Carlo Barberini, abate commendatario dell'Abbazia di Farfa, a seguito del sinodo del 1685. Nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini è registrato il pagamento nel 1687 di 10 scudi ad Agostino Falco stampatore per la stampa delle carte geografiche rappresentanti le chiese e le giurisdizioni dell'abbazia di Farfa [Le giustificazioni 2014, pp. 232-233, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 313 (19)].
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Le diocesi 2008, vol. II, pp. 252-253; Le giustificazioni 2014, pp. 232-233; Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351;
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI	1. Vedi scheda O.41: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i> , Roma, Typis Barberinis, Ercole

	<p>Domenico Antonio, 1686 (BUA, S f.2 f2), stampa fuori testo: misure foglio: 45,3 × 69,7, misure schiaccio: 44 × 66,5. I stato.</p> <p>STAMPE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, stampe.geogr.I.295. Foglio: 42,6 × 63,6; schiaccio: non rilevabile. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto. BAV, stampe.geogr.I.510. Stampa: foglio: 46 × 64,4; schiaccio: 44,2 × ritagliata. I stato. Sul retro è scritto: <i>Reproduce a[fo di?] Solunzio[?] L'Abbazia imperiale di Farfa.</i> 3. Stampa in foglio sciolto. ICG, FN29188, cartella FN210. Foglio 45,2 × 56,4; schiaccio: 44 × ritagliato. I stato.
--	---



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1828/2; Cl. 17146 Pianta delle aree soggette all'abbazia di Farfa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con abbondanti ritocchi a bulino, iscrizioni a bulino, tracce di puntasecca per le righe delle iscrizioni; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Uso del puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 44,5 × 68
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>SEPTENTRIO</i> Di lato a destra: <i>ORIENS</i> Di lato a sinistra: <i>OCCIDENS</i> In basso al centro: <i>MERIDIES</i> In alto a sinistra: <i>LVOGHI E CHIESE dell'Abbadia di FARFA / nelle parti / ASCOLANE. ET APRV / TINE</i> In alto a destra: <i>LVOGHI NELLI QVALI SONO LE / CHIESE SOGGETTE AL MONASTERO DI / FARFA ABBATIA DELL'EMIN. / SIGNOR PRENCIPE CARDINAL / CARLO BARBERINI / nelle parti Ascolane, Aprutine, / del Presidato, e Fermane, nelle / parti Assisiensi, e Spoletane</i> In basso a destra: <i>Avvertasi che in / questa Carta sono state poste alcune / Città, et altri luoghi segnati con quello Asterisco* / non perché vi siano Chiese di Farfa, ma p che ò per essi / convien passare, ò per esser luoghi più cogniti in quelle / parti danno maggior lume à ritrovarle. / Quelli poi segnati col seguente Asterisco* furono / già luoghi soggetti all'Abbatia di Farfa, ma doppo dis: / membrati dai Pontefici.</i>	

	ABRASIONE	Alcune correzioni delle iscrizioni.
NOTE	INCISORE	FRANCESCO BUFALINI In Le giustificazioni 2014, p. 232, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 311 (321) sono registrati i pagamenti di scudi 80 per i rami intagliati delle piante geografiche del Bufalini nell'anno 1686.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1686. Data ricavata dall'anno di pubblicazione del volume e dai pagamenti a Francesco Bufalini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In questa carta topografica dei luoghi soggetti all'abbazia di Farfa sono raffigurati i territori dell'Umbria e della "Marca d'Ancona". Nel riquadro in alto sono indicate le chiese e i monasteri ascolani e aprutini facenti parte della diocesi di Farfa. Nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini è registrato il pagamento nel 1687 di 10 scudi ad Agostino Falco stampatore per la stampa delle carte geografiche rappresentanti le chiese e le giurisdizioni dell'abbazia di Farfa [vedi Le giustificazioni 2014, pp. 232-233, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 313 (19)].
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Le diocesi 2008, vol. II, pp. 252-253; Le giustificazioni 2014, pp. 232-233; Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda O.41: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecesana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i> , Roma, Typis Barberinis, Ercole Domenico Antonio, 1686 (BUA, S f.2 f2), stampa fuori testo: misure foglio: 48,1 × 68,8, misure schiaccio: 43,8 × 66,3. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. FN29189 (11430), cartella FN210. Foglio: 44,2 × 67,3; schiaccio: non rilevabile.	



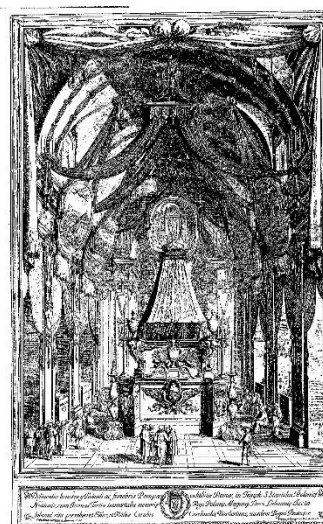
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1828/3; Cl. 17147 Pianta delle aree soggette all'abbazia di Farfa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino, iscrizioni a bulino, tracce di puntasecca per le righe delle iscrizioni; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Uso del puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 44,8 × 68,7
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>TAVOLA TOPOGRAFICA DELLE ABBADIE / DI S. M. DI FARFA, E DI S. SALVATOR MAGGIORE</i> In alto a destra: <i>Dichiarazione dell'elevato del Monastero e Chiesa di / Farfa con le strade, Case, e Botteghe della Fiera [...]</i> In basso al centro: <i>Dichiarazione del Monastero e Chiesa di S. Salvatore Maggiore [...]</i> In basso a sinistra: <i>Fra: Buf: Vrd: fec</i>
ABRASIONE	Alcune correzioni sulle iscrizioni.	
NOTE	INCISORE	FRANCESCO BUFALINI In Le giustificazioni 2014, p. 232, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 311 (321) sono registrati i pagamenti di scudi 80 per i rami intagliati delle piante geografiche del Bufalini nell'anno 1686.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Carlo Barberini
	DATA INCISIONE	1686. Data ricavata dall'anno di pubblicazione del

		volume e dai pagamenti a Francesco Bufalini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>In questa carta topografica dei luoghi soggetti all'abbazia di Farfa è visibile la diocesi di Rieti tra quella di Farfa e di S. Salvatore Maggiore. In basso in un primo riquadro sono raffigurati gli edifici ecclesiastici della diocesi di San Salvatore Maggiore, mentre a destra, visto dall'alto, è visibile il Monastero e la Chiesa di Farfa, con le strade, le case, e le botteghe della Fiera.</p> <p>Nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini è registrato il pagamento nel 1687 di 10 scudi ad Agostino Falco stampatore per la stampa delle carte geografiche rappresentanti le chiese e le giurisdizioni dell'abbazia di Farfa [vedi Le giustificazioni 2014, pp. 232-233, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 313 (19)].</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Si rileva la presenza di alcuni graffi sul retro della lastra.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Le diocesi 2008, vol. II, pp. 252-253; Le giustificazioni 2014, pp. 232-233; Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351;
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda O.41: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecesisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i>, Roma, Typis Barberinis, Ercole Domenico Antonio, 1686 (BUA, S f.2 f2), stampa fuori testo: misure foglio: 47,7 × 69,8, misure schiaccio: 44,1 × 65,3. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/45; Cl. 17303 Arma di Casa Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: Acquaforte con ritocchi a bulino che marciano maggiormente alcune linee tracciate ad acquaforte e segnano le ombre. Incisione in controparte.
		MISURE: 19,8 × 14,6
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Fra : Buf : fec.</i>
ABRASIONE	Abrasione in basso nella zona risparmiata sotto dello stemma. Anche all'interno dello stemma, dove sono le tre api, la superficie sembrerebbe abrasa; ulteriore segno di abrasione all'interno dello stemma sotto alla colomba.	
NOTE	INCISORE	FRANCESCO BUFALINI Le giustificazioni 2014, p. 238, Arch. Barb., Giust. I, 319 (81). "a Francesco Bufalini, per due disegni intagliati in rame, uno la chiave della Santa Casa di Loreto, l'altro l'arma di Casa Barberini".
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Carlo Barberini
	DATA INCISIONE	1686. Data ricavata dall'anno di pubblicazione del volume e dai pagamenti a Francesco Bufalini.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	<p>II stato.</p> <p>La stampa nell'edizione <i>Synodus dioecesisana</i> 1686 presenta un'iscrizione in basso nell'area risparmiata sotto l'arma; mentre nelle edizioni <i>Lettera pastorale</i> del 1688 e <i>Constitutiones</i> del 1700 la stampa corrisponde allo stato attuale della matrice e non presenta alcuna iscrizione nell'area inferiore.</p>
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>All'interno di un'edicola è posta un'arma di Casa Barberini.</p> <p>Sulla sinistra dello scudo è raffigurato lo stemma di papa Innocenzo X Pamphili, che elevò Carlo Barberini alla porpora cardinalizia, sulla destra quello della famiglia Barberini. Lo stemma è accollato ad una croce ottagonata dei cavalieri di Malta che rimanda ad Antonio Barberini che fu gran priore dell'ordine gerosolimitano.</p> <p>Agli angoli dell'edicola, in basso, sono raffigurati gli stemmi delle abbazie di Farfa e di San Salvatore Maggiore di cui Carlo Barberini era abate commendatario.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra, NON bitumata, restaurata e rivestita di pellicola trasparente protettiva.</p> <p>Segni di morsura sul rovescio.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Le giustificazioni 2014, p. 238.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda O.41: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecesisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i>, Roma, Typis Barberinis, Ercole Domenico Antonio, 1686 (BUA, S f.2 f2), antiporta calcografica: misure foglio: 25,2 × 18,2; misure schiaccio: 19,8 × 14,6. I stato. 2. Vedi scheda P.42: BARBERINI Carlo, <i>Lettera pastorale alli vicarii foranei delle diocesi dell'Abbazie di Farfa</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1688 (BA, F. ANT. D.6 2/1), antiporta: misure foglio: 21,7 × 15,9; misure schiaccio: 19,7 × 14,4. II stato. 3. Vedi scheda R.44: Sant'Antonino, <i>Constitvtiones R. R. archipresbyteri, et canonicorum collegiatae</i>, Roma, Typis Barberinis, 1700 (BAV, Stamp.Barb.D.II.77), antiporta: misure foglio: 22,5 × 17,2; misure schiaccio: 19,4 × 14,4. II stato.

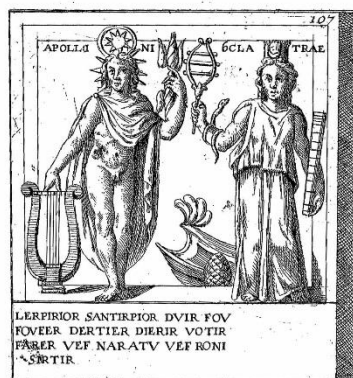


DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1831; Cl. 17152 Apparato funebre per Giovanni III in San Stanislao dei Polacchi
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte, puntasecca per la costruzione del disegno. In controparte.
MISURE: 72 × 45,2		
ISCRIZIONI	Al centro nella composizione, sul feretro: <i>IOANNES · III · POLONIA · REX · / MAGNVS · DVX · LIT · VANIÆ · / ANNO · MDCLXXXVI</i> In basso al centro: <i>Delineatio honorary Tumuli funebri Pompæ exhibitæ Romæ, in Templo S. Stanislai Polonice / Nationis, cum Joanni Tertio immortalis memorie Regi Polonie Magnoq. Duci Lihuanie Justa / Solemni ritu persolveret Emms, et Rmus Carolus Cardinalis Barberinus, eiusdem Regni Protector.</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Cipriani Arch. inven: et del.</i> In basso a destra: <i>Petrus, et Franciscus Bartolus incid.</i>	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI E FRANCESCO BARTOLI
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Carlo Barberini Dedicatario: Giovanni III di Polonia
	DATA INCISIONE	1696

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione raffigura l'apparato funebre in memoria del re di Polonia Giovanni III Sobieski progettato da Sebastiano Cipriani nella chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma. Il catafalco funebre venne realizzato su commissione del cardinale Carlo Barberini, protettore della Polonia, per onorare i servigi resi dal re Giovanni III Sobieski, tra i quali si ricorda il ruolo decisivo che ebbe per la liberazione di Vienna dai Turchi all'epoca di Innocenzo XII.</p> <p>La macchina funerale, maestosa, si ergeva al centro della chiesa. La parte inferiore del basamento è costituita da quattro piedistalli angolari di ordine dorico sui quali erano dipinte le armi, scettri, corone reali e altri emblemi. Nelle facciate principali tra i piedistalli erano raffigurate delle morti alate, le cui teste coronate alla maniera reale con morioni, poggiavano su nastri svolazzanti attorno a scettri e emblemi. Il secondo ordine del basamento, di tipo ionico, presenta sui quattro angoli delle teste di morti alate e sui due lati principali due vasi d'argento.</p> <p>Al di sopra del secondo ordine poggiava il tumulo coperto da un panno che sul lato principale del feretro riportava le seguenti parole ricamate in oro: <i>IOANNES III POLONIA REX MAGNVS DVX LITVANIAE ANNO MDCLXXXVI</i>. Agli angoli, su quattro mensole sporgenti, poggiavano dei vasi d'argento.</p> <p>Sulla sommità erano posti due cuscini su quali era adagiata una corona reale con lo scettro.</p> <p>In alto, dalla volta della chiesa, pende un padiglione da cui scendono lunghi drappaggi legati alle pareti laterali, queste ultime ornate da cinque medaglioni ovali inneggianti i successi militari e le vittorie di Giovanni III. Nel medaglione al centro, nell'arco dell'altare maggiore, sono raffigurate le nozze benedette da monsignor Pignatelli, poi divenuto papa Innocenzo XII; i medaglioni posti sulla sinistra raffigurano rispettivamente la battaglia di Coccino e l'ubbidienza di Giovanni III a Innocenzo XI; sul</p>

		lato destro scene con la liberazione di Vienna e le opere pie di Giovanni III. Nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini sono riportati i pagamenti: “a Paolo Lorenzani, maestro di cappella della basilica di San Pietro, per la soddisfazione dei musici e altri che hanno assistito alla messa cantata celebratasi nella chiesa di San Stanislao, in occasione del funerale da noi fatto fare per la glo.me. di Giovanni 3° re di Polonia” (si veda Le giustificazioni 2014, p. 246, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 331, c. 184)] e le spese per il funerale (Le giustificazioni 2014, p. 247, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 331, c. 184).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Superficie cosparsa da macchie rossastre di ossidazione. È previsto un intervento di restauro.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Pietrangeli 1971 p. 136; Tozzi 2002, pp. 127 e 129; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, vol. I, p. 341; Fagiolo dell'Arco 1997, pp. 568-569; Fidenza 2018, pp. 319-333; Hozjusz 1697; Inzaghi 1679; Osiecka Samsonowicz 2014, pp. 93-98; Museo Nazionale del Palazzo di Venezia 1975, p. 197, n. 189; Widacka 1987, pp. 111-112; Petrucci Nardelli 1985, p. 194, nota 351.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda Q.43: HOZJUSZ Stanisław, <i>Descriptio exequalis pompae in templo D. Stanislai</i>, Roma, Domenico Antonio Ercole, Barberini, 1697 (BC, VOL MISC.1387 18), stampa ripiegata fuori testo: misure foglio: 75,5 × 47,8; misure schiaccio: 71 × 44,6. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN 4931, vol 29 PIO Stampa: 61,3 × 41,7; schiaccio: non rilevabile. I stato.</p> <p>2. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN52516, vol. 41H12. Foglio: 73,2 × 46,9, schiaccio: 70,8 × 44,6. I stato.</p> <p>3. Stampa in foglio sciolto, GS, Palazzo Braschi, inv. GS 170. Foglio: 72 × 45; schiaccio: non rilevabile. Filigrana: Doppio cerchio.</p>

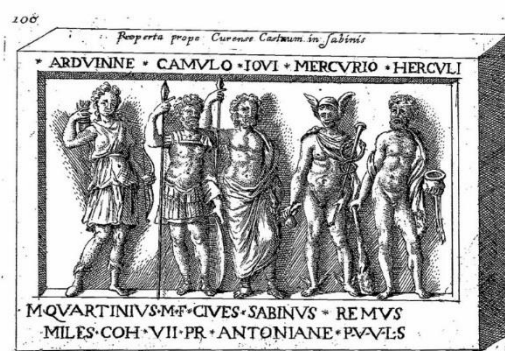
	<p>Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Libreria antiquaria Luzziatti.</p> <p>4. Stampa in foglio sciolto, GS, Palazzo Braschi, MR 40505 Foglio: 90,2 × 63,3; schiaccio: 71,2 × 45,2. Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: proprietà ente locale.</p>
--	---



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/31; Cl. 17288 Bassorilievo di Apollo e Clatrae
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, con importanti ritocchi a bulino che rinforzano alcune zone ombreggiate; iscrizione a bulino; segni incrociati liberi, non seguono uno schema reticolare preciso. Incisione in controparte. MISURE: 15,2 × 13,3
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>107</i> Nella composizione in alto al centro: <i>APOLLO NI 6CLA TRAE</i> Nella composizione in basso a sinistra: <i>LERPIRIOR SANTIRPIOR DVIR FOV / FOVFER DERTIER DIERIR VOTIR / FARER VEF NARATV VEF RONI / SIRTIR¹</i>
	ABRASIONE	Lettera <i>I</i> di Apolli, segno di abrasione, errore del letterista;
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1673 Data della pubblicazione del volume Ubaldini 1673.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	Sulla sinistra di questa acquaforte è rappresentata la figura di Apollo con il suo tipico attributo della lira, l'altro braccio è invece levato in alto a sorreggere un

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>fulmine, elemento molto inusuale per questa divinità, poiché solitamente caratterizzava Giove. Questa insolita raffigurazione di Apollo fu associata dall'antiquario Jacob Spon a quella di Serapide per le evidenti influenze egiziane.</p> <p>Accanto segue <i>Clatrae</i>, figura che fonde insieme sia la divinità Diana, in genere connotata da un copricapo a fiore di loto, sia gli attributi tipici di Iside, quali il <i>sistrum</i>, il serpente attorcigliato, il Nilometro e la barca posta alle sue spalle.</p> <p>La stampa fa sicuramente riferimento al disegno di mano del Ligorio, che riportava delle annotazioni sul foglio: «Trovata in Fallere di Toscana... et fù di Zoroaste mazziere del papa» e nel manoscritto di Holstenio fu aggiunto che la lamina era: «poi del Colozio», vale a dire che si trovava presso la casa a Roma di Angelo Colocci (1474-1549), un importante antiquario romano della generazione poco prima del Ligorio. Si tratta infatti di una lamina bronzea che si rifà ai modelli scultorei greco-romani e combina insieme un'iscrizione etrusca.</p> <p>Quest'ultima diede origine a molte discussioni circa la sua autenticità, tuttavia già Lancellotti nel 1772 la giudicò un falso. Questo monumento suscitò molto interesse sia al tempo di Ligorio che successivamente nel circolo di eruditi della corte Barberini. Cassiano dal Pozzo ad esempio possedeva una copia del Ligorio, che però è stata mal trascritta dall'iscrizione ligoriana. [Stenhouse 2002, p. 59, fig. 9, Londra, BM, Franks 245, in basso a sinistra <i>Q</i>, in basso a destra riporta il numero 364, per tutte le altre copie si rimanda a Stenhouse 2002, pp. 58 e 59.] Per la linea superiore della copia di Cassiano si legge <i>AIOLLINI</i>, anziché <i>APOLLONI</i>, e la <i>T</i>, al posto di <i>ET</i>, com'era invece nell'iscrizione originale. In questo punto anche nell'iscrizione della lastra è riportato un errore, vi è addirittura un segno completamente diverso “<i>b</i>”. Per l'iscrizione in basso, la copia di Cassiano mostra una correzione della parola <i>DVR</i>, con una piccola aggiunta della “<i>T</i>”, mentre la parola <i>FOY</i>, ben trascritta nella copia di Cassiano, è invece copiata erroneamente in questo stampato con <i>FOV</i>.</p> <p>La lastra fu incisa con il preciso scopo di essere inserita nell'edizione latina <i>Vita Angeli Colotii</i> del</p>
--	---	--

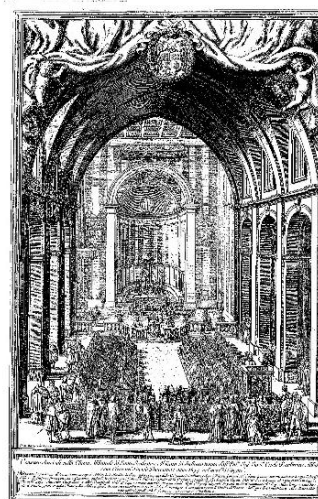
		1673, nella sezione definita <i>Inscriptiones aliquot, quae extabant in aedibus et Hortis Colotianis descriptae ex schedis bibliothecae Barberiniana</i> , a pagina 108.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Stenhouse 2002, pp. 58 e 59, fig. 9; L'iscrizione è riportata nel CIL XI.350, p. 41: <i>APOLLONI ET CLATRAE / LERPIRIOR SANTIRPIOR DVIR FOY / FOVFER DERTIER DIERIR VOTIR / FARER VEF NARATV VEF PONI / SIRTIR</i> .
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda C.29: UBALDINI Federico, <i>Vita Angeli Colotii Episcopi Nucerini</i> , Roma Michele Ercole, 1673 [BAV, ITALIA VIII Colucci, A 1(int) cons.], stampa ripiegata p. 108: misure foglio: 17,4 × 12,9; misure schiaccio: 15 × non rilevabile. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/32; Cl. 17274 Bassorilievo di Arduinno, Camulo, Giove, Mercurio, Ercole
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con importanti ritocchi a bulin nelle parti ombreggiate, segni incrociati molto liberi, non seguono uno schema reticolare preciso. Incisione in controparte.
		MISURE: 12,4 × 18,3
	ISCRIZIONI	In alto a sinistra: 108 In alto al centro: <i>Reperta prope Curensis Castrum in Sabinis</i> Nella composizione in alto al centro: ARDVINNE * CAMVLO * IOVI * MERCVRIO * HERCVLI Nella composizione in basso al centro: M QVARTINIVS * M * F * CIVES * SABINVS * REMVS / MILES * COH * VII * PR * ANTONIANAE * P · V · V · L · S ¹
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento all'inizio dell'iscrizione in alto al centro "R" di <i>Castrum</i> e all'inizio "Rep" di <i>Reperta</i> , ripensamento del letterista.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1673 Data della pubblicazione del volume Ubalidini 1673.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI	Come indicato dall'annotazione in alto <i>prope Curensis Castrum in Sabinis</i> questa stampa riproduce un

	TECNICI, STILISTICHE ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>bassorilievo marmoreo proveniente dalla zona sabina ed oggi nella Galleria Lapidaria nei Musei Vaticani. Poco sotto sono riportati i nomi delle divinità rappresentate nella composizione centrale: Arduinne, Camulo, Giove, Mercurio e Ercole. Essi sono raffigurati in posa stante con i relativi attributi che ne aiutano l'identificazione. Sulla sinistra Arduinne, corrispettivo gallico di Diana, indossa un <i>chiton</i> ed è raffigurata nell'atto di prendere una freccia nel fodero che porta alle spalle, mentre nella mano sinistra tiene un arco; segue Camulo³³⁴, nome che indica la divinità romana di Marte, è vestito in abiti militari con nella mano destra una lancia e nella sinistra uno scudo. Al centro tra tutte le divinità qui raffigurate, è Giove, padre di tutti gli dei, indossa il tipico <i>himation</i> e sorregge con la mano destra una lancia; affianco Mercurio, messaggero degli dei, con il bastone caduceo nella mano sinistra e nella destra una borsa, simbolo dei guadagni che procura il commercio, indossa sul capo il petaso e ai piedi i sandali alati. L'ultima divinità raffigurata è Ercole vestito della sola pelle leonina con la clava nella mano destra e nell'altra mano sorregge una tazza d'oro ricevuta da Alcmena, a sua volta donatale da Giove.</p> <p>In basso, sul bordo della pietra, è riportata l'iscrizione che ci informa sul personaggio <i>Marcus Quartinius Remus</i>, figlio di Marco, cittadino della Sabina e soldato della settima Coorte (guardia) pretoria antoniniana e fece voto di questo monumento. <i>Remus</i> indica la città Reims o Remois del soldato e gli dei rimarcati nell'iscrizione in alto possono essere considerati gli dei della città natale del soldato. Secondo l'interpretazione di Jacques Martin, <i>Marcus Quartinius</i> portò con sé il culto di <i>Camulus</i> quando si trasferì in Sabina, dove evidentemente continuò a rendere gli onori alla divinità della sua città d'origine. Tale bassorilievo fu riprodotto in un disegno di Pirro Ligorio, il quale tra l'altro riportò un'annotazione indicante che questo bassorilievo si trovava in casa di monsignore Angelo Colocci e fu portata da Curi, città della Sabina.</p> <p>Questo disegno fu riprodotto in incisione e inserito nell'opera latina <i>Vita Angeli Colotii</i> del 1673 a pagina 108.</p>
--	--	---

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<i>CIL</i> .VI, I, p. 9, n. 46: “ <i>ARDOINE CAMVLO IOVI MERCVRIO HERCVLI / M. QUARTINIUS M. F. CIVES (CIVIS) SABINVS REMVS MILES COH. VII PR ANTONIANAE P. V. V. L. S. (PROUT VOVERAT LIBENS SOLVIT)</i> ”.
EDIZIONI REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda C.29: Federico Ubaldini, <i>Vita Angeli Colotii Episcopi Nucerini</i> , Roma Michele Ercole, 1673 [BAV, ITALIA VIII Colucci, A 1(int) cons.], stampa ripiegata p. 108: misure foglio: 15,5 × 18,3; misure schiaccio: 12,4 × non rilevabile. I stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1832; Cl. 17153 Consesso sinodale abbazia di Farfa
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino; ombreggiature a tratti incrociati. Incisione in controparte.
MISURE: 74,3 × 47		
ISCRIZIONI	<p>In basso al centro: <i>Consesso Sinodale nella Chiesa Abbatiale di S. Scolastica Abbazia di Subiaco tenuto dall'Em.^{mo} Sig.^r Card.^{le} Carlo Barberino Abbate, / e suo Clero nel Sinodo Diocesano l'anno 1674. nel mese di Giugno. / Nel primo banco à mano destra vi stanno in capo l'Abbate di S. Teodoro di Trevi, appo i Canonici della Collegiata di Subiaco, e dopo i Vicarij foranei. Nel banco à mano sinistra vi stanno à capo l'Arcipite / della Collegiata di Trevi con i suoi Canonici, appo l'Arciprete con i canonici della Collegiata della Cerbara, e seguitano gli Arcipreti Curati. Nel 2° banco a mano destra vi stanno in capo i / Parochi, appo i Sacerdoti, Cappellani, et altri Beneficiati. Nel 2° banco a mano sinistra altrettanti simili. Nelli 3° banchi da ambe le parti vi sta il rimanente del Clero. Alla mensa à mano dtra / stà il Vicario gnale, et appo i Notarij Sinodali; à quella di sinistra i due Promotori Sinodali col Secretario. E nell'infimi banchi li giudici delle scuse, e delle</i></p>	

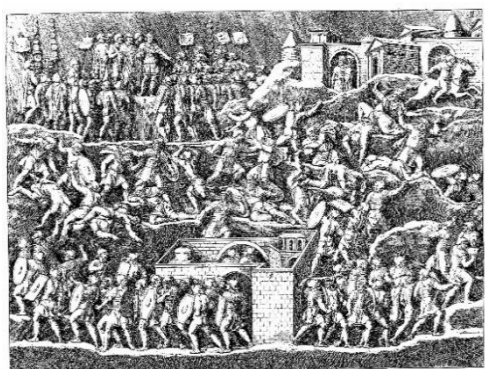
		<i>querele cō gli Ostiarij. Alla mensa Late-/rale della Cappella stà l'Economo, che riceve il Catedratico. In basso a sinistra: Dom. Barriere del. et Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	DOMINIQUE BARRIÈRE Nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini risultano i pagamenti all'incisore tra l'anno 1674 e 1675 in BAV, Archivio Barb. Giust. I, 299, 31 (Le giustificazioni 2014, p. 216).
	DISEGNATORE	DOMINIQUE BARRIÈRE
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1674. Anno di pubblicazione del volume <i>Synodus dioecisana insignis</i> che coincide con l'anno del sinodo.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura la celebrazione del sinodo tenutosi il giugno 1674 tenuto da Carlo Barberini nella Chiesa di Santa Scolastica nell'abbazia di Subiaco. Segue al di sotto una breve didascalia descrittiva dei personaggi più importanti che parteciparono all'evento.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Le diocesi 2008, vol. II, pp. 252-253; Le giustificazioni 2014, p. 216; Petrucci Nardelli 1985, pp. 188-189, nota 338.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda F.32: Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecisana insignis abbatiae sublacensis nullius dioeceseos</i> , Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1674, stampa tra antiporta e frontespizio: misure foglio: 75 × 47; misure schiaccio: 72,5 × 46,5. I stato. STAMPE: 1. In Getty Institute, Research Library è presente una stampa con stesso titolo e autore, ma non è stato possibile visionarla in formato digitale: http://primo.getty.edu/GRI:GETTY_ALMA21130360020001551	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/1; Cl. 17358 Veduta generale dell'Arco di Settimio Severo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 47 × 35,9
ISCRIZIONI	In alto al centro: croce greca + In alto a destra: <i>I</i> Nella composizione: <i>IMP · CAES · LVCIO · SEPTIMIO · M · FIL · SEVERO · PIO · PERTINACI · AVG · PATRI PATRIAE · PARTHICO · ARABICO · ET / PARTHICO · ADIABENICO · PONTIFIC · MAXIMO · TRIBUNIC · POTEST · XI · IMP · XI · COS · III · PROCOS · ET / IMP · CAES · M · AVRELIO · L · FIL · ANTONINO · AVG · PIO · FELICI · TRIBUNIC · POTEST · VI · COS · PROCOS · P · P / OPTIMIS · FORTISSIMISQVE · PRINCIPIBUS / OB · REM · PVBLICAM · RESTITVTAM · IMPERIVMQVE · POPVLI · ROMANI · PROPAGATVM / INSIGNIBVS · VIRTVTIBVS · EORVM · DOMI · FORISQVE · S · P · Q · R</i>	
ABRASIONE	In alto a destra abrasione e raschiatura dove è presente <i>I</i> .	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le incisioni di questa serie (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321, BAV,

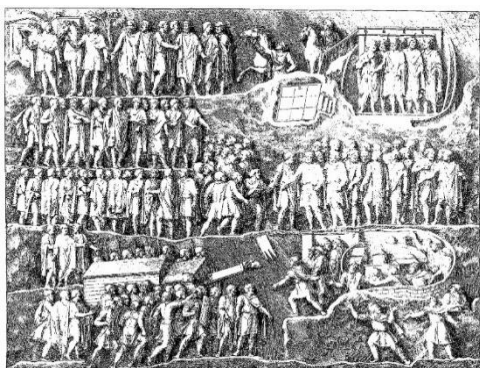
	Arch. Barb, Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r., 71r.; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446), mentre per il pagamento di cinque rami in Le giustificazioni 2014, pp. 123-124, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264).
DISEGNATORE	ANONIMO
INVENTORE	ANONIMO
DATA INCISIONE	1676. la datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Il monumento rappresentato fu eretto nel 203 d.C. dal Senato e dal Popolo Romano per celebrare la vittoria sui Parti ed altre nazioni barbare, ottenuta con due campagne militari concluse rispettivamente nel 195 e nel 197-198 d.C. La tavola <i>I</i> mostra un arco trionfale a tre fornici, con un passaggio centrale e due laterali più piccoli, poggiante su un pavimento a scacchiera con cerchi all'interno in ogni quadrato. Sulla superficie dell'arco, al di sopra di ciascun fornice minore, sono posti dei bassorilievi, che ricordano le vittorie in battaglia dell'imperatore Severo. Sulla parte esterna vi sono quattro pilastri per facciata, con fastosi capitelli compositi che poggiano su basamenti sopraelevati. In alto, ai due lati esterni dell'attico, è ripetuta questa iscrizione, in passato con lettere in bronzo dorato: «All'Imperatore Cesare Lucio Settimio Severo, figlio di Marco, pio, pertinace, augusto, padre della patria, partico, arabico e partico adiabenco, pontefice massimo, rivestito della potestà tribunizia per l'undicesima volta, acclamato imperatore per l'undicesima volta, console per la terza volta, proconsole; e all'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino, figlio di Lucio, augusto, pio, felice, rivestito della potestà tribunizia per la sesta volta, console, proconsole, padre della patria, di ottimi e fortissimi principi, per aver salvato lo stato e ampliato il dominio del popolo romano e per le loro insigni virtù, in patria e all'estero, il Senato e il Popolo Romano».

		Originariamente la dedica era anche a Geta, infatti l'iscrizione era ad entrambi i figli di Settimio Severo, Caracalla e Geta, ma alla morte di quest'ultimo, assassinato per mano di suo fratello, il nome cadde in <i>damnatio memoriae</i> e fu eliminato dalle opere pubbliche. L'attico è sormontato da statue in bronzo: al centro una quadriga bronzea con sei cavalli guidata dai due imperatori, e ai due lati due statue equestri seguite da un soldato appiedato. La presente stampa mostra quindi l'arco così come era raffigurato anche su un'antica moneta.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di ossidazioni.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda I.35: SUARÈS Joseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 55,1 × 41,2, misure schiaccio: 45,8 × 35,2. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>2. Stampa in album. Biasa, Roma XI 4.VIII.13. Foglio: 46,3 × 35,4; schiaccio: non rilevabile. I stato.</p>



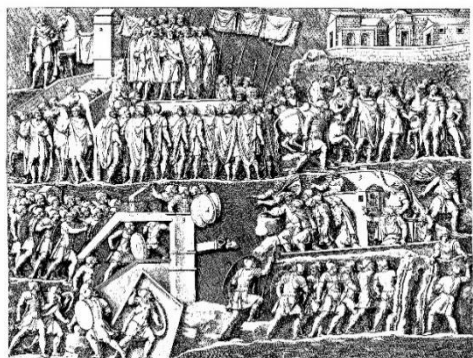
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/2; Cl. 17353. Bassorilievo sud-est dell'Arco di Settimio Severo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; controparte.
		MISURE: 36,1 × 47,7
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>II</i> In alto al centro: <i>A</i> Nella composizione: <i>1 / 2 / 3 / 4 / 5</i> .	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le incisioni di questa serie in BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r., 71r.; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446 (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321), mentre per il pagamento di cinque rami in BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264 (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1676. la datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	Le scene all'interno di questo bassorilievo e di quelli che seguono sono organizzate in fasce orizzontali da leggere dal basso verso l'alto, come

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>consueto nella pittura trionfale e nelle narrazioni da essa derivate.</p> <p>La tavola raffigura il pannello sud-est dell'arco rappresentante la prima guerra contro i Parti del 195 d.C. Nel registro inferiore è narrata la partenza delle truppe romane dall'accampamento. Più in alto, nella parte centrale, segue lo scontro tra i Romani e i Parti, la liberazione di Nisibis e in alto a destra la fuga del re dei Parti Vologase V, mentre a sinistra vi è l'<i>Adlocutio</i> all'esercito di Severo, coi figli e gli alti ufficiali.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce di ossidazioni (puntini neri, macchie sparse nere).</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.</p>
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda I. 35: SUARÈS Ioseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Typis Barberinis, Roma, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 41,2 × 54,6, misure schiaccio: 35,2 × 46,3. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. Biosa, Roma XI 4.VIII.17 Foglio: 35,4 × 47; schiaccio: non rilevabile [ritagliato]. I stato.</p>



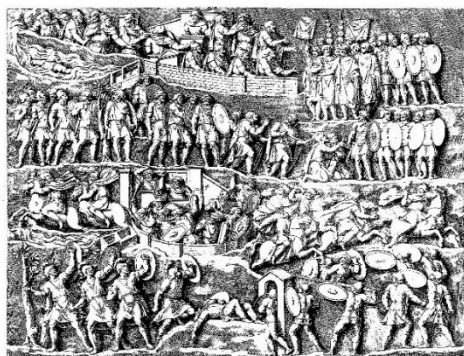
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/3; Cl. 17356. Fregio e fornice centrale dell'Arco di Settimio Severo, monete varie.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; controparte.
		MISURE: 36,2 × 48
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>III</i> In alto al centro: <i>B</i> Nella composizione: 2 / 4 / 5	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le incisioni di questa serie in BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r., 71r.; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446 (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321), mentre per il pagamento di cinque rami in BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264 (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1676. la datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	Nell'incisione del bassorilievo posto a nord-est viene narrata la seconda guerra del 197-198 d.C. In basso è possibile leggere la partenza delle truppe alla volta di Edessa con le macchine da assedio e il grande ariete testuggine. La città è

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	invasa, spalanca quindi le porte e invia i dignitari e i vessilli per sottomettersi. Nel registro mediano è raffigurata la sottomissione del re di Osroene Abgar VIII, il cui esercito si mischia a quello romano e viene poi arringato dall'imperatore. Nella porzione superiore a destra è rappresentato il <i>Concilium</i> imperiale, mentre a sinistra la <i>Profectio</i> per la penetrazione in suolo nemico.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di ossidazioni.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda I. 35: SUARÈS Ioseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Typis Barberinis, Roma, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 41,3 × 54,7, misure schiaccio: 35,4 × 46,6. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. Biosa, Roma XI 4.VIII.14. Foglio: 35,7 × 47; schiaccio: non rilevabile [ritagliato]</p>



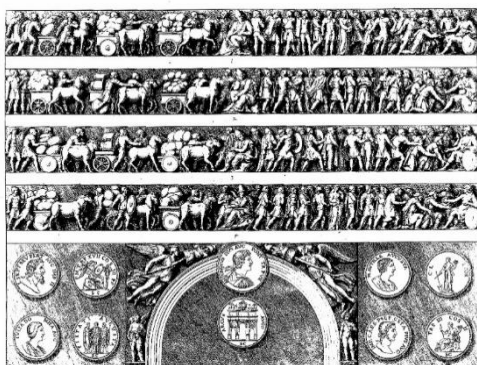
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/4; Cl. 17355. Bassorilievo sud-ovest dell'Arco di Settimio Severo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; controparte.
		MISURE: 36 × 47,4
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>IV</i> In alto al centro: <i>C</i> Nella composizione: <i>I / 2 / 3 / 4</i>	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le sei incisioni di questa serie in BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 105r, 134v, 168v, 181v; Comp. 90, cc. 29r, 71r; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446 (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321), mentre per il pagamento di cinque rami in BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264 (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1676. la datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Il pannello sud-ovest presenta nella parte inferiore l'assedio alla capitale Seleucia con le macchine da guerra, nella parte centrale la città di Ctesifonte, dalla quale fugge a piedi il re Vologases, raffigurato all'estrema destra. Nella parte superiore a destra vi è una scena non

	FONTI COLLEGATE	identificata, si tratta forse dell'elevazione di Caracalla al titolo di Augusto, fatto che avvenne in quell'occasione, nel mezzo <i>l'Adlocutio</i> di Severo, e all'estrema sinistra un cavaliere in piedi che allude al ritorno dalla spedizione.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di ossidazioni.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda I. 35: SUARÈS Ioseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i> , Typis Barberinis, Roma, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 41,3 × 54,5, misure schiaccio: 35,5 × 46,7. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/5; Cl. 17357. Bassorilievo nord-ovest dell'Arco Settimio Severo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; controparte.
		MISURE: 36 × 47,6
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>V</i> In alto al centro: <i>D</i> Nella composizione: <i>1 / 3 / 4 / 5 / 6 / 7</i>	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le sei incisioni di questa serie in BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r, 71r; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446 (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321), mentre per il pagamento di cinque rami in BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264 (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1676. la datazione si rifesce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa mostra il bassorilievo di nord-ovest in cui è narrato l'avvicinamento dei Romani a Seleucia, da dove i Parti fuggono a cavallo; al centro segue una scena con i Parti che si arrendono e supplicano l'imperatore romano; in

		alto Settimio Severo fa l'ingresso nella città conquistata.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata. Tracce di ossidazioni.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda I. 35: SUARÈS Ioseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Typis Barberinis, Roma, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 41,2 × 54,4, misure schiaccio: 35,1 × 46,2. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. Biosa, Roma XI 4.VIII.16. Foglio: 35,7 × 46,8; schiaccio: non rilevabile.</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1826/6; Cl. 17354. Fregio e fornice centrale dell'Arco di Settimio Severo, monete varie.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 36 × 47
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>VI</i> In alto al centro: <i>E</i> Nella composizione: <i>1 / 2 / 3 / 4 / 5 / 6 / 7 / 8 / 9 / 10 / 11</i>	
NOTE	INCISORE	PIETRO SANTI BARTOLI. La tavola non è firmata dall'incisore, ma risultano i pagamenti per le sei incisioni di questa serie in BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r., 71r.; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446 (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321), mentre per il pagamento di cinque rami in BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264 (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124).
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1676. la datazione si riferisce all'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E	Sulla sesta, nonché l'ultima tavola dedicata all'arco di Settimio Severo, è raffigurata una serie di ornamenti che completavano la decorazione dell'arco. Tra questi vi sono i quattro fregi situati

	<p>ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>al di sopra degli archi minori, che raffigurano un corteo trionfale, nel quale si vedono carri carichi di bottino di guerra, una grande statua seduta che rappresenta la provincia sottomessa, soldati e prigionieri. Il corteo termina dinnanzi alla personificazione di Roma, mentre riceve la sottomissione dei barbari, ritratta seduta con in mano il globo, simbolo del potere universale. Nella parte inferiore dell'incisione, nel mezzo, è riprodotta la porzione superiore dell'arco principale, negli estradossi le due Vittorie alate coi rispettivi trofei, e, ai loro piedi, due geni delle quattro stagioni.</p> <p>Vi sono infine alcune monete imperiali poste quasi a riempimento della stampa, ma comunque d'ausilio alla lettura iconografica della antica costruzione severiana. Con il numero 5 è indicata una moneta decorata sul bordo delle due facce da un motivo perlinato: nel dritto è ritratto Settimio Severo con la testa laureata, sul rovescio la figura della Vittoria alata seduta davanti ad un trofeo, mentre scrive sopra uno scudo. Segue più in basso al numero 6 una moneta dedicata a Giulia Domna, seconda moglie di Settimio Severo, ritratta di profilo verso destra nel dritto; mentre sul rovescio tre figure di cui una in veste militare e altre due togate.</p> <p>La numero 7 è posta al centro della raffigurazione del fornice centrale sopra descritto, si tratta di un asse coniato nel 203 d.C. da Caracalla. L'imperatore è raffigurato nel dritto con la testa coronata d'alloro, sul rovescio vi è l'arco di Settimio Severo, sormontato da una quadriga trainata da sei cavalli, così come doveva apparire nell'antichità. Questa moneta sembrerebbe non corrisponde ad una reale moneta antica, poiché solitamente l'arco di Settimio Severo era associato alla figura dello stesso Settimio, si tratterebbe quindi di una <i>inventio</i> a discrezione dell'incisore. Segue sulla destra dello stampato la moneta 8, dedicata a Publia Fulvia Plautilla, moglie dell'imperatore Caracalla e Augusta tra il 202-205 d.C., viene ritratta con il busto drappeggiato e i capelli</p>
--	--	--

		raccolti dietro la testa in una crocchia, mentre sul rovescio è raffigurata la Dea Fortuna stante con un timone nella mano destra e nell'altra sorregge una cornucopia. Più in basso la moneta 9 dell'imperatore Geta e la personificazione di Roma assisa in trono che sorregge una cornucopia con la mano sinistra e con la destra un'asta, ai piedi del trono due figure più piccole.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di ossidazioni.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Bianchi Bandinelli 2003, pp. 63-70; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, note 321, 322; Pomponi 1992, 195-225.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda I. 35: SUARÈS Ioseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Typis Barberinis, Roma, Michele Ercole, 1676 (BNCR 255. 1.E.11), stampa fuori testo: misure foglio: 41,3 × 54,6, misure schiaccio: 35,3 × 45,7. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa ritagliata nei bordi e conservata in album: 35,4 × 46,6 (Biosa, Roma XI 4. VIII.15).</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1830; Cl. 17151 Apparato funebre per Giacomo II d'Inghilterra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>DIEV ET MON DROIT / HONI SOIT QVI MAL Y PENSE</i> In basso: <i>Delineatio honoraij Tumuli funebris Pompæ exhibitæ Romæ in ecclesia Sancti Laurentij in Lucina, cùm Iacobo II. immortalis memo: / riæ Magnæ Britannæ Regi, Fideiq. Defensori Justa solemnî ritu in præfato sui Tituli Templo persolueret Emus, et Rmus Carolus Cardinalis Barberinus.</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inven. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculpsit.</i> Al centro nella composizione: <i>IACOBO II. MAGNÆ BRITTANIÆ REGI. / LEX VERITATIS FVIT IN ORE EIVS ET / INIQVITAS NON EST INVENTA IN LABIJS EIVS</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI

		Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Carlo Barberini Dedicatario: Giacomo II Stuart, re d'Inghilterra
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Al centro della chiesa di San Lorenzo in Lucina, nella navata principale era posto il catafalco funebre di Giacomo II d'Inghilterra. Quattro colonne tortili, poggianti su piedistalli marmorei decorati da ornamenti con Alloro, Cipresso e Ulivo, sui quali sedevano degli scheletri incoronati che tenevano nella destra degli scettri e nella sinistra dei tondi sui quali erano raffigurati i quattro regni della Gran Bretagna. Al di sopra di ciascuna colonna erano posti i trofei marziali. Il tumulo era coperto da un ricco baldacchino sulla cui cima era collocata una grande corona, sormontata dalla Palla e da un leone coronato.</p> <p>La base inferiore su cui poggia il feretro era riccamente decorata sulle facciate, al di sopra immagini di scheletri affiancano le quattro tavole con le Virtù del monarca. Al di sopra quattro leoni sostengono l'urna sepolcrale con la morte coronata che porta nella destra uno scettro regale, nella sinistra una falce.</p> <p>In alto un medaglione incorniciato d'alloro con l'immagine del re, sollevato dalla Religione, e sostenuto dalla Storia e dalla Fama.</p> <p>Le pareti della chiesa sono addobbate da grandi drappi, teschi alati, e grandi tavole che raffigurano armi e immagini simboliche.</p> <p>In basso è riportata l'iscrizione dedicatoria da parte di Carlo Barberini.</p> <p>Questa stampa è pubblicata nel volume di Carlo d'Aquino del 1702.</p> <p>Dalle giustificazioni Barberini sono emerse delle note sulle spese affrontate dai Barberini per le</p>

		esequie fatte allestire nella chiesa di San Lorenzo in Lucina [Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (18, 106, 116)].
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco, Carandini 1977, pp. 341-342; La festa 1997, p. 219, fig. 29; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194; Pietrangeli 1971, pp. 135-136, fig. 139; Il Settecento e l'Ottocento 1997, pp. 9-10.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa ripiegata prima del frontespizio: misure foglio: 76 × 59,4; misure schiaccio: 73,3 × 51,3. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in album, BC, 20.B.I.95/81. Foglio: 73,3 × 51; schiaccio appena rilevabile 73,8 × 51 (?). Filigrana. I stato. 2. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 15710. Foglio: 73,2 × 50,8. I stato. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: collezione privata Munoz Antonio, acquisto del 22.11.1961]. 3. Stampa in foglio sciolto. GS, inv. 179. Foglio: 77,6 × 53,8; schiaccio: 73,5 × 50,9. Filigrana con doppio cerchio. [La provenienza è indicata sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi: Libreria antiquaria Luzziotti (Proprietario Landini Giulio, acquisto del 13 marzo 1930)]. 4. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40486. Foglio: 90,5 × 63,6, schiaccio: 73,5 × 51,5. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/1; Cl. 17321 Cornice con raffigurazione della città di Londra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con qualche ritocco a bulino, bulino per l'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli, uso del puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 27,4 × 19;
ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>EMERGIT NITIDISSIMVS.</i> Al centro nella composizione: <i>LONDINVM</i> A sinistra nella composizione: <i>WHITTEALL</i> In basso al centro: <i>Sebastianus Cipriani Arch. inuent. et delin. Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione è dedicata alla natalità di Giacomo II di Inghilterra. All'interno di una fastosa cornice è raffigurata Londra, la città natale del re, e con un cartiglio recante la scritta <i>Whitthall</i> , viene indicata la residenza reale dei sovrani d'Inghilterra; il cielo della città è attraversato da un putto alato che sorregge una corona tra le mani, e poco sopra si legge il motto: <i>EMERGIT NITIDISSIMUS</i> ; all'orizzonte un sole nascente dal mare fa luce sulla città. La cornice ovale è sormontata da un teschio incoronato, ai lati delle bandiere e degli scudi; in basso è raffigurata una clessidra al di sotto della quale dipartono due ali che seguono l'ovale della cornice.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,2 × 22,1; misure schiaccio: 27,2 × 18,8. I stato. STAMPE DA ALTRE BIBLIOTECHE: 1. British Museum (Nn, 7.32.7): https://tinyurl.com/yy19t58w	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/2; Cl. 17322 Emblema <i>Inclinata Resurgit</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte con qualche ritocco a bulino, bulino per l'iscrizione, tracce di puntasecca; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli, uso del puntinato. Incisione in controparte. MISURE: 26 × 16,4
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>INCLINATA RESVRGIT</i> In basso a sinistra: <i>Sebast' Ciprianus Arch. inv. et del.</i> In basso a dx: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la sttampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura un emblema che decorava le pareti laterali della chiesa di San Lorenzo in Lucina dove sono state allestite le esequie di Giacomo II di Inghilterra All'interno di una ricca cornice baroccheggianti, decorata con grandi volute e teschi, è raffigurata una palma dal cui ramo pende un salterio con la colonna di sostenimento antropomorfa. In alto, la cornice è sormontata da un elmo, affiancato da stendardi e scudi. In cima poggia un teschio alato con scettro e corona reale. In basso è presente un cartiglio con il motto: <i>INCLINATA RESURGIT</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Petrucci Nardelli 1985, p. 194; Paradisi 1708, pp. 278-281.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,1 × 22,1; misure schiaccio: 25,8 × 16,1. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40497. Foglio: 35 × 24,9; schiaccio: 25,9 × 16,3. I stato. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/3; Cl. 17323 Emblema <i>Zelando zelum dei accepit testamentum aeternum</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con qualche ritocco a bulino, bulino per le iscrizioni, tracce di puntasecca; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli, uso del puntinato.
		MISURE: 25,9 × 16,4
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>ZELANDO ZELUM DEI ACCEPIT / TESTAMENTVM ÆTERNVM.</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Cipriani Arch. inv. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione raffigura un emblema posto sulle pareti laterali della chiesa di San Lorenzo in lucina per le esequie di Giacomo II di Inghilterra. All'interno di una cornice baroccheggiante decorata con teschi e grandi volute, è raffigurata una figura maschile che simboleggia lo zelo della divina gloria mentre tiene da una parte un'ascia e dall'altra una lanterna. Sulla cornice poggia un elmo affiancato da stendardi e armi; al di sopra un teschio incoronato con grandi ali poste ai lati.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,1 × 22; misure schiaccio: 25,6 × 16,2. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40503. Foglio: 35,4 × 25,3; schiaccio: 25,8 × 16,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970]	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/4; Cl. 17324 Cornice con raffigurazione della città di Roma
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli, uso del puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 27,4 × 19
ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>PERGENS FERVET ET CLARESCIT SVB MERIDIE SPLENDENTISSIMO</i> Al centro a sinistra nella composizione: <i>FIDEI MAGISTRA ROMÆ</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inuent. et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa incisione rappresenta una delle tre tavole che ornavano la Chiesa di San Lorenzo in Lucina in occasione del funerale di Giacomo II di Inghilterra.</p> <p>All'interno di una cornice baroccheggianti è raffigurata la città di Roma, in particolare emergono la basilica di San Pietro con la piazza antistante e il colonnato, i palazzi vaticani e Castel Sant'Angelo. In alto splende il sole che irradia la città, mentre due putti tengono tra le mani una corona e le chiavi di San Pietro.</p> <p>La cornice presenta un teschio alato alla base e un elmo coronato sulla parte superiore.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra. Bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,2 × 22; misure schiaccio: 27,5 × 18,7. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 22715. Foglio: 27,2 × 18,6. [La provenienza della stampa è riportata sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi: collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p> <p>2. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40495. Foglio: 35,1 × 25,5, schiaccio: 27,5 × 18,7. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/5; Cl. 17325 Emblema <i>Renovabitur</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; bulino per le iscrizioni; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 26,2 × 16,6
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>RENOVABITVR</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inuen. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la sttampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Emblema per le esequie di Giacomo II di Inghilterra. All'interno di una cornice decorata con grandi volute e teschi, è raffigurato un tronco d'ulivo secco dal quale germoglia un nuovo ramoscello irradiato dal sole in alto che si fa spazio tra le nubi. Sulla cornice poggia un elmo affiancato stendardi e panoplie; al di sopra è sormontato da un teschio alato incoronato con scettri. In basso è raffigurato il cartiglio con il motto <i>RENOVABITUR</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30 × 22; misure schiaccio: 26 × 16,5. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>2. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40502. Foglio: 35 × 25,2; schiaccio: 26,1 × 16,6. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



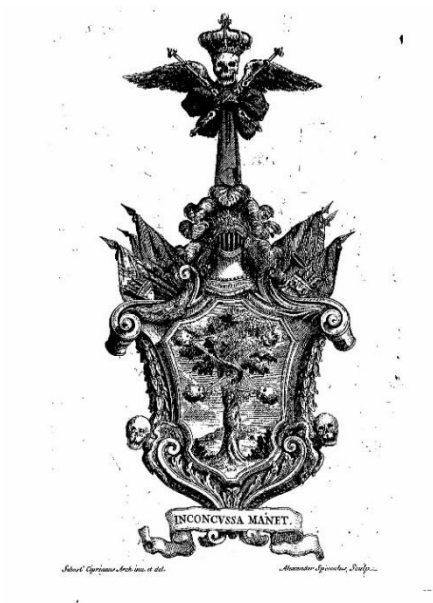
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/6; Cl. 17326 Cornice con figura femminile e unicorno
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli, uso del puntinato. Bulino e puntasecca per l'iscrizione. Incisione in controparte. MISURE: 17,3 × 26,3
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>LEX VERITATIS FVIT IN ORE EIVS ET / INIQVITAS NON EST INVENTA IN LABIJS EIVS</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Cipriani Arch. invent. et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Questa incisione rappresenta una delle quattro cornici che adornavano il catafalco funebre di Giovanni II d'Inghilterra con scene che rimandano alle virtù del sovrano.

	FONTI COLLEGATE	La prima di esse mostra una giovane figura femminile che simboleggia la Verità, mentre sostiene con la mano destra il sole e con l'altra accarezza un unicorno. In alto un cartiglio con il motto: <i>LEX VERITATIS FUIT IN ORE EIUS ET INIQUITAS NON EST INVENTA IN LABIJS EIUS.</i>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 22,1 × 30,1, misure schiaccio: 17 × 26,1. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40489. Foglio: 25,3 × 35,2, schiaccio: 17,3 × 26,4. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



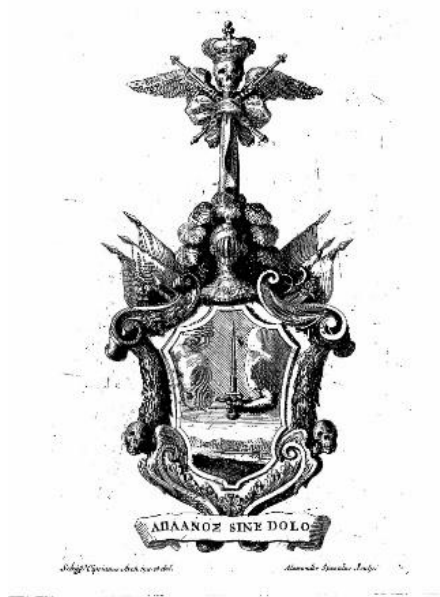
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/7; Cl. 17327 Cornice con raffigurazione della città di Parigi
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino, bulino per l'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli; tracce di puntasecca oltre che nell'iscrizione anche nella decorazione. Incisione in controparte.
		MISURE: 27,3 × 19,3
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>MERGITVR. ET FVLGET.</i> A destra nella composizione: <i>LVTETIA PARISIORVM</i> A sinistra nella composizione: <i>CASTRVM S. GERMANI EN LAYE</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Cipriani Arch. invent. et delin.</i> In basso a dx: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione raffigura la città di Parigi, dove il re Giacomo II di Inghilterra alloggiò e poi morì nel castello di Saint Germain en Laye. Il Sole è all'orizzonte mentre tramonta sulla città; un putto nel cielo tiene la corona tra le mani ed in alto un cartiglio reca il motto: <i>MERGITUR ET FULGET</i> . La scena è raffigurata all'interno di una cornice riccamente ornata, in basso un teschio alato ed in cima un elmo cinto di corona.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,1 × 22; misure schiaccio: 27,2 × 19. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40493. Foglio: 35 × 25,6, schiaccio: 27,3 × 19,2. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/8; Cl. 17328 Emblema <i>Inconcvssa manet</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con piccoli ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 26 × 16,4
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>INCONCVSSA MANET.</i> In basso a sinistra: <i>Sebast' Ciprianus Arch. inv. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Specculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di questa cornice è raffigurata una quercia sbattuta ma impetuosi venti personificati da quattro putti. La cornice è ornata da grandi volute e due teschi posti sui lati, in alto un elmo affiancato da stendarmi e armi, al di sopra un teschio alato con corona e due scettri. In basso, nel cartiglio, si legge il motto: <i>INCONCUSSA MANET</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30 × 22; misure schiaccio: 25,9 × 16,2. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40496. Foglio: 34,7 × 25; schiaccio: 25,9 × 16,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



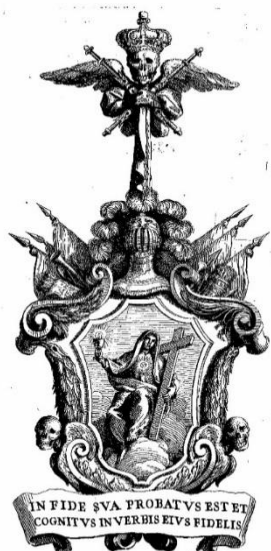
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/9; Cl. 17329 Emblema <i>απανος sine dolo</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Bulino e puntasecca per l'iscrizione. La puntasecca viene utilizzata anche per alcuni ritocchi nella decorazione della cornice. Incisione in controparte.
ISCRIZIONI	MISURE: 17,3 × 26,3	
		In basso al centro: ΑΠΑΝΟΣ ΣΙΝΕ ΔΟΛΟ In basso a sinistra: <i>Sebast'. Ciprianus Arch. inv. et del.</i> In basso a dx: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una ricca cornice decorata con volute e teschi, è inciso un paesaggio con nubi, e al centro una zampa di leone che impugna una spada. In alto un elmo affiancato da stendardi e armi, e al di sopra un teschio alato incoronato con due scettri, decorano la cornice. Questa tavola decorava le pareti laterali della chiesa di San Lorenzo in Lucina.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,1 × 22; misure schiaccio: 25,8 × 16,4. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40501. Foglio: 35 × 25,1; schiaccio: 25,9 × 16,5. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/10; Cl. 17330 Cornice con emblema di leone incoronato
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con piccoli ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 26,4
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>VIREN CIT VLNERE VIRTVS</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inuent. et delin.</i> In basso a dx: <i>Alexander Specculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La cornice raffigurata in questa incisione era situata su una delle quattro facciate del catafalco funebre di Giovanni II, re d'Inghilterra. Un leone coronato, che ricorre anche nello stemma del sovrano, con la zampa sollevata calpesta le erbe nascenti. In alto un

	FONTI COLLEGATE	cartiglio con l'iscrizione: <i>VIRES CIT VULNERE VIRTUS</i> (la virtù fiorisce dalla ferita).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. L'angolo in basso a sinistra è curvato.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 22 × 30; misure schiaccio: 16,8 × 26,1. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40491. Foglio: 25,3 × 35,3, schiaccio: 17 × 26,4. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/11; Cl. 17331 Emblema <i>in fide sua probatus</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione; tracce di puntasecca anche nella decorazione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
ISCRIZIONI	MISURE: 25,9 × 16,4	
		In basso al centro: <i>IN FIDE SVA PROBATVS EST ET / COGNITVS IN VERBIS EIVS FIDELIS</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inven. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICNOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questo emblema per le esequie di Giacomo II di Inghilterra decorava le pareti laterali della chiesa di San Lorenzo in Lucina. All'interno di una cornice barocca è raffigurata l'immagine simbolica della Fede, che porta la croce e il calice dell'eucarestia, sul petto un sole raggiante. La cornice è riccamente decorata con volute e teschi, al di sopra è poggiato un elmo affiancato da stendardi e armi, in cima un teschio alato incoronato con due scettri. In basso il cartiglio con il motto: <i>IN FIDE SUA PROBATUS EST ET COGNITUS IN VERBIS EIUS FIDELIS.</i>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30,2 × 22; misure schiaccio: 25,8 × 16,3. I stato. <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40494. Foglio: 35 × 25,4, schiaccio: 27,4 × 19. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970]. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40498: Foglio: 34,9 × 25,2, schiaccio: 25,8 × 16,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/12; Cl. 17332 Cornice <i>Casu prudentia maior</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 26,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>CASV PRVDENTIA MAIOR</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. Inuent, et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Specculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Questa cornice ornava una delle quattro pareti del catafalco funebre di Giacomo II di Inghilterra. La scena raffigura un serpente che si morde la coda e al centro il sole con volto umano, sul quale sembra poggiarsi una corona, tutto intorno è decorato con delle stelle.

	FONTI COLLEGATE	Il cartiglio in alto inneggia il motto: <i>Casu prudentia maior.</i>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. L'angolo in basso a sinistra è curvato.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 22,2 × 30,1, misure schiaccio: 16,8 × 26. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto.GS, MR 40490. Foglio: 25,4 × 35,1, schiaccio: 17 × 26,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/13; Cl. 17333 Cornice con emblema dell'unicorno presso una fonte
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 26 × 16,5
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>VENENA PELLO</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus inven. et del.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura una delle tavole che decoravano la chiesa di San Lorenzo in Lucina per le esequie di Giacomo II di Inghilterra. All'interno di una cornice decorata con volute e teschi, è raffigurato un unicorno che bagna la testa in una fonte, elemento che ricorre anche sullo stemma del sovrano. In alto un elmo affiancato da stendardi e armi, con al di sopra un teschio alato incoronato con due scettri.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Moore 2007, pp. 103-148; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30 × 22; misure schiaccio: 25,8 × 16,3. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40500. Foglio: 34,6 × 25,3; schiaccio: 25,8 × 16,5. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/14; Cl. 17334 Cornice con albero e tempesta
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 26,4
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>VIRTVS VNDIQVE TVTA</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. invent., et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Specculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione raffigura un albero di alloro circondato da saette. Si tratta della decorazione posta su uno dei quattro lati del catafalco funebre di Giacomo II di Inghilterra. In alto il motto: <i>VIRTUS UNDIQUE TUTA.</i>

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 22,2 × 30; misure schiaccio: 16,8 × 26,1. I stato. STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40492. Foglio: 25,6 × 34,4, schiaccio: 17 × 26,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/15; Cl. 17335 Emblema <i>Spernit impavida fluctus</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Il Bulino viene utilizzato per marcare alcune zone maggiormente ombreggiate. Incisione in controparte.
		MISURE: 25,9 × 16,5
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>SPERNIT IMPAVIDA FLVCTVS</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Cipriano Arch. invent. et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Specculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

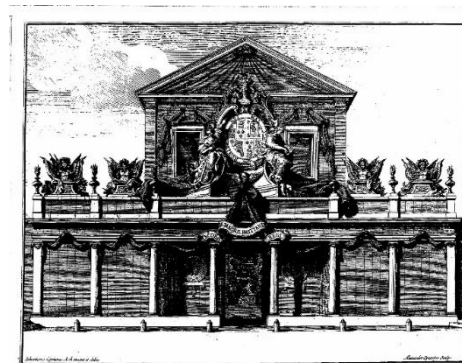
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione raffigura una colomba che tiene con il becco un ramo d'ulivo mentre vola verso l'arca di Noè. La scena è incorniciata da grandi volute e teschi, in alto un elmo affiancato da armi e stendardi e al di sopra un teschio alato con scettri. In basso il motto: <i>Spernit impavida fluctus</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 30 × 22; misure schiaccio: 25,8 × 16,4. I stato.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/16; Cl. 17336 Frontespizio sormontato da cornice
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
MISURE: 42 × 27,3		
ISCRIZIONI	<p>In alto al centro: <i>SVA LVMINA SERVAT / PERS TAT IMMOTVS</i></p> <p>In basso al centro della composizione: <i>IACOBO II MAGNÆ BRITANNIÆ REGI. / IVRE SVO ROMA PARENTAT, QUÆ ENIM EST TOTO TERRARVM AMBITV / COMLVMNA, ET FIRMAMENTVM CATHOLICÆ VERITATIS, ÆQVISSIMVM PLANE EST, VT INVICTVM ILLIVS DEFENSOREM, COSTANTENQVE CVLTOREM; NON TAM HOMINIBVS EREPTVM LACRYMIS, ATQVÈ SVSPIRIIS PROSEQVATVR, QVAM CÆLITIBVS SOCIATVM, ET BEATA SORTÆ ÆTERNA EORVMDEM FÆLICI= / TATE POTITVM LOETISSIMA GRATVLATIONE CONSECTETVR. HOC EXIGVNT / PRÆCELSÆ TANTI ÆVO NOSTRO HEROIS OMNIGENÆ VIRTVTES,</i></p>	

		<p><i>QVIBUS / CVM SE IPSO VNIVERSAM ORTHODOXAM ECCLESIAM ILLUSTRAVIT, DVM SVI / GLORIOSISSIMVS DOMITOR SEMPER IMPAVIDVS, SEMPERQVE IMPERTERRITVS / BELLICIS, TERRA, MARIQVE VICTORIIS CLARVS, CLARIOR TAMEN ELUXIT VIC= TORIA SVI, QVA HVMANIS CONTEMPTIS TERRENA DIADEMATA POST HABVIT / COELESTIBVS, SICQVE SEIP SVM EVICIT INCLVTVM SÆCVLORVM TRIVMPHA= / TOREM. HOC TOTAM ERVDIENS ECCLESIAM DOCVIT PRÆCEPTQVE PRÆS= / TANDVM SVO DIVINÆ SAPIENTIÆ ORACVLO SVMMVVS, ATQVE SANCTISSIMVS / SACRORVM ANTISTES CHRISTI IN TERRIS VICARIVS PONT. OPT. MAX. / CLEMENS XI. / QVI ILLVM, QVEM ADHVC INTER APOSTOLICÆ SEDIS LUMINA CONSTITVTVS / OFFICIJS OMNIBVS, SVSPEXIT DEMERVITQVE, MOX AMANTISSIMI PATRIS SEN= / SV VTI FILIVM CHARISSIMVS COMPLEXVS EST, EVNDEM NVNC, QUAM IN DEO / REPOSITAM SPEM HABEBAT IAM ASSECVTVM, PIJS VOTIS PROSEQVENDVM / ESSE VERITATIS PRÆCO ENVNCIAVIT. HUNC IGITVR, QVEM CHRISTIANA RELI= / GIO STRENVVM PROPVGNATOREM HABVIT IN TERRIS, AVXILLIATOREM. HAVD / IMMEMOREM IMMARCESCIBILI REDIMITVR CORONA REGNANTEM / EXPERIETVR IN CÆLIS.</i></p> <p>In basso a sx e dx dell'iscrizione principale: CONSTANTIA / ÆTERNITAS</p> <p>In basso a sx: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inuent., et delin.</i></p> <p>In basso a dx: <i>Alexander Speculus Sculp.</i></p>
NOTE	INCISORE	<p>ALESSANDRO SPECCHI</p> <p>Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).</p>
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Clemente XI, papa
	DATA INCISIONE	<p>1702.</p> <p>La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.</p>

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>L'incisione raffigura un grande medaglione posto su una porta interna al di sotto del quale vi è un rotolo svolto con la dedica a Giacomo II d'Inghilterra.</p> <p>All'interno della sontuosa cornice barocca, sormontata da un elmo affiancato da stendardi, era raffigurato il sole che con i suoi raggi fugava le nubi e il motto: <i>SUA LUMINA SERVAT</i>; al di sotto sono raffigurate le onde del mare che si infrangono su uno scoglio e il motto: <i>PERSTAT IMMOTUS</i>.</p> <p>Sul rotolo spiegato, sorretto da una parte dalla Costanza che impugna nella mano destra una spada, e dall'altra dall'Eternità che tiene una sirenetta (simile a quelle utilizzate come finalino xilografico nelle edizioni Barberini), erano scritte gesta e lodi dedicate al defunto monarca.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce di prove di bulino sul rovescio.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 47 × 35,8; misure schiaccio: 41,3 × 27. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40488. Foglio: 50,3 × 35,3, schiaccio: 42 × 27,2. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1815/17; Cl. 17337 Prospetto della Chiesa di San Lorenzo in Lucina
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 45,4 × 17,1
ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>DIEV ET / MON DROIT. / QVI MAL Y PENSE' HONI SOIT</i> Al centro della composizione: <i>IACOBO II MAGNÆ BRITTANIA REGI.</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. invent. et delin.</i> In basso a destra: <i>Alexander Speculus Sculp.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	L'incisione rappresenta il prospetto della Chiesa di San Lorenzo in Lucina addobbato con lugubri apparati per i funerali di Giacomo II d'Inghilterra.

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In alto le figure della Fortezza e della Speranza sostengono una cornice al cui interno sono raffigurati gli stemmi della famiglia reale; ai lati sono posti quattro trofei militari. Nel portico quattro medaglioni decorano l'ingresso principale con le immagini delle quattro virtù del re: Tolleranza, Potenza, Consiglio e Timore di Dio. Dalla porta principale era visibile il catafalco funebre.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE		<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae Regis</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 38,4 × 50,8; misure schiaccio: 35,5 × 45.</p> <p>STAMPE:</p> <p>2. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40487. Foglio: 50,8 × 70, schiaccio: 35,5 × 45,6. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1821; Cl. 17344 Candelabro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; bulino per l'iscrizione, e tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; ombreggiature per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 45,4 × 17,1
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>Vnus ex prospectibus / decem Fanalium / illuminantium molem</i> In basso al centro: <i>Scala di Palmi 10.</i> In basso a sinistra: <i>Sebastianus Ciprianus Arch. inv. et delin.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI. L'artista non firma la lastra come per le altre di questa serie, ma è possibile supporre che ne sia l'autore. Per i pagamenti si veda Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Emblema per le esequie di Giacomo II di Inghilterra. Questa incisione è la raffigurazione di uno dei quattro candelabri che ornavano le pareti laterali della chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il candelabro poggia su una base marmorea sulla cui facciata principale presenta l'immagine di una corona e due scettri; tra i bracci, a forma di cornucopia nella parte bassa e a volute nei livelli superiori, è raffigurato uno scheletro alato si sostiene al fusto.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i> , Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa tra pp. 24 e 25: misure foglio: 50,8 × 21,6; misure schiaccio: 44,8 × 17. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/47; Cl. 17308 Stemma Giacomo II d'Inghilterra
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Incisione in controparte.
		MISURE: 8,5 × 12,8
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>DIEV ET / MON DROIT</i> Al centro: <i>HONI SOIT QVI MAL Y PENSE.</i>	
NOTE	INCISORE	ALESSANDRO SPECCHI (?) L'artista non firma la lastra come per le altre di questa serie, ma è possibile supporre che ne sia l'autore. Per i pagamenti si veda <i>Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119).</i>
	DISEGNATORE	SEBASTIANO CIPRIANI (?)
	INVENTORE	SEBASTIANO CIPRIANI (?)
	DATA INCISIONE	1702. La datazione si basa sull'edizione in cui stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta dello stemma di Giacomo II re d'Inghilterra posto sul frontespizio del volume pubblicato per la celebrazione delle sue esequie. Nel primo e nel quarto sono raffigurati tre leoni rampanti e tre gigli rappresentanti l'Inghilterra e la Francia; nel secondo un leone rampante incorniciato con un'orlatura di gigli per la Scozia; nel terzo un'arpa riferita all'Irlanda.

		<p>Lo scudo è sormontato da un elmo con una corona reale sulla quale poggia un leone. Nel cartiglio in alto è riportato il motto: <i>DIEU ET MON DROIT</i>, mentre tutt'intorno allo scudo: <i>HONI SOIT QUI MAL Y PENSE</i>. Sulla sinistra è posto un leone coronato in posizione rampante, sulla destra un unicorno con una corona a guisa di collare.</p> <p>Lo stesso stemma è raffigurato anche tra i due drappi posti in cima al monumento funebre di Giacomo II d'Inghilterra, inciso su una stampa di questa serie (matrice VIC 1830, scheda 164).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Moore 2007, pp. 103-148; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Petrucci Nardelli 1985, p. 194.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	<ol style="list-style-type: none"> Vedi scheda S.45: D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702 (BC, VOL MISC.1254 2), stampa su frontespizio: misure foglio: 30 × 22; misure schiaccio: 8,5 × 12,8.



*Vera Effigies Servæ Dei HIJPPOLITÆ
 MARIÆ TERESIÆ A' IESV Monialij
 Professæ in Cænobio S.Ægidij Vrbis
 Ex Familia Magni Comestabilis Columnæ*

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/37; Cl. 17266 Ritratto di Maria Teresa Ippolita
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno. Tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 14,5 × 9,8;
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>Vera Effigies Servæ Dei HIJPPOLITÆ / MARIÆ TERESIÆ A' IESV Monialis / Professæ in Cænobio S.Ægidij Vrbis / Ex Familia Magni Comestabilis Columnæ</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1738. La datazione fa riferimento al volume nel quale è stata pubblicata la stampa.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

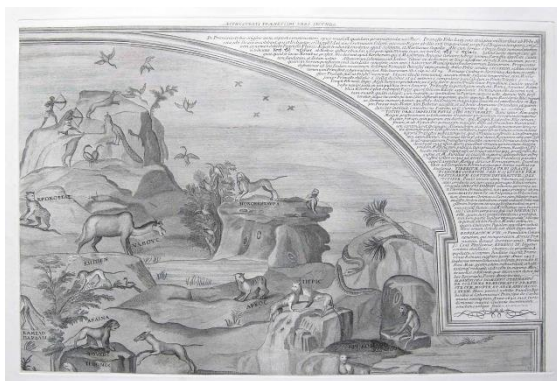
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In questa incisione è ritratta suor Ippolita Maria Teresa della comunità delle carmelitane scalze di S. Egidio. La santa è raffigurata in atteggiamento di preghiera con lo sguardo rivolto al Crocifisso, sul tavolo antistante è poggiato un teschio. In basso la didascalia che identifica la biografata: <i>Vera Effigies Servæ Dei HIJPPOLITÆ / MARIÆ TERESIÆ A' IESV.</i>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Petrucci Nardelli 1992, p. 25, nota 126 e 127.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda T.46: CHERUBINO della Concezione, <i>Storia della vita della madre suor Ippolita Maria Teresa di Gesù</i> , Palestrina, Giovanni Domenico Masci, 1738 (BAV, Stamp. Barb. T. I. 47), stampa tra c. 8 e p. 1: misure foglio: 17,8 × 12,4; misure schiaccio: 14,3 × 9,8. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/13; Cl. 17135 Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e acquaforte; l'acquaforte sembrerebbe usata per la cornice e lo sfondo, mentre il resto a bulino; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; riempimento a tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 40 × 49,3
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>LITHOSTROTI PRÆNESTINI PARS PRIMA</i> In alto a sinistra: <i>FRANCISCVS CARDINALIS BARBERINVS S. R. E. VICECANCELLAR. VS VRBANI VIII SVMMI PONTIFICIS NEPOS (...)</i> Nella composizione: <i>ΘWANTEC, COINTIA, ENYAPIC, EIOIIT</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento per correzioni del letterista in diversi punti dell'iscrizione della lunetta in alto e alcune lettere dei nomi scritti sotto gli animali.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	GIUSEPPE SINCERO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice VIC 1839-60 appartenente alla stessa serie.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. La stampa nel volume Perialisi 1858 presenta solo l'iscrizione in alto al centro: <i>LITHOSTROTI</i>

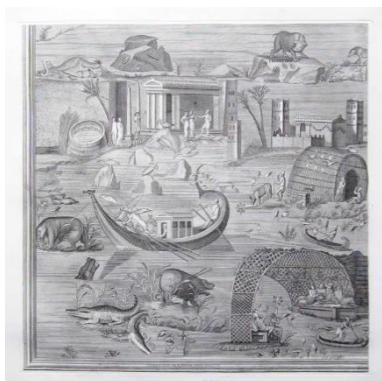
		<p><i>PRÆNESTINI PARS PRIMA</i>, manca tutta l'iscrizione nella parte risparmiata dall'incisione, mentre la stampa in BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (d) ha l'iscrizione nella parte risparmiata ma non quella in alto. La matrice è di III stato.</p>
	<p>DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>Si tratta di una delle quattro stampe che costituiscono il mosaico nilotico di Palestrina raffigurato all'interno di una cornice architettonica. Le quattro tavole accostate lungo i bordi, il cui assemblaggio era facilitato dalle annotazioni poste sulle stampe (<i>PARS PRIMA</i>, <i>PARS SECVNDA</i> ecc.) restituiscono un'immagine complessiva di tutta l'opera musiva. Originariamente il mosaico costituiva il pavimento di una grande aula absidata del Tempio della Fortuna a Preneste ed è datato al II secolo a.C. È necessario sottolineare che la raffigurazione è molto fedele ai 19 disegni del mosaico posseduti da Cassiano dal Pozzo, è possibile che Giuseppe Sincero ne abbia tenuto conto per rendere quanto più veritiero il disegno.</p> <p>La composizione è strutturata in due grandi scenari sovrapposti, rappresentati con una visione a volo d'uccello: nella parte alta l'Etiopia degli Antichi, vista come un ambiente selvaggio lungo il corso superiore del Nilo, mentre nella parte bassa l'Egitto, descritto con scene di vita civile lungo il corso inferiore e il delta del Nilo. La grande protagonista dell'opera è l'acqua del Nilo, che, con la sua inondazione, collega le varie scene tra loro. Il fiume è infatti rappresentato in senso orizzontale per fasce successive, l'opera andrebbe quindi correttamente letta da sinistra verso destra e viceversa. Con molta probabilità l'Egitto rappresentato è quello ellenistico dei Tolomei, e gli esecutori, quando fu composto il mosaico, potevano averne un'idea grazie alle migliaia di libri che riempivano la biblioteca d'Alessandria.</p> <p>In questa tavola è raffigurato un paesaggio brullo popolato da vari animali esotici sotto i quali è apposto il loro nome. Sullo sfondo una scena di caccia, probabilmente degli etiopi che si muovono in gruppo con l'arco pronto per scoccare la freccia verso le prede.</p> <p>Nella lunetta della parte alta della stampa risparmiata dalla raffigurazione, vi è un'iscrizione con cenni storici sulla città di Palestrina e sul mosaico stesso.</p>

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Angolo in alto a destra piegato. Prove di bulino sul rovescio
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Salari 2006
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i> , Tipografia Salviucci, Roma 1858, stampa su doppio foglio: misure foglio: 54,2 × 76,7; misure schiaccio: 39,1 × 49. I stato? STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (d). Foglio: 50,5 × 60; schiaccio: 39,6 × 48,4. II stato?	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/14; Cl. 17136 Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e acquaforte; costruzione della cornice ad acquaforte, e dopo la prima morsura gran parte della figurazione è stata eseguita a bulino; riempimento a tratti incrociati e paralleli; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione. Incisione in controparte.
		MISURE: 38,8 × 60,5
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>LITHOSTROTI PRÆNESTINI PARS SECVNDA</i> In alto a destra: <i>De Praenestes Urbis origine ante, et post constructum opus musium (...)</i> Nella composizione: <i>ΚΡΟΚΟΤΤΑΣ / ΚΗΠΙΕΝ / ΒΑΒΟΥΣ / ΗΟΝΟΚΕΝΤΑΥΡΑ / ΚΑΜΕΛΟΠΑΡΔΑΛΙ / ΑΕΑΙΝΑ / ΣΟΥΧΟΣ ΤΙΘΩΝΟΣ / ΑΡΚΟΣ / ΤΙΓΡΙΣ / ΚΡΟΚΟΔΑΛΙΟΣ ΧΕΡΣΑΙΟΣ</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento per correzioni del letterista in diversi punti dell'iscrizione della lunetta in alto e di alcune lettere dei nomi scritti sotto gli animali.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	GIUSEPPE SINCERO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice VIC 1839-60 appartenente alla stessa serie.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	III stato. La stampa in Pieralisi 1858 presenta solo l'iscrizione in alto al centro ma manca l'iscrizione nella parte risparmiata dall'incisione; la stampa in BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (c), invece, ha solo l'iscrizione nell'angolo risparmiato ma manca la scritta in alto. La matrice attuale è dunque di III stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nella parte superiore destra dello stampato sono raffigurate varie specie animali immersi in un paesaggio roccioso. In alto a sinistra una scena di caccia. Nella lunetta a destra di questo stampato è inserita la parte complementare dell'iscrizione che inizia nella tavola VIC. 1813/13 (scheda 185).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Salari 2006.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i> , Tipografia Salvinucci, Roma 1858 (BANSAL, SARTI 8 F 32), stampa su tavola doppia: misure foglio: 54,4 × 76,6; misure schiaccio: 39,1 × 60. II stato? STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (c). Foglio: 50,5 × 70,6; schiaccio: 39,5 × 59,5. Stato ?	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/15; Cl. 17134 Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e acquaforte; costruzione della cornice ad acquaforte, e dopo la prima morsura gran parte della figurazione è stata eseguita a bulino; riempimento a tratti incrociati e paralleli; tracce di puntasecca per il rigo dell'iscrizione e in alcuni punti del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 49 × 49,6
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>LITHOSTROTI PRÆNESINI PARS TERTIA</i> Nella composizione in alto a destra: <i>PINOKEPOC / XOIPOIIIHKOC</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto al centro, appena sopra le tre figure centrali. Abrasione e schiacciamento in alto a sinistra dove compare <i>PINOKEPOC</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	GIUSEPPE SINCERO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini Junior Dedicatario:
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice 1839-60 appartenente alla stessa serie.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della stampa in Pieralisi 1858 corrisponde all'attuale lastra.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La stampa raffigura la parte inferiore sinistra del Mosaico nilotico. Si vede raffigurato un pergolato al di sotto del quale alcune fanciulle in pose lascive suonano degli strumenti musicali; una scena di caccia che si svolge da un'imbarcazione; degli uomini che discutono nei pressi di un tempio posto in alto al centro.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Salari 2006.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i>, Tipografia Salviucci, Roma 1858 (BANSAL, SARTI 8 F 32), stampa su doppio foglio: misure foglio: 54,1 × 76,7; misure schiaccio: 48,1 × 49,3. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (b). Foglio: 50,5 × 59; schiaccio: 48,5 × 48,7. I stato.</p>	



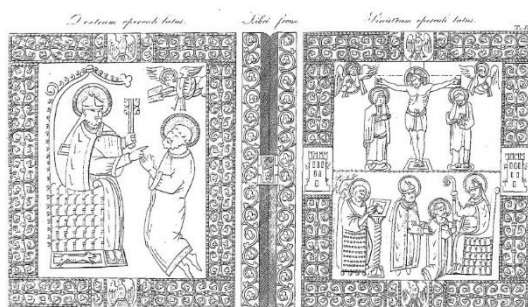
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/16; Cl. 17137 Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino e acquaforte; costruzione della cornice ad acquaforte, e dopo la prima morsura gran parte della figurazione è stata eseguita a bulino; riempimento a tratti incrociati e paralleli; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione e in alcuni punti del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 40 × 60,2
	ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>LITHOSTROTI PRÆNESTINI PARS QVARTA</i> Nella composizione in alto: <i>ΕΘΛΛΟC / ΑΥΝΕ / ΑΓΕΛΑΡΧΟC / ΚΡΟΚΟΔΙΛΟΠΑΡΔΑΛΙC</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto al centro dove ci sono i tre nomi.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	GIUSEPPE SINCERO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice 1839-60 appartenente alla stessa serie.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	In questa stampa è rappresentata la porzione inferiore destra del mosaico nilotico. La scena è interamente

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>occupata dalle acque del Nilo, su cui si muovono alcune imbarcazioni.</p> <p>La scena principale si svolge sulla sinistra, dove è raffigurato un tempio dal cui tetto scende un ampio telo che offre riparo ad alcuni soldati, identificati secondo alcune interpretazioni, nei compagni di viaggio di Alessandro Magno, che viene raffigurato con la corona d'alloro mentre suona un corno, nell'atto di ricevere una palma dalla dea Vittoria. Tra gli edifici si intravedono inoltre piccole scene di caccia, un cane latrante su un altare, e un candelabro portato in processione da alcune fanciulle.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Salari 2006.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i>, Tipografia Salviucci, Roma 1858, stampa su doppio foglio: misure foglio: 54,4 × 76,4; misure schiaccio: 48,2 × 59,8. I stato.</p> <p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (e). Foglio: 50,8 × 71; schiaccio: 48,5 × 59,5. I stato.</p>	



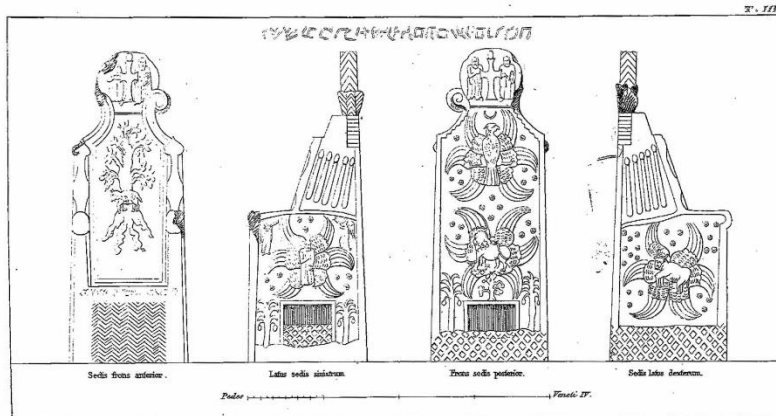
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/17; Cl. 17133 Nomi degli animali del mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; tracce di puntasecca per le righe delle lettere, e in basso a destra segno di punta di compasso per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 44,4 × 104,8
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Tab. V</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1858 Data della pubblicazione del volume Pieralisi 1858.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Lo stato della stampa in Pieralisi 1858 corrisponde a quello della matrice.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	«I venti nomi degli animali dilucidati dall'originale. Il preteso Pschent. Tempietto innalzato ai Tolomei re dell'Egitto» (Lo <i>Pschent</i> era formato dalla corona bianca <i>Hedjet</i> o <i>Heget</i> , simbolo del dominio sull'Alto Egitto, inserita nella corona rossa <i>Deshret</i> , che simboleggiava il dominio sul Basso Egitto). Tale è l'indicazione fornitaci da Sante Pieralisi in calce alla seguente acquaforte che corredeva la sua opera <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i> . La stampa si presenta come una tavola esplicativa, una sorta di legenda dei nomi che sono apposti vicino agli animali del mosaico nilotico. È interessante sottolineare che le varie scritte vengono riportate

		<p>esattamente come sono nel mosaico, quindi disegnate come se fossero composte da piccole tessere musive. Segue in basso a destra, al numero 21 riportato nella tavola, la corona rossa d'Egitto <i>Deshret</i>, o corona del Basso Egitto, mentre, al numero 22 vi è lo <i>Pschent</i>, nome con cui si indicava la doppia corona, simbolo del dominio sia sull'Alto che sul Basso Egitto. Affianco, contrassegnato dal numero 23, vi è un tempietto con copertura a volta, sul cui frontone sono raffigurate delle insegne di potere religioso, mentre, tutt'intorno alla trabeazione, corre una decorazione con ghirlande e scudi. All'interno del tempietto, dietro un parapetto, è seduta una divinità non ben identificabile se non fosse per l'elmo che la denota come la dea Minerva.</p> <p>Il rame fu sicuramente inciso dopo il 1721, poiché non compare sulla matrice che riportava l'inventario dei rami esistenti nella casa Barberini fino a quella data (VIC. 1839-67), e, pur trattandosi del mosaico nilotico, stilisticamente non sembrerebbe concomitante con i cinque rami incisi da Giovanni Girolamo Frezza. Non è da escludere che sia stato inciso appositamente per corredare l'opera del Pieralisi nel 1858.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Sul rovescio marchio <i>PPF</i> sormontato da una coroncina.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda W.49: PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i>, Tipografia Salviucci, Roma 1858 (BANSAL, SARTI 8 F 32), stampa su doppio foglio: misure foglio: 54,1 × 76,8; misure schiaccio: 43,4 × 55,8. I stato.</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/1; Cl. 17346 Coperta dell'evangelario di San Marco
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: figure a bulino, decorazione ad acquaforte; il bulino è utilizzato per delineare le figure interne mentre l'acquaforte per la decorazione. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 21,9 × 34,8
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Dextrum operculi latus Libri frons</i> <i>Sinistrum operculi latus</i> In alto a destra: <i>T. II.</i> In basso al centro: <i>Pes Venetus unus</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta della raffigurazione dell'evangelario di San Marco d'Aquileia in lamina d'argento lavorato a sbalzo e a stampo, che contiene una parte del Vangelo di San Marco in latino, creduto per lungo tempo l'autografo stesso del santo Evangelista. Il Molini ne parla nel cap. XII, aggiungendovi un'accurata descrizione sullo stato in cui l'Autore

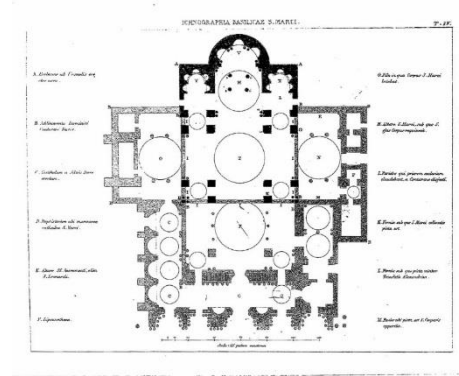
		<p>trovò il Codice nel maggio del 1819, quando, per autorità del Patriarca Milesi, venne estratto dal Tesoro della Basilica ed egli potette esaminarlo.</p> <p>Sulla sinistra è raffigurato il piatto anteriore con la scena di San Pietro che ordina a San Marco di scrivere il Vangelo che un angelo gli sta portando in volo.</p> <p>Sulla destra vi è il piatto posteriore diviso in due riquadri: nella parte alta la crocefissione, Cristo affiancato da Maria e Giovanni e in alto due angeli; in basso San Marco che scrive il Vangelo e San Pietro consegna il baculo pastorale a Ermagora, che viene presentato a San Marco.</p> <p>Tutte le scene sono inquadrare da decorazioni, su entrambi i piatti è presente il simbolo araldico dell'aquila, su quello posteriore vi è anche la "torre" simbolo della famiglia del patriarca Pagano della Torre d'Aquilea.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728; Volbach, Hahnloser 1971;
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>EDIZIONI:</p> <p>1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i>, Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,7 × 38,5; schiaccio: 21,5 × 34,7. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/2; Cl. 17345 Trono di San Marco
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, bulino sulle decorazioni; le decorazioni a losanghe e i meandri della sedia sono realizzati a bulino. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 14 × 21,7
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>T. III.</i> In basso al centro: <i>Sedis frons anterior Latus sedis sinistrum Frons sedis posterior Sedis Latus dexterum / Pedes Veneti IV.</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	Incisione a tratto di una cattedra marmorea di VI secolo di fattura orientale, ritenuta nel medioevo il trono episcopale di San Marco, pertanto detta "sedia di San Marco". Già il Molini nel Capitolo XIX del <i>De vita Lipsanis [...]</i> , riflettendo sull'origine, sull'epoca, sull'uso a cui

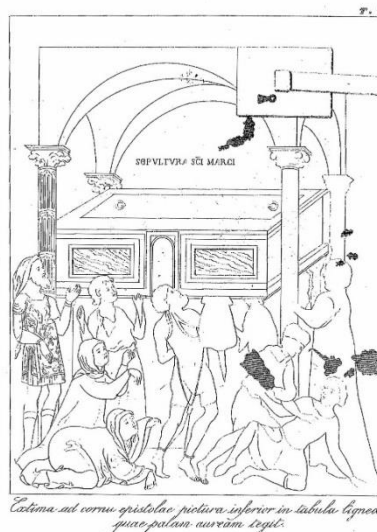
	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>dovette servire e di come e perché si possa chiamare Cattedra di San Marco, avverte che questa sedia marmorea sia fattura del V o VI secolo, e che non fosse mai stata usata né da San Marco né tantomeno da altri Patriarchi di Alessandria.</p> <p>La forma del trono imita quella delle poltrone in vimini. Troppo stretto per essere utilizzato come sedile aveva la funzione di appoggio per il libro dei Vangeli e di reliquario.</p> <p>Sul lato anteriore dello schienale è presente l’Agnello divino davanti ad un grande albero dalle cui radici sboccano i fiumi del Paradiso. Sul disco al di sopra dello schienale sia nella parte anteriore che in quella posteriore due Evangelisti tengono una croce.</p> <p>Sullo schienale, nella parte posteriore, sono raffigurati l’aquila e il leone, simboli degli evangelisti Marco e Giovanni, mentre reggono un libro, intorno ad essi sei ali dispiegate a cerchio e le stelle; al di sotto un albero non identificato affiancato da due palme.</p> <p>Sul lato destro del sedile, all’esterno, il vitello, simbolo dell’evangelista Luca, sempre con il libro, le sei ali attorno e le stelle.</p> <p>Sul lato sinistro del sedile, all’esterno, un uomo con il libro, da identificarsi con l’evangelista Matteo, anch’esso raffigurato con sei ali dispiegate a cerchio e le stelle; in alto, ai lati, due angeli suonano la tromba; in basso due palme.</p> <p>È probabile che questa cattedra giunse a Venezia, insieme con le reliquie di San Marco nel 828 e che l’iscrizione in lingua ebraica venne posta in seguito, nel medioevo, in Italia: “Sedia di Marco (Marca) evangelista e delle anime l’hanno dedicata”. Quando il Molini scriveva non si era ancora decifrata l’epigrafe in ebraico sulla cattedra.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Rivista 1864, pp. 713-728; Merkel 2011, pp. 81-95; Il museo di San Marco 2003; Volbach, Hahnloser 1971.</p>

EDIZIONI STAMPE REPERITE	E EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,9 × 38,5; schiaccio: 18,5 × 32,7. I stato.
---	---



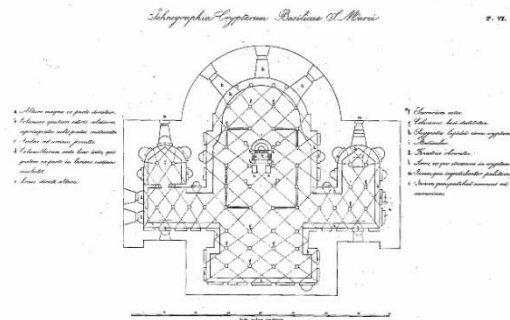
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/3; Cl. 17347 <i>Ichnographia della Basilica di San Marco Venezia</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte e bulino; la pianta della chiesa e le iscrizioni sono state eseguite a bulino, riempimenti delle parti piene delle mura ad acquaforte. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
	MISURE: 25,8 × 32,5	
ISCRIZIONI	<p>In alto al centro: <i>ICHOGRAPHIA BASILICAE S. MARCI</i>.</p> <p>In alto a destra: <i>Tav. IV</i>.</p> <p>In basso al centro: <i>Scala CXX. Pedum venetorum</i></p> <p>Di lato a sinistra (nella composizione): <i>A. Ecclesiae ab Urseolis ere= / ctae area. / B. Additamenta Dominici / Contareni Ducis / C. Vestibulum a Silvio Duce / erectum. / D. Baptisterium ubi marmorea / cathedra S. Marci. / E. Altare SS. Sacramenti, olim / S. Leonardi. / F. Lipsanoteca.</i></p> <p>Di lato a destra: <i>G. Pila in qua Corpus S. Marci / latebat. / H. Altare S. Marci, sub quo S. / ejus Corpus requiescit. / I. Parietes qui priorem ecclesiam / claudebant, a Contareno disjecti. / K. Fornix sub quo S. Marci collocatio / picta est. / L. Fornix sub quo picta visitur / Translatio Alexandrina. / M. Paries ubi picta est S. Corporis / apparitio.</i></p> <p>Nota: Sotto la lettera L, in alto a destra nella rappresentazione: $\pi / 3$</p>	

NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Rappresentazione della pianta della Basilica di S. Marco di Venezia, ai due lati una leggenda che in ordine alfabetico indica le varie parti della struttura.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,7 × 38,5; schiaccio: 25,5 × 32,5. I stato.	



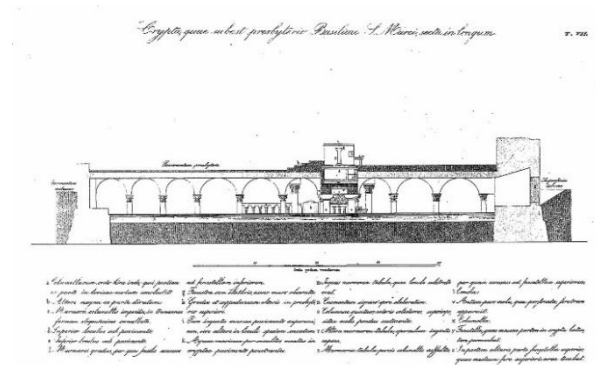
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/4; Cl. 17348 Settima scena registro inferiore della Pala feriale di Paolo Veneziano.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte e ritocchi a bulino; il bulino viene utilizzato per definire alcuni particolari. Le parti reintegrate della Pala sono le uniche che presentano il riempimento a tratto parallelo. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte. MISURE: 30,8 × 24,7
	ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>T. V.</i> In alto al centro nella composizione: <i>SEPVLTVRA S̄CI MARCI</i> In basso al centro: <i>Extima ad cornu epistolae pictura inferior in tabula lignea / quae palam auream tegit</i>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Rappresentazione della settima scena del registro inferiore della Pala feriale su tavola lignea di Paolo Veneziano del 1345. La Pala feriale aveva la funzione di copertura o custodia della Pala d'Oro che veniva esposta ai fedeli solo nelle maggiori festività; nel registro superiore vi sono delle grandi mezze figure che richiamano le iconostasi greche o greco-veneziane, mentre nei sette riquadri del registro inferiore è raffigurato il ciclo narrativo della vita di San Marco e la sua "legenda" veneziana: le prime tre scene narrano episodi della vita del Santo legate alla città di Roma e alla città d'Alessandria, le tre scene successive al martirio sintetizzano la "leggenda" veneziana di San Marco.</p> <p>La scena raffigurata in questa incisione riproduce la venerazione dei fedeli accorsi al sepolcro, raffigurato come un sarcofago rialzato sotto un ciborio che ricorda molto da vicino quello presente nel presbiterio della Basilica di San Marco. Nell'incisione vengono riprodotti anche i dettagli delle lacune del dipinto originale e le reintegrazioni.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Il museo di San Marco 2003, pp. 97-99, Merkel 2011, pp. 81-95; Rivista 1864, pp. 713-728; Volbach, Hahnloser 1971.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa nell'apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,6 × 20; schiaccio: è stato ritagliato. I stato.	



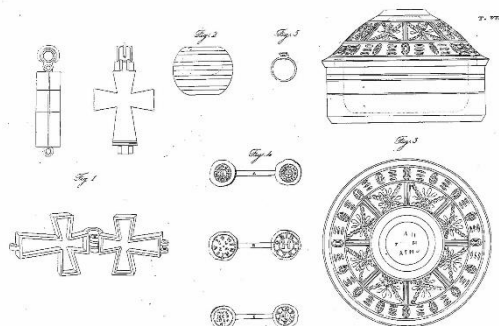
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/5; Cl. 17350 <i>Ichnographia Cripta Basilica di S. Marco</i>
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, bulino per le iscrizioni. Dubbio sulle altre iscrizioni in alto e di lato, sembrano ad acquaforte. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
MISURE: 29,6 × 42		
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Ichnographia Cryptarum Basilicae S. Marci</i> In alto a destra: <i>T. VI.</i> Di lato a sinistra: <i>a Altare magna ex parte dirutum. / b Columnae quatuor, ceteris solidiores, / superimpositae molis pondus sustinentes. / c Scalae ad urnam ferentes. / d Columellarum ordo hinc inde, qui / postica ex parte in loricae modum / concludit. / e Locus diruti altaris.</i> Di lato a destra: <i>f Sacrarium vetus. / g Columnae basi destitutae. / h Suggestus lapidei circa cryptam / i Aediculae / k Fenestrae obseratae. / l Locus, ex quo descensus in cryptam. / m Ianua, qua ingrediebantur palatium. / n Ianua, qua patebat ascensus ad sacrum.</i> In basso al centro: <i>Scala pedum venetorum</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae</i>

		<i>libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Pianta della cripta della Basilica di San Marco di Venezia con leggenda ai lati della pianta che indicano le varie parti della struttura.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,8 × 38,5; schiaccio: non rilevabile. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/6; Cl. 17351 Sezione della Cripta di S. Marco
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, bulino per le iscrizioni. In controparte. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte. MISURE: 29,2 × 42
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Crypta quae subest presbyterio Basilicae S. Marci, secta in longum</i> In alto a destra: <i>T. VII.</i> In basso: <i>Scala pedum venetorum. / a Columellarum ordo hinc inde qui postica / ex parte in loricae modum concludit. / b Altare magnum ex parte dirutum. / c Marmora columellis imposita, in transennae formam elegantissime cancellata. / d Superior locus sub pavimento. / e Inferior locus sub pavimento. / f Marmorei gradus, per quos facilis accessus / ad fenestellam inferiorem. / g Fenestra cum clathris, nunc muro obserata. / h Gradus et suppedaneum altaris in presbyterio. / i Pars ingentis massae pavimento superemi. / nens, sive altare in loculi speciem cavatum. / k Aquae marinae per occultos meatus in / cryptae pavimento penetrantes. / m Ingenes marmorea tabula, quae loculo substrata erat. / n Caementum signino opere elaboratum. / o Columnae quatuor, ceteris solidiores, superimpositate molis pondus sustinentes. / r Altera marmorea tabula, operculum ingentis capsae. / s Marmorea tabula parvis columellis suffulta, / per quam accessus ad fenestellam superiorem. / t Concha. / v Antica pars</i>

		<i>molis, qua perforata, feretrum / apparuit. / x Columella. / y Fenestella, quae massae partem in crypta laten- / tem permeabat. / z In postica altaris parte fenestella superior, / quae medium fere superioris arae tenebat.</i>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato. Unico stato conosciuto.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Sezione longitudinale della Cripta della Basilica di S. Marco di Venezia con annotazioni in lettere alfabetiche sulla rappresentazione. In basso la leggenda che indica le parti componenti la Basilica.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Leggera corrosione in basso a destra della lastra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,3 × 38,3; schiaccio: tagliato. I stato.	



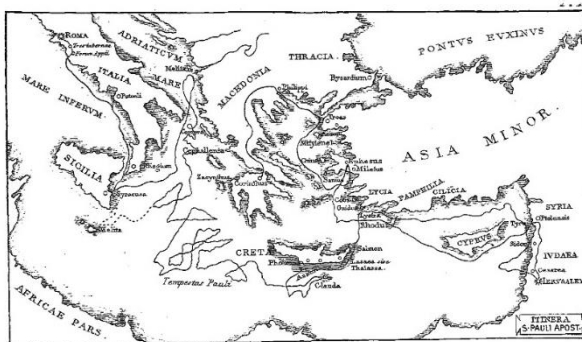
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/7; Cl. 17349 Reliquie
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, bulino nelle decorazioni e iscrizioni; ripresa a bulino dei contorni. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 29,3 × 41,8
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Fig. 2 Fig. 5</i> In alto a destra: <i>Tav. VIII</i> . A sinistra nella composizione: <i>Fig. 1</i> Al centro nella composizione: <i>Fig. 4 / A / B / C /</i> A destra nella composizione: <i>Fig. 3</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Reliquie del sepolcro di S. Marco: fig. 1 Croce in bronzo dorato utilizzata come pettorale, che si apriva e consentiva di contenere all'interno le sacre reliquie. Fu trovata in una cassetta insieme con la lamina di piombo con l'iscrizione descritta nella scheda (?). fig. 2 Pisside di legno

		<p>fig. 3 Pisside di legno con coperchio decorato e al centro alcune lettere, interpretate come “Santo Antonio” (si veda in Manin 1835, p. 26)</p> <p>fig. 4 Monete: nella prima in alto <i>Enricus imperator</i>, intorno e in mezzo una croce con quattro piccoli globetti agli angoli, nell'altra faccia <i>S. Marcus Veneciar</i> intorno e nel campo la testa del Santo col nimbo; nella seconda da una parte vi è un <i>H</i> iniziale di Enrico e intorno <i>Imperator</i>, e dall'altra parte in mezzo <i>Luca</i> ed intorno <i>Henricus</i>; la terza riporta da una parte <i>Henricus</i> nel centro e intorno <i>Imperator</i> e dall'altra parte <i>Aug. Mediolani</i>.</p> <p>fig. 5 Anello in oro con castone senza gemma, probabile dono al Santo.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, leggera corrosione in basso a sinistra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728; Manin 1835.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 28,9 × 38,5; schiaccio: tagliato. I stato.



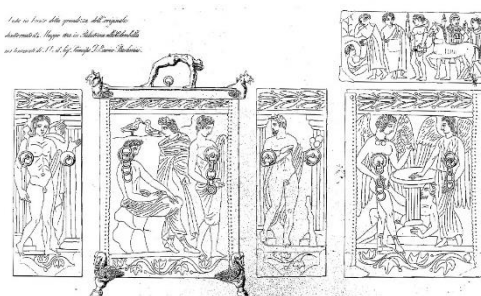
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1825/8; Cl. 17352 Fregi decorativi vari e lamina di piombo con iscrizione
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione ad acquaforte e decorazioni a losanghe e meandri della sedia realizzate a bulino. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 29,2 × 42,2.
ISCRIZIONI	In alto a destra: <i>Tav. IX.</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Reperti scoperti in <i>feretro</i> e lamina di piombo. La lamina di piombo riporta la seguente epigrafe ricomposta dal Molini nel suo volume: <i>Anno (ab) Incarnatione Iesu Christi millesimo nonagesimo quarto, die octavo inchoarte mense Octubrio, tempore italis Faletri Ducis.</i> Questo era il corpo di S. Marco che nel 1094 era stato dal Doge Vitale Faliero, dopo la celebre Apparizione, ricomposto e suggellato dentro le più segrete viscere della gran cripta sottostante all'altare maggiore della Basilica.

		Al di sotto sono raffigurati delle placchette con fiere e motivi vegetali.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Rivista 1864, pp. 713-728;
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	EDIZIONI:	1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 34,4 × 28,5; schiaccio: ritagliato. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/16; Cl. 17391 Itinerario di San Paolo Apostolo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, bulino per le iscrizioni. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 14 × 21,7
ISCRIZIONI	In Basso a destra: <i>ITINERA / S · PAULI · APOST ·</i> In alto a destra: <i>T. I.</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1864. La datazione fa riferimento all'anno di pubblicazione del volume <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa piccola mappa raffigurante i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo mostra il percorso svolto dall'apostolo San Paolo durante i suoi pellegrinaggi. È la prima tavola del volume di Agostino Maria Molini del 1864 dedicato alla vita e alle reliquie di San Marco.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	Rivista 1864, pp. 713-728; Volbach, Hahnloser 1971; Il museo di San Marco 2003; Merkel 2011, pp. 81-95;
EDIZIONI STAMPE REPERITE		E	EDIZIONI: 1. Vedi scheda X.50: MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> , Roma, Typis Collegi Urbani, 1864 (BAV. Stamp. Barb. TTT. VI. 7), stampa apparato illustrativo alla fine del testo: foglio: 19,8 × 28,4; schiaccio: 14 × 21,5. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1827; Cl. 17359 Cista prenestina in bronzo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione. Tecnica di incisione <i>al tratto</i> . Incisione in controparte.
		MISURE: 36,8 × 61,9;
ISCRIZIONI	<i>Cista in bronzo della grandezza dell'originale / dissotterrata in 4 Maggio 1866 in Palestrina alla Colombella / nei tenimenti di S. E. il Sig.^r Principe D. Enrico Barberini.</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1867 Data della pubblicazione del volume di Sante Pieralisi.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione <i>al tratto</i> raffigura una cista rinvenuta nel 1866 nei terreni della famiglia Barberini in località la Colombella, e attualmente conservata presso il Museo Archeologico di Palestrina. Si tratta di una di una cista di forma rettangolare, ai cui angoli del coperchio sono fissate quattro protomi di grifo mentre alla base vi sono dei piedi a foggia di zampa taurina, al di sopra dei quali sono poggiati due uccelli. Su ogni lato della cista sono fissate otto borchie e da quelle poste sui lati lunghi pende una catenella. Il manico del coperchio ha la forma di un

		<p>uomo supino con la schiena inarcata a ponte. Su ciascun lato corre un fregio decorativo con un motivo vegetale che incornicia in alto e in basso le scene rappresentate. Sulle superficie minori le scene sono decorate lateralmente da due colonne.</p> <p>In occasione del ritrovamento della cista il bibliotecario barberiniano Sante Pieralisi pubblicò un opuscolo intitolato: <i>Lettera sopra una cista prenestina</i> nel quale descrisse e interpretò le scene raffigurate sulle sue superfici.</p> <p>L'autore racconta infatti di tre miti aventi tutti in comune la virtù e la fedeltà.</p> <p>La scena incisa sul primo lato maggiore è stata interpretata con il mito di Alcmene, nipote di Perseo e sposa di Anfitrione, la quale durante l'assenza del marito, che era in guerra contro i Teleboi, venne ingannata da Giove che aveva preso i panni del suo Anfitrione, e da questa unione nacque Ercole.</p> <p>A sinistra di questa scena principale vi è un personaggio identificato dall'autore come Mercurio; sulla destra segue la figura di Ercole.</p> <p>Le due figure del secondo lato maggiore della cista furono interpretate dal Pieralisi come la Virtù e il Vizio. L'una è alata, ben vestita e cinta ai reni e si appoggia con la mano alla tavola rotonda posta al centro, simbolo di fermezza; l'altra donna invece, ovvero il vizio o la voluttà, porta al collo un monile e tiene con la sinistra uno specchio nel quale è riflessa l'immagine del suo viso. Sotto il tavolo un sileno.</p> <p>Sul coperchio della cista sono incise sei figure umane: tre di queste sono identificate come guerrieri, mentre, sempre sulla stessa placchetta, vi sono tre figure una delle quali seduta con una tavoletta tra le mani che il Pieralisi riconobbe come Laodamia, moglie del fedele Protesilao, che stava per essere scoperta dal padre Acasto, raffigurato affianco, e dal suocero Ificlo, mentre contemplava l'immagine del marito, già caduto in terra troiana.</p> <p>L'interpretazione del Pieralisi seppur raffinata e mitologicamente attendibile, è stata soppiantata da quella del Coarelli (1987, pp. 70-72), il quale vide nel graffito della cista una rappresentazione unitaria di come doveva avvenire la lettura delle <i>sortes</i> nel santuario prenestino.</p>
--	--	--

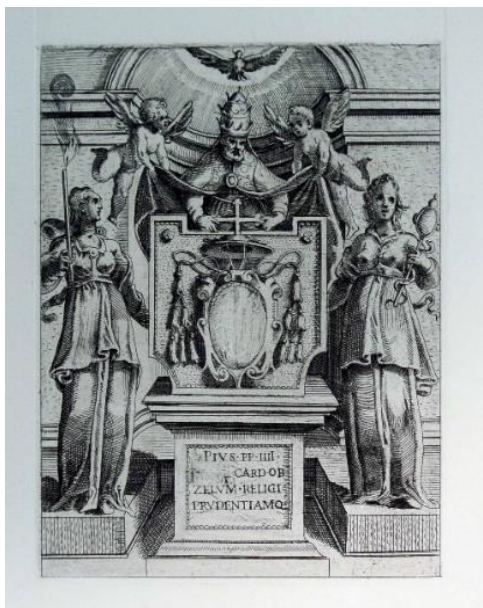
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di ossidazione nelle linee incise, pitting.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 103; Coarelli 1987, pp. 70-72; Coarelli 1989, p. 133.
EDIZIONI REPERITE	1. PIERALISI Sante, <i>Lettera sopra una cista prenestina</i> , Roma, Tipografia Salviucci, 1867. Stampa fuori testo: misure foglio: 51,3 × 71, misure schiaccio: 36,4 × 61. I stato (Vedi scheda YY.51).	

MATRICI NON UTILIZZATE IN ESEMPLARI A STAMPA



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/62; Cl. 17278 Effige e arma di Pio IV e Stanislao Osio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino, linee dell'iscrizione a puntasecca, iscrizione a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 15,8 × 11,1
ISCRIZIONI	Al centro: <i>PIVS · IIII · P · MAX · / OB · MAGNA · IN · ECL · MERITA / MAGNO · HOSIO ·</i> In basso a sinistra: <i>M · D · LXI ·</i> In basso a destra: <i>XXVI · FEB</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Stanislaw Hozjus Dedicante: Pio IV, papa
	DATA INCISIONE	1561
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI	Questa stampa raffigura papa Pio IV mentre poggia il cappello cardinalizio su uno stemma che riporta i simboli araldici dei Medici, da cui egli discendeva per linea paterna, e quelli di Stanislao Osio (Stanisław Hozjusz) che nominò cardinale durante il concistoro del 26 febbraio del 1561, come evidenziato anche

	COLLEGATE	<p>dalla data incisa ai lati del basamento sul quale poggia la composizione. Una colomba irradiata giunge dall'alto illuminando la scena.</p> <p>Ai lati due figure femminili sostengono le nappe del cappello cardinalizio. Al di sotto dello stemma l'iscrizione dedicatoria.</p> <p>Stanislao Osio era nato a Cracovia nel 1504. Nella sua vita episcopale si occupò largamente della lotta contro il protestantesimo che dalla Germania si era diffuso anche in Lituania e in Polonia. Ricoprì importanti incarichi durante il concilio di Trento e per la conversione di Massimiliano di Boemia che gli valsero la porpora cardinalizia e la nomina di legato pontificio a Trento. Egli riunì un sinodo nel 1565 e organizzò tramite i gesuiti un'opera di controriforma. Stanislao Osio morì a Capranica nel 1579 e venne sepolto in S. Maria in Trastevere.</p> <p>Resta da chiarire il legame tra questa matrice e la famiglia Barberini.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 103; Turchi 1935, vol. XXV, p. 664; Von Pastor 1923, vol. VII, p. 122.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/63; Cl. 17289 Effige di Pio IV
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino, linee dell'iscrizione a puntasecca, iscrizione a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 15,7 × 11
	ISCRIZIONI	Al centro nella composizione: <i>PIVS · PP · IIII / CARD · OB / ZELVM · RELIGI / PRVDENTIAMQ</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento dei simboli all'interno dell'arma, di una parte dell'iscrizione prima di "Card · ob" e della zona rettangolare in alto.	
	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Pio IV, papa
	DATA INCISIONE	XVI secolo.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	L'impostazione scenica di questa stampa risulta molto simile alla precedente nella quale era raffigurato il pontefice Pio IV nell'atto di donare simbolicamente il cappello cardinalizio a Stanislao Osio.

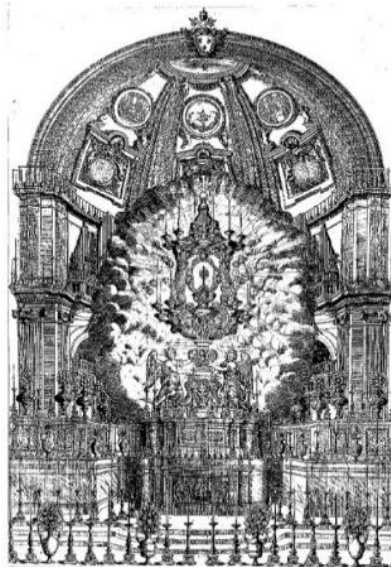
	FONTI COLLEGATE	<p>Più complessa appare invece la comprensione, poiché la relativa matrice presenta evidenti segni di abrasione che hanno cancellato gli elementi all'interno dello stemma e una parte dell'iscrizione. Sul basamento, sul quale è riportata l'iscrizione dedicatoria, è poggiato uno stemma vuoto. Ai lati sono poste due figure femminili di cui una sostiene una fiaccola, l'altra uno specchio.</p> <p>Anche in questa incisione il papa ritratto è Pio IV, raffigurato mentre dall'alto poggia una croce al di sopra del cappello cardinalizio posto sullo stemma. Al suo fianco, due putti sostengono il manto papale. Forse questa stampa fu realizzata in memoria di un cardinale di cui però non è noto il nome.</p> <p>Giovan Angelo Medici, papa Pio IV, nacque a Milano nel 1499, nominato cardinale nel 1549 egli ricoprì importanti cariche ecclesiastiche fino all'elezione al soglio pontificio nel 1559 con il nome di papa Pio IV, succedendo a papa Paolo IV Carafa.</p> <p>Durante il suo pontificato riconvocò e portò a conclusione nel 1663 il concilio di Trento, scrisse un indice dei libri proibiti, sistemò la chiesa di Santa Maria degli Angeli con la costruzione del monastero e il relativo chiostro nelle terme di Diocleziano che porta il nome di Michelangelo, al quale affidò anche la costruzione di Porta Pia.</p> <p>Inoltre nel 1561 chiamò Aldo Manunzio a Roma incaricandolo di istituire una stamperia.</p> <p>Egli morì nel 1583 venne sepolto dapprima nella basilica San Pietro, poi fu trasferito nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.</p> <p>Allo stato attuale delle ricerche non sono riuscite a trovare una risposta ai motivi per cui questa lastra venne acquisita dalla famiglia Barberini.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata. Tracce di puntasecca sul rovescio.
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E La Calcoteca dell'ING 2004, p. 103; Rurale 2015, vol. LXXXIII, pp. 808-814; Rurale 2000, pp. 142-160.

EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna
---	----------	---------



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/46; Cl. 17307 Scudo per stemma
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 17,2 × 10,8
	ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>AL.^O GIO</i> In basso al centro: <i>C [?] · P ·</i> In basso a sinistra: <i>LIB.^O · P. N [?]</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento nella parte centrale, verso sinistra.	
NOTE	INCISORE	ALOISIO GIOVANNOLI
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1600 circa (?)
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa incisione firmata da Aloisio Giovannoli (1550-1618) mostra uno scudo decorato da grandi volute e mascheroni, all'interno del quale doveva essere inciso uno stemma. Le due maschere poste in alto ricordano i motivi decorativi cinquecenteschi posti sui portali o sulle fontane.

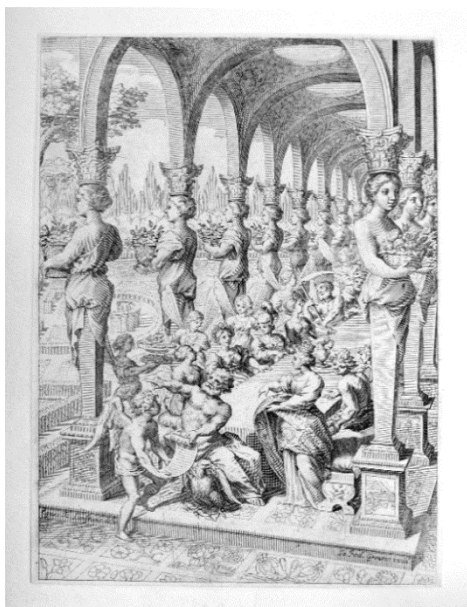
		<p>Si ricorda a tal proposito l'edizione <i>Serie di mascheroni cavati dall'antico</i> edita nel 1781 a Roma in cui vengono pubblicati per la prima volta una serie di mascheroni alcuni dei quali firmati da Aloisio Giovannoli.</p> <p>Il segno dell'inciso presenta delle imprecisioni, come se fosse stato abbozzato velocemente con l'intenzione di realizzare uno schizzo.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	La lastra è integra, bitumata; macchia colore bruno sotto il bitume, nella parte in cui è stata abrasa; graffi sulla superficie. Segni di morsura sulla sinistra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Bénézit 1976, vol. VI, p. 164.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1818; Cl. 17342 Le Quarantore nella chiesa di San Lorenzo in Damaso
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con ritocchi a bulino; ombreggiatura per tratti incrociati. Incisione in controparte.
MISURE: 54,4 × 36,2		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA
	DATA INCISIONE	1650 circa. Per la datazione si veda Fagiolo dell'Arco, Carandini 1977, pp. 153-154.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa raffigura il secondo apparato effimero commissionato dal cardinale Francesco Barberini per la celebrazione delle Quarantore nella chiesa di San Lorenzo in Damaso a Roma, che ebbe luogo nel 1650 in occasione dell'anno giubilare. Scrive Giovanni Simone Ruggieri nel <i>Diario dell'anno del ss.mo Giubileo MDCL</i> : «In S. Lorenzo in Damaso furono esposte le solite Orations delle 40 hore correnti, oue in riguardo di quest'Anno Santo

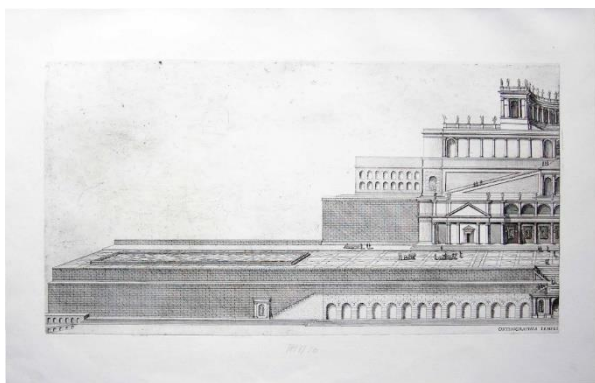
		<p>l'Eminentissimo Signor Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere superò l'espettatione, e quasi l'impossibile nell'apparato d'esse, hauendo fatto erigere dal famoso Pittore chiamato il Signor Pietro da Cortona un superbo, e magnifico edificio, in forma di Custodia, che sopra l'Altar Maggiore tutta inargentata, sorgeua in proportionata lunghezza, e latitudine ad empire tutto il vacuo della Tribuna e del Choro del Capitolo d'essa Chiesa, circondato da spesse e ben collocate nuuole con infinità di cerij e di lumi, si che trasse alla sua marauilia non solo quasi tutto il Popolo di Roma, ma molte Compagnie, e Confraternite di secolari, e molte Religioni che processionalmente l'andarono à visitare e Sua Santità in questa mattina si compiacque ella ancora di trasferiruisi con nobile e numeroso seguito di molti Signori Cardinali, e di Nobiltà Romana, e doppo restò à pranzo nel Palazzo de' Signori Panfilii in Piazza Nauona» (Ruggieri 1650, p. 54).</p> <p>Per la progettazione dunque il cardinale si rivolse a Pietro da Cortona che già nel 1633 aveva realizzato per i Barberini un altro apparato effimero per le quarantore allestito nella stessa chiesa (per il disegno cortonesco si veda Fagiolo dell'Arco, Carandini 1977, p. 82-83 e Noehles 1969, Windsor Castle, n. 4448).</p> <p>In questa stampa viene raffigurato solo il fulcro della scena cortonesca: l'abside con il santissimo Sacramento e in alto lo stemma Barberini ben esposto. La profondità del coro viene trasformato in un palcoscenico sopraelevato, e al centro della scena, all'interno di un tabernacolo sospeso retto da due angeli inginocchiati, appare l'ostensorio circondato da una grande gloria di nuvole e angeli.</p> <p>Talvolta, questa tipologia di stampe illustrava una <i>Dichiarazione</i> o una <i>Relazione</i> pubblicata in occasione di una celebrazione. Tuttavia per l'incisione in questione, non è stato individuato il volume di pertinenza.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Lastra integra; bitumata. Sul rovescio prove di bulino</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE</p>	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Fagiolo dell'Arco 1997, p. 343; Fagiolo Dell'Arco, Carandini</p>

	NOTE BIBLIOGRAFICHE	1977-1978, pp. 82-83, pp. 153-154; La festa 1997, pp. 86-87, fig. 7; Noehles 1969, pp. 171-206; Noehles 1985, pp. 88-99; Ruggieri 1650, p. 54.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna



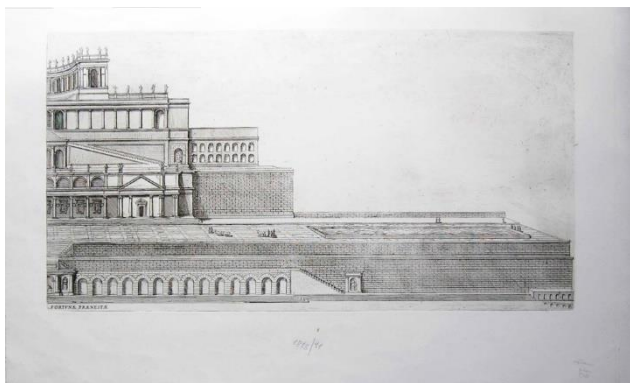
DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/24; Cl. 17163 Banchetto degli Dei
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, riempimento con puntinato diffuso. Incisione in controparte.
		MISURE: 20,2 × 14,4
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Eques Io. Lanfranc. delin.</i> In basso a destra: <i>Io Fed. Greuter incid.</i>
ABRASIONE	Abrasioni, schiacciamento e martellatura sul rovescio in alcuni punti per correzione del disegno.	
NOTE	INCISORE	JOHANN FRIEDRICH GREUTER Per i pagamenti si veda Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53 (BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120); Merz 1991, pp. 326-328.
	DISEGNATORE	GIOVANNI LANFRANCO
	INVENTORE	GIOVANNI LANFRANCO
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
DESCRIZIONE, COMMENTI	La tavola del banchetto degli Dei di Pietro da Cortona pare fosse stata sostituita in alcune copie	

	TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>del volume <i>De Florum cultura</i> dallo stampatore Facciotti a quella di stesso soggetto disegnata da Giovanni Lanfranco ed incisa dal Greuter (vedi scheda 37) (Freedberg 1989, p. 45). Il motivo di questa duplice versione non è noto, forse Pietro da Cortona era favorito dal Cardinale Barberini o forse l'incisione del Lanfranco era stilisticamente troppo lontana dagli schemi compositivi delle altre tavole. Tuttavia non è stata rintracciata nessuna stampa tirata da questo rame nelle edizioni esaminate, ma soltanto una stampa sciolta presso il Gabinetto degli Uffizi di Firenze.</p> <p>La scena del banchetto si svolge sotto un loggiato visto con un forte scorcio dall'alto, sorretto da cariatidi che tengono ceste di fiori. Seduti al banchetto si riconoscono Giunone, Flora, Minerva, Venere, Ercole, Apollo, Bacco e la Terra, serviti da ancelle con vassoi ricolmi di delizie. Giove, affiancato dall'aquila, è seduto a capotavola con tra le mani l'editto che ha appena finito di scrivere e sta consegnando a Zefiro, con il quale egli sancisce l'inizio dell'Età Fiorita e restituisce alla Terra il diritto di produrre fiori. Alle spalle del banchetto si staglia un ampio giardino.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.</p> <p>Prove bulino sul rovescio, in alto a destra <i>A</i>, in basso a destra <i>A</i> (capovolta);</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Aronberg Lavin 1975, p. 20 (doc. 160); Borea 2009, pp. 286-287; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Ferrari 2001; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, pp. 324-327; Merz 1991, pp. 326-328; Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142, da nota 44 a 54.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	<p>1. Stampa ritagliata, in foglio sciolto. GdU, inv. 9673 St. Sc. Foglio: 19,9 × 14,1; schiaccio 19,8 × non rilevabile. I stato.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/10; Cl. 17141 <i>Orthographia</i> del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca e punta di compasso per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 31,6 × 60
	ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>ORTHOGRAPHIA TEMPLI</i>
ABRASIONE	Angolo in alto a dx situazione disomogenea, abrasione e schiacciamento.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA (?) DOMENICO CASTELLI (?)
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA (?) DOMENICO CASTELLI (?)
	DATA INCISIONE	1636-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. In BAV è conservato un I stato di questa incisione che non ha in basso a destra l'iscrizione che continua sulla l'incisione contigua VIC 1813/11 (BAV, Barb. lat. 3022: c. 267).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La stampa qui mostrata va correttamente letta apponendola affianco alla successiva VIC 1813/11. Le due acqueforti, complementari tra loro, rappresentano una visione ortografica del Tempio prenestino, molto simile tra l'altro a quella descritta nella scheda 105 (VIC. 1813/8), ma in una versione più ravvicinata e di formato più grande del complesso prenestino. Il nome del disegnatore e dell'incisore non è indicato sulla stampa, è tuttavia possibile ipotizzare che ci si trovi di

		<p>fronte ad un'acquaforte che trae spunto ancora una volta da un disegno di Pietro da Cortona (per il disegno di P. da Cortona conservato al Victoria and Albert museum vedere Kieven 2004, p. 601, fig. 12) inciso da Domenico Castelli.</p> <p>A differenza comunque delle precedenti tavole sciografica e icnografica, questa stampa non fu pubblicata nel testo di Suares del 1655.</p> <p>In BAV, Barb. lat. 3022, c. 267 è conservato un esemplare tirato da questa matrice. Si tratta probabilmente di un I stato senza l'annotazione in basso (<i>Ortographia templi</i>) (Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota 183).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Angolo in alto a dx della lastra è danneggiato.</p>
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Coarelli 1989, pp. 115-135; Kieven 2007, pp. 595-604; Merz 1993, pp. 409-450; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Wittkover 1975, pp. 116-124; Zevi 1989, pp. 33-46.</p>
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in album. BAV, Cicognara.XII.541 (66). Foglio: 41,1 × 58,3; schiaccio: 31,1 × 57,8. I stato. 2. Stampa in BAV, Barb. lat. 3022: c. 267 (ciatata in Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota 183). Foglio: 40,6 × 58; schiaccio: 31 × non rilevabile. I stato.



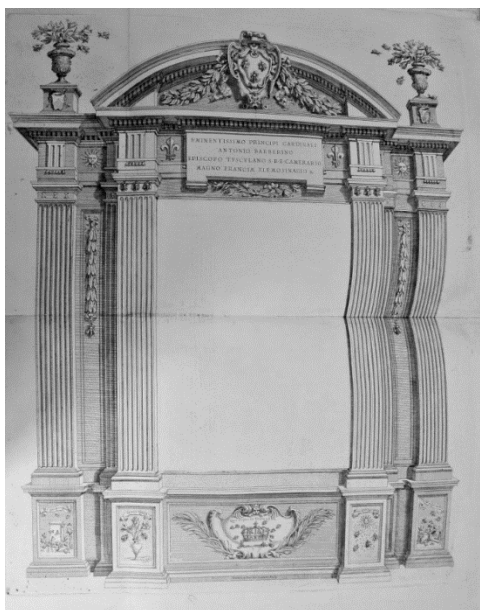
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/11; Cl. 17142 <i>Orthographia</i> del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca e punta di compasso per la costruzione del disegno. Incisione in controparte.
		MISURE: 31,4 × 59,8
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>FORTVNÆ PRÆNESTÆ</i>
ABRASIONE	Alcune correzioni nel disegno.	
NOTE	INCISORE	DOMENICO CASTELLI (?)
	DISEGNATORE	PIETRO DA CORTONA (?)
	INVENTORE	PIETRO DA CORTONA (?)
	DATA INCISIONE	1636-55 circa
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	Il stato. In BAV è conservato un I stato di questa incisione che non ha in basso a sinistra la parte d'iscrizione che inizia sull'incisione VIC. 1813/10; Cl. 17141 (BAV, Barb. lat. 3022: c. 267).
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Per la descrizione si rimanda alla scheda 206 (VIC 1813/10, Cl. 17141). In BAV, Barb. lat. 3022: c. 267 è conservata un'altra stampa tirata da questa matrice. Si tratta probabilmente di un I stato senza l'annotazione in basso (<i>Fortunae Praenestae</i>).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Angolo in alto a dx leggermente piegato.

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E Barberini 1992, pp. 7-36; Bianchi Bandinelli 2004, pp. 148-151; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Coarelli 1989, pp. 115-135; Kieven 2007, pp. 595-604; Merz 1993, pp. 409-450; Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166; Wittkover 1975, pp. 116-124; Zevi 1989, pp. 33-46.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa in album. BAV, Cicognara.XII.541 (66) Foglio: 41,1 × 59,1; schiaccio: 31 × 57,7. I stato. 2. Stampa in BAV, Barb. lat. 3022: c. 267 (Petrucci Nardelli 1985, p. 166, nota 183). Foglio: 40,6 × 58; schiaccio: 31 × non rilevabile. I stato.



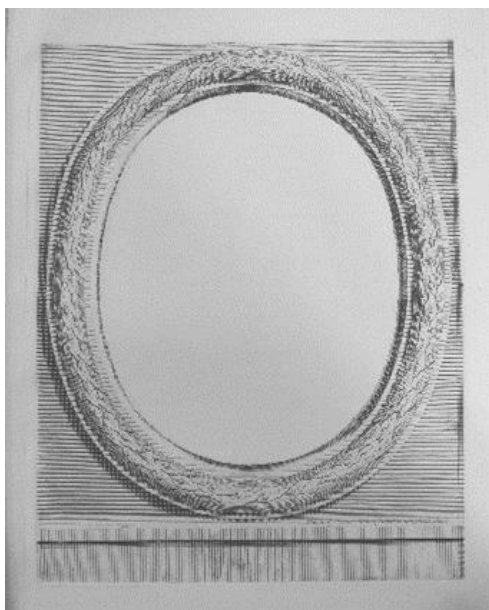
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/15; Cl. 17279 Usanza russa (?)
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte; ombreggiatura per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
MISURE: 11 × 15		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?)
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa è possibile che fosse destinata alla pubblicazione nell'edizione di Adam Olearius del 1658 e potrebbe far riferimento ad alcuni costumi moscoviti descritti nel VI capitolo del secondo libro. Al centro è raffigurato un uomo sdraiato per terra legato ai piedi e alle mani, affiancato da due personaggi che sembrerebbero intenti ad appenderlo a testa in giù; di fronte è seduto un uomo che solleva una verga per bastonarlo. Tutto intorno alla sala in cui si svolge la scena sono presenti degli uomini, ma non è ben chiaro se siano prigionieri con le mani legate.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Sul rovescio prove di bulino

	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E	
EDIZIONI STAMPE REPERITE	nessuna		



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/66; Cl. 17319 Cornice architettonica
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 70,2 × 62; apertura centrale 32,3 × 25
ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>EMINENTISSIMO PRINCIPI CARDINALI / ANTONIO BARBERINO / EPISCOPO TVSCOLANO S·R·E CAMERARIO / MAGNO FRANCIÆ ELEMOSINARIO &c.</i> In basso al centro nella composizione: <i>Quo neque fit Ventis aditus</i> In basso a sinistra nella composizione: <i>Hic posuisse gaudet / Grator Vmbra</i> In basso a destra nella composizione: <i>Exercet sub Sole labor / Dant hx (?) quoque mella Leoni</i> In basso al centro: <i>Dominique Barriere Inventor Sculp.</i>	
ABRASIONE	Segni di abrasioni e schiacciamento nelle iscrizioni per errore del letterista, correzioni del disegno. Correzione anche delle linee verticali della griglia in basso.	
NOTE	INCISORE	DOMINIQUE BARRIÈRE (1622–1678)
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	DOMINIQUE BARRIÈRE (1622–1678)

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Antonio Barberini
	DATA INCISIONE	Tra 1655 e 1671. Antonio Barberini venne nominato elemosiniere di Francia nel 1652 e divenne vescovo della diocesi di Frascati nel 1655 e morì nel 1671. È possibile dunque che l'opera venne commissionata in quest'arco temporale oppure dopo la morte del cardinale ma sicuramente non oltre il 1678, anno in cui morì l'incisore Dominique Barrière.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Nella lastra sembrerebbe un frontespizio architettonico di notevoli dimensioni, al centro del quale probabilmente doveva essere stampato il titolo dell'opera. Nella trabeazione vi è una lastra con la dedica al cardinale Antonio Barberini, affiancata da due gigli, che ne ricordano il legame del cardinale Antonio Barberini con la corona di Francia. Mentre al centro del timpano ad arco ribassato uno stemma cardinalizio Barberini da cui scendono due rami d'alloro. In basso, partendo da sinistra sono posti alcuni elementi simbolici affiancati da alcune frasi. A sinistra una cassetta delle api e sopra, in un cartiglio <i>Hic posuisse gaudet</i> , segue un vaso di fiori con la scritta <i>Gratior Vmbra</i> . Al centro una corona circondata da api e la scritta <i>Quo neque fit Ventis aditus</i> . Sulla destra un sole da cui scendono gocce che bagno delle api e la scritta <i>Exercet sub Sole labor</i> ed infine un leone accovacciato attorniato da api e la scritta <i>Dant hx (?) quoque mella Leoni</i> .
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/57; Cl. 17317. Cornice per il ritratto del Cardinale Antonio Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e ritocchi bulino; tracce puntasecca per costruzione del disegno. L'acquaforte è stata utilizzata per delineare le decorazioni, e con il bulino sono stati ritoccati alcuni particolari e approfondite le ombre; riempimento per linee parallele e incrociate. Incisione in controparte.
		MISURE: 32,2 × 25
	ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>Nanteüil ad vivum delin, et Sculpebat cum privil. Regis</i>
ABRASIONE	Segni di ribattitura in basso al centro, che non sembrerebbero corrispondere ad una correzione, si nota solo uno schiacciamento. Piccoli segni di martellatura sul rovescio che formano quasi una "U"	
NOTE	INCISORE	ROBERT NANTEUIL
	DISEGNATORE	ROBERT NANTEUIL
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1662
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE,	All'interno di questa cornice decorata con foglie

	COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	d'alloro, veniva posizionata la matrice ovale con il ritratto di Antonio Barberini (VIC 1833).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Ovale interno ritagliato in maniera piuttosto grossolana, sono stati lasciati i dentelli. Lastra leggermente concava, imbarcata. Sul rovescio segni di prove di bulino. Graffio sulla superficie in basso a sinistra.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Le Blanc 1856, vol. III, p. 81 n. 27; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Didot 1875-1877, vol. II, p. 238 n. 1658; Dumesnil 1838, vol. IV, p. 62 n. 28.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: [sono state tirate le matrici 1839/57 e 1833b]	
	1. Stampa in album, p. 60, BAV, Stamp.Barb.X.I.37(60). Foglio: 33,3 × 25,3; schiaccio: 33,3 × 25. I stato.	
	2. Stampa in album p. 34, BC, 20.B.I.94/60. Foglio: 33,5 × 25,7; schiaccio: 31,5 × 24,6. I stato.	
	3. Stampa in album p. 69, BC, 20.B.I.94/129. Foglio: 32,6 × 25,4; schiaccio appena visibile: 32 × 24,5. I stato.	
	4. Stampa in foglio sciolto, in passpartout. ICG, FC44048, scatola 113, proveniente da vol. 37H6. Foglio: 33,2 × 26, schiaccio: 32,5 × 25,1. I stato.	



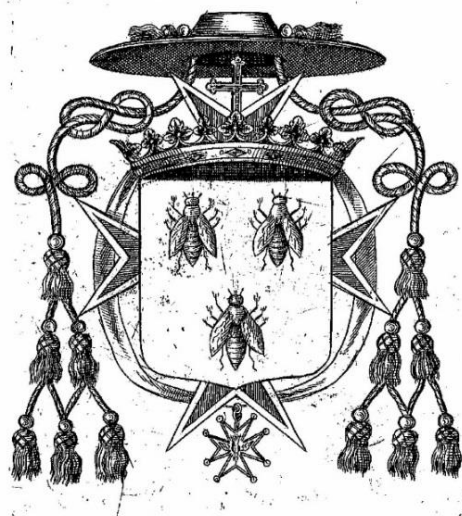
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/38; Cl. 17267 Ritratto di Suor Francesca Farnese
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 12,3 × 8,1
ISCRIZIONI	In basso al centro: <i>Effigie della Ven. Madre Suor / Francesca Farnese mori in Roma / à di 17. Ottobre l'anno 1651. / dell'età sua 58. e mesi 9. / Romæ Supe.^{um} Permissu.</i> In basso a destra: <i>Thiboust. Scul.</i> In alto al centro nella composizione: <i>Dextera Dñi fecit / Virtutem / Dextera Dñi exaltauit me.</i>	
NOTE	INCISORE	BENOÎT THIBOUST (1660–1719?)
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1678 (?) circa. In concomitanza con la seconda edizione del Nicoletti del 1678?
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI	Suor Francesca Farnese è raffigurata in atteggiamento di preghiera con le mani congiunte al petto e lo sguardo rivolto al cielo. In un cartiglio, posto vicino

	ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>alla bocca della Santa, sono riportate le parole <i>Dextera Dñi fecit Virtutem Dextera Dñi exaltauit me.</i></p> <p>L'immagine della Santa è posta in un ovale, incorniciato e decorato da quattro fiori posti negli angoli. In basso in un cartiglio è riportata la didascalia che identifica la biografata: <i>Effige della Veñ. Madre Suor Francesca.</i></p> <p>In basso, sul margine esterno, è indicato il nome dell'artista incisore.</p> <p>Forse questa stampa era stata pensata per la ristampa <i>Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese</i> del Nicoletti del 1678, ma venne scartata per quella di Giovanni Francesco Bonacina che era già stata riutilizzata nella prima edizione del Nicoletti del 1660.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Andretta 1995, pp. 87-90; Andretta 1994, pp. 13-37; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	Nessuna	



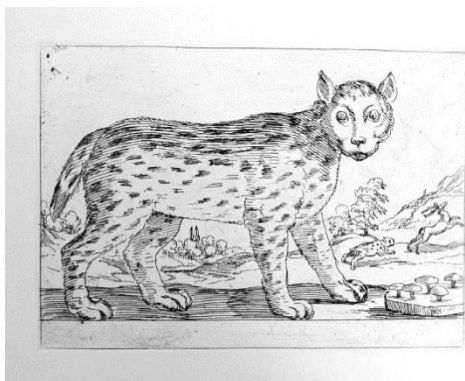
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/42; Cl. 17304 Stemma Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Puntinato. Incisione in controparte.
MISURE: 7,4 × 9,2		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una cornice decorata a grandi volute sono poste le tre api barberiniane e l'ombrellone papale con le chiavi pontificie, simbolo del Gonfaloniere della Chiesa. Al di sopra è raffigurato il Sole raggianti, altro emblema Barberini, sormontato da una corona. Foglie d'acanto e nastri svolazzanti decorano lo stemma, che presenta in basso una catena dalla quale pende un tapiro. Questo stemma si potrebbe a Carlo Barberini (1562-1630) che fu Gonfaloniere della Chiesa ma più probabilmente al figlio, Taddeo (1603-1647), che ricoprì la stessa carica e fu principe di Palestrina, a cui potrebbe riferirsi la corona posta sullo stemma. L'incisione venne forse realizzata per essere posta sul frontespizio di un'edizione che tuttavia non è stata

		rintracciata.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/43; Cl. 17302 Stemma del cardinale Antonio Barberini
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tratti incrociati e paralleli per le ombreggiature. Incisione in controparte.
MISURE: 11,3 × 9,7		
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1635-1639
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questo stemma rimanda ad Antonio Barberini che fu gran priore dell'ordine gerosolimitano. Esso infatti è accollato ad una croce ottagonale dei cavalieri di Malta. All'interno sono raffigurate le tre api barberiniane, in alto una corona e il cappello cardinalizio da cui pendono due nappe laterali ed in basso pende un'altra croce ottagonale. Probabilmente questo stemma venne realizzato per il frontespizio di un'edizione di cui però non ho trovato traccia.
	NOTE SULLO STATO DI	Lastra integra, bitumata.

	CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Sul rovescio segni di martellatura sparsa e una ribattitura in corrispondenza della decorazione fiorata della corona.
EDIZIONI REPERITE	Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/35; Cl. 17277 Lince
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 9,8 × 13,8
ABRASIONE	Abrasione in alto a dx, segni di martellatura.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'immagine di questa stampa raffigura una lince in primo piano. Sullo sfondo s'intravede un paesaggio, e sulla destra la rappresentazione di un'altra lince che rincorre un cervo.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/52; Cl. 17271b Moneta imperatore Massenzio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Incisione in controparte.
		MISURE: 4,5 × 8,9
	ISCRIZIONI	Dritto: <i>IMP · MAXENTIVS · DIVO MAXIMIANO SOCERO</i> (intorno) Rovescio: <i>AETERNÆ MEMORIAE</i> (intorno); <i>DED</i> (in esergo).
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento, martellatura sul rovescio per correggere l'inciso dell'aquila in alto a sx.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La composizione mostra il dritto di una moneta imperiale, sulla quale vi è il busto di profilo di Massimiano Ercole (286-310 d. C) con il volto rivolto a destra e la testa velata; sul rovescio della moneta è rappresentata l'immagine di un tempio esastilo eretto su due gradini con cupola rotonda e con la porta socchiusa. Sulla cupola era raffigurata un'aquila qui non perfettamente riconoscibile a causa della correzione apportata sulla lastra. I bordi sono mostrano una decorazione perlinata. L'edizione nella quale è stata pubblicata questa stampa non è stata individuata.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna

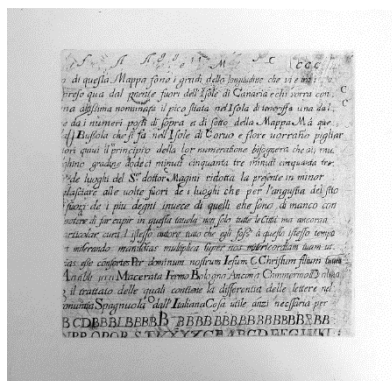


DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/54; Cl. 17268 Medaglia Succesa Vivas
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, puntasecca. Incisione in controparte.
		MISURE: 6,4 × 9,5
ISCRIZIONI	Dritto: <i>SVCESSA VIVAS / A / ω / 'X'</i> e la 'P' [monogramma di Cristo] Rovescio: <i>SVCESSA VIVAS</i>	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?)
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Nel dritto della medaglia è raffigurata la scena del martirio di uomo, o forse di una donna, disteso senza vesti su una graticola e tenuto dalle mani e dai piedi da due personaggi, uno dei quali con la clamide.</p> <p>Sulla destra, seduto di fronte, è possibile identificare l'imperatore con l'indice della mano sinistra sollevato, mentre con la destra regge uno scettro.</p> <p>Alle spalle della scena è posta una figura femminile con le braccia sollevate, ai cui lati sono incise due lettere greche: alfa e omega, simboli del principio e della fine. Dall'alto giunge una mano che tiene una corona quasi a porla sul capo della donna orante.</p> <p>Sulla testa del santo è posto il monogramma di Cristo.</p> <p>Sul rovescio della medaglia è raffigurata una figura togata che solleva la palma del martirio nei pressi di</p>

		<p>una struttura architettonica, che potrebbe essere interpretata come il sepolcro del martire.</p> <p>In una dissertazione di fine Settecento è descritta una medaglia molto simile all'incisione barberiniana, identificata non come il martirio di san Lorenzo ma di una donna, probabilmente santa Successa. Inoltre l'autore scrive di aver trovato riferimenti su questa medaglia in uno degli "Antitristani" di padre Sirmondo (forse Giacomo Sirmondi), che pare l'avesse vista a Roma nel museo di Francesco Barberini e prima di partire ne avesse fatto una copia. Dalle verifiche effettuate sui testi di Giacomo Sirmondi non ho potuto rintracciare nessuna stampa di questa matrice.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Lupi 1785, pp. 196-200.
EDIZIONI REPERITE	Nessuna	



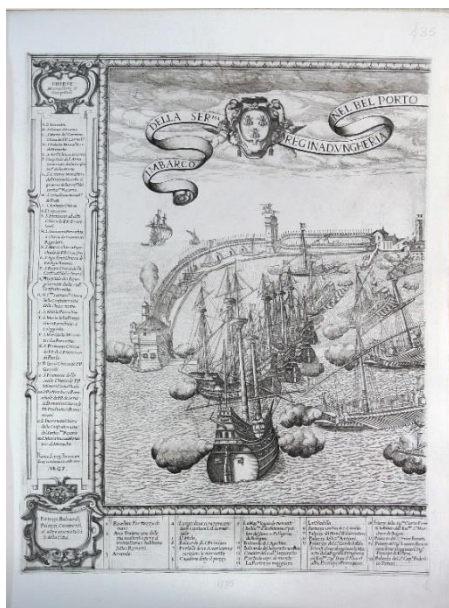
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/55; Cl. 17258b Moneta Greca
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, puntasecca; Incisione in controparte.
		MISURE: 2,3 × 4,8
	ISCRIZIONI	Nella composizione: D: <i>OMHP · OC</i> , intorno; R: <i>N · Θ · IX</i> , intorno.
ABRASIONE	Abrasione in alto a dx, segni di martellatura.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La stampa riproduce una moneta greca, nel dritto vi è una figura, probabilmente Apollo, ritratta assisa in trono e rivolta verso destra, mentre tiene una lira tra le mani, tutt'intorno la scritta <i>OMHP OC</i> ; sul rovescio una sfinge alata di profilo con la zampa destra sollevata.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
EDIZIONI REPERITE	Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	217. VIC 1839/33; Cl. 17265 Frammento di vetro cimiteriale
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno, segni di punta di compasso; la figurazione è delineata solo nei contorni, non viene usata l'ombreggiatura. Incisione in controparte.
		MISURE: 13,6 × 13,8
	ISCRIZIONI	Al centro nella composizione: <i>PE TRV S / PA VLV S</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento delle due lettere "S" di Petrus e Paulus.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?)
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta della raffigurazione di un frammento detto vetro cimiteriale, altro non è che il fondo di una coppa o di un bicchiere decorato che solitamente dopo il disuso venivano affissi con la calce sulle pareti dei cimiteri cristiani. La decorazione talvolta era fatta a foglia d'oro. Di questi vetri scrisse Filippo Buonarroti nel volume <i>Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro</i> nel 1716, nel quale si trovano validi esempi di confronto con la stampa in questione. Questa lastra è incisa su un ritaglio di una più grande matrice.

	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Sul rovescio in alto lettere sparse come fossero prove di bulino, di seguito una lunga iscrizione [foto 2].
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Testini 1966.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E Nessuna	

MATRICI PER STAMPE SCIOLTE



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1835/1; Cl. 17366 Imbarco della Regina d'Ungheria dal porto di Ancona
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte. Tracce di puntasecca per la costruzione del disegno e delle iscrizioni; iscrizioni a bulino; ombreggiatura per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 58,8 × 43,6
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>IMBARCO DELLA SERENA REGINA D. VNGHERIA NEL BEL PORTO</i> In alto a sx: <i>CHIESE, / Monasteri et / Hospitali</i> [segue elenco delle chiese, monasteri ed ospedali] <i>Romæ Super. Permissum / Sūmplidus Dominici Castelli 1632 / M. G. F.</i> In basso a sx: <i>Fortezza, Baloardi, / Palazzi, Casamenti, / et altre cose notabi: / li della Città.</i> [segue elenco delle fortezze, baluardi, palazzi e casamenti ed altro...].	
ABRASIONE	Segni di abrasioni e schiacciamento nelle iscrizioni per errore del letterista, correzioni del disegno. Correzione anche delle linee verticali della griglia in basso.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER
	DISEGNATORE	VINCENZO RICCI
	INVENTORE	ANONIMO

DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Fausto Poli, cardinale Dedicatario: Domenico Castelli
DATA INCISIONE	1632
STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Questa stampa, unita con i tre fogli descritti nelle successive schede, offre un'immagine dello scenografico allestimento realizzato per l'imbarco della regina Maria Anna d'Austria dal porto di Ancona.</p> <p>Del suo viaggio dalla Spagna all'Austria passando per l'Italia, per una visita allo Stato ecclesiastico, riferiscono due edizioni del 1631 rispettivamente di Francesco Pelago <i>Racconto del viaggio della Maestà della Regina d'Ungheria et del ricevimento di essa</i>, pubblicato ad Ancona da Salvioni; e di Celio Talucci <i>Il passaggio di d. Maria d'Austria regina di Vngheria per lo Stato Ecclesiastico</i>, edito da Erasmo Wilhelmo ad Augusta.</p> <p>La raffigurazione è posta all'interno di una cornice contornata sui lati e in basso da una legenda. Sulle prime due stampe sono elencate le chiese, i monasteri, gli ospedali, le fortezze, i baluardi, i palazzi, i "casamenti" e le altre "cose notabili della città"; nelle successive due sono riportati i palazzi, i "casamenti", le chiese, i monasteri e gli ospedali ed altre strutture importanti ma, che per motivi di prospettiva, non sono state raffigurate. In basso, nel mezzo della legenda, è posta una sontuosa cornice sormontata da uno stemma, che riporta la dedica di Domenico Castelli al cardinale Fausto Poli, che era stato nominato "Nuntio Straordinario" (Talucci 1631, p. 6) da papa Urbano VIII, affinché si occupasse dell'accoglienza della regina durante la sua permanenza nello Stato Ecclesiastico</p> <p>In alto si snoda un cartiglio con l'iscrizione <i>IMBARCO DELLA SER.MA REGINA D'UNGHERIA NEL BEL PORTO D'ANCONA SU LE GALERE VENETIANE IL DI XXIII GENARO DEL MDCXXXII NEL PONTIFICATO DI N.S. PAPA VRBANO VIII</i>, al centro del quale è posto lo stemma pontificale di Urbano VIII, e ai lati altri due emblemi riferiti ai suoi nipoti: sulla sinistra è inciso quello cardinalizio di Francesco <i>senior</i> e sulla</p>

		<p>destra, con la corona e il simbolo del gran gonfaloniere, lo stemma di Taddeo.</p> <p>Il 5 gennaio del 1631 la regina Maria Anna giunse a “Giulia Noua” (Giulianova), dove incontrò monsignor Fausto Poli. Il suo viaggio proseguì verso “Grotte” (Grottammare), Fermo, Macerata, fino a giungere a Loreto per fare visita alla Santa Casa, lì avvenne l’incontro con il generale Taddeo Barberini.</p> <p>Il 13 gennaio la regina raggiunse la città di Ancona. Francesco Pelago narra che al suo arrivo i soldati erano posizionati lungo tutte le mura della città, dalla fortezza fino al baluardo di S. Cataldo, come testimoniano anche da queste stampe. Accolsero la regina il suono delle campane, si fecero fuochi artificiali per tutta la città e dalle finestre vennero esposti lumi e finissime tappezzerie. Nel porto, inoltre, era stato allestito un lungo ponte in legno costruito sopra dei barconi, decorato con archi trionfali, delle iscrizioni e degli emblemi di cui è possibile vedere una raffigurazione nella successiva stampa (VIC. 1835/2, scheda 219). Il 24 gennaio la regina s’imbarcò sulle galere veneziane per dirigersi verso Trieste, dove l’attendeva il suo futuro sposo Ferdinando III, re d’Ungheria.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Pelago 1631; Talucci 1631.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa in BNF, Parigi, Département Cartes et Plans, GE C-4873, mis. 173 × 56 cm [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. 2. Stampa in Palazzo Bosdari, Pinacoteca civica “F. Podesti” di Ancona, mis. 171 × 55 [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. https://tinyurl.com/y2tmuhv6 	



DESCRIZIONE NE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1835/2; Cl. 17367 Imbarco della Regina d'Ungheria dal porto di Ancona
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno e delle iscrizioni; iscrizioni a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 58 × 43,8
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>D'ANCONA SV LE GALERE VENETIANE IL DI XXIII GENARO</i> In basso: [elenco dei vari Palazzi presenti nella raffigurazione]. In basso a destra: <i>A Monsig.ⁱ Ill.^{mo} e R.^{mo} / Maggiordono della Santita di N. [...] Di VS Ill.^{mo} R.^{ma} / Humiliis Sa [...?]</i>	
ABRASIONE	Segni di abrasioni e schiacciamento nelle iscrizioni per errore del letterista (es in basso a dx nel cartiglio), correzioni del disegno. Correzione anche delle linee verticali della griglia in basso.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	VINCENZO RICCI ANCONITANO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Fausto Poli, cardinale Dedicatario: Domenico Castelli

	DATA INCISIONE	1632
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si veda scheda 218 (VIC. 1835/1).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Pelago 1631; Talucci 1631.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in BNF, Parigi, Département Cartes et Plans, GE C-4873, mis. 173 × 56 cm [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. 2. Stampa in Palazzo Bosdari, Pinacoteca civica “F. Podesti” di Ancona, mis. 171 × 55 [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. https://tinyurl.com/y2tmuhv6	



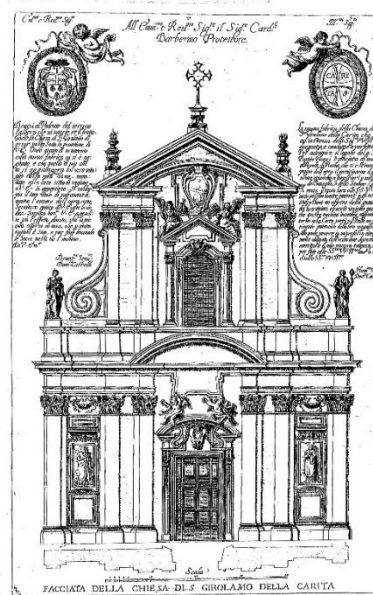
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1835/3; Cl. 17368 Imbarco della Regina d'Ungheria dal porto di Ancona
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, iscrizioni a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno e delle iscrizioni. Incisione in controparte.
		MISURE: 57,8 × 44
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>DEL MDCXXXI / NEL PONTIFICATO DI N.S. / PAPA</i> In basso a sinistra: <i>PAVSTO POLI / S · PAPA VRBANO VIII / [...] Domenico Castelli Architetto · DD ·</i> In basso: [elenco dei vari Palazzi presenti nella raffigurazione].	
ABRASIONE	Segni di abrasioni e schiacciamento nelle iscrizioni per errore del letterista, correzioni del disegno. Correzione anche delle linee verticali della griglia in basso.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	VINCENZO RICCI ANCONITANO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Fausto Poli, cardinale Dedicatario: Domenico Castelli
	DATA INCISIONE	1632

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si veda scheda 218 (VIC. 1835/1).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Pelago 1631; Talucci 1631.
EDIZIONI REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in BNF, Parigi, Département Cartes et Plans, GE C-4873, mis. 173 × 56 cm [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. 2. Stampa in Palazzo Bosdari, Pinacoteca civica “F. Podesti” di Ancona, mis. 171 × 55 [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. https://tinyurl.com/y2tmuhv6	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1835/4; Cl. 17369 Imbarco della Regina d'Ungheria dal porto di Ancona
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, iscrizioni a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno e delle iscrizioni; ombreggiatura per tratti incrociati. Incisione in controparte.
		MISURE: 58 × 44
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>VRBANO VIII</i> In alto a destra: <i>Chiese, Monasteri, e / Hospitali che per ragi: / oni di prospettiva non / si uedono.</i> [segue un elenco di chiese e monasteri e un'avvertenza ai lettori] <i>AN· M·D·C· XXXII. / Vincentius Riccius Anconitanus / Delineauit.</i> <i>Palazzi, et Casamenti / con altre cose notabili / della Città che per ra: / gione di prospettiuu / non di possono uedere.</i> In basso: [elenco alfabetico dei palazzi e altre strutture presenti nella pianta]	
ABRASIONE	Segni di abrasioni e schiacciamento nelle iscrizioni per errore del letterista, correzioni del disegno. Correzione anche delle linee verticali della griglia in basso.	
NOTE	INCISORE	MATTHÄUS GREUTER
	DISEGNATORE	ANONIMO

	INVENTORE	VINCENZO RICCI ANCONITANO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Fausto Poli, cardinale Dedicatario: Domenico Castelli
	DATA INCISIONE	1632
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si veda scheda 218 (VIC. 1835/1).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Pelago 1631; Talucci 1631.
EDIZIONI REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in BNF, Parigi, Département Cartes et Plans, GE C-4873, mis. 173 × 56 cm [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. 2. Stampa in Palazzo Bosdari, Pinacoteca civica “F. Podesti” di Ancona, mis. 171 × 55 [non visionata personalmente, le misure si riferiscono ai quattro fogli uniti]. https://tinyurl.com/y2tmuhv6	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1838; Cl. 17386 Facciata della chiesa di San Girolamo della Carità
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino, iscrizioni a bulino, tracce di puntasecca. Incisione in controparte. MISURE: 38,6 × 24,5
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>All Emin.^{mo} e Reu.^{mo} Sig.^{re} il Sig.^{re} Card.^{le} / Barberino Protettore</i> In alto a sinistra: <i>Em.^{mo} e Reu.^{mo} Sig.^{re}</i> In alto a destra: <i>Ill.^{mi} Sig.^{ri}</i> <i>A sinistra sul margine: Devesi al padrone del terreno / l'albero che vi nasce et il frutto. / Gode la Chiesa di S. Girolamo di essere posto sotto la protezione di / V. E. Onde quanto di ornamento / colla nuova fabrica vi si è ag / giunto e con quello di più che / vi si aggiungera col vero inta: / glio della med.^{ma} da me man: / dato alla luce tutto di ragione / à V. E. Si appartiene. Si raddop / pia il suo titolo di padronanza / mentre l'autore dell'opra come / Seruitore antico di V. E. glie la de / dica. Supplifico Emm.^{za} V. E. a gradi: / te più l'affetto divoto, che la pic / cola offerta di cosa, che y tante / ragioni à sua, e per fine baciando / le sue Sacre</i>

		<p><i>vesti me l'inchino. / Di V. Em.^a / Deuot.^{mo} seru.^{re} / Dom.^{co} Castelli</i></p> <p>A destra sul margine: <i>La nuova fabrica della Chiesa di / S. Girolamo della Carita che io / ad istanza delle Sig.^{rie} V.V. Ill.^{me} ho disegnata, e condotta a perfettione / Per adempiere il legato del g: Sig. / Fantin Renzi è piaciuta di modo / al Popolo di Roma che si è stimato / pregio dell'opra il parteciparne il godi / mento, etiandio a forastieri p mezzo / dell'intaglio, e delle Stampe La pre / sento p tanto fiora alle S. S. V D Ill. / decto possono ? innanzi à gli occhi / à tutte l'hore mi effetto della grandezza / del loro animo, et acciò insieme godino / the questa machina immobile vagando in / torno nelie Carte porti p. L'Italia un tes / timonio autentico della loro magnificenza. / Alla quale mentre io mi professo eterna / mente obligato dell'occasione data di / esercitare il mio povero talento, bacio / per finire alle SS^{me} VV. Il^{me} homm? Le mani / delle SS^{me} V.V. I.L.^{me}. / Humi.^{mo} Serv.^{re} / Dom.^{co} Castelli</i></p> <p>In basso al centro: <i>FACCIATA DELLA CHIESA DI S. GIROLAMO DELLA CARITA</i></p>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DISEGNATORE	DOMENICO CASTELLI
	INVENTORE	Anonimo
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Carlo Barberini Dedicante: Domenico Castelli
	DATA INCISIONE	Post 1653
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>La chiesa di San Girolamo era sorta secondo la tradizione nel IV secolo, nel luogo dove nel 382 dimorò il santo e venne ricostruita nella metà nel 1653 da Domenico Castelli e dedicata al cardinale Francesco Barberini.</p> <p>Il progetto visibile in questa stampa è conforme all'attuale chiesa, ne differiscono soltanto le quattro statue della facciata, e i due angeli sopra il portale. I lavori vennero finanziati dal segretario apostolico Fantino Rezzi che offrì nel suo testamento 24.000 scudi per il rifacimento della facciata e 600 per la costruzione della cappella di</p>

		<p>famiglia.</p> <p>Dalla seconda metà del XVII secolo era molto diffuso far circolare delle stampe nelle quali erano riprodotte le immagini di edifici appena realizzati o dei loro progetti, a tutto vantaggio degli autori. Questa stampa ne è un esempio palese, poiché offriva oltretutto la possibilità di far conoscere il nome dell'architetto realizzatore, del committente e del dedicatario.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Arrigoni, Bertarelli 1939, p. 96; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Varriano 1974, pp. 139-145.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa in raccolta Bertarelli di Milano (Si veda Varriano 1974, p. 140, nota 15, fig. 95; Arrigoni, Bertarelli 1939, p. 96, n. 929, cartella m. 18-36; 375 x 210 mm).



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1819; Cl. 17144 Apparato e fuochi artificiali per la nascita del delfino di Francia
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino; Incisione in controparte.
		MISURE: 68 × 45,4
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>ML</i> In basso al centro: <i>MONS PINCIVS IGNEIS TRYUMPHANS SPECTACVLIS PER EMINENTISSIMVM / CARD. ANTONIVM BARBERINVM, IN CELEBRITATE / NATALIVM REGII DELPHINII ·</i> In basso a destra: <i>Dom. Barriere Marsilien Fecit et del.</i> In basso a sinistra: <i>Io: Paulus Scor Inuen.</i> Al centro nella composizione, in un cartiglio: <i>GALLIARVM / DELPHINO / Luculènta virtuis presagia / tenellulo in · etc</i>	
ABRASIONE	Abrasione, schiacciamento iscrizione in alto e in basso al centro.	
NOTE	INCISORE	DOMINIQUE BARRIÈRE
	DISEGNATORE	DOMINIQUE BARRIÈRE
	INVENTORE	JOHANN PAUL SCHOR
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Antonio Barberini Dedicatario: Luigi di Borbone, delfino di Francia

		delfino di Francia
	DATA INCISIONE	1662
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Gian Lorenzo Bernini, insieme con Gian Paolo Schor, è chiamato su commissione di Antonio Barberini ad allestire un apparato per commemorare la nascita di Luigi, gran delfino di Francia, figlio di Luigi XIV e di Maria Teresa d'Austria. Questa incisione delineata da Dominique Barrière ci tramanda un'immagine di uno spettacolare apparato messo in opera per tale avvenimento con il quale il Bernini mostra tutte le sue abilità di scenotecnico.</p> <p>La raffigurazione sembra mossa da un vortice ascensionale che andava ad inglobare la chiesa in alto sfruttando la struttura naturale e architettonica di Trinità dei Monti.</p> <p>Una ricca folla con carrozze e cavalli gremisce la piazza diradandosi nella parte più alta del pendio. Lungo la salita che porta a Trinità dei Monti il percorso è fiancheggiato da alberi e decorato da grandi torce. Nella parte alta del pendio, come fosse la bocca di un vulcano, si divampano grandi fiamme e fumi nei quali sta precipitando la Discordia. Alcuni puttini sostengono i gigli, simbolo araldico della famiglia reale di Francia; al di sopra, poggianti su due nuvole, la figura dell'Imeneo sulla sinistra e della Pace sulla destra sostengono una corona posizionata sopra l'immagine di un delfino con la testa poggiante su una nube e la coda verso l'alto. I puttini sui lati suonano la tromba annunciando la nascita del delfino di Francia. Sul retro si stagliano i due campanili simmetrici di Trinità dei Monti sui quali sono riportate le lettere <i>L</i> e <i>M</i> dei regnanti di Francia: Luigi e Maria Teresa.</p> <p>Un esemplare tirato da questa matrice è conservato presso il Gabinetto comunale delle stampe di Palazzo Braschi (Museo di Roma), la datazione indicata è post 1972. Si presuppone che si tratti di una tiratura avvenuta quando la lastra era già conservata presso la Calcografia Nazionale.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE	<p>Lastra integra; bitumata.</p> <p>Tracce di bulino sul rovescio.</p>

	DELLA LASTRA	
	FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	E La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Carandini 1976, pp. 71-80; Dozza 1662; Fagiolo dell'Arco 1976, pp. 45-70; Fagiolo dell'Arco 1997-1978, pp. 407-412; Fagiolo dell'Arco 1999, pp. 233-236, fig. 200; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, pp. 185-193; Feste 1996, p. 213 e p. 216, fig. 1; Fochi d'allegrezza 1982, p. 30, scheda 11; Petta 2012, pp. 94-98, fig. 4; Pietrangeli 1971, p. 133; Relatione 1662; Salerno 1967, p. 111; Zangheri 1985, p..114-115;
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40511. Foglio: 92 × 64; schiaccio: 67,4 × 45,3. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1816/1; Cl. 17338 Conclusioni di Logica, Filosofia, Fisica, e Metafisica
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino, puntasecca per le righe dell'iscrizione; Incisione in controparte.
		MISURE: 39 × 45
	ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>Eminentissimis et Reue en / dissimis DD Cardinalibus / Sacre Congregationis de Propaganda Fide / FRANCISCVS BARBERINVS FELICITATEM [...]</i> In basso a sinistra: <i>Carol. Marattus. Inven. delin.</i> In basso a destra: <i>Petrus. Aquila. Sculp.</i> In basso al centro: <i>Disputabuntr publicè in Collegio Urbano de Propaganda Fide Rome. / Anno 1681 mense die hora</i>
ABRASIONE	Tracce di correzione del letterista.	
NOTE	INCISORE	PIETRO AQUILA
	DISEGNATORE	CARLO MARATTA
	INVENTORE	CARLO MARATTA
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Francesco Barberini <i>senior</i>
	DATA INCISIONE	1681. Data della disputa presso il Collegio della Propaganda Fide incisa in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	All'interno di una sontuosa cornice sono incise le conclusioni di Logica, Filosofia, Fisica e Matematica pronunciate presso il collegio di Propaganda Fide nel 1681. Ai lati della cornice, su alcuni gradini, sono sedute due figure femminili michelangiottesche, a sinistra l'imponente figura è rappresentata mentre si guarda allo specchio e con una mano stringe un serpente simbolo di vanità; l'altra con una croce e un cilindro da cui fuoriesce del fumo raffigura la Religione. Si appoggiano sulla cornice in alto due putti. Le tre api barberiniane si poggiano sulla cornice.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di puntasecca sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4572 (38304), vol 26F Pio. Foglio: 37,5 × 44,1; schiaccio: non visibile. Lo stato della stampa corrisponde a quello della matrice.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1816/2; Cl. 17339 Conclusione di Logica, Filosofia, Fisica, e Metafisica
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino. Incisione in controparte.
		MISURE: 32,8 × 45,7
	ISCRIZIONI	In alto al centro nella composizione: <i>MISIT ANCI / LLAS VT VOCA / RENT AD ARCEM. PROV: 9 3</i>
ABRASIONE	Tracce di correzione del letterista.	
NOTE	INCISORE	PIETRO AQUILA
	DISEGNATORE	CARLO MARATTA
	INVENTORE	CARLO MARATTA
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Francesco Barberini <i>senior</i>
	DATA INCISIONE	1681. Data della disputa presso il Collegio della Propaganda Fide incisa in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta della matrice posta nella parte superiore della VIC 1816-1 raffigurante la Logica, la Filosofia, la Fisica e la Metafisica nelle vesti di quattro figure femminili, aiutate da alcuni putti che portano i libri, tra di loro un leone ed una chimera. Al di sopra sorvola la religione che tiene in mano un calice per l'eucarestia e con l'altra indica la direzione da seguire alle quattro figure

		femminili; affianco un angelo che sorregge un cartiglio con l'iscrizione "Ha invitato le sue ancelle a gridare sulle alture del villaggio" (Proverbi 9,3).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata. Tracce di puntasecca sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	
	1.	Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN4572, vol. 26F Pio. Foglio: 31,3 × 44,4; schiaccio: non visibile. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1829/1; Cl. 17148 Conclusioni Logico-metafisiche e Fisiche. Apotheosi di Giovanni III Sobieski
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 28 × 76,3
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>IOANNI III / INVICTISSIMO POLONIAE REGI MAGNO LITHVANIAE REGI MAGNO LITHUANIAE DVCI ETC / Urbanus et Thaddeus Barberini Fratres Felic. / Consantinum ob res praecclarissime' gestas cognomento [...]</i>
ABRASIONE	Molte porzioni della lastra sono schiacciate, tracce di abrasioni e correzioni di alcune parti del disegno, tra cui le due aquile in basso a sinistra. Sul rovescio segni di ribattitura. Tracce di correzioni di alcune parole dell'iscrizione.	
NOTE	INCISORE	ARNOLD VAN WESTERHOUT JACQUES BLONDEAU
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	AUGUSTO SCILLA (?)
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Urbano VIII e Taddeo Barberini Dedicatario: Giovanni III Sobieski, re di Polonia
	DATA INCISIONE	1684 Data della disputa presso il Collegio della Propaganda Fide incisa in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE,	Questa lastra è la parte superiore delle tre matrici

	<p>COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE</p>	<p>che compongono la grande stampa con la tesi discussa da Urbano VIII e Taddeo Barberini presso il Collegio della Propaganda Fide, che raffigura al centro l'apoteosi di Giovanni III Sobieski.</p> <p>Nella parte superiore della composizione, il frontone, reca lo stemma del re Giovanni III Sobieski sostenuto da due putti e circondato da foglie di palma, al di sopra è sormontato da una corona reale. Lo stemma poggia su una pelle di leone che con i denti tiene un drappo su cui è riportata l'iscrizione dedicatoria della tesi a Giovanni III di Polonia. Di fianco due geni alati che suonano le trombe e alle estremità delle panoplie.</p> <p>L'incisione di questi tre rami sembrerebbe ispirata da un dipinto di Ciro Ferri riguardante l'apoteosi di Giovanni III Sobieski (1624- 1696) che nel 1683 liberò Vienna dai Turchi</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Integra. NON bitumata. Graffio in basso a sinistra, prove di bulino sul rovescio.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Chwala 1983, p. 177, n. 102, tav. 81; Museo Nazionale del Palazzo di Venezia 1975, pp. 192-193; Ruszczyk 1982, pp. 209-307; Widacka 1987, pp. 88-89, fig. 56.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40504. Foglio: 39,9 × 90,2; schiaccio: 28 × 76. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1829/2b; Cl. 17150 Conclusioni Logico-metafisiche e Fisiche. Apoteosi di Giovanni III Sobieski.
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con varie porzioni di inciso ritoccate a bulino; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 55,3 × 77,2
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>GEMINÆ SPES ALTERA / ROMÆ</i> In alto a destra: <i>FL. CONSTANTINVS MAGNVS</i> In basso a sinistra: <i>Ia. Blondeau Sc.</i>	
NOTE	INCISORE	ARNOLD VAN WESTERHOUT JACQUES BLONDEAU
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	AUGUSTO SCILLA (?)
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Urbano VIII e Francesco Barberini Dedicatario: Giovanni III Sobieski, re di Polonia.
	DATA INCISIONE	1684 Data della disputa presso il Collegio della Propaganda Fide incisa in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Si tratta della lastra centrale delle Conclusioni tenute dai fratelli Urbano VIII e Taddeo Barberini. L'incisione trae ispirazione dal bozzetto del dipinto attribuito a Ciro Ferri, con l'apoteosi del vincitore di Vienna, il re Giovanni III Sobieski, ma viene arricchito di particolari decorativi e allegorici. Il re è raffigurato a cavallo con indosso una mantella di pelliccia e l'esercito al seguito, alle sue spalle il

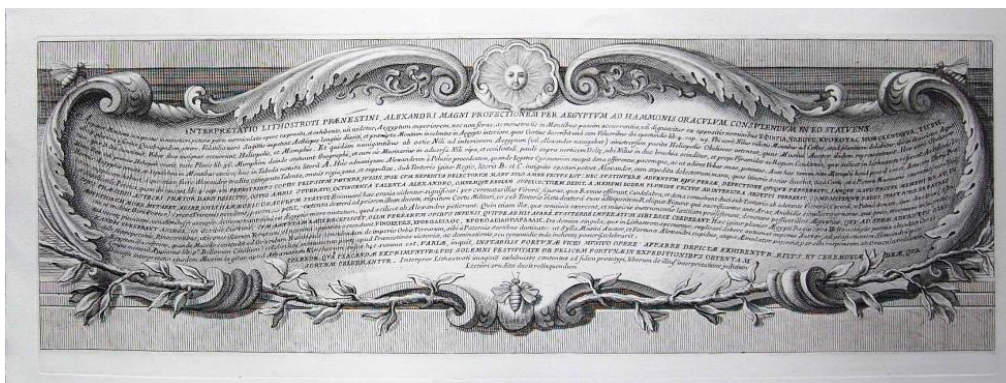
		<p>principe Giacomo, aspirante al trono polacco. Sotto gli zoccoli del cavallo viene calpestata la testa di un turco in riferimento alla liberazione di Vienna dagli ottomani nel 1683 per merito del Giovanni III Sobieski. Due fanciulli seguono a piedi il corteo portando l'elmo e la spada dell'imperatore. Sulla sinistra, seduta su alcune armi sta la Dea Roma che gli indica la direzione da seguire, ai suoi piedi una lupa allatta Romolo e Remo.</p> <p>In alto a destra dalle nuvole emerge la figura di papa Innocenzo XI che mostra uno stendardo su cui è raffigurato il volto di Costantino di profilo entro una cornice d'alloro e la scritta: <i>FI CONSTANTINVS MAGNVS</i>, accompagnata dalla colomba dello spirito in volo che emana un fascio di luce che giunge sino al capo di Giovanni III Sobieski. Affianco, due putti tengono un cartiglio la cui frase: <i>GEMINA SPES ALTER ROMA</i> ["seconda speranza della grande Roma" tratta da Virgilio (Eneide, XII, 167)], ed infine un altro putto sostiene un modello della chiesa di San Pietro in miniatura. L'iscrizione potrebbe riferirsi a Costantino e a Giovanni III che riceve con la vittoria sui turchi una seconda Roma. Si ricorda infatti che nella battaglia di Vienna, Giovanni III liberò la capitale dagli ottomani, che nel 1683 minacciarono l'impero asburgico.</p> <p>La scena si svolge all'interno di un arco trionfale, i cui pilastri sono decorati da motivi floreali e base sono due putti che tengono uno scudo con raffigurate le api Barberini. Esternamente ai pilastri stanno due figure con panoplie in atteggiamento dimesso, che rappresentano i prigionieri turchi legati.</p> <p>In basso al centro la dea alata della Vittoria, la cui figura continua sulla terza lastra.</p> <p>La stampa è stata dedicata a Giovanni III in occasione della fondazione della Lega Santa nel 1684.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; bitumata.
	FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	Chwala 1983, p. 177, n. 102, tav. 81; Matrici 2004, p. 105; Museo Nazionale del Palazzo di Venezia 1975, pp. 192-193; Ruszczyc 1982, pp. 209-307; Widacka 1987, pp. 88-89, fig. 56.

EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40507. Foglio: 63,4 × 90,2; schiaccio: 55,3 × 76. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].
---	--



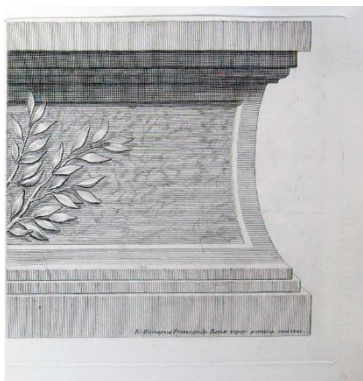
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1829/3c; Cl. 17149 Conclusioni Logico-metafisiche e Fisiche. Apoteosi di Giovanni III Sobieski
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; riempimento per tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 21,6 × 76,2
	ISCRIZIONI	In alto a sinistra: <i>Conclusiones Logico=Metaphysice [...]</i> In basso a sinistra: <i>Aug. Scilla Mess. In.</i> In basso al centro: <i>Disputabuntur publice in Collegio Vrbano de Propaganda Fide Rome Anno 1684 Mense / Octobris Die hora</i> In alto a destra: <i>Conclusiones Phisice [...]</i> In basso a destra: <i>Arnold. Van Westerhout Sculp.</i>
ABRASIONE	Alcune parti laterali del cartiglio di destra sono abrase e schiacciate, così come alcune parole. Anche in alto a sinistra, in corrispondenza del piede, si intravede una correzione.	
NOTE	INCISORE	ARNOLD VAN WESTERHOUT JACQUES BLONDEAU
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	AUGUSTO SCILLA
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Urbano VIII e Taddeo Barberini Dedicatario: Giovanni III di Polonia
	DATA INCISIONE	1684 Data della disputa presso il Collegio della Propaganda Fide incisa in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	La figura femminile alata, la cui parte superiore è incisa nella lastra centrale, identificabile nella Vittoria alata, poggia la mano su uno dei quattro prigionieri raffigurati ai suoi piedi con le mani legati e le loro armi sparse a terra. Ai lati stanno i due cartigli con elencate le conclusioni logico-metafisiche da una parte e le conclusioni fisiche dall'altra.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra; NON bitumata. Ossidazioni diffuse su tutta la superficie incisa. Graffio in alto a destra. Prove di bulino sul rovescio e segni di ribattitura.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Chwala 1983, p. 177, n. 102, tav. 81; Matrici 2004, p. 105; Museo Nazionale del Palazzo di Venezia 1975, pp. 192-193; Ruszczyk 1982, pp. 209-307; Widacka 1987, pp. 88-89, fig. 56.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. GS, MR 40508. Foglio: 31,3 × 90,3; schiaccio: 21,4 × 76. [Sulla scheda di catalogo di Palazzo Braschi è indicata la provenienza: Collezione privata Barberini, donazione, Barberini Urbano 1970].	



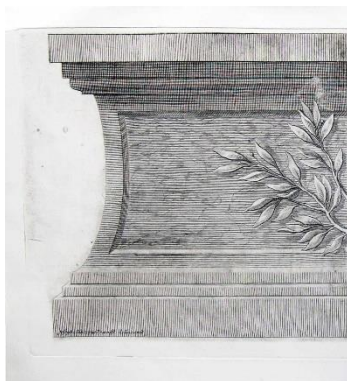
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1813/12; Cl. 17138 Interpretazione del Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte con ritocchi a bulino; tracce di puntasecca per le righe dell'iscrizione; riempimento a tratti incrociati e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 23 × 65,5
	ISCRIZIONI	Nella composizione: <i>INTERPRETATIO LITHOSTROTI PRÆNESTINI ALEXANDRI MAGNI PROFECTIONEM PER ÆGYPTVM AD HAMMONIS ORACVLVM CONSVLENDVM IN EO STATVENS (...)</i>
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in diversi punti, per correzioni del letterista.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	GIUSEPPE SINCERO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice VIC 1839-60 appartenente alla stessa serie.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	All'interno di questa sontuosa cornice vi è un'iscrizione che riporta l'interpretazione del mosaico nilotico di Palestrina, che era posta ai piedi delle quattro tavole che raffigurano l'opera musiva nella sua interezza e poggiante su un	

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>bassorilievo marmoreo inciso su due lastre. L'annotazione pare sia stata scritta dal Sanromano Gallo, bibliotecario della Libreria barberiniana, o dal monsignor Francesco Maria Bianchini, per volontà del cardinale Francesco Barberini <i>junior</i>. L'interpretazione fu ideata dal cardinale Melchiorre De Polignac, che si trovava a villeggiare in Palestrina e la comunicò al colonnello Stefano Fantoni, che a sua volta la condivise con il cardinale Francesco Barberini <i>junior</i>. Il cardinale De Polignac vide rappresentato nel mosaico il viaggio di Alessandro il Grande all'oracolo di Giove Ammone per sapere se avrebbe potuto impadronirsi di tutto il mondo. Tuttavia, prima del cardinale De Polignac, anche Athanasius Kircher nel <i>Latium</i> (Kircher 1671, p. 162, 163) aveva dato una sua interpretazione a proposito del suddetto mosaico. Egli vi vedeva raffigurate le alterne vicende della Fortuna attraverso la rappresentazione dei riti e delle cerimonie praticate in onore della divinità omonima per onorarla e renderla propizia. Dopo di lui anche altri eruditi ne furono attratti e proposero una propria interpretazione, ma quasi tutti convenivano sul fatto che la scena rappresentata fosse l'Egitto. Dopo il 1721, anno in cui furono stampate le tavole Barberini, l'interpretazione del mosaico è stato oggetto di studio da parte di molti studiosi (si veda al riguardo Salari 2006, p. 23).</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Lastra integra; bitumata.</p>
	<p>FONTI SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Cecconi 1756; Furietti 1752, pp. 37-43; Salari 2006.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (a). Foglio: 34,5 (margini irregolari) × 66,5; schiaccio: 22,7 × 64,8. I stato.</p>	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/60; Cl. 17309 Piedistallo per il Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con qualche ritocco a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per linee parallele, incrociate nelle zone ombreggiate. Incisione in controparte.
		MISURE: 23,3 × 23,2
ISCRIZIONI	In basso a destra: <i>Io: Hieronymus Frezza sculp. Roma super. permiss. Anno 1721.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	Anonimo
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione rappresenta un piedistallo dal profilo curvilineo sulla cui superficie frontale leggermente depressa è raffigurato un ramoscello. Tale struttura va correttamente letta in relazione con la matrice VIC 1839/61 (scheda 231) e alle tavole che raffigurano il mosaico nilotico VIC 1813/13-16 (schede 185-188). Si tratta di una sorta di sostegno posto alla base della stampa con l'interpretazione del <i>lithostrato</i> prenestino, sulla quale a sua volta poggiavano i quattro stampati del mosaico nilotico.
	NOTE SULLO	Lastra integra; bitumata.

	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (f). Foglio: 34,5 × 67; schiaccio: 23 × 22,8. Le due lastre 1839-60 e 1839-61 sono stampate sullo stesso foglio.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1839/61; Cl. 17310 Piedistallo per il Mosaico nilotico
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, con qualche ritocco a bulino; tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; riempimento per linee parallele, incrociate nelle zone ombreggiate. Incisione in controparte.
		MISURE: 23,3 × 23,2
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Joseph. Sincerus prænest. delineavit</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI GIROLAMO FREZZA
	DISEGNATORE	GIUSEPPE SINCERO
	INVENTORE	ANONIMO
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicante: Francesco Barberini <i>Junior</i>
	DATA INCISIONE	1721 Data riportata nell'iscrizione della matrice VIC 1839-60 appartenente alla stessa serie.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Questa stampa va letta in relazione con la matrice VIC 1839-60 e rappresenta un supporto sul quale era posta la stampa con l'interpretazione del <i>lithostrato</i> prenestino, sormontato a sua volta dalle quattro tavole che raffigurano il mosaico nilotico.
	NOTE SULLO	Lastra integra; bitumata.

	STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104.
EDIZIONI REPERITE	STAMPE: 1. Stampa in foglio sciolto. BAV, Arch. Barb. Ind. II, 4086 (f). Foglio: 34,5 × 67; schiaccio: 23 × 22,7. Le due lastre 1839-60 e 1839-61 sono stampate sullo stesso foglio.	

MATRICI COPIE



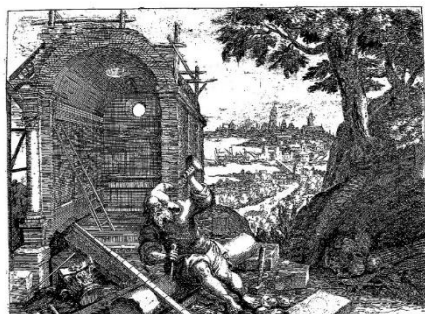
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/1; Cl. 17178. Frontespizio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per linee parallele, puntinato e tratteggio, solchi poco profondi. Incisione in controparte.
	MISURE: 16,8 × 20,6	
	ISCRIZIONI	<p>In alto a sinistra: <i>Templa vetusta vides? Sunt hic oracula Patrum, / Quos bonus huc egit Pastor, et alma quies.</i></p> <p>In alto a destra: <i>Hic tibi Pax, lingueq3 tenens moderamina virtus. / Queq3 libens paret, queq3 subesse facit.</i></p> <p>In basso al centro: <i>SANCTISSIMO PATRI NOSTRO / D VRBANO VIII PONT^{CI} OPT^O MAX^{MO} / AN DOM MDCXLIV</i></p> <p>In alto al centro nella composizione: <i>ORACVLVM / ANACHORETICVM</i></p> <p>Al centro nella composizione: <i>OBEDIENTIA / REQUIES ANIMAE / HVMILITAS</i></p> <p>In basso a sinistra nella composizione: <i>PAX</i></p> <p>In basso a destra nella composizione: <i>SILEN / TIVM</i></p>
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.

	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato nell'iscrizione dedicatoria a papa Urbano VIII in basso al centro.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In un ambiente silvestre, ricco di alberi, arbusti e fiori si intravede una nicchia all'interno della quale è raffigurato Cristo salvatore delle anime con un agnello sulle spalle e altri due vicino ai suoi piedi; sulla sinistra è un bassorilievo con il sacrificio di Isacco e sulla destra David che uccide Golia. In primo piano, ai lati della composizione, sono sedute due figure allegoriche, da una parte la <i>Pax</i> con il ramoscello d'ulivo, dall'altra il <i>Silentium</i> che tiene un libro in una mano e con l'altra accostata alla bocca invita al silenzio. In basso l'iscrizione dedicatoria a Urbano VIII, con al centro lo stemma della famiglia Barberini e la data 1644. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 273, 274, n. 407; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1050) che nell'originale riporta lo stemma di papa Clemente VIII a cui era dedicata l'opera e la data 1600. Forse l'opera rimase inedita a causa della morte nello stesso anno di papa Urbano VIII.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata- Prove di bulino sul rovescio e in alto a destra si legge: <i>Templa</i> .
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1050; The Illustrated Bartsch 2001, pp. 273, 274, n. 407.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130 Foglio: 24 × 32,7; schiaccio: 16,6 × 20,2. I stato.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/2; Cl. 17179 San Beato
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca, alcune zone particolarmente incise sono schiacciate, creando un effetto scultoreo; ombreggiatura per tratti paralleli, tratti incrociati e obliqui, riempimento con puntinato. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,5 × 20,9
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra nella composizione: <i>Io: Batt: Cavazza Sculp: Marts de Vos Figur:</i> In basso a sinistra: <i>Hic vera Heluetijs ostendit numina. Petri / Unctus erat dextra, Barnabe alumnus erat.</i> In basso a destra: <i>Nomine, req₃ BEATVS, amans deserta: beatum / Solum, qui solus viveret, esse ratus.</i>
ABRASIONE	Zone di schiacciamento. Abrasione e schiacciamento sulla <i>r</i> di <i>Barnabe</i> per probabile correzione del letterista.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644.

		Questa datazione si riferisce all'anno riportato nell'iscrizione dedicatoria a papa Urbano VIII nella lastra VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	In primo piano San Beato, eremita di origine Svizzera, vissuto nel III secolo d.C., è inginocchiato in preghiera ai piedi di una croce posizionata al di sopra di una piccola grotta, sulla destra un drago. Sullo sfondo un paesaggio di valli e rilievi montuosi, tra i quali spuntano piccoli agglomerati di case. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, p. 276, n. 409; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1051).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1051; The Illustrated Bartsch 2001, p. 276, n. 409.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24 × 33; schiaccio: 16,3 × 20,4.



Cesaris hic iussu reparabat Ariminum: at ititer / Has operas Christi iura, MARINE, dabas.
Inde hostem metuens fidei successit Eremo: / Nunc summo artificum ponere templa parat.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/3; Cl. 17180 San Marino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,8
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Cesaris hic iussu reparabat Ariminum: at ititer / Has operas Christi iura, MARINE, dabas.</i> In basso al centro: 2 In basso a dx: <i>Inde hostem metuens fidei successit Eremo: / Nunc summo artificum ponere templa parat</i>
ABRASIONE	Zone di schiacciamento.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Marino, tagliatore di pietre, giunse a Rimini nel III secolo. Fu costretto a rifugiarsi sul Monte Titano, dove costruì un rifugio per sé e una chiesa dedicandola a san Pietro. La città prende il nome da questo santo. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 180-181, n. 127; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1052) realizzato in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1052; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 180-181, n. 127.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24 × 32,3; schiaccio: 16,6 × 20,5.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/4; Cl. 17181 San Ephæstios
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,6
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Melana in tecto, quod EPHÆSTIO pauper habebat, / Fraude pia loculos candidit; is reperit :</i> In basso a destra: <i>Currit, et exclamat, cape nūmos; ille recusat. / Tum senior · non vis? nolo ego · dentur. aquis.</i> In basso al centro: 3	
ABRASIONE	Zone di schiacciamento.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Efesto costruisce la chiesa di Rimini. Sullo sfondo la città di Rimini e il mare. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 278, 279, n. 410; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1053) raffigurata in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La calcoteca 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1053; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 278, 279, n. 410.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,6 × 33; schiaccio: 16,7 × 20,3.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/5; Cl. 17182 San Nathanaelis
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,6
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 4 In basso a sinistra: <i>Mentitus puerum Dæmon, mentitus Aselli / Casum, implorabat NATHANAELIS opem.</i> In basso al centro: 4 In basso a dx: <i>Ars erat hec, dulci qua clausum educeret antro. / Stulte puer speras huic dare verba seni?</i>	
ABRASIONE	Zone di schiacciamento.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San <i>Nathanaelis</i> , eremita di dell'isola Patmo, viene identificato come l'apostolo Bartolomeo. Nell'incisione solleva la croce verso un fanciullo giunto presso la sua casa per offrirgli delle provviste portate con un asinello, raffigurato sullo sfondo. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2006, pp. 182-183, n. 128; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1054) realizzato in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La calcoteca2004, p. 104; The Illustrated Bartsh 2006, pp. 182-183, n. 128; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1054.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	
		1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,2 × 32,8; schiaccio: 16,5 × 20,2.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/6; Cl. 17183 San Zenone
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui, e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,6 × 20,5
	ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 5 In basso a sinistra: <i>ZENONIS membra esuries errorq; viarum / Frergerat; a superis sedibus Ales adest.</i> In basso a destra: <i>Panem offert, reditumq; docet; sed Demonis artes / Ille cauens, voluit uota preire cibo.</i> In basso al centro: 5
ABRASIONE	Zone di schiacciamento nelle parti più incise.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportata sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Zenone è in preghiera nel bosco mentre viene affiancato da un giovane che gli indica con la mano sinistra una capanna in fondo al bosco. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 279-280, n. 411; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1054) realizzato in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	The Illustrated Bartsh 2001, pp. 279-280, n. 411; La Calcoteca dell'ICG 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1055.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,3 × 32,3; schiaccio: 16,5 × 20,2.



Linquere desertas, celebratas querere sedes / Tam POSSIDONIO suaserat arcta fames
Ecce tibi coelestis equus, similisq; minant
Territus iste redit, poma reperta capit

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/7; Cl. 17184 San Possidonio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui, e paralleli. Incisione in controparte.
MISURE: 16,8 × 20,8		
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Linquere desertas, celebratas querere sedes / Tam POSSIDONIO suaserat arcta fames</i> In basso a destra: <i>Ecce tibi coelestis equus, similisq; minanti / Territus iste redit, poma reperta capit</i> In basso al centro: 6	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Possidonio corre voltandosi indietro verso un cavaliere armato a cavallo raffigurato sullo sfondo.</p> <p>Discepolo di Sant'Agostino a Hippo, divenne vescovo in Numidia (Algeria) nel 397. Egli è venerato in Mirandola, dove pare che morì, e a Reggio Calabria.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2006, pp. 184-185, n. 129; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1056).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata; restaurata e successiva applicazione di una pellicola trasparente protettiva.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1056; The Illustrated Bartsh 2006, pp. 184-185, n. 129.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	<p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130.</p> <p>Foglio: 23,4 × 32,3; schiaccio: 16,7 × 20,5.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/8; Cl. 17185 San Simmaco
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,8
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 7 In basso a sinistra: <i>Commoda Cesarece despexit SYMMACHVS aulce. / Sed tamen in syluis commoda parua capit.</i> In basso a destra: <i>Rusticus ista dabat vitio; tum Symmachus illi. / Respice, qualis eras: respice, quali eram.</i> In basso al centro: 7	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Simmaco è vissuto durante lo scisma del papa Lorenzo al tempo dell'imperatore Teodorico. Fu eletto papa nel 498 e morì nel 514.</p> <p>Nella scena il santo è ritratto mentre conversa con un personaggio non identificato, entrambi seduti davanti ad una bottega al cui interno una persona è intenta a lavorare.</p> <p>In lontananza sulla sinistra un monaco legge, sullo sfondo, all'interno di una cavità scavata nella roccia s'intravede una piccola chiesa.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 281-282, n. 412; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1057) raffigurata in controparte rispetto all'originale.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata, restaurata e rivestita con una pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 281, 282, n. 412; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1057.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24 × 32,5; schiaccio: 16,7 × 20,2.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/9; Cl. 17186 San Lucio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,6 × 20,6
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 8 In basso a sinistra: <i>Ecce manus ambas exercet LVCIVS: una / Traetat opus; stipem porrigit vna viro.</i> In basso a destra: <i>Dextra laborando insistit; dat leua laboris / Fructum inopi. Palmas vere habet iste duas.</i> In basso al centro: 8	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Lucio, papa e martire nel periodo dell'imperatore Valeriano, dona del cibo ad un povero mendicante davanti alla sua casa. Sullo sfondo sono raffigurate alcune case ed una chiesa. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 282-283, n. 413; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1058).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; NON bitumata, restaurata e rivestita con una pellicola protettiva trasparente.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1055; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 282-283, n. 413.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,5 × 32,4; schiaccio: 16,4 × 20,2 ()



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/10; Cl. 17187 San Doroteo di Tebe
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,6 × 20,6
ISCRIZIONI	In basso a dx nella composizione: 9 In basso a sinistra: <i>DOROTHEI longos vidisti Phebe labores: / Dorothei assiduum Cynthia videt opus.</i> In basso al centro: 9 In basso a destra: <i>Saxa die gestans, peregrinis tecta locabat / Nocturnus, palmas texere somnus erat.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Doroteo, eremita del IV secolo d.C., è ritratto nelle vesti monastiche, molto anziano con barba e capelli lunghi, mentre compie il suo pellegrinaggio attraversando piccoli villaggi con povere abitazioni. Sullo sfondo s'intravede un paesaggio marino. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 186-187, n. 130; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1059) realizzata in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1059; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 186-187, n. 130.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E STAMPE:	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,5 × 32,6; schiaccio: 16,5 × 20,3.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/11; Cl. 17188 San Lifardo scaccia il demonio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte. MISURE: 17 × 21
	ISCRIZIONI	In basso a dx nella composizione: 10 In basso a sinistra: <i>Mittebat socium certos LIPHARDVS in usus: / Liphardus, frater cui Leonardus erat.</i> In basso al centro: 10 In basso a dx: <i>Ecce sequens iuvenem barculo sese implicat anguis, / At sibi dimidium sernit abesse sui</i>
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Lifardo, fratello di s. Leonardo di Vandoeuvre, è raffigurato in ginocchio di fronte alla sua grotta mentre scaccia con la croce il demonio. Sullo sfondo scorre un fiume, piccoli gruppi di case riempiono il paesaggio. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 188-189, n. 131; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1060) realizzata in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1060; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 188-189, n. 131.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,6 × 31,9; schiaccio: 16,8 × 20,5.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/12; Cl. 17189 San Leonardo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 21,2
ISCRIZIONI	In basso a sinistra nella composizione: <i>II</i> In basso a sinistra: <i>Nobilio hic ille est LEONARDVS; sustulit olim / De sacris puerum Rex Clodoueus aquis</i> In basso al centro: <i>II</i> In basso a destra: <i>Discipulos, edemq3 habuit; Pastorq3 virorum / Ne fieret, socius maluit esse feris.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Leonardo di Limonges, vissuto nel IV secolo d.C., si rifiutò di entrare nell'esercito, divenne pertanto un seguace di san Remigio, arcivescovo di Reims.</p> <p>Re Clodoveo, per aver soccorso la Regina sorpresa dalle doglie del parto, gli donò una parte di bosco per edificare un monastero.</p> <p>Il santo è raffigurato in preghiera ai piedi di un albero, alle sue spalle un piccolo oratorio all'interno del quale è visibile la statua della Madonna e di san Remigio.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 284-285, n. 414; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1061) raffigurata in controparte rispetto all'originale.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1061; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 284-285, n. 414.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,3 × 32,8; schiaccio: 16,9 × 20,7.</p>



*Supra homines, supraq₃ feras
evasit in altum.
SABA vide rupes, inuia saxa vide.*

12.

*Huc tamen et panes, et aquam
pia turba ferebat.
Quo non ascendit numinis altus amor?*

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/13; Cl. 17190 San Saba
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 21,2
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 12 In basso a sinistra: <i>Supra homines, supraq₃ feras evasit in altum / SABA: vide rupes, inuia saxa vide.</i> In basso al centro: 12 In basso a destra: <i>Huc tamen et panes, et aquam pia turba ferebat. / Quo non ascendit numinis altus amor?</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644.

		Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Saba nacque in Cappadocia nel 439, viaggiò per Gerusalemme nel 456 e visse in una caverna per cinque anni come discepolo di sant'Euthymius. Nel 483, fondò a Laura un monastero chiamato Mar Saba, conosciuto per qualche tempo come Laura, in una gola del torrente di Cedron. Egli morì il 5 dicembre del 532. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 190-191, n. 132; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1062).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1062; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 190-191, n. 132.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24 × 32,2; schiaccio: 17 × 20,3.



Mons erat aërius, montisq; AVXENTINVS ipso. Ecce æger plaustro vectus petit inde salutem.
Vertice consedit, lignea tecta colens. 13 In monte est medicus? sanat ubiq; Deus.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/14; Cl. 17191 San Aussenzio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17,4 × 21
ISCRIZIONI	In basso a sinistra nella composizione: 13 In basso a sinistra: <i>Mons erat aërius, montisq; AVXENTINVS ipso. / Vertice consedit, lignea tecta colens.</i> In basso al centro: 13 In basso a destra: <i>Ecce æger plaustro vectus petit inde salutem. / In monte est medicus? sanat ubiq; Deus.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Aussenzio, nativo della Cappadocia, trascorse gran parte della sua vita da eremita in Bitinia. Nel 355 divenne il vescovo di Milano e nel 374 fu condannato come eretico da papa Damaso.</p> <p>In questa incisione san Aussenzio è nella sua casa, in preghiera davanti alla croce con affianco le sacre scritture. Sullo sfondo è raffigurato un paesaggio campestre con piccole case, un carro trainato buoi ed alcuni personaggi.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2001, pp. 286-287, n. 415; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1063).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1063; The Illustrated Bartsch 2001, pp. 286-287, n. 415.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	
		1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,2 × 32,6; schiaccio: 17,1 × 20,5.



Anglorum de gente, nepos Regis, contemptor honoris / Est VINVALOCIVS, quem dare vota uides.
Interea fures tectum expilare, sed ecce / Hic oculo, hic membris captus, et ille iacens.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/15; Cl. 17192 San Vinvaleo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 21
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: <i>14</i> In basso a sinistra: <i>Anglorum de gente, nepos Regis, contemptor honoris / Est VINVALOCIVS, quem dare vota uides.</i> In basso al centro: <i>14</i> [poco leggibile] In basso a destra: <i>Interea fures tectum expilare, sed ecce / Hic oculo, hic membris captus, et ille iacens.</i>	
ABRASIONE	Abrasione del numero <i>14</i> posto in basso al centro, lievemente visibile sulla lastra e sulla stampa.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.

	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Vivaleo, primo abate nel VI secolo di Landévennec in Inghilterra, è raffigurato in preghiera nella sua dimora. Sullo sfondo si estende un piccolo villaggio sulla riva del mare. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 192-193, n. 133; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1064).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1064; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 192-193, n. 133.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,3 × 32,5; schiaccio: 16,8 × 20,5.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/16; Cl. 17193 San Ethbino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17,2 × 20,8
ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 15 In basso a sinistra: <i>Anglus era patria ETHBINVS; sed pulsus, Hybernes / Mansit finitimis incola paupr agris</i> In basso al centro: 15 In basso a destra: <i>Incola pauper erat, sed cum sub immagine lepræ / Exciperet Christum, nobiles hospes erat</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Ethbino, ebbe come padre spirituale san Gwenolé e dopo aver lasciato la Francia per dirigersi in Irlanda condusse una vita eremitica per 20 anni in una foresta. Nell'incisione è raffigurato san Ethbino mentre accoglie nella sua casa Gesù Cristo che gli si presenta nelle vesti di un viaggiatore. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 194-195, n. 134; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1065)
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1065; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 194-195, n. 134.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,5 × 32; schiaccio: 16,8 × 20,6.



Virgineus Candor ieiunia longa MAGLORI
Supra hominem laudes constituere tuas.

Ut posses etiam superis contendere Sacra
Est tibi caelesti mensa parata manu.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/17; Cl. 17194 San Maglorio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. I solchi delle incisioni sono molto profondi. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 21
ISCRIZIONI	In basso a sinistra nella composizione: 16 In basso a sinistra: <i>Virgineus Candor ieiunia longa MAGLORI / Supra hominem laudes constituere tuas.</i> In basso al centro: 16 [appena visibile] In basso a destra: <i>Ut posses etiam superis contendere Sacra / Est tibi caelesti mensa parata manu.</i>	
ABRASIONE	Abrasione del numero in basso al centro 16, lievemente ancora visibile su lastra.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/	Dedicatario: Urbano VIII

	DEDICATARIO	
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Maglorio nacque in Galles e divenne vescovo di Dol. Di profonda cultura e ottime doti di scrittore, nelle sue raffigurazioni è spesso ritratto come pellegrino o eremita, in questa incisione è all'interno di una piccola chiesa mentre riceve l'eucarestia da un angelo. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2001, pp. 286-287, n. 416; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1066).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1066; The Illustrated Bartsch 2001, pp. 286-287, n. 416.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	
	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,3 × 32,2; schiaccio: 16,8 × 20,5.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/18; Cl. 17195 San Landelino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,7 × 20,9
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>LANDELINVS hic est, Cameraci natus ad urbem, / Vir prece, doctrina, virq3 labore potens.</i> In basso al centro: <i>17</i> In basso a destra: <i>Doctrina instituit multos, ædemq3 labore / Condidit, arte pecum rupibus hausit aquas.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	Landelino è un monaco di origine belga, che prima della sua conversione si era dedicato al brigantaggio. In questa stampa è raffigurato in preghiera davanti ad una fonte. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2001, pp. 289-290, n. 417; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1067) in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1067; The Illustrated Bartsch 2001, pp. 289-290, n. 417.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,4 × 32,4; schiaccio: 16,6 × 20,6.



Clarus Hibernorum regione FIACRIVS horti. Exigui cultor, prodigiosa facit.
Dum signat fossam, in fossã multa infiluit arbor: Dum sedet in saxo, saxũ abit in Cathedra.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/19; Cl. 17196 San Fiacrio
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 20,8
	ISCRIZIONI	In basso a destra nella composizione: 18 In basso a sinistra: <i>Clarus Hibernorum regione FIACRIVS horti. / Exigui cultor, prodigiosa facit.</i> In basso a destra: <i>Dum signat fossam, in fossã multa infiluit arbor: / Dum sedet in saxo, saxũ abit in Cathedra.</i>
ABRASIONE	Abrasione del numero 18 posto in basso al centro.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Fiacro, asceta di origine irlandese, fu un eremita nella provincia di Brie. Egli ebbe in dono una proprietà a tre miglia da Meaux per edificare un monastero.</p> <p>In questa incisione il santo viene raffigurato mentre raccoglie ortaggi dal terreno coltivato nei pressi del monastero, non a caso è il protettore degli ortolani.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 196-197, n. 135; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1068).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1068; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 196-197, n. 135.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,5 × 32,2; schiaccio: 16,8 × 20,3.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/20; Cl. 17197 San Vulmaro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 20,8
ISCRIZIONI	In basso a sinistra nella composizione: <i>9i [il 9 è rovesciato]</i> In basso al centro nella composizione: <i>19</i> In basso a sinistra: <i>VVLMARVS incoluit patrio loca proxima tecto. / Quemq; tulit frater, pane beatus erat.</i> In basso a destra: <i>Sæpe tulit; sæpe hunc non repperit, inde tabellam. / Pulsans, aduentus nuntia signa dabat.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul

		frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Vulmaro dopo gli studi sacerdotali, visse nel territorio di Boulogne, in Francia, dove costruì due monasteri, uno maschile, l'altro femminile. Morì circa nel 700 d. C. Questa incisione lo raffigura in un bosco, mentre legge; in lontananza si intravedono le sagome di due figure e sullo sfondo un villaggio. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 198-199, n. 136; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1069).
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1069; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 198-199, n. 136.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,3 × 32,3; schiaccio: 16,8 × 20,5.



WENDELINVS erat scotorum à sanguine Regum.
Et sanguis Regum sponte regebat oues.
Post homines rexit, quos sancta tenebat Eremus.
Vrbs quoque nunc huius nomine dicta manet.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/21; Cl. 17198 San Vendelino
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,8
ISCRIZIONI	In basso a dx nella composizione: 20 In basso a sinistra: <i>WENDELINVS erat scotorum è sanguine Regum, / Et sanguis Regum sponte regebat oues</i> In basso a destra: <i>Post homines rexit, quos sancta tenebat Eremus. / Vrbs quoque nunc huius nomine dicta manet.</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento in alto al centro.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Vendelino, di origine irlandese, emigrò in Germania, dove è molto venerato come protettore dei pastori, dei raccolti e del bestiame. È qui ritratto in un ambiente bucolico, circondato da animali al pascolo, mentre sosta seduto vicino ad un riparo, leggendo un libretto. Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 290-291, n. 418; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1070) in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1070; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 290-291, n. 418.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,3 × 32,4; schiaccio: 16,8 × 20,4.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/22; Cl. 17199 San Salomone
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,6 × 20,7
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Rex erat Hungariae SALOMON fugiensq; nepotis. / Arma, subit sylvam repente plācet.</i> In basso al centro nella composizione: 21 In basso a destra: <i>Et sceptrum, at reditum spernens; nō abstulit, inquit, / Sed michi mutavit patria regna nepos.</i>	
ABRASIONE	Abrasion e schiacciamento in alto al centro.	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Salomone fu re dell'Ungheria nell'XI secolo. La stampa lo descrive mentre prega in ginocchio davanti alla croce.</p> <p>Poco distante dal santo le armi gettate a terra, che stanno a significare l'abbandono della sua precedente vita.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 200-201, n. 137; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1071) in controparte rispetto all'originale.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra; bitumata.</p> <p>Prove di bulino sul rovescio.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1071; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 200-201, n. 137.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 24,1 × 32,3; schiaccio: 16,4 × 20,2.</p>



PETRVS Eremicola in somnis sibi cernere visus. / Christus ait. Solymis exi, Solimosq; revertens. / Duc Italos, Gallos duc loca in ista duces.
 Christum, qualis erat, tam realitatis erit. 22. Duc Italos, Gallos duc loca in ista duces.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/23; Cl. 17200 San Pietro
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,6 × 20,5
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>PETRVS eremicola in somnis sibi cernere visus. / Christum, qualis erat, cum rediviuvs erat.</i> In basso al centro nella composizione: 22 In basso a destra: <i>Christus ait. Solymis exi, Solimosq; revertens. / Duc Italos, Gallos duc loca in ista duces.</i>	
ABRASIONE	Abrasione ultima lettera di <i>revertens</i> .	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Pietro, nato ad Amiens circa nel 1050, prese parte alla prima crociata con san Goffredo di Buglione, morì a Neumoutiers (Liège) nel 1115.</p> <p>In sogno vide apparire Gesù Cristo, raffigurato in alto a destra in una nuvola, circondato da cherubini. Alle sue spalle una chiesa, che forse sta a prefigurare il ruolo di san Pietro come padre e fondatore della Chiesa Cristiana.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 202-203, n. 138; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1072).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1072; The Illustrated Bartsch 2006, pp. 202-203, n. 138.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	<p>1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130.</p> <p>Foglio: 23,3 × 32,4; schiaccio: 16,6 × 20.</p>



Templum annis lapsū vult instaurare ROBERTVS, / Et reperit socios; sola sed arma sciunt.
 Suadet opus, parent illi Ducis ecce sacerdos, / Atq; sacerdotis munera miles obit.

DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/24; Cl. 17201 San Roberto
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte. MISURE: 16,9 × 21,2
	ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Templum annis lapsū vult instaurare ROBERTVS, / Et reperit socios; sola sed arma sciunt</i> In basso al centro: 23 [appena visibile] In basso a destra: <i>Suadet opus, parent illi Ducis ecce sacerdos, / Atq; sacerdotis munera miles obit.</i>
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>San Roberto è raffigurato seduto su un tronco mentre legge, al centro una chiesa e alcune persone intente a sistemarla.</p> <p>Roberto di Turlande fu il fondatore e il primo abate del monastero di La Chaise-Dieu in Auvergne.</p> <p>Si tratta di una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsch 2006, pp. 204-205, n. 139; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1073).</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Condizione della lastra integra; bitumata.</p> <p>Alcuni segni di prove di bulino sul rovescio.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1073 The Illustrated Bartsch 2006, pp. 204-205, n. 139.</p>
EDIZIONI REPERITE	STAMPE:	
	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,4 × 32,5; schiaccio: 16,6 × 20,8.	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/25; Cl. 17202 San Teobaldo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 17 × 20,3
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Venit in Italiam Senonum THEOBALDVS ad oris: / Et Vicetinis incola mansit agris.</i> In basso a destra: <i>Mente super stellas atrijs habitabat in amplis; / Sic docuit multos; Sylvaq3 ludus erat.</i> In basso al centro: 24	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.

	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Teobaldo, nato a Provins nel 1017, si è dedicato alla vita da eremita prima a Sussy e successivamente vicino Trier. Egli morì a Salanigo, vicino Vicenza il 30 giugno 1066. Questa stampa è una copia dell'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 292-293, n. 419; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1074) in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1074; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 292-293, n. 419.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,2 × 32,6; schiaccio: 16,8 × 20.



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1810/26; Cl. 17203 San Gualfardo
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino, tracce di puntasecca; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 16,8 × 20,8
ISCRIZIONI	In basso a sinistra: <i>Augustæ in Svevis ortus GVALFARDVS, in urbe. / Verona phaleris arte tegebat equos.</i> In basso al centro: 25 In basso a destra: <i>Sylva magis placuit, corpusq; urgere catenis. / Præteriens vetuit cymba latere diu.</i>	
NOTE	INCISORE	GIOVANNI BATTISTA CAVAZZA. La firma dell'incisore è visibile sulla lastra VIC 1810/2.
	DISEGNATORE	MARTIN DE VOS. I disegni sono di Martin De Vos come indicato sulla lastra VIC 1810/2.
	INVENTORE	Copia dall'opera <i>Oraculum Anachoreticum</i> del 1600 di Jan e Raphael Sadeler, su disegni di Martin de Vos.
	DEDICANTE/ DEDICATARIO	Dedicatario: Urbano VIII
	DATA INCISIONE	1644. Questa datazione si riferisce all'anno riportato sul frontespizio VIC 1810/1.
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Gualfardo, di origine germanica, si ritirò in solitudine eremitica vicino al fiume Adige, trasferendosi solo dopo venti anni di isolamento a Verona. È infatti ritratto in preghiera, con barba e capelli lunghi, nei pressi di un fiume. Questa stampa è tratta dall'incisione di Johan Sadeler su disegni di Martin De Vos (The Illustrated Bartsh 2001, pp. 294-295, n. 420; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1075) in controparte rispetto all'originale.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Hollstein 1995-1996, vol. XLIV, n. 1075; The Illustrated Bartsh 2001, pp. 294-295, n. 420.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	
	1. Stampa conservata in un raccoglitore. BAV, Stampe I, 130. Foglio: 23,1 × 32,5; schiaccio: 16,6 × 20,5.	



DESCRIZIONE DELLA MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1809/12; Cl. 17172 Allegoria della Giustizia
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: bulino, tracce di puntasecca per la costruzione del disegno; ombreggiatura per tratto incrociato e parallelo, con puntini in mezzo in alcuni punti. Incisione NON in controparte.
		MISURE: 20,8 × 14,4
ISCRIZIONI	[l'incisione leggibile da sin a dx sulla matrice risulta ovviamente al contrario sull'esemplare a stampa] In basso a sinistra: <i>C. Bloemaert Sculp:</i> In basso a destra: <i>Malat Albani inv:</i>	
NOTE	INCISORE	CORNELIS BLOEMAERT
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	MALATESTA ALBANI
	DATA INCISIONE	1633
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI,	La Giustizia, il cui capo è circondato da un alone di luce, è raffigurata seduta su un basamento di marmo con la spada nella mano sinistra, mentre con la destra agguaglia una bilancia appesa ad un leone. Il leone è un'invenzione di Malatesta

	<p>FONTI COLLEGATE</p>	<p>Albani che si discosta dalla miniatura del volume medievale. Vi è inoltre un probabile riferimento al segno zodiacale della Vergine, posta tra il segno del Leone e della Bilancia, la quale rappresenta secondo la tradizione la Giustizia.</p> <p>Nel volume di Francesco da Barberini 1640 è presente una stampa molto simile, ma non si tratta della stessa. Essa infatti, a differenza di quella esaminata in questa scheda, è in controparte, pertanto si presenta raffigurata rivolta verso destra e le firme degli autori sono leggibili da sinistra a destra. È possibile che la lastra originale sia andata perduta o rovinata e ne sia stata realizzata un'altra non in controparte, ovvero quella in esame; oppure potrebbe trattarsi di un errore di trasferimento del disegno originale, a cui si è posto rimedio realizzando una nuova matrice. La stampa conservata presso ICG, FC69044, vol. 44H3, non in controparte, è possibile che sia stata tirata da questa lastra.</p>
	<p>NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA</p>	<p>Condizione della lastra integra; bitumata. Prove di bulino sul rovescio, <i>RR</i> inciso in alto al centro.</p>
	<p>FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Egidi 1902, pp. 84-85; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203.</p>
<p>EDIZIONI E STAMPE REPERITE</p>	<p>Nella edizione di Francesco da Barberini del 1640 non ho rintracciato la stampa proveniente da questa matrice.</p> <p>STAMPE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa ritagliata e incollata in album. BC, 20.B.I.81/153. Foglio: 20,8 × 14,2; schiaccio: 20,5 × 13,8. I stato. 2. Stampa ritagliata e incollata in album. BAV, Stampe V. 63, fig. 3. Foglio: 20,2 × 13,9; schiaccio: non rilevabile. I stato. 3. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FN5059, vol. 31F Pio. Foglio: 20,3 × 13,8; schiaccio: non rilevabile. I stato. 	

	<p>4. Stampa ritagliata e incollata in album. ICG, FC69044, vol. 44H3. Foglio: 20 × 13,8; schiaccio: non rilevabile. I stato.</p>
--	---



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1837/1; Cl. 17381 Affresco “Il Trionfo dell'intelligenza sulla brutalità” di Pietro da Cortona. Particolare del lato breve della volta di Palazzo Barberini (Roma).
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: aquaforte, tracce di ritocchi a bulino; riempimento per tratti paralleli. Incisione NON in controparte.
MISURE: 27,4 × 35;		
NOTE	INCISORE	ANONIMO. In un inventario dei rami Barberini (BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.) i cinque rami sono attribuiti a “Bloemarti”; mentre in un altro elenco datato 1821-1835 (BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 390r.) vengono espressi alcuni dubbi circa la paternità all’artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati». Anna Grelle (La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104) parla di un incisore ignoto stilisticamente vicino a Pietro Testa.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	La figura in volo che attraversa la scena è la Minerva, armata di lancia e di scudo. È raffigurata mentre vince e sbaraglia i giganti, gli enormi colossi figli di

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Gea, caratterizzati dai corpi muscolosi, mani gigantesche e volti dall'espressione feroce e selvaggia. Il fortissimo scorcio con cui è rappresentata la scena suggerisce allo spettatore il precipitare verso il basso dei giganti.</p> <p>L'incisione, non in controparte, risulta speculare rispetto all'originale affresco.</p> <p>Come suggerito nell'inventario dei rami (BAV, Archivio Barb. Indice II. 322, c. 390r.) questa serie sembrerebbe incompiuta, poiché mancano alcune parti del celebre affresco di Pietro da Cortona, e non è da escludere la possibilità che siano copie tratte da altre incisioni, di cui al momento non è nota la fonte. Nonostante il titolo, <i>Dichiarazione delle pitture della sala de' signori Barberini</i>, che ben si adatterebbe a questa serie di incisioni, nell'opuscolo del 1640 stampato da Vitale Mascardi non sono presenti stampe tirate dai rami Barberini, così come nella successiva ristampa del 1679. Un'opera molto simile, di cui risultano i pagamenti a Michele Ercole per la tiratura di 500 esemplari, venne sovvenzionata dal cardinale Francesco Barberini prima di morire. Come ipotizzato dalla Petrucci Nardelli potrebbe trattarsi di una nuova edizione del testo del 1640, oppure di un opuscolo sullo stesso argomento il cui testo potrebbe essere quello contenuto nel Barb. lat. 4335. Tuttavia non è stato rinvenuto nessun esemplare, né tantomeno le stampe.</p> <p>Gli affreschi di Palazzo Barberini erano un soggetto piuttosto ricorrente, si ricordano a questo proposito le famose stampe di Cornelis Bloemaert e Camillo Cungi per l'opera <i>Aedes Barberinae</i> di Girolamo Teti, pubblicata nel 1642; e un'altra serie meno nota, conservata presso la Calcografia dell'ICG (nn. Inv. 112/10), che è fedele copia dell'opera del Bloemaert. [si veda Indice 1996, p. 456 (p.64 c.3)].</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	<p>Lastra integra, bitumata.</p> <p>Diffuse macchie di ossidazione.</p>
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	<p>Lo Bianco 2004; Briganti 1962; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Frangenberg 2003, pp. 135-156; Indice 1996; Mochi Onori 1997, pp. 73-86; Petrucci Nardelli 1985, pp. 160 e 188, note 335 e</p>

		336; Schütze 1998, pp. 86-97.
EDIZIONI REPERITE	Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1837/2; Cl. 17382 Affresco “Divina Provvidenza, Ercole combatte le arpie. Il Trionfo della Pace e della Giustizia” di Pietro da Cortona. Particolare del lato breve della volta di Palazzo Barberini (Roma).
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, ritocchi a bulino; riempimento per tratti paralleli. Incisione NON in controparte.
MISURE: 27,4 × 36,1		
ABRASIONE	Nella parte centrale, si nota un ripensamento dell’artista sulla posizione del braccio dell’uomo con la clava; segni di raschiatura e schiacciamento per la successiva incisione;	
NOTE	INCISORE	ANONIMO In un inventario Barberini (BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.) i cinque rami sono attribuiti a “Bloemarti”; mentre in un altro elenco datato 1821-1835 (BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 390r.) vengono espressi alcuni dubbi circa la paternità dell’artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati». Anna Grelle (La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104) parla di un incisore ignoto stilisticamente vicino a Pietro Testa.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?).
	STATO ATTUALE	I stato.

	DELLA MATRICE	
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'incisione rappresenta il governo temporale e il trionfo della pace e della giustizia operato dai Barberini. La scena è in controparte rispetto all'affresco originale. In alto a sinistra compare la solenne figura della Giustizia, contraddistinta dal fascio di verghe legato e dall'ascia bipenne, identificata con la giustizia romana, la più antica. L'accompagna l'Abbondanza, ricca di frutti e di grano. Sulla destra della scena è raffigurato Ercole, eroe assoluto dell'antichità, mentre caccia con la clava le arpie, esseri rapaci e mostruosi, personificazioni del male, alludendo così alla vittoria delle virtù sui vizi. Una delle arpie, nel cadere, sembra piombare verso lo spettatore sovrapponendosi quasi al cornicione. Un ulteriore richiamo a Ercole è costituito dalla clava fiorita raffigurata nel cartiglio in basso al centro, che è anche una delle imprese dei Barberini.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra integra, bitumata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Lo Bianco 2004; Briganti 1962; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Frangenberg 2003, pp. 135-156; Indice 1996; Mochi Onori 1997, pp. 73-86; Schütze 1998, pp. 86-97.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	STAMPE: 1. Stampa in album: foglio 30,5 × 39,2; schiaccio: 26,6 × 35,7 (Biasa, ROMA XI 52.30);



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1837/3; Cl. 17383 Affresco “Il Trionfo della Religione e della Spiritualità”. Particolare del lato lungo di destra della volta di Palazzo Barberini (Roma).
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte e ritocchi a bulino; ad esempio le api in basso al centro sono state realizzate a bulino. Alcune zone risultano schiacciate per aumentare gli effetti chiaroscurali. Incisione NON in controparte.
		MISURE: 29,2 × 66,4
	ABRASIONE	Tracce di abrasioni e schiacciamenti per nuova incisione in alto a destra, vicino all’anfora; ritocchi delle due figure sdraiate. Tracce di raschiamento come per togliere parti corrose o rovinate, tracce pulitura grossolana.
NOTE	INCISORE	ANONIMO. In un inventario dei rami Barberini (BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.) i cinque rami sono attribuiti a “Bloemarti”; mentre in un altro elenco datato 1821-1835 (BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 390r.) vengono espressi alcuni dubbi circa la paternità all’artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati». Anna Grelle (La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104) parla di un incisore ignoto stilisticamente vicino a Pietro Testa.
	DISEGNATORE	ANONIMO

INVENTORE	ANONIMO
DATA INCISIONE	XVII secolo (?)
STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Protagonista della scena è la grande figura femminile al centro, seduta con le braccia aperte, che tiene nelle mani un libro da una parte, e il fuoco ardente nell'altra. È la Scienza che si volge verso il cielo lasciando intendere che da lassù dipende ogni perfezione. Le è accanto il Divino Aiuto, un giovane alato con la fronte circondata da alloro, un ramo della stessa pianta nella mano destra e uno scudo nella sinistra. La Scienza è accompagnata dalla Religione, con il tripode e sul lato opposto, della Purezza, ammantata di veli candidi con un giglio nella mano.</p> <p>Sulla destra la storia prosegue con la raffigurazione della Lasciva, figura femminile discinta, semisdraiata, vestita di veli e di un manto che prosegue allargandosi alle sue spalle, formando un grazioso drappo sorretto da due amorini, uno dei quali si affaccia scherzosamente dalle pieghe a fare capolino. Accanto a lei altre due coppie di amorini impersonano l'amore puro e quello lascivo, in contrasto e in lotta tra loro. Sullo sfondo un piacevole e ridente giardino e una fontana attorno alla quale sostano alcune fanciulle, una delle quali intenta a pettinarsi, richiamando così la vanità delle cose mondane. Sulla sinistra della scena è rappresentata la figura di Sileno, in stato di ebbrezza, circondato da fauni e satiri che gli versano nella coppa il vino, e di baccanti discinte, abbigliate di veli e pelli di leopardo, che hanno tra le braccia Bacco fanciullo. D'invenzione geniale e di grande bellezza femminile è la figura della baccante raffigurata dietro. Al centro in basso un cartiglio con un'impresa dei Barberini: l'aratro tirato da due api con una terza che le guida con la sferza.</p>
NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, NON bitumata come le prime due della serie; restaurata, la superficie si presenta rivestita da pellicola protettiva trasparente.
FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Lo Bianco 2004; Briganti 1962; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Frangenberg 2003, pp. 135-156; Indice 1996; Mochi Onori 1997, pp. 73-86; Schütze 1998, pp. 86-97.

EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	Nessuna
---	----------	---------



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1837/4; Cl. 17384 Affresco “Il Buongoverno di Urbano VIII” di Pietro da Cortona. Particolare lato lungo di sinistra della volta di Palazzo Barberini (Roma).
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: acquaforte, tracce di ritocchi a bulino; riempimento per tratti paralleli. Incisione NON in controparte. MISURE: cm 29 × 66,4.
NOTE	INCISORE	ANONIMO. In un inventario dei rami Barberini (BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.) i cinque rami sono attribuiti a “Bloemarti”; mentre in un altro elenco datato 1821-1835 (BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 390r.) vengono espressi alcuni dubbi circa la paternità all’artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere eglino usati mai adoprati». Anna Grelle (La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104) parla di un incisore ignoto stilisticamente vicino a Pietro Testa.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI,	Il tema di questa scena rappresenta gli effetti benefici del governo e della politica del pontificato di Urbano VIII. Al centro dell’incisione troneggia

	STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>la figura di Dignità, detta anche Pace, che tiene nella mano destra il caduceo, verga alata formata da due serpenti intrecciati, attributo di Mercurio, nonché simbolo di pace, e nella sinistra una chiave. A fianco la Prudenza, che le porge uno specchio, e alle sue spalle la Potestà delegata, con una chiave e un foglio scritto, pronta a partire ai suoi ordini. Vicine alla Podestà compaiono la Fama, alata e con la tuba, per diffondere la gloria barberiniana, e la Pace con un ramoscello di ulivo tra le mani che corre a chiudere la porta del tempio di Giano, in segno dei nuovi tempi di pace e prosperità, da cui germoglia l'arte e la vita tranquilla. Per sottolineare questo concetto la figura del Furore, nudo, semisdraiato su un mucchio di armi spezzate, è raffigurato mentre tenta di liberarsi delle catene e dai lacci impostigli dalla dolce figura della Mansuetudine, vestita di veli e ornata di tralci di edera. Una Furia, posta ai suoi piedi e armata di fiaccola, tenta inutilmente di liberarlo. Completa la scena, sul lato opposto, la fucina, dove Vulcano fabbrica armi insieme ad alcuni ciclopi.</p> <p>In basso, sul delimitare del cornicione, compare un cartiglio sostenuto da due figure femminili semisdraiate poste di spalle, all'interno del quale è raffigurato un sole ardente, simbolo dei Barberini.</p>
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Lastra bitumata. Alterazioni superficiali cromatiche (zone rossastre vicino ai segni); sali verdi; nei segni tracce biancastre; macchie scure; alcuni graffi.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Lo Bianco 2004; Briganti 1962; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Frangenberg 2003, pp. 135-156; Indice 1996; Mochi Onori 1997, pp. 73-86; Schütze 1998, pp. 86-97.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	Nessuna	



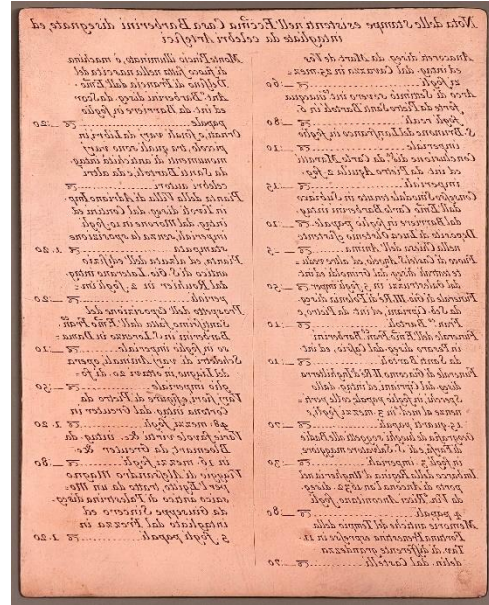
DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1837/5; Cl. 17385 Affresco “Divina Provvidenza e il compiersi dei suoi fini sotto il pontificato di Urbano VIII Barberini” di Pietro da Cortona. Campo centrale della volta di Palazzo Barberini (Roma).
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte, tracce di ritocchi a bulino; riempimento per tratti paralleli. Incisione NON in controparte.
MISURE: 28,9 × 63,8;		
NOTE	INCISORE	ANONIMO. In un inventario dei rami Barberini (BAV, Barb. lat. 3166, c. 129r.) i cinque rami sono attribuiti a “Bloemarti”; mentre in un altro elenco datato 1821-1835 (BAV, Archivio Barb. Indice II, 322, c. 390r.) vengono espressi alcuni dubbi circa la paternità all’artista olandese, si legge infatti: «Questi rami sono molto mancanti; In altre sono stati stimati per copie, e non per originali, vedendosi chiaramente non essere egli usati mai adoprati». Anna Grelle (La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104) parla di un incisore ignoto stilisticamente vicino a Pietro Testa.
	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	XVII secolo (?).
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.

	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	L'intera scena celebra il governo spirituale di Urbano VIII Barberini. Al centro si vede la Divina Provvidenza, dotata di scettro, e circondata da un alone di luce. Dietro di essa stanno sedute Giustizia, Pietà, Potenza, Verità, Bellezza e Pudicizia, mentre poco sopra vola l'Immortalità, rappresentata come Urania e reggente una corona di stelle con cui rende onore in cielo agli uomini dotti. Alludono al tema del tempo e dell'eternità Crono con la falce, mentre divora uno dei suoi figli, e le tre Parche che filano la vita degli uomini. Più in alto, le tre virtù teologali la Fede, la Speranza e la Carità, che sostengono una corona di alloro nella quale volano tre api, simbolo araldico della famiglia Barberini. Al di sopra la personificazione di Roma innalza il triregno, mentre la Gloria sostiene le chiavi di San Pietro. Nelle altre quattro incisioni della serie sono raffigurate le scene dei settori laterali, che simboleggiano in chiave allegorica gli esiti felici del governo temporale durante il papato di Urbano VIII.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Integra, NON bitumata, Diffuse macchie scure e aloni rossastri;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	Lo Bianco 2004; Briganti 1962; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Indice 1996; Mochi Onori 1997, pp. 73-86; Schütze 1998, pp. 86-97.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E Nessuna	



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC. 1814; Cl. 17320 San Brunone e i suoi compagni
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame;
		TECNICA: acquaforte e ritocchi a bulino, tracce di puntasecca per le linee dell'incisione; riempimento per tratti incrociati, obliqui e paralleli. Incisione in controparte.
		MISURE: 39,5 × 51,5
ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>SYLVESTRES EREMI SPECVS CARTVSIANA DISCIPLINA EXCVLTI.</i> In basso a sinistra: <i>Ioan. Lanfrancus Invent.</i> In basso a destra: <i>Roma Sup permissu</i> Cartiglio in basso a destra nella composizione: <i>Adducam eos in montem / Sanctum meum, et læti: / ficado eos in Domo ora: tionis meŒ. Ilai. 56.</i> In basso al centro da sinistra a destra: sinistra: <i>Vobis telqua, domus: uultis radicibus herbæ. / Elca: undæ purus, pocula grata, latex / centro: At liquidi sensus animorum, at corde voluptas / Intima, at infuso pectora plena Deo.</i> Destra: <i>Parcius humanis animus quō fontibus haurit, / Hoc rivo ē Superis uberiore madet.</i> In basso al centro: <i>R.^{mo} in xpo</i> [p con linetta sopra] <i>pri,</i> [r con linetta sopra] <i>et dño</i> [n con linetta sopra] <i>colend.^{mo} D. BRVNONI d'affringuez Priori dig.^{mo} sacræ matris Cartusiæ, et totius ord.moderatori Vigilanti.^{mo}</i>	
ABRASIONE	Abrasione e schiacciamento della P di <i>SPECVS</i> per correzione letterista.	
NOTE	INCISORE	ANONIMO

	DISEGNATORE	ANONIMO
	INVENTORE	GIOVANNI LANFRANCO
	DATA INCISIONE	Post 1620 che la data di realizzazione dell'incisione originale di Francesco Villamena dalla quale pare sia stata copiata questa matrice.
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato.
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	San Brunone circondato dai suoi compagni addormentati è in ginocchio con le braccia spalancate e rivolte al cielo. Questa stampa è una copia dell'incisione di Francesco Villamena su invenzione di Giovanni Lanfranco.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra; bitumata. Segni di prove di bulino sul rovescio, sembrerebbe una lastra riusata.
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.
EDIZIONI STAMPE REPERITE	E	<p>STAMPE:</p> <p>1. Stampa in album. BAV, Stampe.V.65(25)*. Foglio ritagliato: 38,6 × 49,8; cornice incisa più esterna: 37,8 × 49,8. I stato. *In BAV, Stampe.V.65 (26) è conservata l'esemplare originale inciso dal Villamena nel 1620.</p> <p>2. Biasa ROMA XI.138.27. I stato Foglio ritagliato: 38,6 × 49,9.</p>



DESCRIZIONE MATRICE	NUMERO DI INVENTARIO E TITOLO	VIC 1839/67 Nota delle Stampe esistenti nell'Eccma Casa Barberini disegnate, ed intagliate da celebri Artefici
	LUOGO ATTUALE DI CONSERVAZIONE	Istituto Centrale per la Grafica.
	DATI SPECIFICI	MATERIA: rame; TECNICA: bulino; controparte. MISURE: 19,8 × 15,8
	ISCRIZIONI	In alto al centro: <i>Nota delle Stampe esistenti nell'Ecc[ellentissima] Casa Barberini disegnate, ed / intagliate da celebri Artefici.</i> Prima colonna sulla sinistra: <i>Anacoreti diseg. da Mart. De Vos / ed intag. dal Cavazza in 25. mez= / zi fogli..... *_: 60</i> <i>Arco di Settimio Severo int.to inacqua / forte da Pietro Santi Bartoli in 6. / fogli reali..... *_: 80</i> <i>S. Brunone del Lanfranco in foglio / imperiale..... *_: 10</i> <i>Conclusione dis.ta da Carlo Maratti / ed int. da Pietro Aquila 2. fog. / Imperiali..... *_: 15</i> <i>Consesso Sinodale tenuto in Subiaco / dall'Emo Carlo Barberini intag. / dal Barriere in foglio papale... *_: 10</i>

		<p><i>Deposito di Luca Olstenio esistente / nella Chiesa dell'Anima.....*_ : -5</i></p> <p><i>Fuoco di Castel S. Angelo, ed altre vedute / teatrali diseg. dal Grimoldi ed int. / dal Galestruzzi in 5. fogli imper...*_ : 50</i></p> <p><i>Funerale di Gio. III. Rè di Polonia diseg. / da Seb. Cipriani, ed int. da Pietro, e /Fran.co Bartoli.....*_ : 10</i></p> <p><i>Funerale dell'Emo Fran.co Barberini / in Pesaro diseg. dal Cassio, ed int / da Santi Bartoli.....*_ : 10</i></p> <p><i>Funerale di Giacomo II. Rè d'Inghilterra / diseg. dal Cipriani, ed intag. dallo / Specchi, in foglio papale, colle pertine / nenze al med.o in 3. mezzi fogli, e / 15. quarti papali.....*_ : 70</i></p> <p><i>Geografia de luoghi soggetti alle Badie / di Farfa, e di S. Salvatore maggiore, / in fogli 3. imperiali.....*_ : 30</i></p> <p><i>Imbarco della Regina d'Ungheria nel / porto di Ancona l'an. 1632. diseg. / da Vin.o Ricci Anconitano, fogli / 4 papali.....*_ : 80</i></p> <p><i>Memorie antiche del Tempio della / Fortuna Prenestina espresse in 11. / Tav. di differente grandezza /delin. dal Castelli.....*_ : 70</i></p> <p>Seconda colonna sulla destra:</p> <p><i>Monte Pincio illuminato, o machina / di fuoco fatta nella nascita del / Delfino di Francia dall'Emo. / Ant.o Barberini diseg. da Seor / ed int. da Barriere in foglio / papale.....*_ :20</i></p> <p><i>Ornati, o finali varj da Libri, in / piccolo, tra quali sono varj / monumenti di antichità intag. / da Santi Bartoli, e da altri / celebri autori.....*_</i></p> <p><i>Pianta della Villa di Adriano Imp. / in Tivoli diseg. dal Contini ed / intag. dal Morone in 10. Fogli / imperiali, senza la sposizione / stampata.....*_1. 20</i></p> <p><i>Pianta, ed alzata dell'edifizio / antico di S. Gio. Laterano intag. / dal Rouhier in 2. fogli im= / periali.....*_ : 20</i></p> <p><i>Prospetto dell'Esposizione del / Santissimo fatta</i></p>
--	--	---

		<p><i>dall'Emo Fran.co / Barberini in S. Lorenzo in Dama= / so in foglio imperiale..... *: 10</i></p> <p><i>Scheletri di varj Animali, opera / del Liagno, in ottavi 20. di fo= / glio imperiale..... *: 50</i></p> <p><i>Varj fiori, e figure di Pietro da / Cortona intag. dal Greuter in / 48. mezzi fogli *1. 20</i></p> <p><i>Varie favole virtù &c. intag. da / Bloemart, da Greuter &c. / in 16. mezzi fogli..... *: 80</i></p> <p><i>Viaggio di Alessandro Magno / per l'Egitto, tratto da un Mo= / saico antico di Palestrina diseg. / da Giuseppe Sincero ed / intagliato dal Frezza in / 5. fogli papali..... *1.20</i></p>
NOTE	INCISORE	ANONIMO
	DATA INCISIONE	1721-1821
	STATO ATTUALE DELLA MATRICE	I stato
	DESCRIZIONE, COMMENTI TECNICI, STILISTICI E ICONOGRAFICI, FONTI COLLEGATE	<p>Sulla presente lastra è inciso un elenco sintetico di alcuni dei rami conservati nella casa Barberini, con affianco un'informazione economica che potrebbe far riferimento al prezzo richiesto per la vendita dei corrispondenti esemplari a stampa.</p> <p>La descrizione è divisa in due colonne, nelle quali sono riportati i titoli di ciascuna lastra, il nome del disegnatore e dell'incisore, il numero di fogli e la grandezza, ed infine il prezzo in scudi e baiocchi romani.</p> <p>Di questa matrice non esiste la relativa stampa nei campionari della Calcografia dell'Istituto Nazionale per la Grafica. L'unica stampa rintracciata attraverso le ricerche di dottorato è conservata nel manoscritto Barberiniano latino 3166, c. 133v.</p> <p>La <i>Nota delle Stampe... Barberini</i> è citata al numero 29 della <i>Nota de' Rami che si conseruano nella Biblioteca Barberini</i> (BAV, Barb. lat. 3105, c. 196v., datata tra 1738 e 1867) e al numero 34 della <i>Descriptione ed inventario de' Rami esistenti nella Biblioteca Barberini</i> (Barb. lat. 3166, c. 130r., datata tra il 1816 e il 1867). Inoltre l'esemplare a stampa, denominato "antica lista stampata", è menzionato in una lettera del bibliotecario Luigi Maria Rezzi del 1821 (BAV, Arch. Barb., Indice II, 308, cc. 10v.-11r.). Sulla base di tali elementi e delle stampe citate</p>

		nell'elenco, di cui il <i>Viaggio di Alessandro Magno per l'Egitto</i> rappresenta il termine <i>post quem</i> , se ne deduce che la realizzazione di questo rame deve essere avvenuta tra il 1721 e il 1821, come testimoniato dalla lettera del Rezzi.
	NOTE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA LASTRA	Condizione della lastra integra, bitumata. Alcuni graffi in alto e in basso a sx, e in basso a dx;
	FONTI E SINTETICHE NOTE BIBLIOGRAFICHE	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 103.
EDIZIONI E STAMPE REPERITE	STAMPE:	1. Stampa BAV, Barb. lat. 3166. Foglio: 27 × 19; schiaccio: 19,5 × 15,6. I stato.

SCHEDE DESCRITTIVE

Edizioni a stampa

Introduzione alle schede descrittive degli esemplari a stampa

Per le edizioni individuate nel corso del dottorato è stata realizzata un'apposita scheda descrittiva strutturata in nove sezioni che, oltre a riportare i dati bibliografici desunti dall'analisi diretta delle edizioni, presenta un'area specifica per la descrizione delle illustrazioni, funzionale allo scopo di questa ricerca²⁶⁰.

Le schede, organizzate in ordine cronologico, sono identificate con una lettera e un numero progressivo ai quali si fa riferimento nel corso della trattazione e nelle schede relative alle matrici. In seguito, nell'area "intestazione", è riportato nella forma normalizzata il cognome e il nome dell'autore, il titolo, il luogo di edizione, il nome del tipografo e l'anno di pubblicazione. Nella "collazione" vi è la descrizione fisica dell'esemplare con l'indicazione del formato e della paginazione, la segnalazione di eventuali tavole ripiegate, e subito sotto è riportata la segnatura dei fascicoli e le indicazioni circa i caratteri tipografici ed eventuali particolarità.

La successiva area è dedicata alle "illustrazioni" presenti nel volume di cui si forniscono il numero di pagina, le misure del foglio e dello schiaccio, ossia il segno di pressione lasciato dalla lastra sul foglio attraverso il passaggio nel torchio, e di seguito il rinvio al numero della scheda della matrice e dell'inventario della Calcoteca.

Nell'area relativa al "frontespizio" è riportata la trascrizione quasi-facsimilare del frontespizio, a cui segue una "nota analitica", in cui si presenta un rapido sommario della distribuzione del paratesto, delle tavole e delle carte non numerate, con riferimenti anche alla dedica e alle note relative.

Nella sezione dell'esemplare, oltre ad indicare la biblioteca che conserva la copia esaminata e la collocazione della stessa, sono segnalate altre informazioni circa lo stato di conservazione, il tipo di legatura, e gli eventuali interventi manoscritti e decorativi, nonché le provenienze del libro.

L'argomento trattato e le fonti storiche utilizzate vengono infine brevemente riassunti in un'area dedicata. Si fa riferimento infine alla bibliografia di cui ci si è avvalsi per l'analisi dell'edizione.

²⁶⁰ Per la scheda descrittiva delle edizioni si è tenuto conto della bibliografia specifica sull'argomento, in particolare Baldacchini 2006 e Barbieri 2006.

Numero della scheda	A.1
Intestazione	DI LIAGNO Teodoro Filippo, <i>Horarum fallax mors incertissima rerum attamen horarum cur tibi cura datur [...]</i>, Firenze [?], 1620 [?]
Collazione	16°; [21] c.
Illustrazioni	<p>21 tavole incollate ciascuna su una carta:</p> <p>c. [1] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 1, VIC 1811/1): misure foglio: 15,7 × 9,7 misure schiaccio: 14,8 × 8,7</p> <p>c. [2] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 13, VIC 1811/13): misure foglio: 15,1 × 9,8 misure schiaccio: 14,6 × 9,2</p> <p>c. [3] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 12, VIC 1811/12) [stampa con angoli lacerati e mancanti] misure foglio: 14,9 × 9,4 misure schiaccio: 14,2 × 8,6</p> <p>c. [4] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 14, VIC 1811/14): misure foglio: 15,4 × 10 misure schiaccio: 14,6 × 9,2</p> <p>c. [5] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 3, VIC 1811/3) [piccole parti mancanti in alto a sx e dx] misure foglio: 15,4 × 10 misure schiaccio: 14,7 × 9,2 [poco visibile]</p> <p>c. [6] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 7, VIC 1811/7): misure foglio: 10 × 15,2 misure schiaccio: 9,4 × 14,2 [poco visibile]</p> <p>c. [7] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 5, VIC 1811/5) [piccola parte mancante in alto a sx e in basso a dx] misure foglio: 15,4 × 9,6 misure schiaccio: 14,4 × 8,6 [schiaccio poco visibile]</p>

c. [8] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 15, VIC 1811/15) [piccola parte mancata sul lato a sx della stampa]

misure foglio: $10 \times 14,8$

misure schiaccio: $9,3 \times 14,1$

c. [9] illustrazione calcografica ritagliata e incollata:

misure foglio: $9,8 \times 15,6$

misure schiaccio: $8,8 \times 14,4$

c. [10] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 10, VIC 1811/10) [angolo in basso a destra mancante]

misure foglio: $10 \times 15,3$

misure schiaccio: $9,1 \times 14,5$

c. [11] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 9, VIC 1811/9) [parti mancanti nell'angolo in alto a dx e sx]

misure foglio: $10,4 \times 15,2$

misure schiaccio: $9,4 \times 14,3$

c. [12] illustrazione calcografica ritagliata e incollata:

misure foglio: $15 \times 10,2$

misure schiaccio: $14,1 \times 9,4$

c. [13] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 4, VIC 1811/4)

misure foglio: $15,4 \times 10,1$

misure schiaccio: $14,5 \times 9,2$

c. [14] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 14, VIC 1811/8)

misure foglio: $15,6 \times 9,8$

misure schiaccio: $14,6 \times 9,2$

c. [15] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 2, VIC 1811/2)

misure foglio: $15,5 \times 10$

misure schiaccio: $14,7 \times 9,2$

c. [16] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 18, VIC 1811/18)

misure foglio: $15,3 \times 9,7$

misure schiaccio: $14,5 \times 8,8$

	<p>c. [17] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 19, VIC 1811/19) misure foglio: 15,4 × 9,8 misure schiaccio: 14,5 × 9,1</p> <p>c. [18] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 17, VIC 1811/17) [angolo in basso a sx e in alto a dx leggermente mancanti] misure foglio: 15 × 10 misure schiaccio: 14,3 × 9,3</p> <p>c. [19] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 16, VIC 1811/16) [angolo in alto a dx leggermente rovinato] misure foglio: 15,5 × 9,9 misure schiaccio: 14,5 × 9,2</p> <p>c. [20] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 6, VIC 1811/6) misure foglio: 15,1 × 9,5 misure schiaccio: 14,5 × 8,7</p> <p>c. [21] illustrazione calcografica ritagliata e incollata (vedi scheda 11, VIC 1811/11) misure foglio: 10,4 × 15,9 misure schiaccio: 9,1 × 14,6</p>
Frontespizio	<p><i>Horarum fallax MORS incertissima rerum. Attamen Horarum cur tibi cura datur Al molto Ill: ^{re} et Ecc. S.^{re} Giovanni Fabro lynceo Philosopho. Medico et Semplicista Di sua SANTITA. Se ne viene à V.S. la presente fatica, come rivolo al mare, tornando alla sua prima / scaturigine della immensa, et dotta curiosità sua, che nô contenta d'haver conseguito nella medicina grado eminente, ha voluto ancora con una esatta contemplatione delle cose della natura, avanzarsi talmente; che forzi l'invidia alla Servitù della sua fama. Contentisi V.S che io le faccio dono delle cose sue, mentre nô ho mezo più proporzionato da testificarle la mia osservanza. et le bacio le mani. Di V. Sig. ^{ia} Aff.^{mo} Serv.^{re} Teodor Filippo · d'liagno . D.D.</i></p>
Nota analitica	<p>cc. [1-21] stampe num. 21 incollate su foglio. L'opera è dedicata a Giovanni Faber.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCF, 20.B.5.2.4 striscia 983</p> <p>cm 20,7 × 14 × 1,4. Legatura in stato di conservazione discreto, i fascicoli sono staccati dal dorso, piccole macchie sparse di colore</p>

	<p>bruno in particolare nei punti di incollaggio delle illustrazioni al foglio. Segni di rosicchiatura sulla copertina interna inferiore. Alcune stampe presentano parti mancanti agli angoli.</p> <p>Legatura in cartone. Dorso a 4 nervature; capitello beige. Sul risguardo a matita “20.B.5.2.4. / (Rari). str. 983 / con 1c. sciolta manoscritta” [si tratta di un foglietto scritto in tedesco, la cui traduzione è: chi cerca l’angelo su questo mondo terreno / non trova niente che gli basti. / chi cerca l’uomo, troverà l’angelo, / che mite alla sua anima si adatta.]. Sul risguardo posteriore, a penna, “n. 21 tavole / B B / nov. 1939”. Sul dorso “Liagno Scheletri”; antico cartellino di collocazione in basso “CL. V. / P4 / LL”.</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze del 1972 a c. 1.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Giovanni Faber, zoologo, botanico e medico presso l’ospedale di S. Spirito, nonché accademico linneo, possedeva una raccolta di più di cento scheletri di animali che doveva aver impressionato molto l’incisore Teodoro Filippo di Liagno nel breve periodo che trascorse a Roma tra il 1614 e 1617, condividendo con lo scienziato un interesse per le bizzarrie, nel pieno spirito delle “Wunderkammer” manieristiche.</p> <p>Quale fosse il numero esatto delle incisioni riprodotte nell’edizione originale non è noto. Una parziale descrizione è presente nel Bartsch (1843-1876, vol. XX) che ne cita quindici e nel Nagler (1839, vol. VII, p. 500) che ne conta venti. In un raro esemplare della Biblioteca Nazionale di Firenze, il più completo e il più antico a noi noto, sono raccolte 21 tavole (Gabrieli 1939). Di fatto le matrici attualmente conservate presso l’ICG sono 19, mancano quelle relative all’istrice e al pipistrello, ma in origine i Barberini dovevano essere entrati in possesso di ben 20 rami, come testimoniano gli inventari conservati nell’Archivio Barberini (BAV, Barb. lat 3105, cc. 197r.- 199v.; Barb. lat. 3166, cc. 129r.-130v.; Barb. lat. 3166, c. 133; Archivio Barb. Indice II. 322, cc. 390r.- 392r.).</p> <p>Peter Black nel saggio più recente sull’argomento ipotizza che la famiglia avesse acquistato i rami attorno al 1629, ma non viene specificata la fonte di questa notizia (Black 2009, p. 347).</p>
Bibliografia	<p>Bartsch 1843-1876, vol. XX, n. 14; Bartsch Illustrated 1983; Black 2009, pp. 346-353; La Calcoteca dell’ING 2004, p. 104; Chiarini 2007, pp. 476-484; Faber 1651, p. 530; Gabrieli 1939, pp. 254-260; Nagler 1839, vol. VII, p. 500; Putaturo Murano 1976, pp. 185-209; Salerno 1970a, pp. 34-65; Salerno 1970b, pp. 139-150; Istituto Nazionale per la Grafica 1981, pp. 13-31.</p>

Numero della scheda	B.2
Intestazione	ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis restitutis dissertatio historica</i>, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1625.
Collazione	4°; [3] c., [3 tavole ripiegate], [1] c., 172 p., [6] c. Π^4 A-Z ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>3 tavole ripiegate fuori testo (tra l'avviso ai lettori e l'indice): tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 31, VIC 1839/59): misure foglio: 44,5 × 31,2 misure schiaccio: 36 × 24,2</p> <p>tav. II illustrazione calcografica: misure foglio: 44,2 × 31 misure schiaccio: 35,8 × 24,2</p> <p>tav. III 2 illustrazioni calcografiche sullo stesso foglio: misure foglio: 45,5 × 30,8 misure schiaccio a (iscrizione in alto): 2,4 × 24 (vedi scheda 30, VIC 1839/58) misure schiaccio b (triclinio): 36 × 24</p> <p>illustrazioni:</p> <p>p. 10 illustrazione calcografica (vedi scheda 25, VIC 1839/30): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 17,5 × 14,6</p> <p>p. 46 illustrazione calcografica (vedi scheda 20, VIC 1839/25): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 17,4 × 14,6</p> <p>p. 56 illustrazione calcografica (vedi scheda 23, VIC 1839/28): misure foglio: 27 × 20,8 misure schiaccio: 17,4 × 14,6</p> <p>p. 61 illustrazione calcografica (vedi scheda 28, VIC 1839/51): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 9,5 × 14,7</p> <p>p. 68 illustrazione calcografica (vedi scheda 26, VIC 1839/34): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 6 × 15,2</p>

	<p>p. 70 illustrazione calcografica (vedi scheda 24, VIC 1839/29): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 17,5 × 14,7</p> <p>p. 86 illustrazione calcografica: misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 14,5 × 8,3</p> <p>p. 88 illustrazione calcografica (vedi scheda 21, VIC 1839/26): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 17,6 × 14,6</p> <p>p. 102 illustrazione calcografica: misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 2,8 × 5,9</p> <p>p. 110 illustrazione calcografica (vedi scheda 29, VIC 1839/53): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 4,1 × 8,1</p> <p>p. 123 illustrazione calcografica (vedi scheda 22, VIC 1839/27): misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 17,5 × 14,6</p> <p>p. 135 illustrazione calcografica (vedi scheda 27, VIC 1839/56): misure foglio: 27 × 20,4 misure schiaccio: 2,6 × 5,1</p>
Frontespizio	DE LATERANENSIBUS PARIETINIS Ab Illustriss. & Reuerendiss. Domino D. FRANCISCO CARD. BARBERINO RESTITVTIS <i>DISSERTATIO HISTORICA</i> NICOLAI ALEMANNI. ROMAE Apud Hæredem Bartholomæi Zannetti. Anno Iubilei M.DC.XXV. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r. dedica di Niccolò Alemanni a Urbano VIII; c. [2]v. bianca; c. [3]r./v. AVTOR LECTORI Plerique, lector, qui non ita multis ante [...]; [tav. I ripiegata “Ichnographia triclinii leoniani”]; [tav. II ripiegata “Orthographia apsidis primariae et sinistrae”]; [tav. III ripiegata “Triclinii leoniani apsis primaria restituta”]; c. [1]r. DISSERTATIONIS SVMMA CAPITA; c. [1]v. <i>Imprimatur</i> [...]; c. [1]r./v. INDEX AVTORVM. [...]; cc. [2-6] INDEX RERVM [...].
Esemplare	Collocazione: BAV, Stamp. Barb. H.III.40

	<p>cm 28,7 × 21 × 2,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, anche se le cc. 1-3 e le tre tavole illustrative, poste nel primo fascicolo, sono staccate dai fili di cucitura; diffusa brunitura di alcune pagine all'interno e deterioramento della collatura nel risguardo.</p> <p>Marocchino rosso. Dorso a cinque nervature; capitello rosa e oro. Cornicetta di cinque filetti a secco inquadra cornicetta di due filetti dorati, intervallata da motivi decorativi floreali anch'essi dorati, e all'interno sei filetti a secco. Angoli decorati con motivo dorato tipo grottesca con un mascherone, affiancato da girali, e al di sopra un piccolo padiglione. Il campo, incorniciato da sei filetti a secco, presenta all'interno lo stemma dorato impresso del papato di Urbano VIII Barberini. La decorazione del piatto anteriore si ripete identica nella parte posteriore.</p> <p>Nervatura incorniciata da due filetti dorati; nei compartimenti piccole api dorate; nel tassello "De Parietinis Lateran". Taglio dorato.</p> <p>Sul dorso ad inchiostro "40", "20" e "De Pari eti nis Lateran". Sul risguardo la collocazione "H.III40", su carta di guardia "40"; sul frontespizio "XXVIII-C.20".</p> <p>Timbro della Biblioteca Barberini sul verso del frontespizio. Timbro della BAV sul frontespizio e sul rovescio delle tre tavole ripiegate.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il volume, dedicato da Niccolò Alemanni a Urbano VIII, illustra la storia di S. Giovanni in Laterano e dei mosaici del Triclinio leoniano fatti restaurare dal cardinale Francesco Barberini.</p> <p>Le fonti archivistiche attestano i pagamenti nel 1625 per la stampa e la carta di 102 scudi e 25 baiocchi a Manelfo Manelfi (Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 20, BAV, Arch. Barb., Comp. . 77, c. 79v.; Comp. 66, c. 76r.) e per le illustrazioni di 70.42 a Matthäus Greuter, autore delle incisioni, che non si firma però nelle opere (Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 21, BAV, Arch. barb. Comp. 77, c. 83v.-r.; Comp. 66, c. 80v.).</p> <p>Anche nelle Giustificazioni dell'Archivio Barberini, di recente riordinamento, sono emerse indicazioni sui pagamenti per la stampa a Manelfo Manelfi, per i disegni e le incisioni di Matthäus Greuter (Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 368; 376), e per i lavori di restauro dei mosaici del "nicchione antico vicino alla Scala Santa", eseguiti da Giovanni Battista Calandra (Gonzales-Palacios 1976, p. 214, nota 13; Aronberg Lanvin 1975, p. 8, doc. 65; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 40, cc. 343B-C, c. 373; Giust. I., 41, cc. 438, cc. 452A-B).</p>

	<p>Franca Petrucci Nardelli (1985, p. 138 e nota 27) nel suo saggio cita una lettera di Gerolamo Aleandro, segretario del cardinale Francesco Barberini, scritta a Monsieur du Puy, “<i>conseiller et garde des chartres du thresor du Roy à Paris</i>”, il 16 giugno 1626, da cui emerge che i libri stampati furono duecento: “<i>Spero che 'l S. Di Peiresc manderà a V.S. in mio nome un esemplare de Parietinis Lateranensibus restituis: e, se non lo farà, io mi procurerò in ogni maniera di fargliene capitar uno; ma mi è necessario d'aspettar il ritorno del S^r Car^{le} legato, il quale credo n'habbia quattro o cinque esemplari, acciochè me ne faccia gratia d'uno, perché non ne furono stampati se non DUGENTO ESEMPLARI per donare, che niuno se n'è venduto</i>” (da Legrand 1894, p. 200, nota 1, Biblioteca Nazionale di Parigi, fondo Dupuy, tome 705, folio 83 verso). Di questi duecento esemplari centodieci vennero legati per 42 scudi e mezzo da Baldassarre Soresino, legatore della Vaticana in servizio del cardinale Barberini (Petrucci Nardelli 1985, p. 138, nota 28, BAV, Comp. 77, c. 83r.).</p> <p>Si completa il quadro con una “<i>Nota di quelli à quali è stato dato il libro de Lateranensibus Parietinis</i>”, seguita da un'annotazione dei nomi delle persone che invece attendevano di riceverlo, che proviene dall'Archivio Barberini (BAV, Arch. Barb., Indice II, 316, c. 17r.). Da questa fonte emerge che i libri ancora presenti nella casa Barberini erano diciassette, tra i quali due in oro: uno di questi potrebbe essere l'esemplare conservato nella Biblioteca Vaticana qui descritto (BAV, stamp. Barb. H.III.40).</p>
Bibliografia	<p>BCNR, 18.4.C.25 Censimento di stampe in volumi della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele; BAV, Arch. Barb., Indice II, 316, c. 17r.; Aronberg Lanvin 1975, p. 8, doc. 65; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Gonzales, Palacios 1976, p. 214, nota 13; Le giustificazioni 2014, pp. 60-63; Iacobini 1989, pp. 189-196; Legrand 1894, vol. I, pp. 200-201; Petrucci Nardelli 1985, pp. 137-138, da nota 18 a 30.</p>

Numero della scheda	C.3
Intestazione	SEVERANO Giovanni, <i>Memorie sacre delle sette chiese di Roma, Roma, Giacomo Mascardi, 1630.</i>
Collazione	vol.1. 8°; [8] c., [1 tavola ripiegata], 740 p. A ⁸ , A-Z ⁸ , Aa-Zz ⁸ , vol.2. 8°; [1] c., 3-304 p., [39] c.; A-Z ⁸ , Aa ⁸ , manca carta 2 A ⁸ , caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	Illustrazioni: tra c. [8] e p. 1 illustrazione calcografica: misure foglio: 45 × 30,7 misure schiaccio: 43,7 × 28,6 tra p. 534 e 535 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,2 × 40 misure schiaccio: 26,2 × 36 p. 544 illustrazione calcografica: misure foglio: 17 × 11 misure schiaccio: 14,5 × 10,5 tra p. 544 e 545 illustrazione calcografica: misure foglio: 37 × 24,6 misure schiaccio: 36 × 23,5 tra p. 552 e 553 illustrazione calcografica (VIC. 1839/28): misure foglio: 19 × 17 misure schiaccio: 17 × 14,7 tra p. 552 e 553 illustrazione calcografica (vedi scheda 2, VIC. 1839/29): misure foglio: 19,3 × 17,2 misure schiaccio: 17 × 14,7
Frontespizio	1 vol. MEMORIE SACRE DELLE SETTE CHIESE DI ROMA E di altri luoghi, che si trouano per le strade di esse. <i>PARTE PRIMA.</i> IN CVI SI TRATTA Dell'antichità di dette Chiese: di quello ch'era già ne i Siti loro: delle Fabriche, Ornamenti, e Donationi fatte alle medesime: delle Reliquie che vi sono: e della Veneratione, che à quelle hanno hauuto tutte le Nationi del Mondo: particolarmente li Potentati della Christianità; li

	<p>sommi Pontefici; & i Santi, che l'hanno visitate. <i>RACCOLTE DA GIOVANNI SEVERANO</i> <i>Prete della Congr. Dell'Oratorio di Roma.</i> [piccola xilografia con Madonna e Bambino benedicente, posti entro cornice composta da due putti con ali dispiegate] In ROMA, Per Giacomo Mascardi M.DC.XXX. [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE' SUPERIORI.</i></p> <p>2. vol.</p> <p>MEMORIE SACRE DELLE SETTE CHIESE DI ROMA, E de gl'altri luoghi, che si trouano per le strade di esse. <i>PARTE SECONDA.</i> IN CVI SI TRATTA <i>Del modo di visitar le dette Chiese.</i> COMPOSTE DA GIOVANNI SEVERANO Da S. Seuerino, Prete della Congragatione dell'Oratorio di Roma. [piccola xilografia con Madonna e Bambino benedicente, poste entro cornice composta da due putti con ali dispiegate] In ROMA, Per Giacomo Mascardi M.DC.XXX. [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE' SUPERIORI.</i></p>
Nota analitica	<p>Vol. 1</p> <p>c. [1]r. frontespizio; c. [1]v. Imprimatur [...], segue una nota critica di Antonio Bosio; c. [2]r./v. dedica al cardinale Francesco Barberini da parte di Giovanni Severano; cc. [3]r.-[5]r. AL BENIGNO LETTORE. Le Marauiglie, e le grandezze di Roma [...]; cc. [5]v.-[7]r. INDICE DE GL'AVTORI. [...]; cc. [7]v., [8]r./v. ORDINE CON CVI SI DESCRIVONO le Memorie Sacre [...]; [tra c. 8 e p. 1 tavola ripiegata "Pianta della Chiesa antica di S. Pietro"].</p> <p>Vol. 2</p> <p>c. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; pp. 3-4 AL PIO, E BENIGNO Lettore. DVE sono i fini, che si [...]; c. [1]r.-[39]v.. INDICE DELLE COSE NOTABILI.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCR, 18.4.C.25</p> <p>cm 18 × 12,5 × 6. Legatura in pergamena restaurata nel XX secolo. Buono stato di conservazione. Sporadiche macchie su alcune carte.</p> <p>Pergamena. Dosso a tre nervature; capitello bianco.</p> <p>Nel tassello Severano Memorie delle VII Chiese di Roma. Taglio macchiato di rosso.</p> <p>Su verso della carta di guardia in alto "18.4.C.25"; sul frontespizio vol. 1° al centro "Lartine ad Bibliotecario di francisci Fra' Tiberi de Vale ex 4: D F (?) N i V 9 stamp. Ill.mi, ac Reu.mi. Ascanij Rinaldi", in basso "I.VII.41".</p>

	<p>Sul frontespizio il primo timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di fine XIX secolo e timbro della stessa biblioteca di XX-XXI secolo, quest'ultimo si ripete anche in vol. 1, c. 2, pp. 21 e 544, e in vol. 2, p. 304.</p> <p>Timbro sul risguardo posteriore "Legatoria S. Benedetto Citerna".</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Giovanni Severano, padre della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, consiglia in due piccoli volumi come affrontare il giro delle Sette Chiese di Roma. Nel primo volume descrive San Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le mura, San Sebastiano fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le mura, Santa Maria Maggiore; nel secondo volume, che nell'esemplare visionato è rilegato insieme con il primo, l'autore consiglia una "preparatione per visitar le sette chiese" e un "modo di visitare", suggerendo le preghiere da recitare in ciascuna tappa, ed infine suggerisce una serie di "meditazioni della passione del Signore, distinte in sette viaggi dolorosi per la visita delle sette chiese".</p> <p>Nella sezione dedicata alla Basilica di San Giovanni vengono descritti anche il Palazzo lateranense, la Cappella del Sancta Sanctorum, e il Triclinio leoniano, accompagnati da alcune stampe illustrative, tra le quali si segnalano due stampe tirate dai rami del fondo Barberini (VIC 1839/28-29), che raffigurano i mosaici posti ai lati dell'arcone dell'abside centrale del Triclinio leoniano.</p>
Bibliografia	<p>BCNR, 18.4.C.2 Catalogo topografico Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele (soggetti romani, numerazione non indicata, tassello non presente, 4° volume da sinistra, num. interna da 18.4.A.12 a 18.4.D.14).</p>

Numero della scheda	D.4
Intestazione	GHETALDI Marino, <i>De resolutione, & compositione mathematica</i>, Roma, Stamperia Camerale, 1630.
Collazione	Folio; [7] c., 343 p., [1] p. $\Pi^2 \chi^1 a^4 A-2E^6 2F^4$ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. stemma calcografico sul frontespizio (vedi scheda 32, VIC 1839/41): misure foglio: 32,3 × 22,3 misure schiaccio: 10,7 × 10,6
Frontespizio	MARINI GHETALDI PATRITII RAGVSINI MATHEMATICI PRAESTANTISSIMI. DE RESOLVTIONE, & Compositione Mathematica LIBRI QVINQVE. Opus Posthumum. [stemma calcografico] ROMAE, Ex Typographia Reuerendæ Cameræ Apostolicæ. M. DC. XXX. [linea tipografica] <i>Superiorum Permissu, & Priuilegio</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r./v. dedica di Andrea Brogiotti a Taddeo Barberini; c. [3]r./v. dedica di Anna Francisca e Maria figlie di Marino Ghetaldi a Taddeo Barberini; cc. [4]r.-[7]v. INDEX PROPOSITIONV [...].
Esemplare	Collocazione: BNCR, 14. 12.R.8 cm 33 × 23,8 × 3. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello beige e bianco. Nel tassello ad inchiostro “Ghetaldi / Resolut / Mathem”. Sul piatto anteriore “Matem”. Sul risguardo “14-21.K.13”, “AA/IX/8”; sul frontespizio “Gio. Alfonso / Bibl. Sancti / Scholar,” “Bonelli”, “Pantaleonij Piarum”. Tra pp. 342 e 343 è posto un foglio con le correzioni. Traccia d’impronta digitale su c.1 (frontespizio). Il volume è appartenuto Giovanni Alfonso Bonelli, alla Biblioteca del convento di Santa Maria Maddalena, e alla Biblioteca del Collegio di San Pantaleo. Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XX-XXI sec. su c. 1r., su c. 2r., p. 343 e timbro della stessa biblioteca di XIX-XX sec. su c. 1.
Argomento trattato e fonti storiche	Il volume del fisico e matematico Marino Ghetaldi venne pubblicato dopo la sua morte per desiderio del fratello e delle figlie che rivolsero una supplica al cardinale Francesco Barberini affinché finanziasse l’opera. In questo volume è stato esposto un

approccio interessante per determinare il volume della Terra. Ma il contributo più importante è dato dall'applicazione dell'algebra per la risoluzione dei problemi geometrici.

L'opera, come ci informa lo stemma calcografico presente sul frontespizio, è dedicata a Taddeo Barberini (1603-1647), nipote di Urbano VIII e fratello dei cardinali Francesco e Antonio Barberini.

Nel 1628 il cardinale Francesco Barberini diede un anticipo per la stampa dell'opera allo stampatore Andrea Brogiotti (Petrucci Nardelli 1985, p. 139, nota 35, BAV, Arch. Barb., Comp. 78, c. 163v.; Comp. 66, cc. 237v., 277r.) e 25 scudi per gli intagli che illustrano il libro (Petrucci Nardelli 1985, p. 139, nota 36, BAV, Arch. Barb., Comp. 78, c. 111v.; Comp. c. 207v.). Nel 1630 venivano pagati altri 150 scudi al medesimo stampatore (Petrucci Nardelli 1985, p. 139, nota 37, BAV, Arch. Barb., Comp. 80, c. 13r./v.; Comp. 67, p. 38), "a compimento di 230 scudi che importano la stampatura, carta et intagli per l'opera di matematiche di Marino Ghetaldi", trascrive la Petrucci Nardelli nel suo saggio.

Per quanto riguarda gli intagli, a cui si riferiscono nei pagamenti, è possibile che si faccia riferimento allo stemma sul frontespizio e alle figure xilografiche appositamente realizzate per il libro.

Bibliografia

Petrucci Nardelli 1985, pp. 139-140, da nota 34 a 42.

Copia digitale da BNCR (14. 12.R.8):

https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000683415&redir_e sc=y

Numero della scheda	E.5
Intestazione	URBANUS VIII, <i>Maphaei S.R.E card. Barberini nunc Urbani PP. VIII Poemata</i>, Roma, Stamperia Camerale, 1631.
Collazione	4°; [16] c., 273 p., [1] p., [1] c. Π^4 a-b ⁴ A-2K ⁴ 2L ⁶ caratteri romano e corsivo; stampa in rosso e nero.
Illustrazioni	3 illustrazioni: c. [2]r. frontespizio calcografico (vedi scheda 33, VIC 1822): misure foglio: 27,1 × 20,3 misure schiaccio: 21,3 × 14,9 c. [8]v. illustrazione calcografica: misure foglio: 27 × 20,5 misure schiaccio: 18,6 × 13,5 c. [9]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 34, VIC 1823): misure foglio: 27,1 × 20,4 misure schiaccio: 22 × 15,4
Frontespizio	MAPHAEI S.R.E. CARD. BARBERINI NVNC VRBANI PP. VIII. POEMATA. Romæ in Aedibus Collegij Romani Societ. Jesu. Typis Vaticanis 1631. Eq. ^s Io. Lauren. Bernini inven Claude Mellan Gall.' F. [sul frontespizio calcografico]
Nota analitica	C. [1]r. occhietto; c. [1]v. fregio xilografico con stemma papale e “Imprimatur, Fr. Nicolaus Riccardus Sacri Palatij [...]”; c. [2]r. frontespizio calcografico “MAPHAEI S.R.E. CARD: BARBERINI [...]”; c. [2]v. bianca; c. [3]r.-[4]r. dedica dello stampatore Andrea Brogiotti al cardinale Francesco Barberini <i>senior</i> ; c. [4]v. “VRBANVS PAPA VIII. AD FVTVRAM REI MEMORIAM”; c. [5]r.-[7]r. INDEX; c. [7]v. bianca; c. [8]r. “MAPHAEI S.R.E. CARD. / BARBERINI NVNC VRBANI PP. VIII. Poemata.”; c. [8]v. illustrazione calcografica “CARD. BARBERINI EX VETERI GEMMA Supremū Regimen, cultæ sata”; c. [9]r. illustrazione calcografica “VRBANVS VIII BARBERINVS PONT MAX”; c. [9]v. bianca; cc. [10]r.-[13]r. “POESIS PROBIS ET PIIS ORNATA DOCUMENTIS [...]”; c. [13]v. “CANTICVM MOYSIS [...]”; cc. [14]r.-[16]r. “POEMATA. PARAPHRASIS IN CANTICVM MOYSIS. [...]”; p. [274] bianca; c. [1]r. [emblema xilografico dei Gesuiti] “ROMAE IN AEDIBVS Collegij Romani Societ. IESV M. DC. XXXI. SOLI DEO HONOR ET GLORIA.”; c. [1]v. fregio

	xilografico.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 7. 4.L.36
	cm 27,7 × 21,5 × 3,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Piatto anteriore graffiato.
	<p>Marocchino rosso. Capitello oca.</p> <p>Cornice a tre filetti dorati (filetto singolo e filetto doppio), inquadra un'altra cornicetta costituita dallo stesso motivo. Le due cornici sono raccordate agli angoli da un filetto dorato decorato nel mezzo da due rondelle e agli estremi da due margherite. Il campo è decorato nei quattro angoli dalle api Barberini.</p> <p>La decorazione del piatto anteriore si ripete identica nella parte posteriore.</p> <p>Nel tassello "CARD. / BARBERINI / - / POEMATA". Taglio dorato.</p> <p>Su c. 1r. "7.4.L.36" e "Offrenti mihi Fri Berbardino Puccio Priori Cereum / Em. ^{mo} Card.^{li} Angelo Georio Hunc pro hac Bibliotheca / librum proprijs manibus gratiosè largitus S. 3° Honas / Februarij 1649", e "11 con i Vacchi cartoni".</p>
	<p>Tre timbri distinti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma su c. 1 di cui due di XIX-XX sec. e l'altro di XX sec., ed ancora due timbri a c. 3r. (uno di XIX-XX sec. e l'altro di XX sec.).</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XX sec. su c.8r., 9r.</p> <p>Un timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma XIX-XX sec. su c. 17v.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>L'edizione in rosso e nero delle poesie di Urbano VIII è la prima ed unica ad essere illustrata dalle due stampe di Johann Friedrich Greuter su disegno di Gian Lorenzo Bernini. L'opera, stampata da Andrea Brogiotti nel 1631 con i caratteri della Stamperia Vaticana, nel Collegio romano dei Gesuiti, è dedicata al cardinale Francesco Barberini. Andrea Brogiotti dal 30 gennaio 1631 aveva avuto la concessione da papa Urbano VIII di poter stampare i <i>Poemata</i> per venti anni in esclusiva (Petrucci Nardelli 1985, p. 153).</p> <p>L'edizione del 1631 è seguita da altre ristampe con sempre nuove aggiunte da parte dell'autore, ma le due incisioni tratte dai rami Barberini sono presenti solo in questa.</p>
Bibliografia	<p>Borea 2009, p. 285; Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989, p. 282; Samek Ludovici 1974, p. 202.</p> <p>Copia digitale da BNCR (7.4.L.36): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000663805&redir_e_sc=y</p>

Numero della scheda	F.6
Intestazione	FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolini, 1633.
Collazione	4°; [6] c., [1-2] p., 3-522 p., [8] c. [diverse tavole non numerate all'interno della serie delle pagine numerate] a ⁶ A-Z ⁸ 2A ⁸ (+2χ ¹) 2B-2I ⁸ 2K ⁶ 2L ⁴ -2m ⁴ (-2M ⁴) caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. antiporta calcografica (vedi scheda 35, VIC 1809/17): misure foglio: 26,7 × 19,3 misure schiaccio: 20,4 × 15,7</p> <p>c. [2]r. frontespizio calcografico (vedi scheda 42, VIC 1812/1): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 20 × 15,3</p> <p>p. 25 illustrazione calcografica (vedi scheda 74, VIC 1839/17): misure foglio: 26,8 × 19,4 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 27 illustrazione calcografica (vedi scheda 75, VIC 1839/18): misure foglio: 26,8 × 19,5 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 29 illustrazione calcografica (vedi scheda 76, VIC 1839/19): misure foglio: 26,8 × 19,5 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 31 illustrazione calcografica (vedi scheda 77, VIC 1839/20): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 33 illustrazione calcografica (vedi scheda 78, VIC 1839/21): misure foglio: 26,7 × 19,3 misure schiaccio: 19,5 × 14,1</p> <p>p. 35 illustrazione calcografica (vedi scheda 79, VIC 1839/22): misure foglio: 26,7 × 19,5 misure schiaccio: 19,5 × 14,2</p> <p>p. 37 illustrazione calcografica (vedi scheda 80, VIC 1839/23): misure foglio: 26,7 × 19,5 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p>

p. [55] illustrazione calcografica (vedi scheda 36, VIC 1809/18):
misure foglio: 26,8 × 19,4
misure schiaccio: 19,5 × 14,1

p. 59 illustrazione calcografica (vedi scheda 49, VIC 1812/8):
misure foglio: 26,7 × 19,5
misure schiaccio: 19,4 × 14

p. 67 illustrazione calcografica (vedi scheda 50, VIC 1812/9):
misure foglio: 26,7 × 19,4
misure schiaccio: 19,7 × 14

p. 71 illustrazione calcografica (vedi scheda 47, VIC 1812/6):
misure foglio: 26,7 × 19,3
misure schiaccio: 19,5 × 14,1

p. [97] illustrazione calcografica (vedi scheda 37, VIC 1809/19):
misure foglio: 26,7 × 19,4
misure schiaccio: 19,7 × 14,6

p. 119 illustrazione calcografica (vedi scheda 66, VIC 1812/25):
misure foglio: 26,7 × 19,4
misure schiaccio: 19,5 × 14,1

p. 121 illustrazione calcografica (vedi scheda 55, VIC 1812/14):
misure foglio: 26,8 × 19,3
misure schiaccio: 19,5 × 14,1

p. 123 illustrazione calcografica (vedi scheda 46, VIC 1812/5):
misure foglio: 26,6 × 19,4
misure schiaccio: 19,5 × 14,1

p. 129 illustrazione calcografica (vedi scheda 71, VIC 1812/30):
misure foglio: 26,7 × 19,4
misure schiaccio: 19,5 × 14

p. 131 illustrazione calcografica (vedi scheda 68, VIC 1812/27):
misure foglio: 26,7 × 19,5
misure schiaccio: 19,5 × 14

p. 133 illustrazione calcografica (vedi scheda 45, VIC 1812/4):
misure foglio: 26,7 × 19,5
misure schiaccio: 19,5 × 14

	<p>p. 137 illustrazione calcografica (vedi scheda 43, VIC 1812/2): misure foglio: 26,7 × 19,5 misure schiaccio: 19,3 × 14</p> <p>p. 139 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. 171 illustrazione calcografica (vedi scheda 59, VIC 1812/18): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 199 illustrazione calcografica (vedi scheda 58, VIC 1812/17): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 217 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,5 × 13,5</p> <p>p. [231] illustrazione calcografica (vedi scheda 38, VIC 1809/20): misure foglio: 26,8 × 19,4 misure schiaccio: 20,3 × 15</p> <p>p. 275 illustrazione calcografica (vedi scheda 48, VIC 1812/7): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. [376] illustrazione calcografica (vedi scheda 39, VIC 1809/21): misure foglio: 26,8 × 19 misure schiaccio: 19,7 × 14,6</p> <p>p. 381 illustrazione calcografica (vedi scheda 62, VIC 1812/21): misure foglio: 26,7 × 19 misure schiaccio: 19,4 × 14</p> <p>p. 383 illustrazione calcografica (vedi scheda 51, VIC 1812/10): misure foglio: 26,7 × 19,2 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. 387 illustrazione calcografica (vedi scheda 52, VIC 1812/11): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,6 × 14</p>
--	--

	<p>p. 393 illustrazione calcografica (vedi scheda 57, VIC 1812/16): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 399 illustrazione calcografica (vedi scheda 72, VIC 1812/31): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 405 illustrazione calcografica (vedi scheda 60, VIC 1812/19): misure foglio: 26,8 × 19,4 misure schiaccio: 19,5 × 13,8</p> <p>p. 411 illustrazione calcografica (vedi scheda 54, VIC 1812/13): misure foglio: 26,8 × 19,2 misure schiaccio: 19,7 × 13,6</p> <p>p. 415 illustrazione calcografica (vedi scheda 44, VIC 1812/3): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. 419 illustrazione calcografica (vedi scheda 69, VIC 1812/28): misure foglio: 26,7 × 19,4 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 421 illustrazione calcografica (vedi scheda 63, VIC 1812/22): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 431 illustrazione calcografica (vedi scheda 56, VIC 1812/15): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. [477] illustrazione calcografica (vedi scheda 40, VIC 1809/22): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 485 illustrazione calcografica (vedi scheda 67, VIC 1812/26): misure foglio: 26,8 × 19,3 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 489 illustrazione calcografica (vedi scheda 73, VIC 1812/32): misure foglio: 26,8 × 19,2 misure schiaccio: 19,8 × 14</p>
--	---

	<p>p. 491 illustrazione calcografica (vedi scheda 64, VIC 1812/23): misure foglio: 26,8 × 19,1 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 493 illustrazione calcografica (vedi scheda 61, VIC 1812/20): misure foglio: 26,8 × 19,2 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 497 illustrazione calcografica (vedi scheda 70, VIC 1812/29): misure foglio: 26,8 × 19,2 misure schiaccio: 19,8 × 14,1</p> <p>p. 499 illustrazione calcografica (vedi scheda 53, VIC 1812/12): misure foglio: 26,9 × 19,2 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. [519] illustrazione calcografica (vedi scheda 41, VIC 1809/23): misure foglio: 26,8 × 19 misure schiaccio: 20,6 × 15,2</p>
Frontespizio	IO. BAPT. FERRARII SENENSIS E SOCIETATE IESV DE FLORVM CVLTVRA LIBRI IV ROMÆ <i>Excudebat Stephanus Paulinus MDCXXXIII. / Superiorum permissu.</i> [frontespizio calcografico].
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> antiporta calcografica; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> Frontespizio calcografico; c. [2] <i>v.</i> bianca; c. [3] <i>r./v.</i> dedica di Giovanni Battista Ferrari a Francesco Barberini <i>senior</i> ; cc. [4] <i>r.</i> -[5] <i>v.</i> AMICO FLORVM LECTORI; c. [6] <i>r.</i> MVTIVS VITELLESVS SOCIETATIS IESV [...], Imprimatur; c. 6 <i>v.</i> bianca; pp. [1-2] INDEX CAPITVM; cc. [1] <i>r.</i> -[8] <i>r.</i> INDEX RERVM.
Esemplare	Collocazione: BAV, Stamp. Barb. M III 17
	cm 27,5 × 20 × 6. Legatura in stato di conservazione precario. La legatura si presenta quasi completamente scollata. Il foglio di risguardo è distaccato dal piatto.
	Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello giallo e verde. Nel piatto anteriore una cornicetta di due filetti dorati impressi inquadra un'altra cornicetta di due filetti dorati impressi. Gli angoli dei due riquadri sono congiunti da un filetto dorato impresso e all'interno un motivo dorato a margherita. La decorazione del piatto anteriore si ripete identica nella parte posteriore. Nervatura incorniciata da due filetti dorati; nel tassello ad inchiostro "IO · BAPT · FERRARII / Flora". Nel compartimento

	<p>in alto, ad inchiostro “17”, in basso “33”. Taglio rosso spruzzato. Sul frontespizio c. 2r. “XXI” e “O-33-”, su risguardo a matita “M.III.17”.</p>
	<p>Timbro della Biblioteca Barberina su c. 2v.</p>
<p>Argomento trattato e fonti storiche</p>	<p>Franca Petrucci Nardelli individua due emissioni di questa prima edizione, le cui differenze non riguardano i contenuti ma la disposizione del primo fascicolo e alcune difformità nella numerazione delle tavole. L’edizione qui descritta appartiene alla prima emissione (si vedano le note in Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 48 e 49).</p> <p><i>De Florum cultura</i> è un trattato sui fiori di Giovanni Battista Ferrari, professore di ebraico presso il Collegio Romano, che ottenne il sostegno finanziario per pubblicare l’opera tramite Cassiano dal Pozzo, il quale intercedette in suo favore presso il cardiale Francesco Barberini.</p> <p>Il volume si apre con un’antiporta calcografica raffigurante <i>Flora</i>, a cui segue un frontespizio calcografico. L’opera è strutturata in quattro parti ciascuna delle quali è dedicata ad un argomento: la costruzione architettonica di un giardino; le varie specie e proprietà dei fiori, in particolare alle bulbose; l’arte di piantare, coltivare, moltiplicare e curare le piante difendendole anche dagli eventuali animali pericolosi; ed infine il trattato si conclude con una dissertazione sul trattamento artificioso e ornamentale dei fiori.</p> <p>La notevole erudizione del suo autore Giovanni Battista Ferrari e la sua esperienza personale sulla botanica e sui giardini romani dell’epoca confluiscono in quest’opera di grande prestigio, oltre ai contributi provenienti da esperti ed appassionati in materia di Roma e dell’Europa, di cui l’autore tiene conto nel testo. L’aspetto letterario, accompagnato da un ricco corredo illustrativo che si compone di eleganti e curate immagini botaniche, è oltretutto arricchito dalle tavole con le favole mitologiche.</p> <p>Per quanto riguarda le spese il tipografo Paolino percepì 1 scudo e 60 baiocchi per ciascun foglio stampato (Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 45, BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 303, 307, 319, 327), mentre Orazio Colombo fu lo stampatore dei rami (Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 45, BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 303, 327) e Cristofano Ambrosi acquistò la carta per 236.70 scudi (Nardelli 1985, p. 141, nota 45, BAV, Arch. Barb., Comp. 80, c. 97v., in data 9 aprile 1633).</p> <p>Sulle spese delle illustrazioni calcografiche risultano 50 scudi pagati a Claude Mellan per la tavola <i>Il carro della Luna</i> (scheda 38, VIC. 1809/20) (Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 51, BAV,</p>

	<p>Arch. Barb., Comp. 80, c. 85v. in data 18 gennaio 1633) e 40 scudi, a saldo dei 110 già ricevuti, a Camillo Cungi per la realizzazione di 24 rami per il volume (Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 51, BAV, Arch. Barb., Comp. 80, c. 95r; Comp. 67, p. 284, in data aprile 1633). A Johann Friedrich Greuter vennero pagati 15 tavole di cui sette con le raffigurazioni dei giardini (Petrucci Nardelli 1985, p. 141, nota 53, BAV, Arch. Barb., Comp. 67, pp. 43, 71, 91, 101, 120).</p> <p>Per i pagamenti si può fare riferimento anche ai documenti individuati in Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160) e Merz 1991, pp. 326-328.</p>
Bibliografia	<p>Belli Barsali 1981, pp. 221-234; Borea 2009, pp. 286-287; Campitelli 2007, pp. 571-580; Ferrari 2001; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47- 60; Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160); Merz 1991, pp. 326-328. Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142 e relative note; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202; Serafini 2004.</p> <p>Copia digitale da BNCR (55. 4.E.20): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000434185&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	G.7
Intestazione	FERRARI Giovanni Battista, <i>De Florum cultura Libri IV</i>, Roma, Stefano Paolini, 1633.
Collazione	4°; [6] c., [1-2] p., 3-522 p., [9] c. [diverse tavole non numerate all'interno della serie delle pagine numerate] Π a ⁴ χ A-2L ⁸ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [2]r. frontespizio calcografico (vedi scheda 42, VIC 1812/1): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 20 × 15,2</p> <p>p. [1] illustrazione calcografica (vedi scheda 35, VIC 1809/17): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 20,4 × 15,6</p> <p>p. 25 illustrazione calcografica (vedi scheda 74, VIC 1839/17): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 27 illustrazione calcografica (vedi scheda 75, VIC 1839/18): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 29 illustrazione calcografica (vedi scheda 76, VIC 1839/19): misure foglio: 23 × 16,9 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 31 illustrazione calcografica (vedi scheda 77, VIC 1839/20): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 33 illustrazione calcografica (vedi scheda 78, VIC 1839/21): misure foglio: 23,1 × 16,8 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 35 illustrazione calcografica (vedi scheda 79, VIC 1839/22): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14,3</p> <p>p. 37 illustrazione calcografica (vedi scheda 80, VIC 1839/23): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14</p>

	<p>p. [55] illustrazione calcografica (vedi scheda 36, VIC 1809/18): misure foglio: 23,1 × 16,8 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 57 illustrazione calcografica (vedi scheda 49, VIC 1812/8): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 67 illustrazione calcografica (vedi scheda 50, VIC 1812/9): misure foglio: 23,1 × 16,6 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 71 illustrazione calcografica (vedi scheda 47, VIC 1812/6): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. [97] illustrazione calcografica (vedi scheda 37, VIC 1809/19): misure foglio: 23 × 16,5 misure schiaccio: 19,8 × 14,7</p> <p>p. 119 illustrazione calcografica (vedi scheda 66, VIC 1812/25): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 121 illustrazione calcografica (vedi scheda 55, VIC 1812/14): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14,2</p> <p>p. 123 illustrazione calcografica (vedi scheda 46, VIC 1812/5): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 129 illustrazione calcografica (vedi scheda 71, VIC 1812/30): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 131 illustrazione calcografica (vedi scheda 68, VIC 1812/27): misure foglio: 23,1 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 133 illustrazione calcografica (vedi scheda 45, VIC 1812/4): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p>
--	--

	<p>p. 137 illustrazione calcografica (vedi scheda 43, VIC 1812/2): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,5 × 14,1</p> <p>p. 139 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 171 illustrazione calcografica (vedi scheda 59, VIC 1812/18): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 199 illustrazione calcografica (vedi scheda 58, VIC 1812/17): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,8 × 14,2</p> <p>p. 217 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,4 × 13,4</p> <p>p. [231] illustrazione calcografica (vedi scheda 38, VIC 1809/20): misure foglio: 23,1 × 16,6 misure schiaccio: 20,5 × 15</p> <p>p. 275 illustrazione calcografica (vedi scheda 48, VIC 1812/7): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,4 × 13,8</p> <p>p. [375] illustrazione calcografica (vedi scheda 39, VIC 1809/21): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,7 × 14,8</p> <p>p. 381 illustrazione calcografica (vedi scheda 62, VIC 1812/21): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. 383 illustrazione calcografica (vedi scheda 51, VIC 1812/10): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 387 illustrazione calcografica (vedi scheda 52, VIC 1812/11): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,5 × 14</p>
--	--

	<p>p. 393 illustrazione calcografica (vedi scheda 57, VIC 1812/16): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 399 illustrazione calcografica (vedi scheda 72, VIC 1812/31): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 405 illustrazione calcografica (vedi scheda 60, VIC 1812/19): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,4 × 13,8</p> <p>p. 411 illustrazione calcografica (vedi scheda 54, VIC 1812/13): misure foglio: 23 × 16,5 misure schiaccio: 19,5 × 13,6</p> <p>p. 415 illustrazione calcografica (vedi scheda 44, VIC 1812/3): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 419 illustrazione calcografica (vedi scheda 69, VIC 1812/28): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 421 illustrazione calcografica (vedi scheda 63, VIC 1812/22): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 431 illustrazione calcografica (vedi scheda 56, VIC 1812/15): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. [477] illustrazione calcografica (vedi scheda 40, VIC 1809/22): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 20 × 14,6</p> <p>p. 485 illustrazione calcografica (vedi scheda 67, VIC 1812/26): misure foglio: 23 × 16,6 misure schiaccio: 19,6 × 14</p> <p>p. 489 illustrazione calcografica (vedi scheda 73, VIC 1812/32): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 13,8</p>
--	---

	<p>p. 491 illustrazione calcografica (vedi scheda 64, VIC 1812/23): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 493 illustrazione calcografica (vedi scheda 61, VIC 1812/20): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 497 illustrazione calcografica (vedi scheda 70, VIC 1812/29): misure foglio: 23 × 16,8 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 499 illustrazione calcografica (vedi scheda 53, VIC 1812/12): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 20 × 14,1</p> <p>p. [519] illustrazione calcografica (vedi scheda 41, VIC 1809/23): misure foglio: 23 × 16,7 misure schiaccio: 20,6 × 15,3</p>
Frontespizio	IO. BAPT. FERRARII SENENSIS E SOCIETATE IESV DE FLORVM CVLTVRA LIBRI IV ROMÆ <i>Excudebat Stephanus Paulinus MDCXXXIII. Superiorum permissu.</i> [frontespizio calcografico].
Nota analitica	C. [1]r./v. bianca; c. [2]r. frontespizio calcografico; c. [2]v. bianca; c. [3]r./v. dedica di Giovanni Battista Ferrari a Francesco Barberini; cc. [4]r.-[5]r. AMICO FLORVM LECTORI; cc. [5]v.- [6]r. INDEX CAPITVM; c. [6]v. MVTIVS VITELLESQVS [...], Imprimatur; pp. [1-2] frontespizio calcografico; cc. [1]r.-[7]r. INDEX RERVM.; c. [7]v. bianca; c. [9] r./v. bianca.
Esemplare	<p>Collocazione: BAV, XI M III 37</p> <p>cm 23,7 × 18,5 × 4. Legatura in discreto stato di conservazione. Il risguardo posteriore è scollato dal piatto.</p> <p>Pergamena. Dorso a tre nervature. Capitello azzurro e beige. Taglio blu.</p> <p>Nel tassello, ad inchiostro, “2. / i C I”, nel compartimento in basso, ad inchiostro “Ka. II. 10”.</p> <p>Sul risguardo anteriore foglietto incollato raffigurante lo stemma del cardinale Angelo Mai, in alto è segnato “9569”, ed in basso la collocazione “Ka. II 20”. Al di sotto dello stemma “XI. / M. III. 37”.</p>

	<p>Su c. 1v. “Ka. II. 20”; sul frontespizio in basso la firma poco leggibile “G.B (?) Fmengol (?)”.</p> <p>Su riguardo posteriore “Il Maestro di Casa del s. B. Comm.re / Gabriello del Pozzo, G essersi fumarita / una riseunta di casa di p (?) di Uram (?) / pima (?) M(?) di Porta Las (?) nell / Mese di febraio 1691. messere (?) / ad afferro che havendogli infine la prima / rist (?) 4 bre che hora fumaur [.....] di 6 Dicembre 1691 / sapientis sit neque inferre, neque / referre iniuriam”.</p>
	<p>Timbro della BAV sul frontespizio e c. 14v., p. 41</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Questo volume appartiene alla seconda emissione del 1631. Sull’argomento trattato si può fare riferimento alla scheda precedente.</p>
Bibliografia	<p>Belli Barsali 1981, pp. 221-234; Borea 2009, pp. 286-287; Campitelli 2007, pp. 571-580; Ferrari 2001; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47- 60; Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160); Merz 1991, pp. 326-328. Petrucci Nardelli 1985, pp. 140-142 e relative note; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202; Serafini 2004.</p>

Numero della scheda	H.8
Intestazione	FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638
Collazione	4°; [8] c., 520 p., [14] c. [diverse tavole non numerate all'interno della serie delle pagine numerate] + ⁴ 2+ ⁴ A-3X ⁴ 3Y ⁶ [la c. E3 è mancante] caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. frontespizio calcografico: misure foglio: 23,3 × 16,6 misure schiaccio: 19,9 × 15,3</p> <p>c. [8]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 35, VIC 1809/17): misure foglio: 22,8 × 16 [la stampa è incollata sulla pagina, le misure si riferiscono alla stampa] misure schiaccio: 20,3 × 15,8</p> <p>p. 25 illustrazione calcografica (vedi scheda 74, VIC 1839/17): misure foglio: 23,3 × 16,8 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 27 illustrazione calcografica (vedi scheda 75, VIC 1839/18): misure foglio: 23,2 × 16,6 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 29 illustrazione calcografica (vedi scheda 76, VIC 1839/19): misure foglio: 23,2 × 16,5 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 31 illustrazione calcografica (vedi scheda 77, VIC 1839/20): misure foglio: 23,2 × 16,5 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 33 illustrazione calcografica (vedi scheda 78, VIC 1839/21): misure foglio: 23,1 × 16,8 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 35 illustrazione calcografica (vedi scheda 79, VIC 1839/22): misure foglio: 23,2 × 16,5 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 37 manca la stampa VIC 1839/23. Tavola rimossa.</p>

	<p>p. [55] illustrazione calcografica (vedi scheda 36, VIC 1809/18): misure foglio: 23,3 × 16,8 misure schiaccio: 19,7 × 14,3</p> <p>p. 59 illustrazione calcografica (vedi scheda 49, VIC 1812/8): misure foglio: 23,3 × 16,9 misure schiaccio: 19,5 × 14,2</p> <p>p. 67 illustrazione calcografica (vedi scheda 50, VIC 1812/9): misure foglio: 23,1 × 16,6 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 71 illustrazione calcografica (vedi scheda 47, VIC 1812/6): misure foglio: 23,2 × 16,7 misure schiaccio: 19,8 × 14,2</p> <p>p. [99] illustrazione calcografica (vedi scheda 37, VIC 1809/19): misure foglio: 23,3 × 17 misure schiaccio: 18,8 × 14,7</p> <p>p. 119bis illustrazione calcografica (vedi scheda 66, VIC 1812/25): misure foglio: 23,1 × 17 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 121 illustrazione calcografica (vedi scheda 55, VIC 1812/14): misure foglio: 23,2 × 17 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 123 illustrazione calcografica (vedi scheda 46, VIC 1812/5): misure foglio: 23,2 × 16,9 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 129bis illustrazione calcografica (vedi scheda 71, VIC 1812/30): misure foglio: 23,2 × 17 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 131 illustrazione calcografica (vedi scheda 68, VIC 1812/27): misure foglio: 23,1 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 14,1</p> <p>p. 133 illustrazione calcografica (vedi scheda 45, VIC 1812/4):</p>
--	---

	<p> misure foglio: $23,2 \times 16,9$ misure schiaccio: $19,6 \times 14,2$ </p> <p> p. 137bis illustrazione calcografica (vedi scheda 43, VIC 1812/2): misure foglio: $23,1 \times 16,9$ misure schiaccio: $19,7 \times 14,1$ </p> <p> p. 139 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: $23,2 \times 16,8$ misure schiaccio: $19,7 \times 14,1$ </p> <p> p. 171bis illustrazione calcografica (vedi scheda 59, VIC 1812/18): misure foglio: $23,3 \times 16,8$ misure schiaccio: $19,8 \times 14,2$ </p> <p> p. 199bis illustrazione calcografica (vedi scheda 58, VIC 1812/17): misure foglio: $23,2 \times 17$ misure schiaccio: $20 \times 14,2$ </p> <p> p. 217bis illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: $23,3 \times 17$ misure schiaccio: $19,7 \times 13,6$ </p> <p> p. [233] illustrazione calcografica (vedi scheda 38, VIC 1809/20): misure foglio: $23,2 \times 16,9$ misure schiaccio: $20,6 \times 15,3$ </p> <p> p. 275bis illustrazione calcografica (vedi scheda 48, VIC 1812/7): misure foglio: $23,3 \times 17,2$ misure schiaccio: $19,7 \times 14$ </p> <p> p. [375] illustrazione calcografica (vedi scheda 39, VIC 1809/21): misure foglio: $23,2 \times 16,8$ misure schiaccio: $20 \times 14,8$ </p> <p> p. 381bis illustrazione calcografica (vedi scheda 62, VIC 1812/21): misure foglio: $23,2 \times 16,9$ misure schiaccio: $19,8 \times 14,1$ </p> <p> p. 383 illustrazione calcografica (vedi scheda 51, VIC 1812/10): misure foglio: $23,2 \times 16,6$ </p>
--	---

	<p> misure schiaccio: $19,8 \times 14,3$ p. 387 illustrazione calcografica (vedi scheda 52, VIC 1812/11): misure foglio: $23,2 \times 17$ misure schiaccio: $19,6 \times 14,2$ </p> <p> p. 393 illustrazione calcografica (vedi scheda 57, VIC 1812/16): misure foglio: $23,2 \times 17$ misure schiaccio: $19,9 \times 14,2$ </p> <p> p. 399 illustrazione calcografica (vedi scheda 72, VIC 1812/31): misure foglio: $23,2 \times 16,8$ misure schiaccio: $19,7 \times 14,1$ </p> <p> p. 405 illustrazione calcografica (vedi scheda 60, VIC 1812/19): misure foglio: $23,2 \times 16,9$ misure schiaccio: $19,8 \times 14$ </p> <p> p. 411 illustrazione calcografica (vedi scheda 54, VIC 1812/13): misure foglio: $23 \times 16,8$ misure schiaccio: $20 \times 13,7$ </p> <p> p. 415 illustrazione calcografica (vedi scheda 44, VIC 1812/3): misure foglio: $23,2 \times 16,8$ misure schiaccio: $19,9 \times 14,2$ </p> <p> p. 419 illustrazione calcografica (vedi scheda 69, VIC 1812/28): misure foglio: $23,2 \times 17$ misure schiaccio: $20 \times 14,2$ </p> <p> p. 421 illustrazione calcografica (vedi scheda 63, VIC 1812/22): misure foglio: $23,2 \times 17$ misure schiaccio: 20×14 </p> <p> p. 431 illustrazione calcografica (vedi scheda 56, VIC 1812/15): misure foglio: $23,2 \times 16,8$ misure schiaccio: $20,1 \times 14,1$ </p> <p> p. [475] illustrazione calcografica (vedi scheda 40, VIC 1809/22): misure foglio: $23,3 \times 17$ misure schiaccio: $20 \times 14,8$ </p> <p> p. 485bis illustrazione calcografica (vedi scheda 67, VIC 1812/26): misure foglio: $23,3 \times 16,8$ </p>
--	--

	<p>misure schiaccio: 20,2 × 14,2</p> <p>p. 489 illustrazione calcografica (vedi scheda 73, VIC 1812/32): misure foglio: 23,2 × 17,2 misure schiaccio: 20,1 × 14,2</p> <p>p. 491 illustrazione calcografica (vedi scheda 64, VIC 1812/23): misure foglio: 23,3 × 15,7 misure schiaccio: 20 × 14,2</p> <p>p. 493 illustrazione calcografica (vedi scheda 61, VIC 1812/20): misure foglio: 23,3 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 14,3</p> <p>p. 497 illustrazione calcografica (vedi scheda 70, VIC 1812/29): misure foglio: 23,3 × 16,5 misure schiaccio: 20 × 14,2</p> <p>p. 499 illustrazione calcografica (vedi scheda 53, VIC 1812/12): misure foglio: 23,3 × 16,8 misure schiaccio: 20 × 14,1</p> <p>p. [517] illustrazione calcografica (vedi scheda 41, VIC 1809/23): misure foglio: 23,2 × 16,3 misure schiaccio: 20,7 × 15,3</p>
Frontespizio	<p>FLORA ouero CVLTVRA DI FIORI <i>Del P. Gio: Battista Ferrari Sanese della Comp. di Giesù Distinta in Quattro Libri E trasportata dalla lingua Latina nell'Italiana da Lodouico Aureli Perugino [elemento decorativo] In Roma Per Pier. 'Ant. Facciotti. j638. Con licenza di Superiori [frontespizio calcografico].</i></p>
Nota analitica	<p>C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r./v. dedica di Claudio Aureli a Anna Colonna; cc. [3]r.-[4]v. avviso al lettore; c. [5]r. Imprimatur; c. [5]v. Che i detti latini delle Figure de' Rami non si veggano anche in toscano tradotti, non sia merauiglia [...]; cc. [6]r.-[7]v. INDICE; c. [8] tavola "FLORA SIVE FLORVM CVLTVRA"; cc. [1]r.-[14]r. INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI; c. [14]v. bianca.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BAV, cicognara IV 2030.</p> <p>cm 24 × 18 × 4. Legatura in buono stato di conservazione.</p> <p>Pelle marrone. Dorso a cinque nervature incorniciate da doppio filetto dorato impresso. I piatti sono rivestiti di carta. Capitello</p>

	<p>beige.</p> <p>Nel tassello incorniciato in alto e in basso da doppio filetto dorato è impresso a lettere dorate “FERRARI / CULTURA / DI FIORI”.</p> <p>Taglio rosso.</p> <p>Sul risguardo la collocazione “G. V.E.3 / 50 / (2030)”, sul recto del foglio di guardia “N 158”, p. 157 “che vidimo, e possediamo / nell’anno 1703 di Giug. / Vedi Hist. Plant. tom. 2. Lib. 1g. / pag. 695”, “=e sembrano essere eglino una cosa / stessa col Giglio rosso. etc.”; p. 167 “32”; p. 335 “Secreto. / # ma per piu / sicuram.e accertat / che ciò segua, convi / ene nell’anemone sempli / ce delle foglie strette lasciare / solam.e per sementive que’ fiori, / che volto il loro bottone, ò pallot / e da hanno i loro sottili stami / che la circondano, i quali termi / nano, e fioriscono à guisa di put / di piccoliss.e lancie, / perche gli altri, che / sopra le cime de med.mi sottili, e / circondanti stami portano / certi minutiss.i granelli, quest / sempre producono i fiori sem / plici secondo il pinc.o della / loro origine; onde deve dilig= / entem. osservarsi, che de’ med.mi / stami granellosi non ne vadan / ingiro intorno al botone, ò pallottola di mezzo ne molti; ne / pochi”.</p> <p>Timbro della BAV c. 1v., 8v., p. [26], p. [28], p. [30], p. [32], p. [34], p. [36], p. 41, p. [56], p. [60], p. [68], p. [72], p. [100], p. [119bis], p. [122], p. [124], p. [130bis], p. [132], p. [134], p. [138bis.], p. [140], p. [200bis], p. [218bis], p. [220], p. [234], p. [276bis], p. [376], p. [382bis], p. [384], p. [388], p. [394], p. [400], p. [406], p. [412], p. [416], p.[420], p. [422], p. [432], p. [476], p. [486bis], p. [490], p. [492], p. [494], p. [498], p. [500bis], p. [518].</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Questa seconda edizione è dedicata ad Anna Colonna, moglie di Taddeo Barberini. L’opera venne tradotta in italiano da Ludovico Aureli e stampata a Roma da Pietro Antonio Facciotti nel 1638.</p> <p>Tra l’esemplare qui esaminato della Biblioteca Apostolica Vaticana e quello della Biblioteca Casanatense (O XI 4) analizzato nella successiva scheda ho rilevato numerose differenze nella numerazione delle tavole calcografiche.</p> <p>Nello specifico la variazione interessa le illustrazioni a p. 119bis (vedi scheda 66, VIC 1812/25), p. 121 (vedi scheda 55, VIC 1812/14), p. 123 (vedi scheda 46, VIC 1812/5) comprese tra le pp. 120 e 127; p. 129bis (vedi scheda 71, VIC 1812/30), p. 131 (vedi scheda 68, VIC 1812/27), p. 133 (vedi scheda 45, VIC 1812/4) tra pp. 130 e 137; p. 137bis (vedi scheda 43, VIC 1812/2) e p. 139 (vedi scheda 65, VIC 1812/24) tra pp. 138 e 143. Si ripete la numerazione delle tavole a p. 171bis (vedi scheda 59, VIC 1812/18), p. 199bis (vedi scheda 58, VIC 1812/17), p. 275bis (vedi scheda 48, VIC 1812/7), p. 217bis (vedi scheda 65, VIC</p>

	<p>1812/24), p. [233] (vedi scheda 38, VIC 1809/20), p. 381bis (vedi scheda 62, VIC 1812/21), p. 485bis (vedi scheda 67, VIC 1812/26). Altre differenze sono state rilevate tra le pp. 486 e 493: le tavole a p. 489 (vedi scheda 73, VIC 1812/32), p. 491 (vedi scheda 64, VIC 1812/23), p. 493 (vedi scheda 61, VIC 1812/20), ed infine tra pp. 494 e 499 a p. 497 (vedi scheda 70, VIC 1812/29) e a p. 499 (vedi scheda 53, VIC 1812/12).</p> <p>Alla luce di questi dati è possibile ipotizzare che per l'edizione <i>Flora</i> del 1638 ci siano state due emissioni: l'esemplare della BAV potrebbe appartenere alla prima, ma poiché come si è visto riportava diversi errori, si è provveduto alla modifica del numero posto in alto a destra di ciascuna tavola interessata, ne risulta pertanto che l'esemplare della Biblioteca Casanatense potrebbe appartenere ad una seconda emissione.</p>
Bibliografia	<p>Belli Barsali 1981, pp. 221-234; Campitelli 2007, pp. 571-580; Ferrari 2001; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47- 60; Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160); Merz 1991, pp. 326-328. Petrucci Nardelli 1985, p. 142, nota 54; Serafini 2004.</p>

Numero della scheda	I.9
Intestazione	FERRARI Giovanni Battista, <i>Flora ouero Cultura di fiori</i>, Roma, Pietro Antonio Facciotti, 1638.
Collazione	4°; [8] c., 520 p., [14] c. [diverse tavole non numerate all'interno della serie delle pagine numerate] + ⁴ 2+ ⁴ A-3X ⁴ 3Y ⁶ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. frontespizio calcografico: misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 15,3</p> <p>c. [8]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 35, VIC 1809/17): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 20,3 × 15,6</p> <p>p. 25 illustrazione calcografica (vedi scheda 74, VIC 1839/17): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,4 × 13,8</p> <p>p. 27 illustrazione calcografica (vedi scheda 75, VIC 1839/18): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,5 × 14</p> <p>p. 29 illustrazione calcografica (vedi scheda 76, VIC 1839/19): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,3 × 13,9</p> <p>p. 31 illustrazione calcografica (vedi scheda 77, VIC 1839/20): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,3 × 14</p> <p>p. 33 illustrazione calcografica (vedi scheda 78, VIC 1839/21): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,6 × 14,1</p> <p>p. 35 illustrazione calcografica (vedi scheda 79, VIC 1839/22): misure foglio: 23,4 × 17 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 37 illustrazione calcografica (vedi scheda 80, VIC 1839/23): misure foglio: 23,4 × 17,1 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p>

p. [55] illustrazione calcografica (vedi scheda 36, VIC 1809/18):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,6 × 14,1

p. 59 illustrazione calcografica (vedi scheda 49, VIC 1812/8):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,4 × 14

p. 67 illustrazione calcografica (vedi scheda 50, VIC 1812/9):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,9 × 14

p. 71 illustrazione calcografica (vedi scheda 47, VIC 1812/6):
 misure foglio: 23,5 × 17,2
 misure schiaccio: 19,7 × 14,1

p. [99] illustrazione calcografica (vedi scheda 37, VIC 1809/19):
 misure foglio: 23,5 × 17
 misure schiaccio: 20,2 × 14,8

p. 121 illustrazione calcografica (vedi scheda 66, VIC 1812/25):
 misure foglio: 23,5 × 17
 misure schiaccio: 19,6 × 14,2

p. 123 illustrazione calcografica (vedi scheda 55, VIC 1812/14):
 misure foglio: 23,5 × 17
 misure schiaccio: 19,6 × 14,1

p. 125 illustrazione calcografica (vedi scheda 46, VIC 1812/5):
 misure foglio: 23,5 × 17
 misure schiaccio: 19,6 × 14,2

p. 131 illustrazione calcografica (vedi scheda 71, VIC 1812/30):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,8 × 14

p. 133 illustrazione calcografica (vedi scheda 68, VIC 1812/27):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,7 × 14

p. 135 illustrazione calcografica (vedi scheda 45, VIC 1812/4):
 misure foglio: 23,4 × 17,1
 misure schiaccio: 19,7 × 14,2

	<p>p. 139 illustrazione calcografica (vedi scheda 43, VIC 1812/2): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,7 × 14</p> <p>p. 141 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 173 illustrazione calcografica (vedi scheda 59, VIC 1812/18): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,8 × 14,2</p> <p>p. 201 illustrazione calcografica (vedi scheda 58, VIC 1812/17): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,6 × 14,2</p> <p>p. 219 illustrazione calcografica (vedi scheda 65, VIC 1812/24): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,6 × 13,6</p> <p>p. [233] illustrazione calcografica (vedi scheda 38, VIC 1809/20): misure foglio: 23,5 × 17,2 misure schiaccio: 19,3 × 15,1</p> <p>p. 277 illustrazione calcografica (vedi scheda 48, VIC 1812/7): misure foglio: 23,5 × 17,2 misure schiaccio: 19,5 × 13,8</p> <p>p. [375] illustrazione calcografica (vedi scheda 39, VIC 1809/21): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 20 × 14,8</p> <p>p. 379 illustrazione calcografica (vedi scheda 62, VIC 1812/21): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 19,8 × 14,1</p> <p>p. 383 illustrazione calcografica (vedi scheda 51, VIC 1812/10): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 387 illustrazione calcografica (vedi scheda 52, VIC 1812/11): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p>
--	--

	<p>p. 393 illustrazione calcografica (vedi scheda 57, VIC 1812/16): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 19,9 × 14,3</p> <p>p. 399 illustrazione calcografica (vedi scheda 72, VIC 1812/31): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 19,9 × 14,1</p> <p>p. 405 illustrazione calcografica (vedi scheda 60, VIC 1812/19): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 14</p> <p>p. 411 illustrazione calcografica (vedi scheda 54, VIC 1812/13): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 13,6</p> <p>p. 415 illustrazione calcografica (vedi scheda 44, VIC 1812/3): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>p. 419 illustrazione calcografica (vedi scheda 69, VIC 1812/28): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 20 × 14</p> <p>p. 421 illustrazione calcografica (vedi scheda 63, VIC 1812/22): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 20,1 × 14</p> <p>p. 431 illustrazione calcografica (vedi scheda 56, VIC 1812/15): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 20,2 × 14</p> <p>p. [475] illustrazione calcografica (vedi scheda 40, VIC 1809/22): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 20,1 × 14,8</p> <p>p. 483 illustrazione calcografica (vedi scheda 67, VIC 1812/26): misure foglio: 23,6 × 17 misure schiaccio: 20,1 × 14</p> <p>p. 487 illustrazione calcografica (vedi scheda 73, VIC 1812/32): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 20 × 14,1</p>
--	---

	<p>p. 489 illustrazione calcografica (vedi scheda 64, VIC 1812/23): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,7 × 14,2</p> <p>p. 491 illustrazione calcografica (vedi scheda 61, VIC 1812/20): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,8 × 14,2</p> <p>p. 495 illustrazione calcografica (vedi scheda 70, VIC 1812/29): misure foglio: 23,5 × 17 misure schiaccio: 19,9 × 14,1</p> <p>p. 497 illustrazione calcografica (vedi scheda 53, VIC 1812/12): misure foglio: 23,5 × 17,1 misure schiaccio: 20 × 14,1</p> <p>p. [517] illustrazione calcografica (vedi scheda 41, VIC 1809/23): misure foglio: 23,6 × 17,1 misure schiaccio: 20,7 × 15,2</p>
Frontespizio	<p>FLORA ouero CVLTVRA DI FIORI <i>Del P. Gio: Battista Ferrari Sanese della Comp. di Giesù Distinta in Quattro Libri E trasportata dalla lingua Latina nell'Italiana da Lodouico Aureli Perugino [elemento decorativo] In Roma Per Pier.' Ant. Facciotti. j638. Con licenza di Superiori</i> [frontespizio calcografico].</p>
Nota analitica	<p>C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r./v. dedica di Claudio Aureli a Anna Colonna; cc. [3]r.-[4]v. avviso al lettore; c. [5]r. Imprimatur; c. [5]v. Che i detti latini delle Figure de' Rami non si veggano anche in toscano tradotti, non sia merauiglia [...]; cc. [6]r.-[7]v. INDICE; c. 8 tavola "FLORA SIVE FLORVM CVLTVRA"; cc. [1]r.-[14]r. INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI; c. [14]v. bianca.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BC, O XI 4.</p> <p>cm 24 × 18 × 4,2. Legatura in stato di conservazione precario. Deterioramento del dorso, una parte è mancante, deterioramento della collatura del piatto anteriore e distacco del risguardo posteriore. Diffusi segni di perforazione da parte di insetti.</p> <p>Pergamena. Capitello beige. Nel tassello, ad inchiostro, "I.B. / Ferrari / Flora", in basso un elemento decorativo. Taglio rosso. Sul risguardo la collocazione "X.VII 10. 66. Z4. 74", "FF. 3.3", timbro "Za. XI. 4". Sul frontespizio affianco a Giesù è stata</p>

	<p>aggiunta una parola, poi cancellata (non leggibile). Sul risguardo posteriore “rappresenta come praticando per un’anno (?) ritier (..) / in Medicina, che in Chirurgia nel N. [...] / supplica l’ecce me figlie vse (?)mento Megi(?) / in più facilità / Andreas Johannes Batta / Abbiname de Goritiani a Roma / lagil 1731 ai Martij.</p>
	<p>Timbro della Biblioteca Casanatense sul frontespizio, c. 2r., c. 8v., p. [36], p. [38], p. [56], p. [60], p. [72], p. [100], p. [234], p. [376], p. [422], p. [484], p. [518].</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si veda scheda precedente.</p>
Bibliografia	<p>Belli Barsali 1981, pp. 221-234; Campitelli 2007, pp. 571-580; Ferrari 2001; Freedberg 1989, pp. 37-72; Freedberg, Baldini 1997, pp. 47- 60; Lavin 1975, p. 12 (doc. 98), p. 15 (doc. 121); p. 20 (doc. 160); Merz 1991, pp. 326-328. Petrucci Nardelli 1985, p. 142, nota 54; Serafini 2004.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/yxc2nhf4</p>

Numero della scheda	J.10
Intestazione	Francesco da Barberino, <i>Documenti d'amore di m. Francesco Barberino</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1640.
Collazione	4°; [24] c., 376 p., [69] c. † ⁸ 2†-5† ⁴ A-3A ⁴ * ⁴ a-p ⁴ q ⁶ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>Sul risguardo anteriore stemma calcografico del cardinale Silvio Valenti Gonzaga [ritagliato e incollato]: misure foglio: 7,8 × 6,8 misure schiaccio: non rilevabili</p> <p>c. [2]r. frontespizio calcografico (vedi scheda 82, VIC 1809/1): misure foglio: 23 × 16,4 misure schiaccio: 19,7 × non rilevabile [margini restaurati]</p> <p>c. [15]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 83, VIC 1809/2): misure foglio: 23 × 16,3 misure schiaccio: 19,7 × 14,1</p> <p>c. [24]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 84, VIC 1809/3): misure foglio: 23 × 16,2 misure schiaccio: 19,5 × 15,2</p> <p>p. 7 illustrazione calcografica (vedi scheda 85, VIC 1809/4): misure foglio: 22,9 × 16,2 misure schiaccio: 20 × 14,2</p> <p>p. [91] illustrazione calcografica (vedi scheda 86, VIC 1809/5): misure foglio: 22,9 × 16,2 misure schiaccio: 20 × 14 [p. 91 è stata inserita dopo p. 93]</p> <p>p. 171 illustrazione calcografica (vedi scheda 87, VIC 1809/6): misure foglio: 22,9 × 16,3 misure schiaccio: 20,7 × 14,6</p> <p>p. 185 illustrazione calcografica (vedi scheda 88, VIC 1809/7): misure foglio: 22,8 × 16,3 misure schiaccio: 20 × 14,3</p> <p>p. 197 illustrazione calcografica (vedi scheda 89, VIC 1809/8): misure foglio: 22,9 × 16,3</p>

	<p>misure schiaccio: 20 × 14,2</p> <p>p. 211 illustrazione calcografica (vedi scheda 90, VIC 1809/9): misure foglio: 22,8 × 16,2 misure schiaccio: 19,9 × 14,1</p> <p>p. 225 illustrazione calcografica (vedi scheda 91, VIC 1809/10): misure foglio: 22,8 × 16,2 misure schiaccio: 20 × 14,3</p> <p>p. 307 illustrazione calcografica (vedi scheda 92, VIC 1809/11): misure foglio: 22,8 × 16,2 misure schiaccio: 20,4 × 14,3</p> <p>p. 319 illustrazione calcografica: misure foglio: 22,8 × 16,2 misure schiaccio: 20,4 × 14,3</p> <p>p. 327 illustrazione calcografica (vedi scheda 93, VIC 1809/13): misure foglio: 22,8 × 16,3 misure schiaccio: 20,1 × 14,3</p> <p>p. 337 illustrazione calcografica (vedi scheda 94, VIC 1809/14): misure foglio: 22,8 × 16,3 misure schiaccio: 20,1 × 14,4</p> <p>p. 349 illustrazione calcografica (vedi scheda 95, VIC 1809/15): misure foglio: 22,8 × 16,4 misure schiaccio: 20,1 × 14,4</p> <p>p. 357 illustrazione calcografica (vedi scheda 96, VIC 1809/16): misure foglio: 22,8 × 16,2 misure schiaccio: 20,8 × 14,8</p> <p>p. 413 illustrazione calcografica: misure foglio: 22,9 × 16,2 misure schiaccio: 4,5 × 8,3</p>
Frontespizio	DOCUMENTI D'AMORE DI M. FRANCESCO BARBERINO. <i>Dum documenta probi tradit Franciscus Amoris</i> <i>Me ferientis acu perculit ictus Apis.</i> <i>A. Camas: inve</i> <i>C.</i> <i>Bloemaert Sculp</i> [frontespizio calcografico].
Nota analitica	C. [1] bianca; c. [2]r. frontespizio; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]v. dedica di Federico Ubaldini a Carlo, Maffeo e Niccolò Barberini;

	<p>cc. [5]r.-[8]r. avviso ai lettori; c. [8]v. IMPRIMATVR; cc. [9]r.-[14]v. TESTIMONIANZE FATTE DA HVOMINI ILLVSTRI DI M. FRANCESCO BARBERINO E DELL'OPERE SVE [...]; c. [15]r. tavola calcografica raffigurante Francesco Da Barberino; c. [15]v. bianca; cc. [16]r.-[23]v. VITA DI MESSER FRANCESCO BARBERINO [...]; c. [24]r. tavola calcografica raffigurante la <i>Roccha amoris</i>; c. [24]v. bianca; cc. [1]r.-[3]v. "In questa Tauola, Lettore, si osseruano [...]; c. [4]r./v. autori principali; cc.5r./67r. TAVOLA; cc. 67v./69v. ALLA CANZONE DELLA FIGURA D'AMORE [...] e su c. 69v. marca tipografica 0692 "L'Eternità" (sirenetta con due sfere) <i>IN ROMA. Nella Stamperia di Vitale Mascardi. / MDCXL.</i> [linea tipografica] CON LICENZA DE' SVPERIORI.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCR, 71. 5.C.46</p> <p>cm 24 × 19 × 5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Restauro dell'opera nel XX secolo con riutilizzo della legatura originale.</p> <p>Pergamena. Capitello giallo e marrone. Nei compartimenti, al centro, sono presenti dei motivi decorativi floreali in oro; nel tassello in oro "BARBERIN / DOCUMENT / D'AMORE". Il tassello è incorniciato da un doppio filetto dorato e palmette. Taglio spruzzato rosso. Sul piatto anteriore "E", sul risguardo anteriore in alto a sinistra dello stemma del cardinale Silvio Valenti Gonzaga "Z.13", sempre sul risguardo anteriore "31-7-C-17", "36/11/G-1", "11-1-S-5", "31-7-C-18". Su c. 1v. "XXXVI. 3-[?]-N [?]", "XXVII.7.14.", "71-5-C-46", su c. 2r. a matita "71-5-C-46".</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XIX-XX sec. su c. 2r., c. 3r., p. 50, e timbro di XX-XXI sec. su c. 2r., c. 3r., c. 24v., p. 1, p. 7, p. 92, p. 172, p. 186, p. 198, p. 212, p. 308, p. 320, p. 328, p. 338, p. 350, p. 358, c. 93v.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>L'edizione de <i>Documenti d'amore</i> del 1640 venne pubblicata a Roma dalla tipografia di Vitale Mascardi su commissione del cardinale Francesco Barberini. L'opera, curata da Federico Ubaldini, letterato della cerchia barberiniana, a cui il cardinale affidò diversi incarichi letterari, venne dedicata a Carlo, Maffeo e Niccolò Barberini, figli di Taddeo e Anna Colonna, nonché nipoti del cardinale Francesco Barberini. Per questo volume vennero recuperati i poemi medievali di Francesco da Barberino, antenato trecentesco della famiglia, e, pur donando una nuova veste illustrativa all'edizione, l'apparato iconografico attinge alle miniature dell'opera medievale. Il frontespizio, di gusto</p>

	<p>tipicamente barocco, presenta il titolo su un drappo appeso tra i rami di un albero, seguono delle illustrazioni allegoriche che traggono spunto dalle miniature del manoscritto originale. La particolarità di quest'opera è che i disegni per le incisioni non vennero affidati ad artisti professionisti, bensì a nobili e aristocratici del tempo che amavano dilettersi nell'arte, ad eccezione del frontespizio che fu disegnato dall'artista Andrea Camassei.</p> <p>L'interessamento del cardinale Barberini alla pubblicazione dell'opera è testimoniato dalle lettere del cardinale e dell'Ubal dini inviate a Carlo di Tommaso Strozzi, erudito e raccogli tore di codici legato alla famiglia Barberini.</p>
Bibliografia	<p>Barberini 1993, pp. 125-148; Borea 2009, pp. 287-288; Egidi 1902, pp. 78-95; Petrucci Nardelli 1985, pp. 156 e 161-162, da nota 159 a 162; Samek Ludovici 1974, pp. 190, 196, 202-203; Serrai 2000, p. 52, nota 122.</p> <p>Copia digitale da BCNR (71. 5.C.46): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000781455&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	K.11
Intestazione	DE VALOIS Henri, <i>Oratio in obitum Iacobi Sirmondi Soc. Iesu presbyteri</i>, Roma, Typis Barberinis, Vitale Mascardi, 1652.
Collazione	8°; 25 p., [5] p. In miscellanea A-B ⁸ caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	tra pp. 2 e 3 illustrazione calcografica (vedi scheda 97, VIC 1839/36): misure foglio: 18,9 (margini irregolari) × 11,7 misure schiaccio: 14,8 × 10,2
Frontespizio	HENRICI VALESII ORATIO, <i>IN OBITVM</i> <i>IACOBI SIRMONDI</i> <i>SOC. IESV PRESBYTERI</i> . [marca tipografica 0692 “L’Eternità” (sirenetta con due sfere) xilografia] ROMAE, TYPIS BARBERINIS Recudebat Vitalis Mascardus, 1652. [linea tipografica] <i>Superiorum permissu</i> .
Nota analitica	P. 1 frontespizio; p. 2 “Pingitur hic aere & calamos Sirmondus [...]”; tra pp. 2 e 3 ritratto di Giacomo Sirmondi “Effigie Iacobi Sirmondi Soc. Iesu. Presb.”; p. [1] “IN TVMVLM IACOBI SIRMONDI EPIGRAMMA [...]”; p. [2] “ΕΙΣ ΤΟΝ ΙΑΚΩΒΟΥ ΤΟΥ ΣΙΡΜΩΝΔΟΥ ΤΑΦΟΝ [...]”; pp. [3, 4, 5] bianche.
Esemplare	Collocazione: BC, Vol. Misc. 314 / 44 volumi in cui si trova l’opuscolo: cm 23,5 × 17,5 × 5,5. Restaurato con riuso della legatura originale. Pergamena. Sul risguardo sono state incollate le annotazioni ad inchiostro che erano presenti sul volume originale: “Misc. / in 4°. / 862.”, “Miscell. In 4°. / 862.”, “Z.5.18.”, “y / VI / 27”. Sul frontespizio ad inchiostro “43”, “44”. Tra il foglio di guardia e il primo volume è collocato l’indice scritto ad inchiostro su due fogli. Timbro della Biblioteca Casanatense sul frontespizio e su rovescio del ritratto posto tra pp. 2 e 3.
Argomento trattato e fonti storiche	Questo libretto pubblicato per la morte del celebre gesuita Francesco Giacomo Sirmondo è una ristampa di una precedente edizione di Henri de Valois pubblicata a Parigi nel 1651, da cui differisce per inserimento di un’immagine calcografica del padre gesuita tirata da un rame del fondo Barberini. Dalle notizie biografiche su Giacomo Sirmondo si apprende che

	<p>egli giunse a Roma nel 1590 e divenne segretario del generale Claudio Acquaviva. In questo periodo si appassionò alle antichità, diletandosi nello studio delle iscrizioni e delle medaglie e: «visse più tempo nella Biblioteca Vaticana che non nella sua cella, dove i Cardinali Baronio, d'Ossat e Barberini si recavano ad onore di essere ricevuti come amici» (cit. Crétineau-Joly 1846, vol. IV, p. 301). Nel 1608 rientrò in Francia e si dedicò alla stesura di alcune opere di autori antichi.</p> <p>L'autore del volume esaminato è Henri de Valois, anche noto come Henricus Valesius. Egli si formò presso il collegio gesuita di Verdun e poi nel collegio di Clermont. Nonostante i suoi studi in legge, si dedicò principalmente ai classici greci e latini, e dal 1650 si occupò degli storici della Chiesa. Alcune notizie della sua vita sono raccolte dal fratello Adriano in <i>Henrici Valesii Emendationum libri quinque</i> curata da Pieter Burman ed edita nel 1740.</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, pp. 162-163, nota 164; Russo 1937, vol. XXXIV, p. 942; Crétineau-Joly 1846, pp. 300-302; Racine 1782, vol. 16, pp. 253-254.</p> <p>Copia digitale da BC (Vol. Misc. 314 / 44): https://books.google.it/books?vid=IBCR:BC000024661&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	L.12
Intestazione	<i>Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli ad Viam Ostiensem, Roma, Francesco Moneta, 1654.</i>
Collazione	4°; [2] c., LXIV p., [4] c. $\Pi^2 A^2 B-H^4 I^2 a^4$ caratteri romano e corsivo.
Illustrazioni	c. 1r. stemma calcografico di papa Innocenzo X sul frontespizio: misure foglio: 34,9 × 22,3 misure schiaccio: 13,2 × 13,4 segue illustrazione nel testo: p. XXXIII illustrazione calcografica (vedi scheda 22, VIC 1839/27): misure foglio: 35 × 22,4 misure schiaccio: 17,6 × 14,6
Frontespizio	INSCRIPTIONES ANTIQVAE BASILICAE . S. PAVLI AD . VIAM OSTIENSEM [vignetta calcografica con stemma] ROMAEE [linea tipografica] EXCVDEBAT. FRANCISCVS. MONETA. MDCLIV <i>PERMISSV. SVPERIORVM</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. ex libris di Mittarelli; c. [2]r./v. dedica a Innocenzo X; p. XXXIII illustrazione; c. [1]r.- [4]v. INDEX I. RERVM CHRISTIANARVM. [...];
Esemplare	Collocazione: BNCR, 35. 1.I.4.3 Cm 36 × 24 × 2,5. Legatura in buono stato di conservazione, restaurato nel 1970. Alcune pagine sono state reintegrate. Pelle. Nel tassello “MISCELLANEA” e in basso, sempre sul dorso “35 1- I 4”. Taglio spruzzato di blu. Questa edizione è stata rilegata in una miscellanea. L’ultimo restauro è del XX secolo (1970). Il volume, restaurato nel 1970, presenta tre carte di guardia. La terza carta di guardia qui presente appartiene alla legatura originale, sulla quale è trascritta in forma manoscritta un <i>Index</i> dei libri rilegati insieme in miscellanea: <i>Index</i> 1. <i>Puteanus Ericius, Historiae cisalpinae lib. II. [...]</i> 2. <i>Cyriaci Anconitni Comentariorum, nova fragmenta [...]</i> 3. <i>L'histoire ou chronique du seigneur Geoffroy de Ville-Hardouin [...]</i> 4. <i>Inscriptiones antiquae Basilicae S. Pauli ad viam</i>

	<p><i>ostiensem.</i></p> <p>Il terzo tomo segnalato in questo indice non è presente nel volume, pertanto sono solo tre le edizioni rilegate. Inoltre, sempre sulla terza carta di guardia, è annotato “35-1-i-4”.</p>
	<p>Timbro Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sul risguardo anteriore (1970?); timbro della stessa biblioteca di XIX-XX sec. sul frontespizio, p. XXXIII, c. 6v; ex libris calcografico (cm 7,5 × 6,3) di Giovanni Benedetto Mittarelli sul frontespizio verso; timbro di “R. Salvezza restauro” sul risguardo posteriore;</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>L’opera, dedicata a papa Innocenzo X, e curata da Cornelio Margarini* monaco benedettino dell’Abbazia di San Paolo fuori le Mura, raccoglie le iscrizioni cristiane presenti nella basilica di San Paolo fuori le mura nel XVII secolo. Cornelio Margarini entrò nell’Abbazia nel 1624 e nutriva una grande passione per l’epigrafia come si percepisce da questa edizione data alle stampe nel 1654. Di questo volume esiste un codice epigrafico autografo del Margarini che precede di poco l’edizione a stampa del 1654. Il codice venne conservato dal XVIII nella Biblioteca del Monastero di S. Paolo e nel 1855 fu ritrovato da Don Gregorio Palmieri. Sono trascritte tutte le iscrizioni antiche, medievali e moderne su lastre lapidee pavimentali e parietali e su altri tipi di supporto (architravi, Porta Bizantina, le didascalie-<i>incipit</i> dei Libri della Bibbia carolingia, il Cero Pasquale, la Statua di Bonifacio IX, il Ciborio di Arnolfo, la croce enea di Papa Stefano e alcuni <i>tituli</i> musivi) presenti nella Basilica iniziando dall’atrio porticato, passando per gli spazi interni fino alle aree esterne al Monastero.</p> <p>Nella prefazione dell’opera, stampata senza il nome dell’autore e dedicata a Innocenzo X, si deduce l’intenzione di Cornelio Margarini di pubblicare, dopo questo studio, un volume sugli apparati decorativi della basilica, l’opera però non vide mai la luce.</p>
Bibliografia	<p>Bragaglia 1993, n. 652; Filippi, Barbera 2011, pp. 13-19; *per il nome dell’autore cfr. Melzi 1982, vol 2, p. 37;</p> <p>Sull’ex libris di Mittarelli: https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/268-mittarelli-giovanni-benedetto</p> <p>Copia digitale da BNCR (35. 1.I.4.3): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000404885&redir_e_sc=y</p>

Numero della scheda	M.13
Intestazione	SUARES Joseph Marie, <i>Praenestes antiquae libri duo</i>, Roma, Angelo Bernabò, 1655.
Collazione	4°; [5] c., 1-102 p., [1] c., 103-292 p., [1] c. [5 tavole ripiegate+7 illustrazioni calcografiche] † ⁴ χ ¹ A-2O ⁴ [le pp. 33-40 si ripetono due volte] caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. stemma calcografico Barberini sul frontespizio: misure foglio: 22,7 × 16,5 misure schiaccio: 7,5 × 10,2</p> <p>tra pp. 36 e 37 [fascicolo E⁴] illustrazione calcografica (vedi scheda 98, VIC 1813/1): misure foglio: 22,6 × 16,2 misure schiaccio: 14 × 11,2</p> <p>su p. 38 [fascicolo E⁴] illustrazione calcografica (vedi scheda 107, VIC 1839/48): misure foglio: 22,5 × 16,2 misure schiaccio: 4,6 × 8,9</p> <p>tra pp. 38 e 39 [fascicolo E⁴] due illustrazioni:</p> <p>a. illustrazione calcografica (vedi scheda 99, VIC 1813/2): misure foglio: 22,5 × 16,2 misure schiaccio: 19,1 × 14</p> <p>b. illustrazione calcografica (vedi scheda 100, VIC 1813/3): misure foglio: 22,5 × 16,2 misure schiaccio: 19,2 × 13,9</p> <p>tra pp. 50 e 51 3 tavole ripiegate:</p> <p>a. illustrazione calcografica (vedi scheda 103, VIC 1813/6): misure foglio: 37,2 × 57,6 misure schiaccio: 34,3 × 57,5</p> <p>b. illustrazione calcografica (vedi scheda 105, VIC 1813/8): misure foglio: 24,2 × 49,7 misure schiaccio: 22,1 × non rilevabile</p> <p>c. illustrazione calcografica (vedi scheda 104, VIC 1813/7): misure foglio: 34,6 × 41,2</p>

	<p>misure schiaccio: 31,8 × 40,5</p> <p>su p. 60 illustrazione calcografica (vedi scheda 109, VIC 1839/50): misure foglio: 22,5 × 16,2 misure schiaccio: 4 × 9,5</p> <p>tra pp. 288 e 289 2 tavole ripiegate: a. illustrazione calcografica (vedi scheda 102, VIC 1813/5): misure foglio: 25,5 × 36,5 misure schiaccio: 23,7 × 36,2</p> <p>b. illustrazione calcografica (vedi scheda 101, VIC 1813/4): misure foglio: 25 × 17,5 misure schiaccio: 23,3 × 17,2</p> <p>su p. 292 illustrazione calcografica (vedi scheda 108, VIC 1839/49): misure foglio: 22,4 × 16,2 misure schiaccio: 4 × 9,4</p>
Frontespizio	IOSEPHI MARIAE SUARESII EPISCOPI VASIONENSIS PRAENESTES ANTIQUAE LIBRI DVO [stemma calcografico Barberini] ROMÆ, Typis Angeli Bernabò, Hæredis Manelfi Ma- nelfij. M. DC. LV. [linea tipografica] <i>Superiorum permissu</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. EPIGRAMMA; cc. [2]r./[3]r. dedica di Joseph Marie Suares a Maffeo Barberini; cc. [3]v./[4]v. INDEX [...], Imprimatur; c. [5]r. PRAENESTE sub auspicijs Illustriss. & Excellentiss. Principis [...]; c. [5]v. Nel Libro dell' Illustriss. E Reuerendiss. MONSIG. SVARES Composto sopra l' Antichità DI PALESTRINA [...]; tra pp. 36 e 37 [E ⁴] “Ex Museo Ill.mi D. Abbatis Cassiani de Puteo”; tra pp. 38 e 39 [E ⁴] due tavole con immagini della Fortuna Prenestina; tra pp. 50 e 51 tre tavole ripiegate: “Ichnografia templi Fortvnæ prænestæ”, “Orthographia templi Fortvnæ prænestæ”, “ Sciographia templi fortvnæ prænestæ”; c. [1] bianca; tra pp. 288 e 289 due tavole ripiegate raffiguranti frammenti del mosaico nilotico (uomo in barca e tempio con soldati); c. [1]r. Errata libri primi; c.[7]v. Libro Secundo.
Esemplare	<p>Collocazione: BUA, D 120</p> <p>cm 23,2 × 18 × 2,8. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono.</p>

	<p>Cartone spruzzato verde.</p> <p>Nel tassello, a lettere dorate e impresse, “SVARESIUS / PRAENESTES / ANTIQUA”. Il tassello è incorniciato da un motivo dorato. Taglio rosso.</p> <p>Sul risguardo “D. 1. 20”, “C / IV.C.2 / 7”, “D.1.20”; sul frontespizio “99.L.38”.</p>
	<p>Timbro della Biblioteca Alessandrina sul frontespizio e lettere LCS sovrapposte (timbro?) sempre sul frontespizio.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Nel 1655 veniva pubblicata un’opera dedicata all’antica <i>Praeneste</i>, l’odierna Palestrina, commissionata dal cardinale Francesco Barberini a Joseph Marie Suares, vescovo di Vaison.</p> <p>In realtà l’idea di pubblicare risale a molto tempo prima. Da alcune lettere tra il cardinale Barberini e il vescovo Suares si desume che nel 1638 il lavoro era stato già avviato, nel 1640 era in stampa il primo libro e alla fine del 1641 era pronto anche il secondo. Inoltre era previsto anche un terzo libro sulla dominazione Colonnese di Palestrina, non destinato alla pubblicazione.</p> <p>Una serie di vicende tuttavia posticipò la stampa definitiva dei due testi, impedimenti questi che si protrassero fino alla morte di Urbano VIII (1644), il quale non vide pubblicata l’opera a lui dedicata. Il volume fu finalmente dato alle stampe nel 1655 da Angelo Bernabò erede di Manelfo Manelfi.</p> <p>Nel 1640 i Barberini avevano acquistato la carta che avevano poi consegnato allo stampatore tramite Federico Ubaldini (Petrucci Nardelli 1985, p. 165, nota 179, BAV, Arc. Barb., Comp. 81, c. 149v.). Riguardo alle retribuzioni la Petrucci Nardelli ha individuato un saldo di pagamento nell’agosto del 1652 per gli eredi di Ludovico Grignani Ubaldini (Petrucci Nardelli 1985, p. 165, nota 180, BAV, Arc. Barb., Comp. 83, c. 173v.; Comp. 71, c. 408) e nel dicembre del 1663 dieci scudi e dieci baiocchi pagati a Fabio de Falco per la stampa di nove fogli. Difficile dirimere la questione tra gli stampatori che pare abbiano lavorato a quest’opera: Ludovico Grignani, Angelo Bernabò e Manelfo Manelfi.</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, pp. 164-166, da nota 170 a 184.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y6p4zvba</p>

Numero della scheda	N.14
Intestazione	RASPONI Cesare, <i>De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor</i>, Roma, Ignazio Lazzari, 1657.
Collazione	Folio; [17] c., 387 p., [29] p., [7 tavole ripiegate] $\S^4 2\S^6 3\S^6 A-3E^4 3F^6 \Pi$ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. frontespizio calcografico: misure foglio: 33,8 × 23 misure schiaccio: 33,6 × 22</p> <p>p. 88bis1 tavola calcografica ripiegata: misure foglio: 22,6 × 30 misure schiaccio: 17 × 25,8</p> <p>p. 88bis2 tavola calcografica ripiegata: misure foglio: 33,7 × 47,5 misure schiaccio: 29,8 × margini ritagliati</p> <p>p. 88bis3 tavola calcografica ripiegata: misure foglio: 39 × 48,3 misure schiaccio: margini ritagliati</p> <p>p. 287 illustrazione calcografica: misure foglio: 33,7 × 23 misure schiaccio: 23 × 13,6</p> <p>p. 289 illustrazione calcografica: misure foglio: 33,7 × 23 misure schiaccio: 23,1 × 14</p> <p>p. 291 illustrazione calcografica: misure foglio: 33,7 × 23 misure schiaccio: 22,8 × 13,4</p> <p>p. 293 illustrazione calcografica: misure foglio: 33,7 × 23 misure schiaccio: 22,8 × 13,4</p> <p>p. 291 bis illustrazione calcografica: misure foglio: 33,7 × 23 misure schiaccio: 22,8 × 13,7</p>

	<p>p. 333bis tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 31, VIC 1839/59): misure foglio: 38,8 × 24 misure schiaccio: 36,2 × margini ritagliati</p> <p>p. 337bis tavola calcografica ripiegata: misure foglio: 39,2 × 24,6 misure schiaccio: 36,2 × margini ritagliati</p> <p>p. 386bis tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 110, VIC 1817-1): misure foglio: 35,5 × 48,4 misure schiaccio: margini ritagliati × margini ritagliati</p> <p>tra pp. 386 e 387 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 111, VIC 1817-2): misure foglio: 33,7 × 53,2 misure schiaccio: margini ritagliati nella parte superiore × 51,2</p>
Frontespizio	<p>Sul bassorilievo del frontespizio calcografico: DE BASILICA ET PATRIARCHIO LATERANENSI <i>Libri Quattuor</i> AD ALEXANDRVM VII. PONT. MAX. <i>Auctore</i> CÆSARE RASPONO <i>Eiusdem Basilicæ</i> <i>Canonico.</i> <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i> [fuori margine della calcografia] ROMÆ : Typis Ignatij de Lazzeris Superiorum Permissu. MDCLVI. [in basso a dx nella calcografia] Ioseph Bellonus Inu. Ioseph Testana Scul.</p>
Nota analitica	<p>C. [1] r./v. bianca; c. [2]r. occhietto con titolo; c. [2]v. bianca; c. [3]r. frontespizio calcografico; c. [4]r.-[8]v. dedica di Cesare Rasponi ad Alessandro VII [la c. 7 si ripete due volte]; cc. [9]r.-[11]r. PRÆFATIO [c. 9 si ripete due volte]; c. [11]v. Imprimatur, cc. [12]r.-[17]r. INDEX; c. [17]v. bianca; p. 88 bis1 tavola ripiegata “Pars inferior interioris [...]”; p. 88bis2 tavola ripiegata “Pars Lateralis interioris faciei [...]”; p. 88bis3 tavola ripiegata “Novae Basilicæ Lateranensi [...]”; pp. 291-296 si ripetono nella numerazione; p. 333bis tavola ripiegata “Ichnographia triclinii leoniani”; p. 337bis tavola ripiegata; p. 386bis “Ichnographia antiqui aedificii [...]”; tra pp. 386-387 tavola ripiegata “Orthographia Patriarchii Lateranensis”; pp. [1-24] INDEX; p. [25] “Errata [...]”; p. [26] REGESTVM [...]; p. [27] ROMAE, Ex typographia Ignatij de Lazaris M.DC.LVII. SVPERIORVM PERMISSV; pp. [28-29] bianche.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BAV, Stamp. Barb. H.V 98</p> <p>cm 34,5 × 23,4 × 5,5. Stato di conservazione discreto, la tavola 88bis3 è completamente brunita, e diffusi segni di brunitura nel</p>

	<p>testo. Segni di tarlatura.</p> <p>Pergamena. Capitello dorato. Taglio dorato. Cornicetta di due filetti a secco, decorata internamente da un motivo a cerchi, quadrati e losanghe, inquadra un'altra cornicetta identica. Gli angoli della cornice interna presentano un motivo dorato floreale tipo grottesca. All'interno del campo è presente lo stemma cardinalizio dei Barberini. La decorazione del piatto anteriore si ripete identica nel posteriore. Nervatura incorniciata da due filetti dorati con all'interno quadrati, cerchi e losanghe; nei compartimenti nei compartimenti si ripete lo stesso motivo decorativo posto agli angoli della cornice interno del piatto; nel tassello "Rasponi BASILICA Lateranensi". Taglio dorato. Sul dorso "98"; sul risguardo "H.V.98", a c. 3v. "NA / 5620 / G67 R.24 / Cap. 5".</p> <p>Timbro della Biblioteca Barberina c. 2v.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>L'autore, Cesare Rasponi (1615-1675), era divenuto dapprima canonico della basilica di San Lorenzo in Damaso e nel 1643 fu trasferito da papa Urbano VIII nella Basilica Patriarcale di S. Giovanni in Laterano dove ricoprì la medesima carica. Nel 1657 venne pubblicato questo volume sulla storia della Basilica lateranense dedicato ad Alessandro VII che era appena stato eletto papa. L'opera, stampata da Ignazio Lazzari e divisa in quattro parti, si apre con un frontespizio calcografico inciso da Giuseppe Testana su disegno di Giuseppe Belloni, ed è corredato da undici incisioni, di cui sei su tavole ripiegate. La data sul frontespizio calcografico 1656 si riferisce all'incisione. L'ultima tavola calcografica inoltre è stata stampata coprendo la parte superiore dove c'è il cartiglio con la dedica a Innocenzo X, al posto del quale è stato stampato "Orthographia Patriarchii Lateranensis".</p>
Bibliografia	<p>British Library 1986, vol 2, p. 723; Fattori 2016, pp. 530-532 Lozzi 1963-1964, p. 183, n. 4494; Ranghiasi 1978, p.228, n° 580; Sladek 2002, pp. 65-92.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://books.google.it/books/about/De_Basilica_Et_Patriarchio_Lateranensi.html?id=OOhVAAAACAAJ&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	O.15
Intestazione	MARAZZOLI Marco, <i>La Vita humana overo il Trionfo della pietà</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1658.
Collazione	Folio; [2] c., 243 p., [3 tavole ripiegate nel testo e 2 fuori testo] Π^2 A-Z ⁴ & ⁴ 2A-F ⁴ 2G ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>tav. I illustrazione calcografica ripiegata fuori testo (tra carta di guardia e frontespizio (vedi scheda 114, VIC 1834/3): misure foglio: 34,5 × 43,6 misure schiaccio: 31,8 × 39,6</p> <p>tav. II illustrazione calcografica tra pp. 2 e 3 (vedi scheda 113, VIC 1834/2): misure foglio: 34,6 × 45 misure schiaccio: 31 × 44</p> <p>tav. III illustrazione calcografica tra pp. 102 e 103 (vedi scheda 112, VIC 1834/1): misure foglio: 34,5 × 43 misure schiaccio: 31 × 38,3</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica tra pp. 180 e 181 (vedi scheda 115, VIC 1834/4): misure foglio: 34,5 × 43,7 misure schiaccio: 31 × 39,1</p> <p>tav. V illustrazione calcografica fuori testo (vedi scheda 116, VIC 1834/5): misure foglio: 34,4 × 42,7 misure schiaccio: 31 × 38,5</p>
Frontespizio	LA VITA HVMANA Ouero IL TRIONFO DELLA PIETA DRAMMA MVSICALE Rappresentato e dedicato ALLA SERENISSIMA REGINA DI SVETIA [fregio xilografico] In Roma, Per il Mascardi. MDCLVIII. [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE' SVPERIORI.</i>
Nota analitica	Tra carta di guardia e frontespizio tav. I ripiegata; c. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r. dedica di Marco Marazzoli alla regina di Svezia; c. [2]v. "PROLOGO L'Aurora INTERLOCVTORI La Vita Humana [...]"; tra pp. 2 e 3 tav. II; tra pp. 102 e 103 tav. III; tra pp. 180 e 181 tav. IV; dopo p. 243 tav. V.

Esemplare	<p>Collocazione: BC, MUS 618</p> <p>cm 35,5 × 24,5 × 2,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono.</p> <p>Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello beige e bianco. Nel tassello "La Vita Humana". Taglio spruzzato rosso e ocre. Sul dorso ad inchiostro "52", a matita "MUS 618". Su risguardo "O.II.SI. Mus. 618." e "Il presente dramma è di Gulio Rospigliosi pei Papa Clemente IX. e fu recitato e cantato nel teatro Barberini. V. Quadrio Storia della Volgar Poesia vol. V. p. 474. Che poi sia stato stampato con le note musicali fu ignoto al Quadrio, al Zaccharia e agli altri Bibliografi ed anche all'Allacci. Il Mss. ha musica a stampa originali si conservano nella Libreria Barberini", a matita "Nell'indice segnato =.II./2". Su carta di guardia recto "<u>Rarissimo</u>", sul verso "30".</p> <p>Timbro della Biblioteca Casanatense (XVII sec.) sul rovescio delle cinque tavole e a p. 23.</p> <p>Il timbro della "Bibliotheca Card. H. Casan. O. O. Praed." su rovescio tav. I e V e su c. 1v. dimostra che il volume apparteneva alla biblioteca del cardinale Girolamo Casanate (1620-1700), fondatore della Biblioteca Casanatense.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il dramma allegorico-morale <i>La Vita humana overo il Trionfo della pietà</i> fu presentata il 31 gennaio 1656 nel teatro di palazzo Barberini nell'ambito dei grandi festeggiamenti decretati da papa Alessandro VII per celebrare la conversione della regina Cristina di Svezia e il suo arrivo a Roma. Il libretto fu scritto Giulio Rospigliosi, futuro papa Clemente IX, al quale venne dedicata, mentre la musica fu composta da Marco Marazzoli, musicista dell'<i>entourage</i> barberiniano. Si tratta di un'opera sovvenzionata dal cardinale Francesco Barberini illustrata da cinque scene tratte dai rami Barberini.</p> <p>Lavin Aronberg indica i pagamenti nel 1657 di scudi 12 per Giovanni Battista Galestruzzi [Lavin 1975, p. 17 (doc. 143)] e nello stesso anno per Giovanni Francesco Grimaldi, ma non è indicato il compenso.</p> <p>La Petrucci Nardelli ha individuato dei pagamenti fra il settembre 1656 e aprile del 1657 di 46 scudi per Maurizio e Amadio Balmonti (Petrucci Nardelli 1985, p. 167, nota 195, BAV, Arch. Barb., Comp. 85, cc. 77v., 86v., 103v.), ai quali venne affidata la parte xilografica delle pagine con la musica. Vitale Mascardi fu il tipografo, mentre Giacomo De Rossi stampò i rami incisi da Giovanni Battista Galestruzzi (per i pagamenti si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 196, BAV, Arch. Barb., Comp. 85, cc. 109v., 118r., 174r., 189v., 192r.; Comp. 72, pp. 241, 258, 308,</p>

	<p>445, 451), su disegni di Giovanni Francesco Grimaldi (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 197 individua tre disegni del Grimaldi in BAV, Barb. lat. 9907). Carlo Orlandi invece ricevette i pagamenti per le cinque lastre da intagliare (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 198, BAV, Arch. Barb., Comp. 85, cc. 109v., 191v.; Comp. 72, p. 191) e Giacomo De Rossi nove scudi e 55 baiocchi per la stampa di 1.350 fogli di scene (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 199, BAV, Arch. Barb., Comp. 85, c. 193r.; Comp. 72, p. 453).</p>
Bibliografia	<p>The Illustrated Bartsch 1985, pp. 174 e 175; Petrucci Nardelli 1985, pp. 167-168, da nota 193 a 199; Samek Ludovici 1974, p. 194.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y3bnzyxh</p>

Numero della scheda	P.16
Intestazione	OLEARIUS Adam* , <i>Viaggi di Moscouia de gli anni 1633. 1634. 1635. 1636</i> , Viterbo, Girolamo Diotallevi*, 1658.
Collazione	4°; [2] c., 222 p., [1] c., [7 tavole nel testo, di cui 4 ripiegate]. Π ² A-2E ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>Tra pp. 24 e 25 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 117, VIC 1839/9): misure foglio: 25,4 × 34,1 misure schiaccio: 24 × 30,3</p> <p>tra pp. 34 e 35 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 118, VIC 1839/10): misure foglio: 23,3 × 33,2 misure schiaccio: 16,4 × 29,5</p> <p>tra pp. 48 e 49 illustrazione calcografica (vedi scheda 119, VIC 1839/11): misure foglio: 20 × 17,2 [margini irregolari] misure schiaccio: 11,5 × non rilevabile [lato sinistro nella rilegatura]</p> <p>tra pp. 64 e 65 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 120, VIC 1839/12): misure foglio: 23,2 × 36 misure schiaccio: 21 × 33,4</p> <p>tra pp. 80 e 81 illustrazione calcografica (vedi scheda 121, VIC 1839/13): misure foglio: 23,3 × 16 [margine irregolare] misure schiaccio: 12,9 × 10,2</p> <p>tra pp. 82 e 83 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 122, VIC 1839/14): misure foglio: 33,2 × 41,5 misure schiaccio: 27,6 × 26,8</p> <p>c. [1]r. finalino calcografico: misure foglio: 23,2 × 17,2 misure schiaccio: 9,7 × 7,7</p>
Frontespizio	VIAGGI DI MOSCOVIA DE GLI ANNI 1633. 1634. 1635. e 1636. LIBRI TRE CAVATI DAL TEDESCO, E DEDICATI

	<p> AGLI EMIN.^{MI} E REV.^{MI} SIG.^{RI} LI SIG. CARDINALI DELLA S. CONGREGATIONE DE PROPAGANDA FIDE. [marca tipografica 0692 “L’Eternità” (sirenetta con due sfere) xilografia] IN VITERBO. MDCLVIII. [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE’ SVPERIORI.</i></p>
Nota analitica	<p>C. [1]<i>r.</i> frontespizio; c. [1]<i>v.</i> bianca; c. [2]<i>r.</i> dedica ai cardinali della congregazione della Propaganda Fide da parte dell’autore Adam Olearius; c. [2]<i>v.</i> bianca; tra pp. 24 e 25 tavola ripiegata; tra pp. 34 e 35 tavola ripiegata; tra pp. 48 e 49 illustrazione “Mare Balthicvm”; tra pp. 64 e 65 tavola ripiegata “Novogordia”; tra pp. 80 e 81 illustrazione; tra pp. 82 e 83 tavola ripiegata “Pianta della città di Mosca”; c. [1]<i>r.</i> finalino calcografico “Diversa per Aeqvora”.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCR, 6. 27.M.16</p> <p>cm 24 × 18 × 2,2. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono.</p> <p>Pergamena. Dorso a sette nervature; capitello beige e rosa. Nel tassello “Viaggi / di / Moscovia”. Taglio spruzzato rosso, giallo e nero.</p> <p>Sul risguardo “AM.I.”, “6-24.A.42”, a margine di p. 4 “1633”, a margine di p. 7 “1632 / 1571 / 1730 / 1558 / 1532 / 1634”.</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XIX-XX sec. sul frontespizio c. 1 e p. 25, altro timbro di XX sec. su c. 1<i>r.</i>, c. 2<i>r.</i>, a p. 222 e su c. 3 <i>r.</i> ed ancora timbro di XX-XXI sec. sul frontespizio c. 1<i>r.</i>, a p. 21 e a p. 222, inoltre è presente sul rovescio delle tavole tra pp. 24 e 25, tra pp. 64 e 65, e su recto della tavola tra pp. 82 e 83.</p> <p>Timbro del Convento di San Pietro in Vincoli sul frontespizio c. 1<i>r.</i></p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il volume <i>Viaggi di Moscovia</i>, pubblicato nel 1658 dal tipografo viterbese Girolamo Diotallevi, è costituito da tre capitoli tradotti in italiano dell’opera in tedesco di Abramo Oleario <i>Itinerario di Moscovia e Persia</i>, che il cardinale Francesco Barberini aveva acquistato l’anno precedente (Petrucci Nardelli 1985, p. 168, nota 201), ed inoltre il diario di un viaggio a Mosca di Raffaele Barberini (1532-1582), di cui si conservano tre esemplari nei manoscritti Barberiniani latini della Biblioteca Apostolica Vaticana (Petrucci Nardelli 1985, p. 168-169, note 206, 207, 208). Raffaello Barberino era partito per la Moscovia per interesse nell’estrazione del sale dalle acque salmastre e salate. Nei suoi diari si sofferma molto sulla descrizione del popolo russo e dei suoi usi e costumi, interessandosi anche alla maniera di condurre</p>

	<p>gli affari e le monete in uso, l'amministrazione della giustizia, e la partenza dell'esercito.</p> <p>L'opera fu commissionata da Nicola, figlio di Taddeo, nipote di Raffaello, ma l'impegno economico venne assunto dal cardinale Francesco Barberini. Vennero acquistate quattro balle di carta al costo di 15 scudi e 5 baiocchi ciascuna (Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 211, Arch. Barb., Comp. 85, c. 136v.; Comp. 72, p. 302) e la stampa venne pagata 59 scudi e 49 baiocchi ad un tipografo viterbese (Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 213, Arch. Barb., Comp. 85, c. 189r.; Comp. 72, p. 444), identificato con Girolamo Diotallevi. Delle sei illustrazioni calcografiche che corredano l'opera, quattro sono firmate AS, monogramma di Arcangelo Spagna, che ricevette 10 scudi per il suo lavoro (Petrucci Nardelli 1985, p. 169, nota 212, Arch. Barb., Comp. 85, c. 168r.). Per le altre due tavole calcografiche, non firmate, non sono stati rintracciati i pagamenti, così come per il finalino calcografico dell'amorino che naviga sulla feretra firmata invece da Giovanni Battista Galestruzzi.</p>
Bibliografia	<p>*Per il nome dell'autore e dell'editore si veda in British Library 1986, vol. II, p. 626; Caraci 1974.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/yyxuvcdz</p>

Numero della scheda	Q.17
Intestazione	NICOLETTI Andrea, <i>Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese, Roma, Giacomo Dragonelli, 1660.</i>
Collazione	4°; [8] c., 466 p., [15] c. Π ⁴ † ⁴ A-3Q ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. antiporta calcografica (vedi scheda 123, VIC 1839/39): misure foglio: 21,4 × 15 misure schiaccio: 20,2 × 13,7
Frontespizio	VITA DELLA VENERABILE MADRE SVOR FRANCESCA FARNESE DETTA DI GIESÙ MARIA Dell'Ordine di Santa Chiara Fondatrice delli Monasterij di Santa Maria delle Gratie di Farnese, e della SS. Concettione di Albano, e di Roma, e Riformatrice del Monasterio di Santa Maria degli Angeli di Palestrina. <i>SCRITTA DA</i> D. ANDREA NICOLETTI DA SAN LORENZO IN CAMPO Della Congregatione de' Confessori di S. Lorenzo in Damaso. DEDICATA <i>Alla</i> <i>serenissima Signora Duchessa</i> D. LVCRETIA BARBERINI D'ESTE Vedoua del già Serenissimo Francesco Duca di Modena. [Fregio xilografico] IN ROMA, Appresso Giacomo Dragonelli. 1660. [linea tipografica] <i>Con licenza de'</i> <i>Superiori.</i>
Nota analitica	c. [1]v. tavola calcografica "EFFIGE della Ven Mre, Suor FRANCESCA FARNESE"; c. [2]r. frontespizio; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]r. dedica di Andrea Nicoletti a Donna Lucrezia Barberini d'Este; cc. [4]v.-[5]r. avviso ai lettori; c. [5]v. "Protestatio Authoris."; cc. [6]r.-[8]v. TAVOLA DE' CAPITOLI; cc. [1]r.-[15]r. TAVOLA DELLE MATERIE; c. [15]v. Protestatio Authoris.
Esemplare	BNCR, 14. 28.D.27 cm 22,2 × 16,3 × 3,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello rosa e bianco. Nel tassello, decorato da doppio filetto e motivo a festone dorati: "VITA DELL / V.M. SVOR / FRANCESCA / FARNESE". Taglio dorato. Sul piatto anteriore "Storia"; sul dorso "11"; sul risguardo "VIII ii"; sull'antiporta calcografica iscrizione non leggibile; sul frontespizio "Donna (?) 2 m-magdalena (?) ubij (?)"; nel volume un frammento di carta strappato con iscrizioni.

	<p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XX-XXI sec. su c.1r., su c. 2r., e p. 466. Timbro del Convento di Maria Maddalena su c. 1r.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Andrea Nicoletti, autore del volume, apparteneva alla congregazione dei confessori di San Lorenzo in Damaso, ed in seguito fu anche canonico della basilica. Egli godeva di una buona stima da parte del cardinale Francesco Barberini, e ricoprì nell'<i>entourage</i> barberiniano un ruolo non di certo marginale. Il libro non venne dedicato come solitamente accadeva al finanziatore, ma ad una donna della famiglia Barberini, Lucrezia Barberini d'Este, vedova di Francesco duca di Modena, e figlia di Taddeo Barberini, prefetto di Roma e principe di Palestrina, che aveva promosso e sostenuto economicamente la fondazione del monastero nella città di Palestrina.</p> <p>L'opera si articola in quattro libri: nel primo è narrata la nascita e la formazione della suora Francesca Farnese sino al suo ingresso nel Monastero Farnese; il secondo libro narra il suo percorso spirituale all'interno del Monastero; il terzo libro la sua attività di fondatrice e riformatrice di monasteri ed infine nell'ultimo libro riferisce delle sue virtù. L'autore presenta prove e testimonianze che rafforzano l'opinione di santità della suora Francesca Farnese, quasi con l'intento di preparare il materiale documentario per l'istituzione di un processo di beatificazione.</p> <p>Una quinta parte del libro venne preparata, ma non fu data alle stampe, ne resta testimonianza nel manoscritto in BAV, Barb. lat. 4529, nel quale ho rintracciato anche una stampa di suor Francesca Farnese, tirata dal rame del fondo Barberini (per gli altri esemplari manoscritti si veda Andretta 1994, p. 25, nota 39).</p> <p>I pagamenti all'editore Giacomo Dragonelli furono divisi in cinque rate, scrive la Petrucci Nardelli, per una cifra totale di 112 scudi e 30 baiocchi [si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 170, nota 217, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, cc. 52r.-v., 54v., 57r., 64r.; Comp. 72, pp. 705, 714, 716, 731, 744 e Le giustificazioni 2014, p. 101 BAV, Arch. Barb., Giust. I, 133, (f. 94)]. Il lavoro di incisione del ritratto di Francesca Farnese, ad opera di Giovanni Battista Bonacina, su disegno di Pietro da Cortona, venne pagato al Bonacina 15 scudi (Petrucci Nardelli, p. 170, nota 218, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, c. 69v.).</p> <p>In BAV, Barb. lat. 3142, sotto la lettera "V" dell'elenco "duplicati del Card. Carlo da vendersi" è citato il volume.</p>
Bibliografia	<p>Andretta 1995, pp. 87-90, Andretta 1994, pp. 13-37; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105; Le giustificazioni 2014, p. 101; Petrucci Nardelli 1985, p. 170, da nota 215 a 218;</p>

	Copia digitale da BNCR (14. 28.D.27): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000725725&redir_esc=y
--	--

Numero della scheda	R.18
Intestazione	Benedictus Anianensis, <i>Codex regularum quas sancti patres monachis</i>, Roma, Vitale Mascardi, 1661.
Collazione	4°; il volume I è legato con l'appendice del volume IV: vol. I: [14] c., 1-280 p., [1] c.; [a] ⁴ b ⁴ , c ⁶ , A-2M ⁴ , χ ¹ vol. IV: [1] c., 1-148 p., [21] c; Π ¹ A-R ⁴ S6 T-Z4 2A-B4 2C ³ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 24 × 17,6 misure schiaccio: 5,6 × 7,8
Frontespizio	CODEX REGVLARVM QVAS SANCTI PATRES MONACHIS, ET VIRGINIBVS Sanctimonialibus seruandas præscripsere, COLLECTVS OLIM A S. BENEDICTO ANIANENSI ABBATE. LVCAS HOLSTENIVS VATIC. BASIL. CANONICVS Et Bibliothecæ Præfectus in tres partes digestum, auctumque edidit. [vignetta calcografica "ET ULTRA"] ROMÆ, Excudit Vitalis Mascardus, MDCLXI. [linea tipografica] SVPERIORVM PERMISSV.
Nota analitica	Vol. 1: c. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r. dedica ad Alessandro VII da Lucas Holstenius; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]v. TYPOGRAPHVS LECTORI; cc. [5]r.-[13]v. MATERIA Dissertationis Prooemialis ad Regulas [...]; c. [14]r. Imprimatur; c. [14]v. CODICIS REGVLARVM Pars Prima [...]; c. [1]r. l'errata; c. [1]v. bianca; vol. 4: c. [1]r. OPVSCVLA PARAENETICA; c. [1]v. bianca; cc. [1]r.-[4]v. DIVERSÆ LECTIONES [...]; c. [5]r. PARTE II. [...]; cc. [5]v.-[12]v. INDICVLVS DECLARATORIVS; cc. 13r.-[21]r. INDEX; c. [21]v. bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 43. 7.F.20.1 cm 24,7 × 18,7 × 4. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello rosa e giallo. Taglio spruzzato rosso. Il tassello è decorato da un motivo dorato impresso costituito da

	<p>palmette, all'interno un filetto e una decorazione floreale (tipo festone). Nel tassello, a lettere dorate impresse, "HOLSTENII CODEX REGVLARVM. Nel compartimento sotto il tassello, si ripete una decorazione simile a quella del tassello e centro, a lettere dorate e impresse, "TOM. I. II.", al di sopra e al di sotto della scritta si ripete il festone decorativo.</p> <p>Antica collocazione su piatto anteriore "sc.sup.34.pl.2."</p> <p>Sul frontespizio timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma XX-XXI sec. e due timbri della Biblioteca del <u>Convento di Santa Maria in Aracoeli - Roma</u>.</p>
<p>Argomento trattato e fonti storiche</p>	<p>Su commissione del cardinale Francesco Barberini, nel 1661 uscì l'edizione postuma di Lucas Holstenius: <i>Codex regularum quas sancti patres monachis</i>, nella quale sono pubblicate tutte le regole antiche raccolte dal monaco Benedetto di Aniane (747-821), che fu un promotore di grandi riforme monastiche e sostenitore della Regola di San Benedetto.</p> <p>L'opera è suddivisa in tre volumi più un'appendice ma solo sul primo è presente una vignetta calcografica sul frontespizio tirata dai rami del fondo Barberini.</p> <p>Nel primo capitolo è trattata l'origine degli Istituti monacali e diversi tipi (S. Antonio abate, SS. Isaias abate, SS. Patrum Serapionis Macarii, SS. Patrum Macarii abate nitriensis, S. Pachomii abate Tabennensis eiusdem e Theodori epistolae, S. Orsinisii Doctrina monastica, Incerti regvla orientalis, S. Basilii episcopi Caesarensis); nel secondo la propaganda del monachesimo in Egitto e in ogni terra; nel terzo l'unità degli Istituti monacali sotto la regola di S. Benedetto; ed infine nel capitolo quarto il codice delle regole e l'appendice.</p> <p>Restano tracce del pagamento di due scudi e 20 baiocchi per la vignetta calcografica utilizzata nel frontespizio (Petrucci Nardelli 1985, p. 171, nota 224, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, c. 146r.; Comp. 73, p. 176); mentre per la stampa dei volumi è registrata solo la spesa di 24 scudi corrisposti al tipografo Vitale Mascardi per la stampa di 15 fogli (Petrucci Nardelli 1985, p. 171, nota 223, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, c. 130r.; Comp. 73, p. 154).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>Cusimano 2013, pp. 279-286; Petrucci Nardelli 1985, p. 170, da nota 223 a 225; Serrai 2000, p. 59, nota 146.</p> <p>Copia digitale da BNN [STATUTI 82 (0001)]: https://books.google.it/books?vid=IBNN:BNA01001470753&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	S.19
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Collectio Romana bipartita veterum aliquot historiae ecclesiasticae monumentorum</i>, Roma, Giacomo Dragonelli, 1662
Collazione	8°; [9] c., 272 p., [2] c., 1-223 p. [salta numerazione p. 221], [3] p., 225-304, [10] c. A ⁸ [dopo A ⁵ è stata aggiunta χ1], A-R ⁸ , χ ² , ² A-V ⁸ , X ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1] <i>r.</i> illustrazione sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 17,4 × 11,2 misure schiaccio: 5,6 × 7,8
Frontespizio	COLLECTIO ROMANA BIPARTITA VETERVM ALIQVOT HISTORIÆ ECCLESIASTICAE MONVMENTORVM, EDI COEPTA A LVCA HOLSTENIO, Vaticanæ Basilicæ Canonico, & Biblio- thecæ Præfecto, dum viueret: <i>Absoluta post eius obitum; Notis ipsius Posthmis adiunctis.</i> [vignetta calcografica putto “ET ULTRA”] ROMAE, Typis Iacobi Dragonelli. MDCLXII [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i>
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> frontespizio; c. [1] <i>v.</i> bianca; cc. [2] <i>r.</i> -[4] <i>v.</i> dedica di Francesco Barberini <i>senior</i> a Alessandro VII; c. [5] <i>r.</i> l'errata; c. [5] <i>v.</i> bianca; cc. [6] <i>r.</i> -[7] <i>r.</i> “ <i>TYPOGRAPHVS Eruditis Lectoribus</i> ”; cc. [7] <i>v.</i> -[9] <i>r.</i> <i>COLLECTIONIS ROMANÆ Veterum aliquot Historiæ Ecclesiasticæ monumentorum</i> ; c. [9] <i>v.</i> <i>Imprimatur</i> ; c. [1] <i>r.</i> <i>COLLECTIONIS VETERVM ECCLESIAE ROMANÆ MONVMENTORVM</i> ; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r./v.</i> <i>COLLECTIONIS Vetrum Ecclesiae ROMANÆ monumentorum</i> ; p. [1-3] bianche; cc. [1] <i>r.</i> -[9] <i>v.</i> <i>INDEX</i> ; c. [10] <i>r.</i> l'errata; c. [10] <i>v.</i> bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 32. 1.D.26 cm 17,6 × 12,5 × 4,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, distacco della collatura nel dorso. Pergamena. Capitello rosa e grigio. Il tassello marrone è incorniciato in alto e in basso da una decorazione dorata impressa una riga di palmette (esterno) ed una di puntini (interno), all'interno in oro “ <i>HOLSTENII COLLECTIO ROMANA</i> ”. Il compartimento in basso, di colore nero, è anch'esso decorato dallo stesso motivo del tassello, all'interno impresso in oro “1.2.”

	<p>Sul piatto posteriore “E.Tab.^a II.n^o. 4”.</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma XIX-XX sec. sul frontespizio, p. 304, su c. 20v., c. 21r. e timbro di XX-XXI p. 21. Timbro della Biblioteca del <u>Convento di Santa Maria in Aracoeli - Roma</u> sul frontespizio.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta di uno dei volumi di Lucas Holstenius pubblicati dopo la sua morte per volontà del cardinale Francesco Barberini e dedicata a papa Alessandro VII. La stampa dell’edizione venne affidata al Dragondelli e per il frontespizio venne riutilizzata una calcografia del puttino sull’anfora con il motto “Et ultra”. Nella prima parte sono raccolti gli antichi sinodi da papa Bonifacio II fino a Stefano IV, ed inoltre comprende una raccolta delle epistole e dei concilii; la seconda parte tratta dei sinodi da papa Eugenio II a Urbano II. Tra il 1662 e il 1663 sono registrati dei pagamenti da parte del cardinale Francesco Barberini per lo stampatore Dragondelli che fanno riferimento sia a questo volume che al <i>Passio sanctarum martyrum perpetuae et felicitatis</i> di Lucas Holstenius pubblicato nel 1663 (Petrucci Nardelli 1985, p. 172, nota 229, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, cc. 153r., 158r., 244r.; Comp. 73, pp. 187, 198, 340).</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 172; Serrai 2000, p. 70, nota 173.</p> <p>Copia digitale da BCNR (13. 11.A.34): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000548365&redir_esc=y</p>

NUMERO D'ORDINE DELLA SCHEDA	T.20
	<p>DE MESQUITA Martinho, <i>Centumvirale propugnaculum conclusionum canonico-ciuilium</i>, Roma, eredi Francisco Corbelletti, 1662.</p> <p>Folio; [9] c., 100 p. in miscellanea a-b² c² (-c² manca la seconda carta) d⁴ A-2B² caratteri romano e corsivo;</p>
DESCRIZIONE	<p>c. [1]<i>r.</i> stemma calcografico di Antonio Barberini sul frontespizio: misure foglio: 36,2 × 23,3 misure schiaccio: 9,6 × 7,6</p> <p>c.[2]<i>r.</i> illustrazione calcografica (vedi scheda 125, VIC 1833): misure foglio: 36,2 × 23,3 misure schiaccio: 32,8 × ritagliato</p>
DESCRIZIONE AUTOPTICA	<p>CENTVMVIRALE PROPVGNAVCLVM Conclusionum Canonico-Ciuilium SVB AVSPICIIS EMINENTISSIMI, ET REVERENDISSIMI PRINCIPIS ANTONII BARBERINI EPISCOPI TVSCVLANI, S.R.E. CARDINALIS CAMERARII, MAGNI FRANCIAE ELEEMOSYNARII, VTRIVSQVE REGII ORDINIS COMMENDATORIS, & c. Carminibus erectum A MARTINO MESQUITA LVSITANO. Dum Vtriusque Iuris Laurea in Romana Sapientia insigniretur Anno M. DC. LXII. Mense Die Hora [stemma calcografico Barberini] ROMAE, Typis Hæredum Francisci Corbelletti. M. DC. LXII. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i></p>
NOTA ANALITICA DEDICA NOTE RELATIVE	<p>C. [1]<i>r.</i> frontespizio; c. [1]<i>v.</i> bianca; c. [2]<i>r.</i> ritratto calcografico di Antonio Barberini; c. [2]<i>v.</i> bianca; c. [3]<i>r.</i> dedica di Martino de Mesquita ad Antonio Barberini; c. [3]<i>v.</i> BENEVOLO LECTORI; c. [4]<i>r.</i> In Nobilissimum Adolescentem D. MARTINVM MESQVITAM Aulicum [...]; c. [4]<i>v.</i> DE CENTVMVIRALI PROPVGNAVCLVO Legum, quod Armatum [...]; c. [5]<i>r./v.</i> Sapientissimo, Dulcissoque Themidis, ac Musarum Alumno MARTINO MESQVITAE [...]; c. [6]<i>r.</i> ILLVSTRISSIMI, ET REVERENDISSIMI DOMINI D. PROSPERI BOTTINII [...]; c. [6]<i>v.</i> Imprimatur; cc. [7]<i>r.</i>-[8]<i>v.</i> IN CENTVMVIRALE PROPVGNAVCLVM / ORATIO [...]; c. [9]<i>r./v.</i> IN CENTVMVIRALE PROPVGNAVCLVM PROOEMIVM [...].</p>
ESEMPLARE	<p>BUA, XIII f 5.5</p> <p>cm 36,2 × 23,5 × 1. Legatura moderna.</p>

	<p>Carta. Taglio spruzzato rosso. Sul frontespizio “Ex legato Josephi Carpani IVD.”</p>
	<p>Timbro della Biblioteca Alessandrina sul frontespizio e su c. 2v. e timbro “5” in alto a destra sul frontespizio.</p>
<p>ARGOMENTO TRATTATO FONTI STORICHE</p>	<p>L'autore, l'abate Martinho de Mesquita (1633-1700), letterato e poeta portoghese, nonché principe dell'Accademia degli Accensi, si laureò all'università la Sapienza di Roma nel 1659. La sua tesi sul diritto civile venne edita nel 1662 nel volume <i>Centumvirale propugnaculum conclusionum canonico-ciuilium</i>, pubblicata sotto gli auspici del cardinale Antonio Barberini presso il quale egli ricoprì l'incarico di segretario.</p> <p>Il testo si apre con un ritratto calcografico del cardinale Antonio, posto tra il frontespizio e la dedica.</p> <p>Negli anni a seguire Martinho de Mesquita ottenne una cattedra di filosofia morale presso l'università di Pisa tra il 1692-1693 e 1699-1700.</p>
<p>FONTI STORICHE E BIBLIOGRAFICHE</p>	<p>Pampalone 2014, p. 48; Storia dell'Università di Pisa 2000, p. 525.</p> <p>Copia digitale da Google Books (senza tavola): https://tinyurl.com/yxm84lsm</p>

Numero della scheda	U.21
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Passio sanctarvm martyrvm Perpetuae et Felicitatis</i>, Roma, Giacomo Dragonelli, 1663.
Collazione	8°; [6] c., 203 p., [17] p. Π ² , χ ⁴ , A-O ⁸ [la carta O ⁷ è bianca, la O ⁸ è il frontespizio del II libro rilegato nello stesso volume] caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [4] <i>r.</i> illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 16,3 × 11 misure schiaccio: 5,7 × 7,8
Frontespizio	PASSIO SANCTARVM MARTYRVVM PERPETVAE ET FELICITATIS. Prodit nunc primùm <i>E MS. Codice Sacri Casinensis Monasterij</i> Opera & studio Lucae Holstenij Vaticanæ Basil. Canon. & Bibliothecæ Præfecti. <i>NOTIS eius Posthumis adiunctis</i> . [vignetta calcografica con putto “ET ULTRA”] ROMÆ. Typis Iacobi Dragonelli. 1663. [linea tipografica] <i>Superiorum permissu</i> .
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> frontespizio “OPVSCOLA TRIA VETERVM AVTORVM Prolata nunc primùm Ex Museo Lacæ Holstenij Vaticanæ Basilicæ Canon. & Bibliothecæ Præfecti <i>Cura eius, dum viveret, editioni parata.</i> ”; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> titoli dei tre testi: “I PASSIO SS. MARTYRVVM [...]”, “II PASSIO S. BONIFATII MARTYRIS [...]”, “III FASTIDII EPISCOPI DE VITA CHRISTIANA Liber.”; c. [2] <i>v.</i> Imprimatur; c. [3] <i>r.</i> occhio “PASSIO SANCTARVM MARTYRVVM PERPETVAE ET FELICITATIS.”; c. [3] <i>v.</i> bianca; c. [4] <i>r.</i> frontespizio “PASSIO SANCTARVM MARTYRVVM [...]” con vignetta calcografica; c. [4] <i>v.</i> bianca; cc. [5] <i>r.</i> -[6] <i>v.</i> dedica di Pierre Poussines a D. Ferdinando von Fürstenberg, vescovo di Paderborn; pp. [1-3] “Index locorum Sacræ Scripturæ”; pp. [4-7] INDEX Autorum [...]; pp. [8-16] “INDEX Verborum & [...]”; p. [17] Errata Corrige.
Esemplare	Collocazione: BAV, Stamp.Barb.T.V.100(1) cm 17,3 × 11,6 × 3,3. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello beige. Sul dorso, ad inchiostro, “100 / HOLSTEN / SS. PERP. / & c.”, più in basso “LXXII / B / 57”. Sul risguardo in alto “(1-3)”, in basso “T. V. 100. (1-3)”. Su verso di carta di guardia in alto al centro “.20”; su c. 1 <i>r.</i> “Bibliotheca

	Barberinae”; su c. 4r. “LXXII- / B. 57-”, “1”.
	Timbro della Biblioteca Barberini 1837 su c. 4v.
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il volume presenta sul frontespizio della “Passio sanctarvm martyrvm Perpetuae et Felicitatis” il putto che naviga sull’anfora con il motto “Et ultra”. Seguono altri due libri rilegati insieme dedicati alla “Passio S. Bonifatii Martyris” e al “Fastii episcopi de vita Christiana liber”. Questa edizione pubblicata dopo la morte del suo autore, Luca Holstenius, basandosi sul manoscritto originale che aveva trovato nella biblioteca benedettina di Monte Cassino, fu sovvenzionata dal cardinale Francesco Barberini e dedicata a Ferdinando von Fürstenberg, vescovo di Paderborn, da parte del gesuita Pierre Poussines (1609-1686), curatore dell’edizione.</p> <p>Franca Petrucci Nardelli ha individuato dei pagamenti da parte del cardinale Francesco Barberini tra il 1662 e il 1663 per lo stampatore Dragondelli che probabilmente si riferiscono a questo volume e alla <i>Collectio Romana bipartita</i> di Lucas Holstenius pubblicato nel 1662 (Petrucci Nardelli 1985, p. 172, nota 229, BAV, Arch. Barb., Comp. 86, cc. 153r., 158r., 244r.; Comp. 73, pp. 187, 198, 340).</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 172, nota 229.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y49s3v4q</p>

Numero della scheda	V.22
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Annotationes in geographiam sacram Caroli à S. Paulo, Roma, Giacomo Dragondelli, 1666.</i>
Collazione	8°; [4] c., [1 tavola ripiegata], [1] c., 208 p., [1] c., 311 p., [1] c., 208 p., [1] c., 87 p. caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [2]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 17,5 × 11,5 misure schiaccio: 5,6 × 7,7 tra cc. [4] e [5] tavola ripiegata (vedi scheda 126, VIC 1824): misure foglio: 29,1 × 18,3 misure schiaccio: 26,3 × 15,7
Frontespizio	LUCAE HOLSTENII ANNOTATIONES IN GEOGRAPHIAM SACRAM CAROLI à S.PAVLO; ITALIAM ANTIQVAM CLVVERII, ET THESA VRVM GEOGRAPHICVM ORTELII: Quibus accedit DISSERTATIO duplex de Sacramento Confirmationis apud Græcos. [vignetta calcografica] ROMAE. Typis Iacobi Dragondelli. 1666. [linea tipografica] <i>Superiora m permissu</i>
Nota analitica	C. [1]r. occhietto con titolo; c. [1]v. bianca; c. [2]r. frontespizio con illustrazione calcografica “ET ULTRA”; c. [2]v. <i>Imprimatur</i> ; cc. [3]r.-[4]r. dedica a Carlo de Medici da parte del cardinale Francesco Barberino <i>senior</i> ; tra cc. [4] e [1] tavola ripiegata “D.O.M. Lucæ Holstenio Saxoni Hamburgensi” [monumento funebre di Lucas Holstenius]; c. [1]r. “ANNOTATIONES IN GEOGRAPHIAM SACRAM CAROLI à S. PAVLO.”; c. [1]v. bianca; c. [1]r. “ANNOTATIONES IN ITALIAM ANTIQVAM CLVVERII.”; c. [1]v. bianca; c. [1]r. “ANNOTATIONE IN THESA VRVM GEOGRAPHICVM ORTELII.”; c. [1]v. bianca; c. [1]r. DISSERTATIO DVPLEX DE SACRAMENTO CONFIRMATIONIS APVD GRAECOS.”; c. [1]v. introduzione di D. Ioannes Bona;
Esemplare	Collocazione: BA, F. ANTR 11 1 cm 18,3 × 12,5 × 5,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pagina 79 è mancante dell’angolo. Pergamena spruzzata marrone. Dorso a sette nervature; capitello giallo, rosa e beige. Nel tassello, in pelle marrone applicata sul dorso decorata da due

	<p>filetti dorati, è impresso a caratteri dorati “HOLSTENII / ANNOTATIONES / GEOGRAPHICÆ”. Taglio spruzzato blu. Sul risguardo “JJ / R” e un segno tipo “N” che si ripete anche sulla carta di carta di guardia. Sul frontespizio “15780” e “sch”.</p> <p>Timbro della Biblioteca Angelica sul frontespizio c. 2r., su dritto e rovescio della tavola ripiegata tra cc. 4 e 5, a c. 5r. Sempre sul frontespizio timbro della biblioteca del cardinale Domenico Passionei (1682 - 1761).</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta di uno dei volumi pubblicati dopo la morte di Luca Holstenius da parte del cardinale Francesco Barberini avvalendosi dei manoscritti lasciati dal suo ex bibliotecario. L’opera, dedicata al vescovo di Ostia Carlo de’ Medici, racchiude tre parti “Annotationes in geographiam Sacram Caroli a Santo Paulo”, “Annotationes in Italiam antiquam Cluverii” e “Annotationes in thesaurum geographicum Ortelii”.</p> <p>Sul frontespizio compare la calcografia del putto che naviga sull’anfora già utilizzata in precedenti edizioni stampate dal Dragonelli. Alcuni esemplari, tra cui quello che ho analizzato in questa scheda, presentano all’inizio una stampa raffigurante il monumento funebre di Luca Holstenius, che verrà reimpiegata anche in <i>Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo</i>, del 1676.</p> <p>La Petrucci Nardelli ha individuato i pagamenti per due stampatori che però non coincidono con quello indicato nella nota tipografica: Giacomo Dragonelli. Infatti l’11 maggio del 1665 Vitale Mascardi riceveva 50 scudi per la stampa de “Annotationes in Geographiam Sacram Caroli a Santo Paulo” e “Annotationes in Italiam sacram Cluverii” (si veda Petrucci Nardelli 1985, p. 178, nota 272, BAV, Arch. Barb. Comp. 87, c. 86v.; Comp. 73, p. 546) e 20 scudi vennero pagati il 30 giugno 1666 al suo successore, il nipote Giacomo (Petrucci Nardelli 1985, p. 178, nota 274, BAV, Arch. Barb. Comp. 88, c. 3r.).</p>
Bibliografia	<p>Almagià 1942; Petrucci Nardelli 1985, pp. 177-178, da nota 271 a 275; Serrai 2000, pp. 48-49, nota 117.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y272enz7</p>

Numero della scheda	W.23
Intestazione	PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michele Palaeologo</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1666.
Collazione	Folio; [6] c., 620 p., [8] c. a ⁶ A-4G ⁴ 4H ⁶ 4I-4K ⁴ [carta a3 segnata a] errore c. 6 prima di c. 5 e p. 237 anziché 235 caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 128, VIC 1839/44): misure foglio: 40,2 × 26 misure schiaccio: 10,8 × 10,7</p> <p>c. [3]r. illustrazione calcografica (vedi scheda 136, VIC 1839/8): misure foglio: 40,3 × 25,6 misure schiaccio: 8 × 15,3</p> <p>c. [3]r. iniziale calcografica: misure foglio: 40,3 × 25,6 misure schiaccio: 5,2 × 5,1</p> <p>c. [4]v. illustrazione calcografica (sole e due putti): misure foglio: 40,3 × 25,7 misure schiaccio: 11,3 × 14,6</p> <p>p. 1 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,7 misure schiaccio: 8 × 15,3</p> <p>p. 54 illustrazione calcografica (vedi scheda 135, VIC 1839/7): misure foglio: 40,3 × 25,7 misure schiaccio: 8 × 15,8</p> <p>p. 109 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,7 misure schiaccio: 6,5 × 14,7</p> <p>p. 110 illustrazione calcografica (vedi scheda 156, VIC 1839/3): misure foglio: 40,3 × 25,7 misure schiaccio: 7,7 × 15,2</p> <p>p. 167 illustrazione calcografica:</p>

	<p>misure foglio: 40,2 × 25,5 misure schiaccio: 7,6 × 17</p> <p>p. 226 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,7 misure schiaccio: 8 × 15,4</p> <p>p. 227 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,7 misure schiaccio: 7,5 × 16,7</p> <p>p. 289 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,7 misure schiaccio: 7,7 × 16,8</p> <p>p. 363 illustrazione calcografica (vedi scheda 136, VIC 1839/8): misure foglio: 40,3 × 25,7 misure schiaccio: 8 × 15,3</p> <p>p. 432 illustrazione calcografica: misure foglio: 40,2 × 25,5 misure schiaccio: 7,8 × 15,4</p> <p>p. 484 illustrazione calcografica (sole con due putti): misure foglio: 40,2 × 25,5 misure schiaccio: 11,2 × 14,7</p>
Frontespizio	<p>ΓΕΩΡΓΙΟΥ ΤΟΥ ΠΑΧΥΜΕΡΗ ΜΙΧΑΗΛ ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΟΣ GEORGII PACHYMERIS MICHAEL PALAEOLOGVS Sive HISTORIA RERVM A MICHAELE PALAEOLOGO Ante Imperium, & in Imperio gestarum. NVNC PRIMVM EDITA EX BIBLIOTHECA BARBERINA Interprete PETRO POSSINO è Soc. IESV. <i>ACCESSERVNT EIVSDEM, OBSERVATIONVM LIB. TRES, & Appendix: Specimen Sapientiae Indorum Veterum.</i> [stemma calcografico] ROMAE, Typis BARBERINIS. M.DC.LXIX. [linea tipografica] EXCVDENTE FABIO DE FALCO. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i></p>
Nota analitica	<p>C. [1]r. frontespizio con stemma calcografico Barberini; c. [1]v. bianca; c. [2]r. GEORGII PACHYMERIS HISTORIA; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]v. dedica a Urbano VIII da Giorgio Pachimere, c. [5]r.-[6]v. LECTORI [...] e Imprimatur; cc. 1r./6r. INDEX RERVM ET VERBORVM; cc. [6]v.-[7]v. INDEX RERVM MEMORABILIVM; cc. [8]r. INDEX RERVM</p>

	MEMORABILIVM In Specimen sapientiae Indorum veterum.; c. [8]v. bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 6. 3.O.21
	cm 41,5 × 29 × 6,5. Volume restaurato nel 2005.
	Legatura coeva in pelle. Taglio spruzzato rosso. La coperta originale (visionata in BNC) è in pergamena e presenta 5 nervature.
	Sul frontespizio “6 / 3 O / 21” e “A (?) Libris Sa (?) Maria in Campitello”
	Due timbri diversi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di XIX-XX sec. sul frontespizio. Il timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sec. XIX-XX si ripete anche a c. 14r. e timbro della stessa biblioteca sec. XX-XXI sul frontespizio e su c. 2r.
Argomento trattato e fonti storiche	Si tratta del primo volume pubblicato nel 1666 sulla Storia bizantina, scritta dallo storico ed erudito Giorgio Pachimere (1242-1310), che è considerata il proseguimento di quella Giorgio Acropolita (1217-1282). Questa prima parte è suddivisa in sei libri, segue un glossario, le note, un “chronologicus” ed un’appendice. Il testo è diviso in due colonne parallele con il testo in greco e la relativa traduzione. Pierre Poussines curò l’opera lavorando alla traduzione dei testi di un manoscritto stimato come contemporaneo dell’autore che era stato acquistato da papa Urbano VIII parecchi anni addietro con il desiderio di vedere compiuta questa edizione che tanto gli stava a cuore. Tuttavia egli morì senza vedere realizzato il suo sogno. Il secondo volume fu stampato nel 1669. Come ricorda la nota tipografica, l’opera fu stampata “Typis barberinis” e da Fabio de Falco, che ricevette un anticipo di cento scudi divisi in quattro soluzioni dal 10 luglio 1664 fino al dicembre dello stesso anno (Petrucci Nardelli 1985, p. 175, nota 249, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, cc. 33v., 38r., 56v., 67r.; Comp. 73, pp. 465, 471, 503, 519). Poi in seguito il cardinale pagò ancora lo stampatore 450 scudi in diciotto volte (Petrucci Nardelli 1985, p. 175, nota 250, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, cc. 70r., 75v., 78v., 92r., 95v., 96v., 103r., 105v., 111r., 113v., 123v., 128v., 130v., 133r., 134v., 145v., 147r., 156r.; Comp. 73, pp. 525, 534, 559, 571, 577, 584, 589, 600, 609, 619; Comp. 74, pp. 19, 31). Nella stampa dell’opera venne coinvolto anche il tipografo Giacomo Verese che ricevette sette scudi e 20 baiocchi per la stampa dei quattro fogli dell’Indice del primo volume (Petrucci Nardelli

	<p>1985, p. 175, nota 252, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 149r.; Comp. 74, p. 27).</p> <p>La Petrucci Nardelli individua inoltre anche i pagamenti per Pietro Santi Bartoli, incisore delle illustrazioni del volume. Nel febbraio del 1666 ricevette cinque doppie di Spagna per le acqueforti di Costantinopoli, Giorgio Pachimere e Michele Paleologo, la chiesa di Santa Sofia e una cornucopia. Nel luglio del 1669 furono pagate sedici scudi le incisioni raffiguranti la parte interna di Santa Sofia, una processione, un consiglio, il ritratto di Anna di Savoia, e una correzione della calcografia che raffigurava il Pachimere con Michele Paleologo modificato con Andronico. Mentre per altre otto incisioni di cui non è specificato il soggetto ricevette 30 scudi (Petrucci Nardelli 1985, p. 175, nota 256, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 104v.; Comp. 88, c. 5r.; Comp. 89, c. 9r.; Comp. 73, p. 576; Comp. 74, pp. 74, 515). I rami vennero stampati da Giovanni Giacomo De Rossi per 3100 incisioni del primo volume al costo di giuli 3 il cento (Petrucci Nardelli 1985, p. 176, nota 259, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, c. 149r.; Comp. 74, p. 28), e ad Antonio de Lanna pagò 14 scudi e 55 baiocchi per 4846 illustrazioni sempre del primo volume (Petrucci Nardelli 1985, p. 176, nota 260, BAV, Arch. Barb., Comp. 88, c. 3r.; Comp. 74, p. 72). La carta fu acquistata fra il 10 aprile 1665 e l'ottobre 1669 (Petrucci Nardelli 1985, p. 176, nota 262, BAV, Arch. Barb., Comp. 87, cc. 80r., 89v., 126r., 147v.; Comp. 88, cc. 80v., 107v., 111v., 114r.; Comp. 89, c. 28r.; Comp. 74, pp. 227, 296, 346, 581).</p> <p>Del primo volume furono fatte rilegare quindici copie da David Lamaison al costo di mezzo scudo ognuna (Petrucci Nardelli 1985, p. 177, nota 263, BAV, Arch. Barb., Comp. 88, c. 6r.; Comp. 74, p. 81).</p>
Bibliografia	<p>Laurent 1929-1930, pp. 129-205; Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, da nota 234 a 270.</p> <p>Copia digitale da BNN (SALA FARN. 51. H 26): https://books.google.it/books?vid=IBNN:BNA01001472388&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	X.24
Intestazione	CONTINI Francesco, <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i>, Fabio de Falco, Roma, 1668.
Collazione	Folio; [1] c., [1 tavola ripiegata], [10 tavole], [4] c. il testo e le 10 tavole occupano solo le facce interne di ciascun bifolio; caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]<i>r</i>. illustrazione calcografica [sole raggianti con due putti] sul frontespizio: misure foglio: 40,1 × 51,5 misure schiaccio: 11,2 × 14,5</p> <p>1 tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 137, VIC 1836-1): misure foglio: 40,4 × 55,2 misure schiaccio: 19,7 × 54,4</p> <p>10 illustrazioni (nella faccia interna di ciascun bifolio):</p> <p>tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 138, VIC 1836/2): misure foglio: 40,5 × 51,4 misure schiaccio: margini ritagliati</p> <p>tav. II illustrazione calcografica (vedi scheda 139, VIC 1836/3): misure foglio: 40,5 × 51,4 misure schiaccio: margine ritagliato × 46,2</p> <p>tav. III illustrazione calcografiche (vedi scheda 140, VIC 1836/4): misure foglio: 40,5 × 51,2 misure schiaccio: margini ritagliati × 46</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica (vedi scheda 141, VIC 1836/5): misure foglio: 40,5 × 52 misure schiaccio: margini ritagliati × 49,3</p> <p>tav. V illustrazione calcografica (vedi scheda 142, VIC 1836/6): misure foglio: 40,4 × 51,7 misure schiaccio: margine ritagliato × 49,7</p> <p>tav. VI illustrazione calcografica (vedi scheda 143, VIC 1836/7): misure foglio: 41,8 × 50,5 misure schiaccio: margine ritagliato × 48,8</p>

	<p>tav. VII illustrazione calcografica (vedi scheda 144, VIC 1836/8): misure foglio: 40,5 × 51,9 misure schiaccio: margine ritagliato × 46,7</p> <p>tav. VIII illustrazione calcografica (vedi scheda 145, VIC 1836/9): misure foglio: 40,5 × 51,7 misure schiaccio: 41,4 × 47,2</p> <p>tav. IX illustrazione calcografica (vedi scheda 146, VIC 1836/10): misure foglio: 40,5 × 51,6 misure schiaccio: non rilevabile × 46,5</p> <p>tav. X illustrazione calcografica (vedi scheda 147, VIC 1836/11): misure foglio: 40,4 × 51,8 misure schiaccio: margini ritagliati × 50</p>
Frontespizio	<p>Variante del titolo [lapide posta a Villa Adriana per l'occasione?]: ADRIANI CAESARIS IMMANEM IN TIBVRTINO VILLAM AEVO LABENTE COLLAPSAM CONFVSEQ; AC TEMERE PER SENTICETA DISIECTAM AVTHORITATE AC IVSSV EMINETISS. AC REVERENDISSI. CARDINALIS FRANCISCI BARBERINI FRANCISCVS CONTINVS [...] [vignetta calcografica] EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE, E PADRONE COLENDISSIMO. Sono già due anni [...].</p> <p>c. 4 vignetta xilografica “et ultra” [un putto alato adagiato su un'anfora sorregge con le mani una vela spiegata al vento] e “in Roma, Per Fabio de Falco M. DC. LXVIII. [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE' SUPERIORI.</i></p>
Nota analitica	<p>C. [1] variante del titolo e dedica di Francesco Contini a Francesco Barberini <i>senior</i>; 1 tavola ripiegata; 10 tavole su bifolio; cc. [1]r.- [4]v. titolo e testo; su c. [4] colophon.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BAV, Stamp.Chig.S.203</p> <p>cm 41,2 × 27,4 × 1,4. La legatura si presenta in buono stato di conservazione. Segni sparsi su alcuni fogli di fori di tarlo.</p> <p>Pergamena. Capitello marrone. Cornicetta di due filetti dorati, e negli angoli interni motivo decorativo dorato con girali. La decorazione del piatto anteriore si ripete identica nella parte posteriore. I compartimenti sono incorniciati da due filetti dorati, e all'interno di ogni compartimento motivo floreale a quattro petali. Nel tassello “Villa Adria na”. Taglio spruzzato rosso e nero. Sul risguardo “X.I. N^o.20r [lor?]60”, e “S-203”, su carta di</p>

	guardia recto “V.D. [?] n°.i (1?)-n-g764.”.
	Timbro della BAV verso di c. 1 e c. 5, e sul rovescio delle 11 tavole,
Argomento trattato e fonti storiche	<p>In <i>Dechiaratione generale della pianta della Villa Adriana</i> di Francesco Contini sono pubblicate 11 tavole che raffigurano il palazzo imperiale e dinastico costruito a partire dal 117 d.C. dall'imperatore Adriano, come sua residenza lontana da Roma. Il volume è una monografia strutturata in dieci capitoli ognuno dei quali corrisponde ad una tavola; ciascuna di essa è poi contrassegnata da lettere alfabetiche in maiuscolo e da numeri che fanno riferimento alle varie zone e strutture della villa, di cui viene data un'accurata spiegazione nel testo.</p> <p>L'autore, nella dedica all'eminentissimo Francesco Barberini, dichiarò che l'opera gli era stata commissionata dal cardinale due anni prima, ed egli, onorato da quest'incarico, si era recato a villa Adriana per osservare di persona il luogo da rilevare.</p> <p>Ho visionato tre esemplari di questa edizione stampati dallo stesso editore nello stesso anno. L'edizione analizzata in questa scheda mostra una calcografia sul frontespizio, una tavola ripiegata con una visione d'insieme di tutta villa adriana e altre 10 che descrivono le varie parti del complesso, il testo è posto dopo le illustrazioni. Mentre il frontespizio dell'esemplare in BNCR (12 5 H 5) non presenta la calcografia e le 10 tavole sono poste dopo il testo, inoltre manca la tavola con la raffigurazione della pianta generale. Un'altra variante in BAV (Capponi S32) ha la vignetta sul frontespizio, il testo è subito di seguito, e alla fine sono inserite le 11 tavole, quella generale a sé e le altre invece sono state stampate e poi messe unite sui bordi a formare un'unica grande stampa.</p>
Bibliografia	<p>Salsa Prini Ricotti 1973, pp. 3-47.</p> <p>Copia digitale da BNCR (37. 46.G.9): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000305485&redir_esc=y</p> <p>Per la marca editoriale si veda il num. 1276 in MAR.T.E. http://193.206.215.10/marte/index.html</p>

Numero della scheda	Y.25
Intestazione	NILUS, santo, <i>Tou en hagiois patros hēmōn Neilou tou askētou</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1668.
Collazione	Folio; [4] c., 494 p., [25] c., 63 p., [1] p., [10] c. A ⁴ A-4G ⁴ a-b ⁴ c ² caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 148, VIC 1839/65): misure foglio: 35,2 × 23,5 misure schiaccio: 9,5 × 7,5 c. [3]v. illustrazione calcografica: misure foglio: 35,2 × 23,4 misure schiaccio: 8 × 15,4
Frontespizio	TOY EN AGIOIS PATPOΣ HMΩN NEILOY TOY AΣKHTOY MAΘHTOY IOANNOY TOY XPYΣOCTOMOY EΠICTOΛΩN BIBAIA. Δ. S.P.N. NILI ASCETAE DISCIPVLI S. IOANNIS CHRYSOSTOMI EPISTOLARVM LIBRI IV. Interprete LEONE ALLATIO <i>Addite funt Varice Lectiones in eiusdem S. NILI Narrationem de caede Monachorum ex varijs Codd. MM.SS. DIATRIBA quoque eiusdem ALLATII de NILIS, & eorum scriptis. AD SERENISSIMVM PRINCIPEM RAYNALDVM ESTENSEM.</i> [vignetta calcografica] ROMAE, Typis BARBERINIS. M. DC. LXVIII. [linea tipografica] EXCVDEBAT FABIVS DE FALCO. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; cc. [2]r.-[3]v. dedica di Leone Allacci (curatore dell'opera) a Rinaldo d'Este; c. [4]r. "APPROBATIONES."; c. [4]v. <i>Imprimatur [...]</i> ; cc. [1]r.-[5]v. "NOMINVM ad quos scripsit S. NILVS Epistolas INDEX [...]"; cc. [6]r.-[12]r. "S. P. N- NILI MONACHI EPISTOLARVM INITIA"; cc. [12]v.-[20]r. IN EPISTOLAS S. NILI MONACHI [...]; c. [20]v. "VARIANTES LECTIONES [...]"; cc. [21]r.-[25]v. "VARIAE LECTIONES [...]"; p. [64] bianca; cc. [1]r.-[10]r. INDEX; c. [10]v. bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 6. 9.O.12 cm 36,2 × 25,5 × 6. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono; diffusa brunitura di alcune pagine all'interno. Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello dorato e bianco. Nel tassello ad inchiostro "S. Ni [...] / Epistol [...]". Decorazione

	<p>ad inchiostro nel compartimento sotto al tassello. Taglio spruzzato rosso e ocra.</p> <p>Sul risguardo anteriore “G-586-587”, “8.10.g.10.”, “8.5.d3”, su c.1v. “C”. Sul risguardo posteriore “6.F.8.” e “365”.</p> <p>Tre timbri della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sul frontespizio (due di XIX-XX sec e uno di XX sec.). Due timbri della Biblioteca di S. Silvestro al Quirinale sul frontespizio e un timbro di possesso di Bentivenghi Luigi.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta delle <i>Lettere</i> del Padre della Chiesa, San Nilo (910-1004), raccolte da Leone Allacci in quattro libri, con una dissertazione finale <i>De Nilis, et eorum scriptis diatriba</i>.</p> <p>Per la stesura l’autore aveva tenuto conto di alcuni codici Vaticani contenenti opere e lettere di San Nilo e aveva strutturato il contenuto in due colonne con il testo greco da una parte e quello latino nell’altra. L’opera venne dedicata a Rainaldo d’Este (1655-1737), figlio di Lucrezia Barberini e Francesco I d’Este.</p> <p>Il frontespizio è ornato da una calcografia di un puttino che naviga su una faretra con il motto “<i>Diversa per aequora</i>”, che sarà utilizzato anche nel Pachimere 1669 e che ritroveremo inoltre nel secondo tomo dell’<i>Index bibliothecae qva Franciscus</i> del 1681.</p> <p>Iniziò a stampare il volume Fabio de Falco, che dal 6 novembre 1666 al 17 settembre 1670, ricevette 975 scudi in 39 pagamenti da parte del cardinale Francesco Barberini (Petrucci Nardelli 1985, p. 180, nota 287, BAV, Arch. Barb., Comp. 88, cc. 19r., 28r., 38r., 44r., 49v., 57r., 62v., 68r., 81r., 83r., 86r., 91v., 105r., 107r., 114r., 121r., 124r., 142r., 147r., 155v., 162r., 171v., 176v., 181r., 190r.; Comp. 89, cc. 5r., 9r., 16r., 25v., 34v., 42r., 50r., 57r., 61v., 66r., 77v., 82r., 87v.; Comp. 74, pp. 106, 110, 124, 136, 162, 175, 178, 192, 195, 217, 229, 237, 244, 256, 275, 293, 310, 322, 330, 344, 377, 393, 408, 409, 424, 443, 460, 468, 492, 494, 504, 515, 522, 562, 578, 600, 630, 645, 657, 678, 695, 713), ma dopo la morte del tipografo la stampa del secondo volume fu completata da Michele Ercole.</p> <p>Il cardinale acquistò una parte della carta da un mercante, Giuseppe Galeoni (Petrucci Nardelli 1985, p. 181, nota 290, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, c. 156v.; Comp. 90, c. 80v.; Comp. 75, p. 502) e un’altra da Matteo Fumere, che legò anche 18 esemplari (Petrucci Nardelli 1985, p. 181, nota 292, BAV, Arch. Barb., Comp. 88, cc. 19r., 28r., 44r., 62v., 81v., 91v., 124r., 174v.; Comp. 89, cc. 69r., 94r., 103v., 191v.; Comp. 90, c. 36v.; Comp. 74, pp. 154, 194, 259, 753, 771; Comp. 75, pp. 184, 358).</p> <p>In questo volume e per gli <i>Opuscoli</i>, che verranno pubblicati nel 1673, i Barberini parteciparono alla stampa attraverso l’utilizzo</p>

	dei caratteri di loro proprietà, come testimonia l'indicazione "Typis Barberinis" nella nota tipografica.
Bibliografia	Petrucci Nardelli 1985, pp. 178-181, da nota 276 a 292; Bartholomaeus 1904. Copia digitale da BNCR (6. 9.O.12): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000530255&redir_esc=y

Numero della scheda	Z.26
Intestazione	THEODOTUS, <i>Theodoti episcopi ancyrani expositio</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669.
Collazione	8°; [8] c., 90 p., [3] c. † ⁸ A-F ⁸ caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [2] <i>r.</i> illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 17,8 × 11,5 misure schiaccio: 5,66 × 7,7
Frontespizio	THEODOTI EPISCOPI ANCYRANI Expositio IN SYMBOLVM NICAENVM <i>INTERPRETE</i> <i>LVCA</i> <i>HOLSTENIO</i> Prodit nunc primùm Ex Bibliotheca Barberina. [vignetta calcografica] ROMAE Anno Sal. CIOIOCLXIX. [linea tipografica] TYPIS BARBERINIS, [linea tipografica] Excudebat Fabius de Falco, [linea tipografica] <i>SVPERIORVM</i> <i>PERMISSV</i> .
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> frontespizio con vignetta calcografica; c. [2] <i>v.</i> bianca; c. [3] <i>r.</i> -[5] <i>v.</i> dedica di Francesco Barberini <i>senior</i> a Clemente IX; cc. [6] <i>r.</i> -[7] <i>r.</i> “LECTORI [...]”; c. [7] <i>v.</i> <i>APPROBATIO</i> [...]; c. [8] <i>r.</i> Imprimatur [...]; c. [8] <i>v.</i> “Theodoti Episcopi Ancyрани, cui Photius in Bibliotheca [...]”; cc. [1] <i>r.</i> -[2] <i>v.</i> “LOCA SCRIPTVRAE, Quae citantur in hoc Opuscolo”; c. [3] <i>r.</i> “ <i>ERRATA IN GRAECIS</i> ”; c. [3] <i>v.</i> bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 31. 9.D.3 cm 18,3 × 12,2 × 1,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pelle. Dorso a cinque nervature; capitello azzurro, rosa e beige. Nervatura decorata da motivi dorati; nei compartimenti decorazioni impresse (una sorta di candelabro) e agli angoli spirali. Nel tassello bordeaux decorato da doppio filetto dorato “TH. / EXP / SYM / NIC”. Taglio spruzzato rosso e celeste. Sul piatto posteriore antico cartellino di collocazione “Ω. Tab.III.n°.10 (?)”.
	Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (sec. XIX-XX) sull’occhietto, sul frontespizio, su cc. 10v. e 11r. Timbro della Biblioteca di Josè Maria Fonseca de Evora del Convento di Santa Maria in Ara Coeli.

Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta di un'opera postuma di Lucas Holstenius contro l'eresia di Teodoto, vescovo e teologo bizantino di Ancira, vissuto nel V secolo.</p> <p>Il testo, strutturato in due colonne una in greco e l'altra in latino, fu dedicata dal cardinale Francesco Barberini a papa Clemente IX. Gli stampatori furono Typis Barberinis e Fabio de Falco, il quale ricevette 2 scudi e 10 baiocchi per foglio (Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 295, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 37v., 114r.; Comp. 74, p. 594). Sul frontespizio è riutilizzata una calcografia di un puttino che naviga sull'anfora con il motto "Et ultra", che abbiamo già incontrato nelle precedenti edizioni dell'Holstenius e che verrà utilizzata per il volume di Poussines <i>Isidorianae Collationes quibus S. Isidori Pelusiotae</i> del 1670.</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 182; Serrai 2000, p. 70, nota 174.</p> <p>Copia digitale da BNCR (31. 9.D.3): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR001028735&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	AA.27
Intestazione	PACHYMÉRÈS Georgius, <i>Georgii Pachymeris Andronicus Palaeologus, sive Historia rerum ab Andronico seniore</i>, Roma, Typis Barberinis, Fabio de Falco, 1669.
Collazione	Folio; [9] c., 632 p., [16] c. Π ⁴ a ⁴ A-4 ^{o4} caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [2]r. antiporta calcografica (vedi scheda 129, VIC 1839/1): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 26,4 × 17</p> <p>c. [3]r. stemma calcografico sul frontespizio (vedi scheda 128, VIC 1839/44): misure foglio: 41,8 × 27,2 misure schiaccio: 11 × 10,8</p> <p>c. [8]v. finalino calcografico: misure foglio: 41,8 × 27,2 misure schiaccio: 6,4 × 15</p> <p>p. 1 illustrazione calcografica (vedi scheda 130, VIC 1839/2): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8,1 × 15,5</p> <p>p. 67 illustrazione calcografica: misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 11,3 × 14,8</p> <p>p. 68 illustrazione calcografica (vedi scheda 135, VIC 1839/7): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,8</p> <p>p. 129 illustrazione calcografica (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 5,6 × 7,8</p> <p>p. 130 illustrazione calcografica: misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 7,7 × 17</p> <p>p. 189 illustrazione calcografica (vedi scheda 131, VIC 1839/3): misure foglio: 41,8 × 27</p>

	<p>misure schiaccio: 7,8 × 15,5</p> <p>p. 252 illustrazione calcografica: misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,6</p> <p>p. 253 illustrazione calcografica (vedi scheda 134, VIC 1839/6): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,2</p> <p>p. 315 illustrazione calcografica (vedi scheda 133, VIC 1839/5): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,5</p> <p>p. 457 illustrazione calcografica (vedi scheda 136, VIC 1839/8): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,5</p> <p>p. 515 illustrazione calcografica (vedi scheda 148, VIC 1839/65) misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 9,5 × 7,4</p> <p>p. 533 illustrazione calcografica (vedi scheda 132, VIC 1839/4): misure foglio: 41,8 × 27 misure schiaccio: 8 × 15,3</p>
Frontespizio	<p>ΓΕΩΡΓΙΟΥ ΤΟΥ ΠΑΧΥΜΕΡΗ ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΣ ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΟΣ. GEORGII PACHYMERIS ANDRONICVS PALAEOLOGVS Sive HISTORIA RERVM AB ANDRONICO SENIORE In Imperio gestarum usque ad Annum eius Ætatis un- dequingagesimum. E BIBLIOTHECA BARBERINA Interprete PETRO POSSINO è Soc. IESV. <i>ACCESSERVNT EIVSDEM, OBSERVATIONVM</i> <i>LIBRE TRES.</i> [stemma calcografico] ROMAË, Typis BARBERINIS. M.DC.LXIX. [linea tipografica] EXCVDENTE FABIO DE FALCO. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i></p>
Nota analitica	<p>C. [1]r. occhietto con titolo; c. [1]v. bianca; c. [2]r. antiporta calcografica; c. [2]v. bianca; c. [3]r. frontespizio con stemma calcografico Barberini; c. [3]v. bianca; cc. [4]r.-[8]r. LECTORI. Dispungo ecce non vetus Nomen [...]; c. [8]v. Facultas Præpositi Gen. Societ. IESV. [...] Imprimatur [...]; c. [9]r. Legi magnâ cum animi voluptate, nec ut arbitror [...] Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palatij Apost. Magister; c. [9]v. bianca; cc. [1]r.-[15]v. INDEX; c. [16]r./v. bianca.</p>

Esemplare	<p>Collocazione: BNCR, 37. 17.F.17</p> <p>cm 42,7 × 29 × 6,3. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, leggero deterioramento della superficie della legatura in pelle sui piatti e nella parte superiore e inferiore del dorso.</p> <p>Pelle marrone. Dorso a sei nervature; capitello beige. Nervatura decorata da motivo dorato. I compartimenti sono incorniciati da un doppio filetto dorato impresso, ai cui angoli è posto un punzone (pallina tonda). Dagli angoli si espande verso il centro del compartimento una decorazione a girali e racemi. Al centro è impresso un motivo floreale con margherite, grappoli e foglie. Nel tassello “GEORGII / PACHYM / HISTOR”, nel compartimento sottostante “TO II”.</p> <p>Sul piatto anteriore antica collocazione “sc.sup.29.PL.L”.</p> <p>Sull’occhietto iscrizione ad inchiostro cancellata (probabile possessore). Tra pagine 300 e 301 un pezzetto di foglio ritagliato (forse usato come segnalibro) sul quale sono leggibili alcune frasi frammentarie: “Sono due cose a emendan / che si fa in questa Chiesa di”.</p> <p>Timbro della Biblioteca di Josè Maria Fonseca de Evora sull’occhietto.</p> <p>Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (sec. XIX-XX) su c.2v., su c. 3r., su 24v.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il secondo volume sulla Storia bizantina uscì nel 1669 su commissione del cardinale Francesco Barberini che pagò 325 scudi in tredici soluzioni dal 2 maggio 1668 al 19 luglio 1669 allo stampatore Fabio de Falco (Petrucci Nardelli 1985, p. 175, nota 251, BAV, Arch. Barb., Comp. 88, cc. 121r., 124r., 142r., 147r., 155v., 162r., 171v., 176v., 181r., 190r.; Comp. 89, cc. 5r., 9r., 16r.). Sulla nota tipografica appare anche Typis BARberinis. Come per l’edizione del 1666 il testo è diviso in due colonne: una in greco, l’altra in latino. L’opera si compone di sette libri, un glossario, le note, e un prospetto cronologico.</p> <p>Per la stampa delle illustrazioni nell’ottobre del 1669 il tipografo Giacomo De Rossi ricevette 29 scudi e 38 baiocchi (Petrucci Nardelli 1985, p. 176, nota 261, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, 53r.; Comp. 74, p. 642).</p> <p>È noto, attraverso la documentazione archivistica, che di questo secondo volume vennero rilegati 17 volumi al costo di 58 baiocchi ognuno da Matteo Fumere (1600 – 1699), tipografo- libraio attivo nell’area di piazza Navona (Petrucci Nardelli 1985, p. 177, nota 265, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, c. 53r.; Comp. 74, p. 634) e altri 10 furono rilegati da Sebastiano Hurè (Petrucci Nardelli 1985, p. 177, nota 266, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, c. 53v.).</p>

Bibliografia	<p>Laurent 1929-1930, pp. 129-205, Petrucci Nardelli 1985, pp. 173-177, da nota 234 a 270.</p> <p>Copia digitale da BNN (SALA FARN. 51. H 27): https://books.google.it/books?vid=IBNN:BNA01001472393&redir_esc=y</p>
--------------	--

Numero della scheda	BB.28
Intestazione	POUSSINES Pierre, <i>Isidorianae collationes</i>, Roma, Fabio de Falco, 1670.
Collazione	8°; [12] c., 368 p. + ¹² A-Z ⁸ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 124, VIC 1839/64): misure foglio: 16,5 × 10,6 misure schiaccio: 5,7 × 7,6
Frontespizio	ISIDORIANAE COLLATIONES QVIBVS S. ISIDORI PELVSIOTAE Epistolæ omnes hactenus Editæ cum multis anti- quis optimæ notæ Manu scriptis Codicibus com- parantur; & inde circiter bis mille locis supplentur aut emendantur. EX BIBLIOTHECA BARBERINA. [vignetta calcografica con putto “ET ULTRA”] ROMAE, Typis Fabij de Falco. MDCLXX. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV</i> .
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; cc. [2]r.-[5]v. dedica di Pierre Poussines a Carlo Barberini; cc. [6]r.-[11]r. PHILISIDORO suo PETRVS POSSINVS E SOC. IESV S. D. [...]; c. [11]v. <i>Facultas Præpositi Generalis Soc. IESV</i> [...]; c. [12]r. <i>Imprimatur</i> ; c. [12]v. <i>errata sic corrige</i> ;
Esemplare	Collocazione: BA, F.ANT K.10 28 cm 17,4 × 12 × 3,5. Legatura in stato di conservazione precario. Deterioramento della collatura nel risguardo, parziale distacco di alcuni fascicoli all'interno del volume. Diffusi segni di perforazione da insetti anche sulla legatura. Pelle, spruzzata in nero sui piatti. Dorso a quattro nervature; capitello beige. Sul piatto anteriore e posteriore cornicetta di due filetti a secco. Nel tassello, ad inchiostro, “ISIDORI / 5”; in alto ritaglio di pelle incollata sul dorso sul quale ad inchiostro è scritto “28.”. Sul risguardo anteriore “K-10-28”. Sul frontespizio in alto al centro “8550”, in basso “Ex Dono Emin. ^{mi} Card. Francisci Barberini 167i.”, su c.1v. in basso a destra “K-10-28”.
Argomento trattato e fonti storiche	Pierre Poussines pubblicò un'opera sulle lettere di S. Isidoro, abate del monastero del Pelusio nel sec. V, con la collaborazione di Francesco Arcudi che aveva ricevuto l'incarico dal cardinale Francesco Barberini <i>senior</i> di confrontare il testo parigino delle <i>Epistole</i> del 1638 con alcuni antichi manoscritti posseduti in

	<p>Vaticano. Le annotazioni dell’Arcudi vennero raccolte in questa edizione del 1670 che venne dedicata al cardinale Carlo Barberini, figlio di Taddeo Barberini e Anna Colonna.</p> <p>Le spese furono sostenute dal cardinale Francesco <i>senior</i> che pagò al tipografo Fabio de Falco 2 scudi e 10 baiocchi il foglio (Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 295, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 37v., 114r.; Comp. 74, p. 594) e acquistò due balle di carta di Fabriano (Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 297, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, c., 114r.; Comp. 75, p. 14).</p> <p>Sul frontespizio venne utilizzata nuovamente la calcografia del puttino che naviga su un’anfora con il motto “Et ultra”.</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 182, nota 296 e 297; Impellizzeri 1962, p. 15.</p> <p>Copia digitale da BNCR (14. 17.B.12): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000972895&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	CC.29
Intestazione	UBALDINI Federico, <i>Vita Angeli Colotii episcopi Nucerini</i>, Roma, Michele Ercole, 1673.
Collazione	8°; [4] c., 108 p. [le ultime due sono tavole ripiegate] In miscellanea Π ⁴ [la prima carta originale è sostituita da una moderna] A-F ⁸ G ⁴ (-G ⁴) H ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	2 tavole ripiegate alla fine del testo: p. 107 illustrazione calcografica (vedi scheda 157, VIC 1839/32): misure foglio: 17,4 × 12,9 misure schiaccio: 15 × non rilevabile (il margine sinistro capita in mezzo) p. 108 illustrazione calcografica (vedi scheda 156, VIC 1839/31): misure foglio: 15,5 × 18,3 misure schiaccio: 12,4 × non rilevabile (il margine sinistro capita in mezzo)
Frontespizio	VITA ANGELI COLOTII EPISCOPI NVCKERINI. <i>AVCTORE</i> FEDERICO VBALDINO. [marca tipografica 0692 xilografia sirenetta con due globi] ROMÆ, MDCLXXIII. Typis Michaelis Herculis. [linea tipografica] <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	C. [1]r./v. bianca; c. [2]r. frontespizio con marca tipografica 0692 (xilografia, sirenetta con due globi); c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]r. dedica a Cassiano dal Pozzo da parte di Federico Ubaldini; c. [4]v. Imprimatur; p. 107 ripiegata “APOLLO NI 6CLA TRAE”; p. 108 ripiegata “ <i>Reperta prope Curense Castrum in Sabinis</i> ”.
Esemplare	Collocazione: BAV, ITALIA VIII Colucci, A 1(int) cons. cm 18,5 × 11,5 × 2,2. Restaurato. Legatura in cuoio moderna. Nel tassello, a lettere dorate imoresse, “UBALDINI / VITA / ANGELI / COLOTII”, in basso “BIBL. / VATICANA” Sul frontespizio “ Biogr.H.Colocci ”, “1)”, e sul verso “PQ/4104/C7U/Cons”. Due timbri della Biblioteca Apostolica Vaticana sul frontespizio, uno su c.2r., due timbri a p. 41.
Argomento trattato e fonti storiche	Federico Ubaldini, erudito dell’ <i>entourage</i> barberiniano, curò l’edizione sulla vita di Angelo Colocci (1474-1549), importante antiquario romano, pubblicando nello stesso volume anche otto

	<p>componenti in latino, un sonetto, una canzone del Colocci ed infine una sezione definita <i>Inscriptiones aliquot, quae extabant in aedibus et Hortis Colotianis descriptae ex schedis bibliothecae Barberiniana</i>. In quest'ultima sono riprodotte 44 iscrizioni, di cui 5 greche, più due tavole che costituiscono le pagine 107 e 108, corrispondenti alle calcografie tirate dai rami Barberini. L'opera è dedicata a Cassiano dal Pozzo che aveva messo a disposizione la copia del disegno ligoriano del suo Museo cartaceo, raffigurante una lamina bronzea di Apollo e Clatrae, che verrà tradotto nell'incisione pubblicata a pagina 107 dell'edizione qui descritta.</p> <p>Le schede che l'Uboldini indica come fonte della sua piccola appendice epigrafica, provengono da quelle che aveva fatto compilare il cardinale Francesco Barberini per continuare l'opera iniziata da Giovanni Battista Doni, suo segretario personale e Carlo Morone, bibliotecario del cardinale, ebbe l'incarico di raccogliere e ordinare un enorme apparato epigrafico per darlo alle stampe. Le schede frutto di questo lavoro sono rimaste in svariati codici alla Biblioteca Vaticana, senza ordine e senza distinzioni di autori.</p> <p>Di questa edizione restano i pagamenti allo stampatore Michele Ercole che ricevette un compenso di 9 scudi e 80 baiocchi (Petrucci Nardelli 1985, p. 184, nota 311, BAV, Arch. Barb., Comp. 75, p. 393).</p>
Bibliografia	<p>Fanelli 1979; Petrucci Nardelli 1985, p. 184, da nota 310-311.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y3b5oant</p>

Numero della scheda	DD.30
Intestazione	NILUS, santo, <i>Tou en hagiois patros hemon Neilou Neilou hegoumenou</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1673.
Collazione	Folio; [6] c., 705 p., [5] c. + ⁶ A-4V ⁴ 4X ² [mancano a ⁴ b ⁴ finali che contengono l'indice]. Caratteri greco, romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [2]r. illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 135, VIC 1839/7): misure foglio: 34,5 × 22,5 misure schiaccio: 8 × 15,4
Frontespizio	TOY EN ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΝΕΙΛΟΥ ΗΓΟΥΜΕΝΟΥ ΛΟΓΟΙ SANCTI PATRIS NOSTRI NILI ABBATIS TRACTATVS, SEV OPVSCVLA EX CODICIBVS MANVSCRIPTIS Vaticanis, Cassinensibus, Barberinis, & Altaempsiensis eruta IOSEPHVS MARIA SVARESIVS Episcopus olim Vasionensis <i>Græcè primùm edidit, Latinè vertit,</i> <i>ac Notis Illustravit</i> & SERENISSIMO PRINCIPI RAINALDO ESTENSI D.D.C. [vignetta calcografica] ROMÆ, TYPIS BARBERINIS M. DC. LXXIII. [linea tipografica] Excudebat Michael Hercules. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	C. [1]r./v. bianca; c. [2]r. frontespizio; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.-[4]v. dedica di Joseph Marie Suares (curatore dell'opera) a Rinaldo d'Este; cc. [5]r.-[6]r. avviso ai lettori; c. [6]v. Imprimatur; cc. [1]r.-[5]r. Errata corrige; c. [5]v. bianca.
Esemplare	Collocazione: BUA, T p 35 cm 35,3 × 24 × 6. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, leggero deterioramento del dorso nel primo e ultimo compartimento del dorso; foglio di guardia anteriore in parte distaccato. Pelle marrone. Dorso a cinque nervature; capitello beige. Taglio spruzzato marrone e rosso. Nel tassello, a lettere dorate e impresse, "S. NILI OPVSCVL GREC. LAT.". Un doppio filetto dorato inquadra il titolo, ai quattro angoli del tassello è impresso una piccola rondella, e all'esterno dei due lati minori del tassello vi è un motivo decorativo con triangoli e puntini. I compartimenti sono inquadrati da un doppio filetto dorato, e all'esterno dei lati minori, come nel tassello, vi è una decorazione a triangoli e puntini. All'interno del compartimento, dai quattro angoli si espande una decorazione a racemi che risparmia però

	<p>un'area quadrangolare nella parte centrale, all'interno della quale è posto un motivo decorativo floreale e quattro rondelle. Sul risguardo "T.p. 35", "F0-10".</p>
	<p>Timbro della Biblioteca Alessandrina sul frontespizio.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Gli <i>Opuscoli</i> di San Nilo abate uscirono nel 1673. L'edizione fu curata dal vescovo Joseph Marie Suares e dedicata, come per le epistole, al principe Rinaldo Este.</p> <p>L'opera in greco e in latino presenta una sola calcografia sul frontespizio tratta da un rame già utilizzato nei due volumi del Pachimere rispettivamente del 1666 e del 1669.</p> <p>Degli <i>Opuscoli</i> si conservano i pagamenti effettuati dal cardinale Francesco Barberini a Michele Ercole, incaricato dopo la morte di Fabio de Falco di completare la stampa di 39 fogli del testo e l'indice (Petrucci Nardelli 1985, p. 181, nota 289, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, c. 156v.; Comp. 90, c. 80v.; Comp. 75, p. 502). Come per le <i>Lettere</i> del 1668 si tratta di un prodotto editoriale Typis Barberinis.</p>
Bibliografia	<p>Bartholomaeus 1904; Petrucci Nardelli 1985, pp. 178-181, da nota 276 a 292.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y2amztae</p>

Numero della scheda	EE.31
Intestazione	POUSSINES Pierre, <i>Catena Graecorum patrum in evangelium secundum Marcum</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1673.
Collazione	Folio; [15] c., 528 p., [6] c. [croce greca +]-2+ ⁴ 3+ ⁶ A-3V 3X ⁶ caratteri greci, ebraico, romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [2] <i>r.</i> illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 131, VIC 1839/3): misure foglio: 35,3 × 23,6 misure schiaccio: 7,8 × 15,2 c. [6] <i>r.</i> stemma calcografico Barberini (vedi scheda 128, VIC 1839/44): misure foglio: 35,3 × 23,6 misure schiaccio: 10,7 × 10,7
Frontespizio	CATENA GRAECORVM PATRVM <i>IN EVANGELIVM</i> SECVNDVM MARCVM Collectore atque Interprete <i>PETRO POSSINO SOC. IESV PRESBYTERO</i> Qui & adiecit, titolo Spicilegii, Commentarium ad Loca Selecta Quatuor Evangeliorum. ACCESSERE COLLATIONES GRAECI CONTEXTVS OMNIVM LIBRORVM NOVI TESTAMENTI <i>CVM XXII. CODD. ANTIQVIS MSS.</i> EX BIBLIOTHECA BARBERINA · [illustrazione calcografica] ROMÆ, TYPIS BARBERINIS M. DC. LXXIII. [linea tipografica] Excudebat Michael Hercules. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> frontespizio con illustrazione calcografica; c. [2] <i>v.</i> bianca; cc. [3] <i>r.</i> -[6] <i>r.</i> dedica di Pierre Poussines al cardinale Carlo Barberini; c. [6] <i>v.</i> FACVLTA S PRÆPOSITI GENERALIS SOCIETATIS IESV [...], Imprimatur [...]; cc. [7] <i>r.</i> -[8] <i>r.</i> avviso ai lettori; c. [8] <i>v.</i> CATALOGVS PATRVM ET SCRIPTORVM VETERVM [...]; c. [9] <i>r.</i> ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΔΙΑΚΟΝΟΥ ΚΑΙ ΧΑΡΤΟΦΥΛΑΚΟΣ [...]; c. [9] <i>v.</i> bianca; cc. [10] <i>r.</i> -[14] <i>v.</i> ENCOMIVM IN S. MARCVM; cc. [15] <i>r.</i> / <i>v.</i> LIBRI CANONICI Ex quibus verba vel sententiæ allegantur, aut tractantur in Spicilegio Evangelico; cc. [1] <i>r.</i> /[2] <i>r.</i> INDEX RERV M NOTABILVM in Spicilegio Euangelico; cc. [2] <i>v.</i> /[6] <i>v.</i> INDEX RERV M MEMORABILIVM In Catena Patrum Græcorum ad Evangelium S. Marci.
Esemplare	Collocazione: BNCR di Roma, 32. 10.H.11 cm 36,1 × 25 × 5,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza

	<p>buono, anche se le cc. 1 e 4 sono staccate dai fili di cucitura. Diffusa brunitura di alcune carte all'interno del volume.</p> <p>Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello marrone e beige. Nel tassello, su pelle marrone, "CATENA / GRECORUM / PATRUM / SECUND. MARCUM" a lettere dorate, impresse. Il tassello è incorniciato in alto e in basso da un motivo a doppio filetto e a palmette dorato ed impresso. Nel compartimento in basso, su pelle nera è impresso a lettere dorate "TOM. UNIC.", incorniciato in alto ed in basso da un motivo a cuori e palmette. Sul piatto anteriore su una striscia di pelle, è riportata l'antica collocazione "sc.10.pl. 5".</p> <p>Tre timbri della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (sec. XIX-XX) sul frontespizio, su c. 6r., p. 528, c. 15v., c. 20v. Due timbri della biblioteca del Convento di Santa Maria in Aracoeli di Roma sul frontespizio.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>L'opera, curata da Pierre Poussines e dedicata al cardinale Carlo Barberini, fu stampata da Michele Ercole [per i pagamenti si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 183, nota 304, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 209v., 216r., 225v.; Comp. 90, cc. 3r., 10v., 15v., 20v., 28v., 38v., 41v., 48v.; Comp. 75, pp. 229, 244, 265, 277, 298, 310, 323, 332, 360, 379) e Le giustificazioni 2014, pp. 121-122, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 177 (11064bis)].</p> <p>La carta fu acquistata in parte da Giacomo Vernada di Ronciglione e in parte da Ignazio Passerini nel 1672 (Petrucci Nardelli 1985, p. 183, nota 305, BAV, Arch. Barb., Comp. 89, cc. 212v., 225v.; Comp. 90, cc. 2v., 16r., 28v., 38v., 54v.; Comp. 75, pp. 265, 277, 292, 305, 324, 332).</p> <p>Il testo si presenta diviso in due colonne una per il testo in latino, l'altra per il greco. La parte intitolata "Procopii diaconi et chartophylacis encomium In Sanctum Apostolum & Evangelium Marcum", posta prima dell'inizio della paginazione, proviene da un codice vaticano greco ed è interpretata da Ioanne Francisco Albani (Giovanni Francesco Albani), probabilmente il futuro papa Clemente XI.</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 183, da nota 303 a 307.</p> <p>Copia digitale da BCNR di Roma (32. 10.H.11): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR001044635&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	FF.32
Intestazione	Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecisana insignis abbatiae sublacensis nullius dioeceseos</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1674.
Collazione	4°; [2] c., [1 tavola ripiegata], [15] c., 338 p., [34] c., CXXXVI c., [2] c., [1-4] p., 5-422 p., [5] c. $\Pi^4 P^4 2P^4 3P^4 A-2Q^4 2R^2 2S-2X^4 2Y^6 \S- 4\S^4 5\S^6 a-r^4 s2 [A]-P4 Q-R2 S4 T2-Y2 Z4$ (doppio, tabelle) 2A-2D ⁴ 2E-3K4 3L6 $\chi \chi^4$ Esemplare mutilo delle ultime 46 p. Caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo e stemma xilografico del cardinale Carlo Barberini in nero e rosso. c. [2] <i>r.</i> antiporta con illustrazione calcografica (di Cesare Fanfitto): misure foglio: 25 × 17,3 misure schiaccio: 22,8 × non rilevabile tra cc. [2] e [15]: una tavola calcografica ripiegata (vedi scheda 158, VIC 1832): misure foglio: 75 × 47 misure schiaccio: 72,5 × 46,5
Frontespizio	SYNODUS DIOECESANA INSIGNIS ABBATIAE SVBLACENSIS NVLLIVS DIOECESEOS, CELEBRATA <i>Per Eminentissimus, & Reuerendissimus Dominum</i> DOMINVM CAROLVM MISERATIONE DIVINA SANCTI CÆSARII Diaconum S.R.E. Cardinalem CAROLVM BARBERINVM, Sacrostanctæ Basilice Principis Apostolorum Archipresbyterum, & Sacri Monasterij Sanctæ Scholasticæ eiusdem Abbatiaē Sublacensis Abbatem, & perpetuum Commenda- tarium, eiusque Dioeceseos, ac iurisdictionis Ordinarium. <i>Dominica tertia post Pentecosten, ac tribus insequentibus Ferijs, diebus nempè tertia, quarta, quinta, & sexta mensis Iunij</i> Anno Domini 1674. [decorazione xilografica con testa di putto alata] ROMÆ, TYPIS BARBERINIS. DC. LXXIV. [linea tipografica] Excudebat Michael Hercules. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo e xilografia; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> antiporta calcografica “S. Patriarcha Benedictvs”; c. [2] <i>v.</i> bianca; tra c. [2] e c. [1] tavola ripiegata “Consesso Sinodale nella Chiesa Abbatiale di Santa Scolastica [...]”; c. [1] <i>r.</i> frontespizio; cc. [2] <i>r.</i> -[3] <i>r.</i> dedica a Carlo Barberini da parte dell’Abbazia di Farfa; c.

	<p>[3]v. bianca; c. [4]r./v. dedica a Carlo Barberini da parte di Ioannes Cecius Secretarius; cc. [5]r.-[6]v. PRÆMONITIONES AD CLERVM [...]; c. [7] bianca; cc. [8]r.-[13]v. ORATIO HABITA <i>Ad Eminentissimo, e Reuerendissimo Domino CARDINALE ABBATE</i> [...]; c. [14]r. bianca; cc. [14]v.-[15]v. INDEX e Imprimatur; c. [1] r./v. bianca; cc. [2]r.-[4]v. Lettera circolare instruttiua à i Parochi dell'Abbadia di Subiaco [...]; c. [5]r. EDICTVM DE PVBLICATIONE SYNODI [...]; c. [5]v. bianca; c. [6]r./v. bianca; cc. [7]r.-[12]r. BREVIS ENARRATIO [...]; c. [12]v. <i>Oppida subiecta Abbatiae Sublacensi</i> [...]; cc. [13]r.-[33]v. INDEX CHRONOLOGICVS [...]; c. [34] r./v. bianca; cc. [1]r.-[2]r. INDICE DELLE PROMULGATIONI; c. [2]v. bianca; pp. [1-4] APPENDIX BVLLARVM [...]; c. [1]r. <i>errata corrige</i>; c. [1]v. bianca; cc. [2]r.-[5]r. Lettera pastorale alli Vicarij Foranei [...].</p>
Esemplare	<p>BAV, Stamp.Chig III 18</p> <p>cm 26,2 × 19 × 6,5. Distacco della collatura del risguardo.</p> <p>Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello beige e marrone. Cornicetta di due filetti dorati inquadra un'altra cornicetta di due filetti dorati ai cui angoli esterni sono poste quattro api dorate. Nervatura incorniciata da due filetti dorati; nel tassello "Synodvs dioecesana svblacens.". Taglio spruzzato rosso.</p> <p>Sul risguardo "A.II.Nº. 74.", "A.ord.2.n.74.", "III-18"; sul frontespizio "Subiaco (abbazia bened.) Sinodo", ".."</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il <i>Synodus dioecesana</i> fa riferimento al sinodo tenutosi nel 1674 presso l'Abbazia di Subiaco dal suo abate commendatario il cardinale Carlo Barberini che finanziò la pubblicazione di quest'opera al tipografo Michele Ercole (Petrucci Nardelli 1985, pp. 188-189, nota 337, BAV, Arch. Barb., Comp. 304, c. 41r.). I caratteri tipografici barberiniani del cardinale Francesco vennero ereditati dal nipote Carlo Barberini come si deduce dall'indicazione "Typis Barberinis" nella nota tipografica.</p> <p>L'opera presenta un'antiporta calcografica di Cesare Fanfitto ed una tavola ripiegata incisa da Dominique Barrière.</p> <p>Il volume è dedicato a Carlo Barberini da parte dell'Abbazia di Farfa e del suo segretario Ioannes Cecius. È strutturata in dieci capitoli; un indice cronologico; una sezione con le tavole con le promulgazioni, vari editti e istruzioni circa le indulgenze; seguono le istruzioni per le confessioni; un catalogo; istruzioni per i parroci e per i vicari foranei; ed infine un'appendice per i monasteri di monache e una lettera pastorale.</p>
Bibliografia	<p>Le diocesi 2008, vol. 2, pp. 252-253; Petrucci Nardelli 1985, pp.</p>

188-189, nota 338.

Copia digitale della BNCR (13. 12.C.13) privo della tavola:
https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000641365&redir_esc=y

Numero della scheda	GG.33
Intestazione	GALLUCCI Gregorio, <i>Conclusiones philosophicae</i>, Roma, Corbelletti, 1674.
Collazione	4°; [1] c., [1-2] p.; 3-23 p., [24] p. χ^2 A-C ⁴ In miscellanea caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. antiporta calcografica (vedi scheda 41, VIC 1809/23): misure foglio: 22,8 × 15,6 misure schiaccio: 21 × 15,3 p. [1] stemma calcografico sul frontespizio: misure foglio: 22,6 × 16,3 misure schiaccio: 7 × 7,3
Frontespizio	CONCLVSIONES PHILOSOPHICAE SVB AVSPICIIS EMINENTISSIMI, AC REVERENDISSIMI PRINCIPIS FRANCISCI CARD. BARBERINI S.R.E. VICECANCELLARII AC SAC. COLLEGII DECANI PROPVGNATÆ In Almo Collegio Capranicensi A GREGORIO GALLVCCIO Eiusdem Collegij Alumno <i>Ex licentia D.D. Custodum</i> Anno 1674. Mense Die Hora [stemma Barberini] ROMÆ Typis HH. Corbelletti. M. DC. LXXIV. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV</i> .
Nota analitica	c. [1]r. antiporta calcografica “Melissa mutata in api e Florilla in fiori”; p. [1] frontespizio; p. [2] bianca; p. [24] Imprimatur.
Esemplare	Collocazione: BAV, R.G.Miscell.G.107(int.1) cm 23,7 × 18 × 5,5. Legatura in precario stato di conservazione e deterioramento della collatura nel risguardo. Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello beige. Nel tassello “Conclusio / Diuerse / To. 2”. Sul dorso ad inchiostro “2”; sul risguardo a matita “Miscell. G. 107 (int. 1-21)”, “X.G.III.misc. 2.”.
Argomento trattato e fonti storiche	Gregorio Gallucci espose la sua tesi nel 1674 presso l’Almo Collegio di Capranica sotto gli auspici del cardinale Francesco Barberini, vicecancelliere del Sacro collegio decano, che molto probabilmente finanziò la pubblicazione di questo testo, mettendo a disposizione come antiporta calcografica uno dei rami del fondo Barberini appartenente alla serie utilizzata per l’illustrazione dell’opera <i>De Florum cultura</i> del 1633 e la <i>Flora</i> del 1638. Tra le pagine 8 e 9 è stato inserito un fascicolo che appartiene ad

	un altro volume.
Bibliografia	

Numero della scheda	HH.34
Intestazione	SEVERANO Giovanni, <i>Historie delle Chiese di Roma, e particolare delle sette</i>, Roma, Michele Ercole, 1675.
Collazione	8°, [7] c., [1 tavola ripiegata], 740 p., a ⁸ , A-Z ⁸ , Aa-Zz ⁸ , mancano 2 a ⁸ caratteri romano e corsivo
Illustrazioni	Illustrazioni: tra c. [7] e p. 1 illustrazione calcografica: misure foglio: 45,4 × 30,2 misure schiaccio: 44 × 28,6 p. 544 illustrazione calcografica. misure foglio: 16,8 × 11,4 misure schiaccio: 14,3 × 10,3 tra pp. 560 e 561 due illustrazioni calcografiche su un unico foglio (vedi scheda 23 VIC. 1839/28, e scheda 24 VIC. 1839/29): misure foglio: 20 × 33,4 a. misure schiaccio VIC. 1839/28: 17,1 × 14,6 b. misure schiaccio VIC. 1839/29: 17 × 14,5
Frontespizio	HISTORIE DELLE CHIESE DI ROMA, <i>E PARTICOLARE DELLE SETTE</i> . IN CVI SI TRATTA Dell'antichità di dette Chiese: di quello ch'era già ne i Siti loro: delle Fabriche, Ornamenti, e Do- nationi fatte alle medesime: delle Reliquie che vi sono : e della Veneratione, che à quelle hanno hauuto tutte le Nationi del Mon- do: particolarmente li Potentati della Christianità: li sommi Pontefici; & i Santi, che l'hanno visitate. <i>RACCOLTE</i> DA GIOVANNI SEVERANO Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma. [fascia ornamentale con volto di puttino al centro affiancato da volute] In ROMA, Per Michel'Ercole M.DC.LXXV: [linea tipografica] <i>CON LICENZA DÉ SVPERIORI</i> .
Nota analitica	c.[1]r. frontespizio; c. [1]v. imprimatur [...]; cc. [2]r.-[4]r. AL BENIGNO LETTORE. Le meraviglie, e le grandezze di Roma [...]; cc. [4]v.-[6]r. INDICE DEGL'AVTORI. [...]; cc. [6]v.-[7]v. ORDINE CON CVI SI DESCRIVONO le Memorie Sacre. [...]; tra c. [7]v. e p. 1 tavola ripiegata "Pianta della Chiesa antica di S. Pietro".
Esemplare	Collocazione: BRASC, 22620 cm 17,3 × 12,2 × 5,3. Legatura in cartone e pelle restaurata XXI secolo. Buono stato di conservazione. Sporadiche macchie su

	alcune carte.
	Cartone e pelle. Dorso a tre nervature; capitello bianco. Nel tassello HISTORIE DELLE CHIESE DI ROMA Taglio macchiato di rosso.
	Su risguardo anteriore “3131”; su verso carta di guardia “3/4. A: 1878”; su recto carta di guardia “RMRE 017253”; sul frontespizio “22620”, su recto frontespizio “41501”; su risguardo posteriore “208 D8”.
	Timbro della Biblioteca Capitolina sul frontespizio; timbro della Biblioteca romana su c. 3v., sulla tavola tra c. 7 e p. 1, p. 3, p. 103, p. 203, p. 303, p. 403, p. 503, p. 603, p. 703, p. 740.
Argomento trattato e fonti storiche	Questo libro di padre Giovanni Severano della Congregazione dell’Oratorio di Roma sulle Sette Chiese di Roma, pubblicato nel 1675 da Michele Ercole, sembrerebbe una ristampa della precedente opera di medesimo argomento: <i>Memorie sacre delle sette chiese di Roma</i> del 1630, tuttavia si rivelano numerose discordanze come il Frontespizio che non è lo stesso; la dedica e la nota critica del Bosio presenti nell’edizione del 1630 sono assenti in questa seconda opera del Severano; ed infine le illustrazioni calcografiche sono piuttosto scarse in quest’ultima.
Bibliografia	Fondazione Marco Besso 2001, pp. 14, 65.

Numero della scheda	II.35
Intestazione	SUARES Joseph Marie, <i>Arcus L. Septimii Seueri Aug. Anaglypha</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1676.
Collazione	In folio; [2] c., 12 p., [6 tavole ripiegate] $\Pi^2A^4-B^2$ caratteri romani e corsivo;
Illustrazioni	<p>c. [1]r. illustrazione calcografica [sole raggiante tra due putti] sul frontespizio: misure foglio: 41,3 × 28,2 misure schiaccio: 11,1 × 14,5</p> <p>6 illustrazioni fuori testo:</p> <p>tav. I illustrazione calcografica ripiegata (vedi scheda 159, VIC 1826/1): misure foglio: 55,1 × 41,2 misure schiaccio: 45,8 × 35,2</p> <p>tav. II illustrazione calcografica doppia pagina (vedi scheda 160, VIC 1826/2): misure foglio: 41,2 × 54,6 misure schiaccio: 35,2 × 46,3</p> <p>tav. III illustrazione calcografica doppia pagina (vedi scheda 161, VIC 1826/3): misure foglio: 41,3 × 54,7 misure schiaccio: 35,4 × 46,6</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica doppia pagina (vedi scheda 162, VIC 1826/4): misure foglio: 41,3 × 54,5 misure schiaccio: 35,5 × 46,7</p> <p>tav. V illustrazione calcografica doppia pagina (vedi scheda 163, VIC 1826/5): misure foglio: 41,2 × 54,4 misure schiaccio: 35,1 × 46,2</p> <p>tav. VI illustrazione calcografica doppia pagina (vedi scheda 164, VIC 1826/6): misure foglio: 41,3 × 54,6 misure schiaccio: 35,3 × 45,7</p>
Frontespizio	ARCVS L. SEPTIMII SEVERI AVG. ANAGLYPHA CVM

	EXPLICATIONE IOSEPHI MARIAE SVARESII Episcopi olim Vasionensis ROMAE, TYPIS BARBERINIS. M.DC.LXXVI. [linea tipografica] Excudebat Michael Hercules. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	c. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; c. [2]r. dedica a Filippo Thomae Norfolcio (cardinale Philippus Thomas Howard di Norfolk) da Joseph Marie Suares; c. [2]v. Imprimatur [...]; 6 tavole ripiegate.
Esemplare	Collocazione: BNCR 255. 1.E.11 cm 42,3 × 29,3 × 1. Legatura del XIX sec. in buono stato di conservazione, diffusa brunitura a puntini delle pagine. Tavola I segni di deterioramento per tarlatura. Tela e pergamena sul dorso. Nervature non in rilievo. Sul dorso “Suares Arcus Septimi Severi”. Capitello marrone e beige (a riche) Sul frontespizio “Coll. ⁱ Rom. ⁱ S.I” e “Bibl. ^{ca} Secreta” Sul frontespizio recto: primo timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma XIX-XX sec. (direttore R. Bonghi), ed ancora timbro di XIX-XX sec., timbro di XX sec., timbro di XXI sec., e timbro del Collegio romano dei Gesuiti. Sul frontespizio verso, su c. 1 r., p. 1 e 12: timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (XX sec.). Sul verso delle tavole I, II, III, IV, V, VI: quattro timbri della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (rispettivamente di XIX-XX sec. e XX sec.).
Argomento trattato e fonti storiche	Questa monografia sull’ <i>Arcus L. Septimii Seueri</i> , commentata dal vescovo Joseph Marie Suares, che già aveva curato altre edizioni Barberini, venne stampata da Michele Ercole nel 1676 e fa parte del gruppo di edizioni “Typis Barberinis”. L’opera è dedicata al principe Filippo Thomae di Norfolk. Sul frontespizio è posta una calcografia con il sole raggiante che si ritrova anche nelle edizioni del Pachimere 1666 e 1669. Le tavole calcografiche, non firmate, sono sei di cui una ripiegata e le altre a doppia pagina. Dall’analisi documentaria nell’Archivio barberiniano la Petrucci Nardelli afferma che l’autore delle sei incisioni fu Pietro Santi Bartoli (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 321, BAV, Arch. Barb, Comp. 89, cc. 105r., 134v., 168v., 181v.; Comp. 90, cc. 29r., 71r.; Comp. 75, pp. 9, 167, 345, 446), sebbene dalle Giustificazioni Barberini si ricavi che Pietro Santi Bartoli ricevette 50 scudi tra il 1672 e 1673 per i cinque rami dell’arco di Settimio Severo, ma in realtà le tavole sono sei (Le giustificazioni 2014, pp. 123-124 (BAV, Arch. Barb., Giust. I, 181, 11264). Allo stato attuale non è

	<p>più possibile effettuare un riscontro con i dati contenuti nei documenti visionati dalla Petrucci Nardelli perché il materiale è fuori consultazione per precarietà di conservazione. Resta il dubbio sul numero di matrici incise da Pietro Santi Bartoli.</p> <p>Il cardinale Francesco Barberini pagò il tipografo Michele Ercole che stampò soltanto quattro fogli di testo (Petrucci Nardelli 1985, p. 185, nota 322, BAV, Arch. Barb., Comp. 91, c. 38v.; Comp. 76, p. 15). Le calcografie, “1300 fogli”, vennero stampate da Antonio Lanna, il quale stampò a parte altri “72 fogli” dagli stessi rami (Petrucci Nardelli 1985, nota 324, BAV, Arch. Barb., Comp. 91, c. 28v.; Comp. 75, p. 750). La Petrucci Nardelli ipotizza che una tiratura di 100 esemplari dell'opera e di sei serie delle sole tavole.</p>
Bibliografia	<p>Le giustificazioni 2014, pp. 123-124; NUC 1978, vol. 575, p. 204; Petrucci Nardelli 1985, pp. 185 e 186, da nota 321 a 324.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/yyh8hhwd</p>

Numero della scheda	JJ.36
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo</i>, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1676.
Collazione	Folio; [1] c., [1 tavola ripiegata], 9 p.; in miscellanea [A] ⁴ [B] ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	p. 1 illustrazione calcografica sul frontespizio (vedi scheda 126, VIC 1824): misure foglio: 35,2 × 23,5 misure schiaccio: non rilevabile × 15,6 tra p. 1 e p. 3 tavola ripiegata: misure foglio: 41,7 × 54,8 misure schiaccio: 38 × 51,2 p. 5 finalino calcografico: misure foglio: 35 × 23,3 misure schiaccio: 8 × 15,5 p. 8 finalino calcografico: misure foglio: 35 × 22,8 misure schiaccio: 7,8 × 15,4
Frontespizio	VETVS PICTVRA NYMPHAEVM REFERENS COMMENTARIOLO EXPLICATA A LVCA HOLSTENIO ACCEDVNT <i>alia quaedam Eiusdem Auctoris.</i> [illustrazione calcografica] ROMAE, TYPIS BARBERINIS. M. DC. LXXVI. [linea tipografica] Excudebat Michael Hercules. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	c. [1]r. frontespizio; p. [1]v. bianca; tavola ripiegata “Typis ueteris picturae Nymphæum referentis”.
Esemplare	Collocazione: BA, F.ANT.A7 12/6 cm 36 × 24,5 × 5,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello beige. Il tassello in pelle marrone decorata da due filetti dorati impressi e incollato sul dorso “XXVII”. Taglio spruzzato ocre e rosso. Sul dorso ad inchiostro “12”. Sul risguardo la collocazione “A.7.12”. Indice manoscritto della miscellanea sul foglio dopo quello di guardia. Sul frontespizio “(6”.
	Timbro della Biblioteca Angelica a p. [1], p. 3, p. 5 e sul dritto e

	rovescio della tavola ripiegata tra pp. 2 e 3.
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta dell'ultimo libro postumo di Lucas Holstenius, che nell'esemplare visionato è rilegato in miscellanea.</p> <p>L'autore offre una disquisizione su un antico ninfeo romano che era stato scoperto nel 1627 nell'area dei giardini del palazzo Sforza, che era stato acquisito due anni addietro dal cardinale Francesco <i>senior</i>, e donato al fratello Taddeo, per la costruzione del palazzo Barberini alle Quattro Fontane. Nello specifico l'affresco era stato rinvenuto del settore che fu poi occupato dalla nuova ala sud del palazzo, riservata a Francesco Barberini.</p> <p>Sul frontespizio è posta una stampa tirata dal rame raffigurante il monumento funebre dell'Holstenius mancante della parte inferiore, nella quale è posto il drappo con l'iscrizione. La stampa si presenta pertanto dimezzata. È probabile che sia stato inserito un foglio per non imprimere l'area sottostante, come rivelano tra l'altro le tracce dello schiaccio. Lo stesso rame era stato utilizzato in precedenza in un'altra opera del medesimo autore <i>Annotationes in geographiam sacram Caroli à S. Paulo</i> del 1666.</p> <p>Correda l'opuscolo una seconda stampa raffigurante l'antico ninfeo, che trae origine da un acquerello attribuito a Pietro da Cortona, proveniente dal Museo cartaceo di Cassiano dal Pozzo (Windsor RL, 19226), la cui matrice però non è presente nel fondo Barberini.</p>
Bibliografia	Lavagne 1993, pp. 747-777; Petrucci Nardelli 1985, p. 186, note 325, 326.

Numero della scheda	KK.37
Intestazione	NICOLETTI Andrea, <i>Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese</i>, Roma, Michele Ercole, 1678.
Collazione	4°; [6] c., 259 p., [25] p. + ⁶ A-2M ⁴ 2N caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [6] <i>r.</i> illustrazione calcografica (vedi scheda 123, VIC 1839/39): misure foglio: 21 × 15,3 misure schiaccio: 19 × 13,8
Frontespizio	VITA DELLA VENERABILE MADRE SVOR FRANCESCA FARNESE DETTA DI GIESV' MARIA Dell'Ordine di Santa Chiara, Fondatrice delli Monasterij di Santa Maria delle Grazie di Farnese, e della SS. Concettione di Albano, e di Roma, e Riformatrice del Monasterio di Santa Maria degli Angeli di Palestrina. <i>SCRITTA DA</i> ANDREA NICOLETTI CANONICO DI SAN LORENZO IN DAMASO. DEDICATA <i>Alla serenissima Signora Duchessa</i> D. LVCRETIA BARBERINI D'ESTE Vedoua del già Serenissimo Francesco Duca di Modena. <i>Seconda Impressione ampliata in più luoghi, e arricchita di alcune diuote Operette della medesima Serua di Dio.</i> [Fregio xilografico] IN ROMA, Nella Stamperia di Michel'Hercole. MDCIXXVIII [linea tipografica] <i>CON LICENZA DE' SVPERIORI.</i> [linea tipografica] Si vendono in Parione nella Stamperia di Michel'Hercole.
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> frontespizio; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r./v.</i> dedica di Andrea Nicoletti a Lucrezia Barberini d'Este; c. [3] <i>r./v.</i> A LETTORI [...], imprimatur; cc. [4] <i>r.</i> -[5] <i>v.</i> TAVOLA DE' CAPITOLI; c. [6] <i>r.</i> tavola calcografica "EFFIGE della Ven Mre, Suor FRANCESCA FARNESE"; c. [6] <i>v.</i> bianca; p. [1-23] TAVOLA DELLE MATERIE; p. [24] Protestatio Authoris [...]; p. [25] REGISTRO [...] IN ROMA, Per Michel'Hercole. M.DC.IXXVIII [...].
Esemplare	Collocazione: BHR, Zf 4250 2780 cm 22 × 16 × 2,5. Legatura restaurata cartone e pelle. Sul taglio è impresso con un timbro a fuoco "D I". Sul risguardo è riportato il foglio originale della vecchia legatura sul quale era scritto "Io Colomba Vincenzi / questo Libro è di Lonida / Polidori Amica Cariss: / ma di Colomba Vin= / cenzi / Io Colomba / Vincenzi". Timbro della Biblioteca Hertziana su c. 1 <i>v.</i> , su c. 6 <i>v.</i> ; timbro "Raro" su risguardo anteriore, su c. 1 <i>v.</i>

Argomento trattato e fonti storiche	In questa riedizione di Andrea Nicoletti, dedicata ancora una volta a Lucrezia Barberini D'Este, vi è un ampliamento rispetto alla precedente del 1660. Lo stampatore è Michele Ercole. Non sono stati rintracciati i pagamenti.
Bibliografia	Andretta 1994, pp. 13-37; Andretta 1995, pp. 87-90; La Calcoteca dell'ING 2004, p. 105.

Numero della scheda	LL.38
Intestazione	MUSANTI Giovanni Domenico, <i>In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barberini, Pisa, Fratelli Gotti, 1680.</i>
Collazione	2°; [1 tavola ripiegata], XX p., 41 p., [3] p. Ql ⁶ 2Ql ⁴ A-E ⁴ F ² [in miscellanea, indice manoscritto sulle prime 2 carte del volume]. Manca ultima carta bianca (?). caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	1 tavola ripiegata fuori testo (prima del frontespizio): tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 127, VIC 1820): misure foglio: 59,3 × 38,7 misure schiaccio: 49,8 × 35,5
Frontespizio	IN FVNERE <i>EMINENTISSIMI, ET REVERENDISSIMI PRINCIPIS</i> FRANCISCI CARDINALIS BARBERINI, VRBANI VIII. PONTIFICIS MAXIMI EX FRATRE NEPOTIS, <i>EPISCOPI OSTIENSIS, S.R.E. VICEANCELLARII,</i> <i>ET SAC. COLLEGII DECANI,</i> HONORARII TVMVLI DESCRIPTIO, ET ONORATIO, HABITA AP. IOANNE DOMINICO MVSANTIO SOCIETATIS IESV, Dum in Cathedrali Pisauri Templo Patruo Solemnia iusta persolueret CAROLVS BARBERINVS CARDINALIS DIACONVS S. MARIAE IN COSMEDIN, IN VRBINATE PROVINCIA DE LATERE LEGATVS. [fregio xilografico con tre api] PISAVRI [linea tipografica] Ex Typographia Fratrum de Gottis. M. DC. LXXX. <i>Superiorum permissu.</i>
Nota analitica	1 tavola calcografica ripiegata “ <i>Triumphus Charitatis de Morte [...]</i> ”, p. I frontespizio; p. II bianca; pp. III-VI dedica a Innocenzo XI da parte di Giovanni Domenico Musanti; pp. VII-XX “ <i>Descriptio fvnebris apparatvs</i> ”; p. 1-39 “ <i>Oratio</i> ”; p. 40 bianca; p. 41 “ <i>In orbitvm Francisci Barberini s.r.e. cardinalis epigramma</i> ”; pp. [1-3] bianche.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 35. 10.D.7.9 cm 26,4 × 20,5 × 5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Dorso a sette nervature; capitello azzurro e bianco. Taglio spruzzato nero. Sul rovescio della tavola “87”, la numerazione continua in alto a destra su tutte le altre pagine del volume. Si tratta di una nota originale, mentre la numerazione a matita è moderna.

	Timbri assenti.
Argomento trattato e fonti storiche	Si tratta di una relazione scritta da Giovanni Domenico Musanti su iniziativa del cardinale Carlo Barberini, per le esequie dello zio cardinale Francesco Barberini, morto nel 1679. Il volume venne edito nel 1680 a Pesaro dai Fratelli De Gottis e comprende una descrizione dell'apparato funebre allestito per le esequie, di cui è possibile vedere un'immagine nella tavola calcografica prima del testo, un'orazione ed un epigramma finale dedicata allo zio cardinale.
Bibliografia	Fagiolo dell'Arco 1997; p. 494; Petrucci Nardelli 1985, p. 190, nota 341; Relatione 1680. Copia digitalizzata BC: https://books.google.it/books?vid=IBCR:BC000042405&redir_esc=y

Numero della scheda	MM.39
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus</i>, vol. I, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1681.
Collazione	Vol. I: Folio; [2] c., 646 p.; [1] c. Π ² A-4M ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1] <i>r.</i> illustrazione calcografica sul frontespizio [sole raggiante tra due putti e alloro]: misure foglio: 32 × 21 misure schiaccio: 11,3 × 14,8 c. [3] <i>r.</i> stemma Barberini (vedi scheda 128, VIC 1839/44): misure foglio: 32,3 × 21 misure schiaccio: 12,5 × 12
Frontespizio	INDEX BIBLIOTHECAE QVA FRANCISCVS BARBERINVS S.R.E. CARDINALIS VICECANCELLARIVS Magnificentissimas suæ Familiae AD QVIRINALEM ÆDES MAGNIFICENTIORES REDDIDIT. TOMI TRES <i>LIBROS TYPIS EDITOS COMPLECTENS.</i> [vignetta calcografica sole raggiante tra due putti e alloro] ROMÆ, Typis Barberinis, Excudebat Michael Hercules. MDCLXXXI. [linea tipografica] <i>SVPERIORVM PERMISSV.</i>
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> frontespizio con vignetta calcografica; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r.</i> dedica di I. G. Slusius a Clemente IX; c. [1] <i>r.</i> finalino calcografico con stemma Barberini; c. [1] <i>v.</i> bianca.
Esemplare	Collocazione: BNCR, 37. 13.D.12 / 1 cm 33,5 × 23 × 5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Diffusa brunitura di alcune carte all'interno del volume. Pergamena. Capitello rosa e beige. Il tassello di pelle marrone è decorato in alto e in basso da un motivo a puntini e palmette, all'interno, a lettere dorate impresse, "BIBLIOTHECAE / BARBERINAE / INDEX". Nel compartimento in basso, su pelle spruzzata nera incorniciata in alto e in basso da un motivo simile a quello del tassello, è impresso in oro: "1". Taglio spruzzato blu. Sul risguardo "MAG 83", c. 2 <i>r.</i> in basso a sinistra "7350". Timbro della Biblioteca del Convento di Santa Maria in Ara Coeli sul frontespizio.

Argomento trattato e fonti storiche	<p>Si tratta di un catalogo di stampati della Biblioteca Barberini, composta da due tomi, mentre il terzo, preannunciato sul frontespizio che avrebbe dovuto contenere l'indice dei manoscritti, non vide mai la luce.</p> <p>L'autore si presume fosse Lucas Holstenius, ma sicuramente vi lavorarono diversi bibliotecari della Barberina. Già prima della morte del cardinale Francesco il tipografo aveva ricevuto 400 scudi divisi in sedici pagamenti dal novembre del 1676 [(si vedano Petrucci Nardelli 1985, p. 190, nota 344, BAV, Arch. Barb., Comp. 91, cc. 106v., 133v., 151v., 168r., 175r., 176v., 181r., 194r., 209r., 221r., 259r., 262r.; Comp. 92, cc. 8r., 13r., 22v., 52r.; Comp. 61, c. 72r.; Comp. 76, pp. 109, 164, 186, 215, 225, 235, 250, 258, 316, 341, 388, 412, 416, 430, 477; e Le giustificazioni 2014, p. 130, BAV, Arch. Barb., Giust. I, 195 (f. 975)]. La carta fu acquistata in tre soluzioni a partire dal 1675 fino al 1678 (Petrucci Nardelli 1985, p. 190, nota 343, BAV, Arch. Barb., Comp. 90, c. 196; Comp. 91, c. 203r.; Comp. 76, pp. 232, 318).</p> <p>Il frontespizio è ornato da una calcografia con il sole raggiante e alla fine del volume vi è uno stemma Barberini tirato da un rame del fondo, entrambe le calcografie furono usate anche nelle opere del Pachimere 1666 e 1669. Lo stesso stemma Barberini fu tirato anche per l'edizione <i>Catena graecorum Patrum</i> del 1673.</p>
Bibliografia	<p>Merola 1964, vol. 6, p. 175; Melzi 1981, vol. 2 p. 29; NUC 1978, v. 34, p. 594; Petrucci Nardelli 1985, p. 190, da nota 342 a 346.</p> <p>Copia digitale da BCNR (37. 13.D.12 / 1): https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR100000083&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	NN.40
Intestazione	HOLSTENIUS Lucas, <i>Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus</i>, vol. II, Roma, Typis Barberinis, Michele Ercole, 1681.
Collazione	Vol. II: Folio; [2] c., 596 p. Π ² A-4D ⁴ 4E ⁶ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	p. 596 vignetta calcografica (vedi scheda 148, VIC 1839/65): misure foglio: 32,3 × 21 misure schiaccio: 9,5 × 7,5
Frontespizio	INDICIS BIBLIOTHECAE BARBERINAE TOMVS SECVNDVS.
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r./v.</i> dedica a Clemente IX da I. G. Slusius, <i>Imprimatur</i> .
Esemplare	Collocazione: BNCR, 37. 13.D.13 / 2 cm 33,2 × 23 × 5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello rosa e beige. Nel tassello di pelle marrone a lettere dorate impresse “BIBLIOTHECAE / BARBERINAE / INDEX”, in alto e in basso un motivo a puntini e palmette incornicia il tassello. Nel compartimento in basso, su pelle spruzzata nera incorniciata in alto e in basso dallo stesso motivo del tassello, è impresso in oro: “2”. Taglio spruzzato blu. Sul risguardo “MAG 84”. Timbro della Biblioteca del Convento di Santa Maria in Ara Coeli sull’occhietto.
Argomento trattato e fonti storiche	Il secondo tomo dell’ <i>Index</i> presenta alla fine del volume una vignetta calcografica raffigurante un putto che naviga su una faretra con il motto “Diversa per aequora”. Lo stesso rame era stato tirato per le lettere di San Nilo (<i>Tou en hagiois patros hēmōn Neilou tou askētou</i>) del 1668 senza le tre api incise sulla vela successivamente. Il terzo tomo annunciato sul frontespizio, che avrebbe dovuto contenere l’indice dei manoscritti, non venne mai pubblicato. Per i pagamenti si rimanda alla scheda precedente.
Bibliografia	Merola 1964, vol. 6, p. 175; Melzi 1981, vol. 2 p. 29; NUC 1978, v. 34, p. 594; Petrucci Nardelli 1985, p. 190, da nota 342 a 346.

	Copia digitale da BNN (SALA FARN. 61. H 15): https://tinyurl.com/yyaech7c
--	---

Numero della scheda	OO.41
Intestazione	Abbazia di Farfa, <i>Synodus dioecesisana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis, et s. Salvatoris maioris ord. s. Benedicti, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1686.</i>
Collazione	4°; [19] c., 1070 p., [4 tavole], [8] c. a-d ⁴ e ² A-3I ⁴ 3K ² 3L-4V ⁴ 4X-4Y ² 4Z ⁴ 5A-5C ² 5D-5E ⁴ 5F ² "5F ² " [tabella ripiegata] 5G ² 5H-7B ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. antiporta calcografica con stemma del cardinale Barberini (vedi scheda 153, VIC 1839/45): misure foglio: 25,2 × 18,2 misure schiaccio: 19,8 × 14,6 tra p. 1068 e 1069 illustrazione calcografica (vedi scheda 149, VIC 1839/40): misure foglio: 25 × 17,8 misure schiaccio: 20,3 × 14,9 3 tavole ripiegate fuori testo: tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 152, VIC 1828/3): misure foglio: 47,7 × 69,8 misure schiaccio: 44,1 × 65,3 tav. II illustrazione calcografica (vedi scheda 150, VIC 1828/1): misure foglio: 45,3 × 69,7 misure schiaccio: 44 × 66,5 tav. III illustrazione calcografica (vedi scheda 151, VIC 1828/2) misure foglio: 48,1 × 68,8 misure schiaccio: 43,8 × 66,3
Frontespizio	SYNODUS DIOECESANA INSIGNIVM ABBATIARVM S. MARIAE FARFENSIS, ET S. SALVATORIS MAIORIS ORD. S. BENEDICTI Inuicem perpetuò vnitarum celebrata <i>Per Eminentissimum, e Reuerendissimum Dominum,</i> DOMINVM CAROLVM BARBERINVM Miseratione Diuina Tit. S. Laurenrij in Lucina PRESBYTERVM S. R. E. CARDINALEM, Sacrosanctæ Basilicæ Principis Apostolorum Archipresby- terem, & Sacrorum Monasteriorum earundem Abba- tiarum Abbatem, & perpetuum Commendata- !! rium, necnon earundem Dioeceseon, ac Iurisdictionum ORDINARIVM <i>Dominica infra octauam Ascensionis Domini,</i> <i>ac tribus infe- quentibus Ferijs, diebus nempè tertia, quarta,</i>

	<p><i>quinta, e sexta mensis Iunij Anno Domini 1685. [fregio xilografico con testa di putto alata] ROMAE, TYPIS BARBERINIS M.DC.LXXXVI. [linea tipografica] Excudebat Dominicus Antonius Hercules. Superiorum permissu.</i></p>
Nota analitica	<p>c. [1]<i>r.</i> antiporta calcografica; c. [1]<i>v.</i> bianca; c. [2]<i>r.</i> frontespizio; c. [2]<i>v.</i> bianca; cc. [3]<i>r.</i>-[5]<i>v.</i> CAROLVS BARBERINVS Miseratione Diuina Tit. S. Laurentij in Lucina [...]; c. [6]<i>r.</i>-<i>v.</i> CAROLVS BARBERINVS Miseratione Diuina Tit. S. Mariæ de Pace [...] Iannes Cecius Secretarius; cc. [7]<i>r.</i>-[8]<i>v.</i> PRAEMONITIONES AD CLERVM NOSTRARVM ABBATIARVM [...]; cc. [9]<i>r.</i>-[19]<i>r.</i> SERMO HABITVS <i>Ab Eminentissimo, e Reuerendissimo Domino CARDINALE ABBATE</i> [...]; c. [19]<i>v.</i> Imprimatur [...]; pp. 712-714 n. 2 tabelle ripiegate; pp. 723-734 n. 6 tabelle ripiegate; pp. 755-760 n. 3 tabelle ripiegate; tra p. 1068 e 1069 un'illustrazione calcografica "Impronta della miracolosa chiave della Santa Casa di Loreto che è nel Monastero di Farfa"; tra p. 1070 e c. [18]<i>r.</i> tav. I ripiegata "Tavola topografica di S. M. di Farfa e in S. Salvatore Maggiore", tav. II "Descrizione de luoghi soggetti a S. M. di Farfa e in S. Salvatore Maggiore [...]", tav. III "Luoghi nelli quali sono le chiese soggette al monastero di Farfa abbazia [...]; c. [1]<i>r.</i>-[8]<i>v.</i> INDICES TOTIVS OPERIS [...].</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BUA, S f.2 f2</p> <p>cm 26 × 19 × 7. Stato di conservazione precario, il piatto posteriore è in parte scollato, la pergamena sul dorso è deteriorata.</p> <p>Pergamena. Dorso a sette nervature; capitello bianco. Nel tassello "Synodus Farfensis". Taglio spruzzato rosso. Sul risguardo "f. S 2. F €: 2", "30 e 32"; su c. 25<i>v.</i> "1022007".</p> <p>Timbro della Biblioteca Alessandrina sul frontespizio e sul rovescio della prima tavola ripiegata fuori testo.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il volume venne pubblicato su iniziativa del cardinale Carlo Barberini a seguito del sinodo che egli tenne dal 3 al 6 giugno del 1685 nell'abbazia benedettina di Farfa, dove egli fu abate commendatario dal 1682 fino al 1704. In ordine di tempo si trattò del terzo sinodo, al quale partecipò il clero di tutto il territorio soggetto all'abbazia di Farfa, a quella ad essa incorporata di San Salvatore Maggiore e dell'area dell'Umbria, Marche e Abruzzo. A testimonianza del sinodo, molto lodato, resta questa edizione stampata a Roma nel 1686 da Domenico Antonio Ercole, erede di Michele Ercole, e Typis Barberinis. Il volume si apre con uno stemma Barberini nell'antiporta, che sarà riutilizzato anche in altre edizioni, e alla fine del testo ci sono tre tavole ripiegate dei</p>

	<p>luoghi soggetti all'abbazia di Farfa e la raffigurazione dell'impronta della miracolosa chiave della Santa Casa di Loreto. Nel volume sono pubblicati gli atti, segue una prima appendice sulle promulgazioni; una seconda appendice con gli editti, i decreti, le dichiarazioni e le epistole, le istruzioni per i confessori, per le parrocchie e i vicari foranei; una terza appendice per le monache ed infine una quarta con le lettere apostoliche.</p> <p>Nell'Archivio Barberini sono registrati i pagamenti di scudi 80 all'incisore Francesco Bufalini nel 1686 per i rami intagliati delle piante geografiche e quello di 10 scudi ad Agostino Falco stampatore nel 1687 per la stampa delle carte geografiche rappresentanti le chiese e le giurisdizioni dell'abbazia di Farfa.</p>
Bibliografia	<p>Marini 1886, p. 28; Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351; Le giustificazioni 2014, pp. 232-233; Le diocesi 2008, vol. II, pp. 452-453.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/yyjoufzu</p>

Numero della scheda	PP.42
Intestazione	BARBERINI Carlo, <i>Lettera pastorale alli vicarii foranei delle diocesi dell'Abbazie di Farfa</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1688.
Collazione	4°; 27, [1] p., in miscellanea [A] ⁴ B-C ⁴ D ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	p. 1 antiporta calcografica con stemma del cardinale Carlo Barberini (vedi scheda 154, VIC 1839/45): misure foglio: 21,7 × 15,9 misure schiaccio: 19,7 × 14,4
Frontespizio	LETTERA PASTORALE ALLI VICARII FORANEI Delle Diocesi dell'Abbazie di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore. SCRITTA DALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARD. CARLO BARBERINO Abbate Commendatario in occasione della distribuzione degl'Esemplari stampati del Sinodo Diocesano delle medesime Abbazie, da sua Eminenza celebrato nelli 3. 4. 5. e 6. del Mese di Giugno 1685 [stemma Barberini xilografico] IN ROMA, Nella Stamperia Barberina. MDCLXXXVIII. [linea tipografica] PER DOMENICO ANTONIO ERCOLE.
Nota analitica	P. 1 antiporta calcografica con stemma del cardinale Carlo Barberini; p. 2 bianca; p. 3 frontespizio; p. 4 bianca; p. [28] IMPRIMATVR
Esemplare	Collocazione: BA, F. ANT. D.6 2/1 cm 22,5 × 17,6 × 4. Legatura in stato di conservazione discreto. La carta dell'antiporta calcografica è parzialmente distaccata dai fili di cucitura. Segni di tarlatura diffusi sul dorso. Pergamena. Capitello verde e beige. Nel tassello a lettere dorate impresse "DCXLVII" incorniciato da filetti dorati e motivo a palmette. Ad inchiostro, sul dorso, "2" e in basso "6/D". Dopo il foglio di guardia indice manoscritto della miscellanea. Su antiporta, in alto al centro, "F"; in alto a dx "1"; lateralmente a sinistra "2475", "D461". A p. 4 "D.6.2". Taglio spruzzato rosso e ocra. Timbro della Biblioteca Angelica sull'antiporta calcografica, sul frontespizio, p. 5.
Argomento trattato e fonti storiche	Nel 1688, in occasione della distribuzione dei volumi con gli atti del sinodo tenuto presso l'abbazia di Farfa che aveva fatto

	<p>stampare l'anno precedente (<i>Synodus dioeclesana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis</i>, Roma, Barberini, Domenico Antonio Ercole, 1686), il cardinale Carlo Barberini aggiunse una propria lettera pastorale rivolta ALLI VICARII FORANEI Delle Diocesi dell'Abbazie di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore. La stampa fu affidata a Domenico Antonio Ercole con la partecipazione dei Barberini, come testimonia la nota "Typis Barberinis". Per l'antiporta di questa pubblicazione venne riutilizzata la stessa matrice Barberini del <i>Synodus</i> del 1686.</p>
Bibliografia	Petrucci Nardelli 1985, p. 193.

Numero della scheda	QQ.43
Intestazione	HOZJUS Stanislaw, <i>Descriptio exequialis pompae in templo D. Stanislai</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1697.
Collazione	Folio; [8] c., [1 tavola ripiegata]. In miscellanea A-B ⁴ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	1 tavola calcografica ripiegata fuori testo (vedi scheda 155, VIC 1831): misure foglio: 75,5 × 47,8 misure schiaccio: 71 × 44,6
Frontespizio	DESCRIPTIO EXEQVIALIS POMPAE IN TEMPLO D. STANISLAI INCLYTÆ NATIONIS POLONÆ EXHIBITÆ IN FVNERE IOANNIS TERTII POLONIÆ REGIS MAGNI LITHVANIÆ DVCIS: <i>Sub Auspicijs Eminentiss. e Reuerendiss. Principis D. D.</i> CAROLI CARD. BARBERINI POLONIÆ PROTECTORIS; Et Oratio in Eodem Templo habita, A STANISLAO HOSIO CANONICO VLADISLAVIENSI. [fregio xilografico] ROMAE, TYPIS BARBERINIS. [linea tipografica] Excudebat Dominicus Antonius Hercules; Anno M DC XVII. <i>SVPERIORVM LICENTIA</i>
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. bianca; cc. [2]r.-[4]v. DESCRIPTIO POMPAE EXEQVIALIS. [...]; c. [5]r./v. dedica di Stanisław Hozjusz a Maria Casimira e ai figli Giacomo, Alessandro e Costantino; cc. [6]r.-[7]v. ORATIO; c. [8]r./v. bianca; tavola calcografica ripiegata “ <i>Delineatio honorary Tumuli funebris Pompæ exhibitæ Romæ, in Tempo S. Stanislai Polonice</i> ”.
Esemplare	Collocazione: BC, VOL MISC.1387 18 cm 33,3 × 23,3 × 4. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono. Pergamena. Capitello beige. Dorso verniciato in marrone, nervature non visibili ma incorniciate da due filetti con palmette. Nel tassello “MISCELL / TOM. I 5”. Indice manoscritto sul foglio di guardia (occhiello forse, perché è il foglio dopo quello di guardia). Su c. 1r. “18-” e a matita “40898” e “18”. Timbro Biblioteca Casanatense sul frontespizio c. 1r. e timbro “BIBL-CASANATENSE / 00.176” sempre sul frontespizio.
Argomento trattato e	Giovanni III Sobieski morì il 17 giugno 1696 e il cardinale

fonti storiche	<p>protettore di Polonia, Carlo Barberini, celebrò le esequie nella Cappella Paolina del Quirinale il 5 dicembre del 1696. Carlo d'Aquino, noto gesuita, fu incaricato di pronunciare l'orazione funebre di cui resta testimonianza nell'<i>Oratio In Funere Ioannis III Poloniae Regis Magni Lithuaniae Ducis</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1697.</p> <p>Mentre nella chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma il cardinale Carlo Barberini fece celebrare una solenne cerimonia in memoria del sovrano defunto e commissionò a Sebastiano Cipriani, la realizzazione del catafalco funebre. La cerimonia e le decorazioni funebri furono descritte in tre avvisi a stampa, di cui uno è l'edizione descritta in questa scheda, pubblicata nel 1697 da Domenico Antonio Ercole ed effigiata dalla nota "Typis Barberinis". L'opera è corredata da un'incisione che illustra la maestosa macchina funeraria allestita all'interno della chiesa, eseguita da Pietro Santi Bartoli e dal figlio Francesco, sul progetto di Sebastiano Cipriani.</p> <p>Il volume è dedicato alla regina di Polonia, Maria Casimira, e ai suoi figli.</p>
Bibliografia	<p>Osiecka Samsonowicz 2014, pp. 93-98; Petrucci Nardelli 1985, p. 194, nota 351.</p> <p>Copia digitale da BC (VOL MISC.1387 18): https://books.google.it/books?vid=IBCR:BC000040698&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	RR.44
Intestazione	ANTONINO, santo (chiesa: Fara in Sabina), <i>Constitvtiones R. R. archipresbyteri, et canonicorum collegiatae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1700.
Collazione	4°; [1] c., [1-4] p., 5-27 p. II [A]-C ⁴ D ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [1]r. antiporta calcografica con stemma Barberini (vedi scheda 154, VIC 1839/45): misure foglio: 22,5 × 17,2 misure schiaccio: 19,4 × 14,4
Frontespizio	CONSTITVTIONES R. R. ARCHIPRESBYTERI, ET CANONICORVM COLLEGIATAE, ET PAROCHIALIS ECCLESIAE S. ANTONINI OPPIDI PHARAE <i>DIOECESIS INSIGNIS ABBATIAE S. MARIAE FARFENSIS</i> ab Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino D. CAROLO BARBERINO TIT. S. LAVRENTII IN LVCINA, PRIORI PRESBYTERORVM, S.R.E. CARDINALI, Eiusdem Abbatiae Abbate perpetuo Commenatario ac Ordinario instauratae, e & approbate. <i>ANNO SECVLARIS IVBILAEI M.DCC.</i> [stemma Barberini xilografico] ROMÆ, TYPIS BARBERINIS. [linea tipografica] Excudebat Dominicus Antonius Hercules in via Parionis.
Nota analitica	C. [1]r. antiporta calcografica con stemma Barberini; c. [1]v. bianca; p. [1] frontespizio; p. [2] bianca; p. [3] <i>Imprimatur</i> ; p. [4] bianca.
Esemplare	Collocazione: BAV, Stamp.Barb.D.II.77 cm 23,3 × 18 × 1. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, l'antiporta calcografica è parzialmente staccata dai fili di cucitura. Pergamena. Dorso a cinque nervature, capitello azzurro e beige. Sul dorso ad inchiostro "77 / Const. / RR Arc / hip & Ca / nonicorum / Coll: & / Paroch / Ecliae / S. Ant. / Oppido / Phar. ?", segue sotto un motivo decorativo e in basso " III / II". Sul risguardo anteriore "D.II.77"; sul verso della carta di guardia "oo"; a p. [1] "Fara in Sabina". Taglio spruzzato rosso. Timbro della Biblioteca Barberini 1837 a p. [2] e p. 21.
Argomento trattato e fonti storiche	Si tratta di un'altra pubblicazione del cardinale Carlo Barberini legata alla sua carica di abate dell'abbazia di Farfa e priore

	<p>presbitero della chiesa di San Lorenzo in Lucina. Edite nel 1700, da “Typis Barberinis” e Domenico Antonio Ercole. Per l’antiporta venne utilizzato lo stesso stemma Barberini pubblicato nel <i>Synodus</i> del 1685 ma con una modifica della parte inferiore. Nel breve opuscolo sono pubblicate le costituzioni delle collegiate e delle parrocchie che facevano parte della diocesi dell’Abbazia di farfa.</p>
Bibliografia	Petrucci Nardelli 1985, pp. 192 e 193, nota 351.

Numero della scheda	SS.45
Intestazione	D'AQUINO Carlo, <i>Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae</i>, Roma, Typis Barberinis, Domenico Antonio Ercole, 1702.
Collazione	Folio; [1 tavola ripiegata], 43 p., [18 tavole, di cui 3 ripiegate]; in miscellanea A-L ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>1 tavola ripiegata fuori testo (prima del frontespizio) (vedi scheda 165, VIC 1830): misure foglio: 76 × 59,4 misure schiaccio: 73,3 × 51,3</p> <p>p. 1 stemma di Giacomo II sul frontespizio (vedi scheda 184, VIC 1839/47): misure foglio: 30 × 22 misure schiaccio: 8,5 × 12,8</p> <p>tra pp. 24 e 25 n° 18 tavole: I illustrazione calcografica ripiegata (vedi scheda 182, VIC 1815/17): misure foglio: 38,4 × 50,8 misure schiaccio: 35,5 × 45</p> <p>II illustrazione calcografica (vedi scheda 171, VIC 1815/6): misure foglio: 22,1 × 30,1 misure schiaccio: 17 × 26,1</p> <p>III illustrazione calcografica (vedi scheda 177, VIC 1815/12): misure foglio: 22,2 × 30,1 misure schiaccio: 16,8 × 26</p> <p>IV illustrazione calcografica (vedi scheda 175, VIC 1815/10): misure foglio: 22 × 30 misure schiaccio: 16,8 × 26,1</p> <p>V illustrazione calcografica (vedi scheda 179, VIC 1815/14): misure foglio: 22,2 × 30 misure schiaccio: 16,8 × 26,1</p> <p>VI illustrazione calcografica (vedi scheda 166, VIC 1815/1): misure foglio: 30,2 × 22,1</p>

<p> misure schiaccio: $27,2 \times 18,8$ VII illustrazione calcografica (vedi scheda 172, VIC 1815-7): misure foglio: $30,1 \times 22$ misure schiaccio: $27,2 \times 19$ VIII illustrazione calcografica (vedi scheda 169, VIC 1815/4): misure foglio: $30,2 \times 22$ misure schiaccio: $27,5 \times 18,7$ IX illustrazione calcografica (vedi scheda 176, VIC 1815/11): misure foglio: $30,2 \times 22$ misure schiaccio: $25,8 \times 16,3$ X illustrazione calcografica (vedi scheda 170, VIC 1815/5): misure foglio: 30×22 misure schiaccio: $26 \times 16,5$ XI illustrazione calcografica (vedi scheda 180, VIC 1815/15): misure foglio: 30×22 misure schiaccio: $25,8 \times 16,4$ XII illustrazione calcografica (vedi scheda 173, VIC 1815/8): misure foglio: 30×22 misure schiaccio: $25,9 \times 16,2$ XIII illustrazione calcografica (vedi scheda 168, VIC 1815/3): misure foglio: $30,1 \times 22$ misure schiaccio: $25,6 \times 16,2$ XIV illustrazione calcografica (vedi scheda 178, VIC 1815/13): misure foglio: 30×22 misure schiaccio: $25,8 \times 16,3$ XV illustrazione calcografica (vedi scheda 174, VIC 1815-9): misure foglio: $30,1 \times 22$ misure schiaccio: $25,8 \times 16,4$ XVI illustrazione calcografica (vedi scheda 167, VIC 1815-2): misure foglio: $30,1 \times 22,1$ misure schiaccio: $25,8 \times 16,1$ XVII illustrazione calcografica ripiegata (vedi scheda 181, </p>
--

	<p>VIC 1815-16): misure foglio: 47 × 35,8 misure schiaccio: 41,3 × 27</p> <p>XVIII illustrazione calcografica ripiegata (vedi scheda 183, VIC 1821): misure foglio: 50,8 × 21,6 misure schiaccio: 44,8 × 17</p>
Frontespizio	<p>SACRA EXEQUIALIA IN FUNERE JACOBI II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGIS EXHIBITA <i>AB</i> <i>EMINENTISS. ET REVERENDISS. PRINCIPE</i> CAROLO Sanctæ Romanæ Ecclesiæ CARDINALI BARBERINO <i>In</i> <i>Templo sui Tituli Sancti Laurentii</i> <i>in Lucina</i>, <i>DESCRIPTA</i> A CAROLO DE AQUINO SOCIETATIS JESU. [vignetta calcografica] ROMAE, TYPIS BARBERINIS. MDCCII. [linea tipografica] Excudebat Dominicus Antonius Hercules in via Parionis. <i>SUPERIORUM FACULTATE</i>.</p>
Nota analitica	<p>P. 1 frontespizio con vignetta calcografica; p. 2 bianca; p. 3 <i>IMPRIMATUR</i> [...]; pp. 5-23 dedica al re Giacomo II e alla regina Maria Beatrice d'Este; p. 24 bianca; tra pp. 24 e 25 n. 18 illustrazioni di cui 3 ripiegate; p. 25 ORATIO IN FUNERE JACOBII II [...]; pp. 27-43 SERENISSIMIS JACOBO III. REGI. ET MARIÆ ESTENSI REGINÆ MAGNÆ BRITANNIÆ. <i>CAROLUS DE AQUINO FELICITATEM</i>. [...], p. 44 bianca.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BC, VOL MISC.1254 2</p> <p>cm 30,5 × 23 × 4,5. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono.</p> <p>Pergamena. Dorso spruzzato marrone e nervature (non visibili) incorniciate da due filetti dorati; nel tassello "MISCEL IN F TO 120". Taglio spruzzato in ocre. Indice manoscritto su foglio di guardia (occhiello forse, perché è il foglio dopo quello di guardia). P. 1 in alto "2".</p> <p>Timbro della biblioteca Casanatense sul rovescio della tavola ripiegata fuori testo; sul frontespizio p. 1; su p. 25; p. 44. Altro timbro della Biblioteca Casanatense "BIBL-CASANATENSE / 01,165" su p. 1; p. 25.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Nel <i>Sacra exequialia</i> è descritto il funerale celebrato nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina dal cardinale Carlo Barberini in onore del defunto sovrano Giacomo II d'Inghilterra, morto</p>

	<p>il 6 settembre 1701. Per l'occasione venne decorata sia la facciata esterna della chiesa che l'interno, e al centro venne posto il catafalco. Le stampe poste a corredo del volume restituiscono un'immagine delle decorazioni allestite da Sebastiano Cipriani per la cerimonia funebre. Il volume venne redatto da Carlo d'Aquino, su commissione di Carlo Barberini, e dedicato al re Giacomo II e alla regina Maria Beatrice d'Este. Nella prima parte, insieme con la dedica, è descritto l'apparato effimero realizzato per l'occasione, in seguito è posta l'orazione funebre.</p> <p>Nel 1702 l'incisore delle illustrazioni del volume, Alessandro Specchi, veniva pagato in cinque soluzioni, per un totale di 64 scudi [Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (24, 72, 110, 119)].</p> <p>Sempre dalle Giustificazioni Barberini sono emerse alcune note per il pagamento della legatura dei libri del funerale di Giacomo II d'Inghilterra [Le giustificazioni 2004, p. 253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (167)] e le spese per le esequie fatte allestire nella chiesa di San Lorenzo in Lucina [Le giustificazioni 2004, pp. 252-253, Arch. Barb., Giustif. I, 343 (18, 106, 116)].</p>
Bibliografia	<p>La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Fagiolo dell'Arco-Carandini 1977, p. 341-342; Moore 2007, pp. 103-148; Petrucci Nardelli 1985, p. 194; Le giustificazioni 2004, pp. 252-253; Paradisi 1708, pp. 278-281; Il Settecento e l'Ottocento 1997, pp. 9-10.</p> <p>Copia digitale da BC: https://books.google.it/books?vid=IBCR:BC000039623&redir_esc=y</p>

Numero della scheda	TT.46
Intestazione	CHERUBINO della Concezione, <i>Storia della vita della madre suor Ippolita Maria Teresa di Gesù, Palestrina, Giovanni Domenico Masci, 1738.</i>
Collazione	8°; [9] c., 171 p. $\Pi^4 \chi^4 \chi$ [tavola] A-Z ⁴ Y ² caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	c. [9] illustrazione calcografica (vedi scheda 185, VIC 1839/37): misure foglio: 17,8 × 12,4 misure schiaccio: 14,3 × 9,8
Frontespizio	STORIA DELLA VITA DELLA MADRE SUOR IPPOLITA MARIA TERESA DI GESÙ NEL SECOLO D. IPPOLITA COLONNA Religiosa Carmelitana Scalza nel Venerab. Monastero del Monte Carmelo in S. EGIDIO di Roma. SCRITTA, E DEDICATA <i>All'Emo, e Rmo Principe il Sig. Cardinale</i> FRANCESCO BARBERINI DECANO DEL SAGRO COLLEGIO &c. <i>Dal P. Fr. CHERUBINO della Concezione Carmelitano Scalzo.</i> IN PALESTRINA MDCCXXXVIII. [linea tipografica] Nella Stamperia Barberina, per Masci. Con Licenza de' Superiori.
Nota analitica	C. [1]r./v. bianca; c. [2]r. frontespizio; c. [2]v. bianca; cc. [3]r.- [6]v. dedica di Cherubino Della Concezione a Francesco Barberini <i>junior</i> ; c. [7]r. PROTESTATIO AUCTORIS; c. [7]v. f.M. FR. RAYNALDUS MARIA a S. Ioseph Vicarius Generalis Fratrum Carmelitarum [...]; c. [8]r. Opusculum, cui titulus Storia della vita [...]; c. [8]v. <i>IMPRIMATUR</i> ; tra c. 9 e p. 1 tavola calcografica “Vera effigies Seruæ Dei HIJPPOLITÆ”.
Esemplare	Collocazione: BAV, Stamp. Barb. T. I. 47 cm 18,3 × 13 × 2. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, deterioramento della collatura nel risguardo. Pergamena. Dorso a cinque nervature; capitello beige. I piatto anteriore e posteriore sono decorati da una cornicetta di due filetti dorati impressi, agli angoli una rondella dorata. Nervatura incorniciata da due filetti dorati in alto e in basso; nel tassello ad inchiostro “Vita / d Suor / Ipola / d Ges.”. Taglio rosso e blu.

	<p>Sul dorso ad inchiostro “47”, sul risguardo “30”, “T.I.47”.</p> <p>Timbro della Biblioteca Barberini sul verso del frontespizio e timbro “1837” a p. 21.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Questo libro, dedicato al cardinale Francesco <i>junior</i> (1662-1738) da parte del suo autore padre Francesco Cherubino della Concezione, narra la vita della suora Maria Teresa di Gesù, al secolo Ippolita Colonna, religiosa del Monastero delle Carmelitane Scalze, sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo in S. Egidio a Roma.</p> <p>Prima dell’inizio del testo è posto il ritratto della biografata, Ippolita Colonna, che aveva iniziato il noviziato nel monastero agostiniano di S. Giuseppe dei Ruffi a Napoli, che fu finanziato dal padre Filippo Colonna con 10.000 ducati. Nel 1616 prese i voti con il nome di Maria Teresa, entrando in seguito nel monastero di Santa Maria del Monte Carmelo in S. Egidio a Roma, dove si trovava la sorella Vittoria Colonna, che era entrata nel 1612 tramite il permesso ottenuto da papa Paolo V. Il papa Barberini, Urbano VIII, rivolse una particolare attenzione verso il monastero di S. Egidio che visitò almeno nove volte e vi celebrò anche una messa il 5 luglio del 1636.</p> <p>Anche la terza sorella Anna, moglie di Taddeo Barberini, pur non potendo dedicarsi alla vita di clausura, fu in ogni caso protagonista insieme a Vittoria della fondazione di un altro monastero: Regina Coeli a via della Lungara.</p> <p>Il volume venne pagato al tipografo Giovanni Domenico Masci 33 scudi e 70 baiocchi (Petrucci Nardelli 1992, p. 25, nota 127, BAV, Arch. Barb., Indice I, n. 4182, c. 32r.).</p>
Bibliografia	<p>Moroni 1841, pp. 46-52; Petrucci Nardelli 1992, p. 25, nota 126 e 127; Sturm 2015, pp. 33-44.</p>

Numero della scheda	UU.47
Intestazione	VOLPI Giuseppe Rocco, <i>Vetus Latium profanum</i>, vol. IX, Roma, Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1743.
Collazione	4°; XXXVI p., 291 p., [5 illustrazioni + 4 tavole ripiegate] a-c ⁴ d ⁶ A-E ⁴ F ⁶ G ² H-Z ⁴ 2A-M ⁴ N ⁶ caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>p. I vignetta calcografica sul frontespizio (scavatore di anticaglie): misure foglio: 26,7 × 19,2 misure schiaccio: 7,6 × 10,6</p> <p>5 illustrazioni nel testo tra p. 120 e 121: sullo stesso foglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 98, VIC 1813/1): misure foglio: 26,7 × 18,6 misure schiaccio: 13,8 × 11,1 b. 1 illustrazione calcografica (vedi scheda 107, VIC 1839/48): misure foglio: 26,7 × 18,6 misure schiaccio: 4,5 × 8,9 <p>tav. II illustrazione calcografica (vedi scheda 99, VIC 1813/2): misure foglio: 26,7 × 18,4 misure schiaccio: 19,2 × 14</p> <p>sullo stesso foglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. tav. III illustrazione calcografica (vedi scheda 100, VIC 1813/3): misure foglio: 26,7 (margine irregolare) × 18,4 misure schiaccio: 19 × 14 b. 1 illustrazione calcografica (vedi scheda 108, VIC 1839/49): misure foglio: 26,7 (margine irregolare) × 18,4 misure schiaccio: 4 × 9,2 <p>4 tavole ripiegate tra pp. 136-137:</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica (vedi scheda 103, VIC 1813/6): misure foglio: 39,2 × 62,5</p>

	<p>misure schiaccio: 34,5 × 57,6</p> <p>tav. V illustrazione calcografica (vedi scheda 104, VIC 1813/7): misure foglio: 37 × 48,8 misure schiaccio: 31,5 × 40,2</p> <p>tav. VI illustrazione calcografica (vedi scheda 105, VIC 1813/8): misure foglio: 26,5 (margine irregolare) × 51,5 misure schiaccio: 22,2 × 51</p> <p>tav. VII illustrazione calcografica (vedi scheda 106, VIC 1813/9): misure foglio: 40 × 25 misure schiaccio: 38,3 × 22,6</p> <p>1 illustrazione calcografica tra pp. 152-153: tav. VIII illustrazione calcografica (vedi scheda 101, VIC 1813/4): misure foglio: 26,8 × 18,3 misure schiaccio: 23,6 × 17,2</p> <p>1 tavola ripiegata tra pp. 152-153: tav. IX illustrazione calcografica (vedi scheda 102, VIC 1813/5): misure foglio: 25 × 37,8 misure schiaccio: 23,7 × 36,6</p>
Frontespizio	<p>VETUS LATIUM PROFANUM TOMUS NONUS <i>IN QUO AGITUR</i> DE PRÆNESTINIS ET GABINIS AUCTORE JOSEPHO ROCCO VULPIO SOC. JESU SACERDOTE. [vignetta calcografica] ROMÆ. CIOIÖCCXLIII. Excudebant BERNABÒ, & LAZZARINUS. [linea tipografica] <i>SUPERIORUM PERMISSU</i>.</p>
Nota analitica	<p>p. I frontespizio con vignetta calcografica; p. II bianca; pp. III-XXI dedica a Francesco Barberini <i>junior</i> da parte di Giuseppe Rocco Volpi; pp. XXII-XXVII PRÆFATIO; pp. XXVIII-XXXII ANTIQUA LOCORUM; p. XXXIII INDEX CAPITUM; p. XXXIV FRANCISCUS RETZ Præpositus Genaralis Societatis Jesu. [...]; pp. XXXV-XXXVI IMPRIMATUR [...], APPROBATIONES [...]; tra pp. 120-121 n. 5 illustrazioni calcografiche (su tav. I e III sono presenti 2 illustrazioni): tav. I “Ex Museo Ill.mi D. Abbatis Cassiani de</p>

	<p>Puteo”, e “Sors”, tav. II “Fortunarum prænestinarum imagines variaë”, tav. III “Fortunarum prænestinarum imagines variaë” e “Scholæ Prænestinæ ad Templum Fortunæ Nummus”; tra pp. 136-137 n. 4 tav. ripiegate: tav. IV “Ichnographia [...]”, tav. V “Sciographia [...]”, tav. VI “Orthographia [...]”, tav. VII “Magnificae prænestinarum [...]”; tra pp. 152-153 tav. VIII “Lithostroti in prænestino [...]”, tav. IX “Alia Prænestini [...]”; pp. 285-291 INDEX RERUM.</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCR, 37. 36.B.15 / 9</p> <p>cm 27,5 × 20,5 × 3,3. Legatura in stato di conservazione abbastanza buono, deterioramento della collatura nel risguardo.</p> <p>Pergamena. Capitello bianco. Taglio spruzzato rosso e ocre. Nel tassello “Vetus Latium tom. IX” dorato. Sul piatto anteriore antica collocazione “Sc. 24. Pl. 4”, sul risguardo “- ARA 2155”.</p> <p>Sul risguardo e sul dorso antico cartellino BNC “37 36 B 15”. Sul frontespizio timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (XIX-XX sec.) e sul rovescio delle tavole ripiegate IV-V-VI-VII, VII, XIX, e su p. 284. Timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (XX-XXI sec.) p. XXI, p. 21. Timbro della Biblioteca del Convento di Santa Maria in Aracoeli sul frontespizio.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Giuseppe Rocco Volpi, è l'autore che portò a termine l'opera <i>Vetus Latium profanum</i> iniziata da Pietro Marcello Corradini che intendeva realizzare una sorta di enciclopedia sul Lazio costituita da dieci tomi. Il Volpi scrisse tra il 1726 e il 1745 i volumi dal terzo al decimo (l'ultimo diviso in due parti), stampati in diverse città.</p> <p>Il volume esaminato in questa scheda è il IX tomo, per il quale i Barberini avevano concesso il riutilizzo delle stesse lastre impiegate nell'edizione di Suares 1655, con in aggiunta la lastra raffigurante il prospetto del tempio di Palestrina (VIC 1813/9) che era stata scartata per l'edizione del 1655. Su diverse matrici utilizzate per questa edizione si intervenne con l'aggiunta del titolo in alto al centro o del numero di tavola.</p>
Bibliografia	<p>Ramirez 2005, pp. 108-113; Cancedda 2000, p. 87.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y4wg6qto</p>

Numero della scheda	VV.48
Intestazione	ALEMANNI Niccolò, <i>De Lateranensibus parietinis dissertatio historica</i>, Roma, Salvioni Gioacchino & Salvioni Giovanni Giuseppe, 1756.
Collazione	4°; xvi p., 218 p.; $\pi^4 *^4$, A-2C ⁴ 2D ⁵ [manca l'ultima c. bianca] caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	<p>Illustrazioni:</p> <p>p. VII illustrazione calcografica: misure foglio: 27,6 × 19,6 misure schiaccio: 6,7 × 15,5</p> <p>tav. I tra p. 6 e 7 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,5 × 19,7 misure schiaccio: 17,5 × 15,8</p> <p>tav. II tra p. 8 e 9 illustrazione calcografica: misure foglio: 20 × 19,6 misure schiaccio: 7,5 × 14,2</p> <p>tav. III tra p. 30 e 31 illustrazione calcografica (Vedi scheda 1, VIC 1839/25): misure foglio: 27,5 × 19,2 misure schiaccio: 17,5 × 14,7</p> <p>tav. IV tra p. 36 e 37 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,5 × 19,7 misure schiaccio: 17,3 × 14,7</p> <p>tav. V tra p. 44 e 45 due illustrazioni calcografiche: misure foglio: 27,3 × 19,7 1. misure schiaccio: 6,7 × 15,5 2. misure schiaccio: 13,7 × 14,7</p> <p>tav. VI tra p. 44 e 45 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,3 × 19,7 misure schiaccio: 17,8 × 14,4</p> <p>tav. VII tra p. 54 e 55 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,5 × 19,8 misure schiaccio: 16,4 × 8,8</p>

	<p>tav. VIII tra p. 56 e 57 illustrazione calcografica (Vedi scheda 21, VIC 1839/26): misure foglio: 26,5 × 19,5 misure schiaccio: 17,4 × 14,5</p> <p>tav. IX tra p. 80 e 81 illustrazione calcografica (Vedi scheda 22, VIC 1839/27): misure foglio: 27,7 × 19,8 misure schiaccio: 17,7 × 14,7</p> <p>tav. I tra p. 120 e 121 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,7 × 19,6 misure schiaccio: 26,7 × 19</p> <p>tav. II tra p. 120 e 121 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,7 × 19,6 misure schiaccio: 26,7 × 19</p> <p>tav. III tra p. 122 e 123 illustrazione calcografica: misure foglio: 27,7 × 19,7 misure schiaccio: 26,7 × 19,8</p>
Frontespizio	<p>DE LATERANENSIBUS PARIETINIS DISSERTATIO HISTORICA NICOLAI ALEMANNI Additis quæ ad idem argumentum spectantia scripserunt ILL. VV. Cæsar Rasponus, & Josephus Simonius Affemanus. [piccola calcografia con putto in volo che tiene una conucopia con la fiamma e con l'altra mano sostiene una stola con la scritta " NOVISSIMUS EXIT"] ROMÆ MDCCLVI. EXCUDEBANT JOACHIMUS, ET JOANNES JOSEPHUS SALVIONI TYPOGRAPHI PONTIFICII VATICANI [doppia linea tipografica] <i>SUPERIORUM FACULTATE.</i></p>
Nota analitica	<p>p. iii frontespizio; p. iv bianca; p. v dedica al cardinale Fortunato Tamburini da parte di Giovanni Bottari; p. vi <i>IMPRIMATUR</i> [...]; p. Vii-xvi <i>LECTORI ERUDITO</i> [...].</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BAV, Stamp. Barb. H.III.41</p> <p>cm 28,5 x 20,5 x 2,5. Legatura in stato di conservazione buono; risguardo e carta di guardia con qualche traccia di tarlo.</p> <p>Pergamena. Capitello oro. Nel tassello “ALEMA DE LATER PARIEN” dorato e incorniciato in alto e in basso da due filetti dorati e palmette. Taglio spruzzato rosso e ocre.</p>

	<p>Antica collocazione ad inchiostro sul dorso "41". Sul risguardo in alto ad inchiostro "L. 5...16." e a matita "'H.III.41"; sul frontespizio ad inchiostro "Bibliothecae Barberinae", sul verso del frontespizio a matita "NA 5620 G67A65 Cofo. 2"; su p. v a matita "G".</p> <p>Timbro della Biblioteca Barberini 1851 sul verso del frontespizio e p. 21 timbro "1837". Cartellini BAV sul dorso e sul risguardo.</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Il volume illustra la storia di S. Giovanni in Laterano e i mosaici del Triclinio di Leone III fatti restaurare dal cardinale Francesco Barberini.</p> <p>L'esemplare in questione contiene una ristampa dell'edizione del 1625 fino a p. 114; segue una sezione intitolata <i>De Triclinio quae appellabantur Basilica Major auctore Caesare Rasponio Ex libro IV. De Basilica e Patriarchio Lateranensi</i> (pp. 115-132), che, come indicato nel titolo, è di mano di Cesare Rasponi; infine, chiude l'edizione un'ultima parte di Giuseppe Simone Assemani intitolata: <i>Josephi Simonii Assemani Bibliothecae Vaticanæ Præfecti, & Basilicæ Principis Apostolorum de urbe Canonici Excerta Ex Tomo Primo De Sacris Imaginibus</i> (pp. 133-201).</p> <p>Questa seconda edizione fu curata da Giovanni Bottari e stampata da Gioacchino e Giovanni Giuseppe Salvioni.</p> <p>Il 7 luglio 2016 un esemplare dell'edizione dell'Alemanni 1756 è andato in asta nella Minerva Auction (Asta 127, lotto 469).</p>
Bibliografia	<p>Petrucci Nardelli 1985, p. 137, nota 18.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/yxq53wta</p>

Numero della scheda	WW.49
Intestazione	PIERALISI Sante, <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i>, Roma, Tipografia Salviucci, 1858.
Collazione	[5] c., 72 p., [3] c., [7 tavole].
Illustrazioni	<p>7 illustrazioni fuori testo:</p> <p>tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 186, VIC 1813/13): misure foglio: 54,2 × 76,7 misure schiaccio: 39,1 × 49</p> <p>tav. II illustrazione calcografica (vedi scheda 187, VIC 1813/14): misure foglio: 54,4 × 76,6 misure schiaccio: 39,1 × 60</p> <p>tav. III illustrazione calcografica (vedi scheda 188, VIC 1813/15): misure foglio: 54,1 × 76,7 misure schiaccio: 48,1 × 49,3</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica (vedi scheda 189, VIC 1813/16): misure foglio: 54,4 × 76,4 misure schiaccio: 48,2 × 59,8</p> <p>tav. V illustrazione calcografica (vedi scheda 190, VIC 1813/17): misure foglio: 54,1 × 76,8 misure schiaccio: 43,4 × 55,8</p> <p>tav. VI illustrazione calcografica (vedi scheda 102, VIC 1813/5): misure foglio: 37,5 × 54 misure schiaccio: 24 × 36,5</p> <p>tav. VII illustrazione calcografica (vedi scheda 101, VIC 1813/4): misure foglio: 54 × 38,3 misure schiaccio: 23,2 × 17</p>
Frontespizio	OSSERVAZIONI SUL MUSAICO DI PALESTRINA DI D. SANTE PIERALISI BIBLIOTECARIO DELLA BARBERINA [elemento decorativo] ROMA

	TIPOGRAFIA SALVUCCI 1858
Nota analitica	C. [1] <i>r.</i> occhietto con titolo incorniciato; c. [1] <i>v.</i> bianca; c. [2] <i>r./v.</i> bianca; c. [3] <i>r.</i> occhietto con titolo; c. [3] <i>v.</i> bianca; c. [4] <i>r.</i> frontespizio; c. [4] <i>v.</i> bianca; c. [5] <i>r./v.</i> dedica a Enrico Barberini da parte di Sante Pieralisi; c. [6] <i>r.</i> INDICE DEI CAPITOLI; c. [6] <i>v.</i> IMPRIMATUR; c. [7] <i>r./v.</i> bianca; tav. I “Lithostroti prænestini pars prima”; tav. II “Lithostroti prænestini pars secvnda”; tav. III “Lithostroti prænestini pars tertia”; tav. IV “Lithostroti prænestini pars quarta”; tav. V “Nomi animali del mosaico nilotico; tav. VI “Prænestini adfortunæ lithostroti fragmenta”; tav. VII “Lithostroti in prænestino olim fortvnæ templo fragmenta”; c. [8] <i>r.</i> vignetta xilografica e cornice.
Esemplare	Collocazione: BANSAL, SARTI 8 F 32 cm 55,8 × 40 × 1,8. Legatura in stato di conservazione buono. Pergamena e carta. Capitello bianco e blu. Nervatura incorniciata da tre filetti dorati; nel tassello in pelle marrone a lettere dorate e impresse “PIERALISI OSSERVAZIONI SUL MUSAICO DI PALESTRINA”. Sul risguardo la collocazione “11.F.15”, su c. 1 <i>v.</i> “Col. 11. F. 15”, su c. 4 <i>r.</i> (frontespizio) “1217”. Timbro della legatoria “Bulli (?) Fortunato” sul risguardo; timbro Biblioteca Romana Sarti su c. 4 <i>r.</i> (frontespizio).
Argomento trattato e fonti storiche	Nel 1858 il bibliotecario Barberiniano Sante Pieralisi curò una monografia sul mosaico nilotico di Palestrina arricchito da sette calcografie. Le prime quattro tavole raffigurano il pavimento musivo e provengono da quattro dei sette rami che il cardinale Francesco Barberini <i>junior</i> aveva fatto realizzare nel 1721 a Giovanni Girolamo Frezza su disegni di Giuseppe Sincero ma che allora non vennero pubblicate in nessuna edizione. Segue un'realizzata appositamente per questa edizione sulla quale sono incisi i nomi degli animali presenti nel mosaico, ed infine due tavole che rappresentano alcuni dettagli del mosaico nilotico provenienti dalla serie già utilizzata nell'edizione <i>Praenestes antiquae libri duo</i> di Joseph Marie Suares del 1655 e <i>Vetus Latium profanum: in Quo Agitur De Prænestinis et Gabinis</i> di Giuseppe Rocco Volpi del 1743. L'opera fu edita dalla Tipografia Salviucci, e venne dedicata a Enrico Colonna Barberini di Sciarra. Nel libro mastro della Biblioteca Barberini, al 31 dicembre del 1858, sono registrati i pagamenti per la stampa del volume: il bibliotecario Sante Pieralisi pagò a Giordani le spese per

	l'edizione (BAV, Arch. Barb., Comp. 739, p. 205).
Bibliografia	La Calcoteca dell'ING 2004, p. 104; Salari 2006;

Numero della scheda	XX.50
Intestazione	MOLINI Agostino Maria, <i>De vita et lipsanis S. Marci Evangelistae libri duo</i>, Roma, Typis Collegii Urbani, 1864.
Collazione	[2] c., XXIV p., 400 p., [9 tavole], 10 p.
Illustrazioni	<p>9 tavole tra p. 400 e 401:</p> <p>tav. I illustrazione calcografica (vedi scheda 199, VIC 1839/16): misure foglio: 19 × 27,8 misure schiaccio: 13,8 × 21,3</p> <p>tav. II illustrazione calcografica ripiegata al centro (vedi scheda 191, VIC 1825/1): misure foglio: 27,8 × 37,5 misure schiaccio: 21,5 × 37,4</p> <p>tav. III illustrazione calcografica (vedi scheda 192, VIC 1825/2): misure foglio: 27,8 × 37,4 misure schiaccio: 18,4 × 32,5</p> <p>tav. IV illustrazione calcografica (vedi scheda 193, VIC 1825/3): misure foglio: 27,8 × 37,4 misure schiaccio: 25,2 × 32,2</p> <p>tav. V illustrazione calcografica (vedi scheda 194, VIC 1825/4): misure foglio: 27,8 × 18,5 misure schiaccio: non rilevabili</p> <p>tav. VI illustrazione calcografica (vedi scheda 195, VIC 1825/5): misure foglio: 27,8 × 37,6 misure schiaccio: non rilevabili</p> <p>tav. VII illustrazione calcografica (vedi scheda 196, VIC 1825/6): misure foglio: 27,8 × 37,7 misure schiaccio: non rilevabili</p> <p>tav. VIII illustrazione calcografica (vedi scheda 197, VIC 1825/7):</p>

	<p>misure foglio: 27,8 × 37,5 misure schiaccio: non rilevabili</p> <p>tav. IX illustrazione calcografica (vedi scheda 198, VIC 1825/8): misure foglio: 27,8 × 37,6 misure schiaccio: non rilevabili</p>
Frontespizio	<p>DE VITA ET LIPSANIS S. MARCI EVANGELISTAE LIBRI DUO AUGUSTINI MARIAE MOLINI BASILICAE PATRIARCHALIS VENETAE CANONICI THEOLOGI [linea tipografica] EDEBAT SANCTES PIERALISI PRAEFECTUS BIBLIOTHECAE BARBERINAE ROMAE TYPIS COLLEGII URBANI MDCCCXIV.</p>
Nota analitica	<p>C. [1]r. occhietto con titolo dell'opera; c. [1]v. bianca; c. [2]r. frontespizio; c. [2]v. bianca; p. 1 dedica a Giuseppe Luigi Trevisanato da Sante Pieralisi; tra pp. 400 e 401 n. 9 tavole calcografiche; 401-411 INDEX CAPITUM [...]; [p. 412] IMPRIMATUR [...].</p>
Esemplare	<p>Collocazione: BNCR 254. 5.K.9</p> <p>cm 28,6 × 20,5 × 3. Buono stato di conservazione.</p> <p>Pelle. Nervature non in rilievo, decorata da tre filetti dorati. Nel tassello rosso scritta dorata "Molini De vita et lips. S. Marci evang". Taglio spruzzato di blu. Capitello marrone e beige (righettato).</p> <p>Sul risguardo anteriore "R. N°. 2. R. 1°" e "VIII h 16". Sul riguardo posteriore "1-7-1-2". A p. 411 "mag2018230".</p>
Argomento trattato e fonti storiche	<p>Sul frontespizio, p. 400 e sul rovescio di ciascuna delle 9 tavole: timbro della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (sec. XIX-XX); Sul frontespizio: timbro della Commissione governativa per le Biblioteche Roma.</p>
Bibliografia	<p>Nel volume <i>De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo</i> di Agostino Maria Molini sono pubblicate nove incisioni tratte dai rami Barberini. Nel frontespizio vi è anche il nome di Sante Pieralisi: "<i>edebat Sanctes Pieralisi, Praefectus bibliothecae barberiniana</i>". Il bibliotecario barberiniano era particolarmente sensibile alle tematiche di valorizzazione dell'antico. Pochi anni addietro, infatti, egli aveva curato il volume <i>Osservazioni sul mosaico di Palestrina</i> del 1858, in cui</p>

per venivano pubblicate le tavole calcografiche che raffiguravano il mosaico nilotico in quel tempo di proprietà dei Barberini. E nel 1867, dopo la pubblicazione *De vita lipsani*, in seguito al ritrovamento di una cista bronzea nei terreni di Enrico Barberini, il Pieralisi colse l'occasione per scrivere e pubblicare un opuscolo sull'argomento corredando ancora una volta l'edizione con una tavola calcografica, anch'essa, come quelle del mosaico nilotico, facenti parte del fondo di matrici Barberini.

L'opera *De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae* è divisa in due libri: il primo (da pagina 1 a pagina 227) suddiviso in 21 capitoli, tratta della vita di S. Marco fino al suo martirio in Alessandria; il secondo (da pagina 229 a seguire) in 11 capitoli espone la storia delle sue reliquie, a partire dalla prima loro deposizione nel sepolcro di Alessandria fino all'ultima ricognizione fatta a Venezia nel 1811.

Il corpo, secondo il Molini, fu traslato da Alessandria a Venezia, ad opera di alcuni mercanti veneti nei primi anni dell'829, ossia negli ultimi anni dell'828 secondo il calendario veneto. Il corpo venne dapprima collocato sotto l'ara massima della Basilica, dopo alcuni incendi e restauri ricollocatovi, ma nel frattempo era stato nascosto dentro uno dei massicci pilastri della Basilica. Il corpo non si ritrovò per lungo tempo prima di poterlo ricollocare sotto il nuovo altare, si parla dunque di Apparizione del corpo del Santo.

Nella cassa aperta nel 1811 apparvero le ossa di un uomo avvolte in un velo di seta e nel fondo erano deposte delle monete d'argento, delle monete di rame frammentarie, un anello d'oro, dei grani di incenso, due piccole pissidi di legno, una delle quali era piena di balsamo, l'altra conteneva parecchi frammenti di reliquie ed alcune monete col tipo di Venezia, di Lucca, di Milano e una di Enrico Imperatore. Fuori della cassa era stata trovata un altro contenitore con all'interno una croce di bronzo dorato, ed una lamina di piombo con la seguente epigrafe: *Anno (ab) Incarnatione Iesu Christi millesimo nonagesimo quarto, die octavo inchoarte mense Octubrio, tempore italis Faletri Ducis*, quindi, afferma il Molini, questo era il corpo di S. Marco che nel 1094 era stato ricomposto e sigillato dal Doge Vitale Faliero nella parte più nascosta della cripta sottostante all'altare maggiore della Basilica.

Alcune delle illustrazioni di questo volume traggono spunto dal corredo illustrativo di un volume sullo stesso tema pubblicato prima nel 1815 e in seconda edizione nel 1835: Leonardo Manin, *Memorie storico critiche intorno la vita*, Venezia, G.

	B. Merlo, 1835.
	Rivista 1864, pp. 713-728; Manin 1835. Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y4r8ua8z

Numero della scheda	YY.51
Intestazione	PIERALISI Sante, <i>Lettera sopra una cista prenestina in bronzo</i>, Roma, Tipografia Salviucci, 1867.
Collazione	[1] c., 16 p., [1 tavola ripiegata] caratteri romano e corsivo;
Illustrazioni	1 tavola calcografica ripiegata fuori testo (vedi scheda 200, VIC 1827): misure foglio: 51,3 × 71 misure schiaccio: 36,4 × 61
Frontespizio	LETTERA SOPRA UNA CISTA PRENESTINA IN BRONZO ORNATA DI GRAFFITI DISOTTERRATA ALLA COLOMBELLA IL 4 MAGGIO 1866 CON UNA OSSERVAZIONE INTORNO AI LITOSTROTI [linea tipografica] ROMA DALLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI [linea tipografica] 1867
Nota analitica	C. [1]r. frontespizio; c. [1]v. imprimatur; p. 1 dedica a Donna Teresa Orsini Barberini; 1 tav. ripiegata “Cista in bronzo della grandezza dell’originale”.
Esemplare	BUA, XIV f5-4 31 cm 27,3 × 18 × 0,3. Stato di conservazione generale abbastanza buono. Alcune carte sono staccate dalla legatura. Copertina in carta della biblioteca Alessandrina. Sul frontespizio “31” a timbro e “31” a matita, p. 16 “1504455”. Timbro della Biblioteca Alessandrina sul frontespizio e sul rovescio della tavola calcografica due timbri diversi della Biblioteca Alessandrina.
Argomento trattato e fonti storiche	Nel 1866 venne alla luce una cista in bronzo cesellato con scene mitologiche, risalente al IV secolo a.C. La scoperta avvenne nei pressi di una vigna appartenente alla famiglia Barberini in località la Colombella, lungo la via provinciale, ora via Prenestina antica. In occasione di questo eccezionale rinvenimento, il bibliotecario della famiglia Barberini, Sante Pieralisi, pubblicò nel 1867 un opuscolo intitolato: <i>Lettera sopra una cista prenestina</i> che dedicò a donna Teresa Orsini Barberini, principessa di Palestrina. L'accurata descrizione del Pieralisi e l'interpretazione mitologica delle scene graffite sulla superficie della cista sono corredate da una tavola illustrativa ripiegata posta alla fine del

	<p>testo, che riproduce la cista nella sua grandezza naturale. Questo volume del Peralisi va ad unirsi alle edizioni di soggetto archeologico di cui egli si fece promotore.</p>
Bibliografia	<p>Coarelli 1987, p. 70-72; Coarelli 1989, p. 133.</p> <p>Copia digitale da Google Books: https://tinyurl.com/y5qfed2w</p>

Conclusioni

L'obiettivo di questa ricerca era far conoscere una collezione di lastre calcografiche prodotte nell'ambito delle attività finanziate dai Barberini tra il XVII e il XIX secolo, che si presenta strettamente collegata alla loro produzione editoriale.

Per lungo tempo le matrici sono state considerate solo un mezzo attraverso il quale era possibile ottenere le stampe, e sono state quindi deprivate da qualsiasi valore storico e artistico. Per tale motivo accadeva spesso che esse venissero utilizzate fino allo sfinimento dei segni, riadoperando talvolta anche i rovesci con delle nuove incisioni, e solo quando erano completamente usurate e non era più possibile tirarle, e dunque non avevano più alcun interesse commerciale, diventavano materiale da fusione.

Solo a partire dalla seconda metà del Novecento è iniziato un processo di riabilitazione delle lastre, nella consapevolezza del contributo che, a prescindere dal livello artistico raggiunto, esse possono apportare alla conoscenza della storia dell'incisione e di alcuni artisti meno noti. La messa in evidenza del ruolo che la matrice riveste nello studio dell'incisione ha fatto sì che si ponesse attenzione anche alla conservazione delle lastre in adeguati ambienti. È stata questa la sfida raccolta dall'Istituto Centrale per la Grafica che a partire dagli anni ottanta ha predisposto un settore specifico per la conservazione e la musealizzazione delle matrici, ossia la Calcoteca, che con i suoi 23.225 pezzi rappresenta la più rilevante e più grande collezione di lastre al mondo²⁶¹.

Le analisi condotte sui rami Barberini hanno confermato l'importanza di avere a disposizione le matrici per la ricostruzione delle vicende legate agli esiti a stampa.

La lastra, come si è avuto modo di ribadire più volte nel corso della trattazione, conserva sulla sua superficie una serie di informazioni talvolta non desumibili dalla sola analisi delle stampe. Ecco pertanto che la rilevazione di alcuni segni, quali abrasioni,

²⁶¹ Il nucleo storico della collezione è costituito dal fondo della stamperia di Lorenzo Filippo De Rossi "alla Pace": circa 5.000 matrici dal XVI al XVIII secolo, che vennero acquistate nel 1738 da papa Clemente XII Corsini impedendone la vendita all'estero. A questa raccolta, che rappresenta la base per la fondazione della Calcografia Camerale, si sono aggiunte numerose lastre prodotte dalla stessa Calcografia o in collaborazione con altre stamperie romane, oltre a centinaia di matrici e di interi fondi provenienti da donazioni e acquisti. Accennando brevemente ai principali nuclei entrati nelle collezioni dell'Istituto tra il XVIII e il XXI secolo, si ricordano quello Albani, Volpato, Camuccini, Canova, Gmelin e Piranesi. Ed ancora il fondo del Ministero del Tesoro, la raccolta Barberini analizzata in questa sede, le matrici di Bartolomeo Pinelli, di Luigi Rossini e di Angelo Uggeri, la grande pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli, le matrici di Giorgio Morandi, Renzo Vespignani e Carlo Carrà. Tra le donazioni negli anni più recenti si segnalano quelle di Franco Gentilini, Renzo Romero, Guido Strazza e Lino Bianchi Barrivera, e le acquisizioni di 100 matrici di Giuseppe Vasi e di 190 lastre di Andrea Pozzo. L'Istituto Centrale per la Grafica possiede inoltre una collezione di 168 matrici xilografiche.

schiacciamenti, reincisioni, segnalano un intervento volto a modificare o correggere alcune parti dell'inciso. Ma, nel momento in cui sono interessate alcune aree specifiche della matrice, come le iscrizioni, il numero di pagina o le indicazioni di segnatura per l'inserimento dell'illustrazione all'interno di una paginazione, diventano un chiaro indizio di un eventuale cambiamento di stato della lastra che in alcune situazioni può essere indice di un riuso per un'altra edizione.

È il caso ad esempio della *Pianta del Triclinio Lateranense* di Matthäus Greuter (scheda 31, VIC 1839/59), la cui matrice non coincideva esattamente con l'esito a stampa che avevo rintracciato nel volume *De lateranensibus parietinis* di Niccolò Alemanni del 1625. Dall'analisi della lastra infatti risultava con evidenza il segno di abrasione in alto a destra, al di sopra del quale era stato reinciso un nuovo numero che lasciava supporre una modifica della paginazione con l'intento di riutilizzarla per un'altra edizione. Ed è proprio grazie a questi indizi che ho portato avanti la ricerca, identificando un nuovo volume *De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor* (scheda N.14) di Cesare Rasponi del 1657, nel quale è presente una stampa della *Pianta del Triclinio Lateranense*, il cui stato coincide con quello dell'attuale matrice.

Anche in un altro caso le rilevazioni sulla lastra sono state la premessa per l'individuazione di una nuova edizione. Mi riferisco al *Vetus Latium profanum* (scheda U.47) di Giuseppe Rocco Volpi del 1743, per il quale vennero riutilizzate molte delle matrici già tirate per il volume di Joseph Marie Suares *Praenestes antiquae libri duo* (scheda M.13) del 1655. In effetti lo stato attuale dei rami non corrispondeva con quello delle stampe pubblicate nell'opera del Suares, poiché alcune di esse non presentavano le iscrizioni e i numeri di tavola, indubbiamente aggiunti in un secondo momento. Nella certezza che quegli interventi dovessero essere indice di un riutilizzo per una diversa edizione, ho perseverato nelle ricerche individuando gli esiti a stampa di secondo stato nell'opera del Volpi.

Un'altra circostanza molto singolare è quella rappresentata dalle tavole calcografiche realizzate per il *De Florum cultura* di Giovanni Battista Ferrari del 1633, che vennero riutilizzate anche nel volume in italiano *Flora* del 1638. Analizzando due esemplari dell'edizione del 1638 della Biblioteca Apostolica Vaticana e della Biblioteca Casanatense, ho rilevato per diverse tavole una differente paginazione e segnatura.

Inoltre per ventidue lastre di questa serie ho individuato un ulteriore cambiamento di stato, dovuto alla modifica ancora una volta del numero di pagina o della segnatura, di cui però non ho trovato riscontro in nessuna delle edizioni citate. L'ipotesi da me avanzata è che questi interventi vennero apportati al fine di inserire gli esiti a stampa in un'altra edizione, e

forse la risposta potrebbe provenire dalla presunta pubblicazione di un nuovo volume del Ferrari ad opera del tipografo Filippo De Rossi che aveva ricevuto i rami Barberini in concessione per un anno e mezzo a partire dal 1646²⁶².

Certamente le mie analisi sarebbero state facilitate, e i risultati sarebbero stati più significativi, se le lastre fossero state libere dal bitume di giudea che riempie le trame segniche. Al momento possiamo solo augurarci che in futuro si intervenga con i restauri su altri rami della raccolta, in maniera tale da elaborare nuove riflessioni sugli aspetti tecnici e stilistici.

Per quanto riguarda la storia della collezione indagando tra la documentazione archivistica ho cercato di far luce sulle vicende accadute prima dell'acquisizione del fondo da parte della Calcografia Nazionale. In queste considerazioni finali mi vorrei soffermare su alcuni aspetti e avanzare delle ipotesi sugli anni tra il 1902 e il 1960. Come testimoniato dalle fonti, la Biblioteca Barberini fu l'unica sede che ospitò la raccolta fino al 1902. In seguito la collezione non venne acquistata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, come invece accadde per la biblioteca di famiglia e la scaffalatura lignea che ospitava i libri, ed è possibile dunque che sia stata spostata a Palestrina, nella residenza della principessa Maria Barberini (1872-1955), figlia di Enrico Barberini Colonna e moglie di Luigi Sacchetti. La questione, a cui non ho trovato risposta a causa della distruzione della documentazione privata della famiglia durante la seconda guerra mondiale, è la seguente: dove venne collocato il fondo di matrici dopo la separazione dalla Biblioteca Barberini? È probabile che già nel 1902 la collezione fosse stata portata a Palestrina, ma è possibile anche che il trasferimento sia avvenuto solo quando il palazzo alle Quattro Fontane fu ceduto allo Stato, ossia dal 1949 in poi.

Di fatto nel 1955 la principessa Maria Barberini morì e l'anno successivo fu fatta eseguire una perizia, probabilmente su volontà di Enrico IX, principe di Palestrina (1892-1958), unico figlio erede ancora in vita. Ed è proprio in questo documento, che non è stato possibile visionare personalmente, che si fa cenno all'idea di depositare la raccolta presso la Calcografia Nazionale. Se il trasferimento delle lastre ebbe luogo nel 1956 o comunque prima della morte di Enrico Barberini, avvenuta nel 1958, non è possibile confermarlo, poiché la Calcografia registrò il fondo solo nel 1960. In realtà, però, tra il 1956/58 e il 1960 intercorrono alcuni anni, e l'unica spiegazione possibile alla quale sono pervenuta è che la registrazione della collezione nella Calcografia Nazionale non fu perfettamente concomitante con il suo ingresso, ma avvenne a distanza di qualche anno.

²⁶² Di questa nuova edizione di Filippo De Rossi è trattato in Serafini 2004, pp. 144-148.

Per quanto concerne gli aspetti editoriali legati al fondo Barberini sono affiorate diverse problematiche: mi sono imbattuta in percorsi di ricerca che non sempre hanno portato ai risultati sperati. È emerso infatti un problema legato alla carenza di strumenti d'indagine specifici che consentono di risalire dalla stampa, o dalla matrice come in questo caso, all'edizione.

I volumi che presentano stampe tirate dalle matrici Barberini sono stati individuati principalmente attraverso gli strumenti di ricerca on line, nello specifico attraverso l'OPAC SBN, pur constatando dei grandi limiti soprattutto a causa delle descrizioni bibliografiche che risultano molto sintetiche riguardo agli apparati illustrativi. In tal caso l'unico modo per essere certi che una stampa fosse stata pubblicata in un volume era la verifica diretta.

Altre edizioni invece sono affiorate attraverso specifiche ricerche sui soggetti iconografici o sugli artisti che hanno firmato le lastre, oppure tramite lo spoglio dei manoscritti barberiniani latini e il materiale d'archivio riferiti alla Biblioteca Barberini.

Ed ancora, anche se si tratta di lavori incompiuti, si sono rivelati molto utili gli schedari della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e della Biblioteca Universitaria Alessandrina, nei quali sono censite le stampe all'interno dei libri che presentano come soggetti i monumenti o i luoghi più importanti di Roma e dei dintorni.

Tenendo conto delle difficoltà per il reperimento dei volumi, l'identificazione delle 14 edizioni con stampe tirate dai rami Barberini, seppure di numero modesto, rappresentano un risultato significativo.

Per questa ricerca mi sono avvalsa inoltre degli studi di Franca Petrucci Nardelli sull'editoria barberiniana attraverso i quali ho reperito 34 edizioni con corredi illustrativi provenienti dalle matrici Barberini. Il quadro tracciato dalla studiosa è fondato su un'ampia quantità di documenti emersi dai registri amministrativi del cardinale Francesco *senior*, che fanno riferimento però solo ai prodotti editoriali del XVII secolo, mentre il fondo Barberini abbraccia un arco temporale più ampio spingendosi fino al XIX secolo. Inoltre, come lei stessa sottolinea nelle premesse al suo lavoro, è possibile che non tutte le spese nel campo tipografico ed editoriale vennero annotate, alcune edizioni pertanto restano escluse dal prospetto da lei delineato.

Tenendo conto del fatto che i rami del fondo Barberini non rientravano nel raggio d'interesse della Petrucci Nardelli, con la mia ricerca ho cercato innanzitutto di apportare ulteriori notizie alle 34 edizioni che presentano legami con le matrici della collezione, ed in parallelo ho provato ad individuare i volumi sfuggiti dai registri contabili.

Anche le Giustificazioni di tesoreria dell'Archivio Barberini, di recente riordinamento, sono state una fonte estremamente utile sia per confermare i dati già rilevati dalla Petrucci Nardelli, sia per documentare i pagamenti di quelle edizioni di cui la studiosa non aveva trovato riscontro nelle sue ricerche.

È opportuno sottolineare che in questa trattazione non è stata analizzata tutta la produzione editoriale dei Barberini, ma solo quella riferita alle matrici del fondo conservate presso l'Istituto Centrale per la Grafica. È possibile dunque che per altre edizioni che portano il nome dei Barberini, i cui rami però non sono confluiti nella raccolta, ci fossero differenti accordi con gli stampatori, e prevedessero ad esempio che le spese per le tavole illustrative fossero a carico dei tipografi, presso i quali rimasero.

dalle mie ricerche e da quelle condotte da Franca Petrucci Nardelli, è emerso dunque che 200 matrici – per un totale di 289 incisioni, poiché alcune lastre come si è visto vennero usate più volte – sono state tirate per illustrare 48 edizioni pubblicate nell'arco temporale di circa due secoli: dai primi decenni del Seicento fino alla seconda metà dell'Ottocento.

La prima fase riguarda il XVII secolo, quando tutta la famiglia Barberini beneficiò della fortuna, intesa anche in termini economici, derivata dal pontificato di Urbano VIII e conobbe l'apice della propria gloria in quel preciso momento storico. È questo il periodo in cui avvennero le commissioni per le edizioni di maggiore qualità su desiderio e iniziativa economica del cardinale Francesco Barberini *senior*. Altre opere portano invece il nome del fratello, il cardinale Antonio Barberini, al quale si deve ad esempio la matrice con il suo ritratto, eseguito da Robert Nanteuil, di cui ho rintracciato l'esito a stampa ne *Centumvirale propugnaculum conclusionum canonico-ciuilium* di Martinho De Mesquita del 1662. Sempre al cardinale Antonio si devono altre lastre di notevole valore artistico che, però, molto probabilmente non erano finalizzate ad essere pubblicate in edizioni.

Dopo la morte del cardinale Francesco *senior*, tra l'ultimo ventennio del XVII secolo e i primissimi anni del XVIII la realizzazione delle nuove matrici fu ad opera del nipote, il cardinale Carlo Barberini, che, alla stregua dello zio, interessato alla pubblicazione di volumi legati alle sue attività ecclesiastiche, non si limitò alla semplice stampa dei testi, ma decise di valorizzare le edizioni con le tavole calcografiche. Tra le opere di maggior pregio si ricorda la *Sacra exequialia in funere Jacobi II Magnae Britanniae Regis exhibita* del 1702 per la morte di Giacomo II d'Inghilterra per la quale vennero impiegate ben venti calcografie di Alessandro Specchi su disegni di Sebastiano Cipriani, da cui se ne deduce un notevole impegno economico da parte del suo committente.

Nel Settecento si assiste ad un periodo di rallentamento e poi di stasi, che si accompagna d'altra parte alla decadenza non solo della gloria, ma anche delle ricchezze familiari dei Barberini. Le uniche iniziative sono da attribuire al cardinale Francesco Barberini *junior* che continuò ad utilizzare il mezzo della stampa, ma con soggetti e scopi differenti rispetto a quelli del prozio Francesco *senior*. Si tratta di una produzione editoriale di tipo documentario legata principalmente alla sua attività ecclesiastica, destinata più all'uso pratico che alla conservazione. L'unica edizione voluta dal cardinale Francesco *junior*, per la quale egli fece realizzare una tavola calcografica con il ritratto della biografata, è *Storia della vita della madre suor Ippolita Maria Teresa di Gesù* del 1738, che rientra appieno nel genere di libri a carattere religioso stampati su sua iniziativa nella tipografia di Palestrina. Sempre ad una sua iniziativa è da riferire la riproduzione incisa del celebre mosaico nilotico di Palestrina, di Giovanni Girolamo Frezza su disegni di Giuseppe Sincero, sul quale tanto si scrisse nel XVIII e XIX secolo con l'intento di interpretarne la scena raffigurata.

Appartengono all'ultima fase di produzione editoriale le opere ottocentesche del bibliotecario Sante Pieralisi, che fu alla guida della biblioteca Barberina dal 1836 al 1887.

Per le sue *Osservazioni sul mosaico di Palestrina* del 1858, egli si avvalse dei rami raffiguranti il mosaico che erano stati realizzati nel secolo precedente, con la sola aggiunta di una nuova incisione. Mentre per *De vita et lipsanis s. Marci Evangelistae libri duo* del 1864 e *Lettera sopra una cista prenestina in bronzo* del 1867, il Pieralisi, su benestare del principe di Palestrina Enrico Barberini, fece realizzare delle nuove tavole calcografiche.

Se ne deduce pertanto che dopo la florida produzione calcografica ed editoriale del Seicento, le pubblicazioni divennero eventi sporadici legati a persone o a precisi accadimenti. D'altra parte la fortuna economica accumulata durante il pontificato di Urbano VIII cominciò lentamente a decadere dopo la sua morte, fino alla completa dilapidazione del patrimonio avvenuta nel secolo scorso, ed è possibile che questo influì sulle attività della famiglia.

Per 18 rami del fondo, tuttavia, non è stato possibile risalire alle edizioni per le quali, a mio avviso, essi vennero realizzati. È probabile che tali lastre siano rimaste inutilizzate, ma non è da escludere la possibilità che ci siano altri volumi ancora da individuare.

Le analisi condotte sui manoscritti barberiniani e sul materiale d'Archivio relativi alla biblioteca Barberini sono risultate molto utili, poiché, oltre a far emergere degli inventari che testimoniano la presenza della raccolta di matrici all'interno della libreria di famiglia, ha portato in luce alcuni aspetti legati alla vendita delle incisioni tirate dai tali rami, che vengono analizzati in questa sede per la prima volta. Sicuramente è necessario dividere la

questione della vendita delle stampe in due periodi. Per il primo documento presentato *Nota delle Stampe... Barberini*, tirata dal rame VIC 1839/67, datato tra il 1721 e il 1821, si può parlare di un catalogo di vendita che testimonia una probabile attività avvenuta principalmente nel XVIII secolo. Il secondo periodo è invece da collocare nell'Ottocento, ed è affiorato dai documenti contabili delle attività di Luigi Maria Rezzi, che negli anni trascorsi alla guida della Biblioteca Barberini, si diede molto da fare per incrementarne i guadagni mettendo a frutto, come si è visto, anche le matrici.

Di certo dalla rilevazione di questa attività di vendita delle incisioni barberiniane non ci si aspetta una produzione così cospicua che potesse in qualche maniera incidere sul mercato delle stampe a Roma. E questo lascia spazio ad un'altra ipotesi di cui si è accennato nel corso della trattazione, ossia che la vendita potesse avvenire anche all'interno della biblioteca Barberina per gli ospiti forestieri che desideravano un ricordo del loro viaggio a Roma.

Tale supposizione, suffragata unicamente dall'inventario che elenca alcune stampe conservate nei tiratoi della Libreria, al momento non trova altre conferme. Tuttavia sarebbe interessante approfondire l'argomento cercando di capire, ad esempio, chi fossero gli utenti della Biblioteca Barberini, e se pure altre biblioteche private, nel momento in cui le casse iniziavano ad assottigliarsi, avessero escogitato delle piccole attività di mantenimento simili.

Un'ultima considerazione è riservata alle possibili relazioni tra i 167 esemplari in fogli sciolti o in album individuati nel corso delle ricerche e le stampe tirate per la vendita.

In una prospettiva futura, attraverso l'analisi della carta e della filigrana, si potrebbe cercare di comprendere quali di queste incisioni provengono dai libri, vale a dire che si tratta di pagine ritagliate, e quali invece sono state appositamente tirate per essere inserite nel mercato delle stampe. In tal modo si potrebbe fare una stima ipotetica della quantità di esemplari messi in commercio tra il XVIII e XIX secolo allo scopo di ricavarne dei guadagni.

In ogni caso, seppure la vendita delle stampe Barberini al momento appare un fenomeno abbastanza circoscritto, è una prova inconfutabile del desiderio da parte della famiglia di mettere a frutto una raccolta di matrici, nella consapevolezza del valore che esse avrebbero avuto sul mercato.

Molti dubbi restano invece a proposito del *Registro de' Rami... Dell'Eccmo Signor Principe Palestrina* del 1742 individuato tra i documenti ottocenteschi della Biblioteca Barberina. Se si tratti di una perizia per stabilire il valore della collezione, o se invece sia da intendere come una valutazione del metallo per la fusione, non è possibile affermarlo con certezza. L'unica evidenza è che a distanza di quattro anni dalla morte del cardinale

Francesco *junior*, l'ultimo membro della famiglia che nel Settecento contribuì alla realizzazione di nuove lastre, venne redatto questo documento, forse per volontà degli eredi Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Colonna di Sciarra, che valutarono la possibilità di vendere la collezione.

BIBLIOGRAFIA

Accademia Nazionale dei Lincei 1992

L'Accademia dei Lincei e la cultura europea nel XVII secolo. Manoscritti, libri, incisioni, strumenti scientifici, a cura di A. M. Capecchi, C. Forni Montagna, P. Galluzzi, A. Nicolò, G. Paoloni, Catalogo della mostra, Fondation Dosne-Thiers, Parigi, 13 dicembre 1991-8 gennaio 1992, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 10-25 febbraio 1992, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992.

Alberti 2011

Alessia Alberti, *Contributi per Antoine Lafréry: un editore francese a Roma tra Rinascimento e Controriforma*, «Annali di critica d'arte», 7 (2011), pp. 75-116.

Almagià 1942

Roberto Almagià, *L'opera geografica di Luca Holstenio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

Amayden 1967

Teodoro Amayden, *La storia delle famiglie romane*, con note ed aggiunte di C. A. Bertini, Bologna, Forni editore, 1967.

Andretta 1994

Stefano Andretta, *La venerabile superbia: ortodossia e trasgressione nella vita di suor Francesca Farnese (1593-1651)*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1994.

Andretta 1995

Stefano Andretta, *Farnese Francesca*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. XLV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 87-90.

Archivio Barberini 1959-1982

Archivio Barberini 1959-1982, a cura di P. Pecchiai, L. Fiorani, Biblioteca Apostolica Vaticana (Fotocopie dell'originale manoscritto: Biblioteca Vaticana, Sala Cons. Mss., 382 rosso (2-8, 10)).

L'Archivio storico dell'INGC 1994

L'archivio storico dell'Istituto Nazionale per la Grafica-Calcografia (1826 - 1945), a cura di A. M. Sorge e M. Tosti-Croce, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994

Aronberg Lavin 1975

Marilyn Aronberg Lavin, *Seventeenth Century Barberini Documents and Inventories of Art*, New York, New York University Press, 1975.

Arrigoni, Bertarelli 1939

Paolo Arrigoni, Achille Bertarelli, *Piante e vedute di Roma e del Lazio conservate nella raccolta delle stampe e dei disegni*, Milano, Bestetti, 1939.

Baglione 1642

Giovanni Baglione, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma, Andrea Fei, 1642.

Baldacchini 2006

Lorenzo Baldacchini, *Il libro antico*, Roma, Carrocci, 2006.

Baldinucci 1686

Filippo Baldinucci, *Cominciamento, e progresso dell'arte dell'intagliare in rame [...]*, Firenze, Piero Matini, 1686.

Barberi 1965

Francesco Barberi, *Libri e stampatori nella Roma dei Papi*, Roma, Istituto di Studi Romani Editore, 1965.

Barberi 1982

Francesco Barberi, *L'antiporta nei libri italiani del Seicento*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 50 (1982), pp. 347-354.

Barberi 1983a

Francesco Barberi, *Il frontespizio nel libro italiano del Seicento*, «la Bibliofilia», 85 (1983), pp. 49-72.

Barberi 1983b

Francesco Barberi, *Per una storia del libro romano del Seicento*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura di Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, vol. I, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1983, pp. 55-75.

Barberi 1984

Francesco Barberi, *Introduzione alla tipografia italiana del Seicento*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 52 (1984), pp. 212-237.

Barberi 1990

Francesco Barberi, *Il libro italiano del Seicento. Aggiornamento della bibliografia dei tipografi, editori e librai a Roma nel Seicento*, a cura di L. Baldacchini, Roma, Vecchiarelli, 1990.

Barberini 1992

Francesca Barberini, *La famiglia Barberini ed i suoi rapporti con la città di Palestrina in più di tre secoli di storia*, in *I Barberini a Palestrina*, a cura di P. Tomassi, Palestrina, Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" dall'I.T.L., 1992, pp. 7-36.

Barberini 1993

Francesca Barberini, *Francesco Barberini e l'edizione seicentesca dei "Documenti d'amore"*, «Xenia Antiqua», 2 (1993), pp. 125-148.

Barberini 2007

Francesca Barberini, *Lo studio delle medaglie: interessi numismatici nel collezionismo Barberini*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 411-420.

I Barberini 2007

I Barberini e la cultura europea del Seicento, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007.

Barbieri 2006

Edoardo Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier, 2006.

Barbieri, Zardin 2002

Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano, VeP Università, 2002.

Bartholomaeus 1904

Cryptoferratensis Bartholomaeus, *Vita di san Nilo abate fondatore della Badia di Grottaferrata*, scritta da san Bartolomeo suo discepolo, volgarizzata da d. Antonio Rocchi, Roma, Desclée, Lefebvre e C., 1904.

Bartoccini 1985

Fiorella Bartoccini, *Roma nell'Ottocento, il tramonto della "Città Santa", nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985.

Bartsch 1843-1876

Adam von Bartsch, *Le peintre graveur*, Leipzig, Barth, 1843-1876, vol. XX e XXI.

Bauer 2001

Franz Alto Bauer, *Roma in epoca carolingia*, in *Carlo Magno a Roma*, a cura di I. Marotta, Roma, Retablo, 2001, pp. 81-95.

Belli Barsali 1981

Isa Belli Barsali, *Una fonte per i giardini del seicento: il trattato di Giovan Battista Ferrari*, in *Il giardino storico italiano: problemi di indagine, fonti letterarie e storiche*. Atti del convegno di studi (Siena - San Quirico d'Orcia, 6-8 ottobre 1978), a cura di G. Ragionieri, Firenze, L. S. Olschki, 1981, pp. 221-234.

Bellini 1975

Paolo Bellini, *Stampatori e mercanti di stampe in Italia nei secoli XVI e XVII*, «I quaderni del conoscitore di stampe», 26 (1975), pp. 19-45.

Belloni 2002

Gian Guido Belloni, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma, Carrocci editore, 2002.

Bellori 1664

Giovanni Pietro Bellori, *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, Roma, Fabio de Falco, 1664.

Bellori 1672

Giovanni Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma, Eredi Mascardi erede, 1672.

Bénézit 1976

Emmanuel Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, vol. VI, Paris, Grund, 1976.

Bettoli 1968

Giacomo Bettoli, *San Michele di Pavia in una recente pubblicazione*, «Arte Cristiana», 554 (1968), pp. 80-84.

Biagetti 2008

Maria Teresa Biagetti, *La Biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008.

Biagetti 2012

Maria Teresa Biagetti, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca del Consiglio di Stato*, Roma, Gangemi, 2012.

Bianchi Bandinelli 2004

Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Roma. L'arte romana al centro del potere*, Milano, Bur Arte, 2004 (I ed.1969).

BiASA 1983

Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte*, a cura di I. Scandaliato Ciciani, Modena, Mucchi, 1983.

BiASA 1986

Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Supplemento*, a cura di I. Scandaliato Ciciani, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1986.

La Bibbia 1981

La Bibbia di S. Paolo fuori le mura, a cura di V. Jemolo, M. Morelli, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Istituto per la patologia del libro, Roma, Abbazia di S. Paolo fuori le Mura (29 giugno- 30 settembre 1981), Roma, De Luca Editore, 1981.

La biblioteca 2009

La biblioteca del Fondo edifici di culto. Catalogo delle monografie antiche 1552-1830, a cura di C. Iuozzo, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2009.

Biblioteca Apostolica Vaticana 1977

Legature papali da Eugenio IV a Paolo VI, Catalogo della mostra a cura di L. Michellini Tocci, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1977.

Biblioteca Apostolica Vaticana 1986

Federico Cesi e i primi Lincei, a cura di G. Morelli, Catalogo della mostra, Salone Sistino 6-11 giugno 1986, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986.

Biblioteca Apostolica Vaticana 1990

Tipologia delle monete della Repubblica di Roma (con particolare riferimento al denario), a cura di G. Alteri, Catalogo della mostra, Salone Sistino 21 aprile- 30 settembre 1990, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990.

Biblioteca Apostolica Vaticana 2011

Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca vaticana, a cura di Francesco D'Aiuto, Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011, 2 vol.

Biblioteca Medica Statale 1994

Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca Medica Statale, a cura di C. Bonadies, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.

Biella 2001

Barbara Antonetto Biella, *Cassiano, promotore culturale*, «Il Giornale dell'Arte», 18 (2001), p. 28.

Bignami Odier 1973

Jeanne Bignami Odier, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherche sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de J. Ruyschaert, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973.

Bisogno, Gianandrea 2010

Davide Bisogno, Damiano Gianandrea, *Analisi e studio sulle monete di Marco Pletorio Cestiano*, «Le monete antiche», 50 (2010), pp. 7-24.

Black 2009

Peter Black, *Mariette's collection of etchings by Filippo di Liagno*, «Print Quarterly», 26 (2009), pp. 346-353.

Le Blanc 1856

Charles Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes*, vol. III, Paris, C. P. Jannet, 1856.

Boffito 1922

Giuseppe Boffito, *Frontespizi incisi nel libro italiano del Seicento*, Firenze, Libreria internazionale Seeber, 1922.

Bonanni 2003

Alessandro Bonanni, *Scavi e ricerche in S. Susanna a Roma. Le fasi paleocristiane e altomedievali*, in *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), a cura di E. Russo, vol. I, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2003, pp. 359-375.

Borea 2009

Evelina Borea, *Lo specchio dell'arte italiana. Stampe in cinque secoli*, vol. I, Pisa, Edizioni della Normale, 2009.

Bowen, Imhof 2008

Karen L. Bowen, Dirk Imhof, *Christopher Plantin and engraved book illustrations in sixteenth-century Europe*, Cambridge, Cambridge University press, 2008.

Bragaglia 1993

Egisto Bragaglia, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 1993.

British Library 1986

British Library, *Catalogue of seventeenth century Italian books in the British Library*, vol. II, London, The British Library, 1986.

Bury, Lockett 2011

Michael Bury, Katherine Lockett, *Béatrizet's Last Judgement, after Michelangelo, in the Courtauld Gallery*, «Print Quarterly», 28 (2011), pp. 266-271.

Cacciaglia 1994

Luigi Cacciaglia, *Archivi di famiglie nella Biblioteca Vaticana*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità: genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno (Roma, 12-14 marzo 1990), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994, pp. 380-403.

Calcografia nazionale 1953

Catalogo generale delle stampe, tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia nazionale, a cura di C. Alberto Petrucci, Roma, Libreria dello Stato, 1953

La Calcoteca dell'ING 2004

La Calcoteca dell'Istituto Nazionale per la Grafica con un excursus sulla raccolta di matrici incise, a cura di A. Grelle Iusco, Roma, Artemide edizioni, 2004.

Calvesi 2007

Maurizio Calvesi, *Francesco Barberini e Preneste. Il mosaico del Nilo*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento* a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 83-86.

Campbell 2004

Ian Campbell, *Ancient roman topography and architecture*, in *The paper museum of Cassiano Dal Pozzo, series A, Antiquities and Architecture*, 2 voll., London, The Royal Collection-Harvey Miller Publishers, 2004,

Campitelli 2007

Alberta Campitelli, *Gli horti di flora nell'età dei Barberini*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 571-580.

Cancedda 2000

Flavia Cancedda, *La stamperia Gonzaga a San Marcello al Corso. Storia e annali (Roma 1704-1719)*, Roma, Vecchiarelli, 2000.

Caraci 1974

Ilaria Luzzana Caraci, *Raffaello Barberini e il suo viaggio in Moscovia (1564-1565)*, Genova, Fratalli Bozzi, 1974.

Carandini 1976

Silvia Carandini, *Roma «gran teatro del mondo»*, «Il Seicento, Ricerche di Storia dell'Arte», 1-2 (1976), pp. 71-80.

Cardinali 2009

Marco Cardinali, *La Bibbia carolingia dell'Abbazia di san Paolo fuori le Mura*, Città del Vaticano, Edizioni Abbazia San Paolo, 2009.

Carlo Alberto Petrucci 2014

Carlo Alberto Petrucci. I documenti (1881 – 1963), a cura di G. De Marchi, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma, Palombi, 2014.

Carosi 1962

Attilio Carosi, *Girolamo Pietro e Agostino Discepoli (1603-1631)*, Viterbo, Agnesotti, 1962.

Catalli 2001

Fiorenzo Catalli, *La monetazione romana repubblicana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2001.

Cavazzi 1982

Luigi Cavazzi, *Sul mercato delle stampe a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, in Luigi Rossini incisore: vedute di Roma 1817-1850, Catalogo della mostra, 7 aprile 1982-15 luglio 1982, Museo di Roma, Roma, Roma, Multigrafica Ed., 1982, pp. 29-37.

Cecconi 1756

Leonardo Cecconi, *Storia di Palestrina città del prisco Lazio*, Ascoli Piceno, Niccola Ricci 1756.

Ceresa 2000

Massimo Ceresa, *Una stamperia nella Roma del primo Seicento. Annali tipografici di Guglielmo Facciotti ed eredi (1592-1640)*, Roma, Bulzoni, 2000.

Ceresa 2009

Massimo Ceresa, *Aggiunte agli annali tipografici della stamperia Facciotti (1592-1643)*, Roma, Nuova Editrice Grafica, 2009.

Champeaux 1982

Jacqueline Champeaux, *Fortuna : le culte de la fortune a Rome et dans le monde romain. Fortune dans le monde archaïque*, vol. I, Roma, École française de Rome, 1982.

Chappel, Bringhurst 2004

Warren Chappell, Robert Bringhurst, *Breve storia della parola stampata*, edizione italiana a cura di L. Cattaneo e A. Colizzi, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

Chiarini 2007

Marco Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano, 1589-1629. Vita e opere*, Firenze, Centro Di, 2007.

Coarelli 1987

Filippo Coarelli, *I Santuari del Lazio in età Repubblicana*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1987.

Coarelli 1989

Filippo Coarelli, *Il Santuario della Fortuna Primigenia struttura architettonica e funzioni culturali*, in *Urbanistica ed architettura dell'antica Praeneste*. Atti del Convegno di studi archeologici (Palestrina, 16-17 aprile 1988), Palestrina, Assessorato alla cultura, 1989, pp. 115-135.

Cochetti 1997

Maria Cochetti, *La catalogazione delle stampe (sec. XVII-XVIII)*, in Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia VIII. Sistemi e Tassonomie*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 681-796.

Coen 2001

Paolo Coen, *Arte, cultura e mercato in una bottega romana del XVIII secolo, l'impresa calcografica di Giuseppe e Mariano Vasi fra continuità e rinnovamento*, «Bollettino d'arte», 115 (2001), pp. 23-74.

Coen 2013a

Paolo Coen, *La circolazione dell'immagine a stampa di Roma nel XVIII secolo*, in *Roma nel Settecento immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G. B. Nolli*, a cura di C. M. Travaglini, K. Lelo, vol. I, Roma, Edilstampa, 2013, pp. 233-250.

Coen 2013b

Paolo Coen, *Cultura della vendita e metodi promozionali nel mercato d'arte romano del XVIII secolo*, in *Il Settecento negli studi italiani*, a cura di A. M. Rao e A. Postigliola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 301-321.

Consagra 1996

Francesca Consagra, *The De Rossi family print publishing shop: a study in the history of the print industry in Seventeenth-century Rome*, Ann Arbor, Michigan, UMI, 1996.

Crétineau-Joly 1846

Jacques Crétineau-Joly, *Storia religiosa politica e letteraria della Compagnia di Gesu*, vol. IV, Parma, Pietro Fiaccadori, 1846.

Cristiano 1986

Flavia Cristiano, *L'antiquariato librario in Italia: vicende, protagonisti, cataloghi*, Roma, Gela, 1986.

Cusimano 2013

Fabio Cusimano, *L'evoluzione della vita monastica nella tradizione latina occidentale*, in *Studium sapientiae*. Atti della Giornata di studio in onore di Giulia Sfameni Gasparro, 28 gennaio 2011, a cura di A. Cosentino, M. Monaca, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, pp. 279-286.

De Ferrari 1980

Augusto De Ferrari, *Cesi, Federico*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 256-258.

Delogu 2005

Paolo Delogu, *Leone III*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 487-496.

Delogu 2014

Paolo Delogu, *Leone III*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, pp. 695-703.

Dell'Acqua 1834

Carlo Dell'Acqua, *Dell'insigne reale Basilica di San Michele Maggiore di Pavia*, Pavia, F.lli Fusi, 1834, p. 229.

De Marchi 2002

Giulia De Marchi, *Il palazzo della Calcografia. La storia attraverso i suoi documenti*, Roma, De Luca editore d'Arte, 2002.

De Rossi 1677

Giovanni Giacomo De Rossi, *Indice delle stampe intagliate in rame, al bulino e all'acqua forte esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi*, Roma, Reverenda Camera Apostolica, 1677.

Didot 1875-1877

Ambroise Firmin Didot, *Les graveurs de portraits en France*, vol. II, Paris, Firmin Didot, 1875-1877.

Le diocesi 2008

Le diocesi d'Italia, a cura di L. Mezzadri, M. Tagliaferri, E. Guerriero, vol. II, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008.

Dozza 1662

Evangelista Dozza, *Primi lampi della relatione delle festi, e fuochi di giubilo, fatti risplendere nel teatro di Roma. Per la nascita del real Delfino di Francia*, Roma, Stefano Cavalli, 1662.

Dumesnil 1838

A.P.F. Robert Dumesnil, *Le peintre-graveur francais*, vol. IV, Paris, chez Waree, 1838.

Egidi 1902

Francesco Egidi, *Le miniature dei codici Barberiniani dei "Documenti D'Amore"*, «L'Arte», 5(1902), pp. 1-20; 78-95.

Esposito 1972

Enzo Esposito, *Annali di Antonio De Rossi stampatore in Roma (1695-1755)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1972.

Faber 1651

Iohannes Faber, *Rerum medicarum Nouae Hispaniae thesaurus*, Roma, Giacomo Mascardi, 1651.

Fagiolo dell'Arco 1976

Maurizio Fagiolo dell'Arco, "*Quarant'hore, fochi d'allegrezza, catafalchi, mascherate e cose simili*", «Il Seicento, Ricerche di Storia dell'Arte», 1-2 (1976), pp. 45-70.

Fagiolo dell'Arco 1997

Maurizio Fagiolo dell'Arco, *La festa barocca*, Roma, De Luca, 1997.

Fagiolo dell'Arco 1999

Maurizio Fagiolo dell'Arco, *Immagini della propaganda. Libri, illustrazioni, feste*, in *Gian Lorenzo Bernini: regista del Barocco*, a cura di M. G. Bernardini, M. Fagiolo dell'Arco, Milano, Skira, 1999, pp. 233-262.

Fagiolo dell'Arco, Carandini 1977-1978

Maurizio Fagiolo dell'Arco, Silvia Carandini, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, Roma, Bulzoni, 1977-1978, 2 voll.

Fanelli 1979

Vittorio Fanelli, *Ricerche su Angelo Colocci e sulla Roma cinquecentesca*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1979.

Fattori 2016

Maria Teresa Fattori, *Rasponi, Cesare Maria Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 530-532.

Federici 2008

Veronica Federici, *Carlo Losi editore "ai Condotti"*, in *Il mercato delle stampe a Roma (XVI-XIX secolo)*, a cura di G. Saponi, con la collab. di S. Amadio, San Casciano V.P., Libro Co. Italia, 2008, pp. 95-115.

Ferrari 2001

Giovan Battista Ferrari, *Flora, ovvero Cultura di fiori*, ripr. in facsimile a cura e con introduzione di L. Tongiorgi Tomasi, testi di A. Campitelli e M. Zalum Cardon, Firenze, L. S. Olschki, 2001.

La festa 1997

La festa a Roma dal Rinascimento al 1870, Palazzo Venezia, 23 maggio - 15 settembre 1997, a cura di M. Fagiolo, [Torino], edito da U. Allemandi per J. Sands, [1997].

Feste 1996

Feste forestieri colore, in *La scalinata di Trinità dei Monti*, a cura di L. Cardilli, Milano, Vallardi, 1996, pp. 213-240.

Feste Barocche 2015

Feste Barocche per inciso. Immagini della festa a Roma nelle stampe del Seicento, a cura di Simonetta Tozzi, Catalogo della Mostra tenuta a Roma nel 2015, Roma, Artemide, 2015.

Ficacci 1997

Luigi Ficacci, *Un Giove per il "De Florum cultura"*, in *Pietro da Cortona e il disegno*, a cura di S. Proserpi Valenti Rodinò, Catalogo della mostra 30 ottobre 1997, Accademia Nazionale di San Luca, Roma, 10 febbraio 1998, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma, Milano, Electa, 1997, pp. 81-87.

Fidanza 2018

Giovan Battista Fidanza, *The Ephemeral Apparatus for the Funeral of Jan III Sobieski in Rome: Cardinal Carlo Barberini's Art and Politics*, «Artibus et historiae», 77 (2018), pp. 319-333.

Filippi, Barbera 2011

Giorgio Filippi, Rosanna Barbera, *Il codice epigrafico di Cornelio Margarini e le iscrizioni della Basilica di San Paolo fuori le mura nel XVII secolo. Concordanze e inediti*, Città del Vaticano, Edizioni Musei Vaticani, 2011.

Fiore 1976

Francesco Paolo Fiore, *Francesco e Giovan Battista Contini*, «Il Seicento. Ricerche di storia dell'arte», 1-2 (1976), pp. 197-210.

Fochi d'allegrezza 1982

Fochi d'allegrezza a Roma dal Cinquecento all'Ottocento, a cura di S. Sergiacomi. Catalogo della mostra 15 settembre-31 ottobre 1982, Palazzo Braschi, Roma, Roma, Edizioni Quasar, 1982.

Fondazione Marco Besso 2001

Guide e descrizioni di Roma dal XVI al XX secolo nella biblioteca della Fondazione, catalogo a cura di G. Scano, Fondazione Marco Besso, Roma, 2001.

Forni Montagna 1991

Caterina Forni Montagna, *Nuovi contributi per la storia del mosaico di Palestrina*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», 3 (1991), pp. 227-283.

Fortuzzi 2004

Cinzia Fortuzzi, *La Biblioteca Barberina e i chirografi di Urbano VIII*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 18 (2004), pp. 141-157.

Fortuzzi 2016

Cinzia Fortuzzi, *Due Inventari della Bibliotheca Barberina*, «Il Bibliotecario», 1 (1997), pp. 201-216.

Freedberg 1989

David Freedberg, *From Hebrew and gardens to oranges and lemons. Giovanni Battista Ferrari and Cassiano dal Pozzo*, in *Cassiano dal Pozzo*, a cura di F. Solinas. Atti del seminario internazionale di studi, Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", Napoli;

Università di Roma "La Sapienza", Roma, De Luca, 1989, pp. 37-72.

Freedberg 2002

David Freedberg, *The Eye of the Lynx: Galileo, His Friends, and the Beginnings of Modern*, Chicago [...], The University of Chicago press, 2002.

Freedberg, Baldini 1997

David Freedberg and Enrico Baldini, *Cassiano, Ferrari, and other Drawings of Citrus Fruits*, in *Citrus Fruit. Natural History*, vol. I, The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo, London, Miller, 1997, pp. 47- 60.

The French drawings 1945

The french drawings in the collection of his majesty the king at Windsor castle, by A. Blunt, Oxford, London, Phaidon Press, 1945.

Fuhring 2000

Peter Fuhring, *De' Rossi*, «Print quarterly», 17 (2000), pp. 74-82.

Fuhring 2009

Peter Fuhring, *Il contributo di Anna Grelle agli studi sull'editoria calcografica romana*, in *La raccolta di matrici della Calcografia romana: aggiornamento al Catalogo Generale delle Stampe di C. A. Petrucci (1934)*, a cura di A. Grelle Iusco, E. Giffi, Roma, Artemide, 2009, pp. 33-44.

Fuhring 2014

Peter Fuhring, *Print publishers and their stocklists*, in *Metodologia, metoda i terminologia grafiki i rysunku*, red. naukowa J. Talbierska, Warszawa, Semper, 2014, pp. 213-223.

Fuhring 2015

Peter Fuhring, *Publishers, sellers, and the market*, in *A kingdom of images*, ed. By P. Fuhring, L. Marchesano, R. Mathis, and V. Selbach, Los Angeles, The Getty research Institute, 2015, pp. 30-35.

Furietti 1752

Giuseppe Alessandro Furietti, *De musivis ad ss. patrem Benedictum XIV pontificem maximum*, Roma, Giovanni Maria Salvioni, 1752.

Gabrieli 1939

Giuseppe Gabrieli, *Un raro libretto d'incisioni del Seicento di Filippo Liagno*, «Maso Finiguerra», 4 (1939), pp. 253-260.

Galleria Nazionale d'Arte Antica 1989

Claude Mellan, gli anni romani. Un incisore tra Vouet e Bernini, a cura di L. Ficacci, Catalogo della mostra, Roma, 24 ottobre 1989- 1 agosto 1990, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma,

Multigrafica, 1989.

Galleria Nazionale d'Arte Antica 2000

I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano Dal Pozzo (1588-1657), a cura di F. Solinas, catalogo della mostra, Roma, 29 settembre 2000- 26 novembre 2000, Galleria Nazionale d'Arte Antica, De Luca editore, Roma, 2000.

Gentile 2015

Gigliola Gentile, *La cultura dell'antico nelle incisioni del fondo Barberini all'Istituto Nazionale per la Grafica*, «Grafica d'arte», 26(2015), pp. 2-7.

Gianani 1974

Faustino Gianani, *La Basilica di S. Michele Maggiore in Pavia*, Pavia, Guido Poggi & C., 1974.

Giannone 2000

Donata Giannone, *L'indice di Antonio Lafréry*, «Grafica d'Arte», 41 (2000), pp. 3-5.

Giardullo 2003

Antonio Giardullo, *La conservazione dei libri: materiali, tecniche e impianti*, Milano, Bibliografica, 2003.

Giuntella 1971

Vittorio Emanuele Giuntella, *Roma nel Settecento*, Bologna, Cappelli, 1971.

Le giustificazioni 2014

Le giustificazioni dei cardinali. Le "Giustificazioni" dell'Archivio Barberini: inventario, a cura di L. Cacciaglia, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014.

Gonzalez-Palacios 1976

Alvar Gonzalez-Palacios, *Giovanni Battista Calandra. Un mosaicista alla corte dei Barberini*, «Il Seicento. Ricerche di Storia dell'Arte», 1/2 (1976), pp. 211-226.

Gori 2008

Laura Gori, *La mappa del mercato delle stampe a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, in *Il mercato delle stampe a Roma (XVI-XIX secolo)*, a cura di G. Saporì, con la collab. di S. Amadio, San Casciano V.P., Libro Co. Italia, 2008, pp. 317-340.

Grelle Iusco 1979

Anna Grelle Iusco, *Palazzo Poli, sede dell'Istituto Nazionale per la Grafica*, «Studi Romani», 27 (1979), pp. 249-251.

Grelle Iusco 1992

Anna Grelle Iusco, *Mercato e produzione delle stampe a Roma all'inizio del secolo XVII e alcuni problemi sugli inizi romani di Callot*, in *Le incisioni di Jacques Callot nelle collezioni*

italiane, Catalogo della mostra Roma, Pisa, Napoli 1992, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 29-50.

Grelle Iusco 1998

Anna Grelle Iusco, *Matrici metalliche incise: il problema della conservazione e restauro dalla Calcografia Romana all'Istituto Nazionale per la Grafica*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma, Artemide, 1998.

Grelle Iusco 2001

Anna Grelle Iusco, *Matrici in rame: dal ripristino dell'inciso all'acciaiatatura e alle repliche galvaniche. Il ruolo della Calcografia Romana*, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo Poli, 27 febbraio - 1 aprile 2001, Roma, Artemide, 2001.

Grelle Iusco 2009

Anna Grelle Iusco, *La Calcografia Romana e la sua raccolta di matrici. Lineamenti di due storie parallele*, in Anna Grelle Iusco, Elisabetta Giffi, *La raccolta di matrici della Calcografia romana: aggiornamento al Catalogo Generale delle Stampe di C. A. Petrucci (1934)*, Roma, Artemide, 2009, pp. 47-72.

Grelle Iusco, Giffi 2009

Anna Grelle Iusco, Elisabetta Giffi, *La raccolta di matrici della Calcografia romana: aggiornamento al Catalogo Generale delle Stampe di C. A. Petrucci (1934)*, Roma, Artemide, 2009.

Haskell 1966

Francis Haskell, *Mecenati e pittori: studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca*, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1966.

Haskell 2000

Francis Haskell, *Mecenati e pittori. L'arte e la società italiane nell'età barocca*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2000.

Hollstein 1955

Friedrich W. H. Hollstein, *Hollstein's Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts, ca. 1450-1700*, vol XII, *Masters and monogrammists of the 15th century*, Amsterdam, M. Hertzberger, c1955.

Hollstein 1995-1996

Hollstein's Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts, ca. 1450-1700, vol. XLIV-XLVI, *Maarten De Vos*, compiled by C. Schuckman, edited by D. De Hoop Scheffer, Rotterdam, Sound & vision interactive, Amsterdam, Rijksprentenkabinet, Rijksmuseum, 1995-1996.

Hozjusz 1697

Stanisław Józef Hozjusz, *Lettera familiare d'un cittadino romano scritta ad un cavaliere suo amico*, Roma, Stamperia Barberina, Domenico Antonio Ercole, 1697.

Huvelin 2000

Hélène Huvelin, *La moneta romana dalla morte di Alessandro Severo all'avvento di Diocleziano*, in *La moneta greca e romana*, a cura di F. Pavini Rosati, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 2000.

Iacobini 1989

Antonio Iacobini, *Il mosaico del Triclinio Lateranense*, in *Fragmenta Picta. Affreschi e mosaici staccati del Medioevo romano*, Catalogo della mostra, Roma, Castel Sant'Angelo, 15 dicembre 1989 - 18 febbraio 1990, Argos Edizioni, Roma, 1989, pp. 189-210.

The Illustrated Bartsch 1983

The Illustrated Bartsch. 38. Formerly volume 17 (part 5). Italian artists of the Sixteenth Century, a cura di S. Buffa, New York, 1983.

The Illustrated Bartsch 1985

The Illustrated Bartsch. 46 (Commentary). Italian masters of the Seventeenth Century, a cura di P. Bellini, New York, Abaris Books, 1985.

The Illustrated Bartsch 2001

The Illustrated Bartsch. 70. Part 2. (Supplement), Johan Sadeler I, by Isabelle de Remaix, New York, Abaris Books, 2001.

The Illustrated Bartsch 2006

The Illustrated Bartsch. 71. Part 1. (Supplement), Raphael Sadeler I, by Isabelle de Remaix, New York, Abaris Books, 2006

Impellizzeri 1962

Salvatore Impellizzeri, *Arcudi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. IV, 1962, p. 15.

Inzaghi 1679

Giulio Inzaghi, *Relatione della pompa funebre nella morte dell'illustriss. signora donna Maria Teresa Ronchilio marchesa di Villanoua de las Torres*, Lodi, Carlo Pitti, 1679.

Indice 1768

Indice delle stampe intagliate in rame, a bulino, e in acqua forte esistenti nella calcografia della R. C. Apostolica alla curia innoccenziana, Roma, Michelangelo Barbiellini, 1768.

Indice 1996

Indice delle stampe De' Rossi. Contributo alla storia di una Stamperia romana, a cura di A. Grelle Iusco, Roma, Artemide, 1996.

Istituto Nazionale per la Grafica 1981

Incisori napoletani del '600, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo della Farnesina, 19 marzo – 24 maggio 1981, Roma, Multigrafica, 1981.

Istituto Nazionale per la Grafica 2001

I Giustiniani e l'antico, a cura di G. Fusconi, Istituto Nazionale per la Grafica, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 26 ottobre 2001 – 27 gennaio 2002, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001.

Istituto Superiore di Sanità 2010

Catalogo del Fondo Rari della Biblioteca. Gruppo di lavoro per la valorizzazione e la conservazione del Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità. Vol. 1: Edizioni dei secoli XVI- XVII, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2010.

Kieven 2007

Elisabeth Kieven, *La fortuna dei modelli architettonici barberiniani*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 595-604.

Kircher 1671

Athanasius Kircher, *Latium, id est, nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsterdam, Johannes Janssonius van Waesberge, Elizeus Weyerstraten, 1671.

Labanca 1903

Baldassarre Labanca, *Carlomagno e i due papi Adriano I e Leone III nell'arte cristiana*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1903.

Lanzi 1831

Luigi Lanzi, *Storia pittorica dell'Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso la fine del XVIII secolo*, vol. I, Milano, per Nicolò Bettoni, 1831.

Lanzani 2010

Vittorio Lanzani, *Le grotte vaticane, memorie storiche, devozioni, tombe dei papi*, Città del Vaticano, Elio Rosa editore, 2010.

Lanzani 2011

Vittorio Lanzani, *Lettura iconografica della basilica di San Pietro*, in *San Pietro in Vaticano. I mosaici e lo spazio*, Milano, Jaca Book, 2011, pp. 68-133.

Laurent 1929-1930

Vitalien Laurent, *Les Manuscrits de l'histoire de G. Pachymère, «Byzantion»*, 5 (1929-30), pp. 129-205.

Lavagne 1993

Henri Lavagne, *Une peinture romaine oubliée, le paysage du nymphée découvert au Palais Barberini en 1627*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 105 (1993), pp. 747-777.

Legrand 1894

Emilie Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par les grecs au dix-septième siècle*, vol. I, Paris, Alphonse Picard et fils ed., 1894.

Libro 2005

Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville, a cura di A. Ten, Roma, De Luca, 2005.

Il libro illustrato 1956

Il libro illustrato italiano: secoli XVII-XVIII, a cura di E. Coen Pirani, Roma, C. Bestetti, 1956.

Longhi 1957

Roberto Longhi, *Una traccia per Filippo Napoletano*, «Paragone/arte», 8 (1957), 95, pp. 33-62.

Lozzi 1963-1964

Carlo Lozzi, *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia*, Bologna, A. Forni, 1963-1964, 2 voll.

Lumbroso 1875

Giacomo Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano dal Pozzo protettore delle belle arti fautore della scienza dell'antichità nel secolo decimosettimo*, Torino, Stamperia reale di G. B. Paravia, 1875.

Lupi 1785

Antonio Maria Lupi, *Dissertazioni lettere ed altre operette del chiarissimo padre Antonmaria Lupi fiorentino*, Faenza, Archi Gioseffantonio, 1785.

Lutz 2008

Georg Lutz, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, Union Printing Spa, 2008, pp. 298-321.

Magnanimiti 1983

Giuseppina Magnanimiti, *Palazzo Barberini*, Roma, Editalia, 1983.

Majanlahti 2007

Anthony Majanlahti, *Guida alle grandi famiglie che fecero Roma*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 2007.

Manin 1835

Leonardo Manin, *Memorie storico critiche intorno la vita*, Venezia, G. B. Merlo, 1835.

Marini 1836

Marino Marini, *Serie cronologica degli Abati del Monastero di Farfa*, Roma, Tip. Giunchi e Menicanti, 1836.

Mazzini 1957

Giuseppe Mazzini, *Monete imperiali romane*, vol. II, Milano, Mario Ratto editore, 1957.

Matrici 2004

Matrici incise dal '500 al '900. Da strumento di produzione a bene storico artistico, a cura di A. Grelle Iusco, G. Trassari Filippetto, Catalogo della mostra, Roma, 25 maggio- giugno 2004, Palazzo della Fontana di Trevi, Roma, Artemide, 2004.

Melzi 1982

Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, vol. II, Sala Bolognese, Forni, 1982.

Merola 1964

Alberto Merola, *Antonio Barberini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 166-170.

Merola 1964

Alberto Merola, *Francesco Barberini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, p. 172.

Merola 1964

Alberto Merola, *Francesco Barberini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 172-176.

Merola 1964

Alberto Merola, *Taddeo Barberini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 180-182.

Il mercato delle stampe 2008

Il mercato delle stampe a Roma (XVI-XIX secolo), a cura di G. Saporì, con la collab. di S. Amadio, San Casciano V.P., Libro Co. Italia, 2008.

Merkel 2011

Ettore Merkel, *Bagliori d'icone, di reliquie e di altri oggetti artistici venuti da Bisanzio a Venezia per il tesoro di San Marco*, «Ateneo veneto», 1 (2011), pp. 81-95.

Merz 1991

Jörg Martin Merz, *Pietro da Cortona der Aufstieg zum führenden Maler im barocken Rom*, Tübingen, Wasmuth, 1991.

Milizia 1827

Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti e del disegno*, Bologna, stamperia Cardinali e Frulli, 1827, 2 vol.

Moltedo 2007

Alida Moltedo, *Carlo Aberto Petrucci*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte, 1904-1974*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 465-475.

Moore 2007

John E. Moore, *Obsequies for James II in S. Lorenzo in Lucina, Rome*, in *The triumphs of the defeated*, edited by P. Davidson and J. Bepler, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007, pp. 103-148.

Montalenti 1992

Giuseppe Montalenti, *Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, in *L'Accademia dei Lincei e la cultura europea nel XVII secolo*, a cura di A. M. Capecchi, C. Forni Montagna, P. Galluzzi, A. Nicolò, G. Paoloni, Catalogo della mostra, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 10-25 feb. 1992, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 25-34.

Morello 2004

Giovanni Morello, *Olstenio*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 173-180.

Moroni 1841

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi*, Venezia, tip. Emiliana, 1841.

Il Museo di San Marco 2003

Il Museo di San Marco, a cura di I. Favaretto, M. Da Villa Urbani, Venezia, Marsilio, 2003.

Museo Nazionale del Palazzo di Venezia 1975

Polonia, arte e cultura dal Medioevo all'Illuminismo. Catalogo della mostra, Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, 23 maggio - 22 luglio 1975, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Firenze, Centro Di, 1975.

Nagler 1839

Georg Kasper Nagler, *Neues allgemeines Künstler-Lexicon*, vol. VII, München, Fleischmann, 1839.

Narodowe Muzeum Warszawy 1983

Chwała i sława Jana III w sztuce i literaturze XVII - XX w, redakcja Wojciech Fijałkowski,

Jadwiga Mielezko, *Katalog wystawy jubileuszowej z okazji trzechsetlecia odsieczy wiedeńskiej*, Muzeum Narodowe w Warszawie, Warszawa 1983-09/12, Warszawa, 1983.

Nissen 1951

Claus Nissen, *Die botanische buchillustration, ihre Geschichte und Bibliographie*, Stuttgart, Hiersemann, 1951, 3 voll.

Noehles 1969

Karl Noehles, *Architekturprojekte Cortonas*, «München Jahrbuch der Bildenden Kunst», 20 (1969), pp. 171-206.

Noehles 1985

Karl Noehles, *Teatri per Quarantore e altari barocchi*, in *Barocco romano e Barocco italiano*, a cura di M. Fagiolo, M. L. Madonna, Roma, Gangemi Editore, 1985.

NUC 1978

The National union catalog, pre-1956 imprints, vol. 575, London, Mansell, 1968-1981.

Olmi 1992

Giuseppe Olmi, “*libertà di filosofare*” e “*virtuose fatiche*”: *l'Accademia dei Lincei nell'Italia della Controriforma*, in *L'Accademia dei Lincei e la cultura europea nel XVII secolo*, a cura di A. M. Capecchi, C. Forni Montagna, P. Galluzzi, A. Nicolò, G. Paoloni, Catalogo della mostra, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 10-25 feb. 1992, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 1-14.

Osborne, Claridge 1998

John Osborne, Amanda Claridge, *Antiquities and Architecture. 2.2. Early Christian and medieval antiquities. Other mosaics, paintings, sarcophagi and small objects*, with contributions by C. Bartoli and E. Kinghan, London, Harvey Miller Publishers, 1998, pp. 56-59.

Osiecka Samsonowicz 2014

Hanna Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, Roma, Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e centro di studi a Roma, 2014.

Ozzola 1910

Leoandro Ozzola, *Gli editori di stampe a Roma nei sec. XVI e XVII secolo*, «*Repertorium für Kunstwissenschaft*», 33 (1910), pp. 400-411.

Palazzolo 1994

Maria Iolanda Palazzolo, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento. Saggi e documenti*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1994.

Palazzo Poli 1979

Palazzo Poli, sede dell'Istituto Nazionale per la Grafica, Catalogo della mostra, Roma,

Palazzo Poli, 4 aprile – 29 aprile 1979, Roma, De Luca editore, 1979.

Pampalone 2014

Antonella Pampalone, *Cerimonie di laurea nella Roma barocca. Pietro da Cortona e i frontespizi ermetici di tesi*, Roma, Gangemi, 2014.

Parshall 2006

Peter W. Parshall, *Antonio Lafreri's Speculum Romanae Magnificentiae*, «Print Quarterly», 23 (2006), pp. 3-28.

Von Pastor 1931

Ludovico von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del medio evo*, vol. XIII, Roma, Desclée, 1931.

Von Pastor 1923

Ludovico von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del medio evo*, vol. VIII, Roma, Desclée, 1923.

Pecchiai 1959

Pio Pecchiai, *I Barberini*, Roma, Biblioteca d'Arte Editrice, 1959.

Pecchiai, Fiorani 1959

Pio Pecchiai, Luigi Fiorani, *Archivio Barberini 1959-1982*, Biblioteca Apostolica Vaticana [Fotocopie dell'originale manoscritto: Biblioteca Vaticana, Sala Cons. Mss., 382 rosso (2-8, 10)].

Pelago 1631

Francesco Pelago, *Racconto del viaggio della Maestà della Regina d'Ungheria et del ricevimento di essa*, Ancona, Salvioni, 1631.

De Peiresc 1989

Nicolas Claude Fabri de Peiresc, *Lettres à Cassiano dal Pozzo (1626 - 1637)*, éditées et commentées par J.F. Lhote et D. Joyal, Clermont-Ferrand, Adosa, 1989.

Peroni 1967

Adriano Peroni, *San Michele di Pavia*, Milano, Cassa di Risparmio delle province Lombarde, 1967.

Pesenti 2009

Tiziana Pesenti, *Il libro illustrato del Settecento a Roma, Bologna e Venezia*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 23 (2009), pp. 53-66.

Petrini 1795

Pietrantonio Petrini, *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, Roma, Stamperia

Pagliarini, 1795. Ristampa anastatica a cura del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", Palestrina, 1990.

Petrucci Nardelli 1984

Franca Petrucci Nardelli, *Torchi, famiglie, libri nella Roma del Seicento*, «La Bibliofilia», 86 (1984), pp. 159- 172.

Petrucci Nardelli 1985

Franca Petrucci Nardelli, *Il cardinale Francesco Barberini senior e la stampa a Roma*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 108 (1985), pp. 133-198.

Petrucci Nardelli 1989

Franca Petrucci Nardelli, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Petrucci Nardelli 1992

Franca Petrucci Nardelli, *Francesco Barberini junior e la stamperia di Palestrina*, in *I Barberini a Palestrina*, a cura di P. Tomassi, Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", Palestrina, 1992, pp. 179-195.

Petta 2012

Massimo Alberico Petta, *Il "Monte Etna" a Milano e a Roma. Il vulcano pirotecnico come scenografia per i fuochi d'allegrezza nel Seicento*, «Lexicon», 14/15 (2012), pp. 94-98.

Pietrangeli 1971

Carlo Pietrangeli, *Il Museo di Roma. Documenti e iconografia*, Bologna, Cappelli, 1971.

Pietro Testa 2014

Pietro Testa e la nemica fortuna: un artista filosofo (1612-1650) tra Lucca e Roma, a cura di G. Fusconi, in collaborazione con A. Canevari, Roma, Palombi, 2014.

Pomponi 1992

Massimo Pomponi, *Alcune precisazioni sulla vita di e la produzione artistica di Pietro Santi Bartoli*, «Storia dell'arte», 75 (1992), pp. 195-225.

Portoghesi 2005

Paolo Portoghesi, *Castelli, Domenico*, in *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, vol. I, Roma, Gangemi, 2005, p. 508.

Putaturo Murano 1976

Antonella Putaturo Murano, *Filippo Napoletano incisore*, «Archivio storico per le province napoletane», 14 (1976), pp. 185- 209.

Rachewiltz, Partini 1999

Boris de Rachewiltz, Anna Maria Partini, *Roma Egizia. Culti, templi e divinità egizie nella*

Roma imperiale, Roma, Edizioni Mediterranee, 1999.

Racine 1782

Bonaventure Racine, *Storia ecclesiastica divisa per secoli con riflessioni*, vol. XVI, Firenze, Francesco Pisoni, 1782.

Ramirez 2005

Elena Castillo Ramirez, *Tusculum I. Uumanistas, anticuarios y arqueologos tras los pasos de Ciceron: historiografia de Tusculum*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005.

Ranghiasci 1978

Luigi Ranghiasci, *Bibliografia storica delle città e luoghi dello Stato pontificio*, Sala Bolognese, A. Forni, 1978.

Reed 1972

Ronald Reed, *Ancient Skins Parchments and Leathers*, London, Seminar Press, 1972.

Relatione 1662

Relatione dell'allegrezze, e feste fatte in Roma per la nascita del Delfino, Roma, Stefano Cavalli, 1662.

Relatione 1680

Relatione dell'apparato, e funtioni fatte nella Cattedrale di Pesaro in occasione de' funerali, celebrati in essa per la gloriosa memoria del sig. cardinal Francesco Barberini dall'eminentissimo sig. cardinale Carlo Barberini [...] la mattina delli 6 febraro 1680, [S.l.], [s.n.], [1680].

Rendina 2005

Claudio Rendina, *I Papi. Storia e segreti*, vol. II, Roma, Newton & Compton editori, 2005.

Rendina 2006

Claudio Rendina, *Barberini*, in *Le grandi famiglie di Roma*, vol. I, Roma, Newton Compton editori, 2006.

Reverberi 2009

Irene Reverberi, *Il cardinale Antonio Barberini junior (1608-1671) e la sua biblioteca*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVI, 2009, pp. 369-417.

Riccio 1836

Gennaro Riccio, *Le monete delle antiche famiglie di Roma fino all'imperatore Augusto*, Napoli, Stamperia e cartiera del Fibreno, 1836.

Riegl 1923

Alois Riegl, *Die Entstehung der Barockkunst in Rom*, Vienna, Wien Anton Schroll, 1923.

Rietbergen 2006

Peter Rietbergen, *In Baroque Rome: Barberini cultural policies*, Boston, Leiden, 2006.

Rivista 1864

Rivista della stampa italiana, «La civiltà cattolica», 12 (1864), pp. 713-728.

Romani 1975-1976

Valentino Romani, *Per una storia dell'editoria romana fra Cinque e Seicento*, «Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 15/16 (1975-1976), pp. 23-64.

Romani 1996

Valentino Romani, *Biblioteche romane del Sei e Settecento*, Manziana (Roma), Vecchiarelli Editore, 1996.

Ruggieri 1650

Giovanni Simone Ruggieri, *Diario dell'anno del ss.mo Giubileo MDCL*, Roma, Francesco Moneta, 1650.

Rurale 2015

Flavio Rurale, *Pio IV*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. LXXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 808-814.

Rurale 2000

Flavio Rurale, *Pio IV*, in *Enciclopedia dei papi*, vol. III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 142-160.

Russo 1937

Rosario Russo, *Valois, Henri*, in *Enciclopedia italiana*, vol. XXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937, p. 942.

Ruszczyc 1982

Janina Ruszczyc, *Ikonografia Jana III Sobieskiego. Wybrane zagadnienia*, «Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie», 26 (1982), pp. 209-307.

Salari 2006

Leonardo Salari, *Mosaico nilotico di Palestrina: animali reali o fantastici? Archeozologia di una produzione artistica d'età ellenistica*, XXVI, Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", Palestrina, ITL, 2006.

Salerno 1967

Luigi Salerno, *Piazza di Spagna*, Napoli, Di Mauro editore, 1967.

Salerno 1970a

Luigi Salerno, *Il dissenso nella pittura. Intorno a Filippo Napoletano, Caroselli, Salvator Rosa e altri*, «Storia dell'arte», 5 (1970), pp. 34-65.

Salerno 1970b

Luigi Salerno, *Il vero Filippo Napoletano e il vero Tassi*, «Storia dell'arte», 6 (1970), pp. 139-150.

Salza Prini Ricotti 1973

Eugenia Salza Prini Ricotti, *Villa Adriana in Pirro Ligorio e Francesco Contini*, «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», 17 (1973), pp. 3-47.

Talucci 1631

Celio Talucci, *Il passaggio di d. Maria d'Austria regina di Ungheria per lo Stato Ecclesiastico*, Augusta, Erasmo Wilhelmo, 1631.

Samek Ludovici 1974

Sergio Samek Ludovici, *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano, Edizioni Ares, 1974.

Santelli 1815

Antonio Santelli, *Oltraggio fatto a Leone III*, Roma, nella Stamperia De Romanis, 1815.

Sapori 2015

Giovanna Sapori, *Il libro dei mestieri di Bologna nell'arte dei Carracci*, Roma, Artemide, 2015.

Schettini Piazza 2007

Enrica Schettini Piazza, *I Barberini e i Lincei: dalla mirabil congiuntura alla fine della prima Accademia (1623-1630)*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 117-126.

I segreti 2000

I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano Dal Pozzo (1588-1657), a cura di F. Solinas, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma, De Luca editore, 2000.

Serafini 2004

Cristiana Serafini, *Arte, scienza e diletto nella Roma di Urbano VIII: il trattato De Florum Cultura di Giovanni Battista Ferrari S.I. (1583-1655). Una fonte per il giardino italiano*. Tesi di laurea, discussa il 2 dicembre 2004, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia.

Serrai 1997

Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia. VII. Storia e Critica della Catalogazione Bibliografica*, a cura di G. Miggiano, Roma, Bulzoni editore, 1997, pp. 610-628.

Serrai 2000

Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Udine, Forum, 2000.

Serrai 2006

Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006.

Il Settecento e l'Ottocento 1997

Il Settecento e l'Ottocento, a cura di M. Fagiolo, Roma, Edizioni De Luca, 1997.

Sladek 2002

Elisabeth Sladek, *De Basilica et Patriarchio Lateranensi Libri Quattuor von Cesare Rasponi*, «Scholion», 2 (2002), pp. 65-92.

Solinas 2007

Francesco Solinas, *Lo stile Barberini*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007, pp. 205-212.

Stenhouse 2002

William Stenhouse, *Ancient Inscriptions*, in *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo, series A, Antiquities and Architecture*, vol. VII, London, The Royal Collection-Harvey Miller Publishers, 2002.

Le statue 2003

Le statue, le stampe, l'informatica. Il progetto Monumenta rariora sulla fortuna della statuaria antica nei repertori a stampa, secc. XVI-XVIII, a cura di S. Maffei, S. Settis, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2003.

Storia dell'Università di Pisa 2000

Storia dell'Università di Pisa. 1343-1737, a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, vol. I, Pisa, Edizioni Plus, 2000.

Strinati 2007

Claudio Strinati, *Introduzione a I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas. Atti del convegno internazionale (Roma, 7-11 dicembre 2004), Roma, De Luca, 2007.

Stumpo 1986

Enrico Stumpo, *Dal Pozzo, Cassiano*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. XXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986, pp. 209-213.

Sturm 2015

Sturm Saverio, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana': Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)*, Roma, Gangemi, 2015.

Testini 1966

Pasquale Testini, *Le Catacombe e gli Antichi Cimiteri Cristiani in Roma*, Bologna, Cappelli, 1966.

Testo e immagine 2008

Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale (Roma, 26-28 febbraio 2007), a cura di M. Santoro e V. Sestini, Pisa, Serra, 2008.

Tozzi 2002

Simonetta Tozzi, *Incisioni barocche di feste e avvenimenti. Giorni d'allegrezza*, Roma, Gangemi Editore, 2002.

Trassari Filippetto 1986

Giuseppe Trassari Filippetto, *Appunti sui problemi d'indagine relativi ai processi di deterioramento ed alle morfologie dei degradi delle matrici in rame incise*, «Bollettino storico di Salerno e Principato Citra», 4 (1986), n. 2, pp. 65-72.

Turchi 1935

Nicola Turchi, *Osio, Stanislao*, in *Enciclopedia italiana*, vol. XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1935.

Vaiani 2009

Elena Vaiani, *Nicolas Fabri de Peiresc, Claude Menestrier e Cassiano dal Pozzo: qualche esempio della fortuna delle piccole antichità tra Roma e Parigi*, in *Peiresc et l'Italie. Actes du colloque international* (Naples, 23-24 juin 2006), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, Parigi, Baudry, 2009, pp. 157-186.

Vaiani 2016

Elena Vaiani, *The Antichità diverse album*, in *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo, series A, Antiquities and Architecture*, vol. V, London, The Royal Collection Trust-Harvey Miller Publishers, 2016.

Varriano 1974

John Varriano, *Domenico Castelli's façade for San Girolamo della Carità in Rome*, in *Hortus imaginum*, ed. by R. Enggass & M. Stokstad, Lawrence, University of Kansas publications, 1974, pp. 139-145.

Volbach, Hahnloser 1971

Wolfgang Fritz Volbach, Hans R. Hahnloser, *Il tesoro e il Museo*, vol. II, Firenze, Sansoni, 1971.

Völkel 1993

Markus Völkel, *Römische Kardinalshaushalte des 17. Jahrhunderts: Borghese – Barberini – Chigi*, Tübingen, Niemeyer, 1993.

Wiedmann 2002

Gerhard Wiedmann, *Roma Barocca*, Milano, Jaca Book, 2002.

Whitehouse 2001

Helen Whitehouse, *Ancient mosaics and wallpaintings*, in *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo, series A, Antiquities and Architecture*, vol. I, London, The Royal Collection-Harvey Miller Publishers, 2001.

Widacka 1987

Hanna Widacka, *Jan III Sobieski w grafice XVII i XVIII wieku*, Państw. Wydawn. Nauk, Warszawa, 1987.

Wittkower 1975

Rudolf Wittkower, *Pietro da Cortona's project for reconstructing the Temple of Paestrum*, in *Studies in the Italian Baroque*, London, Thames and Hudson, 1975, pp. 116-124 (originariamente pubblicato come Rudolf Wittkower, *Pietro da Cortona Ergänzungsprojekt des Temples in Paestrum*, in *Adolph Goldschmidt zu seinem siebzigsten Geburtstag am 15. Januar 1933*, Berlin, Würfel Verlag, 1935, pp. 137-143).

Zalum Cardon 2001

Margherita Zalum Cardon, «*Giocondi spettacoli vagamente dipinti*»: *le tavole mitologiche di Flora di Giovanni Battista Ferrari*, in Giovan Battista Ferrari, *Flora, ovvero Cultura di fiori*, ripr. in facsimile a cura e con introduzione di L. Tongiorgi Tomasi, testi di A. Campitelli e M. Zalum Cardon, Firenze, L. S. Olschki, 2001, pp. 43-55.

Zangheri 1985

Luigi Zangheri, *Precisazioni sugli apparati effimeri di Bernini*, in *Barocco romano e Barocco italiano*, a cura di M. Fagiolo, M. L. Madonna, Roma, Gangemini Editore, 1985, pp. 109-116.

Zappella 2001-2002

Giuseppina Zappella, *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, Milano, Ed. Bibliografica, 2001-2002, 2 voll.

Zappella 2004

Giuseppina Zappella, *L'immagine frontispiziale*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 15-17 novembre 2004), (Bologna, 18-19 novembre 2004), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2004, vol. I, pp. 167-188.

Zevi 1989

Fausto Zevi, *Note di archeologia prenestina: il Santuario della Fortuna e il Tempio di Giove sotto la cattedrale di S. Agapito*, in *Urbanistica ed architettura dell'antica Praeneste*. Atti del convegno di studi archeologici (Palestrina, 16-17 aprile 1988), Palestrina, Comune di Palestrina, Assessorato alla cultura, 1989, pp. 33-46.

INDICI

I primi due indici fanno riferimento alle schede delle matrici: il primo presenta gli incisori, i disegnatori e gli inventori; il secondo elenca i dedicanti e i dedicatari citati nelle iscrizioni delle opere. Il rinvio è al numero di scheda.

I successivi tre indici si basano sulle schede degli esemplari a stampa: il primo presenta gli autori, i curatori, i commentatori e i traduttori; il secondo offre l'elenco degli stampatori; ed il terzo quello dei dedicanti e dei dedicatari. Il riferimento è alla sigla della scheda.

INDICE DEGLI INCISORI, DEI DISEGNATORI E DEGLI INVENTORI

- ALBANI Malatesta: s. 258
- ANGELI Filippo: vedi Di Liagno Teodoro Filippo
- AQUILA Pietro: s. 224; s. 225
- BARRIÈRE Dominique: s. 157; s. 208; s. 223
- BARTOLI Francesco: s. 154
- BARTOLI Pietro Santi (Sante): s. 126; s. 127; s. 130; s. 131; s. 132; s. 133; s. 134; s. 135; s. 136; s. 154; s. 158; s. 159; s. 160; s. 161; s. 162; s. 163
- BERNINI Gian Lorenzo: s. 33; s. 34
- BLOEMAERT Cornelis: s. 82; s. 84; s. 85; s. 89; s. 90; s. 91; s. 93; s. 94; s. 258
- BLONDEAU Jacques: s. 226; s. 227; s. 228
- BONACINA Giovanni Battista: s. 123
- BUFALINI Francesco: s. 149; s. 150; s. 151; s. 151; s. 153
- CAMASSEI Andrea: s. 82; s. 84
- CASSIO Paolo Emilio: s. 127
- CASTELLI Domenico: s. 103; s. 104; s. 105; s. 110; s. 110; s. 205; s. 206; s. 222
- CAVAZZA Giovanni Battista: 232; s. 233; s. 234; s. 235; s. 236; s. 237; s. 238; s. 239; s. 240; s. 241; s. 242; s. 243; s. 244; s. 245; s. 246; s. 247; s. 248; s. 249; s. 250; s. 251; s. 252; s. 253; s. 254; s. 255; s. 256; s. 257
- CIPRIANI Sebastiano: s. 154; s. 164; s. 165; s. 166; s. 167; s. 168; s. 169; s. 170; s. 171; s. 172; s. 173; s. 174; s. 175; s. 176; s. 177; s. 178; s. 179; s. 180; s. 181; s. 182; s. 183
- CONTINI Francesco: s. 137; s. 138; s. 138; s. 139; s. 140; s. 141; s. 142; s. 143; s. 144; s. 145; s. 146; s. 147
- CRESCENZI Francesco: s. 93
- CUNGI Camillo: s. 43; s. 44; s. 45; s. 46; s. 47; s. 48; s. 49; s. 50; s. 51; s. 52; s. 53; s. 54; s. 55; s. 56; s. 57; s. 58; s. 59; s. 60; s. 61; s. 62; s. 64; s. 65; s. 66; s. 67; s. 68; s. 69; s. 70; s. 71; s. 72; s. 73; s. 87
- DELLA CORNIA Fabio: s. 87
- DI LIAGNO Teodoro Filippo: s. 1-19
- FREZZA Giovanni Girolamo: s. 185; s. 186; s. 187; s. 188; s. 229; s. 230; s. 231
- GALESTRUZZI Giovanni Francesco: s. 112; s. 113; s. 114; s. 115; s. 116
- GIOVANNOLI Aloisio: s. 202

GREUTER Johann Friedrich: s. 35; s. 36; s. 37; s. 39; s. 40; s. 41; s. 74; s. 75; s. 76; s. 77; s. 78; s. 79; s. 80; s. 81; s. 86; s. 88; s. 92; s. 93; s. 204

GREUTER Lorenzo: s. 88

GREUTER Matthäus: s. 20; s. 21; s. 22; s. 23; s. 24; s. 25; s. 26; s. 27; s. 28; s. 29; s. 30; s. 31; s. 218; s. 219; s. 220, s. 221; s. 123; s. 203; s. 205; s. 206

GRIMALDI Giovanni Francesco: s. 112; s. 113; s. 114; s. 115; s. 116

LANFRANCO Giovanni: s. 204; s. 264

MAGALOTTI Alessandro: s. 85

MAGALOTTI Ludovico: s. 91

MARATTA Carlo: s. 224; s. 225

MASSIMI Camillo: s. 86; s. 92; s. 96

MELLAN Claude: s. 33; s. 34; s. 38

MORONE Baldassare: s. 137; s. 138; s. 138; s. 139; s. 140; s. 141; s. 142; s. 143; s. 144; s. 145; s. 146; s. 147

MORONI Bartolomeo: s. 129

MUTI Giovan Battista: s. 89

NANTEUIL Roberto: s. 125; s. 209

NAPOLETANO Filippo: vedi Di Liagno, Teodoro Filippo

PIETRO DA CORTONA: s. 35; s. 37; s. 38; s. 40; s. 41; s. 103; s. 104; s. 105

PUCCI Niccolò: s. 83

RENI Guido: s. 39

RICCI Vincenzo: s. 218; s. 219; s. 220; s. 221

ROUHIER Louis: s. 111

SACCHI Andrea: s. 36

SCHOR Johann Paul: s. 223

SCILLA Augusto: s. 226; s. 227; s. 228

SINCERO Giuseppe: s. 185; s. 186; s. 187; s. 188; s. 229; s. 230; s. 231

SPAGNA Arcangelo: s. 117; s. 118; s. 119; s. 120

SPECCHI Alessandro: s. 164; s. 165; s. 166; s. 167; s. 168; s. 169; s. 170; s. 171; s. 172; s. 173; s. 174, s. 175; s. 176; s. 177; s. 178; s. 179; s. 180; s. 181; s. 182; s. 183

TESTANA Giuseppe Maria: s. 110

THIBOUST Benoît: s. 210

VAIANI Anna Maria: s. 63

VOUILLEMONT Sébastien: s. 83

de VOS Martin: 232; s. 233; s. 234; s. 235; s. 236; s. 237; s. 238; s. 239; s. 240; s. 241; s. 242; s. 243; s. 244; s. 245; s. 246; s. 247; s. 248; s. 249; s. 250; s. 251; s. 252; s. 253; s. 254; s. 255; s. 256; s. 257

van WESTERHOUT Arnold: s. 226; s. 227; s. 228

ZUCCARI Federico: s. 90

INDICE DEI DEDICANTI E DEI DEDICATARI

- BARBERINI Antonio (1607-1671): s. 208; s. 223
- BARBERINI Carlo (1630-1704), figlio di Taddeo Barberini e Anna Colonna: s. 127; s. 164; s. 222
- BARBERINI Francesco *junior* (1662-1738): s. 229; s. 230; s. 231
- BARBERINI Francesco *senior* (1597-1679): s. 126; s. 127; s. 224; s. 225
- BARBERINI Maffeo (1568-1644): vedi Urbano VIII, papa
- BARBERINI Taddeo (1603-1647): s. 226; s. 227; s. 228
- BORBONE Luigi, delfino di Francia, figlio di Luigi XIV e di Maria Teresa d'Austria: s. 223
- CASTELLI Domenico: s. 104; s. 218; s. 219; s. 220; s. 221; s. 222
- CLEMENTE XI, papa: s. 180
- DELFINO di Francia: vedi Borbone Luigi
- FABER Iohannes: s. A.1
- FABRO Giovanni: vedi Faber Iohannes
- GIACOMO II STUART, re d'Inghilterra: s. 164
- GIOVANNI III SOBIESKI, re di Polonia: s. 226; s. 227; s. 228
- HOLSTENIUS Lucas: s. 126
- HOSIUS Stanislaus: vedi Hozjus Stanisław
- HOZJUS Stanisław: s. 200
- PIO IV, papa: s. 200; s. 201
- POLI Fausto, cardinale: s. 218; s. 219; s. 220; s. 221
- SOBIESKI Giovanni: vedi Giovanni III Sobieski
- URBANO VIII, papa: s. 33; s. 34; s. 104; s. 226; s. 227; s. 228; s. 232; s. 233; s. 234; s. 235; s. 236; s. 237; s. 238; s. 239; s. 240; s. 241; s. 242; s. 243; s. 244; s. 245; s. 246; s. 247; s. 248; s. 249; s. 250; s. 251; s. 252; s. 253; s. 254; s. 255; s. 256; s. 257

INDICE DEGLI AUTORI, DEI CURATORI, DEI COMMENTATORI E
DEI TRADUTTORI

- ABBAZIA DI FARFA: FF.32; OO.41
 ALEMANNI Niccolò: B.2; VV.48
 ALEMANNUS Nicolaus: vedi Alemanni
 Niccolò
 ALLACCI Leone: Y.25
 ALLATIO Leone: vedi Allacci Leone
 ANGELI Filippo: vedi Di Liagno Teodoro
 Filippo
 ANTONINO, santo: RR.44
 ASSEMANI Giuseppe Simone (Josephus
 Simonius): VV.48
 AURELI Lodouico Perugino: H.8; I.9
 BARBERINI Carlo (1630–1704), figlio di
 Taddeo Barberini e Anna Colonna: PP.42
 BARBERINI Maffeo (1568-1644): vedi
 Urbano VIII, papa
 BENEDICTUS Anianensis: R.18
 BOTTARI Giovanni: VV.48
 BOTTARIUS Johannes: vedi Bottari
 Giovanni
 CHERUBINO della Concezione, frate:
 TT.46
 CONTINI Francesco: X.24
 D'AQUINO Carlo (Carolo): SS.45
 DI LIAGNO Teodoro Filippo: A.1
 FERRARI Giovanni Battista: F.6; G.7;
 H.8; I.9
 FERRARIUS Ioannes Baptista: vedi
 Ferrari Giovanni Battista
 FRANCESCO DA BARBERINO: J.10
 GALLUCCI Gregorio: GG.33
 GHETALDI Marino: D.4
 GHETALDUS Marinus: vedi Ghetaldi
 Marino
 HOLSTENIUS Lucas: R.18; S.19; U.21;
 V.22; Z.26; JJ.36; MM.39; NN.40
 HOSIUS Stanislaus: vedi Hozjus
 Stanisław
 HOZJUS Stanisław: QQ.43
 MARAZZOLI Marco: O.15
 MARGARINI Cornelio: L.12
 de MESQUITA Martinho: T.20
 MOLINI Agostino Maria: XX.50
 MUSANTI Giovanni Domenico: LL.38
 NAPOLETANO Filippo: vedi Di Liagno
 Teodoro Filippo
 NICOLETTI Andrea: Q.17; KK.37
 NILUS, santo: Y.25; DD.30

OLEARIUS Adam: P.16	SUARESIUS Iosephus Maria: vedi Suarez, Joseph Marie
PACHIMERE Giorgio: W.23; AA.27	SUARES Joseph Marie: M.13; DD.30; II.35
PACHYMÉRÈS Georgius: vedi Pachimere Giorgio	
PIERALISI Sante: WW.49; YY.51	THEODOTUS, vescovo di Ancira: Z.26
POSSINO Petro: vedi Poussines Pierre	
POUSSINES Pierre: U.21; W.23; AA.27; BB.28; EE.31	UBALDINI (Ubaldo) Federico: J.10; CC.29
RASPONI Cesare: N.14; VV.48	URBANO VIII, papa: B.2; E.5; W.23
RASPONO Cæsare: vedi Rasponi Cesare	VALESIUS Henricus vedi de VALOIS, Henri de VALOIS Henri: K.11
SEVERANO Giovanni: C.3; HH.34	VOLPI Giuseppe Rocco: UU.47
SIRMONDO Giacomo Francesco: K.11	VULPIUS Joseph Roccus: vedi Volpi Giuseppe Rocco
SIRMONDUS Jacobus: vedi Sirmondo, Francesco Giacomo	

INDICE DEGLI STAMPATORI

- BERNABÒ Angelo (Angelus): M.13
 BERNABÒ & LAZZARINUS: vedi Ercole Domenico Antonio
 Bernabò Giovanni Battista e Lazzarini Giuseppe
 BERNABÒ Giovanni Battista: UU.47
 BROGIOTTI Andrea: D.4; E.5
 CORBELLETTI Francisco: T.20; GG.33
 DE LAZZERI Ignatius: vedi Lazzari Ignazio
 DIOTALLEVI Girolamo: P.16
 DRAGONDELLI Giacomo (Iacobus): Q.17; S.19; U.21; V.22
 ERCOLE Domenico Antonio: OO.41; PP.42; QQ.43; RR.44; SS.45
 ERCOLE Michele: CC.29; DD.30; EE.31; FF.32; HH.34; II.35; JJ.36; KK.37; MM.39; NN.40
 FACCIOTTI Pietro Antonio: H.8; I.9
 de FALCO Fabio (Fabius): W.23; X.24; Y.25; Z.26; AA.27; BB.28
 FRATELLI GOTTI: LL.38, p.
 de GOTTIS Fratrum: vedi Fratelli Gotti
 HERCULES Dominicus Antonius: vedi Ercole Domenico Antonio
 HERCULES Michael: vedi Ercole Michele
 LAZZARI Ignazio: N.14
 LAZZARINI Giuseppe: UU.47
 MANELFIUS Manelfius: vedi Manelfi Manelfo
 MANELFI Manelfo: M.13
 MASCARDI: vedi Mascardi Vitale
 MASCARDI Giacomo: C.3
 MASCARDI Vitale: K.11; O.15; R.18
 MASCARDUS Vitalis: vedi Mascardi, Vitale
 MASCI Giovanni Domenico: TT.46
 MONETA Francesco: L.12
 MONETA Franciscus: vedi Moneta Francesco
 PAOLINI Stefano: F.6; G.7
 PAULINUS Stephanus: vedi Paolini, Stefano
 SALVIONI Gioacchino & Salvioni Giovanni Giuseppe: VV.48

SALVIONI Joachimus et Joannes TYPIS IACOBI DRAGONDELLI:
 Josephus: vedi Salvioni Gioacchino & Dragondelli Giacomo
 Salvioni Giovanni Giuseppe TYPIS COLLEGII URBANI: XX.50
 STAMPERIA BARBERINA: vedi Typis TYPIS MICHAELIS HERCULIS: vedi
 Barberinis Ercole Michele
 STAMPERIA CAMERALE: D.4; E.5 TYPIS HÆREDUM FRANCISCI
 STAMPERIA VATICANA: VV.48 CORBELLETTI: vedi Corbelletti
 Fancisco
 TIPOGRAFIA SALVIUCCI: WW.49; TYPIS VATICANIS: vedi Stamperia
 YY.51 Camerale
 TYPIS ANGELI BERNABÒ: Vedi TYPOGRAPHIA PONTIFICIA
 Bernabò Angelo VATICANA: vedi Stamperia Vaticana
 TYPIS BARBERINIS: K.11; W.23; Y.25; TYPOGRAPHIA REUERENDÆ
 Z.26; AA.27; DD.30; EE.31; FF.32; II.35; CAMERÆ APOSTOLICÆ: vedi
 JJ.36; MM.39; NN.40; OO.41; PP.42; Stamperia Camerale
 QQ.43; RR.44; SS.45; TT.46
 TYPIS FABIJ DE FALCO: vedi de Falco ZANETTI Bartolomeo: B.2
 Fabio ZANNETTI Bartholomæus vedi Zanetti
 TYPIS HH. CORBELLETTI: vedi Bartolomeo
 Corbelletti Francisco

INDICE DEI DEDICANTI E DEI DEDICATARI

- ABBAZIA DI FARFA: FF.32
 ALESSANDRO VII, papa: N.14; R.18; S.19
 ALEMANNI Niccolò: B.2
 ALLACCI Leone: Y.25
 AURELI Claudio: H.8; I.9

 BARBERINI Antonio (1607-1671): T.20, p.
 BARBERINI Carlo (1630–1704), figlio di Taddeo Barberini e Anna Colonna: J.10; BB.28; EE.31; FF.32; OO.41
 BARBERINI Colonna Enrico (1823-1889), principe di Palestrina: WW.49
 BARBERINI D'ESTE Lucrezia (1628-1699), duchessa di Modena, figlia di Taddeo Barberini e Anna Colonna: Q.17; KK.37
 BARBERINI Francesco *junior* (1662-1738): TT.46; UU.47
 BARBERINI Francesco *senior* (1597-1679): C.3; E.5; F.6; G.7; S.19; V.22; X.24; Z.26; GG.33
 BARBERINI Maffeo (1568-1644): vedi Urbano VIII, papa
 BARBERINI Maffeo (1631-1685), figlio di Taddeo Barberini e Anna Colonna: J.10
 BARBERINI Niccolò (1635–1699), figlio di Taddeo Barberini e Anna Colonna: J.10
 BARBERINI Taddeo (1603-1647): D.4
 BARBERINI Teresa Orsini, moglie di Enrico Barberini: YY.51
 BARBERINO Francisco: vedi Barberini, Francesco *senior*
 BOTTARI Giovanni: VV.48

 CECIUS Ioannes: FF.32; OO.41
 CHERUBINO DELLA
 CONCEZIONE, frate: TT.46
 COLONNA Anna: H.8; I.9
 CASIMIRA Maria, moglie di Giovanni III Sobieski: QQ.43
 CLEMENTE IX, papa: Z.26; MM.39; NN.40
 CONTINI Francesco: X.24

 DAL POZZO Cassiano: CC.29
 D'ESTE BARBERINI Lucrezia: vedi Barberini d'Este Lucrezia
 D'ESTE Maria Beatrice SS.45
 D'ESTE Rinaldo (Rainaldo), duca di Modena e Reggio, figlio di Francesco I d'Este e Lucrezia Barberini: Y.25; DD.30

FABER Iohannes: A.1

FABRO Giovanni: vedi Faber Iohannes

FRANCESCO I D'ESTE, duca di Modena: Q.17

von FÜRSTENBERG Ferdinando, principe vescovo di Paterbon: U.21

GHETALDI Anna Francisca: D.4

GHETALDI Maria: D.4

GHETALDI Marino: D.4

GIACOMO II STUART, re d'Inghilterra: SS.45

HOLSTENIUS Lucas: R.18

HOSIUS Stanislaus: vedi Hozjus Stanisław

HOZJUS Stanisław: QQ.43

HOWARD Philippus Thomas, cardinale di Norfolk: II.35

INNOCENZO X, papa: L.12

INNOCENZO XI, papa: LL.38

MARAZZOLI Marco: O.15

MARIA CRISTINA DI SVEZIA, regina: O.15

de' MEDICI Carlo (1596-1666): V.22

de MESQUITA Martinho: T.20

MUSANTI Giovanni Domenico: LL.38

NICOLETTI Andrea: Q.17; KK.37

OLEARIUS Adam: P.16

PACHIMRE Giorgio: W.23

PACHYMÉRÈS Georgius: vedi Pachimere Giorgio

PHILIPPO THOMAE NORFOLCIO: vedi Howard Philippus Thomas

PIERALISI Sante: WW.49; XX. 50; YY.51

POUSSINES Pierre: U.21; BB.28; EE.31

RASPONI Cesare: N.14

RAYNALDUM Estensem: vedi D'Este Rinaldo

SEVERANO Giovanni: C.3

SLUSIUS Ioannes Gualterus, cardinale: MM.39; NN.40

SOBIESKI Giacomo, figlio di Giovanni III Sobieski e Maria Casimira: QQ.43

SOBIESKI Alessandro, figlio di Giovanni III Sobieski e Maria Casimira: QQ.43

SOBIESKI Costantino, figlio di Giovanni III Sobieski e Maria Casimira: QQ.43

SUARES Joseph Marie: M.13; DD.30; II.35

TAMBURINI Fortunato: VV.48

TREVISANATO Giuseppe Luigi, cardinale: XX.50

UBALDINI (UBALDINO) Federico: J.10; CC.29

URBANO VIII, papa: M.13; W.23

VOLPI Giuseppe Rocco: UU.47